

MONITORE LIGURE

1799. 3 Aprile Anno II. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

TURCHIA

Costantinopoli 10 piovoso.

Anche qui comincia a propagarsi lo spirito rivoluzionario. Molti Turchi di rango distinto sono stati di fresco arrestati, e jer l'altro alla sera è stata condotta in prigione una società intera, che teneva le sue adunanze fuori della Città in casa di un pescatore. Si presume che la cospirazione di cui è accusata, sia della maggiore importanza, e gravità; poichè, secondo l'uso, il Sultano non aveva ancora fatto tagliare testa veruna, o non ne aveva fatto esporre veruna alle mura del serraglio; segno ch'egli teme qualche sollevazione. Si dice anche senza mistero, che la Porta non si sarebbe certamente mostrata tanto disposta a riconciliarsi con Paswan-Oglu, se non avesse temuto che andasse con le sue truppe ad unirsi con l'armata di Bonaparte. Un gran numero degli uffiziali dell'armata di questo capo d'insorgenti, è realmente in marcia per l'Egitto, e si dubita assai, se Paswan-Oglou, malgrado le vantaggiose e brillanti condizioni ottenute, sia di buona fede con la Porta.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 2. Germinale.

La festa della Sovranità del popolo è stata celebrata con molta pompa in ogni Municipalità. Preparativi riguardevoli erano stati fatti al Luxembourg, e intorno ai Consigli per dare a questa festa il carattere di grandezza, e di maestà che le è dovuto. Discorsi analoghi alla circostanza sono stati pronunziati al Direttorio, e nel Corpo Legislativo.

— Le nuove di Madrid portano nuovi cambiamenti nel Ministero, e annunziano, che le Finanze della Spagna sono in pessimo stato.

— Le lettere di Ratisbona, e di Rastadt danno molti dettagli sugli intrighi d'ogni genere combinati con le corti coalizzate per far credere un cambiamento nel sistema della Prussia: Le false confidenze, i falsi documenti, le pretese comunicazioni di convenzioni segrete, i maneggi più infami sono stati i mezzi, con i quali si è tentato di far entrare questa Potenza neutrale nella coalizione.

— Il nuovo Elettore di Baviera sembra intento a procurarsi la sua pace particolare con la Francia per unirsi a quegli stati, che formeranno una neutralità armata sotto la protezione della Prussia.

— Una lettera scritta dal Quartier Generale del Danubio fa ascendere a 130. mila uomini le tre armate comandate da Jourdan, Massena, e Bernadotte.

— Dacchè il valore de' Francesi ha trionfato degli ostacoli che si opponevano al loro ingresso nel paese de' Grigioni, la oppressione dei patrioti di questo paese è finita. I Salis sono in fuga, e vi sono adesso più di 19 mila Svizzeri armati per la difesa della loro patria, sotto gli ordini del bravo Generale Keller.

Continuazione, e fine del messaggio del Direttorio Esecutivo di Francia al Consiglio de' Cinquecento.

Il Direttorio avea saputo che il viaggio di M. Manfredini a Vienna era stato relativo a quell'oggetto istesso, che vi avea condotto da Napoli il Principe di Montechiaro, e avea saputo altresì, che quegli preparando vantaggiosamente l'esito della sua missione, avea contribuito a far nascere nell'Imperatore il desiderio d'aumentare

la sua influenza in Italia, di cercarvi un nuovo ingrandimento, sotto pretesto di compensazione, di attraversarsi allo stabilimento della Repubblica Cisalpina, e di opporsi soprattutto all'esistenza della Repubblica Romana.

Egli fu egualmente informato, che all'epoca in cui la corte di Napoli si disponeva a far marciare la sua armata verso Roma, il gran-Duca faceva egli stesso de' preparativi di guerra, e dava loro un'accelerazione, un'estensione ben poco famigliare al paese, coll'ordinare, assieme al completo armamento delle bande, degli arruolamenti volontari in ogni città, e villaggio, collo stabilire un prestito forzato, col dimandare alle chiese, ai frati, ai nobili i loro arredi preziosi, col prendere in fine tutte le misure, che dinotavano una segreta partecipazione alle intraprese le più vaste: e malgrado tutta l'arte con cui avea egli procurato di far isvanire queste tracce di ostilità, nulladimeno il Direttorio Esecutivo ha in mano la prova, che il gran-Duca era talmente persuaso, che i Francesi sarebbero stati disfatti, ch'avea chiuso tutti i passaggi per mezzo de' quali avrebbero essi potuto tentare la loro ritirata nei suoi stati, e gli avea guarniti di una numerosa artiglieria, che dovea finir di distruggere i resti dell'Armata Francese, mentre da un altro lato una truppa di Napoletani, e alcuni vascelli inglesi prendevano possesso di Livorno, ciò che non avrebbe mai avuto luogo, se questo Principe avesse solamente esternato di non volervà acconsentire.

Così il primo movimento dell'armata Francese dovette essere di marciare sopra Livorno, e sopra Firenze, e se il Direttorio (che non ha saputo, se non in seguito, quanto il gran-Duca, che arma ancora in segreto, si fosse reso colpevole) sospese l'effetto della sua risoluzione, egli è, perchè riguardando la corte di Toscana come meno immediatamente unita agli interessi, ed alle intraprese della Corte di Napoli, che a quelli della corte di Vienna, era per anche dubbioso se dovesse credere, che questa volesse riaccendere la guerra. Ma ben presto un fatto ancor più decisivo, che tutti i precedenti, non potè lasciare alcun dubbio sulle disposizioni dell'Austria, e diede per conseguenza la misura di quelle del gran-Duca.

Venticinque mila Russi si avanzavano verso la Germania, essi dovevano essere seguitati da molti corpi egualmente numerosi. Il Monarca di Russia avea proclamato in tutta l'Europa i suoi progetti ostili contro la Repubblica; e mentre che le sue Flotte ottenevano di passare lo stretto, entravano nel mediterraneo per ivi attaccare le possessioni Francesi, le sue truppe cercavano egualmente una sortita nel Continente per raggiungere quelle della Repubblica, e nell'istante appunto, in cui l'Imperatore si trovava ancora in istato di pace, in cui l'Impero reso neutrale da uno speciale armistizio, toccava al termine della sua pacificazione, un principe aggressore, l'alleato di Londra, e di Costantinopoli, volendo unire i suoi ai loro sforzi si presenta sui confini del territorio Austriaco; la di lui armata è ricevuta senza ostacolo: apparisce ad evidenza, che essa vi era aspettata. L'imperatore abbandona la sua capitale, va egli stesso ad incontrare i Russi, accoglie i loro clamori, e s'associa ai loro progetti, ricolmandoli di donativi, e di riguardi.

Percosso dallo scandalo di una simile condotta, informato, che i Russi sono per passare dal territorio Austriaco sopra quello stesso dell'Impero, il Direttorio Esecutivo comprimendo ancora il primo slancio della ferezza nazionale, si contenta di dimandare all'Imperatore, e all'Impero delle spiegazioni. L'Imperatore tace. Il suo plenipotenziario vorrebbe negare d'aver ricevuto la nota del ministro Francese. La deputazione dell'Imp. si riferisce alla Dieta, e la Dieta stessa si riferisce all'Imperatore.

Frattanto la marcia de' Russi continua; hanno traversato la Moravia, l'Austria; si vanno avvicinando alla Baviera, e le rappresentanze amichevoli della Repubblica non sono state ascoltare più di quello, che lo sia stato l'interesse stesso della Germania, che ripugna a questa straniera invasione.

Era dunque venuto il momento, in cui il D. E. non poteva più temporeggiare, e tenere un linguaggio, che avrebbe potuto compromettere la dignità Nazionale, e la sicurezza dello Stato. La Repubblica avea dato la pace dal momento, in cui le era stata d'ammadata; s'era esaurita in sforzi per mantenere quello, che avea accordato; ma bisognava finalmente, che conoscesse tutti i suoi nemici, e che quelli, che volevano la guerra, fossero obbligati a spiegarsi.

Tale fu lo spirito, e l'oggetto di due note rimesse il 12 Piovoso passato al Ministro Austriaco a Rastadt, e alla Deputazione. Un indagio fu fissato a sua maestà Imperiale per dare una risposta categorica, e soddisfacente, colla dichiarazione, che il silenzio, o il rifiuto sopra la domanda sarebbero stati riguardati come un atto ostile. Questo termine è spirato il 17 Piovoso, e non è ancora pervenuta alcuna risposta.

Tale è stata, Cittadini Rappresentanti, la condotta della Corte di Vienna. Con questa successione di fatti il trattato di Campo-formio non riconosciuto fino dal suo principio, rimasto senza esecuzione dalla parte dell'Austria in molte delle sue parti principali, compromesso, e reso invalido ogni giorno con preparativi, o azioni ostili, si trova alla fin fine sacrificato oggi alla stravagante ambizione del monarca Russo, e alle perfide combinazioni dell'Inghilterra: Egli è così, che l'Imperatore, malgrado forse le sue proprie intenzioni, compromette nello stesso tempo la sorte dell'Impero, gli toglie il beneficio di una pace cominciata, e abbandona di nuovo la Germania agli azzardi d'una guerra nella quale l'Imperatore, e l'Impero non sono più, che gli Auxiliarj della Russia.

Egli è così, che le determinazioni della Corte di Vienna strascinando seco quelle della Corte di Toscana, non è permesso al D. E. di separare l'una dall'altra.

Sforzato dunque, a termini della dichiarazione, che è stata fatta a Rastadt, di riguardare il silenzio dell'Imperatore come una misura ostile, informato altronde, che le truppe Austriache hanno di già fatto in Baviera, e verso la Svevia de' movimenti aggressivi, il Directorio Esecutivo, rinunciando con ripetersi alla speranza di mantenere la pace in Germania, ma sempre disposto a sentire le proposizioni convenevoli, che fossero fatte per una nuova, e completa riconciliazione, vi previene, Cittadini Rappresentanti, che ha già prese le misure, che ha creduto necessarie per la difesa dello Stato, e vi propone di dichiarare la guerra all'Imperatore re di Ungheria, e di Boemia, e al gran Duca di Toscana.

Sottoscritto BARRAS Presidente.

LA GARDE Segretario Gen.

Rastadt 26 Ventoso.

L'alta deputazione, e la maggior parte dei membri del congresso sono fra loro in aperta, e forte dissensione. Il conte di Metternich è partito stamane per Baden, ove avrà luogo un gran pranzo con ballo successivo. I Ministri Francesi continuano a fare con celerità i preparativi della loro partenza che si dice vicinissima.

REPUBBLICA ELVETICA

Lucerna 17 Marzo.

Negli scorsi giorni le Armate di Jourdan, e di Massena aveano fatto de' tentativi per unirsi tra Schiaffusa, e Bregenz. Il principe Carlo avvedutosi del disegno staccò dalla sua armata 16 compagnie di cavalleria, e presentò ai Francesi una fronte, che non solo impedì detta unione, ma gli obbligò ancora a retrocedere per qualche lega; essendo poi sopraggiunti ai Francesi de' rinforzi di artiglieria a cavallo, hanno essi attaccato il principe Carlo in modo, che l'affare è divenuto generale. Dopo un accanito combattimento seguito tra Singau, e Hixingen gli Austriaci sono stati rispinti al di là di Eugu, e di Strobach.

Lo stesso principe Carlo ha corso pericolo di rimaner prigioniero degli Usseri Francesi; i suoi ne l'hanno sottratto.

Questa giornata ha fatto perdere agli Austriaci Felkirch, e molti magazzini.

— Altrettanto certa è la nuova, che i Francesi sieno penetrati nel Vorarlberghese.

I T A L I A

Milano 31 Marzo.

Il giorno 26 alle ore tre della mattina l'armata Francese ha attaccato i Tedeschi su tutta la linea dell'Adige; l'Ala sinistra comandata da Serrurier ha superato felicemente il nemico sopra Peschiera, ed inseguendolo, ha preso posizione a Rivoli. Il Centro comandato dal Generale Scherer, composto delle divisioni Victor, Delmas, Harry ha attaccato le ridotte tra Garda, e l'Adige, colle quali il nemico avea resa molto forte la sua posizione, e dopo il più sanguinoso combattimento ha superato colla bajonetta ventidue ridotte; e ha passato l'Adige a Polo, dieci miglia sopra Verona. Il campo di battaglia era coperto di tre mila morti, o feriti, sono stati fatti ai Tedeschi da circa 4m. prigionieri, presi dodici pezzi di cannone, due bandiere, e due ponti sopra l'Adige. I Francesi hanno perduto in questo attacco il Generale Laigne ed il capo Battaglione Lapinski del secondo Battaglione Polacco; rimasero feriti i Generali Delmas, e Delesme.

L'Ala destra sotto il comando di Moreau ha attaccato il basso Adige, ma dopo un terribile condotto a Legnago, la divisione Morinchaud in cui noi abbiamo gli Usseri requisizionarj, il primo battaglione della prima mezza brigada, ed un battaglione di Polacchi, è stata respinta con perdita, essendovi rimasti feriti i Generali Rispanche, Numans, e Gardann. Verona trovasi circondata dalle divisioni, che hanno passato l'Adige a Polo, perciò, se ne attende la resa a momenti.

In generale l'armata ha combattuto con grande accanimento, e dovunque ha dovuto attaccare gli Austriaci ben trincerati. I Polacchi, gli Elvetici, i Cisalpini, i Piemontesi, tutti hanno mostrato d'esser degni di combattere per la Libertà. Un granatiere Cisalpino si è molto distinto nella presa di una ridotta avendo esso solo uccisi molti Tedeschi, che ancora si difendevano.

Jeri l'altro sono di qui partiti due battaglioni completi della prima nostra mezza brigata leggera, tutta bella gioventù; essi vanno ad unirsi alla divisione del Tirolo. Si sta organizzando, e disciplinando il terzo battaglione il quale dovrà egualmente partire tra giorni.

Ecco Relazione Ufficiale di un'altra Vittoria dell'Ala dritta di Massena.

Tonflors 5 Germilo.

L'Ajutante Generale Fressinet capo dello Stato Maggiore Generale al Generale Comandante la Piazza di Milano.

Mi affretto ad annunciarvi Cittadino Generale che dopo un combattimento dei più aspri, che abbiamo dato, questa mattina tutte le linee dei trinceramenti del Generale Laudon sono state rovesciate. Abbiamo fatto 4 in 5 mila prigionieri, credo anche 6m. che diriggo alla volta di Milano; Cannoni, Cavalli, Equipaggi tutto è rimasto in nostro potere; vi scrivo in fretta, e vi saluto.

Sotto-FRESSINET

Per Copia conforme il Seg. Gen. del D. E. Canzoli.

N. B. — Alcune lettere di Milano annunziano, che il risultato totale della vittoria riportata, da Francesi all'Adige sia di dieci mila prigionieri Austriaci, ottanta cannoni di grosso calibro, centocinquanta Carri coperti carichi di munizione, quarantacinque Magazzini ben provveduti, tutto caduto in potere de' Repubblicani.

Brescia 8 Germilo.

I Tedeschi, che erano al Caffaro si sono ritirati — L'altro jeri arrivò qui un Battaglione della 30 mezza Brigata, e questa mattina ha proseguito la sua marcia a Peschiera.

Dicesi, che la Divisione Victor sia giunta a Padova dalla parte di Ferrara, e che anche Legnago sia in potere de' Francesi.

Sentesi da Garguano che è stata presa tutta la flottiglia Tedesca, e fatti altri 5000. prigionieri — Vanno arrivando continuamente de' feriti Francesi, e Tedeschi.

I Francesi sono entrati in Torbola.

Firenze 29 Marzo.

Il Generale di divisione *Gaulmier* ha pubblicato il giorno 3 Germinale un proclama in cui annunzia ai popoli della Toscana, che egli per ordine del Generale in capo dell'armata d'Italia, e secondando le intenzioni del Governo Francese è per entrare sul loro territorio, che questa entrata è diretta, non già a fare delle conquiste, ma a preservare la loro patria da mali, che vi si volevano attirare, dai nemici della Francia, con inondare le città, e le campagne pacifiche della Toscana di quelle orde di barbari, che non conoscono alcun legame sociale.

Egli assicura, che le truppe della Repubblica rispetteranno le persone, le proprietà, il culto, e invita per questo tutti a rimanere tranquilli nelle loro Comuni, e a non opporre una inutile resistenza, che li farebbe considerare come nemici, e porterebbe sopra di loro de' disastri incalcolabili.

Livorno 6 Germinale.

Jeri è entrato in questo porto un Brigantino Inglese carico di salacche, il quale credeva, che gli Inglesi fossero ancor come prima gli arbitri di questi lidi; ma è rimasto prigioniere de' Francesi.

Questa sera vi ha ballo al Teatro per festeggiare l'arrivo de' Francesi, al quale oggetto dimani si farà pure una distribuzione di denaro ai poveri, acciocché possano ancor essi essere a parte della pubblica gioia.

NOTIZIE INTERNE

Genova 3 Aprile.

Il Presidente del Direttorio Esecutivo al Cittadino Belleville Console Generale, ed Incaricato di Affari della Repubblica Francese.

Cittadino,

Il grido della vittoria, che si inalza dal Danubio, dall'Elvezia, dal Tirolo, e dall'Adige annunzia, che la gran Causa della Libertà non sarà più lungamente indecisa in Europa. Le brave Armate Francesi sono ben degne di rendere all'umanità questo servizio immortale.

Vi ringrazio, Cittadino Incaricato d'Affari, a nome del Direttorio Esecutivo delle notizie consolanti, che mi avete comunicate. Noi dividiamo con voi, e coi nostri bravi Concittadini l'impazienza di vedere le bandiere Liguri unite a quelle della gloriosa vostra Repubblica.

Un solo cenno si aspetta dal Generale in Capo, alla di cui disposizione sono da molto tempo i Liguri Battaglioni; essi marcieranno con entusiasmo alla gloria, e ai pericoli di quest'ultima lotta fra la Libertà, ed il dispotismo.

Salute e considerazione.

COSTA Presidente.

— Il Cittadino Canis Direttore della Stamperia Francese e Italiana è stato questa mattina tradotto nella Torre Nazionale per aver date fuori varie stampe disdicevoli al rispetto, che si deve al pubblico, e principalmente per aver annesso un inticcio paragrafo alla lettera del Generale Scherer de 6 Germinale, qui pubblicata.

— Sulla fine dello scaduto Marzo è morto il Cittadino Gio: Francesco Bestoso deputato della Giurisdizione delle Palme al Consiglio de' Seniori. La Municipalità di San Remo, che avea creduto un peccato l'accordare il permesso di onorare pubblicamente, senza che si cantassero messe, la memoria di un Cittadino la di cui perdita era stata compianta da tutta la Liguria, si è occupata colla più viva premura di un funebre accompagnamento al Cadavere del Rappresentate Bestoso, e ha voluto dare così un pubblico attestato dell'alta stima, che essa gli professava, e della conformità delle sue opinioni a quelle dell'acerrimo sostenitore delle Bolle.

— La marcia dei nemici dell'ordine è dappertutto la stessa. Dappertutto sanno ricoprire col manto di una esteriore religione le più enormi disubbidienze alle Autorità Costituite. Il Ministro di Polizia non ignorando, che la maggior parte delle processioni non sono che pretesti per eccitare il disordine, le ha proibite con un formale decreto in tutto il Territorio della Repubblica. Il decreto è stato eseguito dappertutto, meno però il Comune di *Vallerossa*, Giurisdizione delle Palme, in cui si è incamminata non senza qualche tumulto una delle solite processioni. Ma un picchetto di truppa inviatovi dal Cittadino Commissario non ha permesso di compiere la cosa. Chi crederebbe però,

che uno de' principali promotori della processione per la sua ostinata resistenza arrestato dalla forza armata, fosse tutt'altro che un divoto? Era un bandito di testa, che non solamente ridevasi del suo bando con restarsene tranquillamente colà, ma ardiva persino condurre quella Popolazione a suo genio, e chi sa a quali disegni? I più neri attentati contro la pubblica tranquillità furono sempre orditi da gente di cotal fatta, che la credulità deludendo dei meno instruiti, si mascherano col manto della religione per farla quindi servire alle perverse lor trame.

— Quando trattasi di *Viva-Maria* i nostri Tribunali sono molto pietosi. Quello della Giurisdizione del Mesco ha ultimamente condannato alla semplice pena pecuniaria di *ll.200* un Parroco convinto di aver predicato in una pubblica piazza la sedizione, senza destituirlo dalla sua carica, senza allontanarlo dal Popolo, che tentato avea di sedurre, senza proporzionare la pena all'enormità del delitto; anzi ha ammessa la scusa, che il bravo Parroco era in quel giorno ubbriaco; come se non vi fosse pericolo, che ubbriacandosi un'altra volta facesse forse di peggio, né si sapesse per prova, che l'ubbriachezza al pati di tutti gli altri trasporti, i quali ci levano di senno, rivelar suole i segreti, e le profonde intenzioni, che si nascondono in seno. *Opera veclusis* disse Orazio del vino, e nel corteggio di Bacco la manifestazione ripose de' più reconditi arcani, leggiadramente chiamandola più trasparente del vetro: *perucidior vitro*. Bravo adunque, e bravissimo per la sua santa indulgenza il Tribunale del Mesco! Se a così lieve prezzo si scontano le colpe controrivoluzionarie, non è meraviglia, che diventino poi sì frequenti.

Un Individuo della Guardia Nazionale del Centro, al Rappresentante Russi.

Ho letto in uno de' nostri giornali la lettera, in cui, Cittadino Rappresentante, annunziate al Pubblico l'entusiasmo col quale costea G. N. prestandosi agli inviti del Generale Miollis, ha fatto per la Toscana una spedizione di 60 de' suoi Granatieri.

Penetrato prima d'ora da sentimenti di una sincera stima per costea Gioventù, che ha sempre dato prove non equivoche del suo amore per la Libertà, e del suo attaccamento ai principj Repubblicani, ho avuto un nuovo motivo di consolarmi nel trovare, che non mi era ingannato sugli oggetti della mia stima, e vi assicuro, ch'ebbi anch'io, come voi, de' momenti di una straordinaria compiacenza.

Devo per altro, Cittadino Rappresentante, confessarvi, che non mi è stato facile di ben comprendere il rapporto, né di penetrar l'oggetto delle vaghe, e indefinite espressioni, che formano il restante della vostra lettera. (a)

Sarebbero esse mai allusive ad un maligno parallelo tra la Guardia Nazionale del Centro, e la Guardia Nazionale della Lunigiana? Si vorrebbe forse con quelle amare invettive trattare la prima da vile, e da faziosa? V'ha luogo a dubitare: ma quando anche potesse dirsi con certezza, che tale è il senso delle vostre espressioni, io da parte mia non insisterei mai sopra un confronto, che è sempre odioso, e da cui sarebbe facile ricavare, che la G. N. del Comune di Genova ha almeno un diritto eguale, quanto qualunque altra, alla pubblica benemeranza.

Mi contenterò solamente di annunziarvi in di lei difesa, che la Liguria deve in gran parte agli sforzi generosi; ed al sangue dei Cittadini del Centro la sua politica rigenerazione; vi annunzierò, ch'essi hanno battuto i nemici interni, hanno combattuto con successo cogli esterni; che hanno conservato la Libertà della Patria nei tempi difficili, e che non hanno rifiutato mai di essere in presenza del nemico, quando la causa Pubblica lo esigea.

Risovvengavi, Cittadino Rappresentante, delle terribili giornate del 22 Maggio, e del 4, e 5. Settembre, e di tante altre in cui senza il coraggio di questa G. N. la salvezza pubblica era compromessa; e voi qualche volta ne foste testimonia; Risovvengavi egualmente dell'entusiasmo con cui vedeste partire i nostri Battaglioni, quando un nimico potente, e con truppe agguerrite avea invaso le frontiere della Liguria, risovvengavi, che questi Battaglioni, abbenchè la cocarda bicolor fosse sola, non sono ritornati senza gloria, né senza aver estesi i limiti della

Repubblica; e potervi ancora in questo momento assicurare, che la nostra G. N. non soffrì senza rincrescimento, di vedersi priva della dolce occasione di dividere con quella della Lunigiana le belle giornate, che sarà lecito di passare in seno all'amica Lucca, ed alla pacifica, ed opulenta Livorno.

Voi sapete altresì, che la G. N. del Centro fu più volte, per forza di circostanze, depositaria della tranquillità pubblica, e della salute de' primi Magistrati; voi sapete, che alla di lei vigilanza, ed attività si è dovuto il ristabilimento dell'ordine, e della calma, e che le Autorità Supreme della Repubblica hanno dovuto renderne delle testimonianze; e queste esistono consegnate negli atti pubblici; voi sapete per ultimo, e pochi meglio di voi lo sanno, Cittadino Rossi, che essa superiore a tutti i motivi di risentimento, ha impugnato, non ha molto, le armi, non per comprimerle, ma per far rispettare le primarie Autorità, e voi non potreste, senza tacca di ingratitude, dimenticarvene.

Voi avete detto, che questa è la prima volta, che la coccarda bicolor è stata portata all'Armata d'Italia. Ma come potevate voi fare un rimprovero di questa natura a tutta intera la Liguria, voi, che non potevate ignorare, che la coccarda Ligure si è veduta prima d'ora unita alla tricolore in una delle più grandi, e delle più ardite intraprese, che siasi mai tentate, in mezzo a pericoli, a privazioni, a sacrificj d'ogni specie, ad onta della lontananza, e del dubbio evento?

Ma questo è perdonabile a uno straordinario amore di località.

Non è perciò, ch'io voglia detrarre qualche cosa dalla stima dovuta al coraggio di cotesta Guardia. Havvi motivo di sperare, che in questa intrapresa, essa darà un nuovo lustro al nome Ligure, e che seguitando le tracce delle vittoriose Armate Repubblicane, non ritornerà alle Patrie mura, se non, che cinta degli allori gloriosi, che avrà mietuti sui campi di battaglia.

Ma si trattano le imputazioni ingiuriose, colle quali sembra, che siasi voluto attaccare il nome de' Cittadini del Centro. Si trittrichi ogni espressione dubbia sul loro conto.

Eglio non sono né vili, né faziosi, né ingiusti. Coteste istesse Giurisdizioni ne sono già state in parte convinte, e ci hanno reso giustizia.

Esse vi hanno rimproverato, che le calunnie costì sparse sulla conservazione de' privilegi della Comune del Centro sono state smentite dai fatti, esse si sono avvolute, che queste calunnie non erano, che un pretesto per giustificare in faccia a loro la vostra condotta, e si sono dolte di essere state strascinate in un errore, che poteva essere pernicioso.

Spero egualmente, che esse disapproveranno il vostro scritto, qualora sia tendente ad attaccare le nostre operazioni, la di cui apologia è riposta ne' fatti; e voi Cittadino Rossi, sappiate che il pubblico vuole essere rispettato, e che non si calunnia impunemente l'onore di 20000. Cittadini, che compongono la Guardia Nazionale del Centro.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DEI SESSANTA

Presidente Torre

Sessione del 28 Marzo.

Il Consiglio termina la discussione sul regolamento de' Comizj Primarj, ed Elettorali. Questo regolamento, meno alcune modificazioni rese necessarie dall'esperienza, è quello stesso in sostanza, che fu emanato dal Governo Provvisorio all'occasione delle prime elezioni Costituzionali.

Si ripiglia la discussione sul Codice municipale, che viene approvato per intero. Le materie in questo codice sono distribuite secondo l'ordine degli oggetti, che la Costituzione attribuisce alle Municipalità all'articolo 196.

Sessione del 29.

Si riprende la discussione sulla gratificazione, che il Corpo Legislativo deve accordare a norma della Costituzione ai Padri di dieci figlj viventi.

Si stabilisce: 1. Che l'epoca da cui dovrà cominciare, è il giorno dell'accettazione della Costituzione. 2. Che sarà di lire 200 annue, che dovranno pagarsi ogni mese tre. 3. Che questa gratificazione dovrà corris-

ponderarsi anche alle madri di dieci figlj viventi, dopo la morte de' loro mariti, ma cesserà dal momento, che si rimariteranno. Sono comprese in questa Legge anche quelle, alle quali era corrisposta sotto il passato Governo.

Poichè il Consiglio de' Seniori ha sanzionata la deliberazione riguardante la rettificazione della denuncia dei beni stabili, *Sebiaffini* propone di mettere nuovamente in discussione il progetto sulle spese Comunali, e il Consiglio se ne occupa anche una volta, e dopo aver adottate alcune leggere modificazioni, tramanda la deliberazione al Consiglio de' Seniori.

Sessione del 30.

Questa Sessione è stata occupata in un Comitato Generale, in cui ha avuto luogo la discussione sull'imposizione personale.

VARIETA'

Nelle Repubbliche ogni Cittadino avendo eguali diritti, è anche soggetto ad eguali doveri, e siccome dalla felicità pubblica dipende la felicità individuale, così ciascuno deve con tutte le sue forze contribuirvi. Nelle Repubbliche la base della felicità pubblica è la virtù, e siccome questa dipende dai buoni costumi, così la moralità delle azioni dev'essere la mira principale, a cui devono i legislatori dirigere i loro sforzi. Nasce da questi principj la necessaria conseguenza, che in una democrazia specialmente non devono esistere Cittadini scioperati, e neghittosi, e molto meno ve ne devono essere, che provvedano ai bisogni della vita con mezzi illeciti. Osserviamo le savie leggi degli antichi, e imitiamoli. Gli Egiziani avevano una legge, per cui ogni particolare doveva render conto, e ragione del suo stato, e delle sue risorse. *Solone* assegnò all'ozio l'infamia, ordinò all'Arcopago d'indagare in qual modo i Cittadini provvedevano alla loro sussistenza, permise a tutti di esercitare arti meccaniche, e privò chiunque avesse trascurato d'insegnare un mestiere a suo figlio dei soccorsi, che da lui doveva aspettarsi nella sua vecchiaia. Perché non si fanno fra noi leggi consimili adattate alla nostra politica situazione? I furti si succedono rapidamente, e spargono la desolazione, l'allarme, l'inquietudine, e le leggi attuali essendo riconosciute come un rimedio impotente, altre se ne domandano più severe, e più atte a far cader nelle mani della giustizia i delinquenti. Non è però questo soltanto, che dee domandarsi dagli amici dell'ordine, e della pubblica sicurezza. In quale classe di Cittadini credete voi che si nascondano i ladri? Non fra le persone agiate, e ricche, non fra le persone, che vivono di cariche pubbliche, e di pubblici impieghi (già che costoro sono spesso ladri anche più terribili, ma ladri di una razza diversa da quella, di cui parlo adesso) non fra le persone oneste, che strani accidenti ridussero alla miseria, non fra quelle finalmente che vivono in pace del prodotto dei sudori della loro fronte, ma fra i vagabondi, gli oziosi, e i libertini. La Città centrale specialmente è inondata di sordidi, laceri, ma robusti, e sani accattoni, che vi assedano per le strade, vi lacerano l'anima con le loro lamentanze, e vi ributtano con il loro aspetto schifoso; i caffè, i ridotti, le osterie rigurgitano di giovinastri scapestrati, che passano i giorni, e le notti nel giuoco, e nella dissolutezza; una turba d'indomiti garzone li si sottrae al lavoro per ritrarre alimento alla loro poltroneria dalla vendita delle stampe per lo più frivole, che fanno circolare, e fa meraviglia che i furti siano tanto frequenti! L'ozio è la sorgente principale dei vizj, e dei delitti: le leggi esistenti contro gli oziosi, o sono mal concepite, e non si eseguiscano, perchè gli oziosi non mancano. Si pensi dunque a svelle il male dalla radice: si costringano davvero gli oziosi, i vagabondi, i giuocatori di professione, i libertini, che non rendono ragione delle loro risorse a impiegare le loro braccia in onesti mestieri, o lavori, o ad arzuolarsi nei battaglioni di linea in luogo dei disertori, e malviventi stranieri, che a scorno del nome Ligure, li compongono, o si sbandiscano tutti, e indistintamente dal territorio della Repubblica. I tiranni si studiarono di stabilire forche, ruote, roghi per punire i delitti: gli amici degli uomini devono torcere inorridito lo sguardo dalle invenzioni della barbarie despotica, e pensare ai mezzi di prevenirli, piuttosto che alle pene, onde punirli.

Il prezzo dell'associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani Carrajo in Piazza Nuova, o Frugoni Stampatori nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del Monitor Ligure nella Stamperia del Cir. Gio. Bartolommeo Como Strada da S. Lorenzo N. 38.

MONITORE LIGURE

1799. 6 Aprile Anno II. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 2 Germinale (22 Marzo).

Un Brick nominato il *Rivoli* ha recato dall' *Egitto* de' Dispacci . Eccone la sostanza :

„ La fortuna continua a secondare il genio ed il valore . Tutto ciò , che *Bonaparte* intraprende , gli riesce oltre la sua speranza . Tutto l' alto e basso *Egitto* e non solo sottomesso alle armi della Repubblica , ma anche difeso su tutt' i punti da fortificazioni erette con quella celerità , che distingue le nostre vittorie . I Greci benediscono i liberatori , che gli hanno sottratti dal giogo , s' armolano in folla , e si distinguono sotto gli stendardi Francesi . I Turchi , costretti a riconoscere la giustizia del governo , che protegge , punisce , e ricompensa con imparzialità , si mostrano amici de' vincitori . I *Drusi* del *Monte Libano* sono in aperta guerra con *Dejezar-Pachà* , e non aspettano , che i Francesi per unirsi . Sarebbe finita la gloria de' nostri Repubblicani , se non vi fossero ancora alcuni sciagurati che tentassero di far loro resistenza , e questi sono , o *Arabi* accostumati a vivere di ladroncelli e di assassinj , o il resto impotente dei *Bey* tiranni dell' *Egitto* . In questo rifiuto dell' umanità l' *Inghilterra* ha cercato e trovato dei degni alleati . La nostra brillante posizione in *Egitto* è il frutto di 20. vittorie successive , che hanno respinto i pochi *Mammalucchi* superstiti alle sconfitte sofferte al disopra delle cataratte del *Nilo* , o nelle rupi della *Siria* , colla tenue nostra perdita di circa 300. Repubblicani . Vedesi dunque in *Egitto* ciò che non si vide mai altrove , un' Armata raddoppiata di numero coi combattimenti , fortificata in salute tra le fatiche , e le di cui armi ed equipaggi in tempo di guerra annunziano l' abbondanza della pace . Quest' Armata , forte di 60m. uomini di fanteria , e 10. mila di cavalleria Araba , e di una Squadra di molti Vascelli , Fregate , e Scialuppe Cannoniere , si fa talmente stimare per la sua bravura e buona condotta dagli abitanti , che uno de' principali disse in stile orientale al Generale Francese : *Sultano tu non dovesti dar del pane ai tuoi soldati ; essi meritano d' essere nutriti a zucchero* . Ma se l' *Eroe* , che comanda quell' Armata sa farla amare dai Popoli sottomessi , non la rende meno temibile a quelli , che osano di dichiararsi contro di lei . Gli sgraziati , sedotti dall' oro Inglese al *Cairo* e in alcuni villaggi , hanno provato per esperienza , che la mano onnipotente della Repubblica Francese , la quale innalza e sostiene quelli che a lei s' appoggiano , schiaccia quelli che le si oppongono . »

Altra di' 3 Germinale .

Le Assemblee Primarie sono radunate da due giorni ; in generale vi regna la calma , e la tranquillità . Molte non hanno ancora formato il loro Burò . Altre , ma in piccolo numero , son più avanzate . In una delle divisioni del primo Circondario sono già stati nominati per Elettori i Cittadini *Guiraudet* , antico Segretario delle Relazioni Estere , e *Joubert* antico amministratore del Dipartimento della Senna .

— Molti sono stati arrestati in seguito dell' incendio dell' Odeone ; fra gli altri il Cittadino *Sageret* antico amministratore di questo Teatro .

— I Membri del Burò Centrale di Lione , e il Commissario del D. E. presso questa amministrazione sono stati destituiti .

GERMANIA

Vienna 14 Marzo .

Lettere del *Bannato* recano che *Passuan-Oglù* non ha ancora licenziate le sue truppe . Gli uni pensano , ch' egli non si sia prestato ad un accomodamento se non per guadagnare tempo e per garantirsi da un attacco dei Russi , ma che coglierà la prima occasione favorevole per rinnovare la sua ribellione . Altri all' incontro credono ch' egli sia sinceramente riconciliato colla *Persa* e che conservi la sua armata per impiegarla contro i Francesi sotto gli stendardi del Gran Signore .

Augusta 10 Marzo .

Il Tirolo è vivamente minacciato dai Francesi già padroni delle due vallate dell' alto , e basso *Reno* , egli è perciò , che si è stimato necessario di mettere la fortezza di *Kustein* in stato di difesa .

Sono qui giunti dal *Voralberg* molti carri di feriti .

L' Arciduca *Carlo* ha stabilito il suo quartier Generale a *Meminga* . — L' armata di riserva che era accantonata tra il *Lech* e l' *Iller* ha avuto ordine d' avanzarsi , così pure la grossa artiglieria . L' Armata Imperiale si concentra nei contorni di *Waldsee* ; la sua destra a *Siberach* si prolunga sino al *Danubio* , e la sua sinistra a *Ravensbourg* si estende fino al Lago di *Costanza* .

Manheim 18 Marzo .

E' qui ritornato il Generale *Bernadotte* ed ha tosto ordinato che si sospendano le disposizioni per il bombardamento di *Filipsburgo* .

ITALIA

Milano 3 Aprile .

Dopo la sanguinosa battaglia del giorno 6 Germinale non vi fu più alcun fatto fra le due Armate . Verona è bloccata da due Divisioni , ed il Quartier generale trovasi a *Provavizza* Isola sull' Adige fra *Verona* e *Legnago* .

Le notizie del Danubio , e dell' Armata di *Massena* sono buone . Vi è luogo a sperare , che ben presto anche dalla parte dell' Adige i Tedeschi saranno scacciati .

Bologna 19 Marzo .

Viva la Repubblica ! Viva la Libertà ! Sentesi che *Legnago* , e *Verona* sono in mano de' Francesi . Nel primo attacco la sorte fu indecisa ed il campo di battaglia era sparso di morti e feriti . Nel secondo l' armata Repubblicana battè compiutamente il nemico , s' impossessò de' forti e della città . Molte migliaia di prigionieri , artiglieria , e bandiere sono i trionfi delle truppe Italo-Francesi . In breve la Terra-Ferma Veneta riavrà la sua Libertà .

Firenze 2 Aprile .

Spettava alla Gran Nazione Francese di porre in chiaro la segreta Coalizione stabilita dalle Potenze Italiane , ed illuminare i Popoli sulle trame che meditavano i Coalizzati . — Ecco il ristretto del Piano militare combinato dal Governo Toscano , d' accordo colla Coalizione contro la Francia .

„ Le truppe di linea e le milizie avevano ordine di star pronte a marciare al primo segno, per andare ad occupare tre Campi che dovevano esser formati sulle frontiere dalla parte di Modena, dalla parte di Bologna, e dalla parte di Perugia. Esse dovevano essere rimpiazzate dalla guardia volontaria organizzata a tale effetto con una legge.

„ Tutti i Curati avevano l'ordine di mandar segretamente una lista esatta di tutti i loro parrochiani in stato di portare le armi, indicando i falegnami, muratori, e gente capace a fare delle macchinie, zappatori, muratori ec.

„ Si era preparata tutta l'artiglieria giudicata necessaria, segnate le strade, i ponti da rompere, i luoghi da minare; degli ingegneri erano stati spediti per prendere le misure e levare le piante a ciò necessarie, come ancora per costruire delle fortificazioni in alcune montagne.

„ Si erano combinati certi segnali per dare di una montagna all'altra gli avvisi e gli ordini, secondo i quali l'attacco doveva effettuarsi.

N. B. Il piano suddetto fu letto alla segreteria di Stato dalla persona che ne fece questo estratto, e che non poté cavarlo, non non per un minuto dalle mani di Strasoldo.

Estratto di Lettera del Gen. in capo dell' Armata d'Italia al Gen. Divisionario QUILLIER Comandante la Divisione di Torino.

Dal quart. gen. di Roverbella il 10 Germinale.

„ Nello stesso momento, in cui occupavate Firenze ho dato battaglia ai nemici, gli ho uccisi, presi o feriti 8, o 10 mila uomini; appassati de' cannoni e delle bandiere, ma tutto questo non è che un preludio. Si dovrà fra pochi giorni ricominciare per estermi-nelli.

SCHERER

Questa città è piena di emigrati Francesi e Corsi venuti da Pisa, Livorno ed altri luoghi. Essi partano coccarda Francese, volendosi così nascondere e passare per patriati.

Le truppe Francesi sono entrate in Siena, e ricevute con applauso, avendo i Passioni Toscani subito posto coccarda Francese.

Sono state arrestate in una casa verso Pisa cinque esse piene d'argenteria ed altro di un illustre emigrato Fiorentino.

Livorno 3 Aprile.

Jeri mattina comparve alla vista di questo Porto una Nav. da guerra Portoghese di 96 cannoni, e un Corsaro Inglese, ma dopo qualche ora si allontanarono in alto mare.

Al selo apparite di un Commissario francese a Portoferraio quel Popolo impaziente di scuotere il giogo della tirannia, innalzò l'Albero della Libertà, e scacciò gli Agenti dell'antico Governo, i quali attivavano in questo Porto jeri mattina pieni di vergogna, e di confusione. Il Tenente *Bonanni* confinato a Portoferraio dall'ex Granduca per castigo, a motivo delle sue opinioni, si è alla rigenerazione di quel Paese, veramente distinto.

Gli Anglo-Toscani, che sono già numerosi non cessano di covare nel loro cuore progetti rei di vendetta, e continuano a spargere nuove assurde per allarmare il Popolo, e scoraggiare l'energia Repubblicana, ma ormai sono tanto smascherati, e conosciuti, che più non sono temibili — Rimangono ancora nei loro impieghi i nemici della Libertà, e del nome Francese, e si sostengono con gli intighi, ma speriamo che presto anch'essi saranno trattati secondo i loro meriti, e il bisogno della Libertà sarà finalmente completo.

NOTIZIE INTERNE

Genova 6 Aprile.

Giovedì 4 del corr. è comparso in questo porto un Brigantino Inglese con bandiera parlamentaria comandato dal Capitano Guglielmo Ronda, che ha già condotto da Palermo dove era partito da soli 6 giorni, 810 prigionieri, cioè 92. marinai Liguri, che sono gli equipaggi di quattro bastimenti Liguri provenienti da Alessandria stati prelati dagli Inglesi, cioè dei Capitani *Agosto, Villa, Zino, e Ruffo*, e 218. Francesi, fra quali varj Ufficiali di truppa, e Capitani di mare, una ventina di essi feriti,

essi pure da Alessandria da dove mancano tutti da varie epoche di data non più antica di due mesi.

Da suddetti si è inteso che gli Inglesi hanno sbarcati in Sicilia duecento uomini di truppa, che unita alla Siciliana organizzata per ordine del re forma un corpo considerabile.

Il re continua a soggiornare in Palermo facendo eseguire giornalmente delle devote processioni.

— Il Cittadino Niccolò Dodero Capitano dello Sciabecco Legato *Il Diligente* giunto in questo porto jeri alle ore 7 pomeridiane, ha deposto come in appresso:

„ I Francesi hanno preso l'Isola dell'Elba, essendosi imbarcati per questa impresa a Piombino, ed jeri (4 Aprile) ha veduto lo stesso sbarcare in Livorno „ la Guatrigione di Porto-Ferraio fatta prigioniera di guerra.

— Un Ligure, che si ritrova nell'armata di Scherer, scrive qui ad un amico in data del 9 Germinal dal campo di Verona, che i Francesi si sono impadroniti di quella città, dopo esserne stati respinti sino a due volte dagli Austriaci. Questi, secondo che dicesi, si sono bravamente difesi giuocar facendo assai bene il lor cannone a mitraglia, ma i Repubblicani l'hanno intrepidamente affrontato, e al terzo assalto hanno costretto il nemico a lasciar loro la piazza con buon numero di prigionieri. Attendiamo con impazienza la conferma.

— Qui corre voce, che il Piemonte sia stato diviso in quattro Dipartimenti, e incorporato alla Repubblica Francese.

I continui reclami, che vengono da varj punti della Repubblica intorno all'uso, ed alla destinazione dei luoghi rimasti liberi alla Nazione, ci fa vedere, che su questo articolo non si sono prese quelle misure, che per altro erano necessarie per non mettere in collisione fra loro le Autorità Esecutive, e non esporci al pericolo di vedere o mal impiegate, o dimentiche tante belle fabbriche. Era molto facile il prevedere, che le rispettive Municipalità non avrebbero trascurato di far giuocare ogni macchina per disporre a lor genio. A dir vero le Municipalità per esser sul luogo debbono meglio conoscere ciò che può farsi, ma a simile cognizione converrebbe andasse unita la virtù di non aderire alle proprie viste, ed è alla mancanza di questa virtù, che attribuir si debbono le tante dispute insorte in quasi tutte le Giurisdizioni, ove per ritenere dei Erati, ove per conservare uno spiritual botteghino, ove per appagar l'ingordigia de' pubblici espiatori, ed ove insieme per aderire nascostamente alle brame de' baccettieri, degli aristocratici, e di tutti i loro satelliti. Il Corpo Legislativo se ne prenda un pò di pensiero, e faccia un regolamento, che impedisca la facilità d'impiegare capricciosamente tante fabbriche, le quali son certamente una non tenue porzione dei fondi della Nazione.

— Scrivono da Parma, che il Papa è colà giunto da pochi giorni, e che è alloggiato al Convento istesso de' Benedettini, ove lo fu il re di Sardegna.

Avviso alle Autorità Costituite.

La base delle Repubbliche, diceva Montesquieu, è la virtù, né già una virtù inoperosa, e priva di entusiasmo, ma generosa, ed ardente, che faccia tutto posporre al servizio della sua patria, e all'adempimento del proprio impiego. Non pare, che questa massima penetrata abbia sinora in seno a molti fra noi. Oltre infatti alla quiete, in cui sovente s'immergono le nostre Autorità Costituite, non si lascia pur di vederle abbandonar di frequente per avidità di guadagno i doveri delle lor cariche. Giungesi anzi a tal segno, che mirasi senza ribrezzo taluno dei Giudici delle Giurisdizioni anche meno vicine, starsene impunemente nel centro, e comparire persino dinanzi a Tribunali per farvi da Avvocati nelle piccole cause de' privati. Uno scandalo di tal natura non può non far fremere di indignazione chi ha letto che un Dittatore Romano ricevuto avendo l'annuncio della subita morte dell'unico suo figliuolo nell'atto, che stava per picchiare al tempio della Dea Salute, ove lo conduceva il suo impiego, senza punto scomporsi seguì pure il suo ufficio, compì a tutto il dovere dell'addossatogli incarico. Al tempo di Turrena estenda state gettate ai di lui soldati molte monete d'oro nell'atto che inseguivano il nemico, neppur si degnarono di abbassarsi a terra per raccogliercle, tanto poté nei loro animi a fronte dell'interesse l'amore del lor dovere.

Presidente Torre

Sessione del 31 Marzo Vacat.

Sessione del primo Aprile.

Un messaggio del Direttorio Esecutivo trasmette una nota dei Direttori della Banca di San Giorgio, nella quale sollecitano le opportune disposizioni, perchè sia fissato al più presto il quantitativo del provento da assegnarsi ai Luogatarj.

Il Consiglio sulla proposizione di *Semenzi* delibera, che si spedisca un messaggio al Direttorio Esecutivo affinchè tramandi al Consiglio gli opportuni schiarimenti circa il reddito de' beni, che possiede la banca di San Giorgio. — *Schiaffini* propone, che si rettifichi il progetto riguardante le indennità degli aggiunti, e Segretarj addetti al Burò de' Commissarj della Tesoreria Nazionale con portarle fino a lire 5000 da ripartirsi a giudizio de' Commissarj medesimi. Approvato.

Il Consiglio si forma in Comitato Generale. Riaperta la sessione il Presidente partecipa la morte del Cittadino Gio: Francesco Bestoso, altro de' membri del Consiglio de' Seniori.

Si apre la discussione sul progetto per attivare una stamperia Nazionale per la stampa di tutti i processi Verbali arretrati, e di tutte le altre carte, che emanano dal Governo.

Si passa alla discussione dell' articolo 12.

De-Ambrosis fa presente, che l' economia dell' amministrazione esige, che si generalizzi la disposizione a tutte le carte, che emanano non solo dal Corpo Legislativo e dal D. E. ma ancor da tutti i ministri; questa mozione è adottata, e si rettifica in coerenza d' essa l' articolo 3.

Quindi si stabilisce, che la stamperia Nazionale sarà deliberata a pubblica subasta al maggior offerente, e che il Direttorio Esecutivo sarà incaricato dell' esecuzione da praticarsi nelle forme solite al più presto dopo la pubblicazione della legge.

Sessione de' 2.

S' accorda la parola, e l' onor della seduta ai Deputati di Final marina, i quali esponendo lo stato deplorabile, in cui trovasi quella Comune per gli danni cagionati dal mare, sollecitano delle pronte provvidenze per andar al riparo di maggiori disastri.

Sulla mozione di *Gianneri* è letta una petizione della Municipalità d' Albenga relativa allo stesso oggetto.

Marchelli propone, che si stabilisca per massima, che i beni delle capellanie inalienabili saranno erogati nel riparto dei danni cagionati dal mare nel Comune di Final-Marina.

Il Consiglio incarica la commissione d' esaminare questa massima e le rimette la petizione della Municipalità d' Albenga. *Figari* a nome della Commissione speciale presenta un progetto di Legge sui dubbj insorti intorno l' intelligenza dell' articolo 103 della Legge organica del P. G. riguardanti la facoltà di deputare in persona legittima nei giudizi di Cassazione. Aperta la discussione sopra questo punto, s' adotta, che i Giudizi di Cassazione non sono compresi nell' articolo 103 della legge organica del P. G., e che la facoltà di deputare per detti Giudizj non è privativa di alcuna giurisdizione, ma generale di tutti i Tribunali, che sono rispettivamente competenti per ragione della cosa in questione, o per ragione delle persone colliganti.

Si ripiglia la discussione sul punto se per i Municipali attuali osti la vacanza voluta dalla costituzione. Il Consiglio dopo qualche discussione stabilisce, che si farà l' estrazione del terzo in tutte quante le Municipalità, e che il solo terzo estratto non potrà essere riletto a quella carica.

Il Consiglio si forma in Comitato Generale; dopo di che si legge un messaggio del Consiglio de' Seniori, che partecipa essere stata rigettata la deliberazione, che riguarda la distribuzione fatta per ciascheduna Giurisdizione del numero de' Rappresentanti, e il metodo dell' estrazione da farsi dai rispettivi Consiglj, dal Direttorio Esecutivo, ed altre Autorità Costituite.

Il Consiglio approva in massa l' intero progetto con alcune modificazioni proposte da *Viale*.

Sessione del 27 Marzo.

Il Consiglio approva la deliberazione per cui viene autorizzato il D. E. a concedere gratuitamente per anni cinque al Cittadino Francesco Vassallo il locale che esso giudicherà più conveniente per la fabbrica delle matrici de' caratteri di Stampa, della quale avea prima d' ora presentato un saggio al Pubblico.

In seguito di un lungo comitato generale, è sanzionata la deliberazione sull' estensione del Porto-franco, di cui si leggerà il testo più sotto.

Sessione de' 28.

Il Consiglio in comitato generale concerta il riparto delle indennità deliberate per gli impiegati, del suo Burò. Esse sono come segue:

Al Redattore del Processo-Verbale L. 1800
Al Capo Burò L. 3000
Ai due Amanuensi, per ciascheduno L. 850

Sessione de' 29.

È approvata la deliberazione per le nuove elezioni delle Autorità Costituite nell' Isola di Caprara.

Sessione de' 30.

Il Consiglio adotta una deliberazione, che autorizza il D. E. alle opportune riforme nelle truppe di linea, e loro regolamenti avuto riguardo alla pubblica economia.

Sessione de' 31. — Vacat.

Nelle successive Sessioni del primo, 2, e 3 Aprile il Consiglio non ha sanzionata alcuna deliberazione, né hanno avuto luogo discussioni interessanti.

Legge sulla generalizzazione del Porto-franco.

Il Consiglio de' Sessanta considerando, che in una Nazione, la quale vive sotto gli auspici della Libertà, e dell' Eguaglianza, devono a tutti essere comuni i pesi, come i vantaggi, e che qualunque odiosa distinzione in questo genere sarebbe lesiva dei diritti del Popolo, e sarebbe in manifesta contraddizione coi principj dell' attuale sistema Democratico.

Considerando pure, che tutta la Liguria aspetta con impazienza la proclamazione di una Legge la quale con una giusta estensiva del beneficio del Porto-Franco prestì un omaggio dovuto alla Costituzione, ed aprendo alla Nazione le vie del Commercio, la riconduca alla goduta di quei Diritti Naturali, che non potevano esserle usurpati, che dal dispotismo d' un Governo oppressore, e tirannico. Dichiarò, che vi è urgenza.

Il Consiglio dichiarata l' urgenza, prende la seguente deliberazione.

1. Il beneficio del Porto-Franco è conservato nel Comune di Genova, ed è esteso a tutti quei Comuni del Littorale Marittimo, e del confine dentro terra, che hanno la residenza dell' Amministrazione Municipale.

2. Il Corpo Legislativo fisserà i punti sia di mare, che di terra, nei quali dovranno stabilirsi dei burò di denuncia, per la percezione dei dazj qui appresso ordinati.

3. Tutte le mercanzie procedenti da Stato Estero, sia per via di mare, che di terra, prima di essere introdotte nello Stato, dovranno essere denunciate ad alcuno dei burò da stabilirsi.

4. Per le suddette mercanzie denunciate si pagherà un diritto di stallaggio a tenore della qui a piè tariffa, e pagato il dazio, resteranno a libera disposizione del rispettivo ricevitore, il quale potrà farle circolare nell' interno dello Stato, ed anche farle passate all' estero per via di mare, senza alcun altro gravame.

5. Per quelle poi delle suddette mercanzie, che dovranno passare in estero Stato per via di terra, è conservato per ora, e sino a nuove deliberazioni del Corpo Legislativo anco il dazio di estrazione, il quale si pagherà all' uscita, che le mercanzie faranno dallo Stato, e nel resto si pagherà in tutto a norma dei regolamenti, e tariffe veglianti; dedotto però dalle attuali tariffe quel tanto, che le mercanzie suddette avranno già pagato per il diritto di stallaggio.

6. È pure conservato, ed esteso a tutti quei punti marittimi, che avranno il burò di denuncia, il beneficio del travaso, e le merci travasate non saranno soggette, che al terzo del dazio di stallaggio.

7. Le mercanzie procedenti, come sopra, da Stato estero, le quali fossero sbarcate, scaricate, introdotte, o travasate in qualsivoglia punto, rada, o Porto della Repubblica, prima della denuncia per il pagamento dei

detti rispettivi dazj, caderanno in confisca, ed in altre penalità da ordinarsi dalla Legge.

8. Il Corpo Legislativo con altra Legge stabilirà pure il metodo da tenersi sia per l'introduzione, e circolazione delle mercanzie, come per i manifesti, denunce, e percezione dei dazj suddetti.

9. Per ora è conservato anche il diritto di primaggio, il quale si continua ad esigere a tenore delle venglianti tariffe, e ciò sino a nuove deliberazioni del Corpo Legislativo.

10. Continua pure il pagamento di tutti gli altri soliti dazj, a norma dell'attuale sistema di Finanze, sino a che venga messa in attività la presente Legge.

11. I prodotti, e le manifatture dello Stato potranno liberamente circolare da un luogo all'altro del Territorio Ligure, senza essere soggette a dazio veruno.

12. Nell'elezione degli impiegati per i suddetti burd si avranno in considerazione quei Cittadini, che presentemente hanno ufficio, e stipendio nell'attuale sistema di Porto-Franco, e Dogana.

Segue la Tariffa.

VARIETÀ

Continuatione della Riflessioni sull'istruzione Pubblica

Gettando un semplice sguardo sullo stato dell'istruzione Pubblica presso di noi fino a questi ultimi tempi, noi troveremo facilmente che la classe la più numerosa, anzi quella, che forma la maggioranza della Nazione, la più industriosa, la più attiva, destinata all'agricoltura, alla navigazione, e a tutte quelle arti, che il nobile insolente avea creduto di degradare nel suo linguaggio col nome di meccaniche, era condannata, sia per mancanza di mezzi, sia per il metodo assurdo dell'insegnamento, ad una perfetta ignoranza.

Queste arti, che sono suscettibili di un progresso illimitato, e d'uno studio profondo, queste arti la di cui storia dee considerarsi come un ramo principale della filosofia, erano abbandonate ad un cieco istinto, e a tutti gli errori degli antichi pregiudizj, ed usanze. Così le nostre manifatture sono ancora nell'infanzia, e i nostri artefici ignorando i metodi tecnici, per cui le scienze naturali, ed esatte applicate alle arti, e ai mestieri, ne semplificano le forme, ne raddoppiano i successi, tengono ancora la Nazione in una servile dipendenza dall'estero, non ostante il genio industriale, e l'immaginazione brillante di cui gli ha forniti la natura.

Coloro poi ai quali l'azzardo avea dato i mezzi di supplire alle spese, ed alla perdita del tempo, che esige necessariamente un'istruzione mal diretta, e concentrata in pochi punti, o quelli ai quali l'ambizione lasciando travedere un avvenire più luminoso per le loro famiglie, facea fare degli sforzi superiori alla loro mediocrità, sacrificavano una serie d'anni nella metafisica di una lingua, che la barbarie de' tempi, e gli avanzati di un'antica superstizione aveano introdotta nelle scuole, e fatta considerare come la base generale, e il primo elemento della pubblica istruzione. Eppure la cognizione di questa lingua altronde stimabile per le doti intrinseche, che ne formano il bello, e per gli preziosi monumenti che a lei sono consegnati, può essere nelle circostanze attuali, appena necessaria a quei pochi che aspirano, ad un più sublime grado di letteratura, e di erudizione, ed è affatto inutile negli usi della vita civile.

Altronde erano stati consecrati dall'uso modi così strani, ed assurdi nell'insegnarla, tale ancora è stata generalmente l'ignoranza degli istitutori stessi che la maggior parte della Gioventù per questa infelice combinazione ribattatasi in generale dall'amore delle scienze, presciegliava di abbandonare le scuole, e di accrescere il numero degli uomini privi affatto d'istruzione, anzi che di tormentarsi lo spirito in uno studio sterile per se stesso, e noioso.

Alcuni barbari precetti sullo stile inculcati prima, che l'analisi delle operazioni della mente, venisse ad ammaestrarci nell'arte di formare le idee, e desse quindi il necessario sviluppo alle facoltà intellettuali; Per ultimo un estratto delle arguzie scolastiche derivate dalla dottrina d'Aristotile, for-

mavano il compimento dell'istruzione ordinaria della Gioventù.

Egli è a quest'epoca, che essa avea già trascorsi i suoi anni i più utili senza aver nulla appreso, che potesse esser vantaggioso alla vita comune, e avea di più la mente ripiena di una faragginosa d'inecoerenze, e d'errori. Quest'epoca era ancora il limite stabilito da cui partendo facea di mestieri scegliere un genere di vita per essere utile a se stesso, e per concorrere coi suoi Concittadini alla formazione, e all'aumento della pubblica prosperità.

La maggior parte contenti di quella massa di pregiudizj, che dalle scuole portavano nel seno della società, senza curarsi più oltre di istruzione, si dedicavano al commercio, o alcuna di quelle arti, che godevano la riputazione di meno abbiette. Altri poi si destinavano o al ministero del Culto, o alle facoltà della medicina, e della giurisprudenza. Una serie di casi decisi, una pratica cieca facevano oramai considerare questi tre generi di occupazioni piuttosto come mestieri per far del danaro, o come mezzi per abusarsi a man salva della credulità dei semplici, che come altrettante sorgenti di vantaggio per la società, qualora fossero state dirette coi lumi della filosofia.

Le Scienze naturali, ed esatte, le Scienze morali, e politiche erano pressochè sconosciute. Negli ultimi tempi appena furono stabilite delle scuole ove si apprendevano gli elementi di alcuna di queste Scienze. Ma nel momento istesso in cui un governo corrotto, sembrava proteggerle, adoperava dall'altra parte tutti gli ostacoli per impedirne i progressi. Unito ad una turba di ipocriti, e di impostori, la di cui esistenza, il di cui credito è essenzialmente attaccato all'ignoranza del Popolo, e al mantenimento degli antichi pregiudizj, faceva spargere il discredito sui vantaggi, e sugli usi dell'une, ed obbligava a predicare le massime del dispotismo coloro, che erano destinati a sviluppare i principj delle altre.

In somma tale è stato fin qui il disordine, nei metodi dell'istruzione; così meschine sono state le risorse somministrate per questo oggetto dal governo, che i più sono rimasti sepolti nell'ignoranza, e i pochi che dopo l'ordinario corso degli studj, hanno voluto seriamente istruirsi, si sono dovuti accorgere, che i primi loro sforzi doveano essere diretti a scordarsi di tuttociò, che aveano appreso, e tale ancora era il disprezzo, concepito per le scienze in generale, che costoro o doveano soffrirsi in pace d'esser l'oggetto del ridicolo d'ogni quasi del pubblico, o erano costretti a cercare un'istruzione migliore fuori della loro Patria.

Tuttociò per altro era nell'indole del governo stesso. Se egli ha sempre resistito al progresso de' lumi, la ragione ne esisteva nell'istessa di lui natura. I principj della sua Costituzione esigevano che un Popolo avvilito da una Costituzione, che urtava colla ragione, e colla giustizia, non fosse illuminato.

Ma una siffatta condotta sarebbe ella conveniente ad un governo la di cui esistenza, e mantenimento sono fondati sulla cognizione, che ogni individuo della società deve avere de' proprj doveri, e de' proprj diritti?

Quali sono dunque i cambiamenti fatti nella pubblica istruzione della Liguria dopo, che vi sono stati proclamati i principj della Libertà? Quali sono i miglioramenti avvenuti nelle nostre scuole, nelle nostre biblioteche, nei collegj ove si educa, e si istruisce la Gioventù?

(Sarà continuata)

CORSO DE' CAMBII.

Genova li 6 Aprile . 1799.

Venezia 105	Lione 97 3/4
Roma —	Marsiglia 99 a 98
Napoli 100 a 98	Cadice 60
Palermo 45	Madrid 60
Livorno 125	Lisbona 65 1/2
Amsterdam 100 1/4	Vienna 51
Londra 45 L.	Messina
Amburgo 44 3/4	Milano 86 1/2
Parigi 98	Augusta 61
Fondi pubblici	
Luoghi di scitta ed abbondanza	Sc. 5
Detti Di S. Giorgio	” 6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96	

Il prezzo dell'associazione è lire 8. per sei mesi. Si pubblicano due fogj la Settimana, il Martedì e il Sabato sera o si distribuiscono da questa Stamperia Como da' Cittadini Albani Cartajo in Piazza Nuova, e Frugoni Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al Disettore del Monitor Ligure nella Stamperia del Circo. Bartolommeo Como Strada da S. Lorenzo N. 38.

MONITORE LIGURE

1799. 10 Aprile Anno II. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE
REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 6 gennajo (26 Marzo).

La calma, e la tranquillità continuano a regnare in queste Assemblee primarie. Vi fu per altro qualche tumulto in quella del tempio della vittoria, all'occasione, che fu nominato in presidente *Julien de Toulouse*. Ma l'ordine vi si è subito ristabilito. La metà degli elettori è nominata quasi dappertutto. Fra quelli del dipartimento della Senna si annoverano i Citt. *Letourneur de La Manche* ex D.ettore, e *Charles La-Croix* ex ministro, varj funzionarj pubblici, e altri soggetti distinti per i loro lumi, e patriotismo.

Il generale *Sainto Suzanna* è nominato comandante delle truppe Francesi a Roma.

L'Imperatore delle Russie ha ristabilito la schiavitù per debiti Civili. Il debitore reso incapace a pagare sarà condannato a servire al creditore, fino a che non abbia intieramente saldato il suo debito. Ogni anno di servizio sarà l'equivalente della parte di una somma dovuta, secondo una tariffa che sarà stabilita.

Tutte le viste, ed i regolamenti di questo despota ignorante sembrano dirette a precipitare l'impero Moscovito in quella barbarie, da cui il genio, ed i talenti di Pietro il grande, e le premure dei di lui successori, lo avevano in parte fatto risorgere.

GERMANIA

Rastadt 26 Marzo.

La battaglia seguita ultimamente fra le due armate è stata assai calda. Finora non si ha argomento di credere, che la vittoria sia stata per i Francesi, non pare però, che siasi neppure decisa per gli Austriaci. Sembra, che l'azione abbia avuto luogo colla Vanguardia Francese comandata da *Lefevre* rimasto ferito in un braccio, e che il centro sia accorso per sostenerla. Dicesi pure, che *Ernst* capo dello Stato Maggiore sia rimasto ferito, e che lo stesso generale *Jourdan* abbia avuto due cavalli uccisi. Aspettiamo con premura de' riscontri più esatti, e circostanziati.

Qui gli affari sono sempre in una completa inazione. — Le notizie di Germania s'accordano tutte per assicurare, che la corte di Berlino persiste invariabilmente nel suo sistema di neutralità; si assicura egualmente, che la legazione Prussiana non tarderà a prendere pubblicamente delle misure per far comprendere nella linea di demarcazione molti Stati dell'Impero.

REPUBBLICA BATAVA

Aja 2 Gennajo (26 Marzo).

Il Generale *Daendels*, e il Commissario generale *Jansin* sono giunti da Parigi. Questi due Cittadini erano in missione colà per affari del Governo Batavo.

Nel Comune di *Cloetingen*, sull'Isola di *Walcheren* in Zelanda è stato tagliato l'albero della Libertà; il governo è dietro a ricercare i colpevoli. Si è osservato, che dopo qualche tempo il partito Inglese, ed Orangista, che è molto considerabile nella Irlanda, comincia ad innalzar la testa. Le truppe Francesi in quelle contrade sono rinforzate, e sono prese tutte le disposizioni per ben ricevere gli Inglesi quando tentassero qualche sbarco sulle nostre coste.

Si assicura, che dieci mila uomini di truppe Francesi al soldo della nostra Repubblica, hanno ricevuto ordine di andarsi ad unire all'armata d'osservazione.

Alcune lettere di Berlino portano, che *Tomaso Grenville* abbia offerto al re de' sussidj per 100000 uomini; ma, che *Sieyes* è riuscito a rendere i di lui sforzi inutili, e che il re ha dichiarato, di non voler contribuire a imbrogliar anche di più gli affari politici dell'Europa.

REPUBBLICA ELVETICA

Zurigo 3 Aprile.

Dopo gli ultimi fatti d'arme, che hanno avuto luogo nei contorni di *Pfullendorf* e *Stokach* tra l'Armata del principe Carlo, e l'Ala dritta di quella del Generale *Jourdan*, e dopo l'attacco di *Feldkirch* infinituosamente tentato da *Massena*, non è più seguito alcun fatto interessante. I Francesi si sono ritirati verso la frontiera degli Svizzeri da una parte, e dall'altra verso la *Selva nera*. È credibile, che all'arrivo de' rinforzi, ch'essi attendono, verranno di nuovo alle mani per eseguire con maggior vigore il loro piano.

In tutta l'Elvezia si continuano con grande attività i preparativi per una pronta difesa contro qualunque aggressione potesse essere tentata.

ITALIA

Torino 17 Gennajo (6 Aprile)

L'organizzazione dell'amministrazione del Piemonte, è stata soggetta ultimamente a de' considerevoli cambiamenti.

Il Commissario Francese *Musset* ha comunicato il giorno 13 Gennajo a questo Governo Provvisorio un Decreto del Direttorio Esecutivo di Francia, per mezzo di cui egli era autorizzato a quì esercitare sotto l'ispezione del ministro della Giustizia ogni autorità in materia politica, e civile, a distribuire provvisoriamente il Piemonte in Dipartimenti, in Cantoni, a stabilirvi delle Amministrazioni Centrali, e Municipali, de' Tribunali, ed a mantenervi provvisoriamente le imposizioni attualmente esistenti, a fare tutti i regolamenti necessarj per assicurare l'esecuzione delle Leggi, il buon ordine, la tranquillità generale, e gli interessi della Repubblica; egli potrà a questo effetto richiedere la forza armata, e riceverà gli stessi onori militari, che sono resi al Generale Comandante le truppe Francesi in Piemonte. Le funzioni del Governo Provvisorio doveano cessare dal momento, che gli sarebbe stato partecipato il decreto del Direttorio Esecutivo Francese.

Il Cittadino *Musset* pronunciò in questa occasione un discorso, in cui annunciò al Governo Provvisorio la cessazione delle di lui funzioni, e fece pubblicare un Proclama, in cui riassicurava il Popolo contro le voci, che i malevoli avessero potuto spargere intorno ai cambiamenti, che si operavano nell'amministrazione del Piemonte. Fece egualmente pubblicare un decreto per mezzo del quale il Piemonte è provvisoriamente diviso in quattro Dipartimenti, che avranno le seguenti denominazioni: l'*Eridano*, il di cui capo luogo sarà Torino; la *Sesia*, capo luogo Vercelli; la *Stura*, capo luogo Mondovì; il *Tanaro*, capo luogo Alessandria.

I limiti d'ogni dipartimento, le amministrazioni, i Tribunali ec. saranno fissati per mezzo di decreti particolari.

L'Amministrazione Centrale del Dipartimento dell'*Eridano* è composta de' Cittadini *Bertolotti*, *Avogadro*, *Botta*, *Geyssot*, e *Faurat*.

I Membri della Municipalità di Torino sono i Cittadini Bonvicini Presidente, Rigoni, Bongiovanni, Cossi, Genesi, Lavillo, Bay, Ferrero, e Garçon.

Milano 18 Germinale.

Si dice che Massena abbia riportato una nuova vittoria il di cui risultato, sono 5000. prigionieri Austriaci, ed un conseguente avanzamento nel Tirolo Italiano con l'ala comandata da Desolles; si parla quest'oggi anche di una vittoria verso Legnago lungo l'Adige con 6000. prigionieri — La prima ha un carattere di certezza — I Francesi si sono fortificati lungo l'Adige fra Legnago, e Mantova, ed hanno lasciato quasi scoperta la linea per Peschiera. Quindi i Tedeschi sono giunti con i picchetti avanzati fino al Mincio — Tale disposizione potrebbe essere artificiosa per invitare il nemico a inoltrarsi da quella parte, e poi di concerto col Generale Desolles che dovrebbe scendere dal Tirolo, tagliare l'Armata Telesca, cioè Desolles da Riva, Rivoli ec., e Scherer attaccando con tutta la forza Legnago, mettere gli Austriaci in una necessaria ritirata fra due fuochi.

Non si sa finora quando sarà convocata la Commissione Militare destinata a giudicare il Generale Championnet: i Generali nominati dal Ministro della Guerra per comporla sono il Generale Anselme che come antico Generale in Capo farà le veci di Presidente, e i Generali di Divisione Moreau, Hatry, La-Poye.

Livorno 5 Aprile:

Giunsero qui jeri scortati da un'Ajutante Francese i Ministri di Russia, Inghilterra, e Napoli, che risiedevano in Firenze. Costoro partirono per Sicilia sopra un bastimento Danese da essi noleggiato. Giunse pure da Porto-Ferrajo il resto della truppa Toscana, ch'era colà di guarnigione.

Gli aristocratici continuano a dirigere lo spirito pubblico di questa Città. La nostra Municipalità è per la maggior parte composta di siffatta gente, e perciò non dee far meraviglia se i più sfaccati nemici del Governo Repubblicano si valgono tuttavia della loro influenza sul Pubblico, se continuano a far dei discorsi tendenti ad allarmare gli animi dal nuovo ordine di cose, e a spargere notizie allarmanti per intimorire i più creduli. Quest'insolenza è andata tant'oltre, che ha richiamate sovra di loro le più severe misure del Comandante la Piazza Pinot.

È stata perciò pubblicata jeri la seguente Notificazione da lui diretta alla Municipalità di Livorno:

Pinot Capo di Brigata della 16 leggiera Comandante della Piazza.

È con mio sommo rammarico, Cittadini, che ho inteso dai rapporti della Polizia della Piazza, che alcuni cattivi soggetti si permettono dei discorsi tendenti a intorbidare la pubblica tranquillità, a inquietare i buoni Cittadini, ed a nutrire le peride speranze di quelli che sognano il rovesciamento del nuovo ordine di cose.

Io so distinguere, Cittadini, i pacifici abitanti di Livorno da quegli nominali senza patria, senza carattere, senza morale che i nemici pongono innanzi per inceppare la rigenerazione del Popolo Toscano: io proteggerò gli uni, ma prenderò le misure le più severe per porre gli altri nell'impossibilità di nuocere.

Prevenite per mia parte i vostri concittadini, che farò esiliare ignominiosamente dalla Città, non solamente tutte le persone convinte di aver tenuto dei discorsi contrari al Governo Repubblicano, ma ancora tutte quelle che sversero cercato in qualunque maniera stasi di turbare l'ordine e la buona polizia che regna in questa piazza.

Voi farete affiggere questa lettera scritta nelle due lingue, nella città e sue dipendenze.

Saluto Repubblicano.

PINOT.

NOTIZIE INTERNE

Genova 10 Aprile.

Jeri sera il Cit. Belleville Console, e Incaricato di affari della Repub. Francese ha scritto un biglietto al nostro Ministro delle Relazioni Estere da comunicarsi al Direttore, in cui disapprovandosi ben giustamente il rifiuto

fatto dai Seniori del Regolamento di Sanità, progettato loro dai Sessanta, dimostrasi colla maggiore energia la necessità di prendere al più presto le più forti misure per munire le nostre coste contro gli anaturati nemici della Umanità che tentano di cacciar la peste in Italia. Negli annali degli Uomini sarebbe eternamente detestabile il nome di questa età, se per nostra incuria, o indolenza si esponesse tutta l'Europa al formidabile rischio di vedere affitti i suoi Popoli dal peggiore di tutti i disastri.

— Lunedì 7 corrente è qui giunto da Dronstheim in Norvegia il Cap. Paulo Cordven Danese che ha deposto di essere stato visitato nel Golfo di Narbona da un Cutter Inglese, e nel giorno 4 del suddetto sulle alture del Capo delle Mele in distanza di una lega da Oneglia, da una fregata Algerina di 18 pezzi di cannone. Manca questo Capitano soli 6 giorni da Barcellona, ove dice di aver veduto ancorarsi poco prima di sua partenza un Convoglio di 36 vele procedente da Lisbona, e diretto a varj Porti del Mediterraneo.

— Sentiamo con piacere dal Cervo, che il Cittadino Domenico Giudice Amministratore Nazionale di quel Distretto incolpato d'incuria, e mala versazione, sia stato formalmente assoluto da questo Ministro delle Finanze con suo Decreto de' 6 Aprile corrente, in cui la condotta del detto Cittadino Giudice vien dichiarata *incolpabile*, e pura talchè sia egli invitato a ritornare senza ritardo al suo Distretto. Desiderosi noi quindi di rendere nei nostri fogli il dovuto omaggio alla verità, ed alla giustizia, annunziato avendone prima d'ora l'accusa, ci facciamo adesso un dovere di riferirne non senza lode l'assoluzione, prendendo quindi occasione di avvertire chi ci trasmette somiglianti incolpazioni ad essere in avvenire più cauti per non esser poscia smentiti.

Sestri di Levante 6 Aprile.

E qui, e a Portofino si usa ogni mezzo per mettere le coste al coperto da ogni incursione nemica. Dicevasi che sarebbe stata fatta una batteria anche a Chiavari per meglio difendere il golfo. Anzi il Ministro di Guerra avea scritto colà, che avrebbe subito mandati i cannoni che fossero giudicati necessarj dai Cittadini Stefanini, e Caimi. Ora però si sente, che non se ne farà più altro, mentre credesi che bastino le fortificazioni di Sestri, e di Porto-fino, benchè la distanza ch'è fra l'una punta e l'altra, estendasi a circa 10 miglia, e i cannoni che vi sono postati non sieno nè come quelli dei Dardanelli, nè come il celebre di S. Paolino, a Lucca che tirava dieci miglia di elevazione, ed altrettante di puro rotolarsi la palla.

Strasce di Lestera d'Albenga de' 6 Aprile.

Sulla fine dello scaduto la Municipalità di Casanova ha restituita la festa patriottica della fraternizzazione alla Municipalità della Torria e di quei Paesi limitrofi del Piemonte.

La funzione fu molto brillante; vi fu tutta la banda militare d'Albenga. La Municipalità di Casanova accompagnata dalla Guardia Nazionale, andò a ricevere quella della Torria; si passò quindi nella gran piazza, dove furono eseguite varie scariche. Il restante del giorno fu occupato in balli patriottici, ed inni Repubblicani.

Fu curioso uno spettacolo particolare del dopopranzo. Un uomo di paglia, rappresentante il Conte Lengueglia, fu vestito di una roba nera, fu fatto passeggiare per tutto il Paese, quindi fucilato, fatto in pezzi, e gettato nel fiume.

Durante questa scena ridicola suonarono le campane da morti. Non si può esprimere l'entusiasmo, e lo spirito pubblico, che regna in quella Popolazione.

Aneddoto in questi tempi singolare

Il quasi sommo reverendo Padre Francesco da Novi Cappuccino dimorante in questo Convento della Concezione, detto fra suoi confratelli il *Padre nò*, ha posta ad esame fra suoi la bellissima ed ammirabile proposizione *se sia scomunicato quel Cittadino, che interviene alla festa Nazionale*. Non si sa quale ne sia stata la soluzione, ma non si può sperare che non sia stata favorevole alle idee dell'antica superstizione, mentre l'attuale Guardiano di quel Convento è uno degli amnistiati, che si ha compromesso col merito di essere stato per qualche tempo esiliato. Oh i bei progressi dello spirito pubblico, e della ragione!

L'Instituzione della Guardia Nazionale è la più bella e la più utile di tutte le Instituzioni; l'ufficio di vegliare a vicenda alla sicurezza delle proprietà, e delle persone è il più onorevole, e il più lusinghiero che un buon Cittadino animato dall'amor della patria possa esercitare; finalmente il dovere di prestarvisi è il più sacro, ed inviolabile. Guai però se il bene è tanto male promosso, e ordinato, che diventi sorgente di effetti contrari a quelli, che ne dovrebbero essere la conseguenza. La Guardia Nazionale è stata fra noi dopo varie vicende organizzata, se ne cominciano a risentire i vantaggi, ma è accompagnata altresì da disordini così perniciosi, che se non fossero prontamente riparati farebbero retrocedere la nostra rigenerazione, mentre la Guardia Nazionale tende ad accelerarne i progressi. Il Governo democratico essendo fondato sulla virtù e non potendo sussistere senza di questa, la promozione della purità dei costumi, e dell'amore delle sociali, e delle domestiche virtù deve essere lo scopo primario dello zelante, e savio Legislatore, e per ottenerlo deve occuparsi con somma cura nello sbandire gli ostacoli che si oppongono agli avanzamenti della morale dei Cittadini. I Quartieri, ossia Corpi di Guardia delle Compagnie della Guar. Naz., non solo dovrebbero esser sacri alla disciplina militare, ma anche all'amor della patria, alla decenza, e al buon costume, e disgraziatamente finora sono tutto il contrario. In questi è raro che un Cittadino possa momentaneamente abbandonarsi al tranquillo riposo che il suo dovere in certe ore gli permette, senza che gli sia da indiscreti compagni turbato; il giuoco diventa la permanente occupazione, e le somme che vi si impiegano, non sono, per lo più, tenui, e leggiere; i giovani anche meno avvezzi a questo pericoloso passatempo vi sono indotti, e strascinati; quindi o rubbano in casa, o dilapidano il denaro che dovrebbe servire per altri loro onesti bisogni, o piaceri, o fanno debiti per pagare il denaro perduto. Quindi contraggono l'abitudine del giuoco, si dispongono ai vizj, e alle funeste conseguenze che ne derivano. Nei quartieri si tengono spesso conversazioni lubriche, e si disseminano i principj del più insociale libertinaggio, introducendovi persino donne di mal affare; giovani bevono a lenti sorsi il mal conosciuto veleno, e s'incamminano per la via della corruzione, schivando quella della virtù come troppo malagevole, e riguardata talvolta perfino come ridicola. I padri di famiglia che se ne avvedono, se ne lamentano, e soffrono con rincrescimento che i loro figli prestino alla patria un così santo, e importante servizio, qual è quello di vegliare alla sua interna difesa, e al mantenimento dell'ordine pubblico. Alcuni non ne conoscono che preferiscono di far le guardie non solo per loro, ma ancora per i figli, per timore che nei quartieri non perdano il frutto ricavato dalla domestica educazione. Gli ufficiali, che ai quartieri presiedono, o sono indulgenti, o non osano di accattar brighe per impedire con mezzi severi il disordine. Debbo aggiungere a tutto questo, che spesso qualche Cittadino che fa le sue guardie, perde dormendo, ora il fazzoletto, ora la borsa, ora il portafoglio, ed essendo imbarazzato a rivenirne il rubatore, è costretto a sopportarne la perdita in pace. Anche questi piccoli furti meritano la più seria considerazione, e un regolamento di Polizia per i quartieri della Guardia Nazionale è della massima importanza, e necessità.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DE' SESSANTA

Presidente Torre

Sessione del 3.

Si procede all'appello nominale per le nomine de' tre Censori della Contabilità.

Si passa alla discussione d'un progetto sopra una Commissione Centrale di Sanità. Nasce qualche dibattito sul primo articolo. Gianneri oppone l'incostituzionalità del progetto, poichè la Costituzione affida l'ispezione degli oggetti di Sanità alle Municipalità, osserva in secondo luogo, che i membri di questa Commissione dovrebbero essere eletti dal Corpo Legislativo, e non dal D. E.

Viale risponde, che il Consiglio avendo stabilito per base la sussistenza della Commissione Centrale di Sanità, la Commissione Speciale non ha fatto, che stenderne il regolamento; che questa Commissione di Sanità non è in realtà, che una diramazione del Potere Esecutivo a cui ne incumbe la responsabilità, e quindi l'elezione; e adduce per ultimo l'esempio della Francia, in cui esistono siffatte Commissioni di Sanità. Odino, aggiunge, che la prima Legge, è il supremo bene della Repubblica, e dice, che quando il Consiglio lo riputasse necessario, si potrebbe prevalere dell'art. 393 della Costituzione — L'articolo primo è approvato per intero.

Sessione del 4.

Dalla lettura del processo verbale Gianneri prende occasione di combattere nuovamente la deliberazione sulla Commissione Centrale di sanità. Egli la caratterizza come inutile non solo, ma come antidemocratica, e incostituzionale. Inutile, perciocchè l'ispezione sugli oggetti di sanità è già affidata dalla Costituzione alle Amministrazioni Municipali; antidemocratica, e incostituzionale perchè i membri di questa Commissione non ricevendo indennità veruna, sarà necessario affidarla ai ricchi esclusivamente, e a quelli, che sono domiciliati nel luogo di residenza del Corpo Legislativo; e per ultimo perchè porta seco l'istituzione d'un nuovo potere, che la Costituzione non riconosce; egli dimanda pertanto, che si rapporti la massima di creare una Commissione Centrale di sanità, e propone l'ordine del giorno sugli articoli del progetto già deliberati ma la sua mozione non è adottata.

Si passa alla votazione sulla lista tripla per i tre Censori della Contabilità.

Il Consiglio si chiude in Comitato Generale ove si continua la discussione per fissare le basi dell'imposizione personale.

Sessione de' 4. alla sera

In questa Sessione il Consiglio ha deliberato la traslocazione della Parrocchia di s. Vitore nella chiesa di s. Carlo situata sulla strada del Popolo, entro il circondario della stessa Parrocchia, e ha incaricato il D. E. a prender possesso della chiesa di s. Vitore, e de' due annessi oratorj, e della casa di solita abitazione del Parroco, in nome della Nazione.

Si accorda un Tribunale di Commercio alle due Comuni di Lerice, e di Rapallo.

Sessione de' 5.

Si apre nuovamente la discussione sulla deliberazione rigettata dai Seniori riguardante la riduzione del numero delle attuali Municipalità.

Si sopprime l'articolo 50 del progetto, che autorizzava il D. E. a destituire i Municipalisti in caso d'incivismo, e nel resto è approvato per intero.

Si ripiglia la discussione sul progetto, che riguarda la Commissione Centrale di Sanità.

Questo progetto, tranne qualche modificazione, rimane approvato, e si rappresenterà quando i Seniori l'avranno sanzionato.

Si continua in Comitato generale la discussione per stabilire le basi dell'imposizione personale.

Sessione del 6.

Un messaggio del Direttorio Esecutivo trasmette primo una nota del Ministro della Polizia riguardante lo scioglimento de' dubbj proposti dalla seconda Sezione Criminale del Centro; e secondo una Petizione de' PP. Filippini, che sollecitano le provvidenze del Corpo Legislativo per essere ascritti al registro degl'individui pensionati dalla Nazione.

Il Consiglio quanto al primo dubbio proposto dalla Sezione Criminale passa all'ordine del giorno motivato, sul riflesso, che il termine prescritto dalla legge incomincia dalla di lei pubblicazione e qualora non venga diversamente disposto.

Quanto al secondo dubbio adotta una deliberazione di sei articoli nella quale si stabilisce

Primo le cause Criminali del giorno della pubblicazione della legge de' 28 febbrajo p. p. fino a tutto il

giorno 21 Maggio a venire appartengono alla seconda sezione.

2. Restano alla prima sezione le cause introdotte prima della pubblicazione di detta legge.

3. Dal giorno 21 Maggio posiziona si dividono per tutto di mese incominciando dalla prima sezione. Dal detto giorno in appresso, il tempo del commesso delitto si considera per determinare a quale sezione appartenga la causa.

4. I Comizi Elettorali della comune di Genova eleggono i membri di detta seconda sezione Criminale nella forma prescritta per l'elezione del tribunale Civile, e Criminale, il quale è esteso al numero di dodici membri, e diviso in quattro Sezioni due Civili, e due Criminali.

In appresso si passa a discutere se gli individui dell'oratorio di S. Filippo, in conseguenza del possesso presso de' loro beni dal D. E., debbano considerarsi come una soppressa corporazione Religiosa, e perciò come aventi il diritto di pensione annua. Dopo qualche contrasto, non essendo stato adottato l'ordine del giorno proposto sulla loro petizione, il Consiglio decreta l'aggiornamento della discussione.

Siegue Comitato generale.

Sessione del 7 — Vacar.

Sessione degli 8.

Si apre la discussione sopra la deliberazione, che generalizza l'imposizione su i contratti, rigettata per ben due volte dai Seniori.

Adottato l'articolo primo, nasce qualche contrasto sul secondo, se debba cioè questo sopprimersi interamente; giacchè l'imposizione sulle doti rende difficili i matrimoni, che essendo il cerbo, e il fondamento degli stati meritano di essere promossi in una maniera speciale presso un Governo Repubblicano; o se debba almeno modificarsi in maniera, che le piccole doti sieno affatto escluse da questo aggravio.

Il Consiglio rimette nuovamente alla Commissione il Progetto affinché fattivi le opportune modificazioni, lo presenti per la prima seduta.

Si apre la discussione sopra un progetto di legge, che riguarda un Collegio militare Nazionale.

Dopo una leggiera discussione sul secondo articolo, si aggiorna questa materia alla seduta di Lunedì.

Il Consiglio adotta una deliberazione in 13 articoli sull'asta pubblica a comodo del commercio. Questa deliberazione stabilisce in ogni Comune ove sarà Tribunale di Commercio un'asta pubblica, che si aprirà anche due volte la settimana, e ove tutti avranno la facoltà di vendere merci, generi, ed effetti qualunque. Queste merci, e loro qualità, quantità, luogo dove esistono, dovranno essere manifestati al Presidente del Tribunale, ove ne sarà tenuto registro, e pubblicato avviso precedentemente. La vendita dovrà farsi tre giorni almeno dopo l'avviso, coll'assistenza del Presidente, e del proprietario, e non si farà che al maggior offerente. Le spese della subasta sono il mezzo per cento, da pagarsi per metà dal compratore, e per metà dal venditore, due terzi di queste spese si devolvono alla cassa del Tribunale, ed un terzo agli impiegati, per indennità. Per le subaste tentate, e non riuscite si pagano soldi due per cento sul minimo prezzo della merce, e questi per indennità agli inservienti del Tribunale. Dopo la deliberazione della merce non potrà più aver luogo alcun reclamo.

CONSIGLIO DE SENIORI PRESIDENTE PIZZURNO

Sessione del 4 Aprile.

È sanzionata la deliberazione, che riguarda l'istituzione delle Amministrazioni Giurisdizionali.

Sessione del 5.

Si approva la deliberazione, che distribuisce alle rispettive Giurisdizioni il numero de' Rappresentanti da eleggersi dalle stesse, e fissa il modo che dovrà tenersi nell'estrazione del terzo de' due Consigli, ed altre Autorità Costituite.

Sessione del 6.

Rimangono eletti in Censori della Contabilità i Cittadini Giuseppe Aquaroni, Pietro Bianchi, e Giuseppe de' Micheli.

Quindi sono sanzionate le seguenti deliberazioni. Primo. La traslocazione della Chiesa parrocchiale di S. Vittore in S. Carlo. Secondo. Un tribunale di Commercio alle Comuni di Lerice, e di Rapallo. Terzo. La riduzione dell'attuale numero delle Municipalità, e le loro attribuzioni. Quarto. Il regolamento sui registri civico, militare, de' matrimoni, delle nascite, e delle morti.

Sessione del 7. Vacar.

Sessione degli 8.

Si adotta il regolamento organico per le elezioni, che dovranno farsi nei prossimi Comizi Primarij, ed elettorali. Si sanziona un'altra deliberazione, che serve di schiarimento ai dubbj insorti sull'intelligenza dell'articolo 103 della Legge organica del P. G. riguardanti la facoltà di deputare in persona legittima nei Giudizj di Cassazione.

Sessione del 9.

Il Consiglio rigetta la deliberazione, che accorda annue lire 200 ai Padri di 10 figlij viventi.

Si approva l'altra la quale stabilisce, che dovrà farsi l'estrazione del terzo in tutte le Municipalità, comprese anche le sopresse dalla Legge de' 6 del corrente, e che il solo terzo estratto non potrà essere rieletto a quella carica.

V A R I E T A'

Inconvenienti delle grandi Repubbliche

Non sono un demagogo insensato, non pretendo, che si debba formare una Repubblica di ogni Cantone, perchè il Popolo vi faccia le Leggi, e le eseguisca; sono contento di vedere una grande Repubblica assai potente non solo per poterli difendere contro i Despoti, che ancora esistono, e la minacciano, ma per poterli schiacciare, e stendere le insegne Repubblicane dall'una all'altra estremità della terra; vedo con trasporto di allegrezza grandi assemblee di Rappresentanti eletti dal Popolo interpretare la volontà generale, e formar savie leggi tendenti a stabilire, e mantenere la pubblica prosperità, ma osservo nel tempo istesso una serie d'inconvenienti dalle grandi Repubbliche inseparabili, che mi spaventano, e temperano la mia gioia.

Gli antichi hanno avuto idee molto imperfette del Governo Rappresentativo, o perchè non esistendo fra loro che piccole Repubbliche, e l'amor della Patria essendo la passione dominante dei Cittadini, non avevano bisogno di fare per mezzo di pochi fra loro, quello che potevano fare da per se stessi in comune, ed in massa. Rousseau lo riguarda come l'effetto della corruzione, e si chiaramente dimostra quanto asserisce, che la idea di questo grand'uomo su questo punto non hanno bisogno a mio credere di essere rettificata. Difatti se gli uomini fossero meno corrotti, facilmente potrebbero governarsi in piccole Repubbliche, ed il Popolo per emanare la sua volontà non avrebbe bisogno dell'organo de' suoi Rappresentanti. Siccome però la corruzione universalmente sussiste, siccome la Democrazia pura riesce impraticabile, così la necessità ci fa riguardare il Governo Rappresentativo come l'ottimo fra tutti i Governi. L'idea di metterlo in esecuzione concepita da moderni è ammirabile, ma saremo sempre alla metà dell'ardua carriera finchè non sia definito qual sia la esatta bilancia da stabilirsi fra il Potere Legislativo, e l'Esecutivo. Premesso questo entriamo in materia.

(Sarà continuato)

A P P I S O

Dalla Stamperia Delle-Piane è uscito il Tomo 20 della Rivoluzione di Francia.

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza „ Sc. 9
Detti Di S. Giorgio „ 6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi
del 1794 e 96

Il prezzo dell'associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la settimana, il Mercoledì e il Sabato serm o si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani Carrajo in Piazza Nuova, e Frugoni Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigevano al Direttore del Monitoro Ligure nella Stamperia del Cie, Gio. Bartolommeo Como Strada da S. Lorenzo N. 38.

MONITORE LIGURE

1799. 13 Aprile Anno II. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

Vienna 24 Marzo.

E' voce comune, che essendosi scusato il Generale *Melas* d' accettare il comando dell' armata d' Italia per motivi di salute, S. M. l' abbia conferito al General Principe di *Lichtenstein*, e che il Marchese di *Chateler* sia stato nominato Quartier mastro Generale di quell' armata.

Il Corpo ausiliario di truppe Russe comandate dal Generale *Rossmberg* che era accantonato nei contorni di S. Polten sull' una, e l'altra sponda del Danubio, si è messo in movimento per recarsi all' armata d' Italia. Egli marcia in 8. Colonne, la prima delle quali composta di 8 mila circa uomini tra Cosacchi, granatieri, e cacciatori di campagna, e passata jeri in parata a *Schonbrun* in presenza dell' imperatore, e di una folla di spettatori.

Jeri è qui giunto il Maresciallo conte di *Suvwarov*, ed è smontato dall' Ambasciador Russo.

Qui si lavora indefessamente per il reclutamento de' diversi reggimenti, e per l' organizzazione della leva generale.

Tutte le milizie Tirolesi son pronte a secondare il sig. d. *Bellegarde*, il quale mediante la loro assistenza ha potuto spedire un rinforzo di 15m. uomini nel *Voralberg*.

Rastadt 30 Marzo.

Il dispaccio del Generale *Jourdan* giunto jeri a questi Ministri ci ha molto rassicurati su i rumori che si erano di nuovo sparsi dei pretesi segnalati successi dell' Armata Austriaca — *Jourdan* occupa la vantaggiosissima posizione di *Villingen* chiave della *Selva-nera* e della *Svevia* orientale: può ivi sostenersi fino all' arrivo dei rinforzi che sono in marcia in 40m. uomini. Tre mezze Brigate hanno già da qualche giorni passato il Reno, e preso posto a *Oberkirch*, *Opau*, *Knibis* e son così in grado di sostenere l' ala sinistra del Generale *Saint Cyr*.

Altri 20m. uomini s' aspettano all' Armata d' osservazione, contro della quale sono in marcia 25m. Austriaci.

Se l' Armata Austriaca, d' altronde infinitamente superiore in forze, si è ben battuta nelle due azioni, che hanno avuto luogo con i Francesi, e ciò dovuto alla presenza dell' Arciduca Carlo stimato dai soldati, e temuto dagli Uffiziali, contro i quali esercita una severità inflessibile; ne ha fatto fucilare alcuni, e nell' atto dell' azione ne ha ucciso uno egli medesimo con un colpo di pistola. Fanno altrettanto quattro giovani Generali che ha seco; ma il bisogno di tanta severità è certamente di pessimo augurio.

— Par certo che i Russi siano destinati per l' Italia, dove saranno comandati da *Suvwarov* ben noto per gli orrori commessi a *Varsavia*. Eccoli dei barbari che non hanno sentimento d' uomo, e per i quali nulla avvi d' inviolabile: eccovi delle tigri, contro le quali bisogna armarsi tutti, soldati, cittadini, uomini, donne, vecchi, giovani... Bisogna distruggerli. Gli Austriaci non sembrano disposti a militar con loro. Prevedgono che la barbarie di costoro darà luogo a delle rappresaglie, delle quali non aman certo essere la vittima. Questo stesso orrore che questi selvaggi della Siberia ispirano a' loro medesimi alleati, dovrebbe servire maravigliosamente la causa della Libertà, massime se *Suvwarov* avesse il comando di tutta l' Armata.

Qui nulla di nuovo.

Dal Quartiere Generale di *Villingen*, 7 *Germinale*
(27 Marzo V. S.).

Il Generale *Jourdan* ai Ministri Plenipotenziarj a *Rastadt*.

Mi affretto, Cittadini Ministri, a parteciparvi, che il giorno 5 di questo mese (25 Marzo) ho attaccato per la seconda volta l' armata dell' Arciduca, che avea preso posizione tra *Liet-Lingen* e *Stokach*.

Il corpo della Vanguardia, ch' era a *Tuslingen* è stato da principio battuto, e messo in rotta; l' azione è divenuta in seguito estremamente viva: il nemico era rinforzato continuamente da truppe fresche; e ci siamo battuti fino alla notte col più grande accanimento.

Quantunque sopraffatti da un numero infinitamente superiore, noi non abbiamo perduto terreno, e abbiamo passato la notte sul campo di battaglia in presenza al nemico. Gli abbiamo fatto più di 5000 prigionieri, tra i quali molti uffiziali tanto in questa azione, quanto alla giornata di *Ostruch*; così sarete persuasi, ch' io son ben lontano dal considerarmi come battuto.

Aggiungo non ostante, che avendo fatto circondare l' armata dell' Arciduca da una Colonna, ch' io avea diretta contro *Moskirch* e da due altre, che marciavano sul di dietro di *Stokach*, mentre che io attaccava di fronte, questa giornata avrebbe avuto de' risultati incalcolabili, se fosse stato eseguito un' attacco di cavalleria al momento, ch' io l' avea ordinato; una parte dell' armata nemica sarebbe stata distrutta; ciò è dipeso da un momento.

ITALIA

Napoli 10 *Germinale*.

La marcia degli affari non è qui ancor giunta a quel grado di energia, che ci dovremmo aspettare. Ma la fermezza, ed il coraggio de' Repubblicani saprà vincere ogni ostacolo, che si attraversa.

Molte provincie della nostra repubblica che erano in insurrezione sono state domate, specialmente gli *Abbruzzi* e la *Puglia*. Vi restano ancora le due *Calabrie*. Due indegni ministri del Dio di pace, cioè il cardinal *Rufa*, e Monsignor *Minutolo*, vili satelliti, ed emissarj dell' ultimo dei nostri tiranni, hanno accesa in quei paesi la face della discordia. La loro perfidia però sarà punita. Già sono a tal uopo marciate volontariamente alcune compagnie della Guardia Nazionale, queste ajutate dalle truppe di linea, e da Francesi riusciranno nel loro intento.

La Guardia Nazionale Napoletana è già organizzata ed è eccellente per la sua attività, zelo, e Patriotismo.

L' ultimo de' nostri tiranni ha lasciata questa Repubblica nella più grande miseria: oltre di aversi presi tutti gli argenti delle Chiese, e de' particolari, si ha di più appropriato tutto il denaro de' banchi; ecco la miseria colla scarsezza del contante; le polizze perdono il 75 per cento.

Milano 21 *Germinale* (10 Aprile)

Il giorno 17 del corrente il Generale *Scherer* ha fatto rinnovare l' attacco da due divisioni sulla linea Tedesca all' *Adige*. Dopo un vivissimo combattimento la divisione di *Hatry* fece sul nemico da 4 in 5000 prigionieri; ma un grosso corpo di cavalleria, che si praggiunse di rinforzo ai Tedeschi, obbligò i Francesi a ritirarsi con qualche perdita. Attualmente il Quartier Generale dell' armata Francese è a *Marmirolo* sul *Mincio*.

Non pate, che il complesso di questi avvenimenti abbia finora procurato a *Scherer* tutta la stima, o la confidenza delle Armate, che comanda. Esse assuefatte

rapide, e celeritate vittorie non riconoscono se stesse in questi fatti indecisi.

I Tedeschi per altro non sono abbastanza forti per poter intraprendere contro l'Armata Francese, e per far cambiare in alcuna maniera la sorte delle vicine Provincie d'Italia; altronde le truppe ausiliarie della Russia dirette a questa volta sono ancor troppo lontane.

I movimenti de' Generali *Lo Courbe*, e *Dehelles* giustamente fatti, e le vantaggiose posizioni, che occupano, il primo a *Chivonne*, e l'altro a *Bermis*, tengono l'Armata Tedesca in soggezione per qualunque attacco essa volesse tentare; e ben presto le Armate Repubblicane d'Italia saranno rinforzate. Già un corpo di dieci mila passano il *Montoni*, e vengono a riunirsi ai loro fratelli d'armi.

Dopo tutti questi fatti era ben giusto, che il nostro Corpo Legislativo risorgesse finalmente dall'apatia in cui sembrava sepolto. Percosso dall'inquietudine della sua civile situazione, e dai pericoli, ai quali potrebbe essere esposto, sia per parte de' dubbj eventi della guerra, sia per parte de' malevoli, che potrebbero fomentare i disordini nell'interno, ha emanato una Legge, in forza della quale il D. E. è autorizzato di prendere tutte le misure, che crederà convenienti per assicurare l'esistenza politica della Repubblica.

Il Direttorio Esecutivo si scuote anch'esso, e pare risoluto di voler salvare la Patria. V'ha luogo a credere, che gli impostori, e gli aristocratici, che hanno invaso tutte le pubbliche cariche, saranno smascherati una volta, e che i caldi amici della libertà saranno restituiti alle funzioni, che con tanti sacrificj, e con tante privazioni si hanno meritate, e dalle quali la cabala, e l'istigo gli avea allontanati nel tempo di pace.

Brescia 19 Germinale (8 Aprile.)

Ai 16 corrente gli Austriaci padroni del Mincio tra *Peschiera*, e *Goito* a *Montebano*, hanno richiesto 30 carri di frumento, e si sono inoltrati fino alla *Volta*, ed a *Carliago*.

Ai 17 due Divisioni Francesi si sono avanzate contemporaneamente una verso *Alpo*, e l'altra verso *Villafrauca*, ed hanno dopo un forte combattimento fatto 5m. prigionieri, e presi 22 cannoni al nemico.

Dopo questo i Francesi si sono ritirati tutti sopra *Ostiglia*; questo movimento ha fatto metter in dubbio la loro vittoria; quando ai 18 *Serrurier* retrocedendo passò il Mincio a *Goito*, e passando dalla *Volta* si è diviso in 3 e di, ed ha involupato 5m. emigrati di *Rohan* tra *Castelnuovo* e *Peschiera*. Contemporaneamente l'Armata si è portata al di sopra di *Castelnuovo*, e *Verona*, e si crede, che abbia involupato il Quartier Generale Tedesco. Jeri sera sino a tardi si sentiva al *Lobato* un forte cannonamento al di là di *Peschiera* — Jeri la flottiglia si trovava tutta nel porto di *Sarmone*. La Divisione *Grassi* è sotto *Legnago*.

Varie altre lettere scritte dalle frontiere continuano a riferire generalmente gli stessi fatti.

Firenza 1 Aprile.

Il Cittadino Commissario del Governo Francese *Rabinard* ha pubblicato un Proclama, in cui dopo aver annunciato alla Toscana la sua rigenerazione, fa un elogio invidiabile del carattere, e de' costumi della nostra Nazione.

La festa Nazionale, che doveva aver luogo il giorno 7 del corrente sarà eseguita il giorno di domani. Essa sarà annunciata nella mattina da colpi di cannone. I Cittadini sono stati invitati a chiudere le loro botteghe affinché ciascuno abbia la libertà di potervi concorrere.

Il giorno 6 del corrente il Generale *Quatier* ha emanato un ordine, in forza del quale tutti i sudditi delle potenze in guerra colla Repubblica Francese sono tenuti di partire dai luoghi della Toscana ove si trovano pretentemente, in termine di 24 ore, e dal territorio Toscano al più tardi fra giorni otto; a questo decreto sono egualmente soggetti i deportati, e gli emigrati Francesi; tutti dovranno trasferirsi in Livorno ove saranno imbarcati per un luogo di loro scelta, purchè non sia in Francia, o altro luogo occupato dalle sue armate. I trasgressori saranno arrestati, e puniti da un Consiglio di guerra dentro 24 ore.

Giungono continuamente le più consolanti notizie della democratizzazione, che pacificamente, e con trasporto di gioja va a seguire in tutte le Città, e Luoghi dello Stato.

Livorno 30 Aprile.

La nostra Municipalità Provvisoria composta per la maggior parte di soggetti, poco affezionati al nuovo ordine di cose, non si ha preso fin qui molte premure, affinché sia diminuito il prezzo de' generi di prima necessità, e sia quindi, la classe indigente sollevata dei bisogni in cui gemeva sotto la tirannia, questa classe confida molto nella savièzza del generale *Miollis*, il quale, vuolsi credere, prenderà qualche misura, per metter fine alla loro miseria.

Jeri mattina questo generale venne di ritorno da *Porto Ferrajo*. Tutto è tranquillo in quell'isola. La Popolazione di *Porto-Lungone* si è messa in rivolta, e facendo causa comune coi condannati si è opposta all'entrata de' Francesi; ma si spera, che presto questo pugno d'insorgenti sarà represso e dissipato.

NOTIZIE INTERNE

Genova 13 Aprile.

Il Consiglio di guerra nel giorno 8 del corrente ha dichiarato incolpevole la condotta tenuta dal cit. Francesco *Rissetto* Capitano nel Battaglione di *Giandarmeria*, anzi commendabile il suo contegno durante il corso fatto in Agosto e Settembre dell'anno passato contro i *Barbareschi* dallo scabeco denominato *La Tigro*, e sopra del quale suddetto Capitano *Rissetto* era in quell'epoca di guarnigione.

Il medesimo Consiglio ha inoltre dichiarata degna di censura la condotta tenuta dal Cap *Dodero* in tale circostanza, e ha ordinato, che il medesimo debba esser soggetto ad un arresto di giorni otto.

— Dicesi che Giovedì prossimo si farà in pubblico la estrazione di quello tra i nostri Direttori, che dovrà uscire di carica. E chi lo rimpiazzerà? Non è facile l'indovinarlo, ma pregar si deve da tutti il Genio tutelare della Patria, che tutto ciò riesca a vantaggio, ed a decoro della Repubblica, bisognosa invero di zelo, di cognizioni, e di attività.

— Sono stati eletti il giorno 11 del corrente i cinque Membri componenti la Commissione Centrale di Sanità. Essi sono *Mongiardini* Medico, *Olivieri* Leopoldo Chirurgo, *Molini* Go: Batta: Avvocato, *Morro* Filippo Negoziante, *Patodi* Niccolò Capitano di mare.

— Da varj riscontri e principalmente dalla deposizione del Cap. *Francesco Colla* quà giunto da *Barcellona* il giorno 10 corrente, siamo assicurati, che il convoglio Portoghese arrivato, come si disse, colà, n'era partito sino dal 29 Marzo avviandosi verso *Maone*, benchè altri lo vogliono passato ancora sino a *Palermo*; il che rendesi meno credibile, mentre si sente che le navi da guerra, le quali avevano scortato, sono rimaste in *Barcellona*.

— E' morto non ha molto un Chierico della chiesa delle *Vigne*. Il così detto Capitolo difficoltava a permettere, che fosse sepolto nella tomba del Clero; ma i Fabbricieri senza badare a questa specie di opposizione, hanno ordinato che vi sia umato. Mentre che ciò si eseguiva il reverendissimo canonico *Bello*, temendo forse, che le Democratiche ceneri del povero Chierico venissero col tempo a confondersi co' suoi reverendissimi avanzi, indirizzatosi al *Becchino*, gli ha raccomandato di metterlo almeno dalla parte sinistra ove si ripongono i cadaveri dei Preti Mansionarij, giacchè i Canonici stanno alla dritta. Perchè non si fa una volta un campo-santo, ove marciscano tutti egualmente quei che egualmente son nati, e tolti sieno una volta sì miserabili pregiudizj, che sono lo scorno dell'umana ragione?

— In questi ultimi giorni di cattivissimo tempo la violenza del mare ha cacciato sulle spiagge di *Varazze* una lancia o abbandonata, o perduta da qualche bastimento. Due marinari del paese, che se ne sono avveduti i primi, se l'hanno tirata in terra, e ritornati francamente alle loro case, hanno comunicato come prima colle loro famiglie. Avvisatane la Municipalità ha fatto abbruciar sul lido la lancia senza prendere altre precauzioni; anzi è stata così poco avveduta, che trovandosi presente all'incendio, vedendo che il fuoco s'era attaccato ad un sol fianco della lancia, e lasciava l'altro illeso, l'hanno fatta rivoltare da alcuni

Presidente Torre.

Sessione del 9 Aprile.

Figari a nome della Commissione incaricata di proporre al Consiglio il progetto d'imposizione sui contratti fa un rapporto al Consiglio, in cui propone la soppressione di qualche articolo, e la modificazione di alcuni altri. Il Consiglio adotta le modificazioni e le soppressioni proposte, e quindi rimane approvato l'intero progetto.

Si apre la discussione sul progetto riguardante i creditori delle Corporazioni Religiose; e dopo un leggero dibattimento il Consiglio delibera di mettere a disposizione del Direttorio Esecutivo lire 300 mila da erogarsi nella redenzione dei beni stabili, sopra de' quali è stato conseguito estimo dai creditori delle corporazioni Religiose, e di autorizzarlo a vendere, alla pubblica subasta nelle forme solite il diritto di redenzione, che compete alla Nazione sopra i medesimi beni.

Sulla mozione di *Cesina* si mette nuovamente a disposizione del Direttorio Esecutivo la somma di lire 50m. da servire in acconto, e pagamento de' Creditori istrumentarj delle Corporazioni Religiose, di cui la Nazione ha avvocato a se i beni. Aperta la discussione sul progetto di vendita de' locali delle Corporazioni Religiose a vitalizio, si approvano i tre primi articoli; pel resto si rimette alla commissione per una redazione più precisa.

Marchetti presenta un progetto di deliberazione relativo alla petizione de' Deputati di Final marina, che reclamano delle pronte misure per andar al riparo dei disastri cagionati dal mare in quel Comune. — Stampa, ed aggiornamento.

Sessione del 10.

Si apre la sessione colla lettura d'un Messaggio del Direttorio Esecutivo, il quale espone le ragioni, che rendono indispensabile una legge in cui si stabilisca una Commissione Centrale di Sanità diretta a preservare la Liguria dal flagello terribile della peste, e a tale oggetto rimette una nota del Cittadino Belleville incaricato d'affari della Repubblica Francese, ed una copia delle deliberazioni prese in Marsiglia per tener lontano da quelle coste un male tanto terribile.

Riaperta la discussione sul progetto riguardante questa materia rigettato dai Seniori, si adottano alcune variazioni, e il progetto è approvato.

Sono successivamente presentati altri tre progetti di legge. Il primo contiene i regolamenti per l'esecuzione del nuovo sistema Daziario; il secondo contiene le tariffe degli atti Notariali; il terzo riguarda l'istituzione della festa della Sovranità del Popolo avanti la riunione dei Comuni ad oggetto di richiamare la Nazione al sentimento sublime del primo de' suoi diritti, e a tutta la dignità delle funzioni, che va ad esercitare in quelle radunanze. Il Consiglio sopra tutti tre i progetti decreta la stampa, e l'aggiornamento.

Legge sul Regolamento di sanità.

Il Consiglio de' Sessanta inteso il Messaggio del Direttorio Esecutivo in data de' 10 Marzo p. p.

Considerando che la Sanità è l'oggetto il più importante, non solo per la conservazione della Repubblica, ma pur anco dell'intera Umanità;

Considerando che la Costituzione all'articolo 196. incaricando le Municipalità della dovuta vigilanza sovra tale oggetto, esige nel tempo medesimo che una provida Legge ne regoli, e ne determini il modo, e la norma;

Considerando che un ben ordinato sistema di Sanità richiede non solo un punto, ed uno stabilimento centrale per l'unità, e la rapidità delle operazioni, come pure per l'esatta corrispondenza cogli Uffici di Sanità negli Stati Esteri; ma richiede eziandio una perenne, infaticabile, e minutissima vigilanza;

Considerando che la pubblica salvezza, e il retto ordinamento d'un tale sistema esigono, che il Porto di Genova, in cui si eseguono le Quarantene, e i Lazzeretti della Foce, e del Varignano siano sotto la immediata ispezione di questo centrico stabilimento;

Considerando, che è dovere del C. L. il dare a tutto ciò una prontissima regolarizzazione;

Dichiara che vi è urgenza.

Dichiarata l'urgenza prende la seguente deliberazione:

degli astanti senza la minima precauzione. Oh che brava Municipalità! Oh come bene ella è instruita negli usi dei Lazzeretti, e nelle cautele di sanità! Eppure non mancano libri intelligibilissimi, elementari, che dovrebbero acquistarsi e leggersi attentamente, da chi ha l'impiego di vegliare sulla pubblica esistenza.

Con lettere di Livorno si è saputo che in diverse occasioni sono arrivate in Cagliari due Corvette Inglesi con dispacci della corte diretti al re di Sardegna. E' voce pubblica in quell'Isola che si aspetta colà da un giorno all'altro un'armata ragguardevole di Turco-Russi. Ecco la fedeltà del re di Sardegna, con cui osserva l'ultimo articolo della capitolazione tra il medesimo seguita, ed il Generale Francese Joubert.

Scrivono da *Svire* che il giorno 5. del corrente Aprile all'ore 4 pomeridiane ebbe luogo un incendio nel bello, e vasto Borgo d'Alterfo, che in poche ore fu ridotto in cenere a cagione di un vento infernale eccettuato il Convento delle Monache, e due, o tre case disperse. In tale occasione le truppe Francesi hanno dato nuove prove di umanità e vera fratellanza, avendo salvate con gran pericolo molte persone inferme, quanto si trovava nelle Dogane, tutta la polvere, e per fino molta mobiglia agli abitanti, de quali si crede esserne perito neppure uno, ma bensì una quantità di Cavalli, e Bestiami, ed altro.

La nostra Società Patriottica Teatrale continua le sue rappresentazioni con sempre maggiore applauso; e va abilitandosi alle grandi pezze Patriottiche giustamente desiderate ad istruzione del Pubblico. Già ha dato due volte il *Roberto* con esito felicissimo, e domani a sera darà il *Tribunale Terribile*, che al pari del *Roberto* non lascia di essere pieno di grandi massime.

Portovenere 10 Aprile.

Domenica scorsa trovavansi in Portovenere la Galea Ligure colla Barea cannoniera, e Filuciae in corso. Gli Uffiziali, ed equipaggio di questa Flottiglia vedendo che il tempo impediva loro la partenza, andarono nell'Isola Palmaria, ove osservarono con sorpresa, che non vi si trovava piantato l'Albero della Libertà. Venne subito loro in pensiero di allignarvi questa benefica pianta, come fecero in quella giornata piantandola nanti la casa del cit. Domenico Boero. Questi spaventato dall'ombra di quella pianta tenne tutto il giorno le finestre chiuse. Dopo tale funzione vi andò la Guardia Nazionale di Portovenere a festeggiare l'innalzamento dell'Albero. In seguito il detto Boero si portò dal cit. Bononi Commissario interrogato del D. E. in questa Giurisdizione, ed ignorava cosa gli abbia esposto. Si sa però che il Commissario Bononi ha ordinato a questa Municipalità di svelle prontamente quella pianta. La Municipalità rispose che non lo farà giammai senza un ordine del Ministro di Polizia, a cui andava a darne parte. La Guardia Nazionale si è protestata, che non la svelerà, e che se al cit. Bononi fa ombra venga egli stesso a svelerlo. Si assicura egualmente che il detto Boero ha detto avere in casa 18 boeche da fucio, e s'ignora a quale uso le serbi questo isolano. Si citano testimonj di questo fatto.

Quest'operazione del Com. Bononi potrebbe acquistargli un merito all'elezione di Commissario del D. E. presso detta Giurisdizione pel nuovo terzo, a cui con tanta impudenza aspira. Si spera peraltro dalla rettitudine del D. E. che avrà il successo uguale a quello, che ha avuto quando sperava l'Arcivescovato di Genova, ed il Vescovato di Sarzana, ai quali impieghi predeasi nato.

All'Estensore del foglio al *Censore*.

Cittadino Estensore

Nel foglio N. . . Usando del vostro diritto sulle operazioni dei due Consigli, avete inserito una nota, in cui dicesi esser succeduta una *piccola farza* tra il Cittadino Gianneri, ed il Cittadino Odini, e che il primo ha stimolato con *Sarcasmi e sali pungenti* il secondo in maniera che, se il Presidente non li chiamava all'ordine, succedeva una scena almeno ridicola. Il Processo Verbale di quella seduta e la *prudenza* quantunque da voi non conosciuta del Cittadino Gianneri parlano assai chiaro, onde farvi constare, che avete scritto, o almeno inserito nel vostro foglio una mezzogna.

Salute, e Circo spezione.

G.

1. Havvi nel Comune, in cui risiede il C. L. una Commissione Centrale di Sanità composta di cinque Membri. Vengono questi eletti dal D. E. il quale può anche sospenderli, destituirli con un decreto motivato. Essi eleggono nel loro seno un Presidente, che si cangia ogni mese. Il medesimo fa pure le funzioni di Deputato. Per le deliberazioni di detta Commissione si esigono tre voti uniformi. Havvi un' adunanza per lo meno ogni settimana.

2. Il Ministro della Marina invigila sulla Commissione suddetta, la quale ogni qualvolta ne sia richiesta, gli rende conto di quanto opera. Sarà continuato

VARIETA'

Continuazione dell' articolo sugli inconvenienti delle Grandi Repubbliche.

Nel sistema Rappresentativo egualmente che nella Democrazia pura, la Libertà è la prima base della pubblica felicità, è il maggiore di tutti i beni, e dev' essere lo scopo primario d' ogni sistema di legislazione. Abbiamo convenuto nella massima che la Democrazia pura, attesa l' attuale depravazione dei costumi degli uomini, è impossibile a realizzarsi, ma non si può negare ch' ella non sia il Governo ottimo fra tutti, quello che sceglierebbe un popolo di Dei, se si desse il governo in somma in cui trionferebbe in tutta la sua estensione la Libertà, perchè in esso la volontà generale è tutto, la volontà particolare è nulla, siccome la monarchia assoluta è il governo più detestabile, in cui la libertà non esiste, perchè in esso la volontà particolare è tutto, e la volontà generale è nulla. Non si può negare egualmente che se la Democrazia pura potesse realizzarsi, più atti sarebbero ad adottarla gli stati piccoli che i grandi, perchè, siccome i membri di una famiglia possono governarsi da per se stessi più facilmente di quel che il possano i membri di un piccolo stato; così i membri di un piccolo stato il possono più facilmente che i membri di uno stato grande: dunque un piccolo stato è più atto ad essere veramente libero che uno stato grande. Per provare che nelle grandi Repubb. si godono maggiori vantaggi che nelle piccole, conviene provare che i Cittadini godono nelle grandi Repubbliche una libertà più illimitata, e completa, e per riuscire è necessario calcolare i gradi della forza, e della dipendenza della volontà particolare de' membri del Sovrano, ossia dei Cittadini, nelle due ipotesi. Il Sovrano, cioè il Popolo non può essere considerato che collettivamente, e in corpo, ma ogni cittadino in qualità di suddito è considerato come un individuo che concorre a formare il corpo medesimo: per conseguenza più la volontà particolare si accosta alla volontà generale, più è forte, e meno dipendente; che è quanto dire, l' individuo è più libero. Supponiamo, sulle tracce dell' autore del contratto sociale, servendoci in parte delle sue espressioni, che lo stato sia composto di un milione di cittadini, e che il numero dei Rappresentanti sia in ragione del numero di quelli che gli eleggono; un individuo, ossia suddito, riguardo al Popolo, ossia Sovrano, è come, uno rispetto a un milione, e non ha per sua porzione dell' autorità Sovrana che la milionesima parte, benché vi sia interamente soggetto. Supponiamo che il Popolo sia composto di venti milioni di cittadini, non si cangia lo stato dei sudditi, e ciascuno sopporta egualmente l' impero delle Leggi, mentre il di lui voto essendo ridotto a un venti-millesimo, egli ha, in questa seconda ipotesi, venti volte meno influenza nella redazione della medesima, perchè ha avuto una influenza venti volte minore nella elezione dei Rappresentanti, e così la sua volontà particolare è venti volte più debole, e dipendente, ed egli è venti volte meno libero. Allora il suddito rimanendo sempre uno, e il rapporto del Sovrano aumentando in ragione del numero dei cittadini, ne segue, conchiude Rousseau, che più s' ingrandisce lo stato, più si dimostra la libertà. Ecco dunque un incalcolabile inconveniente inseparabile dalle grandi Repubbliche paragonate alle piccole, inconveniente che crederemo abbastanza dimostrato, finché da chi ama rettificare le idee di Rousseau, non si rettificano le idee sopra esposte che abbiamo da lui ricavate.

ELEZIONI:

E' vicina la convocazione de' Comizj Primarj, e il Popolo Ligure vi rionoverà fra poco l' esercizio sublime della sua sovranità. Nelle sue prime elezioni egli fu la vittima dei vili, ed infami maneggi degli aristocratici, e dei fanatici, che lo avevano sedotto, e poco prima ne avevano armato una porzione considerabile contro i suoi proprij interessi; ma non ne fu sua totalmente la colpa, e una dolorosa esperienza deve averlo a quest' ora pienamente disingannato. Non puro zelo di Religione, non timore di vedere alterata la dottrina Evangelica, ma una sfrenata ambizione, una insaziabile sete d' oro, una speranza di far rinascere l' abborrita Oligarchia, o di sostituirvene una più ferrea, ed orribile, animava i suoi falsi apostoli, e li guidava alla esecuzione de' loro piani liberticidi. Alcuni articoli del primo progetto di Costituzione pessimamente interpretati, ma giusti, e ridotti poi alla pratica dal Corpo Legislativo, servirono di pretesto alla empietà per far cader nella rete i deboli, i semplici, e gli ignoranti, i quali furono pronti a cadervi; il segnale della ribellione fu dato, risuonavano le grida di morte, e la Liguria sarebbe stata inondata di civil sangue, se il valore de' Repubblicani non avesse disperse le orde inferocite, e ingannate, e non avesse sottratta la Patria all' abisso che minacciava di assorbirla. La giustizia chiedeva vendetta, e i buoni si lusingavano di vedere in così bella occasione la zizania diabolicata dal buon frumento, ma furono crudelmente delusi nelle loro speranze. La imbecillità del Governo provvisorio fece che rimanesse impunito il delitto, anzi, che trionfassero i delinquenti: lasciò cioè gli indegni pastori tornassero al gregge che avevano tradito, e travolto; permise che gli assassini dei loro fratelli rientrassero nel loro seno, per dargli il frutto della vittoria, e soffocò i primi slanci dello spirito pubblico, che dopo la burrasca incominciava a ravvivarsi. Fu emanato il decreto il più impolitico, e il più fatale, fu ordinata la riforma del progetto di Costituzione, e più non si volle che fosse riproposto al Popolo, libero di accettarlo, o di rigettarlo, mentre prima per una strana delicatezza non si era voluto concedere alla Commissione Legislativa pochi giorni per ritoccarlo, e si erano prese, almeno apparentemente, le più efficaci misure perchè rimanesse accettato. In questa guisa da chi doveva pigliare una marcia ferma ed intrepida, si mostrò anche dopo il periglio una stolida debolezza, madre sempre di conseguenze funeste, furono giustificati in faccia alla moltitudine incauta i capi della ribellione, furono confermate le calunnie, e gli errori, e furono lasciate nel primo vigore, in mano ai perfidi le armi della seduzione, di cui profittarono con tanto successo, allorchè furono convocati i Comizj. Giova rammentare gli errori antichi per farli servir di lezione terribile in avvenire.

(Sarà continuato)

AVVISO

Il giorno di venerdì ha dato cominciamento alla sua fabbrica di Panazzio e la Società Canevato, e C. e per comodo de' Cittadini ne ha sistemata la vendita in molti luoghi ne diversi quartieri di questa Centrale, non meno che nel suo locale situato ne forni in Pescaria in addietro dell' ex-magistrato de' Poveri.

CORSO DE' CAMBJ.

Genova li 13 Aprile . 1799.

Venezia — —	Lione 98 3/4
Roma — —	Marsiglia 99 1/2
Napoli — —	Cadice 60
Palermo — —	Madrid 60
Livorno 125 1/4	Lisbona 65 1/2 a 59
Amsterdam 100 3/4	Vienna 48
Londra 47	Messina
Amburgo 44	L. Milano 86 2/3 a 3/4
Parigi 99	L. Augusta 60

Fondi pubblici

Luoghi di scritta ed abbondanza	Sc. 5
Detti Di S. Giorgio	6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi	1

del 1794 e 96

Il prezzo dell' associazione è lire 3. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la Settimana, il Mercoledì e il Sabato sera o si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani Cartajo in Piazza Nuova, o Frugoni Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigevano al Direttore del Monitoro Ligure nella Stamperia del Cito Gio. Battolommeo Como Strada da S. Lorenzo N. 11.

MONITORE LIGURE

1799. 17 Aprile Anno II. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

TURCHIA

Costantinopoli 6 Ventoso.

Ecco gli articoli dell'atto di riconciliazione fra la Porta, e *Pasvuan-Oglou*.

Art. 1. *Pasvuan-Oglou* dichiara che egli non ha mai avuto intenzione d'esser ribelle agli ordini del Gran-signore:

1. Dichiarerà di più, che la difesa che ha fatta era unicamente diretta contro i subalterni, di cui aveva ragione di dolersi.

3. Che manderà via tutti i forestieri, che si trovano nei contorni di Widdin, e in generale tutti i nemici della Porta, e gli minaccerà a morte se non si allontanano subito.

4. Che giurerà solennemente sull'Alcorano, di esser fedele alle sue promesse, e di non dar mai motivo di malcontento alla Porta.

La Porta per parte sua; accorda un perdono a *Pasvuan-Oglou*, e si scorda il passato, e lo conferma nel governo di Widdin, con tutta la dignità di un Pascià. Tutto sarà messo nello stesso piede che era all'epoca in cui *Pasvuan* ha ricevuto questo governo.

Sarà espressamente proibito ai bassi impiegati di angariare il Popolo. Per prova della sincerità de' suoi sentimenti, *Pasvuan* lascerà per sempre in ostaggio a Costantinopoli il di lui fratello, il quale sarà magnificamente mantenuto dalla Porta.

INGHILTERRA

Londra 21 Marzo.

Tutte le misure di precauzione ultimamente prese dal Governo fanno temere qualche esplosione pericolosa. Da qualche giorno si vanno attestando molti Irlandesi a Londra. Jeri furono arrestati in un albergo ventidue individui, compreso il Padrone, che si credono Irlandesi. Essi furono tradotti ad un Burò ove subirono un interrogatorio a cui assistette *Pitt* e tutti i ministri dal principio alla fine.

Si pretende, che costoro siano accusati d'intelligenza cogli Irlandesi-uniti, e di tenere delle radunanze sediziose; ma alcuni credono con più sicurezza che l'unico delitto di costoro sia d'aver parlato troppo liberamente.

Ciò, che avvi di certo si è, che il governo teme gli Irlandesi, ed ha formato il progetto di perseguirli.

ITALIA

Milano 13 Aprile.

Il nostro Direttorio temendo, che i fautori della tirannia, atteso il momentaneo avvicinarsi del nemico alle frontiere possano ardite di turbare la tranquillità, di sollevare i deboli, o traviare il Popolo, autorizzato dalla Legge de' 10 corrente, che gli confida tutti i poteri necessarij per la salute pubblica, ha decretato pena di morte contro chiunque prendesse le armi per favorire il nemico, o facesse in di lui vantaggio pubblica acclamazione, chiunque sonasse campana a martello, formasse attruppamenti per i motivi suddetti, insultasse gli emblemi Repubblicani, le Autorità Costituite, ed i buoni Cittadini a cagione de' loro principj. I prevenuti saranno giudicati militarmente nel termine di 24 ore da un Tribunale di salute pubblica composto in ogni Dipartimento del Commissario di Polizia, di quello presso l'Amministrazione Centrale, e del Comandante la Guardia Nazionale.

Coloro fra i prevenuti, che non fossero condannati di morte saranno detenuti in fortezza finoachè cessi il pericolo della guerra, a meno, che non facciano costare pienamente della loro innocenza.

Le sentenze si eseguiranno immediatamente dopo essere pronunziate. Questi Tribunali durano due decadi, quando non vengono confermati.

Sono state pure richiamate in vigore le Leggi contro gli allarmisti, e messa sotto la responsabilità de' Tribunali dipartimentali ogni lentezza ed inerzia nella processura contro costoro.

Con altro decreto il Direttorio Esecutivo ha destituito il ministro di Polizia *Pioltini*, per aver vilmente abbandonato il suo posto in queste circostanze, e lo ha rimpiazzato provvisoriamente col Commissario di Polizia *Braganza*.

Estratto di Lettera giunta dal Quartier Generale dell'Armata d'Italia.

Bozzolo 25 Gormila.

Siamo stati attaccati dagli Austriaci il giorno 16 con forze superiori alle nostre, e ci siamo battuti col maggiore accanimento. *Moreau* con le tre Divisioni che comanda si è veramente distinto. Vedendo che il grosso dell'armata era costretto a cedere, e che il Quartier Generale era in grave pericolo di essere involupato dai nemici, si è bravamente battuto in ritirata, e dando saggiamente al suo solito piccoli attacchi, vittoriosi, non solo ha mantenuto la sua superiorità, ma ha fatto, ripiegando, 6m. prigionieri, ha salvato l'armata dai danni che poteva soffrire, e gli Austriaci possono vantare vantaggi ben leggieri. Abbiamo creduto opportuno di abbandonare le nostre posizioni dietro il Mincio, e altre ne abbiamo occupate dietro l'*Oglio* così forti, che il nemico non osa più muover passo contro di noi. Dopo la battaglia del giorno 6 l'armata gridava: *Viva Joubert*, ma dopo l'affare del giorno 16 grida: *viva Moreau*. Si paragona la ritirata ultimamente fatta da questo Generale a quella celebre che fece al Reno, e si chiama ritirata alla *Moreau*. E' giunto l'ordine del Direttorio Esecutivo allo stesso *Moreau* di recarsi immediatamente a Parigi, ma *Scherer* lo ha provvisoriamente trattenuto, e ha spedito un espresso al Direttorio medesimo. Essendosi saputo che il Direttorio, dopo aver ricevuto le notizie dell'accaduto il giorno 6, ha spedito un espresso al Generale *Joubert* per richiamarlo, dalla sua famiglia, in seno a cui si era ritirato, si crede ch'egli verrà a prendere il comando dell'armata in luogo di *Scherer*. Malgrado, che le circostanze ci abbiano indotto a ritirarci, le nostre truppe sono nelle migliori disposizioni, e sono ben lungi dall'essere disorganizzate, come forse i nostri nemici si lusingano, o si compiaciono di far credere. Dacchè si sono cominciate le ostilità la nostra armata, compreso la divisione della *Valtellina* ha fatto al nemico 22m. prigionieri.

Si era sparsa voce, che il giorno 6 un battaglione di soldati Piemontesi avesse disertato, e si fosse gettato dalla parte degli Austriaci, ma il fatto è ben diverso. Il Battaglione creduto disertore nel caldo della battaglia si era avanzato col fucile sul braccio verso alcune ridotte nemiche. Gli Austriaci riconoscendo i Piemontesi credero che disertassero, e li lasciarono approssimare, ma questi arrivati alle ridotte si batterono con coraggio incredibile, e s'impadronirono in mezz'ora delle ridotte medesime. I Generali Francesi avevano creduto a principio che realmente questi bravi Italiani si fossero gettati dalla parte del nemico, disertando, ma questo inganno momentaneo rese maggiormente grata la loro sorpresa, allorchè riconobbero le prove del loro valore.

Firenze 21 Aprile.

Maestoso, e brillante fu lo spettacolo di cui godette la nostra Città nel Martedì scorso in occasione della festa Nazionale per l'innalzamento dell'Albero della Libertà nella grandiosa piazza detta di Palazzo-vecchio, ed ora piazza Nazionale. Il Commissario Reinhard e il Generale Goullier vi hanno assistito, ed hanno dimostrato di conoscere, che i Patrioti Fiorentini erano degni della Libertà. La sera vi fu illuminazione generale. Si godettero i fuochi d'artificio alla Torre del Palazzo-vecchio, e i due Teatri furono aperti gratis.

La nostra Gioventù animata dal desiderio di concorrere alla difesa della Libertà, ha presentato nella sera istessa una petizione al Generale, ed al Commissario Francese per la sollecita organizzazione della Guardia Nazionale, e per la formazione di una *Legione Etrusca*.

Nel medesimo giorno arrivò di ritorno da Milano il Corriere Michell con dispacci per questo Generale Francese, da cui fu tosto rispedito a Roma, e a Napoli, nel dì 10 altro ne giunse dall'istessa parte; ma dopo il loro arrivo non è stata pubblicata alcuna notizia sui fatti d'arme, che hanno avuto luogo fra le due Armate Francese, ed Austriaca in Italia.

Qui si è sparsa voce, che vengono 40m. Francesi in rinforzo dell'Armata d'Italia. Dicesi pure, che l'Armata di *Massena* si sia riunita a quella di *Jourdan*.

L'altro ieri il Popolo si ammutinò, e chiuse tutte le botteghe; eransi sparsi dei rumori, che i Francesi volevano dare il sacco alla Città, e poi andarsene; ma sopraggiunti alcuni Dragoni arrestarono due de' principali autori di queste voci, e il Popolo rimase tranquillo.

Manfredini, *Saratti* ed altri soggetti sono partiti accompagnati da Dragoni Francesi. — Molti Individui di questa Nazione sono partiti per l'Armata.

Livorno 12 Aprile.

Jerì si è qui pubblicato un invito per una sottoscrizione volontaria ad oggetto di organizzare la Guardia Nazionale. Questo invito ha portato del malcontento negli aristocratici, i quali non vorrebbero prestare la loro opera in servizio della Repubblica, quantunque non lascino fin qui di possedere i più lussuosi, ed onorifici impieghi civili.

Tutto è pronto per bombardare Porto-Lungone in caso, che i ribelli si ostinassero a resistere.

NOTIZIE INTERNE

Genova 17 Aprile.

— Jerì 16 del corrente è stata fatta l'estrazione dei membri, che usciranno il 22 del prossimo Maggio dai due Consigli. Sono rimasti estratti i seguenti:

CONSIGLIO DEI GIUNIORI

Gio: Carlo Laura, *Giacomo Schiaffini*, *Michel Angelo Giannero*, *Sebastiano Biamonti*, *Francesco Villa*, *Domenico Odino*, *Ottavio Semenzi*, *Emmanuela Gneco*, *Caspare Ravenna*, *Agostino Montecisto*, *Antonio Profumo*, *Domenico Colasia*, *Vincenzo Piccardo*, *Cesare Garrone*, *Luigi Guano*, *Leonardo Rossi*, *Antonio Vinzoni*, *Giuseppe Franchelli*, *Giulio Torre*, *Carlo Differrari*.

CONSIGLIO DEI SENIORI

Domenico Delmonte, *Giuseppe Copallo*, *Cerolamo Defferrari*, *Giuseppe Boccardo*, *Leonardo Basteri*, *Gio: Battista Pizzorno*, *Tomaso Grillo*, *Steffano Patrone*, *Gio: Battista Monteverde*, *Agostino Novaro*.

— Oggi è stata fatta l'estrazione del terzo dal Tribunale di Cassazione. Gli estratti sono i Cittadini *Ruffini*, *Paridi*, e *Carbonara*.

— Stamane è partito il Generale *La-Poye* per la Spezia, ove immediatamente si recheranno due de' nostri Battaglioni, uno comandato da *Siri*, e l'altro da *Bacigalupo* per organizzarvisi, e l'oggetto della partenza del Generale è quello di dare alcune importanti disposizioni militari lungo la Riviera di Levante.

— Il Ministro di Polizia, in seguito degli ordini ricevuti dal Direttorio Esecutivo, ha scritto al Commissario presso la Giurisdizione del Golfo di Venere, che faccia levar l'Albero piantato nell'Isola Palmaria dall'equipaggio della Flottiglia Ligure, come si è detto nel foglio antecedente in data di Portovenere, perchè si è riconosciuto, che è stato posto in un altro luogo di proprietà del Cittadino *Domenico Boero*, e ha ordinato nel tempo

retto, che lo faccia ripiantare in luogo di pubblica speranza.

— Si attendono qui gli Ex-Ministri dell'Ex-Gran-Duca di Toscana, fra i quali *Manfredini*, e *Saratti* che tanto hanno fatto contro la libertà dell'Italia.

— Lettere di Madrid, e di Barcellona postano la notizia della dichiarazione di guerra fatta dalla Spagna al Portogallo, senza veruna ingerenza della Francia, e si assicura, che in Barcellona sono stati arrestati tre Bastimenti Portoghesi, e dichiarati prigionieri di guerra i loro equipaggi.

Nella Lunigiana Toscana la rivoluzione si è operata con uno straordinario entusiasmo. L'innalzamento dell'albero della Libertà festeggiato da quella popolazione con pompa solenne, e coi trasporti di gioja i più vivi ci fa conoscere con piacere, che in tutti i luoghi d'Italia, la libertà ha de' caldi amici, e che non ostante più secoli di servitù i germi preziosi non ne sono anche estinti nel cuore degli abitanti di questa bella Penisola.

Merita di essere riportato a questo proposito il seguente estratto di lettera scritta da Fivizzano in data del 21. Germinale.

Fivizzano 21. Germinale.

Eccoci, coll'augusto carattere di Cittadini, e di uomini Italiani liberi. La ben operata rigenerazione Toscana ci ammette a questa dignità, infranga i ceppi della Lunigiana Fiorentina, e lega tutta la Nazione Etrusca agli interessi delle altre Repubbliche Italiane, onde felicità e Fratellanza fra noi perpetua. Il Comandante *Desportes* Capo di Battaglione Francese il dì primo Aprile venuto da Massa per commissione del Generale *Miollis* con 250. uomini di truppa di Linea Cisalpina e Ligure ci ha manomessi dall'antica schiavitù. Il dì 5 detto, il suddetto comandante ritornato dalla Democratizzazione di Bagnone ha assistito al solenne innalzamento dell'Albero che è un giovine Abete figlio superbo dell'Apennino. Questa è stata una festa patriottica molto vaga, e cara a tutti gli uomini virtuosi. Alle 4 pomeridiane tutti i soldati erano in parata sulla piazza grande. *Desportes* esì di casa preceduto da suoni di una banda militare, dalle due bandiere tricolori, messe poi all'Albero, portate dal suo segretario ed ajutante, e con seguito di molti Uffiziali e funzionarj pubblici. Giunto sulla piazza la truppa fece le sue evoluzioni, fu cantato l'Inno Marsigliese, e innalzato l'albero alla vista e tra gli evviva di tutto il popolo colla salva di mortaletti e lo sbaro ripetuto 4 volte di tutta la moschetteria. Il Direttore era il bravo patriota Luigi Fantoni che in tutti questi giorni si è data la massima attività e premura per il buon ordine ed esito della Festa. L'Albero fu serrato da un Piedestallo di buona architettura nelle facciate del quale vi erano le seguenti 4 iscrizioni composte dal suddetto direttore, il di cui gusto per le belle lettere è noto a chi lo conosce.

ALLA LIBERTÀ

RIGENERATRICE

CUSTODE

VINDICE. DE' PRIMIERI. DIRITTI

IL. POPOLO. FIVIZZANESE

PLAUDENTE.

»»»»»

ALLE VIRTU' REPUBBLICANE

BASE. DEL. CIVILE. REGIME

ORNAMENTO. FORZA. DI. SPARTA

DI. ROMA. ETERNA.

PRODUTTRICI. DI. CUORI. MAGNANIMI

SINCERI. FELICI

VOTI. PUBBLICI.

»»»»»

ALLA GRANDE NAZIONE

TRIONFANTE. IRRESISTIBILE.

DI TUTTA. LA TERRA.

I RESI. PER LEI. INCOLUMI. LIBERI.

TOSCANI. RICONOSCENTI.

»»»»»

A MIOLLIS. E DESPORTES

INCLITI. DUCI. INVITI.

PER LA PROPAGATA. LIBERTÀ.

TRA. LA MACRA. E IL SERCHIO

ACCLAMAZIONE.

Innalzato l'Albero il suddetto Luigi Fantoni montò sulla bigoncia e fece un energico discorso che fu più volte interrotto dagli applausi degli spettatori. Si ballò intorno all'Albero e la sera fu fatta una bella illuminazione con macchine a disegno, e per tre sere consecutive data pubblica festa di ballo. Questo è l'Aurora della nostra Libertà: qual sarà la gioja nostra quando la vedremo splendere nel bel meriggio!



Colpo d'occhio sulla Biblioteca Franzoni.

Uno degli stabilimenti più utili nella sua istituzione per la Comune di Genova fu la così detta Biblioteca Franzoni. Il di lui fondatore amico delle lettere, convinto della necessità d'istruirsi in cui era la nostra Gioventù, vent'anni sono procurò efficacemente di somministrare i mezzi. Mettè la munificenza di quest'uomo benemerito fu aperta la Biblioteca, fu fornita di macchine scientifiche, furono stabiliti de' Direttori per diversi esercizi scolastici, e furono destinate delle rendite per arricchirla continuamente colla compra di nuovi libri. Non contento di tuttocciò l'istitutore, volle che la Biblioteca dovesse rimaner aperta in tutti i giorni dell'anno, dal primo albore del giorno, sino ad un'ora innanzi la mezza notte. Quindi ciascuno avea per l'intero giorno, e per più ore della notte il comodo di profittarne, vantaggio prezioso, e forse l'unico in questa sorta di stabilimenti.

Per assicurarne poi il mantenimento credette di non poter meglio affidarne l'amministrazione, che ad una Congregazione di Preti, che avea istituita. Quanto era giusta diffatti la lusinga, che costoro, siccome partecipavano della maggior parte del di lui patrimonio, così egualmente avrebbero promosse con zelo le di lui viste benefiche!

Eppure siffatta lusinga fu vana. Questa Congregazione considerandosi da una parte l'arbitra della Biblioteca, e mal soffrendo altronde un'incumbenza per essa noiosa, e poco confacente al suo carattere, risolvette di liberarsene. Essa stabilì di eseguire con lente, e successive usurpazioni, ciò che era imprudente l'eseguire in un tratto, sperando, che non sarebbe poi mancata l'occasione di compire il disegno con un sol colpo decisivo.

Diffatti tutte le sue operazioni furono in coerenza di questo piano. Le macchine relative alle scienze cominciarono a sparire; le opere, che più servono all'istruzione, ed al progresso de' lumi si videro di mano in mano mutilate, o mancarono affatto; non si parlò più di arricchire la Biblioteca con nuovi acquisti; gli esercizi i più utili furono soppressi; si introdussero de' giorni di vacanza, e dei mesi di villeggiatura; non furono infine trascurati mezzi per disgustare, ed allontanare la gioventù.

Un colpo mancava per toccate a quel termine a cui si era avvicinata con tutti questi cambiamenti. Un nuovo regolamento viene all'improvviso sotto pretesto di Economia, messo in esecuzione. Questo regolamento porta, che la Biblioteca in ogni giorno sarebbe stata chiusa a diverse riprese; così il tempo durante cui era lecito a ciascuno di profittarne, viene ridotto alla metà. Quest'atto arbitrario ed ingiusto rivoltò a tutta ragione coloro, che solevano dedicare in questo luogo qualche ora allo studio. Essi giustamente vi resistettero, e ricusarono di partire all'intimazione, che loro fu fatta prima dell'ora conosciuta.

Egli è allora, che un Prete capo di questa Congregazione abusandosi dell'influenza morale, che il suo ministero gli accordava sopra l'animo, di chi presiedeva al Governo, ottenne un distaccoamento di Granatieri a sua disposizione. I tranquilli studenti furono scacciati a viva forza; ed abbonchè di nessun'altro delitto rei, fuorchè di aver involontariamente turbato le ore beate del Prete, furono considerati come faziosi, nemici dell'ordine pubblico, e come tali perseguitati, e minacciati. I riclami, e le opposizioni de' più zelanti a nulla valsero, e non rimase loro, che la speranza di riprodurle in tempi più felici.

Tutte queste operazioni doveano essere il preludio della totale soppressione della Biblioteca. Allora si parlò molto di questo, nè può abbastanza comprendersi per qual resto di verecondia sia rimasto ineseguito un progetto, a cui serviva di base la protezione del Governo, e di pretesto la resistenza stessa degli studenti.

Ma rovesciata poco dopo l'oligarchia, chi non avrebbe creduto, che l'audacia di questi Preti avesse avuto un

confine? eppure questa Congregazione la di cui esistenza non è più legittima di quello, che lo sia qualunque altra Corporazione, questa Congrega, che avrebbe dovuto avere la sentenza della sua distruzione nell'articolo 374 della Costituzione, vive a dispetto di tutto questo, e destramente approfittandosi di tutti gli avvenimenti della Rivoluzione, che sono serviti di velo, e qualche volta di pretesto alla sua marcia, credendo di non essere osservata persiste nel suo sistema di disordine, e continua nella più aperta violazione della volontà dell'istitutore.

Contro quest'abuso costante sono stati portati dei riclami al Ministro dell'Interiore, ed egli con un decreto ha richiamati quei Preti al loro dovere: ma inutilmente. Per tutta loro discolpa hanno presentati de' conti arbitrari dai quali per altro rilevasi, che la maggiorità delle loro rendite è assorbita da spese per la più parte inutili; concludono in una memoria annessa col dire, ch'egli è un miracolo della Provvidenza se nelle attuali circostanze sussiste ancora questo stabilimento. E a dir vero, secondo il loro piano, lo è diffatti. La Biblioteca non dovea più sussistere da gran tempo.

Il D. E. ne è anch'egli informato. Il di lui silenzio però sovra questo oggetto, fa supporre, che non abbia anche potuto occuparsene. Quanto sarebbe desiderabile, che togliesse qualche momento alle sue ore altronde preziose, per consacrarlo all'esame d'un oggetto, che non è poi tanto piccolo da essere disprezzato!

Frattanto gli studenti non ostante queste ingiuste usurpazioni hanno diritto di godere in tutta l'estensione di un legato benefico istituito a favore del Pubblico: essi intendono valersene finchè loro non venga tolto con mezzi legittimi. Qualunque operazione di fatto che fosse rinnovata non potrà scusarsi dalla taccia di violenza, e di oppressione.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DE' SESSANTA

Presidente Torre

Sessione dell' 11. Marzo

Un messaggio del D. E. richiama l'attenzione del Consiglio sul doloroso spettacolo delle Finanze Nazionali, e lo invita a mettere in attività l'imposizione personale, come l'unico mezzo, che possa attualmente supplire in qualche maniera ai bisogni pubblici.

Si rinnova il Burò, e rimangono eletti in Presidente Figari, in Segretarij Semenzi, De-Ambrosi, Laura, e Schiaffini, che avendo chiesta la sua scusa, è rimpiazzato da Odino.

Un altro messaggio del D. E. acclude una nota del Ministro di Polizia, e chiede che il Consiglio si occupi di pronte, ed efficaci misure onde reprimere i mal intenzionati, che profittando dell'occasione, che loro presenta la vicinanza de' Comizj, tentano coi loro maneggi, di intorbidare la tranquillità interna; e sulla mozione di Gianneri, è rinnovata per mesi tre la Legge degli 8 Ottobre passato, contro gli allarmisti.

Si procede quindi alla rettificazione di una deliberazione sulle spese Giurisdizionali, Cantorali, e Comunali, e si approva il progetto con qualche leggera modificazione.

Sessione del 12.

Si ripiglia la discussione sul terzo articolo del progetto riguardante il Collegio Militare Nazionale. Gianneri pretende, che il progetto debba rigettarsi come lesivo del diritto di proprietà; Deambrosi sostiene, che ben lungi dall'attaccare le proprietà le mette sotto la salva guardia della Nazione, e conciliandosi quindi col privato interesse apporta ancora de' preziosi vantaggi al Pubblico.

Dopo qualche dibattimento il progetto è adottato; esso porta in sostanza, che vi sarà un Collegio Nazionale nel Comune di Genova per educazione, ed istruzione della Gioventù, e principalmente per indirizzarla nel Commercio, nelle cognizioni scientifiche, economiche, militari, ed industriali. Tutti i Collegi, meno i Vescovili, saranno soppressi, ed i loro redditi assegnati al nuovo. Sono conservati i gius de' Patroni, Amministratori ed. per la nomina di tanti alunni, quanti ne esistono attualmente

nei detti Collegi soppressi. Mancando in tutto, o in parte i redditi de' Collegj soppressi scemerà proporzionalmente il dritto delle nomine. Gli altri alunni ammissibili in detto Collegio in proporzione de' mezzi, sono presi in tutte le giurisdizioni in ragione di popolazione, e le Amministrazioni giurisdizionali ne eleggono gli individui. Il D. E. stabilirà il locale per lo stabilimento del Collegio, e proporà al Corpo Legislativo, delle misure per l' interno regolamento dello stesso.

Continuazione a fine della Legge sul regolamento della Sanità.

- 3. Ciascuna Municipalità elegge fuori del seno a 3 o 4 Uffiziali di Sanità a misura della Popolazione del suo Circondario, procurando di sceglierli i più periti. Formano questi un Ufficio di Sanità. La Municipalità invigila sopra i medesimi, e li denunzia ove manchino al loro dovere, alla Commissione Centrale.
- 4. La Commissione Centrale, consultato il Ministro della Marina, destituisce gli Uffiziali di Sanità, che mancano al loro dovere.
- 5. Gli Uffizj di Sanità fanno eseguire gli ordini, e le istruzioni, che ricevono dalla Commissione Centrale. I medesimi si radunano almeno una volta per settimana.
- 6. La Commissione Centrale corrisponde coi Commissarj del Governo, colle Amministrazioni Giurisdizionali, colle Municipalità, cogli Uffizj di Sanità. Tiene pure un' esatta corrispondenza cogli Uffizj di Sanità degli Stati Esteri.
- 7. Detta Commissione presenta al più presto al C. L. per mezzo del D. E. un progetto di Codice di Sanità, il quale contenga specialmente delle pene precise per i delitti gravi in fatto di Sanità.
- 8. Sino alla presentazione, ed approvazione del C. L. di detto Codice sono in vigore i vecchj regolamenti.
- 9. Detta Commissione per i delitti minori in fatto di Sanità può infliggere ai delinquenti una pena correzionale, che non ecceda mesi quattro d' arresto, o scudi cento da lire otto. Ove si tratti di delitti più gravi, la medesima ne fa processo verbale, e trasmette i rei ai Tribunali competenti, onde siano giudicati secondo le Leggi.
- 10. La Commissione Centrale fa arrestare in flagranti, e rilascia mandati d' arresto sia contro i delinquenti in fatto di Sanità, che contro le materie infette, o sospette. Il Deputato pure fa arrestare, e rilascia mandati d' arresto, dandone parte alla Commissione nella prima radunanza. In caso di bisogno la Commissione manda anche dei Commissarj per lo Stato a prendere quelle informazioni, che crede necessarie, e dà gli ordini, che stima opportuni.
- 11. Gli Uffizj di Sanità fanno arrestare in flagranti, e rilasciano mandati d' arresto, sia contro i delinquenti in fatto di Sanità, che contro le materie infette, o sospette, e ne fanno rapporto alla Municipalità, ed alla Commissione Centrale. Ove il delitto sia leggero, la Municipalità infligge al delinquente una pena correzionale non maggiore di lire. 50 o di giorni quindici di arresto. Ove il delitto sia grave, ne fa processo verbale, e tramanda i rei ai Tribunali competenti, onde siano giudicati anche militarmente.
- 12. E' incumbenza speciale della Commissione Centrale l' ammettere alla pratica nel Porto di Genova, lo stabilire, e prescrivere le quarantene, l' accordare le spedizioni ordinarie dei Bastimenti che partono da detto Porto, l' invigilare, ed amministrare i Lazzaretti, della Foce, e del Varignano.
- 13. Il Diretorio Esecutivo può cassare, e sospendere gli atti di detta Commissione con un decreto motivato.
- 14. I Membri della Commissione Centrale, e gli Uffiziali di Sanità non hanno stipendio veruno.
- 15. I Membri della Commissione Centrale hanno per distintivo una fascia bianca in tracolla con fiocchi rossi in fondo. Gli Uffiziali di Sanità portano la fascia bianca in tracolla senza fiocchi.
- 16. La presente Legge non dura che fino a nuove deliberazioni del Corpo Legislativo.

Continuazione sulle Elezioni.

I Preti, e i Frati non si diedero mai tanto moto, quanto al momento delle Elezioni: correvano quà, e là per le case, mettendo a soqquadro le famiglie, spargendo l' allarme nelle persone pacifiche, e predicando come forsennati che la Religione dipendeva dalla scelta dei Governanti, e che avrebbe colto il massimo dei pericoli, se le Elezioni non si faceano cadere sopra buoni cristiani. E quali erano i buoni cristiani secondo costoro? Gli aristocratici, e i fanatici. Vedete, dicevano eglino; I cost' detti controrivoluzionarj, non avevano poi gran torto: essi non volevano che si accettasse il primo progetto di Costituzione presentato al popolo dal Governo Provvisorio, perchè lo riguardavano come *arabico*; il Governo Provvisorio riformando quelli articoli contro cui si scagliavano gl' insorgenti ha dichiarato col fatto che avevano ragione, e che lo era davvero: dunque tutti quelli che lo hanno redatto, che lo hanno sinceramente approvato, e promosso, e che proscrivevano chiunque lo condannava, sono *arabici* pronunciati, dunque non devono essere nè eletti, nè elettori. E quali erano i difensori del primo progetto di Costituzione? I *Patrioti*: dunque i patrioti non devono essere eletti, nè elettori. Questo malizioso sofisma era un raziocinio invincibile per la moltitudine semplice, ignorante, e che non vede più lungi di quel che abbia lungo il naso. Nella letargia dello spirito pubblico, nella agitazione dei pregiudizj d' ogni specie non ancora calmata, era impossibile di persuadere i sedotti, della malizia, della perfidia, delle mire o libericide, o interessate dei seduttori del Popolo, era impossibile di far comprendere agl' ingannati, che soltanto la imbecillità, o la mala fede, o il fanatismo aveva prodotto la riforma del primo Progetto di Costituzione negli articoli, che à ribelli pretendevano fossero oltraggiosi, e lesivi della vera Religione, che conveniva distinguere le usurpazioni della Curia Romana, e le menzogne dei prezzolati fautori del despotismo Papale, dalla dottrina dell' Evangelio; che coloro i quali guidati dall' amore della verità, e dallo zelo del pubblico bene combattevano le chimere del fanatismo, e della superstizione, non solo non combattevano, o cercavano di nuocere alla vera Religione, ma sostenendo i progressi della ragione, squarciando la benda dei pregiudizj più fatali al genere umano, e più contrarj alla felicità de' popoli, venivano a promoverne la primiera semplicità, e a farla rinascere all' antico splendore; perciò i falsi preti, i corrompitori delle massime predicate da Cristo trionfarono, e la moltitudine ingombra dalle pessime impressioni ricevute, accorse ai Comizj meno per esercitare gli inalienabili suoi diritti di sovranità, meno per trattare i suoi più gravi interessi, che per avvilire, ed abbattere i suoi veri amici, i puri, ed energici Republicanì, preferendo loro i satelliti pertinaci della tirannia nobiliaria, e sacerdotale. Come mai con la mente da sì strane idee preoccupata doveva, o poteva regolare il suo voto? Qual effetto poteva produrre sugli animi già sinistramente prevenuti la voce di pochi degni figli della patria risorta, e rigenerata, a fronte di tanti aperti maneggi, di cui le auguste assemblee dei Comizj furono in ogni parte lo scandaloso teatro? Povero Popolo! Egli cadde a occhi chiusi nei lacci dei suoi più perfidi, e infami nemici, e credendo di travagliare per la sua felicità, travagliò per la sua rovina! . . . Ma quali erano mai le speranze dei nostri Bonzi, disonore, del sacerdozio, e peste della Repubblica?

Sarà continuato.

FONDI PUBBLICI

Luoghi di scritta ed abbondanza	Sc. 5
Detti Di S. Giorgio	6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi	
del 1794 e 96	•

Il prezzo dell' associazione è lire 2. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la Settimana, il Mercoledì e il Sabato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani Cartaio in Piazza Nuova, e Frugoni Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigevano al Direttore del Monitoro Ligurico nella Stamperia del Cing. Gio. Battolompeo Como Strada da S. Lorenzo N. 38.

MONITORE LIGURE

1799. 20 Aprile Anno II. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 18 Marzo.

Fra poco sarà stampato il rapporto del Comitato segreto sulla situazione dell'Irlanda. In questo rapporto, che è assai lungo, si contengono de' dettagli autentici, e molto curiosi sulle società degli Irlandesi uniti — Tra le altre cose vi si trova la descrizione delle medaglie, che doveano essere coniate, e distribuite per trasmettere alla posterità i trionfi dell'insurrezione.

Quattrocento Irlandesi-uniti sono stati imbarcati a bordo dell'ammiraglio de Wries, per essere trasportati alle indie Occidentali, e duecento a bordo d'un bastimento da trasporto, che deve condurli a Minorica.

La Flotta di Lord *Saint-Vincent* in due mesi è già stata obbligata tre volte dal cattivo tempo ad abbandonare il blocco di Cadice.

Una lettera scritta da Minorica porta, che colà si aspettavano d'essere attaccati da 13 mila Spagnuoli radunati a Cartagenova.

REPUBBLICA ELVETICA

Lugano 13 Aprile.

I movimenti fatti dal generale *Massena* sulla sua sinistra annunziano, che egli procurava di avvicinarsi al generale *Jourdan*, e frattanto sulle frontiere dei Grigioni, e del *Voralberg*, dava le disposizioni per una semplice difesa.

L'armata dell'Arciduca Carlo ha i suoi posti avanzati non molto lungi da Sciaffusa. I Francesi custodiscono le porte di questa Città, e le loro Truppe si sono recate dall'altra parte del Reno. Gli Austriaci occupano la riva destra del fiume al di sopra di Sciaffusa, e i Francesi occupano la sinistra. Essi hanno tagliati tutti i ponti di là sino a Costanza. Avvi un buon numero di Truppe Svizzere, che custodisce le sponde del lago, e del Reno fino ai Grigioni.

I T A L I A

Napoli 13 Germinale (2 Aprile)

E' stato jeri arrestato a Castel almare uno spione inviato dalla Megera di Sicilia. Costui era venuto per fomentare i disordini, che da gran tempo desolano l'infelice Calabria. Questo Paese è sempre il teatro di orrori. Gli insurgenti fanatici dai preti, e stipendiati dal moderno Dionisio di Siracusa, vi si abbandonano a de' furori, e a delle atrocità degne solamente della storia dei Cannibali. Il fratello di Matio Pagano ne è stato la vittima. Ogni giorno le nostre orecchie sono spaventate dal racconto degli attentati, che vi si commettono. Le poche truppe, che vi erano state spedite hanno dovuto fermarsi nei contorni di Salerno per aspettare de' rinforzi. Ma il Generale, ed il Governo Provvisorio, desiderando di estinguere questo focolare d'insurrezione, hanno confidato poc' anzi a Pignatelli il comando d'un Corpo di due mila uomini, destinati a ridurre i ribelli. Questo Pignatelli è quello, che si distinse alla battaglia di Fal-lari; che ha fatto tutta la campagna battendosi sempre ai posti avanzati, e che si impadronì il primo del Castello S. Elmo, ciò che facilitò molto l'entrata de' Francesi a Napoli.

Pare, che il Direttorio Francese voglia dare un esempio di giusta severità sopra coloro, che abusandosi delle circostanze al momento dell'entrata dell'armata in Napoli, si sono permesse delle concussioni e degli atti arbitrari. *Julian* Commissario di guerra, segretario generale del Governo Provvisorio è stato arrestato jeri.

Fratta, e Castel-forte non sono più, che un mucchio di cenere; punizione ben giusta degli attentati de' loro colpevoli abitanti. A Fratta soprattutto, i Polacchi ebbri dal desio di vendetta per i loro fratelli d'arme scannati, non hanno dato quartiere. Fanciulli, donne, vecchi tutto è stato messo a fil di spada. Questa insurrezione avea incominciato sotto auspici terribili. Si sarebbe detto, che gli insurgenti erano posseduti dalle furie. Tuttocò, che la barbarie può inventare d'atroce è stato da essi eseguito. La disperazione, che armava le loro braccia ha reso la loro disfatta alquanto difficile, ed è bisognato comprarla a ben caro prezzo. 400 Francesi, fra i quali 17 ufficiali vi sono periti. Oggi giorno la comunicazione è ristabilita fra Roma e Napoli.

Si travaglia con attività per formare un Campo vicino ad Acerra, e bentosto le truppe vi saranno concentrate. A Napoli non vi resterà, che il quartiere generale, e la guarnigione de' forti. Egli è da desiderarsi, che questa misura si eseguisca prontamente se si vogliono conservare de' soldati.

Senza ciò Napoli diventerebbe tanto funesto ai Francesi, quanto lo fu Capua una volta ai Cartaginesi. L'armata si è data in preda ai facili piaceri, che offre questa Città, e così i due terzi ne risentono i tristi effetti.

Milano 28 Germinale.

Abbenchè l'armata Francese indebolita di forze per i fatti d'arme, ch' hanno avuto luogo dai 6 fino al 17 e 18, sia stata obbligata a battere la ritirata, la posizione da essa presa non è quella dell'Adda come si era vociferato. Erano bensì dati gli ordini, e prese delle misure per ripiegare a quel fiume, ma subito si variarono le disposizioni, ed egli è perciò, che attualmente trovasi sulla linea dell'Oglio. Essa occupa *Brescia*, *Chiari*, *Palassolo*, *Calcio*, e *Loncino*, e poi alcun poco si piega su l'Adda a *Pizzighettone*. Il quartiere generale, ch'era a *Lodi* oggi è stato trasportato a *Calcio*.

Mantova è forte di 16, a 18 mila uomini, e ben munita; *Peschiera* negli scorsi giorni veniva bombardata ma i tentativi del uemico da quella parte sono rimasti infruttuosi.

I Tedeschi vanno facendo delle scorrerie, e de' piccoli attacchi nei quali finora hanno avuto la peggio, e lasciato de' prigionieri. Sotto *Ferrara* in specie un corpo di quella guardia Nazionale, unita ad un piccolo distaccamento Francese ha fatto due mila prigionieri.

La posizione nemica è sulla linea del Mincio, ed alcuni piccoli corpi Tedeschi si sono portati avanti ad *Acqua-negra*, *Marcaria*, *Indoglio*. A *Marcaria* l'alt'jeri hanno essi passato l'Oglio, ed un distaccamento di 60 uiani, dicesi abbia fatto una scorreria fino a *Cremona*, che si trova scoperta.

In questi due giorni siamo più tranquilli: l'inerzia teutonica ci ha forse salvati. I Tedeschi non si sono creduti abbastanza forti per inseguire la ritirata Francese, o forse non avevano l'ordine di avanzarsi tanto.

Questa lentezza degli Austriaci ci ha giovato assai più d'una vittoria. L'armata Francese si è di nuovo organizzata, ha ricevuti alcuni rinforzi dal Piemonte, e si è resa forte della divisione di *Dessolles*, che è già discesa dalla *Valtellina*.

Tutti i preparativi fatti sembrano annunziare un

nuovo attacco, e sembra, che si voglia colla posizione presa tentare di tagliare di concerto colla guarnigione di Mantova porzione dell'armata Tedesca, giacchè i Tedeschi al loro solito non hanno avanzate tutte le forze, ma ne ritengono anche gran parte sulla prima posizione dell'Adige.

L'amore, che nutriamo per la gran causa, ed i suoi successi sempre felici nei più grandi pericoli ci fanno sperare, e presagire vittoria; ma non è da dissimularsi, che il primo fatto dee riuscire decisivo. Molti non vorrebbero per ora alcun attacco, ma amerebbero piuttosto una dilazione fino all'arrivo degli ordini di Parigi, e dell'armata di Napoli, che in caso sgraziato sarebbe tagliata.

A Ferrara avvi una, o mezza divisione unita alla G. N. della Città, e di Bologna, e Reggio, che seguita a riportare vantaggi sopra gli insurgenti, e i pochi Tedeschi, che vi sono uniti.

Il Generale S. Cyr è giunto da Parigi e parturo per l'armata.

Championnet è partito per Torino; non si sa quale debba esser la di lui sorte.

Masena si avvanza di nuovo con successo nel Tirolo.

Estratto di lettera di Bologna 26 Germinale.

Si sono manifestati de' sentimenti insurrezionali lungo le rive del Pò, e parte, che questi vadansi propagando anche più nell'interno. I Preti, gli ex-nobili sono alla testa degli insurgenti, che essendo per la maggior parte de' paesani servono da esecutori ai pernici disegni di quelli, che li conducono. Finqui pochi Tedeschi si sono uniti alle Popolazioni che sono in insurrezione — L'affare però potrebbe avere delle conseguenze, quando non fossero prese delle severe misure per reprimere l'insurrezione. Si spera però, che fra poco sarà affatto dissipato e calmato ogni movimento.

Firenze 16 Aprile.

Sono stati attestati trentadue sospetti d'essere stati i principali autori dell'allarme sparso il giorno 12 nel Popolo di questa Città. Antonio Alessandri, Giampietri, Giuseppe Fabruci con diversi altri noti per i loro progetti liberticidi, sono fra questi.

E' da rimarcarsi, che l'allarme di saccheggio minacciato dai Francesi, si sparse sul momento in tutti i punti della Città. Si videro nello stesso tempo lacerati gli affissi emanati dal Commissario della gran Nazione, sportate di fango le insegne Repubblicane, e si parlava di morte ai Patriotti. Queste operazioni erano state precedute da una profusione segreta di danaro nel Popolo, affine di eccitar la di lui compassione per le disgrazie degli aristocratici, e dall'annuncio di falsi miracoli, e profezie, artificij ordinarj per sovvertire l'animo de' deboli. Si è poi saputo, che all'istess'ora a Pistoja era stato atteso l'Albero della Libertà, e che l'istesso disordine avea avuto luogo in altre parti della Toscana. Gli aristocratici speravano così di mettere in insurrezione tutto lo stato, e di darsene de' Repubblicani; ma il piano infame della loro cospirazione è svanito. La vigilanza delle truppe Francesi, e de' nostri Patriotti saprà punire i colpevoli, e prevenire la Toscana da simili disastri. Il pronto castigo di pochi, servirà di salutare esempio agli altri.

Sono partiti di qui per Livorno l'ex consigliere Francesco Seratti, l'ex-marchese Manfredini, l'ex-ministro degli affari esteri Fossombroni, e l'ex-direttore della segreteria di stato Neri Corsini.

A Colla, e Poggibonsi è stata estorta da due individui a nome della Repubblica Francese una contribuzione di 5m scudi: costoro sono fuggiti verso Roma, ma sono state date immediatamente le disposizioni per arrestarli.

Questa concessione ha dato luogo ad un decreto del Generale Gaultier con cui ordina, che tutte le requisizioni tanto in denari, che in provviste, non potranno essere fatte, che dal Commissario di guerra coll'approvazione del Generale, ed ingiunge alle Municipalità, ed agli abitanti di rifiutare qualunque requisizione non sia rivestita di questa approvazione.

In forza d'un decreto del Commissario Reinhard sono state create undici Municipalità nello stato, fissato il loro circondario, e le basi delle loro attribuzioni. Il giorno 21 è stata installata quella di Firenze nel Salone de' duecento posto in Palazzo-vecchio, e fu eletto in Presidente il Cittadino Pietro Ferroni Matematico. La di lei prima occupazione fu l'organizzazione della Guardia Nazionale, oggetto tanto interessante nelle attuali circostanze, le al-

tre vanno di mano in mano organizzandosi nelle principali Città.

A Siena merè le cure de' buoni Patriotti va a stabilirsi un Circolo, che a suo tempo prenderà l'aspetto di Costituzionale. L'oggetto principale di coloro, che vi intervengono è l'istruzione pubblica, e la ricerca de' mezzi per soccorrere la classe indigente.

Livorno 18 Germinale (17 Aprile.)

Fino di Sabato passato alla mattina giunsero da Firenze in questa Città, Seratti, Neri-Corsini, Fossombroni, e Manfredini, accompagnati da un Ufficiale, e da un distaccamento di cavalleria Francese. Il Popolo non poté comprimere il giusto sentimento d'indignazione da cui era animato contro questi oppressori della Libertà Etrusca, ed Italiana. Essi finalmente si sono avveduti abbenchè tardi di essere l'oggetto dell'esecrazione comune. Una numerosa folla si portò la sera sotto le finestre dell'Albergo ove erano alloggiati, gridando *morte ai tiranni* e soprattutto al despota Seratti.

La Domenica mattina questi infami si sono imbarcati liberi per Palermo sopra un bastimento Svedese ove erano pure imbarcati i Ministri d'Inghilterra, Napoli, e Russia.

Domenica al dopo pranzo fuori della porta di questa Città detta di Pisa, fu innalzato l'Albero della Libertà, ed un numero Popolo concorse a questa civica funzione.

Ad una grande lontananza si vede una fregata Inglese in crociera del nostro porto.

Non abbiamo notizie precise di Lungone, giungono per altro di la continuamente de' prigionieri — A momenta si aspetta da Lucca il Bravo Generale Miollis.

NOTIZIE INTERNE

Genova 10 Aprile.

Il giorno 18 del corrente in seduta pubblica del Direttorio Esecutivo è stato estratto a sorte il Cittadino *Corvato*, che sotirà dalla carica di Direttore al prossimo Maggio. — L'istesso giorno è stato estratto il Cittadino *Labovi* fra i tre Commissarj della Tesoreria Nazionale.

Il giorno appresso sono stati estratti i seguenti dalle Municipalità di Genova: *Sant'Anfoso, Isoleri, Castagnino, Vigo, Airoli, Cambiaso Seniore, Tealdo, Bassini, Acquarone, Schmit*. Sono di più rimpiazzati i Cittadini: *Calasia, Assarato, Ricchini, Oneto*, che essendo stati eletti dalla Municipalità in luogo di altri, che non aveano accettate le funzioni Municipali, durano in carica fino alle nuove elezioni solamente, a norma dell'articolo 193 della Costituzione.

I nostri Battaglioni di truppa di linea vanno successivamente rendendosi alla Spezia per ivi organizzarsi secondo il piano stabilito dal Gen. *La-Poype*. Una mezza Brigata di queste appena sarà organizzata dovrà marciare al primo cenno del Generale. Si crede, che la loro destinazione per ora sarà di rimpiazzare le truppe Francesi in Toscana, che partono di colà per rinforzare l'armata d'Italia.

Chiavari 17 Aprile.

L'avvicinamento de' Comizj dà a qualcheduno una straordinaria attività. I nostri piccoli intriganti cominciano a dimenarsi in tutti i sensi, cottono quà, e là per procurarsi degli amici nelle nuove elezioni, accarezzano il povero, il bottegaio, si attaccano infine ad ogni classe di persone. Non trascurano principalmente di sedurre gli uomini di campagna, i quali e come più semplici possono facilmente essere sorpresi, e altronde numerosi hanno una preponderanza decisiva nei Comizj Elettorali. Fra questi agitatori abbiamo qual qualche farmacista, e specialmente si distingue per la sua alta statura e per gli intrighi uno de' nostri medici. Costui non lascia di fare de' frequenti viaggi nella valle di Garibaldi, ove forse per i suoi rapporti può avere maggior influenza. Veramente un Corpo Legislativo composto di persone della sua tempra potrebbe fare de' gran passi in legislazione. Da presso a poco la sfera delle cognizioni di questo grand' uomo è quella, che la Costituzione ha stabilito all'art. 26 per esercitare i diritti di Cittadino attivo dopo l'anno decimo della Repubblica. E il Popolo dovrà ancora essere il zimbello di siffatta gente? Dobbiam credere, che istruito dalla funesta esperienza dell'anno scorso, misurerà nei prossimi Comizj con più saviezza le sue scelte.

CONSIGLIO DEI TRENTA

Presidente Figari.

Sessione del 13 Aprile.

Il Presidente annunzia al Consiglio, che il Cittadino Giuseppe Lattanzi Deputato al Corpo Legislativo Cisalpino ha mandato alcune copie d' un suo progetto sulla riforma de' teatri.

Leveroni propone, che s' incarichi il Presidente a rispondere, manifestando i sentimenti di considerazione, che sono dovuti ad un Rappresentante di una Repubblica libera, ed alleata.

Si apre la discussione sul progetto, che stabilisce dei Giudici di pace in diverse Comuni.

L' articolo secondo ne è rigettato, e Odini dimanda, che la discussione del progetto si aggiunti per la seduta di martedì.

Si apre la discussione sul progetto di legge, che riguarda la durata de' pubblici impieghi.

Semonzi osserva al primo articolo, che se gli impiegati possono essere rieletti indefinitamente, vengono in certo modo a rendersi perpetue le cariche, giacchè la speranza ha fatto sempre vedere, che ove si lascia luogo alla rielezione, le cariche, e gl' impieghi si sono sempre perpetuati nelle mani di chi li possiede — Posto alle voci l' articolo diviso, si rigetta la parte, che riguarda la rieleggibilità.

Si fanno alcune altre osservazioni sul progetto; come quella, che sarebbe utile lo stabilire, che un individuo non debba occupare più d' un impiego pubblico, che l' impiegato debba essere iscritto ai registri civico, e militare, fornito di un attestato di Civismo, e di aver pagate le imposizioni prescritte dalla legge. Queste osservazioni sono rimesse alla Commissione, con incarico di stendere de' nuovi articoli.

Il Consiglio si chiude in Comitato Generale.

Sessione del 14 — Vacat.

Sessione del 15

Il Presidente comunica una lettera di Bistreri il quale chiede la sua dimissione dalla Carica di Rappresentante. Rimessa alla Commissione.

Il Consiglio sopra un rapporto di De Ambrosis, previa la dichiarazione d' urgenza, dichiara, che il Direttorio Esecutivo è autorizzato a transigere in più rate non maggiori d' anni 4. le residuali partite dovute per la tassa de' 4 milioni dai Cittadini, che sono resi impotenti al pronto pagamento. La stessa massima, si estende anche in favore di quelli Debitori Nazionali, de' quali possa accertatamente constare al Direttorio Esecutivo l' impotenza; l' autorizzazione predetta avrà effetto per tre mesi soltanto decorrendo dalla pubblicazione della presente Legge. In ciascuno de' detti tre mesi il Direttorio Esecutivo ragguaglia il Corpo Legislativo dell' operato.

Si apre la discussione sul progetto di Gianneri riguardante una festa Nazionale alla Sovranità del Popolo.

Si fanno alcune leggere modificazioni al progetto, quindi è adottato come segue.

1. Nel giorno, che precede la riunione delle Assemblee primarie d' ogni anno vi sarà una festa Nazionale detta dalla Sovranità del Popolo.

2. In ogni comune della Repubblica ove risiede l' Amministrazione Municipale sulla Piazza o luogo ove sarà piantato l' Albero della Libertà sarà recitato un discorso analogo alla festa dal Presidente di ciascuna Municipalità.

3. Assisterà a detta funzione la guardia Nazionale colle rispettive Bande, se pur vi sono, e veglierà al buon ordine, e tranquillità pubblica.

4. Nel Comune di Genova si staccheranno due Compagnie di guardia Nazionale da ciascun quartiere, e si porteranno al Palazzo della residenza del Direttorio Esecutivo colle rispettive bande Militari, quali col Direttorio, e suoi ministri si diriggeranno alla piazza della libertà.

5. Giunti a detta Piazza il Presidente del Direttorio Esecutivo reciterà un discorso analogo alla festa, in fine di cui leggerà la formola del giuramento Civico a norma della legge de' 12, e 14 Maggio p. p. ed ognuno alzando il braccio destro risponderà — *Giuro*. In tutte le altre Comuni della Repubblica detta formola sarà letta dal Presidente della Municipalità.

6. Dopo questo il Presidente del Direttorio Esecutivo in Genova e della Municipalità nelle altre Comuni pub-

blicherà ad alta voce l' articolo 395 della Costituzione e se ne faranno affiggere delle copie visibili in diversi angoli della Comune rispettiva.

7 Il Direttorio Esecutivo pubblicherà un proclama su questo oggetto, ed un più dettagliato regolamento per l' esecuzione della festa, invigilerà per l' ordine, e la tranquillità pubblica.

Si sottopone a discussione il progetto, che riguarda li misure da prendersi per riparare i danni cagionati dal mare nel Comune di finale marina.

Dopo qualche contrasto sul punto se i ripari debbano andare a carico di quella Comune, e quindi autorizzarsi la stessa a far un prestito per questo oggetto; o pure se debbano essere a carico de' privati, che ricevono beneficio dal riparo, si aggiorna a venerdì.

Il Consiglio si chiude in Comitato generale.

Sessione del 16

Previo la verificazione del numero degli attuali membri del Consiglio, quella degli assenti, quella de' bollettini per l' estrazione, e tutte le altre operazioni preparatorie, si passa all' estrazione de' membri, che usciranno al prossimo Maggio dal Consiglio. (Il nome degli estratti è stato annunziato nel foglio precedente).

De Ambrosis a nome della Commissione speciale presenta delle emende ad alcuni articoli sulla deliberazione riguardante i creditori delle corporazioni Religiose.

Aperta la discussione Gianneri osserva non essere conveniente che in questo momento in cui gli animi non sono tranquilli si prenda una deliberazione, che può aver delle conseguenze; e il Consiglio sulla di lui mozione aggiorna la discussione a domani: si aggiorna altra deliberazione sulle tariffe notariale, e curiali.

Il Consiglio si chiude in Comitato generale.

Sessione del 17

Sopra un Messaggio del Direttorio Esecutivo il Consiglio mette a di lui disposizione la somma di lire 300. mila pel dipartimento di guerra, e marina.

Una nota del presidente della Municipalità del Centro propone de' dubbi sull' estrazione del terzo, e il Consiglio incarica la Commissione di occuparsene seduta stante attesa la ristrettezza del tempo.

Viale, Pisani, Guglielmini, Capellano, Pratalongo, chiedono successivamente la loro dimissione.

Viale dice, che oltre i motivi adottati altre volte; già da otto anni egli non ha veduto suo padre, che la vita sedentaria a cui lo obbliga la carica di Rappresentante, malgrado la sua apparente robustezza, gli ha sensibilmente deteriorato la salute, e insiste per essere iscritto fra coloro, che dovranno essere rimpiazzati. Il Consiglio accorda la dimissione a Capellano, Pratalongo, e Viale da non aver però effetto, che al 21 del futuro Maggio.

Leveroni considera come un inconveniente l' accordare tante dimissioni in una volta. Io non esaminerò, dice egli, i motivi, per cui queste si chieggono, ma qualunque essi sieno, il dovere a cui la missione del Popolo stringe i suoi deputati deve essere superiore a qualunque riguardo. Dimando per conseguenza, che una commissione esamini tutte queste petizioni.

La proposizione di Leveroni è rigettata.

S' accorda la dimissione a Pisani, Arenta, Peloso, Calasia Giuseppe, Chiappara, Guglielmini. Sulla mozione di Schiaffini, si aggiunge, che i Comizj Elettorali passeranno al rimpiazzo del membro scusato.

Si ripiglia la discussione sul progetto riguardante i creditori delle Corporazioni Religiose. Esso è adottato con alcune modificazioni.

Il Consiglio sul dubbio proposto dalla Municipalità del Centro adotta l' ordine del giorno motivato sulla chiarezza della legge degli undeci Agosto, e sulla considerazione, che la legge de' 5 corrente non è in opposizione con questa deliberazione.

Si apre la discussione sul progetto di legge, che riguarda la tassa personale.

Guano in un lungo discorso attacca le basi del progetto come ingiuste, e incostituzionali: egli pretende, che siano oppressive della Classe indigente, che la costituzione ha espressamente escluso dal pagamento delle imposizioni personali, quindi chiede l' ordine del giorno sulle medesime, ma non è adottato.

Sulla mozione di Torre si escludono le abitazioni, che non hanno, che tre finestre con vetri, e 4 senza vetri.

Si prolunga la discussione sulle dimensioni, e qualità

della biacca, per ultimo si adotta, che le fiorate per avere soggetto all'imposizione dovranno essere almeno la dimensione di 2 palmi e mezzo da un lato, e tre palmi dall'altro.

Sembra che si debba, che fosse esclusa l'imposizione sul fido delle battaglie, giacche queste sono piuttosto un puro mezzo di sussistenza, che un'indizio di ricchezza, ma il Consiglio non prende su ciò alcuna deliberazione.

CONSIGLIO DE SENIORI

PRASIDENZA PIZZORNO

Sessimo del 10 Aprile.

Il Consiglio adotta una deliberazione, che autorizza il Tribunale più vicino fra le giurisdizioni limitrofe a quello in cui fu instruito il processo ad estendere ad altri sei mesi, nelle cause criminali la proroga de' termini.

Si approva la deliberazione, che accorda a diverse Comuni dello stato de' Tribunali di Commercio. Sono poste a disposizione del Diretorio Esecutivo lire 700 mila per la riduzione de' feudi il di cui possesso è passato in alcuni ereditari delle corporazioni religiose, ed altre lire 400 mila per pagare i creditori istrumentarij delle stesse corporazioni.

Si soppone la deliberazione, che stabilisce una Commissione Centrale di Sanità. Dopo un leggero contratto è approvata.

Sessimo del 11

E' rigettata la deliberazione sul Tribunale di famiglia.

Sessimo del 12

Si apre la discussione sulle attribuzioni delle Municipalità. Aggiustamento a lunedì.

Sessimo del 13

E' rigettata la deliberazione, che stabilisce un'asta pubblica nelle diverse Comuni dello Stato sotto la direzione de' Tribunali di commercio.

E' adottato il Codice Municipale. Si rigetta la deliberazione riguardante il Collegio Nazionale.

Sessimo del 14

Si approva l'imposizione sugli atti, e contratti di stampa di beni stabili.

Sessimo del 15

Entrata Costituzionale del terzo per la rinovazione del Consiglio.

Sessimo del 17

E' approvata la rinovazione della legge contro gli allentati. Sono poste a disposizione del Diretorio Esecutivo lire 300 mila pel dipartimento della guerra, e marina.

Sessimo del 18

E' rigettata la deliberazione, che stabilisce il metodo con cui si dovranno pubblicar gli atti Legislativi, e i documenti, che vi hanno rapporto.

VARIETA'

Continuazione sulle Elezioni.

I Preti, e i Frati (intendo sempre di parlar dei cattivi, e se alcuno ve n'è che sia buono, e affezionato al sistema Democratico, non intendo parlar di lui) I Preti, e i Frati abusando della cieca credulità della moltitudine, hanno sempre esercitato sul Popolo una formidabile influenza, essi erano i primi satelliti degli oligarchi, e facevano causa comune con loro, essi abusavano della dottrina Evangelica, e l'alteravano per connessare le ingiustizie, e le usurpazioni dei nobili, per far credere che il genio umano doveva essere il bersaglio di pochi sceltrati, e per dipingere la Democrazia come una maligna invenzione del diavolo, essi in tal guisa soggiugando la massa ignorante, e profittando delle armi terribili del fanatismo, e della superstizione, appagavano la loro boria con l'uso degli imbreccelli, e dei gonzi. Giunse finalmente l'epoca fortunata, in cui l'edifizio dell'abiezione oligarchica doveva precipitare, ed avvolgere nelle sue rovine l'ipocrisia, e l'impostura — I Preti, e i Frati tentarono d'impedire la per essi fatale caduta, ma invano: il Genio della Libertà, superato ogni ostacolo, trionfò — Dopo varie dolorose vicende, malgrado gli sfor-

ti di questi medesimi ministri di un Dio di pace per scapellire la Patria fra gli ortori della guerra civile, un Governo Costituzionale era al momento d'organizzarsi, e una Legislazione provvida, e saggia doveva fissare il termine al regno abominevole di costoro — Non avevano essi altro mezzo, onde sostenersi che quello di regolare a modo loro le elezioni, e a questo oggetto rivolsero le loro cure, i loro maneggi, e le loro cabale tortuose — Se il C. L. dicevano, sarà composto di puri, ed cocigici Republicanisti, le nostre speranze svaniscono, e siamo perduti, si formerà un D. E. d'uomini animati dall'amore della Libertà, pronti ad affrontare qualunque pericolo per accelerarne i progressi, si eleterizzerà lo spirito pubblico, si promuoverà la pubblica istruzione, si squarcierà la benda de pregiudizj, saranno separati dall'esercizio del culto le pratiche superstiziose che sono la sorgente benetica dei nostri maggiori vantaggi, si metteranno in campo le vantate riforme del Clero promosse anche sotto i principi di nemici della cura Romana, i così detti proventi di stola bianca, e di stola nera, che tanto pesano alla classe povera saranno aboliti, i preti, e i frati che nemici si manifestarono della Democrazia saranno proscritti, esigliati, costretti a rinunziare alle parrocchie, a cui con tanti raggi pervennero, e che furono premio dell'odio loro per il sistema Repubblicano, e finalmente ci sarà recato il colpo più grave, e crudel, riconoscendo i beni Ecclesiastici come beni di loro natura appartenenti alla Nazione. Mettano dunque all'ultima prova le arti nostre, e facciamo cadere le elezioni a sugli ipocriti nostri cooperatori, o sui deboli, che ci riguardano come altrettanti oracoli, o sugli agrati degli ex-nobili che hanno come noi gl'interessi, e i furori liberticidi. Allora il Governo non avrà di Democratico che l'apparenza, la Libertà sarà un nome vano, i partiti saranno disprezzati, allontanati dalle cariche, e dagli impieghi, avviliti, considerati come anarchisti, come disorganizzatori, e noi dirigendo, almeno in segreto, la marcia politica dei governanti saremo i moderatori supremi delle cose — Ecco quali erano le indegne speranze dei nostri Bonzi, ed è inutile il rammentare quanto e come travagliarono nei Comizj perchè deluse non rimanesero. Nelle disposizioni, in cui trovavasi allora la massa del Popolo Liguro, come mai potevano andare a vuoto? Il C. L. fu composto di aristocrazie, d'imbecilli idioti perfino delle cognizioni elementari, di aguzzi intriganti, ambiziosi, e i Patrioti non vi si trovarono che in piccolissimo numero, e nella stessa impotenza di far trionfare i suoi principj, e di ottenere che vi adottassero le vigorose misure indispensabili per salvare la causa pubblica — La Patria, per conseguenza, fu condotta come per troppo agguio verde, all'orlo del precipizio. Ciò nonostante i falsi ministri della Religione non possono causer vittoria. Sarà continuata.

Articolo Comunicato.

— In Gennaio scorso è uscita una stampa, in cui per sostenere la riforma fatta dal Comitato degli Edili nel ministero dell'Annua, è stata parlato con qualche vanità di cinque individui, che per effetto di detta riforma sono rimasti soppressi: lo Scrittore di quella stampa si protesta ora, che non ha inteso con quelle espressioni di punta pregiudicare la buona riputazione, di cui godevano, e godono li detti cinque individui, ma unicamente di disapprovare il ricorso, che i medesimi avevano presentato al Diretorio Esecutivo contro il Comitato per causa di detta riforma, che in fatti ha avuto in seguito tutta la sua piena esecuzione.

CORSO DE' CAMBII.

GENOVA LI 10 APRILE 1799.

Venezia	—	Lire	98 1/2	L.
Roma	—	Marsiglia	99	—
Napoli	—	Cadice	—	—
Palermo	—	Madrid	—	—
Livorno	115 1/2	Lisbona	660	—
Amsterdam	101 1/4	Vienna	—	—
Londra	47 1/2	Messina	—	—
Amburgo	43 3/4	Milano	87	L.
Parigi	99 1/2	Augusta	60	—

Il prezzo dell'associazione è lire 8. per sei mesi. Si pubblicano due fogli la Settimana, il Mercoledì e il Sabato sera o si distribiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani Cartajo in Piazza Nuova, e Frugoni Stampatore nella Piazza della Posta. La Lettera (franche di Posta) si dirigevano al Direttore del Monitoro Liguro nella Stamperia del Ch. Gio. Bartolommeo Como Strada de S. Lorenzo N. 38.

MONITORE LIGURE

1799. 24 Aprile Anno II. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE
REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 13 Germinale (12 Aprile).

Ecco le più recenti notizie delle nostre armate. Alli 16 il quartier generale dell' armata del Danubio era a Offenbourg, cinque leghe distante da Strasbourg: replicate sono state le battaglie senza che se ne sappia il dettaglio: nel giorno 17 l' armata del Danubio ha ripassato il Reno a Kell, ed il Generale Ferino si è unito all' ala sinistra dell' armata di Massena: diecimila uomini intanto sotto gli ordini del generale S. Cyr sono rimasti al di là del Reno. Il posto della valle dell' Inferno è stato preso dagli Austriaci a viva forza, e questo fatto ha cagionata probabilmente la ritirata, la quale non sarà che di pochi istanti, mentre appena ricevuti i rinforzi, che giornalmente si aspettano, in vece di stare i Francesi sulla difensiva, passeranno all' offensiva, e ritoglieranno ai Tedeschi quei posti, che per un momentaneo successo delle loro armate hanno riconquistati.

A Schiaffusa, ora evacuata dai Francesi, credesi che siano entrati gli Austriaci.

Il generale Joubert è aspettato all' armata del Danubio.

Si dice, che sarà soppiesta l' armata d' osservazione o incorporata con quella del Danubio; e che la città di Francofort sarà considerata neutrale.

Il generale Massena ha trasportato il suo quartier generale da Costanza a S. Gallo: una parte dell' armata che ha passato il Reno, ha presa la via di Colmar per giungere a Basilea, e rinforzare in caso di bisogno lo stesso generale Massena, il di cui ajutante di campo cittadino Burtbe dallo stesso quartier generale di S. Gallo, in data dei 12 germinale così scrive: „ Ho letto in molti fogli di Parigi, che il numero degli Svizzeri attualmente in armi sotto il comando del general Keller si fa ascendere a 19000 uomini. Io debbo alle presenti circostanze non meno che alla provvisione di quest' armata, dichiarare che finora non ve ne sono che 1600. Per verità il Governo Elvetico fa i più grandi sforzi per la formazione di sei mezze legate; ma pur troppo è lontano ancora il momento di vederle unite alla nostra armata.

I T A L I A

Milano 3 Fiorile (22 Aprile)

Finora le posizioni dell' Armata Francese sono le stesse. Essa conserva la linea dell' Oglio col Quartier generale a Calcio. L' Armata nemica conserva egualmente le sue antiche posizioni, e tutto fa credere, che essa non azzardi di avanzarsi. Un corpo di cavalleria Tedesca fece una scorreria fin dentro Cremona dopo, che i Francesi l' avevano evacuata. Ciò ha dato del coraggio a' fautori dell' Austria che là si trovano, e il Vescovo ha colta quella occasione per pubblicare una sediziosa Pastorale, si assicura per altro che quella Città sia stata nuovamente occupata dalle truppe Repubblicane.

Le circostanze attuali fanno insolentire più, che mai i Preti, e gli aristocratici; essi pagano delle numerose bande di assassini per intorbidare la quiete interna della Repubblica. Costoro percoscono, e devastano le campagne, obbligano i pacifici agricoltori a prender le armi, minacciano disastri, ed estermio su quei, che non si associano ai loro delitti. In alcuni luoghi questi scelerati hanno interrotte le comunicazioni, e reso pericoloso il viaggiare. Questi disordini hanno specialmente luogo nei nostri Dipartimenti di frontiera ove i facinoro-

si sostenuti da qualche scorreria di Tedeschi, e diretti da qualche Ufficiale nemico, che hanno alla testa, si mostrano più, che altrove intraprendenti. Da tutti i rapporti però, che abbiamo, risulta, che mediante la vigilanza de' Capi, e l' energia della Guardia Nazionale dei Dipartimenti sono in tutti i punti battuti, e qualche rinforzo di truppa di linea spedito nei luoghi principali finiti di distruggerli, e ristabilita perfettamente la calma. La brava Guardia Nazionale di Bologna ha preso di assalto la Città di Cento in insurrezione; si è battuta quanto le migliori truppe, ha passato a fil di spada un numero considerabile d' insorgenti, e ha fatto 400 prigionieri.

Ferrara 16 Aprile.

Gli insorgenti nelle nostre vicinanze non sono anche totalmente dissipati. Fra i loro capi organizzatori si conta un certo Testari d' Ariano diretto dal figlio del Capitano Liptay Tedesco, e da un altro capo, che segna i Proclami d' insurrezione; 400 di essi sostenuti da 40 soldati di linea Tedeschi sforzarono nello scorso Sabato il ponte del Lago-scuvo, ed obbligarono una divisione di 150 uomini, che lo guardavano, a ritirarsi verso questa Città. Quindi si avanzarono fino al così detto Barco-Bentivoglio, a un miglio di qui distante, ma il generale Haslam, il nostro Comandante della piazza, ed il coraggioso La-Pointe si posero alla testa di tutte le truppe Francesi, e Piemontesi; e dopo un' azione alquanto ostinata batterono, e misero in fuga i Tedeschi, e gli Insurgenti, e così tolsero ogni pericolo alla nostra Città. Intanto, che si aspettano de' rinforzi, il Generale Haslam sta in attività colle sue truppe. Anche l' altro jesi fece delle scorrerie, e ritornò qui con 30 insorgenti prigionieri fra i quali vi sono tre preti. Oggi tutto è tranquillo, e la truppa sta accampata, e ben armata nei contorni della Città.

Bologna 17 Aprile.

A Bolo, Campagnolo, e Rovero le bande de' facinorosi continuano ad infestare la tranquillità pubblica di que' contorni, ma le truppe civiche compaiono per ogni dove i ribelli, e spiegano la più grande energia. A Malalbergo gli insorgenti, fatti arditi dalla vicinanza de' Tedeschi, vollero predare un convoglio di mercanzie provenienti da Ferrara scortato da un distaccamento di circa cento uomini della nostra guardia partiti per questo oggetto. Dopo un' azione ben viva, e che durò più ore, i ribelli furono battuti, e ventidue di essi rimasero prigionieri.

Brescia 30 Germinale (19 Aprile)

Sono undeci giorni, che abbiamo il nemico nelle nostre vicinanze, ma non ha stuo ad ora osato intraprendere cosa alcuna sopra la Città: la porta Pilo, quella de' Torre-longa, e S. Alessandro sono bloccate, e non abbiamo più corrispondenza coi distretti, che sono a metà della strada di Pansucio. Jer l' altro alle dieci della mattina entrarono per la porta Torre-longa due Parlamentarj Tedeschi i quali colle solite formalità militari furono condotti al Comandante della Piazza, e dopo mezz' ora ripartirono. Dal fatto si può argomentare la risposta loro data. Dopo queste visite ognuno credeva di vedere la Città investita, ma i nemici non si avanzano, che lentamente. Un corpo di Tedeschi è appostato a Castenedolo, un altro a Rozzano, ed altro alle Obriatiche cosicché occupano le tre strade di Peschiera, di Mansova, e di Cremona. I loro picchetti di cavalleria, che qualche volta arrivano fin sotto le nostre mura sono salutati dai rampati col cannone, e coi fucili dalle sentinelle Civiche, e Francesi.

La città è sufficientemente tranquilla. Alcuni piccoli corpi di cavalleria tornano da un' estremità all' altra del dipartimento diffidando proclami sediziosi, i quali benché ridicoli agli uomini di discernimento, sono pericolosi per gli ignoranti. Ad oca di tutto ciò non è loro riuscito di produrre alcun tumulto, meno qualche torbido leggiero, che si è manifestato a Calcinato, Savogno, ed altri luoghi circostanti. In generale il popolo è freddo spettatore del loro arrivo. Le Municipalità hanno dappertutto scusato di averte l'Albero della Libertà, non ostentare l'attimazione loro fatta dal nemico. Nei paesi per altro, e negli uomini dell' Austria ha un partito, per valersi del quale non restava alcun mezzo. Non per noi, che il nemico immedesce col fatto tutto ciò, che i suoi satelliti potrebbero dargli ad intendere, poiché si sa di certo, che ne' luoghi da esso occupati la trappa vive di requiescanti, e i non-sensibili, che acquista alle battaglie, si pagano con altrettanta cura. Questa lezione non solo renderà vani gli sforzi de' preti, e degli uomini nobili, ma anzi servirà maravigliosamente la causa della Libertà.

L'armata Francese si stende a dritta, ed a sinistra della strada di Palanica, ed i posti avanzati sono alla destra. Essa dopo gli ultimi fatti si è impennata, ha ripreso il suo ardore, e non brama, che di misurarsi di nuovo col nemico.

Dal movimenti reciproci delle Armate sembra, che sia vicina una battaglia o nella Campagna di Montebelluna se i Francesi sono i primi, o in quella di Rivale, se lo sono gli Austriaci; in qualunque modo il nostro dipartimento è il teatro della guerra.

Torino 19 Aprile.

L'Amministrazione Centrale dell' Eridano ha sollecitamente pensato di prevenire le insurrezioni degli Allarmati nell' oggetto che deve interessare tutti i Piemontesi amici della causa pubblica, che è quello di preparare degli Spedali ne' luoghi più propri per ricevere i bravi difensori della patria, che sono feriti nei combattimenti.

Si sono spinti de' timori, che per lo stabilimento di uno spedale nel Convento del Carmine, ordinato dal Commissario Muret questa Comune potrebbe essere infestata da malattie contagiose. Ma il giudizio degli Ufficiali di Sanità, il genere di malattia cui è determinato il Convento del Carmine, il discreto numero degli ammalati, che vi saranno ricoverati, non lasciano luogo ad apprensioni su questo punto. Non saranno collocati nell'anzidetto Convento, che coloro i quali a giudizio di uomini Ufficiali di Sanità saranno travagliati da malattie non comunicabili. Gli infetti di febbre saranno posti in edifici isolati fuori delle mura della Città.

Il Commissario Francese Muret ha creato una Commissione per regolare all' amichevole ogni differenza tra i negozianti, i quali per accidenti straordinari rimangono nell' impossibilità di adempire alle loro promesse, ed ai quali dalle Casse Nazionali è ritardato il pagamento delle somme, che loro sono dovute.

Essa durerà solo per due mesi, ed è incaricata di conciliare le parti, o di pronunciare sulle loro differenze a termini di ragione.

Ferrara 18. Aprile.

Sono qui giunti il 16 del corrente arrestati da Siena i due ladri i quali a Colle, e Poggi-Bonni avevano estorte più migliaia di scudi a nome della Repubblica Francese, e poi si erano dati alla fuga. Costoro saranno giudicati da un Consiglio di guerra, e erefati, che saranno fucilati.

Abbenché in seguito del movimento Popolare, che ha qui avuto luogo il 12 del corrente, siano stati arrestati più di 40 individui non è anche stato possibile di seroprire le fila di questa segreta machinazione. A Pintura pure sono stati arrestati alcuni fra quelli, che avevano intrattato l'Albero della Libertà. La maggior parte di costoro erano costolani dell' ex-principe Reaspigliosi, e dell' ex-calendello Pazzi.

Alcuni facinosi, strappati nei contorni della Mirandola avevano rese poco sicure le comunicazioni fra Mantova, e Modena. Questa è la ragione del ritardo del corriere di Milano il quale a Mantova avvertito del rischio che poteva correre, è retroceduto per porre in sicuro alcuni gruppi di pertinenze Commerciali. Sappiamo per altro, che un corpo della Guardia Nazionale di Modena

spedito dal Comandante di quella Piazza ha completamente battuto, e disperso i ribelli dalla parte di Tarnaschio.

Livorno 19. Aprile.

Jet mattina la Fregata Inglese da guerra la *Minerva* di 40 cannoni ancorata alla gran sala di questo porto fuori del suo spedi a terra all' ufficio di Sanità la sua lancia con bandiera parlamentaria. A bordo di essa vi erano dieci marinari, e un ufficiale. Costui avea una lettera per il comandante la Piazza di Livorno, diretta ad ottenere in cambio di prigionieri Inglese, se ve ne fossero stati, e qualche risfrasco per gli ammalati, ciò, che generosamente è stato accordato.

Poche ore avanti era partita da questo porto una tartana di Viareggio avente al suo bordo 104 prigionieri Napoletani: Questa avea navigato felicemente fino sopra il Calanbrone, quando la Fregata Inglese veduta di ritorno la sua lancia, che non era più soggetta al rischio di essere armata, tirò cinque colpi di cannone a palla sopra la tartana. Il Padrone di questa, nominato Giacomini fuor investire a terra la medesima, e i Passaggeri salossi in mare si salvarono con la fuga. Allora la Fregata vi inviò due delle sue lancia, e la fece incendiare.

I nostri Anglo-Toscani fanno tutti gli sforzi per ritardare l'organizzazione della Guardia Nazionale, fanno aporachismo al Popolo spargendo delle voci allarmanti sull' esito della guerra e facendo prevedere come vicino il ritorno di Ferdinando terzo.



NOTIZIE INTERNE

Genova 24 Aprile.

Il Direttorio ha posto alla disposizione del Comitato de' Pubblici stabilimenti al Convento di S. Caterina, pure se nulla ne occorra in contrasto al C. L. ed oggi uno dei Membri della Municipalità deve portarsi all' ispezione di quel locale, il che fa supporre che siavi l'idea di trasportarvi qualche opera pubblica come scuola, o altro.

A dir vero, se le così dette scuole di carità venissero almeno provvisoriamente trasferite ai tanti vuoti monasteri, e conventi, che sono per la Città, e ridotte al sistema presentato alle scuole Primarie, ordinate da tanto tempo con una legge, ma non ancora eseguite, farebbe si un vantaggio a quella pia opera, che verrebbe a risparmiare le prigioni, si darebbe un maggior comodo a quei poveri fanciulli, ristretti adesso in fra le angustie di anguste scuole insalubri, e darebbesi intanto un piccolo passo verso la tanto necessaria, e tanto trascurata riforma della pubblica istruzione.

Il Consiglio dei Seniors ha accordata la dimissione a quatero fra i nove Rappresentanti, che l'avevano chiesta: cioè ad *Airota, Pelsa, Calena, e Viale*. La sorte di costoro è stata differente da quella degli altri cinque, perchè, volendola questi davvero, maggiori sono state le loro premure presso il Consiglio.

Il Padrone Paolo Consigliere Ligure procedente da Alessandria in 23 giorni ha disposto a questo ufficio di Sanità, che il Generale Bonaparte faceva grandi progressi in Siria, ove avea preso S. Giovanni d' Acri mantenendo intanto per mezzo delle Caravane la comunicazione fra Alessandria, ed il Cairo. Sulle aque di Alessandria viaggiavano alla partenza del Padrone suddetto una nave di linea, ed un Brigantino Inglese, che avevano predata la maggior parte di 12. piccoli bastimenti chiamati *Avorio* partiti di là per Siria. Ha egualmente deposto, che nel giorno 19 del corrente si è ancorato al lazaretto del Varigone un Brigantino di bandiera Russa, che avea al suo bordo 250 prigionieri Francesi delleguarnigione di Corfu, che ha sbarcati a quel lazaretto.

Il Capitano di tale Brigantino ha riferito di avere stato visitato da Corsaro Barbaresco, che gli ordinò di far rotta per Tunisi; ma non forte temporale separato avendolo dal barbaresco, a bordo di cui ha lasciato cinque marinari con la lancia, si è in vece trasferito al Varigone.

Il seguente ordine del giorno del quartiere generale del Cairo farà conoscere quanto i Francesi sieno diventati superiori ai pericoli d' ogni specie, e come essi trattino quei vili, che non adempiono al loro dovere per timore della morte.

Qualunque Ufficiale di Sanità, che io faccia al nemico abbandonar il luogo destinato pel suo giro, senza un ordine particolare, o che in caso di una malattia contagiosa ricuserà di prestare agli infermi i suoi soccorsi, sarà attestato, tradotto innanzi il Consiglio Militare, trattato secondo l'articolo della legge, che riguarda i soldati, e i militari, che fuggono dinanzi al nemico. Niun Francese deve temere la morte, qualunque siasi lo stato da lui abbracciato.

Il Cittadino Boyer, chirurgo de' feriti in Alessandria, che è stato sì vile da ricusare di soccorrere alcuni feriti i quali avevano avuto contatto con altri ammalati supposti intaccati da malattie contagiose, è indegno della qualità di Cittadino Francese. Però sarà vestito da donna, e si farà girar sopra un asino per le strade d' Alessandria con un cartello sulle spalle, che dirà: *Indegno di essere Cittadino Francese, teme il morire*. Dopo di che sarà posto in prigione, e rimandato in Francia sul primo bastimento.

Il Comandante d' Alessandria manderà copia del detto Ordine del giorno al Presidente del suo dipartimento coll' invito di cancellarlo dalla lista de' Cittadini Francesi.

Sottoscritto — Alessandro Barbier, Generale di Divisione, Capo dello Stato Maggiore generale.

*Per copia conforme nel registro degli ordini
L' Ajutante Generale sott capo dello Stato Maggiore.*

Per mostrar altresì come il genio fecondo di Bonaparte trova risorse dappertutto, e sa profittare delle circostanze, e anche della ignoranza, e dei pregiudizj de' Popoli, per ottenere l' intento che si è proposto, giova il trascrivere, ed inserire uno squarcio di un suo Proclama fatto all' ingresso delle sue Truppe nella Siria, ed eccolo:

„ Sheriff Ulmas oratore delle Moschee, fate conoscere al Popolo che dacché il mondo, e mondo era scritto che „ dopo aver distrutto i nemici dell' Islamismo, fatto abbattere le croci, sarei venuto dal fondo dell' Occidente „ per eseguire il lavoro che mi è stato prescritto. Fate „ vedere al Popolo che nel Santo libro dell' Alcorano, in „ più di venti passi, quel che accade è stato preveduto, „ e quel che accadrà, vi è spiegato egualmente.

„ Potrei domandar conto a ciascun di voi dei sentimenti più segreti del di lui cuore, perchè so tutto, „ anche quello che non avete detto a nessuno; ma verrà „ un giorno, in cui tutto il mondo vedrà che sono stato condotto da ordini sovrumani, e che tutte le forze „ umane e sulla valgono contro di me — Felici quelli „ che saranno i primi a porsi di buona fede dal canto mio.

I lettori volgari non troveranno in questo squarcio sublime, che il linguaggio stravagante di un impostore; ma quelli che conoscono i principj della Religione Massoniana, le massime del fatalismo radicate nell' anima degli Orientali, e la loro profonda ignoranza, vedranno in Bonaparte il sagace conoscitore degli uomini, che vuol combattere i suoi nemici con le armi loro, che vuol prevalersi dei loro pregiudizj per poscia illuminarli sui loro errori, e strapparli dalla schiavitù che li disonora, li degrada, e li rende infelici.

„ *Como ad ego fanciul porgiamo asperiti*
„ *Di nuovo licor gli orli del viso,*
„ *Succhi amari ingannato intanto ci beve,*
„ *E dall' inganno una vita ricovo.*

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DEI SESSANTA

Presidente Figari.

Sessione del 18 Aprile.

Si ripiglia la discussione sul progetto di Legge, che riguarda l' imposizione personale.

Si fa in primo luogo la questione se le finestre senza vetri, e le pigioni delle botteghe debbano essere soggette all' imposizione. Per ciò, che riguarda le finestre senza vetri, *Semensi, Odini, e Terra* convengono che queste debbano essere escluse, perciocchè nelle abitazioni degli uomini di campagna le finestre essendo per la maggior parte senza vetri, coll' adottare l' imposizione si verrebbe ad aggravare sommamente la classe la più utile della società

nell' stesso tempo, e quella, che non ha per lo più, che le risorse puramente necessarie per provvedere ai bisogni della vita.

Pratolongo al contrario crede, che se si escludono dall' imposizione le finestre senza vetri, il pubblico erario non ritrarrebbe vantaggio alcuno da questa sorte d' imposizione, giacchè nei luoghi di campagna vi sono moltissime ricche famiglie, le di cui abitazioni non sono fornite di finestre con vetri.

La mozione di escludere le finestre senza vetri è rigettata, ma si adotta quella di escludere le pigioni delle botteghe, che vengono considerate come uno strumento d' industria, non come un oggetto di lusso.

Ansaldo all' articolo 9 propone, che i celibi paghino il doppio dell' imposizione sui domestici.

Questa mozione, che non è approvata, è in seguito riproposta e vivamente sostenuta da *De-Ambrosis* il quale domanda, che l' imposizione sui celibi si duplichi non solo sul dato de' domestici, ma ancora sopra gli altri dati.

Tutte le Repubbliche, dice egli, hanno posta una doppia imposizione sopra questa classe di persone, che sono come i nemici della società. L' oggetto de' loro sagj Legislatori fu di promuovere le dolci unioni conjugali, base d' ogni virtù domestica, e fondamento della morale pubblica.

Marehelli non sa comprendere, perchè si voglia punire il celibato come un delitto, e *Pratolongo* aggiunge che molti si astengono dal Matrimonio perchè sono aggravati del mantenimento di fratelli, sorelle, ed altri congiunti. Il Consiglio adotta l' ordine del giorno sulla mozione di *De-Ambrosis*.

Quindi è approvata l' intera deliberazione, che si ripotterà quando sarà sanzionata dal Consiglio dei Seniori.

Sessione del 18 alla sera.

Scaffari fa un rapporto sulla petizione del Comune di Brugnato tendente, ad autorizzare quella Municipalità all' alienazione di tanti beni stabili appartenenti alle confraternite, quanti saranno necessarij per la riedificazione di un ponte rovinato dalla Vara.

S' incarica la commissione a presentare sopra la destinazione di questa sorte di beni una misura generale.

Si accorda la parola al Cittadino Angelo Bosis il quale legge uno scritto in favore de' detenuti per delitti civili.

Scaffari domanda la creazione di una commissione per esaminare una quistione per se stessa spinosa, perchè complicata infinitamente cogli' interessi de' particolari. Il Presidente fa osservare, che nella petizione si contengono delle espressioni ingiuriose al Consiglio, e degne quindi di censura. L' esame dello scritto presentato è rimesso alla Commissione da crearsi.

Il Consiglio sulla petizione del Cittadino Gio: Battista Tubino, che ha in suo favore un solenne attestato di riconoscenza Nazion. accordatagli dal G. P. con l' annua vitalizia assegnazione di lire 450 per i servizi prestati dal medesimo alla Patria, autorizza il Direttorio Esecutivo a convenire con lui l' unica corrisponzione da pagargli in compenso dell' annua pensione, purché però detta somma non oltrepassi le L. 3000.

Si accorda un Tribunale di commercio al Comune di Nervi.

Sessione del 19

Si accorda la scusa dalla Carica di Municipalista al cittadino Giuseppe Massarelli.

Un messaggio del Direttorio Esecutivo fa vedere il bisogno di aumentare agli impiegati al Burò del Ministro di Guerra e Marina le loro assegnazioni stabilite colla legge de' 17 febbrajo scorso. Rimesso alla Commissione sulle indennità.

Quindi si adotta il seguente progetto di Legge sul modo che dovrà tenersi per l' elezione de' Tribunali di commercio nei prossimi Comizj Elettorali; oggetto di cui non faceva menzione la legge degli 8 Aprile.

1. I Comizj Elettorali dopo le Elezioni di cui si parla all' articolo 73 della legge degli 8 Aprile eleggono i membri de' Tribunali di commercio esistenti nella rispettiva giurisdizione.

2. L' Elezione de' membri di ciascun Tribunale di commercio è un' operazione distinta, e separata. Il modo dell' Elezione è il seguente.

3. Ciascun Elettor volante del Comune a cui fu dato dalla legge il rispettivo Tribunale di commercio, nomina per via di Bollettino tanti cittadini, quanti se ne richiedono in quella operazione.

4. Fatto le nomine, il Burò fa lo spoglio de' bollettini, e segue la norma prescritta agli articoli 76, 77 della predetta legge degli 8 Aprile.

5. Se nella prima votazione non restano approvati tanti cittadini quanti sono i membri da eleggersi, si ripete la votazione, e in questo secondo caso si attende la pluralità relativa de' voti. In parità di voti la sorte decide.

Si apre la discussione sul progetto di legge, che riguarda la gratificazione da accordarsi ai Padri di dieci figli viventi.

Approvati i primi due articoli, il Consiglio accorda la parola, e l'onore della seduta a cagione dell'età cadente al Cittadino *Giuseppe Mammi*. Questo vecchio venerabile in età d'anni 82 espone di esser Padre di 16 figli viventi, aggravato dal peso del mantenimento di alcune sue figlie, e domanda, che la legge gli somministri qualche mezzo onde provvedere ai suoi bisogni.

Il Consiglio stabilisce una doppia gratificazione ai Padri di 15 figli viventi, quindi si adotta con alcune modificazioni l'intero progetto. Eccone le disposizioni fondamentali.

I Padri di 10 figli legittimi, e naturali viventi hanno dall'attivazione della costituzione una gratificazione annua vitalizia di L. 200 da pagarsi per metà ogni semestre. Godono di questa anche le vedove madri di 10 figli, fra quali si computa anche il postumo. Quando si rinuncia, cessa la gratificazione. Ne godono pure dalla pubblicazione di questa legge, i Padri e le vedove madri di 25 figli, che godevano di qualche franchigia, o esenzione.

I Padri, e le vedove madri di 15 figli godono di una gratificazione doppia dalla pubblicazione di questa legge.

La verificazione del numero de' figli si fa dalle Municipalità col confronto al registro delle nascite, e morti, e per ora colle fedi de' Parrochi. Le collusioni sono punite colla pena di scudi mille da L. 3, metà alla Cassa pubblica, e metà al denunciante.

Gli esattori Comunali, e i direttori Giurisdizionali computano queste gratificazioni in compreso delle tasse, e contribuzioni fino alla concordante somma. Sono abolite tutte le franchigie, e altre esenzioni praticate finora a causa del numero dei figli.

Nella lettura del Processo Verbale del giorno 18 alla mattina si aggiunge alla deliberazione sulla imposizione personale, che i domestici, e di case che oltrepassano l'età d'anni 60 non sono in essa compresi.

De' *Ambrosi* presentata un progetto di legge sullo stato attuale della Repubblica relativamente al grande numero di lui, che s'intestano contro la Nazione, e de' *Fioranzini*, che domandano lo scioglimento dei contratti, e qualche beneficio. Il Consiglio ne ordina la stampa, e l'aggiornamento a due giorni dopo. Si aggiorna pure a dimani la discussione sulle tariffe forensi, e cariali.

Sessione del 20.

Pervergono tre Messaggi del D. E. Due partecipano l'istruzione a sorte del terzo dal Tribunale di Cassazione, e d'uno de' tre Commissarij della Tesoreria Nazionale. Nell'altro si chiedono della somma per l'amministrazione generale della Repubblica.

Si legge una petizione del Cittadino *Gio: Battista Tanlongo* Membro del Tribunale di Cassazione, il quale chiede la dimissione dalla sua carica. Si rimette alla Commissione, che già fece rapporto sulla dimissione dell'ex-Rappresentante *Ferrari*.

Si mettono a disposizione del D. E. lire 100m. per gli oggetti di Amministrazione generale, e nello stesso tempo s'invita a rimettere al C. L., lo stato attivo, e passivo della Repubblica a norma dell'articolo 173.

Si ripiglia la continuazione della discussione sul progetto delle tariffe per gli atti giudiziarij, ma essendo necessarj degli schiarimenti sovra questo oggetto, il Consiglio ordina, che questi siano chiesti al D. E., e sospende la discussione.

Sessione del 21. — Vacat.

Pensando al risultato dei maneggi dei falsi ministri della Religione, e gli ostinati aristocratici loro associati, nei Comizj dell'anno scorso, pensando alla condotta dei nostri Rappresentanti, analizzando le loro operazioni, e rammentando le gravi incumbenze a loro affidate, mi era proposto di fare un quadro del nostro Corpo Legislativo, onde il Popolo potesse da questo ritrarre più facilmente il suo disinganno; ma ho veduto poi che le tinte sarebbero troppo fosche, e ributtanti, e che i dettagli sarebbero troppo monotoni, benché complicati, perciò voglio contentarmi di abbozzarne alcuni tratti più semplici, e generali.

La Legge avea prescritto un metodo ai Comizj tanto Primarj, quanto Elettorali, e se le regole nel medesimo registrate si fossero violate, nulle di loro natura diventavano le elezioni; ognuno sa che le brighe dei nemici della Libertà, in una gran parte dei Comizj dell'anno scorso avevano portato la violazione delle forme più essenziali; eppure tutti i registrati nei Processi-verbali sono stati riconosciuti come legittimamente eletti, perchè ognuno, votando per la nullità della elezione del suo collega, temeva di votare per la nullità della propria.

La Costituzione è il nostro patto sociale, è il mandato di procura dei Rappresentanti del Popolo, e questa non è conservata illesa, ed intatta, ogni vincolo è sciolto, tutto diviene arbitrario, e non v'è Rappresentante, il quale non sia costretto a convenire, e non convenga che non solo è stata più volte violata, disprezzata, vilipesa, ma che può giustamente paragonarsi alle prostitute di prima classe.

La Costituzione è la prima legge, è il fondamento di tutte, è la vera emanazione della volontà generale; se i Rappresentanti sono i primi ad esserle disubbidienti, la Sovranità del Popolo diventa una chimera. La Libertà è un nome vano — Ognuno può leggere quanto la Costituzione comanda al Corpo Legislativo agli articoli 243, 253, 284, 311, 358. — Domanda loro, o Popolo Sovrano, e Libero, se l'hanno adempito, quando, come, e giudica se i tuoi Rappresentanti sono degni di te, se meritano di essere i tuoi Procuratori.

Il Corpo Legislativo era incaricato a dare un sistema alla pubblica istruzione, a promuovere le scienze, le arti, le manifatture: domandagli, o Popolo, coi hanno fatto per fissare, e dirigere questo cardine della felicità Nazionale.

Il Corpo Legislativo doveva entro un anno rovesciare il gotico orribile edificio dell'antica Legislazione, patto della barbarie, e della tirannia: domandagli, o Popolo, perchè contro gli ordini tuoi lo ha mantenuto, non facendo che leggi, o inutili, o dannose, o non adattate, o inefficaci, o mal redatte, o peggiori delle antiche.

Il Corpo Legislativo per assicurare il trionfo della Libertà doveva ravvivare lo spirito pubblico, incoraggiare i Partitici, comprimere i nemici della Democrazia, dissipare la nebbia pestilenziale dei pregiudizj, accelerare i progressi della ragione, mettere in mani pure, incostituite, Repubblicane l'amministrazione della Giustizia, che ha fatto invece? Sopra quali soggetti sono generalmente cadute le elezioni fatte da lui? O sopra persone soltanto benemerite dell'aristocrazia, o sopra vili, che hanno saputo meglio raccomandarsi, e struciare intorno alle sedie dei Rappresentanti. Se una provvida mano non avesse allontanato la celebre *Clicca*, chi sa fin dove sarebbe arrivato il disordine?

Il Corpo Legislativo doveva prontamente sistemare le Finanze, e ognuno vede lo stato in cui sono Dunque, sento rispondermi, i nostri Rappresentanti nulla di buono hanno fatto?

(Sarà continuato)

FONDI PUBBLICI

Luoghi di scritta ed abbondanza	Sc. 5
Deiti Di S. Giorgio 6
Deiti de' censori, ed impieghi coattivi	
del 1794 e 96 6

Il prezzo dell'associazione è lire 2. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la Sottimana, il Martedì e il Sabato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani *Carlo* in Piazza Nuova, o *Fragoni* Stampatore nella Piazza della Posta. La Lettera (francobollo di Posta) si dirigeranno al Direttore del Monitor Ligurico nella Stamperia del Cit. G. B. Barolomeo Como Strada da S. Lorenzo N. 38.

MONITORE LIGURE

1799. 27 Aprile Anno II. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE
TURCHIA

Semelino 10 Marzo.

Lettere della Moldavia dicono, che *Pasvvan-Oglu* è in un tratto scomparso da Widin, e che si è ritirato nella Transilvania con gran tesori: questa nuova non è destituita di fondamento. Si sa che una delle condizioni del trattato concluso fra il Capitan Pascia, e *Pasvvan-Oglu* porta, che gli sarà pagato una grossa somma di danaro, col quale potrà ritirarsi negli Stati dell' Imperatore di Germania.

INGHILTERRA

Londra 5. Aprile.

Sappiamo da *Portsmouth* in data dei 3 Aprile, che tutti i vascelli in istato di navigare doveano esser pronti il giorno seguente, sotto il comando di Lord Bridport. Tutte le truppe Inglesi, ed Irlandesi di linea, e di milizia saranno accampate al primo giorno. Ogni reggimento ha già ricevuto i necessari attiragli.

Jeri è stato condotto nelle prigioni di questa città un uomo, che dicea sia un capo degli insurgenti, e sul quale è stato trovato il nuovo piano di campagna di questi ultimi.

REPUBBLICA FRANCESE

Strasburgo 24 Germinale.

Questa mattina il generale Massena è partito per Basilea ove da jeri e il suo quartier generale. Le nostre truppe hanno ripassato il Reno presso Keil e s' avanzano di nuovo per obbligare il principe Carlo a tener tutte le sue forze riunite a se, e a non spedire de' rinforzi nel Tirolo.

La sorte della Svizzera è interamente sicura, le sue frontiere sono guardate di forze imponenti.

Il principe Carlo è a Engen; egli fa marciare delle truppe verso le frontiere della Svizzera. Ma dalle nostre parti non ha molte forze. Ha delle truppe a *Feldenstadt*, nel *Kniebis*, e a *Durlach*. Alcune delle sue pattuglie sono giunte fino a una mezza lega in vicinanza di Rastadt sicché non ha impedito al generale St. Cyr di fare un movimento in avanti, e di stabilire il suo quartier generale a *Offenburg*.

Dicesi, che il Re di Prussia prenda delle misure per difendere la neutralità di quelli fra gli stati dell' impero, che soli non avrebbero bastanti forze da mantenerla. In conseguenza la sua armata d' osservazione sarà aumentata di 15000.

Parigi 26 Germinale.

Jeri l'Assemblea Elettorale del Dipartimento della Senna ha incominciato le elezioni dei membri del Corpo Legislativo. È stato osservato che questa Assemblea composta di 665 membri contava nel suo seno 194 mercanti, o negozianti, 49 membri dello stato civile, e uffiziali Municipali, 104 impiegati, 152 avvocati, e notari, 78. letterati, e artisti, 23, ex-direttore, ex-ministri, ex-ambasciatori, e uffiziali Generali, quarantacinque uffiziali di Sanità, e 20 cittadini senza titoli. Si temeva che l'adunanza dovesse divenire tumultuosa, ma un ordine perfetto vi si è mantenuto. Essendosi proceduto allo scrutinio dei due membri da eleggersi per il Consiglio degli Anziani, sono stati eletti, e proclamati membri del Consiglio degli Anziani, prima il Cittadino *Mauriac* Commissario del Direttorio Esecutivo presso il Tribunale di Cassazione e

presidente dell'Assemblea e poi il Cittadino *Hugnet*, i quali hanno accettato. Essendosi proceduto allo scrutinio per i Deputati al Consiglio de' 500. il primo eletto, e proclamato è stato il Cittadino *Pésset* Ex-Ministro della guerra, che ha parimenti accettato. Nessun' altra elezione è stata fatta fuori.

Altra del 1 Fiorile.

Il Gen. *Massena*, che comandava provvisoriamente le Armate del Danubio, e dell' Elvezia è stato nominato definitivamente con decreto del D. E. in data dei 23 germinale, Comandante in capo queste due armate, ed è stato incaricato di licenziare sul momento dall' Armata del Danubio, e di far partire per Nancy quei generali di divisione, di brigada, e altri uffiziali di ogni grado, che hanno abbandonata la loro truppa. La lista di costoro dovrà essere immediatamente trasmessa al D. E.

Il comando dell' armata d' Elvezia sarà provvisoriamente affidato al Generale *Le Courbe*.

Il Generale *Bernadotte* ha chiesta la sua dimissione dal comando dell' Armata d' osservazione, la quale in oggi è rubata all' armata del Danubio, e ne forma l' ala sinistra. Il 23 germinale ne ha rimesso il comando al generale *Collaud*. L' ordine nel quale annunzia la sua partenza alle sue truppe porta, che l' alterazione della sua salute lo obbliga ad assentarsi momentaneamente.

Il Generale *S. Cyr* trovandosi anch' egli ammalato è stato rimpiazzato intieramente nel comando dal Generale *Soubam*.

Il D. E. con decreto de' 24 germinale ha innalzato il Generale *Dessolles* al grado di divisione.

Messaggio del Direttorio Esecutivo al Consiglio de' Cinquecento, del 28 Germinale (17 Aprile) Anno 7.

Cittadini Rappresentanti

Il D. E. crede di dovervi prevenire che malgrado l' attività, e le premure, che sono state impiegate per l' esecuzione della Legge de' 21 Fruttifero anno 6, sulla coscrizione militare, la leva di 200000. uomini, ch' essa avea ordinato, non ha potuto effettuarsi intieramente; i ruoli dell' Armata sono ancor lungi dall' essere completi.

Frattanto la grandezza degli sforzi della coalizione formata contro la Repubblica esige imperiosamente, lo sviluppamento de' mezzi i più estesi, e i più rapidi, per annientare i pernici progetti de' nemici della Francia, e sforzarli infine a una pace durevole.

Voi conoscete l' urgenza delle circostanze, Cittadini Rappresentanti, senza dubbio vi sembrerà necessario di dare al D. E. la facoltà di prendere nella seconda, e terza classe della coscrizione il numero d' uomini necessario per completare i duecento mila già messi a sua disposizione. Voi giudicherete ancora sicuramente, ch' egli ha bisogno d' una certa estensione nelle sue misure, per assicurare un pronto successo a questa importante operazione.

Il suo dovere gl' impone di dirvelo, Cittadini Rappresentanti, egli è intieramente convinto, che essa non potrebbe esser differita senza mettere in un pericolo imminente la salvezza della Repubblica, la sicurezza de' suoi alleati, la gloria delle sue Armate, l' interesse della Libertà, e quello dell' umanità stessa, poichè una grande superiorità fa risparmiare l' effusione del sangue, ed affretta lo stabilimento della pace.

Egli vi invita duoque, Cittadini Rappresentanti, a prendere questo importante oggetto nella più pronta, e nella più seria considerazione.

— In seguito di questo Messaggio il Corpo Legislativo con sua Legge del medesimo giorno ha ordinato il completamento della leva di 200000. uomini nel più breve

trone, e ha nominato il D. E. a fare la ripartizione del contingente a tutti i Dipartimenti i quattro contingenti sarà fatto da senatus della prima classe, che non sono alle loro bandiere, e il soprappiù dalla seconda, e terza classe.

Il D. E. è incaricato di tutti i decreti relativi alla pena pecuniaria della Legge, e al veniamo, ed equivo-guamento delle truppe: sostituiranno ad essere in pieno vigore le Leggi relative ai regolamentari.

REPUBBLICA ELVETICA

Legato 13 Aprile.

I Francesi per non esporre la città di Salsogna ad essere bombardata, l'hanno evacuata, ritirandosi di qua del Reno, e diramggebbon il paese i quoddi ha occupata del Tirolesi.

Il Principe Carlo ha pubblicato un manifesto agli Slesiani, nel qual gli sollecita, che ostentino nella guerra non s'esse per far guerra agli abitanti, ma solo per ristabilir la loro libertà ed indipendenza. Cordeus, peria che il suo proclama non predaria qualf' effetto di' egli spera. Sono regole che imperantiali nel campo di Luterna, ma furono tosta darrate.

Il Ministero legislativo è Ruzsch, ha dichiarato a quel congresso, che l'legamento consistra nelle tutte le condizioni, fatte al Franco, e vuole che le cose si consideri che nelle stato, in quel stato prima dell' avvece di quel congresso.

L'Armata Francese nell'Altoia s'era rinforzata da 12 mila uomini e gli francesi nome, da tutte le parti in difesa del Territorio e della Paria. Anche da Lugano e parlia la prima divisione del contingente.

I ponti nell' Oglio sono tagliati, e la linea militare dell' Armata è all' adda.

In questa maniera coprono Milano, e custionno in sicuro il nostro Governo. Intanto de' grossi rinforzi, che si aspettavano si dall' interno della Francia, e come dall' Armata di Napoli vanno avvinandosi. Già un grosso corpo dell' Armata di Roma, e Napoli è alle frontiere della nostra Repubblica, e se ne attende la riunione all' Armata per riprendere l' offensiva sul nemico.

Un colpo solo basterà per far rientrare i nemici nel loro paese, e per liberare il picciolo resto dell' Italia dagli araghi dell' Aquila e cipise.

I francesi occupano adesso l' importante posizione di Parma, e di Piacenza.

Belgona 10 Aprile.

Abbiamo ieri ricevuto gli uffiziali rapporti della totale sconfitta degli insorgenti nella Comune di Cretio. Si erano essi impadroniti del potere, lo avevano tagliato, e si erano trascorati con cinque spingardi. Gli intrepidi dogati voluntarij appena questi colà furono fuoro sopra i ribelli si trucidarono dall' una all' altra squadra del Cavie emanando sulle loro, che materavano il Ponte cui a passo di carica le sono spinti sotto le mura della Comune: ed erano diavre le porte e i ribelli, vi si erano fustigati. Il bravo comandante Tripoli alla testa di alcuni dei corrieri ha scaltre le mura, ed ha palazzato l' ingresso ai suoi compagni.

Bastati per ogni parte i facionosi si disgiunono brapretto e la città rimane libera, e tranquilla. Molti furono gli insorgenti morti, e prigionieri, di questo se se contano 150 fatti della sola repaga del Ponte.

NOTIZIE INTERNE

Genova 27 Aprile.

Il Console della Repubblica Francese Belleville ha rimesso il 25 del corrente una nota al nostro D. E. in cui lo informa de' fatti ultimamente avvenuti a Parma.

Risulta da questa nota, che il trenta Germinale, cento Ulani dell' Armata Austriaca, entrarono nella Città di Parma senza alcun ostacolo. Costoro erano condotti da un certo Rocca esigliato da Genova come accusato di progetti liberticidi. Questo Liguro circondato dalla folla, secondato da' Preti, provocava con grande schiamazzo il massacro de' Francesi.

Questa truppa si portò dagli Agenti delle Repubbliche Francese, e Cisalpina. Gli Emblemi, che erano sulle loro porte furono rovesciati, e rotti; i loro effetti furono saccheggjati; tutti coloro, fra gli abitanti di Parma, che furono indicati come amici de' Francesi provarono le minacce le più violente, e i trattamenti i più barbari.

Le proprietà istesse del Duca di Parma non furono esenti dall'avidità degli Ulani; furono tolti de' cavalli dalle scuderie di questo Principe.

La Città di Parma era nell'agitazione la più allarmante, quando si seppe, che una colonna di truppe Francesi, che marciava per Reggio partiva in vicinanza. Sua Altezza Reale fece chiamare i Francesi, che accorsero col desiderio di punire gli oltraggi fatti ad un Principe neutrale, e pacifico: gli Austriaci disparvero, e la calma si ristabilì prontamente.

Il Cittadino Belleville conchiude la sua nota colle seguenti espressioni.

„ Se il soggiorno di un Principe neutrale, e pacifico, „ è stato così indegnamente violato, se le di lui proprietà „ sono state rapite da una truppa di soli cento uomini, „ quale sarà il trattamento riservato ai Popoli liberi da „ questi soldati, che disprezzano la neutralità, che in- „ sultrano al diritto delle Nazioni, e preparano la morte „ a tutti coloro, che non sconderanno il loro furore, e „ la loro vendetta?

— Il Generale La Poype ha il suo Quartiere a Sarzana, egli ha fatto un energico Proclama agli abitanti della Riviera di Levante, sparso di massime Republicane, di avvertimenti salutari, e di slanci vigorosi contro gli alarmisti, e i nemici della Libertà.

IL DIRETTORIO ESECUTIVO AL POPOLO LIGURE

Cittadini,

La Festa Nazionale decretata da i vostri Rappresentanti, e fissata per il giorno che precede quello delle nuove elezioni, è destinata a ricordare al Popolo riunito la sua Sovranità, l'importanza dei diritti che dovrà esercitare nel Comizj, e a ciascuno dei Cittadini i suoi doveri verso la Patria.

La solennità di questo giorno deve ispirare al Popolo la calma della riflessione, per prepararlo a non confidare i suoi poteri, che a quei Cittadini, i quali siano degni del mandato onorevole, che ne adderanno a ricevere.

Da che la Liguria gode del dono prezioso della Libertà, il Popolo ha potuto imparare a conoscere i Cittadini che meritano la sua scelta; egli ha potuto distinguere coloro, che ai sentimenti di patriottismo uniscono i necessarij talenti per l'immagine, e proporre le buone Leggi, per dirigere con fermezza la pubblica amministrazione, e per sostenere con dignità le bilancie della giustizia.

Il Direttorio Esecutivo che ha veduto più da vicino i pericoli, che minacciano la Libertà, ed i mali, che affliggono la Repubblica, e che vorrebbe assicurare alla Patria la felicità, che sarà il frutto delle nuove elezioni, deve al Popolo il tributo delle sue osservazioni.

La Patria è lo Stato, che protegge ogni Cittadino; essa è la famiglia politica, alla quale noi tutti apparteniamo; noi tutti partecipiamo alla gloria, alla prosperità, alla fortuna di questa Società generale.

Il Patriottismo, o il nostro attaccamento alla Patria non è adunque che l'amore del pubblico bene.

Tutti i Membri della grande famiglia non possono

dargli le stesse prove di attaccamento, ma tutti devono contribuire in ragione de' loro mezzi alla comune felicità, e alla conservazione della Libertà.

In forza di questi principj ogni Cittadino nell'atto che si reca ai Comizj deve deporre ogni personale affezione, e non cercare fra suoi Concitadini, per dargli il suo voto, che quello che crede più amico della Libertà, del buon ordine, e della morale.

Egli saprà ricordarsi che dalle virtù private si formano le virtù del Legislatore. Dopo due anni d'esperienza, e di osservazioni il Popolo non può più ingannarsi su quello che merita la sua scelta. (Sarà continuato.)

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DE' SESSANTA

Presidente Figari

Sessione del 22 Aprile.

Si apre la discussione sopra un progetto presentato da Schiaffini tendente a far sì, che le operazioni del Potere Giudiziario siano sospese nell'epoca delle Elezioni, in cui i Cittadini esercitando il più augusto dei loro diritti, non devono essere distratti dalle controversie forensi.

Il progetto è adottato ne' seguenti termini.

1. È sospeso in ogni anno l'esercizio della Giurisdizione de' Tribunali nelle cause civili dal giorno 30 del mese di Aprile sino a tutto il giorno 15 del successivo mese di Maggio.

2. I termini di dette cause per il detto tempo non corrono, e sono sospese.

3. Non sono comprese nel disposto de' precedenti articoli le cause, che appartengono ai Tribunali di Commercio, quelle, che non eccedono la somma di *li. 50. f. b.* quelle d'alimenti, e di danni campestri, siccome gli atti di volontaria Giurisdizione.

4. È pure sospesa in ogni anno dal detto giorno 30 Aprile sino a tutto il detto giorno 15 del successivo Maggio qualunque esecuzione personale per debiti civili contro ogni Cittadino Liguro.

Rovenna a nome di una Commissione presenta un progetto di legge sullo svincolamento della maestranza della Seta. Il Consiglio ne ordina la stampa, e l'aggiornamento. Giamberti vorrebbe che la Commissione si occupasse di una misura generale sullo svincolamento di tutte le arti, e mestieri, ma la di lui mozione è rigettata.

Aprita in seguito la discussione sul progetto, che riguarda il riparo dei danni cagionati dal mare al Comune di Finale marina, il Consiglio autorizza quella Municipalità a preedere in prestito lire 12m. coll'interesse da non eccedere il 4. per 100, che dovranno impiegarsi sia per arginare il fiume, che mette foce in mare attriguo a quel Comune, sia pel riparo de' danni prodotti dal mare.

I Cittadini confinanti alla rada, dovranno contribuire per un quinto proporzionatamente su la spesa totale.

Il conto dello speso dovrà trasmettersi per l'organo del Commissario del D. E. per essere poi estinto con quei mezzi, che assegnerà il C. L.

Schiaffini a nome della Commissione presenta delle modificazioni sul progetto riguardante lo svincolamento della famiglia. Se ne aggiorna la discussione a Venerdì.

È accordata la scusa della sua carica al Cittadino Tubino Membro della Municipalità di S. Pier d'Arena. Si fa la terza lettura del progetto sopra una migliore organizzazione dell'Istituto Nazionale: aggiornamento a Giovedì.

Il Presidente presenta alcuni articoli additionali alla Legge sullo svincolamento de' Fedecommissi. Se ne ordina la stampa, e s'aggiorna a due giorni dopo.

Sessione del 23.

Schiaffini richiama l'attenzione del Consiglio sulla disorganizzazione generale, che regna nell'Amministrazione delle Giurisdizioni per non essere state ancora stabilite le spese Giurisdizionali, e il Consiglio sulla di lui mozione delibera, che fino di domani si aprirà la discussione sui quadri relativi a questo oggetto esistenti al Burò.

Si apre la discussione sul Tribunale di famiglia.

Due sono le modificazioni, che si fanno a questa deliberazione. La prima riguarda l'articolo 2.

In esso si accordava al Tribunale di famiglia la fa-

oltà di ordinare sulla legnante del Padre, o della Madre l'arresto d'un figlio quando sono stato in età minore; questa facoltà ora è stata estesa anche sul figlio maggiore di anni 21, ma limitata al solo caso in cui il querelante sarà il Padre.

L'altra modificazione è la soppressione dell'art. 11 che autorizza la moglie ad essere amministratrice del marito.

De' Ambasciatori sostiene la conservazione dell'articolo; Egli osserva, che l'esclusione le somministra dall'amministrazione, è una cosa sommamente ingiuriosa alla virtù di molte Madri di famiglia. Aggiunge, che talvolta per l'imbacillità de' mariti, l'amministrazione rimane necessariamente nelle mani della moglie.

L'articolo nulladimeno è soppresso, e il progetto era approvato.

Quindi si adotta la seguente disposizione relativa al rimpiazzo de' Membri delle Amministrazioni Municipali, che sono uscite o per morte, o per destituzione, o per qualunque altro motivo, fuorchè per estrazione.

« Fatto lo spoglio de' voti, di cui si parla all'art. 48 della Legge de' 18 Marzo, e il corrente, e proclamati eletti quelli, che si trovano aver riuniti più voti, quella fra gli eletti, che avranno ottenuto maggior numero di voti, si considerano successori de' Membri della rispettiva Municipalità usciti per estrazione; gli altri si considerano eletti a rimpiazzare i Membri della Municipalità usciti per morte, dimessi, destituiti, o usciti di carica per tutto altro motivo fuorchè per estrazione. In parità di voti la sorte decide.

Un Messaggio del D. L. trasmette una memoria dell'Istituto Nazionale sopra l'introduzione di una fabbrica d'argenti plaqù, questa memoria è rimessa alla Commissione delle arti, e mestieri.

Sessione del 29.

Si apre la discussione sopra una nuova organizzazione della Stamperia Nazionale e sulla mozione di Giustiniani incarica la Commissione a presentare per domani, quelle modificazioni al progetto, che crederà più convenienti.

Messi quindi in discussione i quadri delle spese tramandati dalle rispettive Giurisdizioni, si distinguono queste spese in generali, ossia comuni a tutte le Giurisdizioni, ed in particolari, che sono quelle, che per la diversità delle circostanze, e de' bisogni in cui si trovano le Giurisdizioni appartengono piuttosto all'una, che all'altra; nella prima classe si incarica la Commissione a presentare una misura generale, e riguardo alle seconde si delibera di aprirle la discussione separatamente. Si segue Comitato generale.

Sessione del 29.

Si apre la discussione sopra il progetto d'organizzazione di una Stamperia Nazionale. Il presidente come uno degli ispettori della sala propone alcune modificazioni, adottate le quali il progetto è approvato intieramente.

Quindi il Consiglio si chiude in Comitato generale, dopo di cui sul rapporto di Liveroni si deliberano all'Avvocato della Nazione, lire 10 al giorno: al Procuratore lire 8 al giorno e, per il Barò de' suddetti lire 1200 annue.

VARIETA'

Continuazione sulle Elazioni.

Dunque i nostri Rappresentanti nulla di buono hanno fatto! Questa domanda che mi ho sentita ricomare all'orecchio, mi ha fatto mettere i pensieri a capitolo, mi ha fatto svolgere i volumi delle tante leggi che in quindici mesi il nostro, C. L. ha emanate, e ho fissato in di queste una seria meditazione per ritrovare quali erano quelle che si possono dichiarar veramente buone, veramente utili, ma mi è accaduto quel che accadè a Diogene, che cercava con la Lanterna un uomo fra migliaia d'uo-

mini, e non lo trovava. Io non sapeva rinvenire una sola legge ben fatta in tutti i suoi lati che fosse parto della fecondità della mente de' nostri Legislatori, che fosse suggerita dal loro zelo imparziale, puro, disinteressato, spontaneo, e non dalla necessità pressante, non da sproni pungenti, non da voci impetiose, non... da altro che l'amor proprio Nazionale, e un patriotico rossore non permette di chiaramente significare. Il nostro C. Legist. non ha fatto una sola legge importante, e decisamente buona, di cui a lui, e non ad altri si debba dar credito!... Questo pensiero mi rattristava, e non trovandomi fornito di talenti, e di cognizioni bastanti per erigermi in giudice, e temendo che qualche non da me conosciuta sinistra prevenzione mi avesse accecato, ho sottoposto le mie riflessioni ad uomini i più fra noi commendevoli per il loro sapere, e per il loro discernimento, e questi sono stati costretti a convenir meco perfettamente. Una sola legge fra mille... Non avea coraggio di avanzare ancora questa proposizione, ma dando un'occhiata al disordine che più che mai regna in tutti i rami della pubblica Amministrazione, ramemorandomi una serie di cose, che la prudenza, e il decoro non permettono di rammentare agli altri, ho dovuto finalmente cedere alla evidenza, e persuadere a me stesso che il nostro C. L. non ha fatto *spontaneamente*, *spontaneamente* una sola legge che si possa dire veramente buona in tutta la forza del termine. Ma... sento soggiungere. Le diverse leggi organiche sono forse cattive? domandatelo ai litiganti, domandatelo ai Giudici, domandatelo a tutti i Cittadini di buon senso — Sono pure modellate sui Codici della Rep. Francese, della Cisalpina, della Romana. Questo nulla prova; Poiché non tutte le buone leggi sono buone per tutti i paesi — Non le hanno forse adattate a noi, e alle nostre circostanze? — Nò, le hanno adattate alle loro misse particolari, o le hanno guastate, deformate per volesse, e non sapete adattate. Ma, le leggi fatte per compromere i nemici della Patria, le autorizzazioni accordate al Direttorio... — Ognuno ha veduto la ripugnanza della maggioranza del C. L. nel far queste leggi, ognuno sa con quali spinte, e per quali mezzi si sono ottenute — Ma la legge contro le Bolle?... — Ognuno sa quali scandali sono accaduti a questo proposito, ognuno sa chi ha dato il crollo alla bilancia che i fanatici tenevano immobile — Ma le leggi sui beni Ecclesiastici, sulle Corporazioni Religiose? — Eh via, esaminatela il che, il come, e il perchè, e risisterete tutti i vostri ma — Volete dunque chiamare il C. L.? Non è questa la mia intenzione, se da quel che scrivo ne risulta per lui una diffamazione, questa parte da lui, questa parte del Processo Verbale delle sue sedute, questa è un effetto della sua condotta — Voi vi rendete reo del delitto di Cam, che mostrò le vergogne del Padre.

(Sara continuato)

V A P P I S O

La Municipalità della Spezia sollecita di attivare la pubblica istruzione, desidera due Maestri, uno per un corso di Metafisica, Etica, e Fisica, e l'altro per un corso di Geometria, Geografia, e Poesia. Essa offre a ciaschedun de' due Maestri l'onorario d'annee 11,000, ed una decente abitazione.

CORSO DE' CAMBII.

Table with exchange rates for various cities: Venezia, Roma, Napoli, Palermo, Livorno, Amsterdam, Londra, Amburgo, Parigi, Lioma, Marsiglia, Cadice, Madrid, Lisbona, Vienna, Messina, Milano, Augusta.

FONDI PUBBLICI

Table with public funds: Luoghi di scritta ed abbondanza, Detti Di S. Giorgio, Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96.

Il prezzo dell'associazione è lire 1. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la Settimana, il Mercoledì e il Sabato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani Cartajo in Piazza Nuova, e Frugoni Stampatore nella Piazza della Posta. La Lettera (franca di Posta) si dirigano al Direttore del Monitoro Ligure nella Stamperia del Cit. Gio. Barolomèo Como Strada de S. Lorenzo N. 38.

MONITORE LIGURE

1799. 1 Maggio Anno II. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

Manheim 14 Aprile.

Il Generale *Bernadotte* è partito di qui il giorno 10 alla sera insieme col Gen. *Chopin*; essi hanno preso la strada di *Vorms*. Dicesi che il Generale *Bernadotte* soggiornerà per qualche tempo in *Samirna*. Il Generale *Chopin*, che ha il comando nei quattro dipartimenti provvisori della riva sinistra del Reno, deve stabilirsi a *Coblentz* col suo quartier generale.

Giungono continuamente dal Basso-Reno diversi Corpi di truppa. È stato delineato un campo d'osservazione davanti a *Manheim*, la dritta presso *Neckereau*, il centro sulla dritta d'*Hydelberg* e la sinistra al davanti del forte del *Neker*.

Il Generale *Collaud* che comanda l'ala sinistra dell'armata del Danubio è qui da qualche giorno.

Rastadt 16 Aprile.

La Deputazione dell'Impero ha tenuto l'altro jeri una seduta, a cui non ha potuto intervenire il Ministro di *Brema*, che si trova indisposto. Il Ministro di *Sassonia* ha fatta la proposizione di trasmettere alla Dieta di *Ratisbona* i varj pezzi, che sono stati presentati alla Deputazione da qualche tempo, e di aspettare una risposta dalla Dieta. Tutti gli altri Ministri hanno consentito a questa proposizione, senza aggiunger nulla di più. Ma si crede, che vi sarà qualche ulteriore deliberazione sopra questi diversi oggetti.

La nota redatta in conseguenza della risoluzione presa, contiene la semplice enumerazione delle note ricevute e comunicate dopo il 23 Marzo. Essa termina col seguente paragrafo. „ Infine siccome nel decreto della Commissione imperiale s'insiste principalmente sopra ciò, che riguarda la fortezza d'*Ehren Breitein*, la deputazione, per la pace dell'Impero, crede di dover unire a pezzi, che ella comunica alla Dieta, una nota, che le fu comunicata gli 11. del mese passato dal detto ministro imperiale relativamente a questo oggetto.

ITALIA

Bologna 14 Aprile.

La città di *Cento*, che la nostra brava Guardia Nazionale aveva liberato dagli Insurgenti, ha sofferto dalla parte di costoro un nuovo attacco. Pochi Tedeschi riuniti agli avanzi de' fuor'usciti, che erano anche in numero considerabile, tentarono di scalar le mura; ma una sortita fatta opportunamente dal Comandante *Tripault* alla testa de' Volontari mise subito in disordine i nemici; alcuni Tedeschi rimasero morti e la maggior parte de' pacifici fatti prigionieri furono condotti in *Cento*. Queste notizie sono qui state pubblicate fra gli applausi del Popolo. La nostra Amministrazione ha in seguito resa pubblica una lettera dell'*Ajutante Puthod*, nella quale annunciava che il generale *Montrichard* aveva già ordinata la marcia di un corpo di usseri per assicurare perfettamente la calma a *Cento*, e ne' suoi contorni.

Malgrado per tutto questo nelle vicinanze di *Ostiglia* e di *Reverso* gli insurgenti diretti da *Srozzi*, e dal Cardinal *Mastri* continuano le sue scorrerie. L'altro jeri ebbero la notizia, che un corpo di essi traggittò il Reno e scorse fino a *Malalbergo*. La piccola guarnigione dopo una valorosa resistenza essendo stata obbligata a ritirarsi, gli insurgenti si abbandonarono alle rapine, saccheggiarono

la dogana, e varie case particolari, e come se la divinità dovesse interessarsi a proteggere i loro misfatti, terminarono col farsi dare la benedizione. Però un espresso di ritorno da *Modena* ci ha recato jeri la notizia, che già erano in marcia 200 usseri, e 100 soldati a piedi per riunirsi alle guardie Nazionali di *Cento*, e dissipare i ribelli di tutti i paesi circonvicini: qui ancora per lo stesso oggetto si prosiegue la spedizione di truppe volontarie, e Domenica ne partì un corpo di 150 con carriaggi, e munizioni — In *Ferrara* tutto è tranquillo, né sono accaduti fatti ulteriori al *Ponte di Lago Sancio*.

NOTIZIE INTERNE

Genova primo Maggio.

È stata jeri celebrata in questa comune con molta pompa la festa della *Sovranità del Popolo*. Le botteghe della città erano chiuse, e tutti i cittadini erano ricorsi in folla alla maestosa solennità, che annuncia la vicinanza del giorno, in cui la Nazione esercita il primato de' suoi diritti, e sulla Piazza della Libertà si vedeva eretto un piedestallo monumento magnifico, sopra cui esisteva un giovine di statura erculea, avente in mano una ciava, e sotto i di cui piedi giacevano infrante le insegne del Despotismo. Questo giovine rappresentava la Sovranità del Popolo. Ai quattro angoli erano gli emblemi de' tre poteri Legislativo, Esecutivo, Giudiziario e dell'Amor della patria, con iscrizioni tutto all'intorno, allusive alla festa.

Il Direttorio Esecutivo accompagnato dal Corpo diplomatico e dalle Autorità Amministrative, e giudiziarie è partito dalla residenza verso il mezzogiorno. La marcia era aperta da due cannoni da campagna, seguitavano de' battaglioni di guardia Nazionale, e de' cori di cittadini che cantavano un inno analogo alla festa. Giunto il Direttorio alla piazza della Libertà, e preso posto sui gradini del monumento ivi innalzato, il Presidente ha pronunciato il seguente discorso:

CITTADINI

„ La Costituzione vi chiama all'esercizio del più grande de' vostri diritti. La Legge v'annuncia con speciale solennità, che è immediato il giorno delle vostre sublimi funzioni.

Se il Genio della Libertà, per restituire il Popolo all'usurpatogli Sovranità, armò, e rese forte il braccio de' fondatori della Repubblica, ora il vostro amore per la Patria, e la vostra virtù possono soli conservargliela.

Quale passione in fatti si diede mai più nobile, e insieme più cara al Cittadino di quella, che la Natura medesima accese nel di lui cuore per la Patria sino dall'età in cui l'uomo sembra incapace di sentirne questa dolce affezione? Voi non potete smentire l'intimo vostro sentimento, che vi ricorda anche adesso le gare impegnate, la virtuosa emulazione, l'innocente entusiasmo da cui eravate rapiti negli anni vostri più immaturi verso la Patria; tuttochè in quegli anni infelici, nei quali un'illegitimo Governo reggeva la sorte della Liguria, l'imperdonabile despotismo, ed una esecrabile oligarchia, con l'inganno di una adulterata tradizione, e con la seduzione della superstizione estranea alla santità della pura religione, amici dell'uomo come del Cittadino, usassero di tutti i mezzi più scelerati, e tortuosi per alienare i vostri Padri, e voi dal farvela sinceramente amare.

Ma, il Popolo ora è il Sovrano: tutti i Cittadini della Repubblica sono altrettanti Figli di una istessa Madre; e questa, senza eccezione, anzi con perfetta eguaglianza accoglie tutti imparzialmente nel suo seno. Com'è dunque possibile, che penetrati dal naturale sentimento di gratitudine, non si stringano tutti del pari a lei.

stabiliti per approssimazione la somma, di cui potrà abbuogarsi l'anno venturo ciascuno dei 4 ministri.
Si ripetta il progetto sull'istituzione dell'asta pubblica.

Il Consiglio approva la deliberazione, che sospende l'esercizio della Giurisdizione de' Tribunali, e le esecuzioni personali per debiti nell'epoca de' Comizj.

Sessione del 14

Sono approvate tre deliberazioni. La prima autorizza il D. E. a transigere coi debitori superstiti di 4 milioni di lire tenuti, e cogli altri per ora insolubili; la seconda mette a disposizione del D. E. II, 3000 per le spese dell'Istituto Nazionale; la terza determina il modo con cui saranno rimpiazzati i membri delle Municipalità, che sono usciti di carica per morte, dimissione, destituzione, o qualunque altro motivo, fuorché per esenzione.

Sessione del 15

È sanzionata la scelta del Cittadino Onorato Tabino dalla Curia di Municipalista.

Carbasso a nome della Commissione sull'imposizione personale pronunzia il suo rapporto, in cui dietro le tre seguenti principali osservazioni sostiene, che la deliberazione deve rigettarsi.

È ingiusto in primo luogo, dice egli, che nelle diverse debba pagarsi un'imposizione eguale nel cento, e negli altri punti del Territorio.

È ingiusto altresì, che nelle giurisdizioni siano soggette ad imposizioni le pigioni, che oltrepassano le 11, 25, 50, e 100, quando nel cento non vi sono soggette, che nel caso in cui oltrepassano le lire cento.

È ingiusto per ultimo, che al momento in cui sono dichiarati immuni le botteghe, non lo siano i magazzini, che molte volte non consegnano, che le speranze del condottore, e le case di campagna, abitazione puramente necessaria al villano coltivatore del fondo.

Il Presidente convenendo nel proponente, trova la deliberazione viziosa non solo nei dettagli, ma anche nella massima. Apro il codice sacro della Costituzione, dice egli, e leggo, che l'imposizione personale non ha per oggetto, che coloro, i quali prendono altro a parte mia. Qual metodo si è egli dunque adottato per dimostrare le costanze dei Cittadini? Una casa, che tiene luce da più di tre finestre con vetri, una casa che conta quattro finestre senza vetri, un'anima pigione in Genova di lire 100, negli altri punti del territorio di lire 25, questi sono i dati ridicoli, sopra cui si sono calcolate le ricchezze del Cittadino, col l'agricoltore, il giornaliero, il Cittadino insomma, cui mancando il vigor delle braccia è costretto a cercare un ricovero in quei luoghi, che l'umanità ha unitasi in soccorso della miseria, sono soggetti a quella imposizione, che dovrebbe cadere sul ricco.

La deliberazione è rigettata.

Sessione del 16

Dopo una leggera discussione si approva la deliberazione sulle gratificazioni da accordarsi ai Padri di dieci fogli viventi.

V A R I E T A'

Fine dell'Articolo sulle Elezioni.

Le verità finora abbozzate sono terribili, ma essendo immensi i Comizj era dovere il pronunziarle, e sarebbe stato delitto il tacere. Perché mai non ho potuto, invece di un quadro odioso, fare un quadro brillante del nostro Corpo Legislativo? Perché mai non ho potuto dire al Popolo, vicino ad onorare i suoi sacri, ed augusti diritti di sovranità: segua la marcia, che nell'anno scorso hai tenuta, fa che i secondi eletti siano simili ai primi, corona le operazioni de' tuoi Rappresentanti con il tributo delle tue lodi, e con l'omaggio della tua riconoscenza? Quanto sarebbe stato per me più caro l'erigermi in apologeta, che l'alzare la voce in tuono di pubblico accusatore! Ma, declamando contro la condotta de' nostri Legislatori, non ho parlato che lo schietto, e franco linguaggio dell'imparziale Repubblicano. Se avessi detto la verità a mezza bocca, se avessi difeso la mala fede, o l'imbecillità, o il fanatismo, gli amici del pubblico bene

mi avrebbero giustamente per vile, ed indegno del titolo di Patriota, complice dei nemici della Patria, e nessuno mi avrebbe creduto. Disingannati finalmente, o Popolo Ligure, persuaditi che le elezioni da te fatte la prima volta ti hanno condotto all'orlo del precipizio, ti hanno disonorato in faccia agli esteri, hanno da te allontanato quella felicità, che sarebbe stata la conseguenza della tua rigenerazione — Rendi giustizia allo zelo, al Patriotismo, alla energia di pochi de' tuoi Rappresentanti; ma non dissimulare la tua ben giusta indignazione contro la loro maggioranza. Riconosci che ti sei da te stesso tradito, che hai servito la causa de' tuoi nemici, che ti sei reso indegno della Libertà che ricuperasti. Sebbene che dico? Mistero Popolo! Tu eri allora sedotto, ingannato, e prevenuto; tu non fosti che il cieco strumento de' falsi ministri della Religione, e dei pertinaci aristocratici; tu avevi ancora fresche al tuo piede le ignominiose vestigia delle antiche catene; tu ignoravi ancora, benché risorto alla Libertà, quanto questa è preziosa, e quanto sacra, e importanti sono i tuoi diritti. L'infamia è dunque tutta de' tuoi seduttori, e non tua; ma se di nuovo cadrà ne' lacci che nuovamente ti tendono i medesimi esseri, indegni del titolo di Cittadino, flagello della Patria, disonore della Religione di cui si millantano difensori, e colonne, non vi sarà più scusa per te, non potrai più incolpar che te stesso de' mali che soffrirai, dell'abisso, in cui sarai strascinato, e dell'infamia, di cui sarai ricoperto.

Quali dunque esser debbono gli uomini, che in quest'anno dovranno eleggersi? Uomini affatto diversi da quelli che furono eletti la prima volta. Egliino devono avere una probità senza macchia, che li faccia resistere alla sete dell'oro, alle attrattive di qualunque specie di seduzione, e che li faccia rimanere ai privati riguardi, alle private passioni.

Non cercar però questi, o Popolo, fra i hacchettoni, fra quelli che vedi passeggiare a occhi bassi, e battersi il petto, con maliziosa ostentazione innanzi agli altari, perché fra loro non troverai che impostori, ed ipocriti; cercali fra i buoni padri, fra i buoni figli, fra i buoni mariti. Egliino devono avere discernimento, lumi, e cognizioni bastanti per disciogliere, ed esaminare con saggezza, e profondità le massime sublimi di una Democratica Legislazione, devono conoscere le vie del cuore umano, la storia delle Nazioni, e i bisogni della nostra Repubblica. Non cercar però questi, o Popolo, fra persone, a cui l'avidità del guadagno rese soggetto unico del loro studio i tarzati volumi di Bartolo, e Baldo, e ristrinse il loro mondo, e la loro Patria nel foro; cercali fra i coltivatori della sana politica, e della filosofia, fra gli amici della ragione, fra i promotori dei progressi dello spirito umano. Egliino finalmente devono essere animati dal sacro fuoco della Libertà per poter difendere gli interessi della Liguria con intepidezza, e costanza, a fronte di qualunque ostacolo, e pericolo, e portando scolpito nell'animo un odio implacabile, ed eterno per qualunque specie di tirannia, e devono esser pronti a preferir la morte alla schiavitù. Non cercar però questi, o Popolo, fra quelli che hanno la Democrazia sulle labbra, e l'alterigia, e l'egoismo nel cuore, che non amano la Libertà, perché da questa nasce la pubblica felicità, ma perché ne sperano particolari vantaggi, o lucrosi, e onorevoli impieghi; ma fra i veri filantropi, che confondono l'interesse individuale con l'interesse di tutti, che non sanno essere felici, se non lo è la loro Patria, che sono pronti a immolare sull'altar della Patria la stessa loro vita, qualora ne sia utile il sacrificio. Se tu eleggerai persone mancanti di tutti questi indispensabili requisiti, se eleggerai uomini simili a quelli che nei primi Comizj t'indicarono i falsi ministri del santuario, se lo predico, o Popolo, con profondo dolore, la tua rovina è inevitabile, e qualunque debba essere la tua sorte, le maggiori disgrazie, e l'obbrobrio tuo saranno la conseguenza delle tue cattive elezioni.

FONDI PUBBLICI

Luoghi di scritta ed abbondanza	Sc. 5
De' Di S. Giorgio	6
De' censori, ed impieghi coattivi	
del 1794 e 96	•

MONITORE LIGURE

1799. 4 Maggio Anno II. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE
REPUBBLICA FRANCESE

Strasburgo 28 Germinale.

L'ala sinistra dell'armata del Danubio, che prima formava l'armata d'osservazione, è attualmente forte di 32 mila uomini ed occupa sulle due sponde del Reno tutto il Paese compreso tra Germerlheim, e Cleves. Il quartiere generale è a Manheim. Gli Austriaci avendo abbandonate quasi tutte le posizioni che avevano prese nella valle di Kinzig, e sul Kusobis, noi stessi non abbiamo, che 15. a 18 mila uomini sulla sponda dritta innanzi a Kell e a Aunheim; il resto dell'armata si è portato verso la Repubblica Elvetica.

ITALIA

Napoli 20 Aprile.

I ribelli dei nostri dipartimenti hanno sempre delle sconfitte. Il Centro di quei della Puglia era a Carbonara. Alcuni di essi si erano avanzati sino a Bari e avevano fatto fuoco sulle nostre sentinelle. *Charlot* capo di Brigata marciò in tre Colonne sopra Carbonara, se ne impadronì, dopo una vigorosa resistenza, la pose a sacco, e a fuoco, e passò innocente i ribelli a fil di spada; corsero l'istessa sorte alcuni villaggi, che avevano dato ricovero agli avanzi di questi fuorusciti. Si è impegnata un'altra zuffa ben viva presso *Montrone* con un corpo d'insurgenti, che hanno alla testa uno scellerato, che si spaccia per il Principe Ereditario; duecento di essi rimasero sul campo, gli altri furono posti in fuga, e *Montrone* fu bruciato. Le nostre truppe marciarono sopra *Rostigliano*, e il resto degli insurgenti, che si era colà ritirato, provò la sorte degli altri.

In conseguenza dell'arresto seguito in Messina sulla persona del Vice Console Francese, era stato qui per rapresaglia fatto arrestare il fratello del ministro *Acton*. Ciò non poteva ignorarsi in Paletmo, ma nessuno ha reclamato, come pareva dovesse farsi a titolo di umanità. Il generale *Mardonald* ha scritto per ciò una lettera al Minist. *Acton* in cui rimarcando la sua sorpresa sopra una condotta così straordinaria dalla parte della Corte di Napoli, propone egli stesso di fare il cambio de' due arrestati.

Il quindici di questo mese si è qui fatto un cambiamento nel nostro Governo. Il Commissario Francese *Abrial* conoscendo l'assiduità di far restare più a lungo la confusione de' poteri in un sol corpo, è passato ad eleggere provvisoriamente un Direttorio di cinque membri, che sono *Cioia*, *Abananti*, *Albanosi*, *Delfico*, *Agnosi*. Una Camera Legislativa di 25 membri de' quali 18 sono stati nominati, e gli altri sette si nomineranno quando si ristabilirà la calma ne' Dipartimenti. *Pagano*, e *Bezzo* sono nel numero de' nominati.

Roma 1 Fiorile.

Le providenze della Libertà del Commercio cominciano a produrre i vantaggi, che ci ripromettevamo. A Ripagrande è giunta una quantità di vino: potea questa sollevarne la penuria, che ne sperimentiamo: il monopolio vi si era insinuato all'istante, e pochi individui eran sul punto di profittarne a danno del Popolo. Ma i Grandi Edili hanno date le necessarie disposizioni, affinché questo si venda a minuto ai diversi particolari di Roma, ed ognuno così potrà profittare dei vantaggi che derivano dall'acquisto de' generi di prima mano: ed a tal uopo vi hanno stabilito il Cittadino *Uberti* Commissario di Polizia, a cui ciascuno potrà dirigersi per farne acquisto a que' prezzi da combinarsi col proprietario.

Il Cittadino *Martelli* Ministro di Giustizia, e di Polizia avendo rinunziato alla sua carica, è stato in quella vece nominato il Cittadino *Bassi* Tribuno — E' stato affisso un Proclama, col quale s'intima il sequestro a tutti i generi, crediti, denari, e mercanzie appartenenti agli Imperiali, Inglesi, Russi, e Turchi, intimando ai negozianti, sotto pena ec. di depositare il tutto in termine di 24 ore nelle mani del ricevitore Francese.

Lunedì giunsero in Roma per Porta s. Giovanni molti carriaggi di munizioni, e della grossa Artiglieria, con un corpo di circa 2000. uomini di truppa Francese: Martedì giunse pure altra numerosa truppa, tanto d'Infanteria che di Cavalleria: Giovedì tutte queste truppe partirono, e dicesi, che vadano a rinforzare le Armate Francesi nella Cisalpina.

Milano 22 Fiorile.

Ecco quanto abbiamo potuto raccogliere di più preciso circa gli ultimi avvenimenti dell'Armata d'Italia. La notte delli 7 agli 8 Fiorile, gli Austriaci passarono l'Adda a Lecco sull'estremità del Lago di Como, e s'inoltrarono fino a Merate. Quivi s'impegnò un combattimento che durò undici ore continue, dove il valore si convertì in rabbia, mentre i soldati si battevano col calcio de' fucili. I Francesi fecero prodigj di valore, ma dovettero cedere al numero sempre incalzante delle truppe Austriache. Il Generale *Moreau* comandò la ritirata, e le truppe presero la posizione del Ticino, ed il Quartier Generale fu trasferito a Pavia.

Dicesi che il Generale *Moreau* abbia scritto al Generale *Hatry* che ha preso il comando del Castello di Milano, che solo che avesse tenuto 15 giorni, egli rispondeva della Libertà dell'Italia. Gli Austriaci entrarono in Milano li 9 alle undici della mattina.

Il Direttorio era già venuto a Novara, ed i Consigli, dicesi abbiano ricevuto l'invito da *Rivaud* di riunirsi a Torino; le Armate di Napoli, e d'Italia non sono ancora tagliate, mentre i Francesi hanno la linea del Po, e si sta attendendo cosa vogliano fare gli Austriaci coll'essersi inoltrati su di una linea così estesa, senza avere preso alcuna fortezza, e con un'Armata Francese che riunendosi, può ad un tratto diventare assai poderosa.

Il Quartier Generale è stato trasferito a Vigevano, lo Stato-maggiore Cisalpino a Vercelli.

Bologna 27 Aprile.

E' tornato jeri fra le acclamazioni universali del Popolo il Battaglione Nazionale dopo essersi ricoperto di gloria in tutte le difficili intraprese a cui fu destinato.

Il Corpo Legislativo ha dato una testimonianza della pubblica riconoscenza per gli importanti servigi resi dalla Guardia Nazionale del Reno, con dichiarare, che essa è benemerita della Patria, e con inviarle una bandiera sopra cui leggesi l'onorevole iscrizione: *Ai difensori della pubblica tranquillità la Patria riconoscente*. E' stato altresì pubblicato il Messaggio del Direttorio, il decreto de' Consigli, e le lettere del Cittadino *Marescalchi* alla Guardia Nazionale di Bologna tutte in lode del di lei coraggio, e dirette ad animarla ad acquistare nuovi diritti alla gratitudine Nazionale.

Dietro un energico Proclama dell'Amministrazione Centrale, è stata aperta una coscrizione, e i buoni Patrioti che qui abbondano corrono in folla a prendere le armi per la Libertà, e per la quiete comune.

La Divisione di *Montrichard* dopo le felici operazioni eseguite in Cento si è divisa in due colonne; una è marciata verso il Finale, e l'altra per *Malalbergo* per battere gli insurgenti, e riaprire ogni comunicazione.

Milano 17 Aprile.

I nocenti contro gli insurgenti sono disperso fellicci. Per l'altro sono usciti da questa Città circa mille uomini di truppa, la maggior parte regolata, con cannoni. Nel primo giorno di marcia dispersero un'orda d'insurgenti, ne uccisero 44, e ne fecero molti prigionieri. Fa questi si conta il Partito di una villa col suo Cappellano. Due colonne di truppe Francesi si incamminano l'una da Corpi verso la Mirandola, l'altra verso Capellano. Due colonne di truppe Francesi si incamminano verso Rovere. Si aspetta perciò, che fra poco sarà disperso qualunque ammassamento, e stabilita la calma nell'interno.

Livorno primo Maggio.

Si è fatta vedere per due giorni alla vista di questo Porto una fregata Inglese da guerra denominata la *Minerva*, di 40 cannoni, giunta mattina per altro non è più comparsa.

Si crede, che verranno toppersi i magazzini, si quest'anno tutti spenti i sigilli.

Sono già organizzate sei Compagnie di Guardia Nazionale, e con l'ordine della nostra Municipalità sono stati inviati i Capitani ad nominare il numero per mantenere costantemente la tranquillità nell'interno, ed assicurare le proprietà. La notte del 15 è partita della truppa d'obsequenza destinata per l'Liba ad oggetto di strangolare Longobardi ed astoridani.

Il Generale *Abellio* ha fatto pervenire una lettera alla Municipalità, in cui la invita a togliere un monumento della tirannia, quale è la statua di Ferdinando, che tiene sotto ai suoi piedi incatenati quattro schiavi, o Compiatori, di cui egli, i Capitani, che la statua della Libertà era sostituita a quella di questa mostra, che con una mano ella spezza le catene de' quattro schiavi, e coll'altra toglie dalla porta la testa di Ferdinando d'innanzi al sole. Questa statua sarà toltola domani.

Verona 10 Aprile.

Il *Consulatore* di questa Piazza *Esperi* in esecuzione di un decreto del D. E. di Francia, che proibisce alle truppe de' Militari, ed Agenti dell'Armata d'Italia di essere presso la detta strada, ha incaricata la Municipalità di fumare di invitare tutti i proprietari delle case loro sia sono alloggiati, a partecipar loro, che abbiano a loro alloggio dentro il termine di giorni 5, e di dare per quale, che non ardesse obbidire, perchè erano arretrate, e condotte nella loro Patria.

Tutte le Municipalità dello Stato sono state incaricate da un decreto del *Comandante Bonaparte* di aprire de' registri per la formazione di Compagnie consisto di Capitani, che volontariamente si iscriveranno per il servizio della Guardia Nazionale. Queste Compagnie saranno unicamente destinate a far congedare nelle truppe Francesi il servizio nell'interno della Città di loro residenza per assicurare il bene ordine, e la pubblica sicurezza.

La stessa forza di *Belvidere* si lavora indefessamente, si appropria per un anno, e si fortifica per sottrarsi a qualunque occorrenza.

Notizie rivoltine

Verona di una lettera di Torino del 1 Maggio.

Le notizie sono alquanto consolanti. *Agostino* arriva con 500 uomini. Gli *Svezzi* in numero di 400, sono alla frontiera. L'Armata Austriaca è restata sul Tirolo. Si ha finalmente il fine della conspirazione, e si spera di scoprire il reo.

Il *Gen. Metrischard* con 400 Francesi si è ripiegato a Verona per manovrare la riconquista della Liguria.

Intanto per manovrare la riconquista della Liguria, entrato nel teatro della guerra in due colonne, l'una delle quali per Bologna, l'altra per la Toscana, sicché i Tedeschi non tardarono a partire di diversi troppo inalterati.

Il piano per la Provenza verso la Riviera di Ponente manovra truppe Francesi.

NOTIZIE INTERNE

Genova 4 Maggio.

Soltanto i Romani nelle più importanti occasioni concordano ai loro Conosli la enorme salvezza vitalità per i decreti della celebre clausola che i Casoli dove

tero stare ben avvertiti acciò la Repubblica non avesse alcuna danno; *avveduta Repubblica derivanti costretti*. Ad intenzione de' Romani il nostro Corpo Legislativo commesso avendo al Distretto di vegliare più specialmente sulla pubblica salvezza, non ha questi lasciato di prendere le più opportune misure, affinché niuna sorpresa di nemica forza si esigesse all'improvviso, e si turbi. Oltre al decreto, che si stabilisce in appresso, in vigore di un altro emanato il primo Maggio, diretto al Ministro di Guerra, e Marina, e stato inviato un corpo di gente a compiere tutte le strade, che escludono sui nostri confini, tanto dalla parte di Savona, che da quella dei Monti Liguri, e di Cento-croci sono state poste in istato di ottima difesa le fortezze di Gavi, e di Savona inviandovi quantità di provvisioni, e facendovi entrare 500 uomini della Guardia Nazionale.

Giovedì sulla sera sono partiti alla volta dei Monti Liguri 400 soldati di linea, cioè 300 Liguri del Battaglione di *Pez*, e 100 Francesi oltre alcuni cannonieri. Era ben giusto che il nostro Distretto, al quale è stata affidata la pubblica salvezza, non si scordasse di assicurare le gole di quelle montagne, per le quali potrebbero qualche volta tentare una subita scorreria.

— Sentiamo da Novi, che tutta la Grande strada, che è di là sino a Patria per Pozzuolo, e Pontecorone, sia sommamente infestata da masnadieri, che hanno spogliato buon numero di viandanti, de' quali alcuni hanno stimato meglio rinunziare affatto alla loro corsa, e dar addietro.

— Oltre alla truppa mandata ne giorni scorsi, jeri sera è partito un corpo di Francesi, e di Volontarij per respingere i masnadieri, che infestano la strada di Novi a Pozzuolo. Altro corpo di Francesi, Cistalpini, e Liguri Volontarij, che non sarà meno di mille uomini, si va organizzando per volare quanto prima ai confini.

Decreto del Diretorio Esecutivo del giorno 1 Maggio

Il Diretorio Esecutivo considerando, che nelle circostanze straordinarie, in cui trovasi la Repubblica è necessario di provvedere alla sicurezza interna della medesima con tutti i mezzi di vigilanza, e d'imprimere soprattutto alla amministrazione della Giustizia una salutare, ed energica spidua, che possa distruggere le speranze, e comprimere gli strettori dei nemici della Libertà. Considera che, che appartiene al Governo di corrispondere sollecitamente alle provide viste dell'atto Legislativo del primo corrente, con cui il D. E. è stato autorizzato a prendere tutte le misure anche straordinarie, che le circostanze, e la salute della Patria esigessero.

Visto il detto Atto Legislativo, decreta:

1. Tutte le Comuni, che non sono comprese nel Decreto del D. E. del giorno 7 Dicembre P. P., ad eccezione di quella, in cui risiede il Corpo Legislativo, sono messe in istato d'assedio.

2. I Tribunali Criminali della Repubblica, compreso quello del Centro, sono autorizzati a procedere militarmente, quanto alle forme, in tutti i delitti di furto, ed in tutti quelli, che possono compromettere la pubblica sicurezza.

3. La disposizione dell'art. precedente si applica in particolare a tutti quei casi, in cui con delti, o con fatti direttamente, o indirettamente si attentasse da alcuno contro l'attuale Sistema. La pena può estendersi fino alla morte locativamente in proporzione delle circostanze, e secondo la differenza de' casi.

4. Per la repressione di quei delitti, che senza alterare sostabilmente l'ordine pubblico, imboliscono l'amore della Libertà, e rallentano i vincoli della morale, della sommissione alle Leggi, e della fraternità unione de' Cittadini, il Comitato di Polizia della Comune del Centro, ed i Corpi Municipali nelle altre Comuni sono autorizzati a punire corporalmente i colpevoli con un arresto, che non ecceda il termine di giorni 30, o con una prigionia, che non ecceda quello di quindici.

5. In questi casi le deposizioni de' Testimoni sono romanzate, e l'inculpato è sentito una volta.

6. Il Comitato di Polizia nel Centro, e gli altri Corpi Municipali informano sollecitamente i Commissarij del P. E., e questi il Ministro di Polizia delle procedure, e condanne, che avranno avuto luogo alla forma dell'articolo 4.

7. Gli Ecclesiastici, che hanno il diritto di esercitare la predicazione, sono incaricati d'inculcare al Popolo

la conservazione dell'ordine, la subordinazione alle Leggi, il rispetto alle Autorità Costituite, l'attaccamento ai principj della Libertà, e la necessità di concorrere con tutti i mezzi alla difesa della Patria.

8. Gli Ecclesiastici, che omettono di praticare un dovere sì sacro, e tanto analogo al loro ministero, sono considerati, come cattivi Cittadini, e sono puniti con una pena d'esiglio proporzionata alla loro indolenza da non eccedere il termine di mesi 6.

9. Quelli, che ingannano il Popolo predicando in senso contrario, sono compresi nell'art 3.

10. Il Ministro di Polizia nella Comune del Centro, ed i Commissarj del P. E. nel resto del Territorio sono incaricati di trasmettere al D. E. in ogni settimana un dettagliato rapporto sopra la situazione intesa delle rispettive Giurisdizioni.

11. Questo loro dovere non esclude quello di ragguagliare anche straordinariamente il Governo di quanto fosse per occorrere d'interessante, e che potesse meritare degli immediati provvedimenti.

12. Il Ministro di Polizia è particolarmente incaricato di presentare al D. E. a proporzione delle circostanze, il progetto di quelle misure, che crederà necessarie per assicurare la pubblica tranquillità.

13. Il presente Decreto dura, in tutto od in parte, fino a nuove disposizioni del Direttorio Esecutivo.

Costa Presidente.

SOMMARIVA Segr. Gen.

— I nostri Comizj Primarj, che ebbero cominciamento la mattina di mercoledì 1 Maggio, sono qui nel Centro oramai tutti finiti. Nella maggior parte vi ha regnato la massima tranquillità, e ne sono risultate molto buone elezioni. Se in alcuno è avvenuto qualche leggiero contrasto, è stato di breve durata, e di pochissima conseguenza, talchè tutto vi è passato in buon ordine. Pare in fatti, che lo spirito pubblico da alcuni giorni abbia preso un poco più di energia. Gli egregi esuli Cisalpini, che qui si trovano in gran numero, hanno così avuto occasione di riconoscere, che l'indole de' Liguri è naturalmente più attiva, e più calda, che quella di molti altri Popoli dell'Italia.

Dalla seguente Nota del Ministro *Belleville* potrà rilevarsi la sincera unione che regna fra i bravi Francesi, e i veri Liguri.

Genova li 13 Floreal anno 7 della Rep. Franc.

Cittadini Direttori.

E' con sentimento di commozione, e di ferezza eh' io vi trasmetto la copia d'un indirizzo che mi hanno presentato i Francesi, che sono stati condotti a Genova dai loro affari, dalle loro funzioni, o dalle circostanze d'Italia. Io mi son fatto premura di promettere a questi degni Repubblicani le armi, ch'essi dimandano, per pagare alla Libertà, e all'ospitalità il tributo di coraggio, e di zelo, che loro è dovuto.

Io affretto co' miei voti il ritorno del Generale *Lapoye* per regolarizzare militarmente l'unione, e la fermezza che si osservano per tutto, e che sono proprie a rassicurare quelli tra i Liguri, ai quali le notizie consolanti ricevute jeri dal Quartiere generale potessero lasciare ancora delle inquietudini.

Salute, o rispetto. BELLEVILLE.

Genova 11 Floreal an. 7 della Rep. Franc.

Cittadino Console,

Noi siamo Francesi; noi siamo soldati della libertà; noi dimandiamo i mezzi di difendere noi, e i Liguri che ci hanno scelto tra di loro.

Noi confidiamo con fiducia sul vostro zelo per farci dare una organizzazione militare, un punto di riunione in avanti di Genova, e soprattutto delle armi.

Salute e attaccamento.

(Segue un numero grandissimo di firme).

Per copia conforme BELLEVILLE.

Genova 12 Floreal anno 7.

In seguito il Cittadino *Belleville* indirizzandosi ai Francesi gli invita a recarsi al Consolato per manifestare il loro nome, e il luogo della loro abitazione; gli assicura, che appena sarà giunto il generale *Paype* saranno formate delle compagnie, che si sceglieranno de' capi, e avranno delle armi, che i fondatori della libertà nella Liguria sono come i Francesi risoluti di difendere la loro indipen-

denza, e la loro Patria e che hanno a tale stato già prese le misure opportune.

Dà per ultimo le consolanti notizie, che un ufficiale generale giunto il 12 Floreal dal quartiere generale va ad affrettare la marcia dell'armata di Napoli, la quale riunita alle divisioni della Toscana, e a quella del generale *Menrichard*, che è a Modena, formerà un corpo di più di 25 mila combattenti, tutti dell'immortale Armata d'Italia: che questa prossima riunione con l'armata comandata dal generale *Moreau*, pare abbia sospesa la rapidità della marcia de' nemici, che l'armata Repubblicana sul Ticino si è riposata da alcuni giorni; che *Peschiera*, il *Castello di Milano*, *Mantova*, il *Castello di Ferrara*, *Pizzighittono* sono sempre in poter de' Francesi, e che finalmente un rovescio può far perder al nemico il terreno, che ha guadagnato, senza prendere alcuna piazza.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DEI SESSANTA

Presidente *Figati.*

Sessione del 30 Aprile.

Il Consiglio stabilisce, che la legge de' 12 spirante, che sospende l'esercizio della Giurisdizione de' Tribunali nelle Cause Civili, si estende anche a tutte le Cause delegate ad una o più persone, ed a quelle rimaste delegate ai Tribunali medesimi.

Il Consiglio si chiude in Comitato generale, dopo di cui si legge un Messaggio del Direttorio Esecutivo, in cui richiama nuovamente l'attenzione del Consiglio sulla necessità delle misure, che sono comandate dalle circostanze attuali.

Delle pene correzionali applicate con la maggiore latitudine, e colla minore formalità alla affrettata imprudenza, ed alla maligna inquietudine; delle pene terribili e proote applicate ai detti, e ai fatti che promovessero la rivolta contro l'attuale sistema; un'ingiunzione severa ai ministri del culto di annunziare al popolo la necessità di mantenere il buon ordine, ed il rispetto ai depositarj della Costituzione; una più grande estensione di Potere a chi è incaricato di eseguire la legge; la facoltà al Direttorio Esecutivo di mettere in istato d'assedo tutte quelle comuni, che non vi si trovano; la facoltà ai Tribunali di procedere militarmente, sono in complesso le salutari misure proposte dal Direttorio Esecutivo nel suo messaggio. Il Consiglio in seguito di questo messaggio prende una deliberazione, che contiene da presso a poco le succennate misure.

Si traslascia qui d'inserire siffatta deliberazione perchè rigettata nello stesso giorno dal Consiglio de' Seniori.

Sessione del primo Maggio.

Un messaggio del Consiglio de' Seniori partecipa che sono state rigettate le due deliberazioni, la prima, che autorizzava il Direttorio Esecutivo a ripartire sopra tutte le famiglie imponibili la somma di due milioni, e l'altra, che autorizzava il Direttorio Esecutivo a mettere in istato d'assedio le comuni, che avesse creduto conveniente, e a prendere tutte le altre misure necessarie per la salvezza della Repubblica.

Il Consiglio si chiude in Comitato generale dopo cui si fa la lettura di un messaggio del Direttorio Esecutivo che fa sentire l'urgente bisogno di pensare ai mezzi onde salvare la patria in pericolo.

Il Consiglio adotta il seguente progetto di legge sull'imposizione personale.

1. E' incaricato il D. E. a ripartire per mezzo dei Corpi Amministrativi sopra tutte le famiglie abitanti, o possidenti nel Territorio della Repubblica la seguente Imposizione, avendo per norma li redditi anche industriali reali, o presunti de' contribuenti.

1. Chi ha un reddito anche industriale non maggiore di lire seicento, è esente da detta Imposizione.

2. Chi ha un reddito anche industriale maggiore di lire seicento fino in mille, sarà tassato di lir. una per cento sopra il reddito medesimo.

3. Dalle lire mille fino a lire tre-mila lire due per cento.

4. Dalle tre alle sei-mila lire quattro per cento.

5. Dalle sei alle dieci-mila lire cinque per cento.

9. Dalle dieci a venti-mila lire sette per cento.
10. Dalla venti fino a qualunque somma lire dieci per cento.

9. Ogni Cittadino sarà tassato del suo contingente nel Comune, in cui tiene il suo domicilio, o la sua Famiglia.

10. Tutto il riparto, e rispettivi corpi Amministrativi rimettonno ai Cittadini tassati l'avviso in iscritto della partita, di cui sono stati quotizzati.

11. I Cittadini, ossia le famiglie tassate entro il termine di giorni otto da quello, in cui avranno ricevuto l'avviso anche inviato alla casa presente alcuno della famiglia, dovranno pagare il loro contingente: in caso di ritardo i corpi Amministrativi si prevalgono contro i Renditori di tutti i mezzi di esecuzione se reale, che personale.

12. I Corpi Amministrativi, che nel riparto della presente taxa, e nelle classificazioni della medesima usano delle distinzioni contrarie e parzialità, saranno dal D. E. tradotti avanti i Tribunali per essere puniti come rei di perversione. Saranno tenuti da ogni pena i Membri dei corpi Amministrativi, che avranno ricusato di concorrere a dette contrarie, e parzialità, motivando la loro opposizione al Processo Verbale.

13. Il Direttorio Esecutivo darà a corpi Amministrativi le istruzioni necessarie per la più pronta esecuzione della presente Legge.

14. La presente Taxa serve per l'Imposizione Personale del corrente Anno 1798 in 1799.

Aprita quindi la discussione sopra un secondo progetto riguardante i debitori Nazionali, si aggiunge alla deliberazione annunciata nel foglio precedente sotto la Sessione del 29, un articolo che dichiara non compresi in quella deliberazione i debitori insolubili, o per i quali è stato autorizzato il Direttorio Esecutivo a transigere con legge del 25, e 24 spirato Aprile.

Si adatta però altra deliberazione di cui ecco il tenore.

1. In caso di pericolo grave, di movimento, d'insurrezione, il Direttorio Esecutivo è autorizzato a prendere tutte le misure anche straordinarie, e militari per la sicurezza, e difesa interna, ed esterna della Repubblica, e che l'urgenza della circostanza, e la salute della Patria esigessero.

2. La presente Legge dura per giorni 30 decorrendi dalla pubblicazione della stessa.

3. Il Direttorio Esecutivo informerà ogni cinque giorni i Comizj Legislativi della situazione della Repubblica, e delle misure da esso prese in conseguenza di questa legge.

Sottimo del 2

Si apre nuovamente la discussione sopra la deliberazione riguardante i debitori Nazionali rigettata dai Senatori.

Si modifica il primo articolo del progetto dichiarando che a favore de' debitori della Nazione potrà ammettersi la compensazione risultante da un credito liquido, nel testo in adotta il progetto negli stessi termini di prima.

Si apre la discussione sul progetto di legge, che stabilisce i difensori, e procuratori de' poveri carcerati; dopo una breve discussione questo progetto è adottato.

AGLI ELETTORI

Nei Comizj Primarj della Comune del Centro ha trionfato la Libertà: si hanno i migliori riscontri dei Comizj di altre Comuni; gli Elettori in Genova sono generalmente Patrioti puri, decisi, sperimentati, tali si oppongono con fondamento, benché fuori se ne ignorino i nomi, quelli, che negli altri punti del Ligure territorio devono essere stati eletti. Viva la Repubblica! La vittoria sta in mano di veri filij della Patria, degli amici, primo, e costanti della Democrazia, degli impavidi difensori del Popolo, e ne profitteranno onestamente.

Nei Comizj che la prima volta si convocarono, ebbero luogo i maggiori scandali; i maneggi, e le cabale dei falsi preti, e dei nemici della Libertà produssero Elettori in gran parte imbecilli, o estivi, e così risultarono elezioni corrispondenti: ora lo spirito di fanatismo, di superstitione, d'aristocrazia non è quello che può farci palpitar sulle scorte; la sola distinzione degli uomini è lo scoglio che può farci temere il suffragio.

Guai, se l'amor della Patria non è l'unica guida! Guai

se le prevenzioni particolari si ascoltano! Gli Elettori devono spogliarsi d'ogni passione particolare, e devono generosamente deporre sull'altar della Patria ogni rancore, o consiglio, e di se stessi, e dei loro amici scordarsi per non pensar che al ben pubblico. Gli instiganti che dominarono nei primi Comizj, i fanatici, gli aristocratici tengono gli occhi scintillanti rabbia, e veleno sugli attuali elettori — Se gli eletti saranno immorali, che diranno al Popolo? Se saranno ignoranti, che diranno al Popolo? Se i nuovi eletti non sapranno far enagiare l'aspetto antico alle cose, non sapranno restituire al Popolo Ligure il suo decuro, non sapranno assicurare con Leggi non solo migliori, ma decisamente buone la Nazionale prosperità, che diranno gli Esteri? Con qual fronte i Patriotti elettori, e i loro soci alzeranno la voce contro il disordine? Qua è idea concepita il Popolo de' Patriotti i Elettori, pensatevi, e tremate. Siete ora gli arbitri della sorte della Repubblica, e della vostra. Formate una sola massa, guidata da una sola molla, diretta da un solo punto. Se sarete divisi, sarete delusi nelle vostre speranze, non otterrete l'intento, la causa pubblica è perduta; se sarete uniti, la Libertà, la Patria, l'onor Nazionale, l'onor vostro sarà in salvo per sempre, e trionferà; i Patriotti non saranno più né proscritti, né compressi, né avviliti, e gli aristocratici, e i nemici della Democrazia, sotto qualunque maschera si nascondano, mai più oseranno a far la fronte insolente, e minacciosa. Unione soprattutto, o Patriotti: da questa dipende la vostra forza, e la vostra vittoria. Ricordatevi di un apoftegma celebre nella storia antica — *Scilicet vicium a morte*, dovendo lasciare dopo di se ottanta figliuoli, pensa a ciascuno un fascio di sarte, dicendo che lo spezzatelo; ma nessuno riuscendovi, egli cavando le sarte ad una ad una, agevolmente le spezzò tutte, insegnando loro che sarebbero potenti, e invincibili, se stessero uniti, ma sarebbero deboli, e vinti, se fossero disuniti, e discordi.

Articolo Comunicato.

Viva i Patriotti! Con grande applauso di tutti i veri amici della Democrazia si è intesa la creazione degli Elettori seguita ne' Comizj primarj del Centro. L'ordine si è conservato generalmente, meno qualche susulto eccitato il 2 corrotto nel Comizio di S. Donato dall'ex-Rappresentante Gaudio. . . Il convegno di una molla di nemici del sistema ha manifestato il suo dispiacere per non aver potuto sciogliere la seduta del Comizio contro il divieto della Legge, e per aver veduto deluse le sue speranze o di eleggere de' suoi simili, o di ridurre a nulla l'elezione, come erale riuscito nell'anno scorso. Una gran parte di cui non è scomparsa nella successiva seduta, ed un'ottima elezione eseguita nello stesso giorno di Negoziati, ed Attati, di un Notaro, di un Avvocato, tutti probi e zelanti Cittadini, è stata il risultato della loro asseza — Viva l'Eguaglianza.

AVVISO

Nei giorni di Lunedì, Martedì, e Mercoledì delle successive settimane alla mattina continuerà la Calca di alcuni mobili, lumiere, scapato, libri, di una Bedona ed altro nell'appartamento superiore della Casa N. 47. situata in Strada Nuova:

CORSO DE' CAMB J.

GENOVA LI 4 MAGGIO 1799.

Venezia	—	Lione	100
Roma	—	Marsiglia	99 — L. L.
Napoli	—	Genova	49 —
Palermo	—	Madrid	49 —
Livorno	125 1/2	Lisbona	—
Amsterdam	—	Vienna	51 3/4
Londra	48 1/2 3/4 L	Massina	—
Amburgo	49 L	Milano	—
Parigi	100 1/2 102	Angosta	59 1/2

FONDI PUBBLICI

Luoghi di scritta ed abbondanza	Sc. 5
Detti Di S. Giorgio	6
Detti de' censori, ed impieghi continui del 1794 e 96	—

Il prezzo dell'associazione è lire 8. per sei mesi. Si pubblicano due fogli la Sottimana, il Mercoledì e il Sabato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani Castaja in Piazza Nuova, e Frugoni Stampatore nella Piazza della Posta. La Lettera (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del Monitoro Ligure nella Stamperia del Circo. Ba. Bartolommeo Como Strada da S. Lorenzo N. 31.

MONITORE LIGURE

1799. 8 Maggio Anno II. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA

Londra 13 Germinale.

E' stata fatta nelle Gazzette Inglesi una ricapitolazione di tutti gli impieghi lucrativi, che sono occupati da Pitt, e Dundas. Non sono stati citati, che i principali, e ciò nonostante risulta da questa lista, che ciascuno di questi grandi ministri gode modestamente di dieci, o dodici posti de' quali non ve n' ha alcuno, che non produca dei grandissimi emolumenti, e che per conseguenza questi ministri sono forse più ricchi, che molti re dell'Europa. E farà egli sorpresa, che siffatti ministri prosegano gli antichi abusi, e sieno i nemici dichiarati di tutte le riforme!

ITALIA

Napoli 21 Aprile.

La Calabria citeriore era l'unica provincia, ove non s'era stata veruna insurrezione; quando però si credea che questa avesse dovuto essere di esemplare al restante della nostra Repubblica, tutto ad un tratto la Capitale fu vilmente tradita dal Comandante la forza armata e consegnata agli assassini ed insurgenti della Calabria ulteriore. Caduta in questa maniera la centrale del Dipartimento, è facil cosa capire qual sia stata la sorte de' piccoli paesi quantunque finora non se ne sappia il dettaglio. Dicono le persone qui giunte, che in tutta la Calabria citeriore non vi è altro, che *Assiano*, che si difenda, ove il bravo *Labonia* alla testa di 1500 uomini ha deciso di morire o di difendere la Libertà, e si crede, che vi riuscirà essendo la città murata e con otto pezzi di cannone. Molti Patrioti erano marciati a quella volta, ma giunti a Salerno sono stati richiamati, e la spedizione non ha più avuto luogo. Diceasi, che il generale Francese vi faccia marciare la sua colonna, che trovata nella Puglia, ove la tranquillità comincia a rinascere, ma con la distruzione di una gran parte di quella contrada.

Gi' Inglesi da bordo dei loro vascelli non cessano d' inquietare il nostro litorale con delle scariche di artiglieria, alle quali vien sempre risposto dalle nostre batterie. Fin qui non abbiamo ricevuto il più piccolo danno. Il cratere di Napoli è molto fortificato, e si sono erette delle batterie a Chiaja, ed al ponte della Maddalena. A Brindisi sono sbarcati dei Francesi procedenti da Ancona, dopo aver messo quel porto al sicuro di qualunque attacco.

Bologna 1 Maggio.

Il Generale *Montrichard* ha colla sua Divisione completamente battuti gli insurgenti del Finale, di Malalbergo al Gallo, Poggio Lambertini, ed altri paesi di quei contorni; è entrato in seguito a Ferrara, e riaperta perciò la comunicazione di quella piazza con Bologna.

Jeri giunse dalla parte di Modena un corpo d'infanteria di circa sei mila uomini, i quali sono marciati verso Ferrara; altri 200 dragoni Francesi giunti di quella parte dovevano prendere la stessa direzione; ma hanno avuto un contordine.

Sentiamo poi dal cittadino *Tripault* giunto da Ferrara, che il corpo de' due mila abbia fatto alto, e che poco distante dalla città debba formarsi un corpo di 700 uomini di truppa Francese.

Si aspetta il generale *Montrichard* con parte della sua divisione, di cui avrà lasciato il restante alla difesa

di Ferrara; i posti più importanti saranno pure guardati per evitare qualunque sorpresa.

Essendo stata tolta la comunicazione ai paesi di quà dal Pò, le Autorità hanno formato un Governo centrale provvisorio, composto di tre Cittadini d' ogni dipartimento, perchè per suo mezzo i cinque dipartimenti possano agire di concerto.

A momenti sarà affisso un Proclama che ordina alcune colonne mobili di Nazionali, invitando tutti gli impiegati e possidenti a vegliare coll' armi all' interna sicurezza delle Comuni. Intanto sappiamo che la Vanguardia della Divisione del General *Magdonald* era sabato scorso a Fano.

Luca primo Maggio.

La nostra rivoluzione politica non ha prodotto finora alcun cambiamento che faccia risentire alla Nazione i vantaggi della Libertà. Sono stati bensì cangiati i nomi alle pubbliche funzioni, ma gli impiegati sono sempre gli stessi. Gli antichi nemici del sistema con ogni specie di raggirio si sono impadroniti delle cariche le più lucrose della Repubblica, se le hanno divise fra pochi, e si vanno divorando impunemente le sostanze del Popolo. Si creano de' nuovi impieghi e frattanto la cassa Nazionale esausta reclama tutte le misure di Economia, e il Popolo oppresso dalla miseria chiede indarno del pane, e i mezzi di procurarselo.

Una deliberazione era stata presa dal Consiglio de' Giuniori contro l' abuso oramai insopportabile di riunire più cariche in un solo individuo; questa è stata rigettata dal Consiglio de' Seniori in un Comitato segreto con un' aperta violazione della costituzione; se ne è poi sanzionata per mezzo di un vergognoso raggirio un' altra più confacente alle viste de' Consigli.

I Pochi rappresentanti attaccati alla causa della Libertà si oppongono vivamente a progetti interessati degli Aristocratici, e propongono delle riforme vantagevoli, e tendenti a formar la pubblica prosperità; ma indarno; la maggioranza è più penetrata dalla passione di un vile egoismo, che dal generoso sentimento del pubblico bene.

Fanno poi pietà alcuni vecchi rappresentanti, i quali assorbono il tempo delle Sessioni colla lettura di lunghi scritti pieni il più delle volte di riflessioni ridicole, ed estranee alle materie, che si trovano. Essi li leggono alla meglio, ed è sorte quando cadano a proposito. Qualche zelante Giornalista, che qui abbiamo ha detto con franchezza molte di queste verità, e si ha meritato per questo l' indignazione d' alcuni fra quelli, a cui esse appartenevano; ne' giorni scorsi si parlò perfino di impedire la Libertà della stampa.

La Guardia Nazionale sedentaria si organizza, malgrado gli sforzi de' malevoli, che fomentando la freddezza dello spirito pubblico, avevano ritardato un' operazione così importante. *Henri* Comandante la Piazza ha assistito all' organizzazione di quella del primo rione riuscita felicemente sotto il Comando del Capo Battaglione *Mastrotti*.

Firenze 1. Maggio.

I bisogni ordinarij dello Stato, la necessità di far fronte alle spese straordinarie, e di accorrere al soccorso della classe indigente del Popolo, che soffre dal ristagno momentaneo del lavoro, e della industria, hanno richiamato l' attenzione del Commissario *Reinhard* sulle misure di Finanza, che per questi oggetti si rendono indispensabili. Egli ha ordinato perciò, che le Camere della Comunità di Firenze, Pisa, e Siena facciano passare dentro il termine di giorni 4 nella Cassa della Depositeria Generale il restante della prima parte già scaduta sull' impre-

otto feriti di 1800. Scudi ordinate dall' antico Governo. E' per giungere nell' uscite in Firenze una divisione dell' Armata sotto gli ordini del Gen. Magdonald. La Comunità Fiorentina è stata avvertita dell' arrivo imminente di due mila uomini di questa truppa.

Livorno 1 Maggio.

La Lancia della Fregata Inglese la *Minerva*, che in- crociava nuovamente alla vista di questo Porto in gran lontananza, era venuta la notte a fare scoperta a questa rada, e stata però arrestata, e sono stati fatti prigionieri cinque marinai Inglesi, ed un ufficiale, che vi erano sopra imbarcati.

Dopo mezzo giorno la Fregata si è ancorata alla rada fuori del molo; la punta del molo le ha vibrato tre colpi di cannone a palla, e quella ha risposto con quattro colpi.

Gli es nobili di questa Città si sono ritirati alle loro villeggiature; una gran parte sono andati ad Empoli. Abbiamo tutta la ragione di credere, che questo partito non opportuno potesse essere sospetto nelle circostanze attuali, e il Governo invigilerà anzitutto con tutta l' attività sopra i tenebrosi andamenti di costoro.

NOTIZIE INTERNE

Genova 1 Maggio.

Il Consiglio de' Seniores ha eletto questa mattina il Rappresentante *Lauro* per Commissione della Tesoreria Nazionale; sono stati eletti egualmente al tribunale d' Cassazione i Cittadini *Olivieri, Forzato, e Delmonico*.

Jeri il General *La-Peque*, e il Ministro Francese annunciarono con gioia al nostro Direttore, che mostrava all' Armata d' Italia il tanto amato Generale *Joubert*; che il bravo *Championnet* rimesso nel suo posto si restituiva all' Armata di Napoli in qualità di Generale di divisione, ed erano arrivate in Nizza tre nuove brigate Francesi, le quali vengono ad unirsi all' armata d' Italia, e della quale se ne dice già arrivata una porzione in Alessandria.

Qui si stanno organizzando colla massima attività i Corpi di Volontarj formati dai Cittadini della Guardia Nazionale. Questi Corpi saranno destinati ad agire in caso di bisogno sotto gli ordini del Generale *La-Peque*, tanto per mantenere la pubblica tranquillità ove fosse minacciata da nemici interni, quanto per accorrere alla difesa delle nostre frontiere, quando vi fosse pericolo d' invadere ostile.

Il D. E. persuaso che è della più grande importanza possedere con sollecitudine al completo armamento della G. N. che deve essere pronta ad ogni momento a prestare il suo servizio alla Patria, e considerando che molti fatti giacciono inutili in case de' particolari ha pubblicato un decreto per mezzo del quale chiunque s'esse presso di se, o presso d' altri bajonette, o fucili da munizione lunghi o tagliati tanto di propria spettanza, quanto di quella della Nazione è obbligato di farne il deposito entro il termine di ore 48 al Consiglio di Disciplina più vicino al di lui domicilio; i soli Cittadini, che servono il servizio nella Guardia Nazionale tratteranno l' individuale loro armamento. Sarà tenuto un registro di tutte le armi di privata spettanza col nome de' proprietari per indovinarne coloro che non volessero farne un dono gratuito alla Patria. I contravventori saranno puniti con una pena di prigione che non ecceda i mesi sei. I fucili sono di più soggetti ad un' ammenda pecuniaria equivalente al prezzo di 30 bajonette, o fucili rispettivamente per ogni bajonetta, o fucile non denunciato, da impiegarsi metà in compra d' arme, e metà al denunciante. — I Consigli di disciplina sono autorizzati alle visite domiciliari per assicurarsi della fedeltà delle denunce.

La Divisione del Generale *Perignon* è già entrata nel Territorio Ligure. Essa terrà una linea da Tortona per i Monti Ligati per mezzo della quale sarà coperta oltre la Comune di Genova, la metà della Riviera di Levante, l' altra metà sarà affidata al corpo, che copre il Golfo della Spezia.

Il piano degli Austriaci sembra diretto a protror- vire delle insurrezioni nell' interno de' paesi a quali si avviciano senza assai dare di penetrarvi per timore d' indolite di troppo le loro forze. Dei timori passeggeri di queste insurrezioni si sono già manifestati in alcuni luoghi limitrofi al Territorio Ligure. Il nostro Governo ha

già preso tutte le misure necessarie per impedirne il progresso nei nostri Dipartimenti.

— *Diesi*, che anche a Torino vadano comparendo di giorno in giorno de' rinforzi, mentre frattanto quella Guardia Nazionale non solo si occupa del buon ordine, e della difesa della Città, ma va organizzando un corpo di animosa gioventù, la quale corre all' Armata.

— Il Quartier generale de' Francesi ch' era stato portato sino a Torino, si è trasferito adesso in Alessandria avendo l' ala dritta verso Torino, e la sinistra a Tortona.

Erasi avanzato negli scorsi giorni verso questa Piazza un Picchetto di 120 Uomini, ma salutato assai bene dal cannone della Piazza a messaglia, ha dato addietro ben presto, dodici però di loro sono passati all' Armata Francese.

— Sentiamo dalla Toscana, essere giunta colà la Vanguardia del Generale *Magdonald*. Arrivano frequentemente alle postazioni di Pontremoli, e delle vicine montagne degli Ufficiali Cisalpini, che nella crisi della lor Patria erano andati dispersi per qualche tempo in quelle parti.

— Si vanno fondendo dei cannoni da 4, da 6, e da 14 libbre di palla, oltre alcuni mortari, e si spera sieno per riuscire assai bene.

— Il Patriote *Bartolommeo Poggi* di Lerice proceduto da Livorno ha dato jeri notizia all' Ufficio di Sanità, che Domenica scorsa in Livorno i Francesi avendo scoperto, che molti passeggiavano senza Coccarda, e che vi era un certo bisbiglio straordinario, hanno fatto arrestare tutti i Cittadini senza Coccarda, il che però si è fatto col migliore buon ordine, e senza che abbia avuto luogo la menoma perturbazione della quiete pubblica.

— Una lettera di Sarsa ci assicura, che passano di là ogni giorno Truppe Francesi le quali si incamminano alla volta dell' Italia.

— Altra lettera della Svizzera attesta che l' Armata della Repubblica Elvetica forte di 20 mila combattenti trovavasi in così buon stato, che era pochi giorni sarà in caso di operare attivamente contro ai nemici della Libertà.

— Il Gen. *Serranus* fatto prigioniero, e villanamente insultato in Milano con eterno altissimo disonore di chi lo ha permesso, contro tutte le leggi della convenienza, dell' umanità, e persino della guerra modestissima, è stato finalmente rilasciato sulla sua parola, ed ora trovavasi ferito in Alessandria.

Novcento uomini, avanzo della di lui divisione salvatisi per le montagne hanno avuto il coraggio di venir per l' Alto Bolognese ad esser ai loro fratelli d' arme.

— E' partito oggi sulle 4 ore della sera per Parigi un corriere straordinario spedito colà dal nostro Governo, ma se ne ignora l' oggetto.



Il seguente Proclama del nostro D. E. farà vedere quai sieno gli energici sentimenti e il carattere della Liguria.

Il Direttorio Esecutivo al Popolo Ligure.

CITTADINI!

Un Governo Repubblicano non esagera, e non dissimula i pericoli della Patria.

La Repubblica è minacciata: Le falangi Francesi si piegano incontro a un nemico, che non erano avvezze a contare.

Ma esse non titubano, che per lanciarsi con un impeto sempre maggiore; Ma la grande Nazione vi leva in loro soccorso; e la Toscana, e la Liguria, e il Piemonte non offrono che un momentaneo punto d' appoggio alle armi, che hanno fondato la Libertà.

Cittadini! E' venuta l' ora della virtù. Egli è questo il momento, in cui deve inalzarsi con fermezza, e con calma il coraggio Repubblicano.

Difensori della Patria! Oh voi che avete delle spose da proteggere, dei figli da conservare allo Stato, dei Padri da sostenere nella loro vecchiezza, stringetevi volontarj sotto le vostre bandiere, e vegliate sulla sicurezza interna della Repubblica, e volate a salvarla sulla frontiera. . . . Uomini liberi! La Liguria vi presenta delle Termopili.

Intanto la pubblica tranquillità è garantita dalle misure più vigorose. I Magistrati del Popolo vi daranno l' esempio della costanza. Pera il violatore sacrilego dei sacri diritti del Cittadino, pera chi minaccia la di lui Li-

bertà, per il traditore, ed il vile, che fonda sulle calamità de' suoi simili il progetto di una fetoce vendetta, o la speranza di una scellerata fortuna.

Cittadini! Gettate lo sguardo sopra gli orrori, che accompagnerebbero un momento di disunione, o di debolezza. L'Inglese, e l'Austriaco, i barbari del Bosforo, del Settentione, e dell'Africa inonderanno le vostre contrade, si disputeranno le vostre spoglie infelici. . . . E la Storia, invece di gemere sulle nostre sventure, confonderà con disprezzo il nome della Liguria nella lista dei Popoli, che non hanno saputo esser liberi.

Cittadini! La forza dei Despoti si rompe sempre nella successione de' secoli contro la volontà soviana del Popolo. La Libertà è immortale: i principj, sopra dei quali riposa, sono indestruttibili, come la verità e la giustizia. A noi spetta il decidere se siamo degni di possederla.

COSTA, *Presidente.*
SOMMARIVA, *Segr. Gener.*

Il Generale di Divisione la Poype ha pubblicato quest'oggi il seguente:

Ordine del giorno.

Col decreto del Direttorio Esecutivo in data del primo Maggio la Centrale è stata posta in istato d'assedio; questa misura è stata combinata con gli Amici della Libertà, con gli Agenti della Repubblica Francese, e le circostanze attuali la domandavano imperiosamente. Essa previene i tumulti interni, e ne impone tanto ai nemici interni, e nascosti, quanto ai nemici esteri.

Non timangono niente meno fra le mani del Direttorio le redini del Governo, e delegando un gran potere al Comandante Militare, egli non fa che assicurare la stretta, e rapida esecuzione delle vigorose misure ch'egli è in atto di prendere per assicurar la tranquillità de' buoni Cittadini.

La difesa interna, ed esterna della Patria esige che tutti i Repubblicani si riuniscano: è necessario che i Padri di famiglia restino armati nella Capitale per difenderla dagli interni tumulti, ma la valorosa Gioventù deve avvanpare di desiderio di marciare al passo d'antro, ove la difesa della Patria la chiama.

Convien che i Liguri si risovvengano del loro antico valore, e dell'epoca memorabile del 1746. e 1747. in cui con forze inferiori fecero argine ai tedeschi, e li costrinse ad abbandonare i loro progetti d'invasione, convien che provino il loro patriotismo con le parole non già, ma coi fatti. Sappiano eglino che al momento, in cui la Repubblica Francese dai prussiani fu invasa, i Patrioti che avevano sostenuto i veri principj della Libertà nelle Società Popolari, volarono in soccorso della Patria minacciata, e si coprirono di gloria nelle pianure della Sciampagna.

Affrettatevi dunque, giovani Liguri, a completare i Battaglioni di linea che sono ai posti avanzati.

Affrettatevi a riunirvi, e ad organizzarvi formando Battaglioni di Volontarj.

Mostratevi degni della Libertà; non soffrite che l'Austriaco venga a contaminare il vostro territorio.

Sarete armati; le sussistenze, il soldo vi sarà assicurato, e la vittoria accompagnerà i vostri passi, giacchè essa non abbandona mai lungamente i Repubblicani coraggiosi che sanno preferire la morte alla schiavitù.

Qualunque individuo ricuserà di presentarsi, e non risponderà alla chiamata, che gli fanno, per organo mio, la Patria, e il Governo, sarà dichiarato sospetto, e saranno prese contro di lui misure ulteriori.

Si farà con un Ordine successivo conoscere la modalità di presentazione, e d'arruolamento che dovrà essere adottata.

LAPOYPE.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DEI SESSANTA

Presidente Figari.

Sessione del 3. Maggio.

Il Consiglio accorda al Comune di Fontanigorda un Giudice di Pace di seconda Classe.

Si rimette alla Commissione sulle spese Comunali un messaggio del Direttorio Esecutivo, che trasmette petizio-

ne del Comune di Torrighia riguardante la vendita di alcuni beni.

Si ripiglia la discussione sul progetto riguardante i ereditari delle corporazioni Religiose, il quale è approvato.

Si apre la discussione sul progetto, che stabilisce il modo di riparare alle liti della Repubblica procedute da cause dell'antico Governo.

Dopo qualche contrasto sul primo articolo, l'ulteriore discussione si aggiorna a martedì.

Sessione del 4 Maggio.

Sulla Petizione della Municipalità di Lavagna, il Consiglio accorda a quella Comune un Tribunale di Commercio.

Si legge una Petizione della Municipalità di Voltri, la quale chiede, che il Locale del Comizio Elettorale di quella Giurisdizione, stabilito in Voltri, sia trasportato a Campofreddo.

De-Ambrosio si oppone vivamente a questa dimanda. Egli fa riflettere, che dietro questo esempio molte comuni dimanderebbero de' cangiamenti consimili e verrebbe quindi ad essere annullata una legge, che ha costato delle lunghe discussioni al Consiglio per conciliare gli interessi di diverse Comuni.

Il Consiglio passa all'ordine del giorno sulla petizione.

Sopra un messaggio del D. E. si proroga per altri mesi tie la Legge, che sospende le vendite da farsi dalle Municipalità de beni Nazionali appartenenti alle Corporazioni Religiose.

Il Presidente annuncia, che il Cittadino Picchetto dimanda la parola per essere indennizzato de' commestibili somministrati alle Corporazioni Religiose: non gli è accordata.

Il Consiglio si forma in Comitato generale, dopo di che sul rapporto di Montresisto si approva un progetto di Legge, che autorizza le Municipalità di Begara, e Borzoma a vendere porzione di beni appartenenti alle Chiese Parrocchiali di quelle Comuni, per impiegarli nel ristoro delle Chiese medesime.

Sessione straordinaria del giorno 5 alla sera.

Il Consiglio si chiude in Comitato generale, dopo di che si legge un messaggio del D. E., il quale acchiude una nota dell'incaricato d'Affari Belleville, ed un'altra del Generale La-Poype, relativa alla necessità di mettere in istato d'assedio anche la Centrale.

Il D. E. è convinto, dice il messaggio, che l'autorizzarlo a mettere in istato d'assedio anche la Comune del Centro, ad eccezione del Locale, che è destinato alla Residenza del C. L. possa adeguare tutti gli oggetti, che interessano la pubblica sicurezza.

Il D. E. nel proporvi questa misura rende un omaggio ben giusto alla Rappresentanza della Nazione, e sicuro di riceverne quelle deliberazioni, che possono salvare la Patria, ne divide coi Consiglij il pensiero, ed esamina in un punto tanto importante, non già la facoltà, che possa ad esso competere, ma il sommo vantaggio, che deve risultare dalla unione di due poteri, e dalle loro comuni sollecitudini nell'operare la salute della Repubblica.

Il Consiglio delibera, che nelle facoltà straordinarie, e militari attribuite al D. E. colla Legge del 1. corrente vi è compresa anche quella di mettere in istato d'assedio tutte le Comuni della Repubblica.

Tale autorizzazione non si estende sopra il Locale, in cui il C. L. esercita le sue funzioni, ed il diritto di Polizia.

Sessione del 6.

Si procede alla formazione della lista sestupla per l'elezione del nuovo direttore.

Eccone il risultato:

Votanti num. 34.

Ferreri Pietro q. Luca Fav. 18. Cont. 16
Rossi Gio: Batta., Ministro delle Finanze 16 . . . 8
Semenzi Ottavio 10 . . . 14

Si procede alla formazione della lista tripla de' membri, che devono essere eletti al Tribunale di Cassazione, ed al Commissariato della Tesoreria Nazionale.

La lista per la Cassazione è la seguente: Avvocato Domenico, Membro del Tribunale del Genovese — Bate Giovanni — Corvetto Luigi, Direttore — Delmonico; Rappresentante — Veneto Stefano, Membro del Tribunale del Golfo Tigulio — Morebio Giuseppe, Avvocato — Olivieri Giuseppe — Ravenna, Rappresentante — Semenzi, Rappresentante.

Icono l'alisa pel Commissario della Tesoreria Nazionale.

Figari Filippo, Medico — Peite Francesco — Villa Francesco.

CONSIGLIO DE' SENIORI

PRASIDENTE DELLE PIANS

Sessione del 17.

E' accordata la dimissione al Rappresentante Piontelli, e' aggiornata a Lunedì quella di Bassorri.

Sessione del 18 — Vacat.

Sessione del 19.

Lette tre petizioni del Rappresentante Bassorri se gli accorda la chiesta dimissione.

Si approva pure la scusa accordata al Cittadino Agostino Casanova Municipalista del Centro, e un progetto, che dichiara d'uso il Comune di Porto da quello di Finalmarina, e rinviato a Finale-borgo.

Sessione del 30. Comitato generale.

Sessione della sera

Dopo altro Comitato generale si approva una deliberazione, che fissa i proventi de' luoghi della Banca di S. Giorgio, in lire 4. 3. L. per ciascheduno, componendo a favore dell'arte 350. della Costituzione, sul termine medio della rendita di 10 anni precedenti.

— Aperta la discussione sopra la deliberazione in cui si autorizza il D. E. a prendere delle misure straordinarie politiche, e militari, e a ripartire sopra tutte le famiglie imponibili della Repubblica una tassa personale di due milioni; Capolo, Senza, e Monteverde se pronunzano vivamente l'immediata sanzione, motivandola sulla necessità di dare alla Repubblica de' sussidj (pecuniarj), e di autorizzare il D. E. a reprimere gli attentati, e le tre operanze, che si vedevano in seno de' nemici della Libertà ne i momentanei successi delle armate de' Turchi — La deliberazione posta alle voci è approvata.

Sessione del 3 Maggio.

Si approva una deliberazione, che rettifica il numero de' Deputati al Corpo Legislativo da eleggersi dalle Giurisdizioni del Giomolo, e Vara, e dell'Entella.

Continuazione della Sessione del primo Maggio, ore 6 pomeridiane.

Si adotta la deliberazione sull'imposizione personale, che abbiamo rapportato nel foglio antecedente; si adotta altra deliberazione, che autorizza il D. E. a prendere qualsivoglia misura, anche straordinaria, e militare che le circostanze esigessero.

Sessione del 1 — Vacat.

Nella Sessione del 3 sulla vi è stato d'interessante.

Sessione del 4.

E' adottata la deliberazione, che assegna dei dilettanti officiosi ai carcerati indigenti.

Sessione del 5.

Il Consiglio adotta la deliberazione, in cui si dichiara, che nelle facoltà straordinarie attribuite al D. E. si comprende anche quella di porre in istato d'assedio tutte le Comuni della Repubblica escluso il Locale ove il Corpo Legislativo esercita il diritto di Polizia.

Sessione del 6.

Si approvano le indeennizzazioni stabilite dal Consiglio de' Sessanta per l'Avvocato, e pel Procuratore Nazionale, e loro aggiunti.

Sessione del 7.

Si procede alla votazione sulla lista sestupla per l'elezione del nuovo Direttore, e risulta eletto il Cittadino Pietro Ferreri.

V A R I E T A'

Agli Estensori del Monitoro Liguro.

La trascuraggine, e l'indolenza, che intorno alla pubblica istruzione mantenesi da chi dovrebbe adopsarsi a migliorarla ad ogni costo, e promuoverla, non solo nuoce allo spirito pubblico della Democrazia, ma guasta oggaurà vieppiù i nostri allievi, e riduce li ad una quasi impossibilità di mai più essere istruiti. Non si è mai veduta tanta pedanteria nelle scuole, e que' medesimi metodi che abbozzavano pochi anni prima da tutti, come direttamente contrarii all'ammaestramento della Gioventù, son' ora i più coltivati dagli ignoranti maestronzoli, ai quali pagati di buona voglia una grossa mesata, perchè abbiano maggior coraggio a contempere i fonti della duriziana.

Per tacere di mille altri inconvenienti, chi non è ormai persuaso che nell'insegnare a leggere, e a scrivere adoprarli debba soltanto la pura lingua Italiana, ed à più semplici libri, che più chiaramente somministrano le nominali definizioni delle cose? Eppure sollevate dal segumate fatto, se non si usa tutto il contrario.

Vi ha in Genova, come sapete, una truppa di bigotte chiamate volgarmente Madas, che tengono pubblica scuola per le fanciulle, alle quali si vantano di dare una educazione utilissima. A tale oggetto ricevono da ciascuno delle scolare soldi cinquanta al mese, che non sarebbero male spesi, se l'abilità delle Maestre corrispondesse all'impiego. Una madre fra le poche Democratiche del nostro tempo, ha di recente mandato a tale scuola sua figlia, sperando quindi giovare. Fatti i soliti pagamenti anticipati, è venuta in cognizione che per mostrarsi a leggere alla fanciulla, adopravasi colà l'uffizio latino della Veigac. Malcontenta di questa papagalata, ha dato alla fanciulla il celebre discorso di Cesarotta al Circolo Costituzionale di Padova, quando Padova era libera, mandando a dire alle maestre, che dovendo sua figlia sapere i principj di quel Governo, nel quale era destinata a vivere, amava gli imparasse in quel libro. L'ambasciata ha acceso lo zelo delle maestre, che piene di santa indignazione hanno mandato a rispondere, che se la madre voleva legger tal libri, li leggeva pure, ma che in quanto alla figlia non avrebbe mai permessa, che sotto il loro tetto si usasse quel sorta di libri. E se il discorso di Cesarotti non fosse sì moderato? E se la madre non fosse un ex-nobile, benchè di massima Democratica? Non è però meraviglia, che quelle bigotte sieno così disportate. Sono sempre state serve de' Gesuiti, e lo sono tuttora; e i Gesuiti per la maggior parte amavano un'istituzione superficiale, che in vece di diradare, addensasse le tenebre dell'ignoranza. Perché però, da chi il deve, non si dà un metodo a quelle maestre? Perché non vi ha su di loro alcuna ispezione che le richiami al dovere? Perché si lasciano in preda a tutti i lor pregiudizj, affinché possano quindi comunicarli oggort meglio alle famiglie, e in queste all'età future? L'infusso delle donne sulla intiera massa sociale è grande. Come sperate che i loro amici, i lor filgj non restino avvolti pur essi nel vortice aristocratico, se non si toglie al bel sesso l'orrore, che si è tentato ispirargli per la Democrazia? Alcuni pensano siccome inerte questi disordini; ma chi sa cono cere la società, attribuisce a queste inezie il progresso che va facendo ogni giorno il demone aristocratico.

FONDI PUBBLICI

Luoghi di scritta ed abbondanza	Sc. 5
Detti Di S. Giorgio	6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi	
del 1794 e 96	•

Il prezzo dell'associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani Carrate in Piazza Nuova, e Frugoni Stampatori nella Piazza della Posta. La Lettera (franche di Posta) si dirigevano al Direttore del Monitoro Liguro nella Stamperia del Cav. Gio. Bartolommeo Como Strada de' S. Lettera N. 31.

MONITORE LIGURE

1799. 11 Maggio Anno II. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

S P A G N A

Cartagena 30 Aprile.

Continuano ad addensarsi in questi contorni, e nelle vicinanze di Barcellona numerose truppe di linea; un rispettabile treno di artiglieria e pronto ad esser di la trasportato, ovunque occorra il bisogno; si ha pure una buona quantità di viveri e di munizioni da guerra. A che tanto apparato? Forse per ricuperare l'Isola di Minorca? Ma e vi vuol tanto per questo oggetto? Pare che tante forze così considerabili debbano essere dirette a quell'importante intrapresa. Ma fu sempre difficile il farla da Profeta, e in questi tempi principalmente è divenuto difficilissimo per ogni capo.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 26 Germile.

Ecco ciò che abbiamo d'uffiziale dell'Armata d'Oriente.

Dal Quartier Generale del Cairo il 22 Pluviose Anno 7.
Bonaparte Membro dell'Istituto Nazionale, Generale in Capo al Direttorio Esecutivo.

CITTADINI DIRETTORI

Abbiamo saputo da Saiz, che 6 fregate Francesi che inarcano avanti all'imboccatura del Mar Rosso, avevano fatto più di venti milioni di prede agli Inglesi. — Il Rumadin che è principato jeri, è stato celebrato per una parte colla maggior pompa. Io ho fatte le stesse funzioni che faceva altre volte il Pascià — Il Gen. Dessaix è a più di 160 leghe dal Cairo, vicino alle Cateratte: egli ha fatto delle scavazioni sulle ruine di Tebe. Io aspetto ad ogni istante i dettagli ufficiali di una battaglia che ha avuta contro i Mammalucchi, e nella quale Murat Bey si dice morto, e cinque o sei Bey prigionieri. — L'Aju-tante Generale Boyer ha scoperte nel Deserto dalla parte del Feium, delle rovine, che verun altro Europeo aveva ancora vedute. — Il Gen. Andreossi e il Cite. Bertholet sono di ritorno dal giro che hanno fatto a' laghi di Natron, ed a' Conventi Cofiti: essi hanno fatte delle scoperte estremamente interessanti: hanno trovato dell'eccellente Alkali, che l'ignoranza impediva di scoprire. Questa branca di commercio dell'Egitto diventerà con ciò ancora più importante.

BONAPARTE

I T A L I A

Roma 5 Fiorile.

Il Cittadino Sozzi e compagni, ha offerto di prendere per tre anni in affitto le Zecche della Repubblica Romana, sotto le clausole, e condizioni di contare nel primo anno centomila scudi in oro, o in argento, nel secondo duecento mila, e nel terzo trecento mila. Di contare per ciascun anno almeno cinquecento mila scudi di moneta di rame colla lega di bronzo, o di metallo delle campane, pagando per quella di metallo delle campane colla lega di metà di rame il 12 per cento, per quella di bronzo colla lega del terzo di rame il 15 per cento. Di ricevere al prezzo corrente una quantità di metallo delle campane di due milioni, e cinquecento mila libbre, e poter estrarre dalla Repubblica liberamente delle derrate per un valore di ventimila rubbi di grano, assue di evitare l'uscita del

numerario che sarà stato coniato. Il Consolato ha accettata l'offerta, e con suo decreto gli ha accordato l'affitto delle Zecche, e le condizioni che domandava.

Reggio di Modena 3 Maggio.

Malgrado i grandi disturbi da quali è agitata tutta l'Italia noi non abbiamo sofferte, se non alcune scosse presso che momentanee. I Tedeschi ci hanno fatta benissimo qualche visita nei contorni, ma ora tutto è tranquillo, ne pare, che la nostra quiete sia per essere disturbata di più; se pare le armate Francesi non obbligano i loro nemici a ritoccedere per quelle strade medesime che furono negli anni scorsi seguate dai trionfi Repubblicani.

Alessandria 7 Maggio.

Ne' giorni passati eravi qui un indicibile afflusso di Uffiziali, e Truppe Francesi, ora però brache non manchiano di una numerosa guarnigione, pure la calca è men folta. Di ciò è motivo il nuovo campo formatosi dai Francesi vicino al Bosco, il quale sembra molto opportuno a tutte adeguate le loro viste.

Bologna de' 11 Fiorile.

Il Generale Montrichard è stato l'estermio degli insorgenti. Egli da Modena è arrivato a Ferrara, ed ha aperta la comunicazione da quella fortezza a Bologna. Diceasi, che qualche movimento rivoluzionario si sia ridestato al Finale, ma che possa facilmente sedarsi. Oggi si aspetta questo bravo Generale a Bologna, il quale dopo aver lasciata una parte della sua divisione alla difesa di Ferrara, sarà seguito dal rimanente, unito al Battaglione Bolognese. I posti più importanti saranno guardati per evitare qualunque sorpresa.

La Vanguardia della divisione del Gen. Magdonald era Sabbato scorso a Fano. Il Corriere è partito questa mattina ed ha avuta la corsa per Pesaro, sperando che a quest'ora dovesse essere penetrata nella Casalpina.

Le notizie d'oltre Po sono, che il Gen. Moutreau, dopo aver assunto il comando dell'Armata d'Italia, abbia attaccati i Tedeschi, ed abbia fatto 200 prigionieri, ma che al secondo attacco si sia combattendo ritirato.

Jeri dopo pranzo si sono rinnovate le procedure del Comitato Cispadano contro i Patrioti, facendo questo Tribunale di Polizia arrestare tre di quelli, che hanno mostrato più energia, e più coraggio nell'affare di Cento contro gl'insurgenti. Si racciavano questi bravi Cittadini d'aver cogli insurgenti avuta qualche intelligenza. E chi è che dopo tante prove di attaccamento alla causa della Libertà abbia osato di crederli? Il Gen. La Hoz, invitato da alcuni suoi fratelli d'armi, ha sollecitata con una sua lettera la Polizia a rispettare il Patriotismo, ed a mettere gli arrestati sul punto in Libertà.

Le voci, che si sono sparse della ritirata del Governo Cisalpino a Voghera sembrano avere qualche probabilità; come pure par vera la presenza di un corpo di Tedeschi di 3 in 4m. uomini in Parma, il quale dopo che è passato il Po, ha tagliato il Ponte di Piacenza. Tolta così la comunicazione ai Paesi di quà dal Po, hanno pensato le Autorità di formare un Governo Centrale provvisorio, composto di 3 Cittadini d'ogni Dipartimento perchè per mezzo suo quindici Dipartimenti possano agire di concerto.

A momenti deve essere affisso un Proclama, che ordina alcune colonne mobili Nazionali, specialmente di-

impiegati, invitando tutti gl' impiegati e possidenti a vegliare una volta coll' armi all' interna sicurezza delle Comuni.

Dicesi che una vanguardia Tedesca possa essere partita da Parma alla volta di Reggio.

Bologna 14 Fiorile.

Il Gen. La-Hoz ha aperta la sottoscrizione per un corpo-franco, di più battaglioni di Guardie Nazionali, cui presiederà il Capo di Brigata Barbieri. Ha di più severamente intimato a tutti i Cittadini dell' età voluta dalla Legge di fare il militare servizio della G. N. annullando tutte le esenzioni accordate, eccettuate quelle di grave malattia, e per ragione d' ufficio. Questo bravo Generale partirà forse quest' oggi alla volta del Rubicone, in cui si fermerà due o tre giorni.

Dicesi, che porzione dello Stato-maggiore di Magdonald sia a Firenze, e che il corpo della divisione sia già partito d' Ancona.

E' certo, che Augerau passa con 4000 uomini il Monsenis.

NOTIZIE INTERNE

Genova 11 Maggio.

Merccoledì fatto lo stralcio delle nomine date nei Comizj pel completamento di questa Municipalità, ne sono risultati Membri i Cittadini

Giovanni Cuneo Non.	555	Niccolò Conti	203
Bartolom Fanello	337	Pasquale Bidno	270
Giuseppe Favaro	322	*****	
Emmanuelle Oneto	214	Gerolamo Canella	198
Agostino Dellepiane	313	Battista Granara di-Ant.	170
Andrea Gatorno	251	Franc. Luigi Cabella	163
Bartolom. Amato Gallo	232	Gio: Battista Rezzo	175
Domenico Chalero	210	Gio: Battista Pezente	162

I primi dieci durar debbono in carica per tre anni; gli altri cinque restano soggetti fra un anno alla estrazione.

— Nella notte degli 8 ai 9 furono arrestati, per ordine del Direttorio, e condotti nella una volta interinale Residenza del Direttorio medesimo in Carignano li Cittadini Lorenzo Schraiber, Giacomo Filippo, ed Ippolito Durazzi, Marcellino di Giacomo Filippo Durazzi, Giuseppe Grimaldo, Alessandro Giustiniani, Agostino Spinola, Stefano Viganego, Paolo Ferrea di S. Pietro, Gio: Bernardo e Gio: Batt. Pallavicini, Niccolò Mari, Stefano Pallavicini q. G. L. Ignazio Serra, Priete Cervetto di S. Lorenzo, Francesco Morando q. P. A. P. Giovanni Colla Scioipio.

— Sentesi da le Riviere, che anche in altre Giurisdizioni sieno stati fatti egualmente altri arresti.

Giovedì sera partì alla volta di Levante una delle nostre Galee.

— Da una lettera di Alessio risulta che in questi giorni erano passate di là alcune truppe Francesi, le quali venivano a marcia sforzata, mentre procedevano in un sol giorno da s. Remo, e prendevano la strada delle montagne.

— Dalle lettere di Parma rilevasi che comparivano a quando a quando colà delle pattuglie Tedesche, non però molto numerose, né molto stabili, giacché non faceano, che andare e ritornarsene.

— Viene assicurata come notizia ufficiale, che da Firenze venivano a grandi marce 17000 uomini dell' Armata di Napoli, e che a Sanremo era giunta una Vanguardia di 2000 uomini, la quale precedeva un numero maggiore di truppe fresche, destinate a completare l' Armata d' Italia.

— Dicesi che jeri i Tedeschi, i quali eransi presentati a Novi condotti da circa 50 Pozzuolaschi, sieno stati da tutti i punti respinti con qualche perdita, malgrado le tenui forze, ed il troppo inferiore numero delle Armate Repubblicane.

— Dalle lettere della Riviera di Ponente giunte per altre assai tardi raccogliesi, che la grande strada che per quella si estende da Albenga sino a Sanremo, era gravemente infestata da Masnadieri, i quali di più non si contentavano di spogliare i poveri viandanti, giungevano sino a trucidarli. E' da presumersi, che sieno quelli disertori, i quali dopo avere vilmente abbandonate le loro bandiere, e violato così il giuramento di vincere o morire da essi

un tempo prestato, privi di ogni onesta risorsa si appigliano da disperati al delitto. Invigilare dovrebbero sovra di questi le Popolazioni intiere essendo di pubblico interesse, ed individuale interesse il tener nette le strade da simil sorta di mostri.

— Jeri è qui giunta da Savona una gran parte del quarto Battaglione comandato dal Cittadino Mariotti. Veniva tutto intiero, ma a Varazze è stato raggiunto da un ordine del nostro Generale, che ne ha fatto distaccare 150 uomini, i quali hanno ritocceduto per portarsi sino ad Albenga. Forse ha dato luogo a questa marcia retrograda qualche tumulto avvenuto in Oneglia, ove i nemici della Libertà hanno ardito di rialzare per un momento la testa. Ma a quest' ora tutto è colà ritornato al buon ordine.

— E' stato mandato in qualità di Comandante militare nelle Giurisdizioni della fratta, del Golfo Tigulio, dell' Entella, del Gromolo, e Vara il Capo Battaglione Cittadino Langlad, che ha sotto di se varj Capitani, divisi nelle diverse Giurisdizioni.

— Venerdì si sono radunati nell' una volta Chiesa di S. Caterina i Comizj Elettorali; sinora non si è penetrato cosa alcuna intorno alle loro operazioni, ma siamo certi, che saranno degne delle ottime mire, alle quali debbono rivolgersi quei bravi Cittadini.

Oggi però sentiamo, che nel Comizio di questa Centrale sia stato eletto per uno de' Seniori il Cittadino Agostino Labaro. Dal Comizio del Bisagno sono stati eletti in Rappresentanti al Consiglio de' 60 li Cittadini Medico Podestà, attuale Commissario del Direttorio, e Giacomo Sciaccaluga.

Il Ministro dell' Interiore e Finanze con ispeciale Decreto del Direttorio del giorno 8 particolarmente autorizzato, ha pubblicato giovedì scorso un Proclama molto utile a conservarci le materie di sussistenza: eccone gli articoli, che restar debbono vigenti fino a nuovo avviso.

1. Ogni sorta di granaglie, minuti, legumi, e commestibili di simil natura non potrà generalmente uscire dalla Liguria senza una permissione in iscritto del Comitato degli Edili nella Centrale, e delle Municipalità nelle altre Giurisdizioni, visata dalli rispettivi Commissarij del Governo alla pena della confisca per quelli che s'intercettassero, come pure del Bastimento, Vettura, o Bestia, che li trasportassero.

2. Per l' oggetto poi delle provviste ad alcune Giurisdizioni, che veramente ne mancassero, sarà osservato il seguente Regolamento.

3. Dalli depositi di granaglie, e risi, che potevano esistere, come esistono di fatto in più parti della Repubblica, sarà permessa dalla rispettiva Municipalità in iscritto la traduzione ad altri Comuni bisognosi per il particolare consumo d' individui, e non per speculazioni di Commercio, e ciò sulla richiesta, e fede della Municipalità de' bisognosi. Il commestibile che si trasportasse da Giurisdizione a Giurisdizione senza questo biglietto di accompagnamento, si dichiara pure caduto in confisca.

4. Sarà presa per mezzo delle Municipalità una rassegna di tutti i suddetti commestibili esistenti in ciascuna Giurisdizione, ed il bisognoso dovrà da esse indirizzarsi alli rivenditori, o altri che ne possedessero, o alla più vicina Giurisdizione, che possa soccorrerlo, liberando in questa maniera la Centrale, che ha il più di bisogno, dal peso generale di provvedere alli mancanti.

5. Le Giurisdizioni più facili ad essere provvedute dall' estero tanto per via di mare, che per via di terra, saranno le meno contemplate, e le altre, per quanto la prossimità le obbligasse di ricorrere alla Centrale, indirizzeranno i loro ricorsi, ed i loro attestati a questo Comitato degli Edili, il quale non sarà tenuto di provvedere il genere, ma resta semplicemente facoltato a permetterne l' estrazione da questi magazzini appartenenti a particolari, sempre però nella minor quantità possibile.

6. Il detto Comitato degli Edili nella Centrale, e le Municipalità fuori della medesima useranno la massima attenzione, perchè vengano mantenute le mete da essi stabilite alla pena della confisca della robba da pronunciarsi da esse per li Contravventori.

7. Le contravvenzioni agli articoli del presente Regolamento tanto per parte delle Autorità costituite, de' loro Commessi, o de' particolari saranno punite militarmente quanto alle forme, sia nella confisca della robba

legni, vetture ec. che nella destituzione dalla carica, ed in una pena di carcere da non eccedere mesi due.

2. Resta egualmente proibita per fuori Stato sino a nuovo avviso, sotto le pene sopra indicate, l'estrazione di qualunque sorta di pasta da fidelato, ed anche delle semole; ma ne' modi, e cogli avvertimenti sopra accennati per le granaglie, ne sarà permessa l'estrazione da una Giurisdizione all'altra.

3. Li rivenditori di suddetti commestibili nella Centrale, e quelli nelle altre Giurisdizioni daranno una rassegna delle quantità che si ritrovano, li primi al predetto Comitato degli Edili, e gli altri alle rispettive Municipalità, e non potranno passare a nuove richieste, e nuove compre, se non se in piccole quantità, e per rimettere precisamente l'articolo mancante, restando in arbitrio loro di fare qualunque ammassi per quelli che potessero tirare dall'estero.

Ottima si è certamente questa provvidenza del Governo. Se però fuvvi alcun tempo, nel quale fosse pur d'uopo, che i Cittadini si persuadessero di questa grande verità, non meriti di nascere chi nacque *sal per se*, ne è questa l'ora senz'altro, e la più opportuna occasione. Chiunque ha il modo di soccorrere i suoi fratelli, non potrà mai astenersene senza offendere l'umanità, ed abusare empicamente dei doni medesimi della provvidenza. Coloro principalmente, che sanno di essersi arricchiti per la via delle vettovaglie, è adesso, che invece di vieppiù accendersi nella avidità del guadagno, compatir debbono le angustie, ed il bisogno dei loro simili, il profittare del quale è poi lo stesso che accingersi studiosamente a succhiarne colle lor labbra medesime il midollo, il sangue, la vita. Guai a chi non sen guarda! Vendica la Natura i suoi torti, e quanto è prodiga la provvidenza nel compartire i suoi doni, è altrettanto giusta in esigerne un generoso compenso. Voi pure, o dissipatori, o ghiottoni, risovvenirvi dovete, che mentre senza risparmio appagar tutti vi piace gli ingordi vostri appetiti, gettate a male una parte di ciò, che serve al bisogno, ed al soccorso degli altri, i quali men penerebbero, se avesser forse ciò solo, che tra le gozzoviglie, e la crapula voi disperdete da pazzi, e consumate da ingordi. La temperanza modesta è in ogni tempo una dote vantaggiosa a un tempo, e onorevole a chiunque vanta ragione. Ma in certe tali occasioni diviene a tutti un dovere, che non si può trasandare senza un aperto delitto.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DE' SESSANTA

Presidente Figari

Sessione 8. Maggio.

Leggesi un progetto di legge contenente molti articoli addizionarj sull'ex-corporazione delle Famiglie.

Goano chiede la stampa, e l'aggiornamento. Schiaffini osserva, che questo progetto è già stato stampato.

Finalmente sulla mozione di Gianneri si aggiorna tal pratica per Venerdì prossimo.

La Popolazione di Val di Stura chiede di fare due fiere all'anno per promuovere lo smercio de' lavori di lana, che vi si eseguiscono. Celestia Domenico fatte avendo su tal proposito molte utili riflessioni, s'incarica la Commissione sul sistema Dazario a riproporne il progetto.

Sovra un rapporto di Schiaffini dichiarata l'urgenza, si delibera che il Giudice di pace di S. Terenzo eserciti le sue attribuzioni anche nel Comune di Pugliola. E' accordato un Tribunale di commercio alla Comune di Sestri a Ponente.

De-Ambrosis riproduce il progetto riguardante i debitori Nazionali, ne è dichiarata l'urgenza, e sono approvati i tre primi articoli, soppresso il 4 sulla mozione del Presidente.

Sono ugualmente approvati gli articoli 5 e 6 e formasi una deliberazione, che si riporterà quando sarà sanzionata.

Si apre la discussione sul progetto di alcuni articoli dichiarativi della legge su i fidecommessi, ed approvata l'urgenza, e l'articolo 1, nasce discussione su gli altri, dopo la quale restano approvati con qualche variazione, gli articoli 2 3 4 5 compresi nella seg. deliberaz. della quale riportiamo gli articoli approvati.

Deliberazione, che schiarisca la Legge soppressiva de' Fidecommessi.

1. La qualità di successore immediato contemplata all'artic. 3 di detta Legge si verifica non solo nel caso di morte dell'attuale possessore, ma anche all'epoca, ossia in qualunque altro caso, nel quale per legge d'istituzione si facesse luogo al trapasso dei beni sottoposti a fidecommesso, primogenitura, o sostituzione qualunque.

2. La corresponsione di un capitale in ragione del quattro per cento dichiarata nell'articolo 4 di detta Legge ha luogo solamente ove si tratti di assegnamenti importanti perpetuità a favore degli assegnatarj: nel caso, che l'assegnamento, o prestazione qualunque fosse temporanea, il capitale da prelevarsi sarà fissato di concerto fra il debitore, e l'assegnatario: nel caso di discordia si farà dal Potere Giudiziario: nel caso che l'assegnatario fossero la cosa pubblica, o stabilimenti Pii, o di pubblica utilità, gli assegnatarj saranno rappresentati dalle rispettive Municipalità, ed in Genova dai rispettivi Comitati.

3. La divisione della proprietà dei beni svincolati si farà dal Potere Giudiziario per mezzo di perizie giurate, e coll'intervento di un Curatore per parte dell'immediato successore da eleggersi dal Tribunale, e con citazione di colui, che al tempo della divisione sarebbe successore immediato quando sia noto, e con citazione per mezzo di Proclama.

4. Li capitali di tutti li molteplici di qualunque natura si sieno, procedenti tanto per disposizioni d'atto fra vivi, che d'ultima volontà, come ancora per decreti dell'ex-Senato, si dichiarano compresi nell'artic. 5 di detta Legge, in cui sono stati dichiarati compiuti i molteplici medesimi.

5. La divisione, o riparto di suddetti Capitali, e proventi moltiplicati dovrà farsi fra i rispettivi interessati nei medesimi, in tutto, e per tutto a norma delle rispettive disposizioni, testamenti, o decreti di derogazione, come sopra, previa la pubblicazione di un Proclama, in cui venga invitato chiunque abbia interesse nel capitale, e proventi dividendi, a presentare entro un termine non minore di mesi due per i presenti, e di mesi sei per gli assenti, le prove giustificative della propria azione, nanti di chi giusta le rispettive disposizioni, era destinato ad eseguire la divisione dei molteplici, allorchè fossero pervenuti al loro compimento; in caso di gravame si potrà ricorrere avanti i rispettivi Tribunali, in tutto a tenore di quanto è stato fissato nella Legge delle ex-corporazioni di Famiglia all'artic. 11.

Sulla mozione di Schiaffini il Consiglio si forma in Comitato generale, dopo del quale previa l'urgenza, si mettono a disposizione degli Ispettori della sala li. 10m. per le spese della medesima.

Sessione del 9.

Sopra un rapporto di Semenzi si passa all'ordine del giorno sulle petizioni delle diverse classi de' facchini da grano.

Dopo una lunga discussione eccitata intorno ad alcuni dubbj, che per rapporto ai Comizj sono insorti in qualche Popolazione, sulla mozione di Leveroni il Consiglio delibera d'invitare il D. E. a far pervenire al Consiglio i Processi-Verbali dei Comizj di Lerice, e di S. Giacomo di Corte.

Il Consiglio si forma in Comitato generale, dopo del quale si dichiara sospesa quer questa sera la seduta.

Si leggono due Messaggi del Consiglio de' Seniori, che apportano la sanzione di alcune deliberazioni.

CONSIGLIO DE' SENIORI

PRESIDENTE DELLE PIANE

Sessione del 8 Maggio.

Si approva una deliberazione che dà al Direttore li. 100m. per le spese generali del dipartimento Guerra, e Marina.

Sono eletti a riempire il Tribunale di Cassazione: Del monte, Olivieri, e Feretto.

Il Cittadino Villa è stato eletto Commissario della Tesoreria Nazionale.

Si accorda al Comune di Sestri a Ponente un Tribunale di Commercio.

Si approva una deliberazione per cui è permesso alla Municipalità della Rocchetta di vendere alla pubblica subasta il piccolo sito con fabbrica appartenente alla così detta mensa Partocchiale del mentovato Comune.

Sessione del 10.

Si adotta il progetto di istituzione di un Tribunale di famiglia, previo il favorevole rapporto de' Commissionati.

V A R I E T A'

Gli allarmisti, e i nemici della Libertà non hanno travagliato mai quanto adesso: tutti con aria pietosa, e sensibile vanno commiserando le disgrazie dell'armata d'Italia, tutti deplorano la sorte infelice delle nuove Repubbliche, tutti annunziano con dolore che i Tedeschi s'ingrossano, e s'avanzano, che i Repubblicani sempre più si ritirano, e che una invasione per parte de' Barbari è inevitabile anche nella Liguria. In questo modo spargono il terrore nell'animo de' placidi Cittadini, rallentano il coraggio de' buoni, ispirano l'ardimento ai malintenzionati; ma la spada della giustizia pende sopra del loro capo, e i presagi degli empj sono ben lontani dall'avverarsi. Non fuvi mai paese più ben guardato, e coperto, più forte, e sicuro della Liguria in questo momento critico; tutte le sue formidabili posizioni sono occupate, l'ala dritta dell'armata d'Italia le difende, la situazione dei Francesi è la più rispettabile secondo i sinceri rapporti di tutti i Generali che sono venuti fra noi. L'armata d'Italia essendosi riunita, organizzata, ed avendo ristretto la sua linea nel Piemonte, e nelle montagne Liguri, e Toscane, presenta una fronte terribile, e senza paura d'insulti, o d'attacchi può aspettare tranquillamente i numerosi rinforzi che sono in marcia per poi ripigliar l'offensiva. La situazione per lo contrario dell'armata de' coalizzati è delle più critiche. Eglino si sono considerabilmente avanzati, e siccome tutte le Piazze forti d'Italia sono in mano de' Francesi, dovendo lasciar dappertutto Corpi d'osservazione considerabile si è scemata di forze, si è disseminata in punti molteplici, e sommamente distanti, e al primo urto, dopo aver fatto una grande scorreria in avanti, sarà costretta a farne una più grande, e pericolosa all'indietro. I coalizzati tremano all'arrivo della famosa armata di Napoli, si fortificano lungo il Pò per impedire che penetri, ma ventidue mila uomini di truppe scelte avvezze a vincere, smaniose di battersi, provvedute di numerosa, ed ottima artiglieria non temono ostacoli, e sono capaci di rompere qualunque barriera. Ognuno conosce quali furono le ragioni de' rovesci de' Francesi sull'Adige, ognuno sa che le cabale sono scoperte, che le risorse dei Francesi per riparare i loro svantaggi sono incalcolabili, che gli ordini sono dati per realizzarle, e converrebbe esser ciechi per non vedere imminente il gran cangiamento di scena. E' giusta la sorpresa, è giusto il dolore nel sentire le orde dei Barbari cantar vittoria, agitar catene nei paesi rigenerati, e veder retrocedere chi non seppe mai che vincere, ed avanzarsi; ma i mali momentanei saranno seconda sorgente per la fiotta desolata Italia di una perenne felicità, e gl'Italiani fra poco quasi benediranno i disastri, senza de' quali la loro libertà non sarebbe forse stata mai che vana ombra, o nome vano. Si getti uno sguardo nell'avvenire, e senza abbandonarsi a sogni chimerici, dalle cause congetturando gli effetti, si esami la nuova marcia, che le cose devono prendere, e i nostri palpiti di dolore diventeranno palpiti d'allegrezza.

(Sarà continuato)

Il Cittadino Fascetti già celebre per una macchina Idraulica, di cui nella scorsa estate veder fece nel pubblico il modello, e le prove, proposto aveva dappoi di fare sulla Torre della Lanterna uno di quelli Fanali, che illuminano in grande distanza un lungo spazio sì bene, che distinguersi possa ogni oggetto. Siccome però l'esecuzione del suo progetto esigeva non piccola spesa, per la quale sebben si trovasse chi cavava fuori il denaro, nulladimeno era d'uopo caricare di un nuovo debito la Nazione, non fu stimato aderirvi; tanto più, che all'uso di tutte le cose nuove, non lasciava di esservi taluno, il quale molto dubitava dell'esito. In Londra per altro, ed in Cadice vi ha da alcuni anni uno di questi Fanali, che trovasi vantaggiosissimo, e di sorprendente bellezza. Desideroso però quell'illuminato Cittadino di poter tutti convincere, che non era una presunzione il suo assunto, ha fabbricato a sue spese un eccellente modello di quel nuovo Fanale, e lo ha posto nel Convento di S. Domenico ove può ciascuno vederlo, ed esaminarlo a suo genio. E' ben vero però che per osservare tai cose bisogna aver occhi. Molti le guardano, e le riguardano con aria d'importanza e d'intelligenza, e ardiscono insin giudicarne, ma a proporzione appunto della loro franchezza, e dell'imponente contegno, col quale si sforzano di dare ad intendere altrui, che tutto intendono a meraviglia, e censurar sanno a ragione, spacciare ardiscono quindi le decisioni più assurde. Chi ama pur dunque di andare ad osservare quella macchina, vada pure, ma se non si sente abbastanza esperto, e versato in sì difficil genere di scienza, si astenga dal giudicarne, se non altro per non far ridere alle sue spese gli astanti.

— Manchiamo di molti Corrieri, il che ci impedisce il poter dare notizie estere più recenti.

Per quanto riguarda i nostri confini gli Austriaci vanno facendo delle scorrerie dalla parte di Novi, il che produce delle frequenti scaramucce colle vicine truppe Franc. Queste occupano da Gavi sino sopra Alessandria, e la loro Linea copre così la Liguria, protetta altresì a Levante dalle vantaggiose postazioni, che si tengono dai nostri, e dai Francesi sui monti, che signoreggiano quella parte.

P. S. Sentiamo in questo momento che i Tedeschi sono stati battuti presso a Bologna da quella brava Guardia Nazionale, ed obbligati a ripassare il Po. Anche da Parma, e Piacenza hanno dovuto rinculare per l'avvicinamento de' Francesi. Dicesi, che in uno sbarco stato fatto dagli Anglo-Turco-Russi in vicinanza di Napoli sono state bruciate alcune navi, ed obbligati gli aggressori a rimbarcarsi con somma perdita.

Nel num. 67. pag. 166. Notizie Interne ove leggesi Rappresentante Laura, leggesi il Rappresentante Villa,

CORSO DE' CAMB J.

GENOVA LI II MAGGIO 1799.

Venezia 106 —	Lione 100 —
Roma — —	Marsiglia 99 — L.
Napoli — —	Cadice 49 —
Palermo — —	Madrid 49 —
Livorno 125 1/2	Lisbona — —
Amsterdam — —	Vienna 51 5/2
Londra 48 1/2 3/4 L	Messina — —
Amburgo 43 L	Milano — —
Parigi 100 1/2 102	Augusta 59 1/2

Il prezzo dell'associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la Sessimana, il Mercoledì e il Sabato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani Cartajo in Piazza Nuova, e Frugoni Stampatore nella Piazza della Posta. La Lettera (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del Monitor Ligurico nella Stamperia del Cir. Gio. Battolommeo Como Strada da S. Lorenzo N. 38.

MONITORE LIGURE

1799. 16 Maggio Anno II. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

TURCHIA

Costantinopoli 18 Ventoso.

Da qualche giorno si è qui sparsa la notizia di una vittoria riportata dal General Bonaparte sopra l'armata Ottomana nella Siria comandata dal Pascià Djezar. Il solo dubbio di questo successo ha gettato la Porta in un mare d'incertezza; essa non vede più a quale de' suoi Generali possa confidare la condotta della guerra, dopo che colui, sul quale fondate avea le più belle speranze, aveva avuto un sì cattivo successo.

Si pretende già che la Porta abbia fatto offrire a Bonaparte il tranquillo possesso dell'Egitto.

SPAGNA

Málaga 24 Aprile.

Siamo assicurati che i Francesi hanno eseguito uno sbarco in *Newry* sopra le coste del Nord dell'Irlanda. Successo felice, perchè forse produrrà la desiderata pace, di cui abbiamo tanto bisogno.

ITALIA

Napoli 16 Aprile.

Non è più soggetta a dubbio la nuova sparsasi, che Luparano stato spedito in Calabria dall'ultimo re si sia unito ai patrioti. E' parimente certo, che il Cardinale Ruffo è stato battuto completamente da questo Generale. L'insurrezioni vanno totalmente a cessare. La nostra Guardia Nazionale, truppa di linea, e Giandarmeria è organizzata, e nella massima attività. Le nostre battente fanno un fuoco continuo contro gl'Inglese che vorrebbero accostarsi alle nostre spiagge. La quiete, e la tranquillità regna nella città, e noi non temiamo di veruno inconveniente anco nel caso, che le truppe Francesi si debbano allontanare.

Il dì 14 a mezzo giorno si suscitò un incendio a Castellamare: il fuoco si apprese ad alcune cataste di fascine poco lontane da una fornace da calcina, presso il Cantiere della marina, e vi cominciò per mezzo di una sottile traccia di polvere fatta con tutta l'arte serpeggiare fino a detto luogo. Scoperto l'incendio, subito la cavalleria Francese che stava di guarnigione in questa città, unitamente alla Guardia Nazionale, si posero in ordine di battaglia, temendo che fosse il segno di qualche sorpresa e non lasciarono le armi, se non terminato l'incendio, che durò per quattr'ore. Per buona sorte non soffiava alcun vento, talchè la fiamma, che si elevava ad una prodigiosa altezza, non abbandonò mai la forma piramidale: ogni piccola favilla avrebbe incendiato il Cantiere della marina, dove si stanno costruendo più di 20 barche cannoniere, ed altri bastimenti mercantili. Le persone sulle quali è caduto il sospetto d'incendiari, si dicono aderenti a' nemici, ed hanno presa la fuga.

Roma 2 Maggio.

Il Consolato ad oggetto di promuovete sempre più l'industria, ed il Commercio ha risoluto con suo decreto che anche in quest'anno venga aperta la solita Fiera di Sinigaglia, con quelle stesse regole, leggi, e forme, che si sono pubblicate, ed osservate negli anni scorsi. Il Ministro delle Finanze rendendo nota questa disposizione, ricorda però a' Negozianti, che resta tuttora proibita per

l'indicata Fiera l'introduzione, e la vendita di qualunque stoffa prodotta, o manifattura delle Potenze nemiche tanto della Repubblica Francese, quanto della Romana; che perciò al oggetto di rinovellare la vera provenienza sarà stabilita nella Dogana al Porto di detta Città la consueta D'putazione, a cui dovranno esibirsi le polizze di carico de' bastimenti, che approderanno alla spiaggia, e nel canale della stessa Città.

Nella mattina di martedì scorso giunsero in questa Città due numerose colonne di truppe Francesi con banda militare. Esse provenivano da Napoli, e proseguirono il viaggio per rinforzare le Armi della gran Nazione. Le medesime sono state seguitate da altri Corpi distaccati, tutti diretti per lo stesso destino.

In quattro giorni noi siamo stati testimoni oculari del delitto, e del castigo di un allarmista. In occasione del passaggio delle suddette truppe dirette per la Toscana, un tal Vincenzo Giordani, figlio del Campanaro di S. Maria Maggiore, messe lo scompiglio fra i Vignaroli di S. Giovanni. Fecce credere a questi buoni agricoltori, che le truppe provenienti da Napoli avrebbero saccheggiato, e devastato tutto il nostro Comune. I vignaroli spaventati si rifugiarono in Roma con tumulto, dimandando la difesa delle loro proprietà, da essi credute minacciate. I contadini furono illuminati, e ritornarono quietamente ai loro travagli. Giordani però non sfuggì alla vigilanza, e all'attività della Commissione Militare, e del Capo della Divisione di sicurezza generale. Egli fu preso, convinto reo dell'attorno, ed immediatamente fucilato.

Firenze 8 Maggio.

Nelle vicinanze di Pistoja, al Borgo a Buggiano; e Pescia, domenica scorsa 16 boreali, fu a terrare l'Albero della Libertà, e gli Stemmii Repubblicani, inalzata coccarda Imperiale, e l'arme granducali, e tutto il Popolo era in insurrezione; marcò a quella volta un corpo di 600 uomini fra infanteria, e cavalleria; alcuni facinososi furono arrestati per la strada, e il Popolo avendo tirato qualche fucilata sopra la truppa, al Borgo a Buggiano fu dato il sacco al Paese, e restarono morti cinque insurgenti, e diversi feriti; un solo ussero Francese restò ferito. A Pescia vi sono entrate le truppe senza ostacolo alcuno. Il Comandante avea fatto precedere una minaccia di mettere tutto a ferro e a fuoco in caso di resistenza.

Sinili movimenti insurrezionali si erano manifestati a Empoli, Samminato, e Fucecchio, ed in questo ultimo luogo fu dai sollevati saccheggiata la casa della vedova Fucini, ed a S. Croce quella del Cittadino Fortini; il Comandante Erpert è marcato a quella volta, e dopo aver arrestati i colpevoli ha ripristinata la calma. A S. Miniato gli insurgenti furono sorpresi di notte con le bandiere Imperiali in mano, e coccarda al cappello.

Una più forte, e più terribile insurrezione è successa nel Valdarno di sopra, ed in tutta la Provincia di Arezzo, in questo ultimo luogo gli insurgenti oltre aver inalzato gli stemmi e coccarda Imperiale, hanno messo in carcere la Municipalità, e i Patrioti, ed ammazzati cinque soldati Francesi; il General Gauthier ha spedito a Perugia, all'effetto, che un corpo di 4m. uomini marci ad Arezzo con ordini più severi; è pure partito di quel altro corpo di truppa per quelle parti, con tre pezzi di artiglieria. Nel Cosentino è scoppiata l'insurrezione, sono stati arrestati un Commissario, ed un Ufficiale Francese, e condotti a Bibbiena, guardati a vista.

Per riparare frattanto a quest'inconvenienti sono stati qui arrestati diversi ex-nobili, e Prati, e condotti per ostaggi in cotesta fortezza di Livorno; fra questi si contano l'ex-commendatore Pazzi, l'ex-duca Ferdinando Strozzi, gli ex-marchesi Capponi, Torrigiani, Pucci, Rinucci,

174
cini, Salviani, l'ex-senator Covoni, Avertardo Ferrisero-ri, Luigi Gerini, l'ex-cavaliere Martelli, l'ex-cavaliere Ambra, l'ex-cavaliere Dragomanni, il Vicario dell'Arcivescovo, il Canonico Longinelli, il Canonico Ganucci, il dottor del Vice Priore di S. Ambrogio, il Canonico Falugiani, il Cappellano di S. Stefano Bellini, il dottor Rossini, capellano del Duomo, Baltini Priore dell'Annunziata, il figlio dell'ex-duca Strozzi.

Montrichard viene a Firenze per far consiglio di guerra, frattanto i Repubblicani si pongono a Bologna, e nei confini nel più ottimo stato di difesa, rinforzati da un corpo di Cavalleria, e dalla 55ma mezza brigata giunta qui lunedì scorso a mezzo giorno proveniente da Roma.

Il Generale Gaultier seguita a prendere le misure le più vigorose per assicurare il bene pubblico, per rendere impotente il furore dei nemici della Patria, per sollevare col lavoro, e coi sussidii i Cittadini poveri, e incapaci di guadagnarsi la sussistenza. Egli ha pubblicato il seguente proclama:

Art. I. Nelle ventiquattro ore a contare dalla pubblicazione del presente Proclama tutti gli Abitanti della Toscana, a qualunque classe appartenghino i quali avessero armi a fuoco, siano di calibro, siano di caccia, saranno tenuti di depositarle presso i Comandanti delle Piazze in quei luoghi dove essi sono stabiliti, e nei luoghi dove questi non esistono, presso i delegati del Presidente di Polizia, così detti Vicarj. Al momento della consegna sarà rilasciata una carta per scarico del Proprietario.

II. Le dette Armi saranno al più tardi nello spazio di due giorni rimesse agli Arsenali di Livorno, e di Firenze a proporzione delle vicinanze dei luoghi, ed il Comandante dell'Arsenale ne fornirà la ricevuta.

III. Gli Abitanti che saranno scoperti di aver nascoste le armi contro la disposizione del presente Proclama, saranno riguardati come nemici, arrestati, e rimessi ad una Commissione Militare. Si faranno a tall' effetto delle visite domiciliari in seguito ad un ordine particolare, che il Generale Gaultier si riserva dare in appresso.

IV. La sospensione dei travagli di Campagna esseudo uno dei motivi che hanno trascinato il popolo dei Villaggi alla insurrezione, e rivolta, si ordina a tutti i ricchi Proprietarj di far senza dilazione riprendere, e continuare i travagli di già cominciati, sia in Campagna, sia nelle città, affine di dare alla Classe indigente i mezzi di esistenza.

V. I Proprietarj i quali avranno sospeso i travagli, e che rifiuteranno di farli riprendere, saranno considerati come nemici del Popolo, e tassati d'un'imposizione straordinaria, la quale sarà impiegata a profitto dei più bisognosi. La detta imposizione sarà fissata dalle Municipalità, le quali saranno tenute di organizzare un travaglio pubblico per occuparvi gli Operaj, e le Donne delle Comuni, come altresì daranno dei soccorsi a tutti i poveri impotenti al travaglio.

VI. Nelle Comuni dove non vi sono Spedali, o altri Pubblici stabilimenti al soccorso dei Poveri, le Municipalità, leveranno sui Frati, e Monache più ricchi un'imposizione che non eccederà lire diecimila, per impiegare al sollievo dei poveri stropj, e vecchi impotenti al lavoro. Le dette Comunità saranno tenute a render conto dell'impiego di tali somme a tenore del modo, che verrà prescritto dal Commissario del Governo Francese.

VII. Affine di evitare le risse, e di dar prova di sommissione alla Repubblica Francese tutti gli Abitanti della Toscana sono tenuti di portar la Coccarda Francese. Tutti gli Abitanti della Toscana ritrovati con una Coccarda nemica, saranno arrestati, e rimessi ad una Commissione Militare per essere giudicati nelle ventiquattr' ore come provocatori di ribellione.

VIII. Resta proibito ad ogni Toscano di comprare, o vendere polvere da fucile, o da cannone. Tutta la polvere appartenente ai particolari sarà portata, e consegnata negli arsenali di Firenze, o Livorno per esser comprata a conto dell'Armata Francese, e pagata in contanti su dei fondi messi alla disposizione del Comandante dell'artiglieria. Avanti di riceverla nei magazzini se ne farà la prova. I magazzini del Gran-Duca saranno conservati, ed i magazzini dei particolari passeranno al Dominio Francese per mezzo dei pagamenti nelle forme indicate di sopra.

IX. Gli Individui che non si conformeranno alle disposizioni di sopra enunziate saranno messi in stato di arresto per essere in seguito inviati ad una Commissione Militare, ed essere giudicati come cospiratori contro la sicurezza dell'Armata.

X. Il presente Proclama sarà pubblicato in tutte le Comuni, e letto dai Parrochi ogni Domenica dopo la Messa Parrocchiale.

Zivorno 10 Maggio.

Un Corpo di Guardie Nazionali unito ad un altro di truppe Francesi è di qui partito il giorno sette del corrente per andare a reprimere le piccole insurrezioni popolari, che si sono manifestate in varj punti del nostro territorio. Si assicura, che uno de' capi di questi movimenti, sia l'ex-barone *de Carrapico* Console di Malta. — Mercè l'attiva vigilanza del Governo, e malgrado tutti gli sforzi de' malevoli per intorbidire la tranquillità di questa Comune, siamo qui in perfetta calma. — E' qui giunto l'alt' jeri un numero di ex-nobili Lucchesi arrestati a titolo di ostaggio; si conta fra questi il famoso *Mazzarosa*. Sono qui oggi stati egualmente arrestati per misure di precauzione i due ex-cavalieri *Michen*, e *Maggi*, l'ex-barone *Berrolini* amico intimo di *Carrapico*, *Pietro Calamai*, fratello di questo Console Russo, *Ferrari*, canonico di questa Collegiata, il Frate *Cecchi*, e l'avvocato *Belloni*.

Bologna 7. Maggio.

Il Generale *La-Hoz* va formando un Corpo Franco-Italiano; questo è diviso in 3 battaglioni, ciascuno di 5 compagnie di cui una di Carabinieri: il servizio sarà per tre mesi e gl'individui godranno i privilegi e le distinzioni come la truppa di linea. Comandante del medesimo è stato nominato il cit. Barbieri col rango di capo di brigata.

Grande è il moto delle truppe in questa città e nei contorni: continuo è stato l'arrivo e la partenza delle milizie Francesi, Piemontesi, e Cisalpine, che dirigevano la loro marcia per la strada della Toscana. Nello scorso Sabato si erano formati due Campi Francesi in poca distanza da questa città, uno fuori di Porta S. Felice presso il ponte di Reno, e l'altro fuori di Porta Galiera: vi erano ancora de' distaccamenti volanti e posti avanzati che si stendevano su quelle due strade che guidano a Modena ed a Ferrara. La Divisione del Generale Montrichard formava questi accampamenti: nella domenica il movimento delle truppe si aumentò, non tanto per mutare le guardie in tutte le stazioni militari, quanto per fare i preparativi per una prossima partenza: difatti nella mattina di lunedì tutte le truppe de' detti due corpi marciarono lungo le mura di questa città fino alla porta di S. Stefano, dove unitesi insieme s'incamminarono tutte per la Toscana, e precisamente per portarsi tra Pianoro e Lojano. Esse erano già state precedute nel sabato da un Corpo di Cavalleria.

Dicesi che la Divisione di Macdonald sia in piena marcia verso questo dipartimento. La nostra Comune ha intanto una sufficiente guarnigione di cavalleria e truppa di linea Francese e Cisalpina: è giunta pure una vanguardia delle stesse milizie, e verso sera sentesi che ne possano venire alcune altre: sulle strade poi, che vanno a Modena ed a Ferrara si mantengono de' Corpi volanti e posti avanzati Francesi. Intanto Bologna è perfettamente tranquilla, ed ogni buon Cittadino mentrechè pensa al bene della Patria, desidera pure la propria e l'altrui felicità.

Delle lettere particolari ci fanno sapere che la strada che conduce dalla Savoja in Piemonte, è piena di numerose truppe che marciano in soccorso all'Armata Francese.

Un piccolo Corpo Austriaco è di nuovo entrato nella Comune di Cento, seguito da delle bande d'insorgenti: questi si fecero lecito di manomettere delle proprietà particolari: la Municipalità invocò dunque il soccorso dell'Uffiziale Cesareo il quale dette subito de' rigorosi ordini perchè i traviati tornassero al loro dovere. — Nella Comune di Crevalcuore essendo entrati tre Usseri Imperiali, ciò produsse qualche momentaneo sconcerto, a cui fu in breve riparato, e sentesi che nessuno abbia sofferto il più piccolo danno.

NOTIZIE INTERNE

Genova 16 Maggio.

Sono pervenute al Direttorio sicure notizie, che in seguito delle grandi, ed energiche disposizioni date dal Governo Francese per sostenere la causa della Libertà Italiana, e principalmente della Libertà Ligure, sono in

marcia da più parti numerose truppe. Dodicimila Volontarj, e quindicimila Coscritti sono stati staccati dai Piemontesi, e da altre parti meridionali della Francia. La loro Vanguardia ha già oltrepassate le Alpi marittime, ed è seguitato di giorno in giorno il passaggio di ambedue i suddetti Corpi verso la nostra Riviera di Ponente infestata nuovamente dai Barbetti, e dalli Oneglino. Vengono dalle medesime parti meridionali spedite per la Liguria sufficienti sussistenze segnatamente di grano. Li rinforzi destinati a passare per la Savoia, si assicura essere anche più imponenti, e dover presto arrivare ad unirsi con l'Armata del Generale Motteu.

— La virtù vera si è quella, che senza il timor della pena resiste ad ogni cimento. Ma quanto vi ha pure nel mondo di virtù vera, e leale? A ciò riflettendo il Gen. *La-Poype* ha creduto opportuno alle circostanze nostre presenti il pubblicare un Proclama, in cui si contengono i seguenti articoli:

Art. 1. Sarà creata una Commissione Militare di cinque Membri, che giudicherà innappellabilmente i delitti preveduti dal presente Regolamento.

1. Ogni spione sarà arrestato, giudicato militarmente dalla Commissione, e condannato alla pena di morte.

3. Qualunque passaporto rilasciato dalle Autorità Civili diventa nullo, se non è riveduto dal Generale, o dall'Ufficiale, che a questo oggetto egli indicherà.

4. Chiunque uscirà da Genova senza passaporto, o anche con passaporto non riveduto, a norma dell'Articolo 3., sarà tradotto, come prevenuto di spionaggio, alla Commissione Militare. Sono eccettuati da questa disposizione gli abitanti delle due Riviere, i quali dovranno munirsi di un permesso di passare delle rispettive loro Municipalità, entro il termine di otto giorni.

5. Ogni forestiero non domiciliato, che non sarà munito di una carta di sicurezza, o passaporto riveduto dal Generale, o dall'Ufficiale a questo oggetto indicato, sarà tradotto innanzi alla Commissione Militare, come sospetto di spionaggio.

6. I Locandieri, o Locatarj di appartamenti, che non daranno nota dei forestieri alloggiati in casa loro, saranno riguardati come complici di spionaggio, e rimessi alla Commissione Militare.

7. I forestieri, che giungeranno a Genova, si presenteranno entro il termine d'ore ventiquattro al Ministro di Polizia, e i Francesi all'Agente della Repubblica, i quali rivedranno i loro passaporti, qualora siano in regola; nelle successive ore ventiquattro i passaporti saranno sottoposti alla revisione del Generale, o dell'Ufficiale da lui indicato.

8. Chiunque suonerà campana a martello, o batterà la generale senz'ordine, o autorizzazione del Generale, sarà punito con la pena di morte.

9. Tutti i complici d'ammutinamenti controrivoluzionarj saranno giudicati militarmente, e i loro capi saranno puniti con la pena di morte.

10. Chiunque darà false notizie tendenti a turbare la pubblica tranquillità, sarà giudicato militarmente, e sarà punito con la prigionia secondo la gravità de' casi.

11. La pubblica tranquillità è raccomandata a tutti i buoni Cittadini, e specialmente a ogni Paroco, Prete, Frate, e in una parola a ogni Ministro della Religione esercitante funzioni spirituali, il quale sarà personalmente responsabile delle insurrezioni; tutti i Preti, Frati, e Parochi del Quartiere, e Parrocchia ove si sarà manifestata, saranno tradotti alla Commissione Militare, che li condannerà alla detenzione, se non provano di aver impiegato tutta la loro influenza per impedirli, e per arrestarne i progressi, e da essere fucilati come capi d'insurrezione, se vi hanno preso la benchè menoma parte attiva.

12. Qualunque attrupamento armato, o non armato è proibito; sarà ordinato a ogni pattuglia di dissiparlo in caso di resistenza sarà sciolta con la forza, e chiunque, sarà preso, se si trova armato, sarà tradotto alla Commissione Militare, e punito colla pena di morte.

13. Resta proibito di tirare nel circondario della Città di Genova colpi di fucile, e di pistola, e di lanciarazzi, o altri fuochi d'artificio. Chiunque sarà contravventore al presente Articolo, sarà arrestato, e giudicato militarmente. I proprietarj, o locatarj delle case, o giardini nel di cui recinto sarà contravvenuto a quanto è disposto nel presente Articolo, pagheranno per la prima volta una multa, che equivalerà alla quota delle imposizioni di un anno, e alla seconda contravvenzione saranno imprigionati, e processati dalla Commissione Militare.

14. Il Generale non riconosce per Patrioti, che i Cittadini ubbidienti alle Leggi, amici del Governo Repubblicano, e che daranno prove non equivocate di Patriotismo dandosi tutti alla difesa della Patria; quelli, che coprendosi della maschera della Libertà, oseranno attentare alle persone, o alle proprietà, saranno giudicati militarmente.

Sottoscritto — LAPOYPE.

— Anche i Gazzettieri sono qualche volta tra il ruolo dei Profeti. Nell'antecedente numero del *Monitore* abbiamo dato qualche cenno delle providenze annonarie, che la presente nostra situazione esigeva. La saviezza del nostro Direttore, che già le aveva pensate, le ha in questi giorni eseguite per mezzo del seguente decreto pubblicato il giorno 14. Informato dal Ministro di Polizia, e dal Ministro dell'Interiore e delle Finanze, che si vadano spargendo nel Popolo delle perfide insinuazioni sullo stato dello sussistenze;

Considerando, che i nemici dell'ordine si sono sempre serviti di questo mezzo infame, e crudele per diffondere, anche in mezzo dell'abbondanza, nella massa meno instruita, e meno agiata de' Cittadini una pericolosa inquietudine, per portarla a dei movimenti contrarj alla pubblica tranquillità;

Considerando, che è della massima urgenza di dissipare qualunque dubbio sopra un oggetto tanto importante, di assicurare la sussistenza del Popolo, e di garantirlo dalle perfide concussioni del monopolista, e dall'arbitrario rialzamento de' prezzi nei commestibili di prima necessità:

Valendosi delle facoltà conferitegli dalla Legge del giorno 1. corrente, decreta:

1. Sono mantenute in tutto il territorio della Repubblica le mete attuali delle granaglie, risi, legumi, ed altri commestibili di somigliante natura.

2. Il Comitato degli Edili nel Centro, e le Municipalità nelle restanti Giurisdizioni pubblicano, e fanno affiggere immediatamente nei rispettivi loro circondarj, e trasmettono al D. E. la nota delle mete correnti all'epoca in cui riceveranno il presente Decreto.

3. Il Comitato degli Edili nel Centro, e le Municipalità rispettive nelle altre Giurisdizioni fanno prendere ne' magazzini di qualunque possidente in prima mano quella quantità di commestibili in natura, che stimano più conveniente, ad oggetto di farli macinare, vendere, e distribuire a minuto per conto del Proprietario, per evitare il disordine dell'aumento nel prezzo del genere in prima mano, che renderebbe insequibile la conservazione delle mete stabilite per li rivenditori alla forma dell'articolo primo.

4. Il Comitato suddetto, e le Municipalità faranno immediatamente eseguire una esatta visita a tutti i molini esistenti nel circondario delle rispettive Comuni per rilevare quale quantità di commestibili vi si contenga, ad oggetto di poterne fare, in tutto, od in parte, la requisizione occorrendo.

5. Una visita eguale, e per il medesimo oggetto sarà praticata in tutti li magazzini de' venditori all'ingrosso ed in tutte le botteghe de' rivenditori a minuto.

6. Sarà fatta egualmente per detto oggetto una generale rassegna di tutti i commestibili sopra indicati nelle case de' particolari per mezzo delle opportune visite domiciliari.

7. Sarà formato di tali rassegne, e visite un esatto processo verbale, sottoscritto dal deputato a tali atti, in presenza di due testimonj, che verranno individualmente indicati nel detto processo verbale.

8. I dolosi occultatori dei generi sopra descritti, e gli accaparatori di pane venale per rivenderlo a maggior prezzo, saranno riguardati come nemici del Popolo, processati militarmente, e puniti fino alla morte inclusivamente, secondo la differenza de' casi.

9. Le mete, ed i prezzi attuali si intendono conservati per tutti li generi attualmente esistenti nel territorio della Repubblica, e non per quelli, che vi fossero condotti dall'estero, dai negozianti, o speculatori, in appresso. I generi nuovamente introdotti saranno comprati a pronto contante per conto della Nazione a prezzi vantaggiosi per li venditori, onde animarli a continuare l'introduzione, e il trasporto, e saranno rivenduti a minuto per conto della Nazione medesima, conservando sempre le mete, come sopra fissate, fino a nuove disposizioni, quando anche dovesse risultarne una perdita.

10. Il Comitato de'li Edili nel Centro, e le Municipalità nel restante del territorio faranno pervenire prontamente al Ministro dell' Interio e delle Finanze la nota de' generi, che venissero nuovamente introdotti, assieme a quella de' prezzi, a cui crederanno conveniente di farne l'acquisto, onde possano essere sollecitamente provveduti dei fondi necessarj.

11. Il Comitato, e le Municipalità raggugliano progressivamente, con regolarità, e con dettaglio, il Ministro dell' Interio, e delle Finanze di quanto anderanno operando per la stretta esecuzione del presente Decreto.

COSTA, *Presidente*,
SOMMARIVA, *Segr. Gen.*

Il Comizio Elettorale del Centro ha tranquillamente terminate le sue operazioni; ecco la nota de' Rappresentanti, Giudici di Pace, Commissione Civile, e Criminale eletti dal Comizio suddetto.

Consiglio de' Sessanta.

Agostino Lobero (*per anni 3*): Domenico Colle: Antonio Costella: Gio. Batista Callegari: Giuseppe Avanzino q. Gio. Barra.

Consiglio de' Giuniori.

Niccolò Mangini, e Francesco Marchese (*per anni 3*): Luigi Marchetti: Emmanuele Montebuno: Paolo Sbarbato: Gio. Barra. Sturla.

Giudici di Pace.

Lorenzo Rizzo: Bartolommeo Grondona: Emmanuele Colpe: Angelo Frascineti: Filippo Lodi: Angelo Rastelli.

Sezioni Civile, e Criminale.

Gianneri *Rappresentante*: Gio. Barra. Tanlongo della Cassaz: Gaetano Marre: Monteverde *Rappr.*: Giuseppe Copello *Rappr.*: Cuneo Abate: Antonio Bellucci: Domenico Chichisola: Francesco Ginocchio: Tommaso Gandolino: Gio. Barra. Ratto: Giacomo Schiallino *Rappr.*

Supplementarj.

Zacchia, ex F.ate Teologo: Luigi Corvetto: Silvestro Merani: Alberti, della Commissione Crim.: Ravenna *Rappr.*: Francesco Massuccione: Antonio Ottavio Molini: Giacomo Garassino: Gio. Barra. Francesco Molini: Giacomo Baratta Municipale: Bernardo Ruffini: Emmanuele Desimoni della Sez. Civile.

Cancelliera.

Giacomo Filippo Granara.

Accusator Pubblico.

Gaetano Bontà, Giudice di Polcevera.

Alti Giurati.

Filippo Canepa: Giuseppe Belviso.

Sezioni del Commercio.

Antonio Molini: Francesco Piaggio: Giuseppe Negrotto: Gio. de la Rue: Domenico Ceselia: Pasquale Lucata: Domenico Mongiardino: Giorgio Mayer: Gerardo Bauza: Niccolò Vigo q. Antonio.

Supplementarj.

Beniamin Serusi: Agostino Migone: Giorgio Honerlag: Giuseppe Prato: Antonio Benzi: Antonio de la Rue: Niccolò Parodi: Gio. Maria Casanova: Filippo Motu: Giacomo Gecco.

— In una Lettera di Gavi, che ha la data del giorno 13 leggesi come in appresso: — Sentisi, che i Moscoviti avendo dato per ben quattro volte l' assalto alla Cittadella di Alessandria, vi abbiano perduto gran gente, e che quelli di loro, ch' erano a Novi siensi ripiegati in Alessandria.

In Arquata i Moscoviti sono venuti alle mani coi Francesi, e ne sono stati battuti.

CORPO LEGISLATIVO
CONSIGLIO DE' SESSANTA

Presidente Figari

Sessione 10. Maggio.

Il Consiglio restringe a soli due mesi la facoltà di alienare i beni Nazionali, che avea accordato alle Municipalità per mesi tre, e che è stata rigettata dal Consiglio d' Seniori

Si rimettono in seguito ad una Commissione un messaggio de' Commissarj della Tesoreria Nazionale, ed un altro de' Direttori della banca di S. Giorgio riguardante il disobbligo de' luoghi pel Cittadino Francesco Saccomanno.

Il Consiglio si chiude in Comitato generale, dopo di cui si scioglie la Sessione.

Sessione del 11.

Si passa alla rinnovazione del Burò, e risultano eletti in Presidente *Deambrosi*, in Segretarj *Guglielmini*, *Prasolongo*, *Leveroni*, *Capellano*. — Si rimette alla Commissione sul Sistema Daziario un messaggio del D. E. il quale trasmette un rapporto de' Commissarj della Tesoreria Nazionale approvato dal Ministro delle Finanze, e relativo ai reclami dei Collettori della Gabella Olio di S. Pierdarena, che domandano un rilascio sulla pensione portata dal loro contratto d' appalto.

Un messaggio del D. E. partecipa al Consiglio la notizia, che 50 circa Moscoviti guidati da dieci, o dodici Pozzolaschi sono entrati in Novi, ove hanno atterrato l' Albero della Libertà, ed obbligato l' Amministrazione Municipale di quel Comune a somministrar loro un infresco. Aggiunge in seguito di ciò, che il Commissario generale in Gavi scrive al Ministro della Guerra, che il Generale *Laboinier* avendo visitato quel Forte, ha assicurato, che sarà sempre difeso da un Corpo di 500 e più Francesi, oltre i Cannonieri Liguri, che vi si ritrovano, e che egli è di parere, che il nemico finga solamente di voler penetrare da qualche parte con delle scorrerie, ma che il suo disegno vero sia di andare a traversare la marcia dell' Armata di Napoli, e ciò, perchè di quà dalla serva non vi sono, che dei squadroni di cavalleria, e nulla d' infanteria. — Questo messaggio è immediatamente rimesso al Consiglio de' Seniori.

Comitato generale, dopo cui si scioglie la Sessione.

Sessione del 12, e 13 — Vacat.

Sessione del 14.

Un messaggio del D. E. acchiude una lettera del Commissario della Giurisdizione delle Palme sopra un' operazione del Comune della Penna, che si è eretto in Comitato Primario, benchè non nel numero prescritto dalla Costituzione.

Essendo al Consiglio pervenuti de' reclami consimili sulle operazioni de' Comizj Primarj, si crea una Commissione incaricata di esaminare i Processi Verbal di queste operazioni. — I membri della Commissione sono: *Leveroni*, *Deambrosi*, e *Figari*.

Sul rapporto de' *Leveroni* si adotta una deliberazione, che autorizza il D. E. ad accordare al Cittadino Gio: Barra Parodi l' uso di quella parte del Convento di S. Chiara in Sazana, che può essere necessaria allo stabilimento di una fabbrica di Cotoni, e a convenire collo stesso l' annuo fitto da corrispondersi alla Nazione, ed anche ad esentarlo per un tempo non maggiore d' anni quattro, avuto riguardo all' utilità della fabbrica, ed al numero d' operaj, che vi sarà necessario.

Aperta la discussione sugli articoli addizionali al Tribunale di Famiglia, se ne decreta la stampa, e l' ag giornamento.

Comitato generale.

FONDI PUBBLICI

Luoghi di scritta ed abbondanza	Sc. 9
Detti Di S. Giorgio	” 6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96	”

S U P P L I M E N T O .

AL MONITORE LIGURE NUM. 69.

16. Maggio 1799 Anno secondo della Repubblica Ligure.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DEI CINQUECENTO

EQUAGLIANZA

MESSAGGIO

LIBERTÀ

Estratto dal registro delle deliberazioni del D. E.
del 16 Fiorile anno 7 della Rep. Franc.
una, e indivisibile.

IL Direttorio Esecutivo radunato nel numero dei membri richiesti dall' articolo 142 della Costituzione, ordina, che sarà fatto al Consiglio dei 500 un Messaggio del tenore seguente:

Il Direttorio Esecutivo al Consiglio dei 500.
Cittadini Rappresentanti

Il D. E. vi trasmette il racconto di un nuovo delitto della Corte di Vienna. Per gran tempo egli ha rifiutato di crederlo; ma è troppo vero che i Ministri della Repubblica Francese al Congresso di Rastadt sono stati assassinati; due sono periti; un solo è sfuggito per una specie di prodigio.

I dettagli di questa catastrofe esecrabile sono consegnati in una lettera di *Jean-Debry*, che il Direttorio unisce al suo Messaggio; egli temerebbe, col farne la descrizione, d' indebolire l' impressione dolorosa, e l' orrore profondo, che deve fare sui vostri spiriti la lettura di questa lettera.

Già senza dubbio, coll' arresto di molti de' nostri Agenti diplomatici, o civili, colla loro lunga, e crudele cattività la Corte di Vienna avea abbastanza apertamente calpestate le regole sacre del diritto delle genti. Le avea poi anzi trasgredite con più strepito ancora, facendo annunziare, che la presenza d' un congresso a Rastadt non proteggebbe questa Città contro gli avvenimenti della guerra; ma l' intervallo tra questi attentati, e quello, che loro vien dietro, era ancora immenso; sembrava, che questa Corte potesse ben essere risolta a tutte le perfidie, a tutte le infedeltà verso i suoi alleati, come verso i suoi nemici, senza determinarsi pe' o a disonorare i suoi proprj soldati trasformandoli in pubblici assassini, e dirigendo i loro colpi sugli Agenti sacri de' trattati, sugli organi della pace del Popolo, sopra i membri di una assemblea di negoziatori Europei.

I Plenipotenziarj Francesi, ben lontani, dal concepire siffatti timori, rispondevano tutti quelli, che ad essi si cercava di ispirare sulla loro personale sicurezza; penetrati dalle massime di lealtà, e di fede pubblica, che professa la loro Nazione, si persuadevano, che queste massime, non avrebbero mancato di servir loro per salvaguardia, dopo aver loro costantemente servito di regola nel corso di una laboriosa missione.

Cittadini Rappresentanti, quando si ricercano i motivi, e soprattutto le speranze, che hanno potuto strascinare il Governo Austriaco a questo ultimo eccesso di furor, è impossibile di non sentire fino a qual punto egli ha contato sulle manovre troppo efficaci per mezzo delle quali si sforza di perpetuare nel seno della Repubblica Francese l' agitazione, la discordia, e la penuria. Si offrirebbe forse egli stesso all' esecrazione de' Popoli, e dei secoli, se non si lusingasse di vedere bentosto l' orrore di questi delitti coperto coi loro successi? E sopra di che l' Austria potrebbe essa fondare questa speranza, se non sull' indebolimento progressivo de' nostri mezzi pecuniarj, e poichè bisogna dirlo, sugli errori de' Francesi, ch' essa travia, sul concorso colpevole di quei che vogliono servirla, sopra le dissensioni disgraziate di quei che vogliono combatterla? Certo, qualunque siano stati in pochi giorni i vantaggi militari che essa compisce con un sì vile attentato, l' esperienza ci ha troppo chiaramente insegnato, che tali rovesci non sarebbero per noi che de' presagi di trionfi se il ristoro delle nostre forze materiali verrà a secondare con pienezza il valore, e l' attaccamento delle felangi Repubblicane. Siccome l' Austriaco conosce, o piuttosto

esagera l' esaurimento momentaneo delle nostre Finanze, perciò si crede abbastanza forte per mostrarsi feroce, e celebra le sue effimere vittorie con de' solenni assassinj.

Dopo un racconto così funesto noi sentiamo, Cittadini Rappresentanti, il bisogno di parlare degli atti di lealtà, e di virtù, che ebbero luogo.

Voi vedrete dalla lettera di *Jean de Bry*, che questo Ministro ha dovuto la sua salvezza alle attenzioni generose dei membri del Corpo Diplomatico, ch' essi mandarono al Colonello Austriaco un atto formale firmato da tutti loro per dichiararlo a nome de' proprj committenti responsabile del delitto, e di tutte le sue conseguenze, e che gli Abitanti di Rastadt dopo avere coperto questo delitto con tutta l' esecrazione che merita, hanno questi unanimemente enunciata per i primi l' opinione dell' Europa, e della posterità, accusando il Governo Austriaco di averlo concepito, diretto, e compiuto.

Cittadini Rappresentanti, le ombre de' nostri Plenipotenziarj, l' indegnazione delle Armate, la voce minacciosa del Popolo Francese, la voce unanime de' Popoli, quella de' nostri alleati, de' nostri nemici medesimi, il grido di tutte le nazioni, che vogliono o che vorranno la pace, l' interesse comune de' Governi qualunque sianzi, tutto invoca, tutto comanda la vendetta. Il D. E. spiegherà per renderla proata, e terribile tutti i mezzi che voi avete massi, tutti quelli che voi metterete nelle sue mani. Egli non può dissimularvi, che le circostanze esigono tutta la energia, e tutta la saggezza del patriottismo repubblicano: il castigo severo de' ladroncelli di ogni sorte, l' armonia d' i poteri costituiti, la concordia fra i Cittadini, e soprattutto il ristabilimento del credito pubblico con equilibrare il reddito, e le spese. Cittadini Rappresentanti, quando con uno slancio sublime il Popolo Francese s' innalzò in massa contro i nemici della Repubblica allora appena proclamata, l' Austria non avea ancora corsa la carriera delle sue perfidie, e de' suoi delitti, essa non avea violati i più sacri impegni, e le più sante leggi della natura; non avea ancora massacrati i negoziatori della pace. Quanto sarà dunque formidabile al giorno d' oggi il nuovo slancio della Nazione! Quanto saranno generosi i suoi sforzi, ed i suoi sacrifici, allorchè si tratta di vendicare assieme la Libertà Francese, e la morale di tutti i popoli civilizzati!

Il Presidente del D. E. Firmato BARRAS.
Pel Direttorio Esecutivo

Firmato LAGARDE Segr. Gen.

Strasburgo 12 Fiorile.

Il Ministro Plenipotenziario della Repubblica Francese al Congresso, al Cittadino Talleyrand, Ministro degli affari esteri.

Cittadino Ministro.

Procuro di raccogliere i miei spiriti smarriti per dettare il dettaglio degli orribili avvenimenti di cui la legazione Francese è stata la vittima nel giorno 9. Fiorile, e a cui ferito, e mutilato, non mi sono sottratto che per un miracolo, di cui non posso rendermi conto.

Molto prima del 30. germile, la legazione Francese s' avvedeva che i mezzi d' ogni genere s' impiegavano dai nemici della pace per produr la dissoluzione del Congresso, e noi ci figuravamo in fatti di vederlo insensibilmente spirare con la successiva ritirata di quelli che lo componevano. Ma il giorno trenta germile, l' averci tolti i barcaiuoli che servivano a trasferire la nostra corrispondenza per la via di Selz, ci fece conoscere che la empietà dei nostri nemici, non avrebbe al certo la pazienza che mostrava il governo Francese: noi reclamammo contro questa violazione del Diritto delle genti, la deputazione dal canto suo reclamò, e il risultato di queste operazioni fu una lettera militare la quale ci annunziò che non si poteva fare alcuna dichiarazione tranquillizzante per la sicurezza dei membri del Congresso. La Deputazione, convocata di nuovo, dichiarò che non era più libera; che d' altronde il richiamo di molti de' suoi membri la metterebbe, secondo i ter-

mini delle sue istruzioni, nella impossibilità di prendere una deliberazione qualunque. Fu sopra questo *Conciliabulum* ufficialmente trasmessoci dal ministro direttoriale, richiamato egli pure, che stabilimmo la nostra nota de' 6 Fiorile, la quale conteneva una protesta contro le violenze esercitate, e la dichiarazione che noi fra tre giorni ci saremmo recati nella Comune di Strasbourg per continuarvi le negoziazioni. Nel giorno seguente, cioè il 7 (vi do tutti questi dettagli a memoria, perchè le nostre carte sono state rapite, come vi dirò in seguito; ma non credo sbagliar nelle date) Nel successivo giorno 7, il Cittadino Lemaire, corriere della Legazione, fu preso a Pittersdorf da una pattuglia Austriaca, e trasferito a Getusbach, quartiere del Colonello.

Informati da noi di questo attentato fin' allora inudito, ma che ben presto doveva essere sorpassato, tutti i membri del Corpo diplomatico, e specialmente il ministro di Bade, la legazione Prussiana, e il ministro Direttoriale, s'indirizzarono al Colonello Austriaco per averne la riparazione; essi gli domandarono soprattutto l'assicurazione che saremmo rispettati al momento del nostro ritorno in Francia; ma non si ottenne alcuna risposta. Il giorno 9, i nostri preparativi erano fatti per partire; avremmo potuto certamente allontanarci senza pericolo nel giorno 8, in cui non v'era sul Reno alcuna pattuglia Austriaca; ma avendo una volta impegnata la questione sul diritto che avevamo di rientrare in sicurezza, avremmo creduto di mancare alla dignità del nostro carattere, non esigendone una soluzione qualunque, e forse questo sentimento ha facilitato l'esecuzione dell'atroce delitto, di cui vengo a parlarvi.

Ripiglio, Cittadino Ministro il filo del mio racconto: nel giorno 9 Fiorile a 7 ore e mezza della sera un Capitano d'Usseri *Zecklers*, stazionati a Gernsbach, andò per parte del suo Colonello a dichiarar verbalmente al Barone d'Albini che noi potevamo lasciar Rastadt senza timore, e venne in seguito a significarci l'ordine di sortire entro ventiquattr'ore da questa città.

Già gli Usseri *Zecklers* se n'erano impadroniti, e ne occupavano tutti gli aditi. Alle ore 8 eravamo in carrozza; arrivati alla porta di Rastadt, trovammo un divieto generale di non lasciar entrare, nè sortir chicchessia. Un'ora si passò in parlamentare. Pare che ve ne fosse bisogno per organizzare l'esecrabile esecuzione, che seguì dopo, e di cui, ne sono convinto, tutti i dettagli erano stati comandati, e combinati antecedentemente. Finalmente il Comandante Austriaco levò la consegna per la Legazione Francese soltanto. Domandammo una scorta; ci fu negata, e l'infame Comandante Austriaco dichiarò che saremmo in sicuro come nelle nostre stanze. Dopo questo, ci posimo in marcia. Non eravamo ancora cinquanta passi in distanza da Rastadt, noi, e la Legazione Ligure, che non ci lasciò mai, e fu a parte de' nostri pericoli con una costanza senza pari, allorchè un distaccamento di circa 60 Usseri *Zecklers*, imboscarsi sul canale della Murg piombò sulle nostre carrozze, e le fece fermare. La mia era la prima. Sei uomini, armati di sciabla nude, me ne strapparono con violenza. Mi visitarono, e spogliarono di quanto io portava. Un altro che aveva l'aria di comandar questa spedizione, giunge a corso di cavallo, e domanda del Ministro *Jean Debry*. Credetti che venisse a salvarmi. Son io, gli dissi, sono *Jean Debry* ministro di Francia. Aveva finito appena, allorchè due colpi di Sciabla mi distesero per terra: fui tosto assalito da tutti i lati da nuovi colpi. Rotolato in un fosso, finì di esser morto; allora i sicarij mi lasciarono per recarsi alle altre carrozze. Così questo momento e fugii ferito in diverse parti perdendo il sangue da ogni lato, e coll'aver salvata la vita forse per la grossezza de' miei panni. *Bonnier* fu ucciso nella stessa maniera con cui doveva esserlo io, e *Roberjot* scannato quasi nelle braccia della sua sposa.

Fu fatta a miei sgraziati colleghi la stessa domanda che a me. Sei tu *Bonnier*? sei tu *Roberjot*? Le nostre carrozze furono saccheggiate, tutto cadde in preda degli assassini, le carte della legazione furono rapite, portate al Comandante Austriaco, e reclamate in vano; il segretario della Legazione si gettò in un fosso e fuggì col favor delle tenebre dai colpi degli assassini.

Fra tanto io mi strascinavo in un bosco vicino, e sentiva gli uli de' carnibali, i gridi delle vittime, e soprattutto delle loro compagne, della sposa de *Roberjot*, e di mia moglie gravida di sette mesi, e de' miei due figli, che dimandavano il loro padre. Il mio segretario particolare il Citt. *Belin* fu trattenuto da sei uomini per essere il testimone di tutte queste scene di orrore, e il mio cameriere fu gettato nel fiume.

Ho saputo che tutti i membri del Corpo Diplomatico avevano fatti i più grandi sforzi per traversare la linea degli assassini, e correre al soccorso di quelli che potevano ricoverirli; ma appena ad un'ora del mattino la cittadina *Roberjot* pote essere raccolta dal Sig. *De Jacobi* Ministro di Prussia, e i miei figli da Monsieur *De Reden* Ministro di Brem Annover.

Andai erando nel bosco per tutta questa orribile notte, temendo il ritorno del giorno, che dovea esporrmi alle pattuglie Austriache. Verso le 6 ore del mattino sentendole girar intorno, e vedendo che non potevo schivarle, di più penetrato dal freddo, dalla pioggia, ed indebolendomi maggiormente pel sangue che perdeva, feci la disperata risoluzione di ritornar a Rastadt. Vidi sul suolo i cadaveri nudi de' miei due colleghi. Il tempo cattivissimo, e forse lo stordimento del delitto facilitarono il mio passaggio, e arrivai finalmente senza respiro, e coperto di sangue a casa del conte di Goetz Ministro del re di Prussia.

Non è in mio potere, Cittadino Ministro, di dipingervi il dolore, e ripetere l'espressioni di tutte le persone addette alla Legazione, che furono o testimoni, o gli oggetti di questa esecrabile tragedia. Io ve ne parlerò quando sarò in caso di farlo. Malgrado il suo virtuoso coraggio, la consorte del Cit. *Roberjot*, è quasi delirante dal dolore. Invoco per essa tutta la sensibilità del Governo.

Infelivito dal racconto, che vi ho fatto a due riprese, mi limito in questo momento ad esprimermi quanta riconoscenza ciascuna delle persone salvate deve alle generose dimostrazioni di attaccamento de' Membri del Corpo Diplomatico. Io non ne nomino alcuno, perciocchè bisognerebbe nominarli tutti. Oltre le attenzioni generose, e le dolci consolazioni, noi dobbiam loro la sicurezza del nostro ritorno qui. Un atto formale firmato da tutti loro, fu portato al Colonello Austriaco, dichiarandogli, che i loro committenti lo renderebbero responsabile del misfatto, e di tutte le conseguenze. Il Ministro del Margravio ci fece dare una scorta delle sue truppe per ritornare. Convenne permettere, che a lei si unissero degli Usseri *Zecklers*, che pareva mi vedessero sfuggire con rincrescimento. La Legazione Prussiana, impedita da essi di accompagnarci, incaricò il suo Segretario, *M. De Jordan* di non abbandonarci, se non allorquando fossimo imbarcati. Mio Dio! Perchè tante premure non hanno potuto prevenire la funesta catastrofe de' miei due sfortunati Colleghi?

Devo aggiungervi ancora, che la quasi unanimità degli abitanti di Rastadt, versando delle lagrime sopra questo misfatto l'ha coperto di tutta l'esecrazione, che si merita. Non ha dissimulato l'opinione, che ne attribuisce l'atroce disegno, e tutta la direzione all'Austria; all'Austria il di cui ministro *Lerbach*, in oggi Commisario presso l'armata dell'Arciduca, ha ottenuto senza la menoma difficoltà, nel momento della sua partenza da Rastadt tutti i Passaporti, che ha richiesti alla legazione Francese; all'Austria, eh' ebbe l'audacia di farci dire dal Conte di *Metsarnich* che questo Commissario Imperiale non poteva più fermarsi a Rastadt, atteso, che la sua corrispondenza non era sicura; all'Austria in fine, che con tutta la verosomiglianza, ha dato l'ordine dell'assassinio de' tre ministri, del rapimento delle nostre carte, e ha promesso il saccheggio per ricompensa.

Vi sarebbero anche degli altri dati da combinare; ma è facile sentirli. Perdonate il disordine delle mie idee; le orribili immagini, che ho continuamente innanzi agli occhi non mi lasciano libera la riflessione, e mi opprimono più fortemente, che i dolori, che provo. Le mie piaghe sono in buon stato, nè annunziano alcun pericolo.

Salute, e rispetto: *Sottoscritto Jean Debry.*

Per copia Conforme.

Il Segretario gener. del D. E. *Sottoscrit. Lagarda.*

MONITORE LIGURE

1799. 18 Maggio Anno II. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

I T A L I A

Napoli 6 Maggio.

Lo spirito pubblico, e l'energia dei Patrioti in questo Comune sono più facili a immaginare, che a descrivere. La partenza delle truppe Francesi per la Toscana, gl'insurgenti, che in qualche Dipartimento non sono ancora pienamente distrutti, e la vista del nemico, che ora in un luogo, ora in un altro del litorale tenta di turbare la nostra quiete, non hanno fatto che aumentarli. Il pericolo accresce la virtù, ed il coraggio repubblicano. Ventimila Cittadini tutti decisi di salvare la Patria, o di morire, si son presentati al Governo. Hanno domandato di formare un corpo franco, ed è stata fatta una Commissione per armarli, e provvederli di tutto il necessario.

*Dal Quartier Generale di Napoli li 10 Fiorile
Anno 7 della Repubblica Francese.*

*MAGDONALD Generale in Capo dell' Armata di Napoli
alla Commissione Esecutiva.*

La perfidia degl' Inglese, e l'accecamento di poche Comuni è costata la vita a più migliaia di uomini.

I Francesi non han dovuto, che comparire, per mandar a vuoto i concerti, che tutti i loro nemici avean disegnati per opprimere la Libertà. Si trattava di uccidere tutt' i Francesi, e di massacrare tutt' i Patrioti, tutti coloro finalmente, che aveano vestito l' uniforme Nazionale, e che aveano esercitata qualche carica dall' epoca del Governo Repubblicano.

La Colonna Francese, che sotto il comando del General Sarrazin era partita da Napoli nella notte degli 8 ai 9 del corrente Fiorile, è giunta sul Sarno alle 11 del mattino. Dopo qualche momento di riposo, col fulmine alla mano si è lanciata su i rivoltosi, e gli assassini schierati non lungi da questo fiume; e malgrado i vantaggi del numero, del terreno, e della loro artiglieria sono stati sbaragliati, sconfitti, e ed inseguiti sino a Gragnano, ed a Castell' a mare, ove si è fatta man bassa sopra tutti coloro, che erano armati.

I Forti sono stati presi d' assalto, e le tende, e le bandiere dell' ultimo tiranno di Napoli sono cadute nelle nostre mani dopo tre ore in punto, e sono state rimpiazzate colla bandiera Nazionale Napoletana.

Se il vento avesse secondato il zelo del Comandante; e degli equipaggi della Flottiglia, nè le truppe Napoletane, nè i ribelli sarebbero scappati per mare.

I risultati di questa giornata sono la presa di Gragnano, di Castellamare, e de' forti, di tre bandiere, 17 pezzi da campagna, cinquanta in sessanta Napoletani del Reggimento degli Esteri, che son venuti da Palermo. Gragnano è stato saccheggiato, e posto a fuoco; molte case di Castellamare hanno avuta la stessa sorte.

Mentecche si eseguiva questa spedizione, mi giungevano de' dettagli su di una vittoria non meno importante, che il General Watriu riportava nella Cava, in Vietri, in Salerno. Novecento Inglese vi erano sbarcati, avevano messo in rivolta tutto il Paese, reclutavano in nome del Re di Sicilia, e formavano de' Reggimenti, distribuendo le armi, e le munizioni. La Colonna Francese comparisce, attacca colla bajonetta, abbatte, ed uccide tutti coloro, che fan resistenza: tre mila uomini cadono morti sul campo, malgrado il fuoco di due fregate Inglese, che eransi ancorate tra Vietri, e Salerno, affin di proteggere lo sbarco.

Una ventina d' Inglese si son fatti prigionieri. Si è presa pure una bandiera colle armi del Re Giorgio, e due con quelle dell' ex re di Napoli, e 15 pezzi di cannone.

A Castellamare due Vascelli Inglese sono stati spettatori della vittoria de' Francesi. N poletani, sino a quando vi lascerete sedurre, e traviare da questi perfidi Isolani? Essi non desiderano, che la vostra rovina, e desolazione; e vi lasciano perciò cadere sotto il fuoco de' vincitori.

Voi Patrioti, voi specialmente siete l' oggetto della loro impotente rabbia. Prendete le vostre armi, fatevi veder pronti alla difesa della Patria, unitevi intorno al sacro Albero della Libertà, e tutti i vostri nemici scompariranno all' istante.

Nelle due azioni noi non abbiamo perduti, che trenta in quaranta valorosi combattenti.

Larino, Palma, e Nocera de Pagani, che avevan troncato l' Albero della Libertà, ed avean presa la coccarda rossa, saranno sottoposti ad una contribuzione straordinaria, ed assoggettati all' esecuzione militare.

Salute, e fratellanza.

Sottoscritto MACDONALD.

Roma 22 Fiorile.

A momenti si attende da Napoli un Corpo di 3m. Francesi, pei quali già sono preparate le razioni. Si dice, che già sta arrivato il Generale Magdonald. Sono due giorni, che e quì il Generale di divisione, che comandava la fortezza di Capua.

Bologna 12 Maggio.

Gli Austriaci seguitano continuamente le loro scorriere. In ciascun giorno qualche dipartimento è invaso, e spogliato. Dopo ciò i nemici si ritirano. Tutte le loro forze in questo momento son dirette al Piemonte, e le loro mire sembrano rivolte a questa importante barriera dell' Italia, e della Francia. Le truppe Repubblicane, che guardano il Paese, ed i luoghi fortificati, son numerose, ben provvedute, e decise di sacrificarsi tutte prima di cedere un palmo di terreno per quella parte. Con la superiorità, che il genio Repubblicano dà ai figli della Patria contro gli schiavi del dispotismo, egli è certo, che quanto prima tutta l' Italia resterà sgombrata dai barbari, che attualmente l' infestano. Da Milano fino a Lodi non vi son più, che pochi Tedeschi. Dei corpi volanti si uniscono qua, e là agli insurgenti, al solo comune oggetto di rubare, e devastare i luoghi ove passano.

Nel campo fortificato presso Milano la mortalità dei Russi è grandissima. Quel Castello è sempre in potere dei Francesi, e gli stessi nemici non ardiscono di attaccarlo.

Da Modena sentiamo, che alcuni pochi Tedeschi si son portati per ben due volte in quel Comune. La prima volta, il Popolo si fece lecito di atterrar l' Albero della Libertà, e dopo la partenza del nemico nacque un leggiero tumulto, che fu sedato dalla vigilanza del Capo della Municipalità. La seconda volta i Tedeschi obbligarono la Città a pagar dugento zecchini, e quattrocento ne fecero pagare agli Ebrei. Dopo questo, presero tutta la polvere, e tutti i magazzini, e partirono.

A Reggio, a Cento, ed altrove hanno fatto l' istesso. L' accecamento dei Popoli è bene stravagante. Questi Pirati sono accolti, e ritrovano dei seguaci, amanti delle stragi, egualmente che i villi loro condottieri.

Il Ponte di Piacenza è stato dagli Austriaci rifabbricato. All' arrivo di un corpo dell' armata Austro Russa fu

pubblicato dal Generale un Proclama, nel quale in sostanza si vuol far credere che l'armata Imperiale, composta per la massima parte di eretici, e di scismatici combatte per la Religione Cattolica, e per il Papa. La Religione non ha avuto però fin qui bisogno di difensori. Si è mantenuta nel suo splendore, e la Libertà restituita all'Italia non ne ha punto alterate le massime.

NOTIZIE INTERNE

Genova 18 Maggio.

Il nostro Corriere di ritorno da Roma dice di aver lasciato a Viterbo un grosso corpo di Francesi diretto per la Toscana.

Dicesi che sieno arrivati in s. Remo 8m. Francesi provenienti da Nizza, e che altri partiti di là per la strada di Tenda sieno già uniti all'Armata d'Alessandria.

E' voce, che alla testa de' controrivoluzionarij levatisi dagli ex fudi imperiali, che confinato colla Toscana, si trovano il Vescovo Maggiolo di Sarzana, l'ex-nobile Francesco Maria Spinola, celebre Pascià della Riviera di Levante, ed il rinomatissimo Prete Basso di Rio-maggiore controrivoluzionario, esigliato, ammassato ec. ec. Questo è veramente un farci un tempo dell'ira riconciliazione, e amicitia.

Dettagli sugli orrori commessi dagli Austro-Russi in Novi

Verso le ore undici del mattino del giorno 10 corrente Maggio, entrarono gli Austro-Russi in Novi. I primi che si presentarono alle Porte della Città, e quindi al Palazzo Municipale di quella Comune furono due Cosacchi, i quali battendo palma a palma, ed esternando segni di amicizia si attitarono all'intorno un circolo di Popolo; baciavano le mani a molti de' circostanti, ed altro fecero, per cui la Popolazione fu posta in lusinga d'un non fastoso avvenire. Sopraggiunse poscia altro picchetto di Cosacchi, e cavalleria Austriaca preceduto da una banda di facinorosi Pozzolaschi tutti armati di scure, che lo stortaono alla Piazza del Popolo, e quivi insultando gli Emblemì della Democrazia, non meno che i Cittadini, atterrarono l'Albero della Libertà. Dopo questa operazione i Pozzolaschi corsero a tutte le Piazze ove erano eretti Alberi della Libertà, e li rovesciarono. I Cosacchi invece si posero a trascorrere le strade tutte della Comune, e ben tosto fecero conoscere la somma loro capacità in fatto di ladronacci. Nelle strade più frequentate, gli incauti Cittadini lusingati dalle loro carezze erano destramente spogliati de' denari, e degli orologi. Si passò quindi agli atti di violenza più aperta; gli uomini si videro spogliati de' mantelli, de' cappelli, e le donne delle coilane, de' loro anelli, e perfino de' fazzoletti da collo. Le botteghe furono poco dopo inondate da questi barbari, i quali entrandovi a cavallo con pistola alla mano esigevano il danaro. Il pubblico caffè fu spogliato perfino delle bottiglie.

Queste deprezzazioni gettarono tutti gli animi nella più grande costernazione. Le vicine campagne non furono meglio trattate. Le case di villeggiatura furono poste a sacco, e le abitazioni istesse de' contadini non furono risparmiate. I desolati abitatori della campagna rifugiati in Città portarono i loro riclami all'Amministrazione Municipale, che non per altro era stata lasciata in carica se non che per servir d'organo alle estorsioni degli invasori. Fece questa una Deputazione con incarico di esporre tali eccessi al Generale Russo Comandante la Vangnardia, e per impetrare dallo istesso che vi fosse posto un termine.

Ricovette il Generale da prima la Deputazione con parole di amicizia; promise, che avrebbe dati gli ordini opportuni per una migliore disciplina della sua truppa. Ma frattanto ordina la fornitura di sette mila razioni al giorno di pane, carne, vino, e foraggi. Invano la Deputazione espose, che il Comune traendo tutti i generi di sussistenza dal Commercio col Monferato, e Lombardia, l'intercezzazione del medesimo avea messo in istato di penuria il Paese, e che perciò non potevano fornirsi le richieste somministrazioni; non furono intesi riclami. Convenne mettere in pronto nel più breve termine possibile le razioni richieste; queste sono rubate in disordine dagli Austriaci, e da Russi, o nei forni, o al momento in cui si portano ai quartieri; ed è forza, che la Municipalità supplica sempre a tutto quanto vian dis-

tipato. Ciascuno si lusingava, che queste forniture non dovessero aver luogo che per il primo giotno, giacchè i Generali Austriaco, e Russo fingevano di aver lasciati i carriaggi delle loro provviste al di là della Scrivia; ma bisognò continuarle.

I Particolari hanno dovuto mettere alla pubblica disposizione tutti i grani e farina di loro rispettiva provvista; esaurite appena la risorte in materia di grani, e farine, si è messo in requisizione il riso, e fra breve essendo anche consunto questo genere, la Popolazione, che col commercio non può riparare a quelle enormi somministrazioni sarà ricotta alla fame.

Ma la condotta de' barbari non si limita a spogliareci delle sussistenze per questo anno; essi vogliono lasciarci una lunga, e crudele memoria del loro breve soggiorno in queste contrade. Il nostro fertile territorio ci amministrava le più belle speranze, per il prossimo raccolto. Le messi crescenti o sono servite di pascolo, o sono state calpestate dai cavalli, che a preferenza delle vicine praterie sono stati rivolti nei luoghi seminati. I buoi, e tutte le bestie per i lavori della campagna sono state tolte via. In somma le belle pianure di Novi nella stagione la più ridente presentano lo spettacolo di un territorio coperto dallo squalore della rigida stagione.

La sicurezza personale non è rispettata; si insulta pubblicamente al pudore.

Questi canibali percuotono le campagne, invadono le case, e vi commettono ogni genere di delitti. Alcune donne sono state rapite dai fructi dei propri mariti, altre per sottrarsi alla violenza sono state obbligate a precipitarsi dalle finestre.

Non si fa intimazione, non si fa dimanda, che non sia accompagnata colla minaccia del saccheggio, ed incendio.

La condotta tenuta dai rispettivi Generali annuncia anche l'effettuazione di un completo saccheggio, giacchè ad ogni momento si richiedono cose, delle quali essi stessi rendono impossibile l'esecuzione. Fu richiesta una scorta per le granaglie, che Novi è obbligata dalla sua situazione di far trasportare a molini di Stato estero. Questa non si è voluta concedere, sono stati accordati a gran stento de' biglietti malgrado i quali sono derubate e le granaglie che si portano ai molini, e le farine, che ne ritornano. Si sono replicati i riclami ai Generali che hanno tutto promesso, e nulla atteso.

Questo ultimo fatto potrà convincere chiunque del carattere della condotta, dei principj di questa sorta di gente.

Era stato esposto al Generale comandante Russo, che all'oggetto di mettere la Comune di Novi in istato di poter continuare le richieste somministrazioni di viveri, era d'uopo, che si permettesse ai Deputati di Novi di recarsi liberamente in Monferato, e Lombardia per fare le convenienti provviste, e che fosse ordinato ai Molinari Piemontesi di prestarsi alla macinazione delle granaglie per questa Comune. Il Generale fingendo di aderire a questa esposizione, ingiunse alla Municipalità di stendere gli opportuni proclami per l'uno, e l'altro oggetto; erano già questi messi in pronto, e se ne aspettava la sottoscrizione permessa, quando in un tratto giunge la notizia che si leva il campo, e che per colmo di perfidia è stata tolta l'acqua all'unico molino della Comune di Novi, a cui essa potesse recare in macina le sue granaglie.

Dettagli ufficiali dell'Armata d'Italia.

Dal Quartiere generale di Genova
Il 28 Floreal 17. Maggio an. 7.

Il Generale di Divisione Perignon, Comandante l'ala Nrisa, ai Membri componenti il Direttorio della Rep. Ligure.

Mi fo premura, Cittadini Direttori, di parteciparvi il risultato dei fatti, che hanno avuto luogo ai 22, e 23 di questo mese verso Alessandria. Voi v'udrete dalla copia di lettera del Generale Grouchy, e dall'estratto di quella del Generale in capo Moreau, che abbiamo ottenuto una compita vittoria sulle truppe dell'armata nemica. Compiacevvi, Cittadini Direttori, di dare tutta la possibile pubblicità a questa consolante notizia.

Salute e rispetto.

PERIGNON

Al Gener. Perignon Comandante nella Liguria.

Dal Quartier Generale d' Alessandria
Li 26 Floreal Anno 7

Voi sentirete senza dubbio con piacere, mio caro Generale, il successo che vien di ottenete l' Armata d' Italia. I nemici hanno voluto tentare il passaggio del Pò in diversi punti li 22, e 23 Floreal. Un corpo Austriaco avendolo effettuato il giorno 22 presso il Ponte di Sturva, ed essendosi riunito a de' passanti armati, e stato compiutamente distrutto dalle Truppe come date dall' Ajutante Generale Gareau. Cinquecento Austriaci hanno abbassato le armi avanti il solo Battaglione della 106. mezza Brigata.

Ai 23 l' Armata Russa ha parimente passato il Pò a Bassignano, e si è portata verso Piacenza e Valenza. La divisione Grenier, che era postata in questa parte è piombata sopra di essa, e l' ha respinta. La divisione Victor, avendo fatto la sua riunione, il nemico è stato rovesciato nel Pò dopo cinque ore di combattimento: più di due mila uomini vi sono annegati. Tutta l' artiglieria che egli avea trasportata sulla riva dritta, e che consisteva in cinque pezzi, e stata presa, come pure i suoi cassoni, i bagagli, e una bandiera. Il numero de' prigionieri fatti ai 23 non si sa ancora — Sette a otto cento Russi sono rimasti uccisi, come pure il Generale Scouback Comandante della loro avanguardia.

Tali sono i risultati di questo fatto glorioso, che ci promette nuove vittorie. Noi abbiamo avuto circa 300 uomini uccisi, o feriti. Il Generale di brigata Quesnel è tra questi ultimi, come ancora diversi Uffiziali dello Stato maggiore. Il mio Ajutante di campo Fognous ha avuto una gamba rotta da un colpo di Falconetto una ferita alla testa, e il suo cavallo ucciso sotto di lui.

Il Generale in capo ha nominato sul campo di battaglia il Capo di brigata Gardanne Generale di brigata, e gli Ajutanti di campo Faugeraux, e Grenier Capi di Squadrone.

Firmato Emman. Grouchy

Per copia conforme il Generale Perignon, Comand: l' ala dritta dell' Armata.

Estratto della lettera del Generale in Capo MOREAU
Al Generale Perignon.

... Ai 23 di questo mese noi abbiamo gettato nel Pò un Corpo Russo, che avea voluto passare questo fiume; egli ci ha lasciato la sua artiglieria, e i suoi bagagli, circa due mila prigionieri annegati, uccisi, o feriti.

Per copia conforme — il Generale PERIGNON.

Per copia conforme SOMMARIYA Segret: Capo.

Sarzana 15 Maggio.

L' insurrezione di Pietra-santa, Viareggio, ed altri luoghi della Toscana avea spaso qualche allarme in tutte queste Comuni; erano chiuse le strade di comunicazione e chi tentava inoltrarsi era arrestato dagli insurgenti.

Fivizzano nella Lunigiana Fiorentina, ed alcuni altri paesi circocvicini alzarono improvvisamente anch' essi lo stendardo della rivolta, e furono in questa occasione uccisi alcuni soldati Liguri.

In seguito la nuova, che i Francesi, e i Liguriani stati forzati alla Cisa, la ritirata istantanea di Graziani, da Pontremoli, la partenza delle truppe, che erano qui stazionate, unite ad altre voci poco favorevoli consolidavano in qualche maniera il timore che cominciava a regnare negli animi di questi abitanti.

Eravamo jeri in questa situazione alquanto penosa, quando inaspettatamente sopraggiunge un corpo di 800 circa Francesi procedenti dalla Toscana. L' altra truppa Francese, e Ligure, che era da qui partita il giorno avanti, si è portata al di là del fiume Magra, e per quanto si è potuto rilevare dalle disposizioni prese pare voglia coprire il Golfo della Spezia, e contrastare al nemico l' inoltrarsi.

Tuttociò che si è sparso di battaglie, di massacri, di saccheggi avvenuti al Borghetto per occupazione fattane dai Tedeschi, tutto è falso; poichè i Francesi hanno sempre tenuta, e conservano tuttora la loro linea dal Borghetto alla Spezia, ed al Borghetto ne sono oggi arrivati 600. Jeri 5 di questi prevenendo i loro compagni si portarono colà, ma desiderosi di scoprire lo spirito di questa gente si finsero Tedeschi. Non mancarono di trovar come tali sei in 7 buoni amici dell' Imperatore, che non ebbero riguardo di appalesarsi alle prime, ma scopero avendo che invece di Tedeschi erano Francesi, s' involarono alla vista de' loro ospiti senza che se ne sia più saputo altro.



CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DEI SENIATA

Presidente De-Ambrosis.

Sessione del 15. Maggio.

Sulla Petizione del Rappresentante Schiaffini, che domanda d'esser scusato dalla Carica di Giudice Civile, a cui è stato eletto dal Comizio elettorale del Centro, il Consiglio, dichiara, che concorrono in lui legittimi motivi per essere scusato dalla Carica suddetta, e delibera, che questa scusa si trasmetta immediatamente al Consiglio de' Seniori.

Si leggono altre due petizioni, che sono rimesse alle rispettive commissioni alle quali appartengono.

Sessione del 16

Sovra petizione presentata dal Cittadino Copello Rappresentante al Consiglio de' Seniori, dichiarasi, che nel petizionario concorrono motivi legittimi, ond' essere scusato dalla carica di Giudice nel centro.

Aperta la discussione sul progetto onde riparare alle liti della Nazione provenienti dall' antico Governo non è riconosciuta l' urgenza.

Si accorda la dimissione al cit. Martinelli Municipalista di Sarzana.

Sovra un rapporto di Ansaldo riguardante una nota del Ministro di Guerra si propone un aumento d' indennizzazione per il Burò di guerra, che una mozione di Leveroni porta a lire 8 mila. Il Consiglio dichiarata l' urgenza mette e disposizione del Ministro di guerra ll. 8m. da ripartirsi fra gli impiegati al suo burò. Si passa all' ordine del giorno sovra una petizione della Municipalità del Borghetto, perchè mancante delle firme del Presidente, e del Secretario.

Leveroni fa un rapporto, e propone un progetto sulla petizione della Municipalità di Chiavari riguardante una nuova strada da Chiavari sul Parmigiano e sulla mozione di Fratolongo se ne decreta la stampa, e l' aggiornamento.

Dopo è il Consiglio si forma in comitato segreto, col finir del quale finisce pur la seduta.



CONSIGLIO DE' SENIORI

Sessione deg' 11 Maggio.

S' adotta una deliberazione per cui è sospeso per due mesi l' incarico indossato alle Municipalità di vendere i beni, che la Nazione ha avvocato a se dalle Corporazioni Religiose.

Sessione del 12, e 13 — Vacat.

Sessione del 14.

S' approva una deliberazione, che autorizza il D. E. ad accordare al Cittadino Gio: Battista Parodi l' uso di

quella parte dell' ex-monastero di Santa Chiara di Sarzana, pare essere necessaria allo stabilimento di una fabbrica da Cotone.

Sessione del 15.

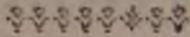
Nulla d'interessante.

Sessione del 16.

Si approva la deliberazione, che comprende gli articoli addizionali alla Legge soppressiva de' Fedecommissi. Si accorda al Cittadino Giacomo Schiattino la scusa dalla Cattedra di Giudice Civile, e Criminale del Centro.

Sessione del 17.

Nulla d'interessante.



V A R I E T A'

Uno dei primi diritti, che sono ingenerati all' uomo, si è quello di possedere una porzion di terreno, che o veramente è sua patria, od ei si ha eletto per tale ferma da in quello sua stanza. L' ampiezza del nostro globo è assai più vasta di quello che necessario sia pel bisogno di tutti i suoi abitanti, cosicché possa ciascuno averne pur la sua parte senza doverne usurpare un palmo al vicino. Questo diritto di luogo, al pari di tutti gli altri porta seco un dovere, mentre anche in questo si avvera, che ogni esistenza fa nascere una relazione, ogni relazione un diritto, ogni diritto un dovere. Chi ama di possedere, deve saper far buon uso della cosa, ch' egli possiede, e conservarla e difenderla da qualunque ostile aggressione. Non basta perciò, che lavorisi a coltivare il terreno, sovra del quale abitiamo, ma poichè vi abbiamo fissata la costante nostra dimora, garantirla pure dobbiamo da qualunque devastazione, ed eccidio. Egli è per questo che facciamo guerra a quelli tra gli animali che non contenti di pascersi, rovinar sogliono, e devastare, ed è un oggetto perpetuo dell' umana industria, e fatica l' adoperate mai sempre tutte quante le sue forze a respingerlo dal nato suo domicilio ogni contraria potenza, che infestar lo voglia, o turbarlo. Fermati questi principj, che dir si dee di coloro, i quali senza riscuotersi oziosamente rimirano per nemica forza eseguirsi il guasto delle lor terre, e la desolazione cosparsa sovra le loro contrade? Difende ogni augello il suo nido, e non sa l' uomo proteggere il suo ricovero? Un' orda di barbari sbucati dal settentrione, senza traccia di umanità, sarà discesa in Italia a pascere delle nostre biade i cavalli, e calpestarne gli avanzi per toglierci la sussistenza, a recidere le nostre viti, ad abbattere le nostre piante, a mettere a rubba ogni cosa non rispettando ne le leggi della guerra, ne i principj dell' umanità, e tutto questo perchè da noi non si ama la schiavitù, non si soffrono le feudali oppressioni, non si presentano ad altri che al lor marito le spose, non si ubbidisce ciecamente a ogni illusione? Eh si rammenti l' Italia che il suo terreno è quel desso ove dominò per tanti anni, e tante volte rinacque la Libertà; che i suoi diritti sono stati per tanti secoli consecrati dal sangue delle generazioni più illustri; che a suoi abitanti non manca se non l' unione, e la disciplina. L' esempio di Bologna, e Ferrara, l' intrepidezza costante de' Patrioti Napoletani imitazione trovi, ed ajuto presso tutti gli altri Italiani.

Non abusano della loro forza cotesti barbari, se non perchè noi non sappiamo valerci ben della nostra; del che

put essi avvedendosi non altro studiano che disunirei, ingannando colle superstiziose apparenze l' ignoranza de' troppo semplici, animando la vendetta degli empj, e l' odio aizzando de' più furiosi. Aprirsi fanno da questi alle violenze loro la strada, promettendo lor di appagare dell' ite loro la rabbia, ma in verità procacciandosi per così barbaro mezzo una migliore fortuna. Che abbian noi fatto giammai agli Allemanni, ed ai Russi onde abbiano essi a ragione a prender le armi contro di noi? Gli abbian dirottati, e tentato abbian di sottrarli all' asprezza della lor sorte, e in ricompensa vorrebbero, che noi prendessimo il loro posto nella serie degli uomini, che cambiasimo coi loro ghiacci i fioriti nostri giardini, e le nostre ricche valli. No, no; questo torrente devastatore, che ha traripato cotanto oltre il nativo suo letto, non ha che una forza di breve durata, ad indebolirsi costretta dalla sua medesima ridondanza, e destinata fra poco ad essere interamente distrutta. Non temete dunque di opprovici, o generosi Italiani, e vietate lor di violare i diritti, che a voi competono sulle Italiane campagne, delle quali vi dimostrereste immeritevoli, se le abbandonaste al furore, ed alla brutalità di quei mostri. Armatevi, vi دعا un di Bonaparte, armatevi unitamente, e pugnate è dell' ardir la vittoria, della codardia la servitù.

A V V I S O

Il modello del nuovo fanale lavorato, come si disse dall' industriale Cittadino Fascetti, è finito bensì, come si è avvisato, nella Chiesa di s. Domenico, ma non si è creduto bene lasciarne aperta a tutti l' ispezione in questi giorni per riserbarne lo spettacolo, che non lascerà di esser gradevole, al giorno 22 Maggio, memorabile anniversario della Ligure Rigenerazione, da cui o più presto, o più tardi le Arti, e le Scienze fra noi acquirar debbono un lustro, ed un avanzamento novello.

— La continuazione del Processo-Verbale del Consiglio de' senatori si vende alla Stamperia della Libertà in Canotto Num 1346. E' uscito il Processo del mese di Settembre, e di Ottobre. Gli altri sotto il Torchio.

C O R S O D E' C A M B J.

GENOVA II 18 MAGGIO 1799.

Venezia	— —	Lione	100 —
Roma	— —	Marsiglia	99 1/2 L.
Napoli	— —	Cadice	50 L.
Palermo	— —	Madrid	50 L.
Livorno	126 1/2	Lisbona	660 —
Amsterdam	— —	Vienna	54 1/2 L.
Londra	47 1/2 47	Messina	— —
Amburgo	44 34 D.	Milano	— —
Parigi	101 —	Augusta	61 —

F O N D I P U B B L I C I

Luoghi di scritta ed abbondanza	Sc. 5
Detti Di S. Giorgio	6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96	•

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la Settimana, il Martedì e il Sabato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como da' Cittadini Albani Carrajo in Piazza Nuova, e Frugoni Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del Monitore Ligure nella Stamperia del City Gio. Bartolommeo Como Strada da S. Lorenzo N. 38.

MONITORE LIGURE

1799. 22 Maggio Anno II. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

RUSSIA

Pietroburgo 2 Aprile.

La Flotta destinata a servire in questa campagna sotto gli ordini dell' Ammiraglio Kruse incrocerà lungo le coste della Pomerania Prussiana, e se le accadesse mai di essere dispersa, si riadunerà nella rada di Danzica.

INGHILTERRA

Londra 26 Aprile.

Quantunque lo stato dell' Irlanda sembri al presente più in calma, nullad meno in alcune Contee si osservano alcuni sintomi di ostili disposizioni per parte degli abitanti della campagna, che distruggono i campi delle biade, e delle patate, distruzione che si è sostituita a quella del bestiame, ma che si conosce dover avere il medesimo oggetto.

Il Governo Inglese estende i suoi arresti sino in Portogallo, giacchè le lettere di Lisbona ci dicono, ch' erano colà stati arrestati molti Irlandesi ad istanza di Mulord Walpole.

Scrivono da Calicut, che ai 18 Thermidor sono stati presi all' ingresso dello stretto di Babelmandel dal Corsaro Francese L' Uni 5 bastimenti Inglesi, sui quali ha trovato 17m. Zecchini, e 40m. Tallari.

Un altro Corsaro chiamato il Diavolo di Calais ha preso sulla costa di Scozia cinque altri bastimenti.

Dalle ultime lettere di America rilevasi, che l' insurrezione della Contea di Northampton non è stata, che un tumulto prodotto dalla nuova tassa sulle crociere, ma che non aveva alcun rapporto cogli affari politici.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 13 Fiorile.

Jean-Debry, i Segretarij, le donne, e tutto il loro seguito sono qui giunti questa notte a un' ora del mattino. Il Ministro ha fatto subito chiamare i Cherusici, che hanno trovato aver egli il pugno tagliato, oltre varie altre ferite, niuna però mortale.

Una generale indignazione ha presi subito tutti gli spiriti, talchè persino i fanciulli si odono a gridare vendetta vendetta contro l' Austria.

Sentiamo essere arrivata a S. Tropez la guarnigione di Corfù.

Jeri mattina è stato arrestato, e condotto al Tempio il Secretario dell' Inviato del Dey d' Algeri.

I Capitani commercianti del Porto di Marsiglia hanno tra lor convenuto per unanime loro consentimento di pagare per tutto il tempo di questa guerra alle famiglie de' marinari Marsigliesi, che servono sui legni della Repubblica, due per cento sul prodotto netto de' noli de' lor bastimenti, per quei che navigano, e per gli altri su' i loro salarij. Anzi per accrescere anche di più tai soccorsi, hanno altresì determinato di fare di tempo in tempo fra loro una colletta.

Trattato d' unione de' Grigioni alla Repubblica Elvetica.

Artic. 1. Il Popolo della Rezia riconosce, ed accetta senza riserba la Costituzione Elvetica:

2. Si sottomette a tutte le Leggi della Repubblica Elvetica fatte, e da farsi.

3. Tutti i debiti dello Stato de' Grigioni contratti legittimamente, ed a tenore dell' antica costituzione del Paese, saranno riconosciuti come debiti della Repubblica Elvetica.

4. Per compenso si dichiarano beni Nazionali tutti i beni appartenenti prima d' ora ai Grigioni, e generalmente tutti i fondi, che per la Legge dei 3 Aprile 1799 sulla differenza tra i beni dello Stato, e i beni Comunali, sono nella categoria dei beni Nazionali.

5. La Rezia sarà un Cantone della Repubblica Elvetica col nome di *Cantone della Rezia*.

6. Del giorno in cui il presente trattato avrà avuto la sanzione del Direttorio Esecutivo, e dei Consigli Legislativi della Repubblica Elvetica, il Popolo della Rezia entra nella goduta di tutti i diritti, e vantaggi, che la Costituzione Elvetica assicura ad ogni Cittadino Elvetico, siccome ella dal canto suo si obbliga dal medesimo giorno alle stesse imposizioni, e generalmente ad adempiere fedelmente i medesimi doveri di Cittadino, senza la menoma eccezione, al pari di tutti i Cittadini Elvetici.

A Coura 21 Aprile 1799.

— Il Cittadino Teyser-Olivier Rappresentante, nella Sessione de' 13 Floreal ha fatto un molto savio discorso sulla difficoltà di ben giudicare sulla validità dei poteri dei nuovi eletti — Ogni Governo rappresentativo, dice egli, riposa necessariamente sul numero de' voti, che più si avvicina all' unanimità. Ne risultano quindi due conseguenze molto evidenti; la prima, che ogni deliberazione, che provoca la natura di un tal Governo, per essere esecutoria deve avere il consenso della maggioranza. La seconda, che ogni atto della minorità non può mai essere obbligativo.

Bellissima è l' applicazione, ch' egli fa di tali principj alla certificazione de' poteri, e delle elezioni, ma noi lasceremo, che i nostri lettori la facciano da per se stessi sviluppando queste idee generali.

ITALIA

Roma 18 Maggio.

Ad oggetto di togliere qualunque danno che potesse derivare al commercio ed alla Nazione dalla partenza de' Corrieri ed in vista ancora della eccessiva spedizione di Corrieri straordinarij a Fano, è stato risoluto, che la partenza de' Corrieri di Roma con le lettere, tanto per l' interno della Repubblica, che per gli Stati Esteri, si farà in tutti que' giorni delle Decadi che si troveranno corrispondenti all' antica consuetudine. I Corrieri partiranno alle ore 6 della sera, e sarà ogni volta affisso alla Posta un cartello, col quale il pubblico sarà avvertito della partenza — Questo metodo ha già principiato ad avere effetto il 19 Fiorile stante.

Bologna 16 Maggio.

La nostra amministrazione volendo conservare l' ordine pubblico, e la quiete universale, ha con suo Proclamamento a tutti i Concittadini l' obbligo assoluto di astenersi da qualunque atto che turbi la calma comune, avvertendo che si procederà col massimo rigore contro chiunque ardisca di trasgredire gli ordini e le leggi veglianti.

Colle ultime notizie di Modena, cioè del di... si è inteso, che in quella Città non vi si trovano truppe Austriache; quelle che vi erano negli scorsi giorni chiesero una contribuzione alle famiglie più ricche del Paese, e li nobili che avevano rialzata la testa, volendosi dimostrare zelanti, offersero subito un regalo di 15 mila zecchini,

come gratuito dono a' difensori del loro sangue purissimo: i soldati Tedeschi presero il denaro, e poco dopo lasciarono Modena, e con essa i nobili privi dell'appoggio e del danaro. In Reggio vi è un piccolo corpo di Tedeschi, e la truppa di questa nazione è solo occupata a scorrere ed infestare la campagna per procurarsi senza dubbio le giornalieri razioni. Si dice ora, che a Modena vi sia un forte presidio di truppa Repubblicana.

Il Gen. Halin comandante le truppe Francesi del Rubicone, avendo fatte eseguire diverse misure militari contro alcuni cattivi soggetti, ha in tale occasione fatto pubblicare un Manifesto, dato dal suo Quartier generale di Faenza il 9 Maggio. È degno dell'attenzione di tutti i cittadini il fine di questo Proclama che così si esprime. — Non è certamente allorché tutte le Piazze forti sono occupate dalle truppe Francesi, allorché l'armata ricomincia ad essere vittoriosa, e si rinforza ogni giorno col mezzo de' bravi che gli arrivano dall'interno della Repubblica, come delle Divisioni che ritornano da Napoli, che si può dire che ella vuole abbandonare l'Italia; non solo non ha mai avuta questa intenzione, ma che fra pochi giorni ella sarà padrona del Territorio che occupava avanti il principio delle ostilità: Quelli che le saranno stati fedeli parteciperanno alla sua nuova gloria; i traditori, e i cospiratori subiranno presto o tardi la pena dovuta a' loro misfatti.

Livorno 28 Floreal.

Nel giorno 25 del corrente questa Commissione Militare ha condannato a 24 anni di ferri il Cittadino Mietres d'Alexandrie partucchiere convinto di aver tenuto fra il Popolo dei discorsi incendiari, e tendendoti ad eccitare gli abitanti di Livorno alla rivolta.

NOTIZIE INTERNE

Genova 22 Maggio.

— Questa mattina sono partiti alla volta di Ponente sopra Oneglia 800 circa Cacciatori Francesi del battaglione di pace della 29 brigata; credesi che sieno diretti a chiudere dalla parte di Diavo lo scampo ai faziosi della Valle d'Oneglia.

— Oggi si è installato il nuovo Corpo Legislativo, la Municipalità, e tutti gli altri Tribunali e Comitati a tenore dell'elezione annunziate nel num. 69. È rimarcabile la diligenza colla quale i nuovi eletti si sono affrettati a venire al loro posto; promette questa, che i nuovi Amministratori della Repubblica, saranno per esser forniti di una più energica attività.

— Oggi il Padrone Pacifico Pons Catalano procedente da Cadaques in giorni 10 ha deposto con giuramento, che Giovedì scorso passando sopra Tolone vi ha veduto la Squadra Francese consistente in molte navi, fra le quali 29 molto grosse; non avendo potuto contare le altre, che erano dietro alle suddette;

Che il fante di Tolone aveva il segnale di due fiamme, e che avendo dimandato ad un Navigante Francese, che sottiva da Tolone, cosa significavano dette fiamme, gli ha risposto, che annunziavano l'imminente arrivo della Squadra Spagnuola, che esso non poteva vedere, perchè navigava sempre a terra.

Jeri il D. E. ha trasmesso ai Consiglj la seguente lettera comunicatagli dal Generale Perignon sui movimenti dell'Armata d'Italia.

Al Quartier Generale di Genova 2. Prairial
Anno 7. Repubblicano

Il Generale di Divisione Perignon, Comandante l'Ala dritta dell'Armata d'Italia al Directorio Esecutivo della Repubblica Ligure.

Ho ricevuto poc' anzi delle notizie ufficiali dell'Armata. Il Generale in Capo dopo i suoi successi contro gli Austro-Russi in molti combattimenti, aveva l'intenzione di portarsi verso Tortona; ma non trovandosi abbastanza in forze, la prudenza l'ha determinato ad un altro movimento. Egli si è ritirato verso Asti coll'Armata, ed occupandosi sempre di coprire la Liguria, fa passare

sotto i miei ordini la Divisione del Generale Victor. Con questo mezzo egli vi mette, cred'io, in perfetta sicurezza, e tende la mano all'Armata di Napoli in maniera di non lasciare più alcun dubbio sulla di lei riunione.

Non avremo dunque dimani la bella, vigorosa Divisione Victor. I Monti Liguri saranno ben difesi. La Spezia ben coperta, ed in conseguenza Genova sicura da qualunque pericolo.

Non si tratta più, che delle sussistenze. Io richiamo sopra di ciò tutte le vostre premure.

Salute, e Rispetto.

Sottoscr. — PERIGNON.

— Jeri da questa Municipalità sono stati rimpiazzati i membri delle diverse Commissioni, che mancavano per la scusa accordata agli eletti. I sostituiti sono i Cittadini Pietro Antonio Vinelli, Bartolommeo Cannettato, Domenico Assereto dell'antecedente Commissione Civile, Giuseppe Ottavio Parodi della Cassazione.

— Il Padrone Rehora Ligure procedente da S. Remo, Portomaurizio, Laigueglia Albenga, e Savona ha riferito all'Ufficio di Sanità, che in Oneglia avanti jeri i Francesi erano alle mani con li Oneghini.

— Nella installazione de' nuovi Membri nel Consiglio de' Giurati il Cittadino Marrè ha fatto un energico discorso facendo vedere ciò che il Consiglio dell'anno scorso dovea fare pel bene della Repubblica, e non ha fatto perloche ha posto innanzi al Consiglio la necessità di supplirvi per rimettere in corso la troppo allentata attività degli affari, e provvedere così all'integrità, alla salvezza, ed al decoro della R. pubblica. Appoggiato a questi principj ha fatto la mozione, che è stata adottata di creare quattro Commissioni, incaricate di quattro importantissimi oggetti, cioè la prima sulle Finanze; la seconda sull'istruzione pubblica; la terza sulla riforma del Codice Civile, e Criminale; la quarta per la redazione delle Leggi. — Se n'è fatta intanto una quinta, di cui sarà impiego il verificare tuttocò, che intorno alle diverse vertenze de' rispettivi Comizj è caduto in disputa a segno di farne andar le querele sino al Corpo Legislativo.

— Si assicura, che dopo gli ultimi fatti, che hanno avuto luogo tra le due Armate, gli Austro-Russi siensi ritirati da Novi, da Pozzuolo, ed altri luoghi circonvicini.

— Sappiamo da Albenga, che il Capitano D'Orta Comandante la Divisione stazionata sulle alture d'Albenga, Casanova, Pieve, si è bravamente battuto cogli insorgenti di Oneglia. Questi scellerati avevano assassinato in Casanova la casa di due buoni Patriotti, avevano tirati de' colpi di fucile contro i nostri Concittadini, e avevano indirizzati de' biglietti in diversi Paesi firmati da uno di essi come Commissario generale di tutta l'Italia, ne quali s'intimava l'abbassamento dell'Albero della Libertà, e si stabilivano delle arbitrarie contribuzioni. Malgrado l'oscura nebbia, e l'acqua continua, che metteva un ostacolo alle operazioni militari, quel bravo Capitano secondato dal coraggio, e dall'attività de' bravi Cittadini di Casanova, e della truppa di linea, è marciato contro gli assassini, ha fatto un fuoco contro i medesimi il più vivo, e gli ha rispinti da varj punti. Il fuoco nemico fu assai costante, ma la di lui perdita è stata maggiore assai della nostra, mentre 15 degli insurgenti rimasero uccisi, e molti feriti; e fra i nostri, non si conta, che un morto, e un mortalmente ferito.

— Le Popolazioni di Fontanabuona, e contorni hanno altamente dichiarato di non volere prestare orecchio, nè sopportare qualunque siasi nemico della Libertà, e del sistema, e quantunque vi sieno fra loro alcuni emissarij della serpentina aristocrazia non ancora distrutta, pure hanno apertamente protestato, che sono pronte a difendere il loro territorio da qualunque aggressione, levandosi quando sia d'uopo in massa, ed opponendo agli altrui colpi i lor petti, mentre non mancano d'altro che d'armi, e di munizioni.

Questi sentimenti, che onorano quelle Popolazioni perchè non sono essi i sentimenti di tutti i Popoli della Repubblica? Finchè nol saranno, la Repubblica non avrà pace, nè le Leggi stabilità.

— Essendo stati promossi ad altre cariche alcuni de' Commissarij del Directorio Esecutivo nelle Giurisdizioni della Repubblica, ne sono stati sostituiti de' nuovi; che

nel Centro il Cittadino Zignago, nella Giurisdizione di Colombo, il Cittadino Copello ex-Rappresentante al Consiglio de' Seniori, in quella de' Monti Liguri Occidentali il Cittadino Chicchizzola ex-Barnabata, in quella delle Frutte il Cittadino Sciaffini ex-Rappresentante al Consiglio de' Giuniori, del Mesco il Cittadino Spinetta, del Gromolo, e vata il Cittadino Carlo Castiglione, del Golfo Tiguglio il Cittadino De Ferrari ex-Rappresentante al Consiglio de' Giuniori, del Bisagno il Cittadino Cottardo Buccardi, di Polcevera il Cittadino Consigliere, de' Monti Liguri Occidentali il Cittadino Goano ex-Rappresentante, della Lunigiana il Cittadino Rossi ex-Rappresentante al Consiglio de' Giuniori.

— La necessità di dividere ugualmente fra i Cittadini il peso della Guardia Nazionale ha obbligato il nostro Direttorio a non eccettuare dall'esercizio di quella neppure i Claustrali. Vi sono perciò questi concorsi, non per altra senza aver prima tentato al solito tutte le strade di esentarsene. Ma o sia spirito di superstiziosa bigotteria, per cui ci vogliono dare ad intendere di essere persuasi di non poter deporre il loro abito, o più veramente un'ostinazione superba, ed una strana voglia di essere rimarcati per eccitare la compassione delle donniciuole, molti di essi vanno a montar la guardia colle lunghe lor tonache, e cogli strani loro cappucci. Eppure sapevano mettersi in conto quando loro tornava bene, anche prima di questi tempi, ed amando, siccome dicono, il decoro del loro abito, dovrebbero conoscere che il portarlo alle guardie è un esporlo alle risa, ed agli scherni di tutti. Danno loro, se così piace, che i loro abiti sieno tanto rispettabili quanto van essi dicendo, assai più venerabili di questi sono quelli abiti di cui la Chiesa si serve nelle auguste sue cerimonie; or chi vi ha mai, che s'immagini, se non è un pazzo, di portar attorno una pianeta, un piviale, ne mai levarselo di dosso? Fu ciò proibito in un tempo in cui l'ignoranza giungeva a far ciò credere cosa dicevole. Per equal modo dovrebbe ora proibirsi il portare i distintivi frateschi in quelle occasioni, e in quei luoghi, in cui l'abito non solo non ha alcuna corrispondenza coll'azione, che va a farsi, ma vi si oppone anzi del tutto, e manifestamente vi contraddice. E' sperabile, che le Autorità Costituite faranno avvertire i claustrali a lasciarle, almeno per le guardie, le loro distinzioni. Così si farà ai claustrali un vero bene togliendoli al ridicolo, e si leveranno i pretesti di una falsa pietà a chi servir si vuole di questi per ingannare i più semplici, ed ingerire tra il Popolo un alto orrore de' tempi, e delle circostanze presenti.

E' ufficiale l'arrivo della Flotta di Brest in Tolone. Questa notizia è stata partecipata dall'Ammiraglio della stessa Bruix al Cittadino Belleville, Incaricato d'Affari presso la Repubblica Ligure, e il nostro Direttorio ne ha informato nel suo Messaggio i Consigli.

Ecco la nota de' Vascelli: *L'Ocean* cannoni 120; *Il Republicain* 110; *Il Terrible* 110; *L'Invincible* 110; *L'Indomptable* 70; *Le Formidable* 80; *Il Telè* 74; *La Constitution* 74; *Il Cisalpin* 74; *Il VVatigney* 74; *Il Bataave* 74; *Il Gaulois* 74; *Il Mont Blanc* 74; *Il Redoubtable* 74; *Il Jemmappe* 75; *Il Duquene* 74; *Il Tourville* 74; *Il J. J. Rousseau* 74; *Il Dik-Jour* 74; *Il Jean Barré* 74; *La Revolution* 74; *La Convention* 74; *Il Tyvantiacide* 74; *Il Censeur* 74; *Il Fougeux* 74.

A disinganno degli increduli eccone l'avviso ufficiale stampato jeri.

Vengo assicurato, che malgrado che il Commercio abbia inteso, e che molte lettere di Nizza abbiano confermato l'arrivo a Tolone della Flotta partita da Brest ai 7. Floreal, alcune persone ne dubitano ancora.

Ma fo dunque premura di certificarvi, che io ho ricevuto questa mattina una lettera dell'Ammiraglio Bruix comandante di questa Flotta, dalla rada di Tolone, in data de' 27 Floreal, e mi compiaccio di poter promettere al Direttorio, che questa Flotta, destinata ad importanti operazioni, non tarderà a portare delle nuove forze per la difesa del Commercio, delle coste della Liguria, e della Libertà.

Salute, e rispetto.

BELLEVILLE.

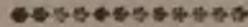
Sentiamo altresì esser giunta in vista di Tolone la Squadra Spagnuola, ch'erasi trattenuta un momento sovra Malega. La congiunzione, di tante forze marittime non può non avere un oggetto di somma importanza,

123
Questa notizia è altrettanto più consolante quanto che l'arrivo di questa flotta nel Mediterraneo è infinitamente opportuno nelle circostanze attuali. Essa potrà mettere un confine alla audacia degli Inglesi, che da più mesi infestano, e tiraneggiano i nostri mari, molestano le Coste dell'Italia, ed hanno paralizzato tutto il commercio del Mediterraneo.

E' ancora sommamente da desiderarsi, che si verifichi la notizia dataci dalle Gazzette Francesi, che questa Flotta porti 16000. uomini da sbarco comandati dal Generale Klmaine.

Lo stesso Generale Perignon ha annunciato al D. E. di aver ricevuto lettera del General Victor da Savona, per mezzo della quale gli partecipa la notizia, che oggi arriverà in S. Pier-d'Arena con settemila uomini d'infanteria, e duecento cinquanta cavalli.

In conseguenza di ciò sono stati immediatamente dati gli ordini per l'alloggio, e per la sussistenza di questo corpo.



Spezia 19 Maggio.

Riceviamo in questo momento il rapporto del Capo di Brigata Bruix ritornato jer sera a Sarzana dalla spedizione di Fivizzano colla fausta nuova d'aver egli colla Colonna, che comandava di 700 uomini completamente, battuti gli Austriaci, che bloccavano in detto Paese il primo distaccamento di 5 in 600 uomini colla portatosi. e comandato dal Capo battaglione *Le due*; la zuffa è stata vivissima, con poche fucilate si è superata la posizione occupata dal nemico colla baionetta al passo di carica. Non abbiamo avuto, tanto nel primo fatto allorché fu costretto il Capo Battaglione *Le due* a ritirarsi in Fivizzano quanto nell'ultimo d'jeri, che 4 morti, e 12 feriti; il nemico ha lasciato sul campo 60 morti, e 150 feriti. Non si sapea fin dove si fosse ritirato l'avanzo d' detta truppa nemica; sarebbe stata insguita se non sopraggiungeva la notte; oggi però verrà attaccata a Sassalbo se più vi si trova.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DE' SESSANTA

Presidente Figari

Sessione del 17 Maggio.

Si passa alla lettura di petizioni di varie Municipalità, che sono rimesse alle rispettive Commissioni, alle quali appartengono, secondo i diversi oggetti, ch'esse riguardano.

Quindi sulla mozione di Leveroni si proroga per altri giorni 30 il termine alla Legge sulle rettificazioni delle denunce de' beni stabili.

Un messaggio del D. E. trasmette i processi verbali di alcuni Comizj Elettorali; essi sono rimessi alla Commissione incaricata di esaminarli.

Si mette per ultimo a disposizione degli Inspettori della Sala la somma di lire 8000 affinché possano valersene per pagamento degli Operaj, che lavorano nella Sala del Consiglio.

Comitato generale.

Sessione del 18.

Si accorda la dimissione a varj Funzionarj Pubblici, che l'hanno richiesta; al Cittadino Gio: Batta Tanlongo membro del Tribunale di Cassazione, al Cittadino Gianeri dalla Carica di Giudice Civile del Centro, al Cittadino Angelo Motchio dalla carica di Municipalista al Cervo.

Il resto della Sessione è occupata dalla lettura di varie petizioni particolari.

Siegue Comitato generale.

Sessione del 19 — Vacat.

Un messaggio del D. E. trasmette diverse carte, e processi verbali de' Comizj, onde il Consiglio possa rilevare le brighe, che in alcuni di essi diconsi occorse. Tutte queste carte sono rimesse alla Commissione sui Comizj.

Il Consiglio passa ad accordare la dimissione ai Cittadini Giuseppe Assereto, e Gerolamo Deferrari dalla Carica di membri dell' Amministrazione Giurisdizionale del Golfo Tipubio, al Cittadino Giuseppe Damessano da quella di Giudice Civile della stessa Giurisdizione, al Cittadino Matteo Crusa da quella di Giudice Civile alla Giurisdizione della Cerusa, e a varj altri individui eletti membri di Amministrazioni Municipali negli ultimi Comizj.

Sul rapporto di Savona il Consiglio autorizza il D. E. ad assegnare lo scaffo innavigabile della Galea così detta S. Giorgio al lavoro del nuovo molo da farsi sulla bocca del Porto di Savona.

Si adotta un' altra deliberazione, in forza della quale alla Chiesa Parrocchiale di S. Pietro nella Comune di Savona, è sostituita la Chiesa così detta di S. Anna coll' annessa Sacristia, e sono dichiarati beni Nazionali la Chiesa di S. Pietro, l'annessa sacristia, e casa di Parroco.

Leveroni a nome della Commissione sui Comizj fa il rapporto sul dubbio se sia valida l' elezione in quei contorni, in cui sono stati eletti in Agenti Municipali più Cittadini astretti a celibato.

Si adotta in seguito il seguente progetto di Legge:

1. In tutti i Cantoni, nei quali fosse stato eletto in agente Municipale più d' un Cittadino astretto a celibato, un solo di essi può restare in Carica.
2. All' effetto di determinare quello, che fra gli eletti dee restare in Carica, l' Amministrazione Giurisdizionale radunata in seduta pubblica descrive in altrettanti bullettini i nomi di tutti gli astretti a celibato, eletti, e posti in un' urna il Presidente gli estrae a sorte un dopo l' altro; l' ultimo estratto rimane in Carica.
3. Si fa per gli altri il rimpiazzo a termini delle Leggi degli 11, e 12 Agosto.

CONSIGLIO DE SENIORI

Sessione del 18 Maggio.

Si approva una deliberazione che protoga di giorni 30 il bimestre concesso dalla legge a rettificare le denunce de' beni stabili.

Ed altra per cui è scusato il Cittadino Copello Rappresentante al Consiglio de' Seniori dalla Carica di Giudice civile, e criminale a cui fu eletto dal Comizio del Centro.

Sessione del 19 — Vacat.

Sessione del 20.

Si adottano 3 piani di legge il primo, accorda al cittadino Bassetti Rappresentante al Consiglio de' Seniori la dimissione dalla carica di Giudice civile, e criminale del dipartimento Gromolo, e Vara conferitagli pur ora da quel Comizio elettorale; l' altro scusa il cittadino Angelo Morchio dalle funzioni di Municipale nel Comune del Cervo; l' ultimo dichiara concorrente nel cittadino Gianneri Membro del Consiglio de' 60. legittima causa, onde sottrarsi alla carica di Giudice civile, e criminale del Centro.

Sessione del 21

Si approva una deliberazione che autorizza il Direttorio ad assegnare lo scaffo innavigabile della galea S. Giorgio al lavoro del nuovo molo da costruirsi sulla bocca del porto di Savona.

Ai nuovi Rappresentanti.

Sono terminati i Comizj Elettorali, e già sono congnite le elezioni. Forse non tutti i destinati al C. L. riuniscono le qualità necessarie per la difficile, anzi tremenda carica di Rappresentante; ma la maggioranza degli eletti è nota abbastanza per il suo Patriotismo puro, e deciso, per la sperimentata sua probità, per i filosofici suoi principj, e per le sue cognizioni nelle materie politiche. I buoni Cittadini già si ravvivano, e concepiscono lusinghiere speranze per la Patria finora desolata, e delusa nella sua aspettazione. O voi che v' apprestate a correre una carriera ardua fra tutte, e ad occupare il posto più luminoso, ed augusto, ma più delicato, e pericoloso della Repubblica, riunitevi, e non formate che una sola massa animata dall' amor della Patria, e il pubblico bene sia l' oggetto continuo delle vostre occupazioni, l' unica mira sublime de' vostri desiderj, de' vostri pensieri — Tutti gli sguardi sono fissati sopra di voi. La pubblica opinione sta finora sospesa, ed aspetta le prime vostre operazioni per pronunziarsi, e decidersi in vostro favore, o contro di voi: tremate all' aspetto di questo giudice imparziale, e severo, di questo tribunale inappellabile, e conservatevi sempre in istato di comparirgli dianzi senza rossore. Voi trovate gli affari pubblici in un luttuoso disordine, e passano alle vostre spalle anche i pesi gravissimi che la Costituzione aveva addossati ai Legislatori dell' anno primo. Lo spirito pubblico è immerso in letargia profonda; a voi tocca lo scuotere, e richiamarlo alla vita primiera, a quella vita, di cui godeva ne' primi mesi della nostra politica rigenerazione. Il fanatismo domina più che mai, le sue faci non sono spente, i suoi dardi non sono ruzzati ancora; a voi tocca di strappargli la maschera, di svelare i pregiudizj che ne formano la base, e di ridurlo alla impossibilità di risorgere. Quantunque molte leggi siano state fatte sulle Finanze, pure queste sono disorganizzate, la Cassa pubblica è del tutto esausta, e il Popolo languisce nella miseria; A voi tocca il dar finalmente uno stabile sistema alle Finanze, il distribuire con giusta lance le imposizioni, il mettere a profitto le Nazionali risorse, lo schiudere le sorgenti delle Nazionali ricchezze.

La pubblica istruzione è più che mai avvilita, e negletta; la Gioventù non ha guida, o quel che è peggio, non ha che pessime guide; A voi tocca il promuovere le vere scienze, l' introdurre gli ottimi insegnamenti, lo stabilire che la pubblica educazione non resti affidata che a mani pure — Oh quei doveri assumete! Oh a quale responsabilità divenite soggetti! Guai a voi se non vi mostrate zelanti, instancabili, disinteressati procuratori del Popolo! Guai a voi se non adempite, o se oltrepassate i confini del vostro mandato! Siete perduti per sempre, uscirete di carica coperti d' infamia, sarete sempre accompagnati dalla pubblica execrazione — Ma . . . Che dico? I vostri danni non meritano l' inquietudine de' Cittadini: è la rovina della Repubblica che deve farci tremare, e questa è inevitabile, se i nuovi Legislatori deludono la giusta esptazione del Popolo.

FONDI PUBBLICI

Luoghi di scritta ed abbondanza	Sc. 5
Detti Di S. Giorgio	6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi	
del 1794 e 96	6



Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani Cartajo in Piazza Nuova, e Frugoni Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del Monitoro Ligure nella Stamparia del Gio. Bartolommeo Como Strada da S. Lorenzo N. 38.

MONITORE LIGURE

1799. 25 Maggio Anno II. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

ITALIA

Roma 18. Maggio.

Il Consolato, in seguito della Seduta del 19 Fiofile ha ordinato che tutti gli oggetti di Arti esistenti nelle Chiese, e Luoghi Pii soppressi, come sono Dorati, Metalli, Marmi, Colonne, Depositi, Pitture, e Sculture di ogni genere siano conservate, nè sarà permesso che siano alienati sotto qualunque titolo; e se in caso fosse stato fatto qualche contratto sopra essi oggetti, questo resta annullato.

I diversi distaccamenti di Truppe Francesi giunti in Roma, e formanti l'avanguardia dell'Armata di Napoli sotto il comando del Generale di Divisione Olivier, Martedì mattina si posero in viaggio verso la Toscana. Lo stesso giorno poi giunse il General Macdonald Comandante in capo di detta Armata con altri Uffiziali dello Stato Maggiore, e andò a posarsi nel Palazzo del Cittadino Colonna. Dopo il mezzo giorno del successivo Giovedì giunse ancora in Roma gran porzione dell'armata di Napoli tanto di Cavalieria, che d'Infanteria di diverse Brigate con tre bande di Miltari, cannoni, e molti carriaggi di munizioni sì da bocca, che da guerra, barche da formar ponti, bagagli, e tutt'altro necessario per un'armata; Questa fu distribuita in diversi luoghi della Città, e la cavalleria fu posta al Quartiere alla Piazza del Popolo. Sono stati ancora qui trasportati gli ammalati, e collocati in questi Spedali.

Il Generale in capo fu trattato nel suddetto giorno a splendido pranzo dal Cittadino Turlonia, e jeri dal Cittadino Cavagnaro. Molti uffiziali Francesi, e alcune delle nostre Autorità costituite vi intervennero ambe le volte.

Si assicura, che egli oggi parte prendendo la strada della Toscana, per la qual parte proseguirà il viaggio l'armata da lui comandata.

Lucca 21 Maggio.

L'insurrezione nelle nostre campagne appena manifestata, è svanita come un lampo. Il male serio fu negli Stati dell'ex Granduca. Noi non possiamo abbastanza lodare le savie misure de' nostri Comandanti Francesi, prese in tale occasione, come pure il coraggio, e l'energia di quei bravi Patriotti, che alla testa del loro Capo-Legione Gambogi, e animati dal suo zelo, e dalle sue parole accorsero volontari con le truppe Francesi a disarmare gli Insurgenti nel momento, in cui questi dimostravano il più deciso coraggio. A Camajre è stata istituita una Municipalità di 10 Individui scelti fra le persone le più accette al Popolo, e d'una speditissima proibita. Lo stesso è accaduto in Viareggio. Questo è ciò appunto, che quei Popoli desideravano sino da' primi momenti della nostra rigenerazione. Si spera in conseguenza, che daranno in appresso non equivoci segni del loro attaccamento alla causa della Libertà.

NOTIZIE INTERNE

Genova 25 Maggio.

Assiderasi essere stata accordata al Cittadino Giambattista Rossi la tante volte da lui richiesta dimissione dal ministero delle Finanze, a cui sarà sostituito il Cittadino Baratta attuale Municipalista del Centro. L'instancabile assiduità, e il generoso disinteresse del Cittadino Rossi ne fanno rinverescibile l'allontanamento, ma il facile accesso, l'integrità, il buon volere e la grande attività di-

mostrata dal Cittadino Baratta nelle cariche a lui affidate ce ne permettono assai vantaggioso il rimpiazzo.

— La brava Popolazione di Bargagli, che in ogni tempo si è dimostrata sì bene affetta al presente sistema, ne ha dato recentemente una illustre prova offerendosi volontariamente a portar le armi ovunque il bisogno, o il bene della Repubblica il richieda. Perché non serve di stimolo un così nobile esempio?

— Il Patron Bartolommeo Poggi procedente da Nizza in quattro giorni assicura di aver veduto colà per cinque giorni continui un gran passaggio di truppa Francese, e che Domenica scorsa arrivò nel Porto di Nizza una lancia Francese appartenente ad una Polacca predata da Palandra Inglese nelle acque della Provenza.

— Il Patron Gio: Batta Capurro di Lerice, che egli pure è partito avanti jeri da Nizza, conferma il passaggio delle truppe, ed aggiunge che jeri mattina fu avvertito di tenersi largo da Oneglia per non essere offeso dalle di lei battente, nelle quali sventolava bandiera Savojarda. Saggiunge che sopra Nizza vi erano due fregate, un brich, ed un cutter Francese, che si dicevano destinati al bombardamento d'Oneglia.

Jeri mattina ha lasciato detti bastimenti sopra s. Remo.

— Il Generale Polacco *Debrovski* aveva il due Pratile il suo Quartier Generale a Lucca. Egli ha ivi ricevuto l'ordine dal Generale *Gaultier* di prendere il comando delle truppe, che occupano le gole degli Apennini, le quali sono sotto gli ordini del Generale *de la Motte*. Queste truppe saranno unite ad un corpo di Polacchi di circa 3000 uomini, che *Debrovski* ha condotto seco. Si assicura, che il 3 Pratile sarebbe stato a Massa, e il 4 a Sarzana, e che in seguito avrebbe fatto una spedizione sopra *Alulla* tanto dalla parte di Sarzana, quanto da quella di *Castellazzo*. In esecuzione degli ordini del Generale *Gaultier* si corrisponderà col Generale *La-Poype* comandante in Liguria, per agire di concerto con lui nelle operazioni militari da eseguirsi. A questo oggetto gli ha già richieste delle precise informazioni sulle posizioni di Destri, Varase, e Cento-croci.

— Uno de' nostri Cittadini giunto jeri da Milano, donde marcia da Domenica 19 del corrente, e che ha dovuto traversare i Monti Liguri, ci ha riferito che nell'antecedente settimana erano in Milano circa 12m. Austro-Russi, i quali parevano disposti ad assediare quel Castello, se non che il giorno 18 fu improvvisamente ordinata a quel corpo la marcia, non restando in Milano che una guardia di circa 400 uomini. Motivo di questa improvvisata si è detto essere un avviso ricevuto dal Generale Tedesco, che il Generale Massena con un grosso corpo di Francesi era sceso dalla Svizzera al piano, e già trovavasi vicino al Lago di Como. Verificandosi questa notizia i Tedeschi comincerebbero a comprendere quanto pericoloso sia loro l'essersi cotanto avanzati a somiglianza di un'orda devastatrice piuttosto, che di un esercito ben regolato. Milano intanto brillava di aristocratico fasto. Sono ricomparse colà le livree, le belle carrozze, gli stemmi, ciascuno ha ripigliato i suoi titoli, che si fan suonar ben da lungi con qualche accrescimento, piuttosto che con verità, ed esattezza; quelli medesimi che avevano prima la coccarda Francese, e ambir pateano gli impieghi della grande Nazione, ostentano ora con giubilo la coccarda Imperiale, e ne mostrano la compiacenza. Quindi frequentissime sono e brillanti le conversazioni, le partite, i festini, nelle quali cose distinguesi il nostro Parroco di sta. Agnese il Cittadino Bottaro, che appalesar cecca così la sua ricchezza non meno, che il suo costante attaccamento alla cara sua nobiltà.

Dal medesimo viaggiatore abbiamo inteso, che nelle Popolazioni di Fontanabuona, e delle vicinanze gli animi sono disposti a valorosamente difendersi da qualunque ne-

amico della Democrazia, essendosi ricreduti de' pregiudizj sparsi fra loro dai fanatici, e dagli infami satelliti de' tiranni.

A s. Stefano, ove erasi vociferato dagli allarmisti esservi un corpo di Tedeschi, per attestato di questo testimonia oculare, non ve ne ha pur uno. Dal che può facilmente dedursi, che assai sovente le notizie d' invasioni di avanzamenti, di rischj sono sparse per far paura, e per intorbidare così fra l' incertezza le cose.



Dettagli ufficiali sui fatti d' armi avvenuti nei contorni della Pieve, e di Albenga fino ai 4 Pratile, estratti da lettere scritte dal Capo Battaglione Roguet Comandante la spedizione, al General La Poype.

Il Capo Battaglione Roguet appena giunto alle situazioni, che gli erano state assegnate dal General La-Poype ha trovato gli insurgenti alle mani con alcuni abitanti della Valle d' Albenga, e della Pieve. Il Popolo era semplice spettatore degli avvenimenti, animato però da un odio naturale contro i Piemontesi aspettava con una certa impazienza il momento in cui gli fosse ordinato di prendere armi. Roguet ha colta questa occasione, e ha pubblicato un Proclama diretto a tutti i Cittadini della Riviera di ponente in cui rammentando ai Liguri l' antico valore Nazionale, gli ha animati a prendere le armi per la difesa della loro indipendenza, e delle loro proprietà, e a tener lontani da un suolo libero i barbari nemici, che minacciano d' invaderlo. Questo Proclama ha avuto tutto l' effetto, che si poteva sperarne. Il grido *alle armi* si è fatto sentire beutoso. Ma la mancanza delle stesse ha rallentato un momento questo primo impulso. Il nemico battuto si è mostrato con delle forze, si è portato dalla Valle del Tanaro sulle alture della Pieve per impadronirsi del passaggio di S. Bartolommeo, e quindi soccorrere gli insurgenti. La Città della Pieve è stata difesa con vigore, e il nemico obbligato a fuggire con perdita di molta gente. Era essenziale per lui d' impadronirsi di questo passo importante. Egli è per questo, che ne' due giorni successivi ha rinnovato per ben due volte l' attacco della Città, e l' ultima volta coll' artiglieria; ma senza successo; i bravi, che difendevano la piazza, l' hanno valorosamente respinto; fra questi merita specialmente onorevole menzione il Cittadino Raimondi, ufficiale della Guardia Nazionale. Questo brav' uomo nel primo attacco ha mostrato un carattere eroico. La Municipalità della Pieve volle a capitulare col nemico; gli articoli della Capitolazione erano così venuti, si consentiva di abbandonare la Città ai fuorusciti, che già erano in possesso de' Sobborghi; la Municipalità dava 60 mila lire, e dodici ostaggi. Raimondi è informato di questa infame risoluzione. Si precipita con duecento de' suoi nei Sobborghi della Pieve, ne scaccia il nemico, e libera la Municipalità dall' esecrabile Convenzione, che avea contrattata. Il D. E. ha giustamente ricompensata l' azione valorosa di Raimondi. In attestato della pubblica riconoscenza gli ha fatto il dono di una Scabla.

Le posizioni che Roguet avea fatto occupare, erano quelle di *Pojo alto*, che cuopre le Valli dell' *Atrossa*, e del *Tanaro*; queste posizioni vantaggiose, tengono in soggezione i ribelli d' *Ormea*, *Garescio*, e di tutta la *Valle*, interrompono loro la comunicazione coi ribelli d' *Oneglia*; da un altro lato i bravi abitanti di *Casanova* ne guardavano le alture, e minacciavano d' un' incursione la *Valle d' Oneglia*. In questo stato di cose egli si è battuto due giorni con un certo successo, ma il gran numero degli insurgenti lo ha obbligato a limitarsi a guardare le sue posizioni. Il 4 Pratile poi un Battaglione di Guardia Nazionale, che guardava il posto di *Pojo-alto* si è lasciato sorprendere, e abbandonando quindi questa posizione rispettabile, ha aperto un passo al nemico, che essendo padrone delle alture della Pieve ha attaccato con vigore i posti, che dipendevano da questa posizione, e ha messo la Piazza nel caso di soccombere. In seguito di questo Roguet ha immediatamente radunati i diversi distaccamenti, che erano sotto i suoi ordini, ed ha nuovamente attaccato il posto, e quantunque il nemico sembri ostinato in voler mantenersi, Roguet fa sperare, che la vittoria sarà per lui. Egli si batte continuamente con un nemico, che è numeroso, e che si presenta su

tutti i punti; trascorre colla massima celerità tutte quelle montagne ove sono situate le sue truppe, e non riclinda, che delle armi, e de' viveri per riptometterci di un successo felice. La Guardia Nazionale, che ha agito con lui ha mostrato il più gran coraggio; attualmente egli ha dati gli ordini per metter sull' armi tutta quella di quei contorni, che ascende a più di due mila individui.

Il D. E. ha date finalmente le più attive disposizioni pel di lei armamento; si spera perciò, che dopo l' esecuzione di questa misura, il di cui ritardo era l' unico ostacolo alla di lei energia, essa farà conoscere, che la Nazione Ligure è degna della Libertà, e vuole efficacemente mantenere la sua indipendenza contro i tentativi dell' estero.

A R M A T A D' I T A L I A

*Dal Quartiere Generale di Genova
li 6 Pratile An. 7 della Rep. Fr.*

IL GENERALE DI DIVISIONE PERIGNON

Comandante l' Ala dritta dell' Armata d' Italia

AL DIRETTORIO ESECUTIVO

Cittadini Direttori

Ho l' onore di comunicarvi un rapporto che ho ricevuto questa mattina dal Capo Battaglione Roguet Comandante de' Francesi, e de' Liguri nella spedizione, di cui è incaricato contro i ribelli d' Oneglia. Vedete da questo Cittadini Direttori, che questa spedizione va eseguendosi con buon successo e gli elogj che voi dovete ai bravi Liguri delle vostre valli. L' energia vi si è comunicata rapidamente, combattono sì valorosamente, che possiamo sperare di veder ben presto estermirati i Ribelli; io vi ho mandati dei rinforzi, i quali mi fanno sperare che presto avrò a parteciparvi altri vantaggi.

Salute e rispetto

PERIGNON

Per copia conforme **SOMMARIVA Segr. gen.**

LIBERTÀ'

EGUAGLIANZA

*Dalla Pieve li 5 Pratile
anno 7 della Rep. Fra.*

*ROGUET Capo Battaglione, Comandante il Corpo dei
Cittadini uniti al levante d' Oneglia*

AL GENERALE DI DIVISIONE PERIGNON

*Comandante in Capo l' ala dritta dell' Armata
d' Italia.*

Mio Generale,

Il General *La Poype* dee senza dubbio avervi reso conto della affrettiva situazione, nella quale io mi trovava. La Pieve Città importante e senza difesa, era circondata da quasi 800 uomini, che ne occupavano le alture; il posto importante di *Pozzo-longo*, e della *Madonna della Neve*, che mi attaccava alla famosa linea di *S. Bernardo*, era in mano del nemico. In questo stato di cose ho adunate le poche truppe, ch' erano sotto i miei ordini; ho fatto suonare la campana a martello, e i *Paesani della Valle* sono corsi all' armi. Ho disposto le mie truppe su tre punti; la dritta composta di due battaglioni era destinata ad impadronirsi del posto *Laquila*; il centro composto del distaccamento, che mi avete dato, era destinato ad impadronirsi delle alture di *Pozzo-longo*, e della *Madonna della Neve*; la sinistra composta dei bravi della *Valle*, e di *Casanova* doveva attaccar l' inimico, ch' era sulle alture, che servono di confine alla *Valle d' Oneglia*, ed alla *Pieve*, onde impedire al nemico di dar loro soccorso.

Sulla dritta l' affare è cominciato alle 4 ore del mattino, e non ha finito che alle 10. della sera. Il risultato si è, ch' io sono padrone di tutte le alture, del *Ponte di Nava*, ed è interrotta ogni comunicazione tra i ribelli d' *O*

Seglia, e quelli del Piemonte. La Piave è disimbarazzata; tutte le alture alla dritta sono occupate dalle mie truppe ed è totalmente libera la comunicazione.

Il nemico è stato obbligato a sprofondarsi nella valle d' Oneglia, e credendosi attaccato su tutti i punti si è ritirato parte sul *Monte della Luna*, e parte nella valle di *Stauanillo*, che sinora era stata tranquilla, ma vuole insorgere.

Il nemico è in piena rotta nella valle del Tanaro, ma non mi è possibile il profittarne a motivo della scarsezza de' mezzi. Le truppe si sono battute col più grand' impeto; il nemico ha fatta una considerabil perdita di gente. Avrà il piacere di scrivervi di mani entrando in più grandi dettagli; Son solo. Occupo con poche truppe una immensa estensione di terreno, e il nemico si presenta per tutto. Lo batteremo

Salute, e fratellanza

ROGUET

Vi prego di voler comunicare questa lettera al Generale *La-Poye*, e al Direttorio Ligure.

P. S. Questa mattina è partita alla volta di Levante la divisione *Victor* fornita di nuove armi.

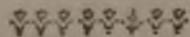
I nostri Patriotti hanno alla medesima apprestato su varie piazze della Città buona dose di vino, e di formaggio invitando i Soldati a bere alla salute della Repubblica. Questo trattamento ben diverso da quello, che loro è stato fatto da molti altri Popoli d'Italia, ha confermato in essi l'idea, che i Liguri sono veracemente gli amici per natura, e per genio della Repubblica Francese.

Sessione 21 Maggio

L'esempio di una giusta vendetta esercitata dai Francesi sopra alcune popolazioni Fiorentine a noi limitrofe ha servito di freno ad alcuni mal' intenzionati, che qui esistevano, ed ha ricondotta una perfetta tranquillità in questa giustissima. Abbiamo paese della Lunigiana Fiorentina avea inalberato lo stendardo della rivolta; i Francesi vi sono marciati sopra, e l'hanno incendiato; hanno subito l'istessa sorte varie case di Monte di Valle; gli abitanti di Caprigliola sono stati disarmati, e la Bettola posta a sacco; in questi fatti a cuni paesani sono rimasti morti.

Oggi è attivata una vanguardia di Pollacchi a Cavallo, e domani se ne aspettano 2000 circa tra Cavalleria, e fanteria. Tutto annuncia, che i Francesi vogliono a qualunque costo scacciare i Tedeschi dall' *Aulla*, *Pantromoli*, e farli retrocedere al di là della *Cisa*.

In *Fivizzano* ha avuto luogo un fatto d'arme, e gli Austriaci, che tentavano d'impadronirsene d'assalto, sono stati dispersi con della mortalità, jet l'altro passarono di qui 40 circa Prigionieri Tedeschi diretti per *Massa*.



CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DEI SESSANTA

Presidente De-Ambrosis.

Sessione del 21. Maggio.

Si leggono due Messaggi del Direttorio Esecutivo; il primo riguarda la reintegrazione dei danni sofferti dal Cittadino *Nicolò Ortone* per proviste di buoi fatte agli Inglesi nel passato Governo; il secondo trasmette il P. V. del Comizio del Golfo di Venere; questi due Messaggi sono rimessi alle rispettive Commissioni.

Gianneri ottiene la parola, e pronuncia un discorso in cui rammenta le due epoche egualmente fortunate, che memorabili per la Repubblica, che ricorrono il 21 Maggio. La prima di questa rinnova la memoria del giorno in cui per la prima volta fu innalzato nella Liguria il grido della Rivoluzione, in cui furono vibrati i primi colpi al trono

dell'Oligarchia; la seconda presenta il momento in cui la Repubblica va ad acquistare nuove forze onde consolidarsi, e trasmettere ai suoi nipoti il prezioso tesoro della Libertà, e prosperità Nazionale.

Prosegue annunciando delle felici speranze fondate sulla speranza de' Rappresentanti che restano, e sui lumi de' nuovi Legislatori. Noi abbiam fatto nel corso di nostra Legislazione qualche cosa, dice egli, ma avremmo potuto fare di più....

Il peso delle antiche abitudini, le passioni individuali, l'inesperienza indispensabile degli uomini, che di fresco nati alla politica, assumono le redini del governo, la buona fede, la cieca credulità, la ignoranza del Popolo, e soprattutto le imperiose, ed imprevedute circostanze politiche, che hanno sommerso la Repubblica, e fatto declinare lo spirito pubblico, eccovi, Cittadini Colleghi, le ragioni precipue per cui non abbiato operato quel bene, che noi volevamo, e che il Popolo si attendeva da noi. Il nostro Presidente nella installazione de' nuovi Legislatori sia l'organo di questi miei sentimenti al nuovo Consiglio, lusingandomi sieno quelli di tutti i miei colleghi, che abbandonano queste sedie. Dica loro, che noi ricorrendo nella nostra vita privata, andiamo a fermare quella massa di Popolo, che veglia sulle Autorità Costituite, che analizza la loro condotta, e che a visiera calata saprà condannare le sue mancanze. Dica loro, che non è la carica, per cui acquista della dignità il Legislatore, ma l'interesse che ci prende per il Popolo lo rende degno della Repubblica.

Dica loro, che la nostra energia non è venuta meno, che per la forza imponente delle circostanze. Dica loro, che noi siccome ogni buon Cittadino, siam pronti a fare qualunque sacrificio per la Patria. Dica loro finalmente, che noi riposiamo sulla rettitudine delle loro intenzioni, e della loro energia per promuovere, e proteggere la causa sacra della Libertà. Frattanto sicuro, che il Presidente adempirà ad un incarico sì interessante per celebrare la rimembranza delle due epoche summentovate propongo, che sciolga la seduta col grido unanime di viva la Repubblica.

Il Presidente risponde, che si sente sia penoso per lui di dover esser l'interprete del dispiacere, che provano i Rappresentanti superstiti all'annunzio della perdita di un numero considerevole de' virtuosi loro colleghi, pure l'omaggio reso con tal atto alla Costituzione, e alla Libertà, compensa abbastanza il doloroso sentimento di questa perdita. La Costituzione ha voluto l'annuale rinnovellamento de' Pubblici Funzionarij, e questa preziosa istituzione è il fondamento della garanzia della Sovranità del Popolo, e della conservazione della Repubblica.

Rammenta in seguito la dignità, e la fermezza del Popolo Ligure, che in mezzo ai pericoli, e minacciato da numerose armate nemiche, ha continuate le sue auguste funzioni, e saputo apprezzare, e trasciegliere i veri amici della Libertà a rimpiazzare quelli, che hanno di già meritata la di lui confidenza. Conchiude col dire, che i fausti presagi de' suoi colleghi saranno senza dubbio secondati da un pieno successo; poichè un sentimento unanime infiamma le loro intenzioni; e la conservazione della Repubblica, e la felicità del Popolo è lo scopo principale a cui saranno diretti tutti gli sforzi, cosicchè la Repubblica sarà immortale. Si scioglie la sessione col grido unanime di *viva la Repubblica*.

Sessione del 22

Il Presidente annunzia, che l'ordine delle operazioni; e molto più il rispetto dovuto alla Costituzione richiedendo, che prima d'ogni altra cosa si verifichi la legittimità del mandato de' nuovi eletti, riesce indispensabile il creare a tale oggetto qualche Commissione.

Fatta la lettura della lista de' membri restati, e di quelli, che dai Processi verbali trasmessi al Consiglio risultano eletti, si procede alla creazione della Commissione. Risultano eletti alla stessa, *Marchetti Francesco*

Gatti, Figari, Scofera, Mangini, Guglielmini; questa commissione si divide in due e rimangono alla prima i Cittadini *Marchelli, Figari, Mangini*; gli altri alla seconda. Dopo l'esame de' processi verbali ripartiti tra le due Commissioni, *Figari* a nome della prima riferisce, che risultano legittimamente eletti per la giurisdizione de' monti Liguri occidentali il Cittadino *Giuseppe Medica di Francesco*, per quella del Bisagno i Cittadini *Giuseppe Pedersà, e Giacomo Sciarcaluga di Gio: Andrea*, per quella delle frutte il Cittadino *Carlo Astevo q. Gio: Francesco*, per quella de' monti Liguri orientali i Cittadini *Niccolò Mangini, e Luigi Brea*, per quella della Cerusa il Cittadino *Carlo Mazio*. Quanto ai Processi verbali delle giurisdizioni di *Polcevera, Golfo di Venere, e Lemo* il rapportatore riferisce, che questi meritano un più maturo esame, poichè i primi due sono scissionarj, e contro del terzo vi sono de' forti reclami.

Gatti a nome della seconda riferisce, che risultano legittimamente eletti dai Comizzi del centro i Cittadini *Niccolò Mangini, Francesco Marchelli, Emmanuelle Montebrown, Paolo Sbarbaro, Gio: Battista Sturla*, da quello della Centa, *Leonardo Bensi di Agostino, e Paolo Giacchelo*, da quelle del Gromolo, e Vara, *Antonio Maghella, Giacomo Delfino, Francesco Ferri*, da quello dell' Entella *Domenico Rivarola, Gaetano Marrè, Francesco Torre Avvocato*, e da quello del Golfo Tigulio, i Cittadini *Andrea Gambini, e Antonio Raggio*.

Quindi sopra un estratto autentico del Processo verbale del Comizio della Arena Candida si riconoscono legittimamente eletti i Cittadini *De-Rossi, Chiappa, e Ruffini*.

Il Presidente pronuncia un discorso in cui presentandolo come in un quadro la critica situazione della Repubblica minacciata dai nemici fa sentire i doveri, che nelle attuali circostanze difficili la Patria impone ai Rappresentanti.

Passa quindi ad esporre i felici presagi, ed i sentimenti, che i membri usciuti hanno tramandato per organo suo ai nuovi eletti, onde possono essi più facilmente operare il bene, ed evitare gli scogli, e le passioni che d'ordinario sono d'incampo alle più utili operazioni. Dopo di ciò pronunzia la formola del giuramento, e tutti ad alta voce ripetono giuro.

Si delibera in seguito un messaggio al Direttorio Esecutivo ed al Consiglio de' Seniori ad oggetto di parteciparli l'istallazione de' nuovi eletti.

Pervengono due messaggi del Direttorio Esecutivo, il primo notifica l'arrivo della divisione *Victor* in S. Pier d' Arena, l'altro partecipa che il Tribunale di Cassazione è mancante di due membri per l'elezione del Cittadino *Caselli* al Consiglio de' Sessanta e del Cittadino *Tanlongo* al Tribunale Civile, e Criminale del Centro.

Il Consiglio passa alla Creazione di una nuova commissione di cinque membri per l'esame di quei Processi verbali sopra de' quali sono inserite delle questioni; Risultano eletti i Cittadini, *Mangini, Sbarbaro, Marrè, Figari, Marchesi*.

Marrè richiama l'attenzione del Consiglio sopra tre oggetti principali. Finanze, Pubblica Istruzione, e Legislazione. Egli accenna rapidamente lo stato d'esaurimento in cui sono le prime, il languore, che regna nella seconda, motivo fondamentale per cui la moltitudine non ama ancora caldamente i principj di una libertà, che non conosce, e finalmente il bisogno di rovesciare il mostruoso edificio delle antiche leggi e sostituirsi un Codice fondato su i principj dell'umanità, e della giustizia.

Quindi il bisogno di creare tre commissioni relative a questi tre grandi soggetti. Le leggi per ultimo, conchiude egli, devono esser chiare, precise, nè lasciare luogo ad equivoci, e indispensabile dunque una quarta Commissione per la redazione delle leggi. Sulla di lui mozione la creazione di queste commissioni formano l'ordine del giorno 23.

Ferri fa riflettere che il Consiglio non avendo ancora deciso sulla legittimità de' Comizi scissionarj io quelle giurisdizioni verrebbe ad essere interrotto il corso della giustizia. Quindi sulla di lui mozione il Consiglio delibera, che i Corpi Amministrativi, e giudiziarij del Golfo di Ve-

nere, Polcevera, e Lemo sono conservati fino, a nuova deliberazione del Consiglio.

Sessione del 23.

Marrè fa osservare, che non essendo ancora completo il Consiglio si potrebbe per ora sospendere la creazione delle Commissioni deliberata nella sessione di jeri meno quella delle Finanze che è urgentissima. Questa mozione è approvata.

Si delibera in seguito sulla mozione di *Ferri* la creazione di una Commissione incaricata di esaminare il regolamento, e di proporre le convenienti addizioni, e riforme.

Sul rapporto di *Gatti* il Consiglio dichiara legittimamente eletti alla Rappresenanza Nazionale, per la giurisdizione del Mesco il cit. *Benedetto Mastolo*, per quella di Colombo i Cittadini *Pietro Paolo Conti, ed Ottavio Guasavino*; quanto al cit. *Paolo Colonna* alto degli eletti da questa Giurisdizione, essandovi un' opposizione dell' Accusator Pubblico del Centro fondata sull' art. 24 della Costituzione, vien questa rimessa alla Commissione dei Cinque creata jeri.

Alla Commissione delle Finanze risultano eletti i Cittadini *Mangini, Marrè, Deambrosio, Guglielmini, Ansaldo*; a quella per la riforma del regolamento, *Marrè, Ferri, Ansaldo*.

Si passa alla lettura di varie petizioni di scusa. Successivamente il Consiglio accorda la dimissione al cit. *Niccolò Litta-di* dalla carica di Direttore, al cit. *Filippo Molino* da quella di Membro del Tribunale di Cassazione, al cit. *Gio Battista Marchelli* da quella di Membro del Tribunale Civile, e Criminale della Giurisdizione della Cerusa.

Rimanendo vacanti tre posti al Tribunale di Cassazione per la scusa di due Membri, e per l'elezione di un' altro al Corpo Legislativo, si aggiorna la formazione della lista tripla per quando il secondo degli scusati lo sarà definitivamente, e l' eletto al C. L. sarà stato riconosciuto, ed ammesso legittimamente.

Il Consiglio delibera un Messaggio al D. E. affinché solleciti l' Istituto Nazionale a far prevenire al Consiglio il piano della festa, che dovrà celebrarsi il 14 Giugno. Quindi si passa alla creazione di una Commissione incaricata di presentare i mezzi di economia per le pubbliche spese. Frattanto la Commissione di Finanze, è incaricata di presentare entro 15 giorni un progetto sulle risorse straordinarie onde far fronte ai bisogni straordinari dello stato. Alla Commissione di Economia sono eletti: *Ansaldo, Rivarola, Sbarbaro, Gatti, e Delpino*.

Il resto della sessione è consacrato alla lettura di petizioni particolari.

CORSO DE' CAMBJ.

GENOVA 21 25 Maggio 1799.

Venezia	— —	Lione	99 1/4
Roma	— —	Marsiglia	99 1/2
Napoli	— —	Cadice	48
Palermo	— —	Madrid	48
Livorno	126 a 127	Lisbona	67 1/2 —
Amsterdam	— —	Vienna	55 a 46
Londra	46 D.	Messina	— —
Amburgo	45 1/2	Milano	— —
Parigi	101 1/2 100	Augusta	61 —

FONDI PUBBLICI

Luoghi di scritta ed abbondanza	9, Sc. 5
Deiti Di S. Giorgio	" 6
Deiti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96	" "

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la Settimana, il Mercoledì e il Sabato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani Cartaja in Piazza Nuova, e Frugoni Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del Monitor Ligure nella Stamperia del Cito Gio. Estol omino Como Strada da S. Lorenzo N. 38.

MONITORE LIGURE

1799. 29 Maggio Anno II. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

ITALIA

Firenze 23 Maggio.

Fino dai 26 Fiorile Cortona, che avea innalzato lo stendardo della rivolta, è rientrata nell'ordine. È stata in detto giorno restituita l'autorità al Comandante Francese, e nel seguente 27 all'arrivo di una colonna di 1500 Repubblicani provenienti dall'Abbiuzzo furono deposte le armi. Gli Ufficiali furono accolti fra gli evviva del Popolo, e nella sera seguente profitarono di una magnifica festa di ballo a cui presiedeva la gioja — Arezzo però persiste tuttavia nella sua sedizione; diceasi che dagli insurgenti di quella Comune sia stato tagliato il ponte di Rimaggio sopra la Chiana, per impedire il passo ai Francesi.

Si spera per altro, che ben presto anche questi insensati rientrano nell'ordine, a meno, che non vogliano essere distrutti. Il Generale Macdonald, che ha il suo Quartier Generale in Siena, ha pubblicato contro i ribelli il seguente Proclama:

Macdonald Generale in Capo dell' Armata di Napoli li 3 Pratile Anno VII.

Istruito che le Comuni d'Arezzo, e di Cortona non hanno ubbidito alla risoluzione del Comm. del Governo in Toscana, che persistono nella loro colpevole ribellione, risolvo quanto appresso:

Art. I. Nel corso di 24 ore dalla Notificazione della presente risoluzione le Comuni di Arezzo, e di Cortona poseranno le armi, e invieranno una Deputazione al Generale in Capite composta dei principali Cittadini, per assicurarlo della loro sommissione, e per servire d'ostaggio.

Art. II. Mancando esse di conformarsi al precedente art. nella dilazione prescritta, si manderanno delle colonne di truppe Francesi, e dei cannoni per assoggettarle i ribelli con forza.

Art. III. In caso di resistenza tutti gli abitanti saranno passati a fil di spada, e le Città date in preda al saccheggio, e alle fiamme.

Art. IV. Le due Città d'Arezzo, e di Cortona saranno distrutte e rase.

Art. V. Sarà innalzata una piramide nel luogo che occupavano, con queste parole: *Le Città d'Arezzo, e di Cortona punite della loro ribellione.*

Art. VI. La presente risoluzione sarà stampata, pubblicata, ed affissa in tutte le Comunità del Territorio Toscano. I Comandanti le colonne contro Arezzo, e Cortona sono incaricati della sua esecuzione.

Firm. — MACDONALD.

Ha pubblicato pure simultaneamente altro Proclama in cui si dichiara, che tutti i Ministri del culto sono personalmente responsabili degli atterramenti, e delle rivolte, e sono considerati come ribelli, quelli fra loro, che, manifestandosene in qualunque siasi luogo, non vi si trasportano per dissiparle; le Comunità pure sono dichiarate collettivamente responsabili degli assassinj commessi contro i Francesi; proibito il suono delle campane, e prese in somma tutte le altre misure militari, che sono indispensabili in siffatte circostanze.

NOTIZIE INTERNE

Genova 29 Maggio.

Il Cittadino Belleville ha comunicato l'altro jeri al D. E. Ligure un manifesto del D. E. Francese diretto a tutti i Popoli, e a tutti i governi, in cui si dimostra la

perfidia, senza esempio nella Storia, della Corte di Vienna nell'assassinio de' Negoziatori Francesi della pace in Rastadt. Ecco la nota, colla quale il cit. Belleville ha accompagnato la trasmissione del manifesto al nostro Direttorio:

CITTADINI DIRETTORI,

Il Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese mi ordina di trasmettervi col Messaggio ch'egli ha indirizzato al Corpo Legislativo, il suo Proclama ai Francesi, e il Manifesto, col quale denuncia a tutti i Popoli, e a tutti i Governi l'assassinio commesso dalla Casa d'Austria sui Deputati al Congresso di Rastadt.

Questo nuovo attentato di una Potenza, il di cui orgoglio, e la di cui ambizione nulla sanno più rispettare, non può esser reso pubblico abbastanza. I Padri devono ripeterlo sovente ai loro Figli, e i Governi ai Popoli; i Liguri già hanno fatto conoscere l'orrore, e l'indignazione che ne risentivano; ma a questo sentimento dell'orrore comune a tutte le Nazioni civilizzate, si unirà per i Popoli liberi quello della necessità di conservare le loro proprietà, e la loro indipendenza.

Una comune del Territorio Ligure ha provato quanto la barbarie e la ferocità possono far temere da un'orda di selvaggi, che strascina seco la devastazione, e il disprezzo di quanto hanno gli uomini di più sacro.

Pertanto se i Ministri di pace, se uomini posti sotto la salvaguardia de' trattati, vengono massacrati perchè parlano in nome di un Popolo libero, cosa non debbono temere gl'individui che amano la loro indipendenza? Le truppe Imperiali e Moscovite temono ancora di lasciar sussistere fino l'agosto segnale che ricorda all'uomo i suoi diritti, e ai tiranni la loro usurpazione: ovunque essi arrivano in forze, abbattono gli alberi, distruggono gli emblemi della Libertà, fino a che possano soffocarne l'amore nel cuore insanguinato dei tranquilli abitanti delle Comuni, e delle Campagne.

Egli è dunque non solamente un dovere, ma una necessità di prendere le armi, di resistere a questi carnefici, che sembrano essere stati lanciati in Italia meno ancora per annichilarvi la Libertà, che per distruggervi il genere umano. I Liguri si sono recentemente coperti di gloria nella Valle di Oneglia: questa è una nuova prova di quanto sarà capace l'intera Nazione se si leva in massa. La presenza de' Francesi, che accorrono in folla, il soccorso della Flotta partita da Tolone già da tre giorni, e che questa sera, o dimani comparirà in vista di Genova, assisteranno ben presto alla Liguria le sue comunicazioni colla Francia.

Annunzio dunque con fiducia al mio Governo, Cittadini Direttori, che gli sforzi ch'egli fa per conservare ai Popoli d'Italia la loro indipendenza, e le loro proprietà, saranno energicamente secondati dal vostro zelo, e dall'energia, che i Liguri hanno costantemente spiegata: aggiungo con gratitudine e confidenza, che i legami che già uniscono le due Nazioni, saranno ancora più stretti dalla doppia rimembranza del Delitto commesso a Rastadt sui Deputati Francesi, e dall'intrepido zelo, che il Ministro Ligure ha mostrato per difenderli.

Salute, e rispetto. BELLEVILLE.

Per copia conforme. SOMMARIVA, Segr. gen.
Questo dopo pranzo si sono pubblicate colla stampa le seguenti notizie ufficiali sugli ultimi avvenimenti della Riviera di Ponente.

*Albenga 28 Maggio 1799.
della Repub. Lig. An. II.*

Sassi Commissario di Genova nella Giurisdizione della Costa al Ministro di Guerra della Repubblica Ligure.

La vittoria è tutta per noi. I ribelli sono stati battuti su tutti i punti, e tremano in questo momento dinanzi alle spade Repubblicane.

290
Jeri sera il nemico minacciava di bombardare la *Pieve*, e a tale oggetto aveva avvicinato a quella Comune un mortaja; ma è accorsa colà una forte colonna di *Franco-Liguri*, che se ne deve essere impossessata.

Jeri sono giunti al *Pario Maurizio* 1100. Granatieri Francesi, che oggi sono entrati in *Oviglia*, donde erano già fuggiti gli insipienti, ricovratasi nell'interno della valle; ma attuaente una colonna di cinque e più mila de' nostri piomba sovra di loro dai monti, e va a rimettere in quei Comuni l'ordine, e la tranquillità.

Abbiamo fatto un gran numero di prigionieri, su i quali attendo le vostre istruzioni, riserbandomi a mandarvi in appresso il dettaglio delle nostre operazioni, giacchè adesso me lo impedisce la molteplicità degli affari.

Tutta questa Giurisdizione si è levata in massa, e i Cittadini di *Alasio*, e del *Cervo* hanno preso le armi per impedire al nemico l'ingresso nei lor Territorii.

Salute, e Rispetto.

S A S S I.

Per Copia conforme — Il Ministro di Guerra, e Marina

B O T T O.

— Da un Corriere straordinario giunto jeri da Parigi si è avuta la notizia dell'elezione del celebre Cittadino *Soyis* in Membro del Direttorio Francese.

Qui pure è stato jeri eletto a rimpiazzare nel posto di Direttore il Cittadino *Listardi*, cui fu accordata, come si disse, la sua scusa; il Cittadino *Lupi* stato già membro del Governo Provvisorio, poscia Rappresentante al Consiglio de' 60, ed ora Ministro della Repubblica Ligure presso la grande Nazione.

— Il Padre Francesco Aisereto Ligure, procedente da *Nizza*, donde è partito l'alt' jeri, ha deposto, che nel giorno di sua partenza le *Torri di Nizza*, e di *Villa-Franca* avevano i sommi segnali annunziatori la vista di una squadra. Si è pure inteso dal medesimo, che nei giorni di sua dimora colà, ha sempre veduto arrivar truppe in numero di 5 a 600 per giorno, le quali prendevano subito la strada della montagna.

— Una lettera di *Savona*, in data d' jeri ci avvisa esser giunti colà da Ponente 600 Francesi di truppa assolutamente nuova, che unita a quella, che già vi era, e ad un altro corpo arrivato da *Genova* formava colà un corpo di circa mille quattrocento Francesi.

— I Tedeschi, che ne passati giorni si diceano giunti al *Sassello* nello scarso numero di nove, si sa di certo, che sino ad jeri non erano più ricomparsi in quelle parti, sebbene avessero ordinata la costruzione di alcuni Forti al *Dego*.

— La Squadra Francese era jeri sulle alture del *Cervo*, ma la grande calma, che regna da alcuni giorni sul mare, e le assai vive correnti da levante non possono non retardarne il cammino.

— Da un assassinio avvenuto nelle vicinanze di *Ovada* abbiamo con sommo stupore indirettamente rilevato che il nostro Cittadino Arcivescovo, malgrado la palese contrarietà del Governo, non si astiene dal dispensar dimissioni, onde ordinar si facciano altrove quei medesimi Cittadini, che ordinar non si possono qui da lui stesso. Due Crociferi cioè il Cittadino *Gazzi* figlio dello speziale di *Ovada*, e il Cittadino *Mazera* avendo ottenuta nello scorso Inverno la licenza di potersi far ordinare da qualunque Vescovo. Con questa dimissioni si presentarono sin d'allora al Cittadino *Vascovo d'Acqui*, che esatto osservatore delle più ragionevoli leggi ricusò ordinarli, adducendo per motivo che essendogli note le intenzioni della Repubblica Ligure per riguardo alle ordinazioni, non si credeva in diritto di poterle in modo alcuno violare. Non si è avuto questo scrupolo a *Parma*, ove i Cittadini suddetti sono stati francamente ordinati contro a tutte le leggi, e contro alla stessa disciplina Ecclesiastica; Se non che nel ritornarsene quelli tutti contenti, sono stati assaliti da masnadieri che non solo gli hanno spogliati, e battuti, ma hanno loro stracciato sul muso le lettere testimoniali della loro ordinazione. Uno di essi è tuttavia ammalato

in *Ovada* per le molte, e dure percosse, che ne ha riportate. Le Autorità Costituite debbono su questo riflettere, che a poco valgono le provvidenze anche più sagge se non se ne esige costantemente la più esatta osservanza.

— Scrivono da *Livorno*, che i Francesi si sono ivi molto bene fortificati, e vanno fortificandosi ogni giorno viepiù. È stata fatta da essi una requisizione di tutti i fusti, e giarre per acqua ad oggetto di premanirsi contro alla penuria, che potrebbe aversene in caso, che da mano nemica fossero tagliati i canali donde suol essere provveduta quella Città. Si assicura quindi, che abbiano in serbo tant'acqua per 6 mesi. Tutte queste misure guerriere hanno spaventato alcuni de' più timidi commercianti, che si vanno ritirando a *Pisa*, se non per essere più sicuri, per esservi più accompagnati. Le demolizioni già fatte verso la *Porta di Pisa* si scorgono adesso molto utili, e tutto va prendendo un aspetto di vigorosa difesa.

— Sentiamo da *Napoli* che fra le promozioni fatte nella *Legione Campana*, la quale ha molto ben meritato della sua Patria nella spedizione delle *Calsbrie*, è stato innalzato al grado di Capo-Battaglione il nostro Cittadino Ligure *Angelo Pescotto*, che non era prima se non Capitano ma che si è guadagnato col suo valore un tal premio.

— Il Corriere di *Spagna* arrivato questa mattina ci ha confermata la notizia della partenza della squadra di *Cadice* forte di 19 Vascelli 15 Fregate e 10 mila uomini da sbarco. Tutte queste forze diconsi destinate pel Mediterraneo, ove certamente gli Inglesi, e i loro illustri alleati avranno finalmente a conoscere, che vi sono ancora Nazioni capaci a contrastar loro il preteso impero del mare.

Ovada 16 Maggio.

Circola ne paesi vicini di *Tagliolo*, *Rocca-Grimaldi*, ed altri un manifesto del Generale *Sovaiow*, in cui si esortano i Popoli alla rivolta, ingiungendo loro di abbatter gli *Alberti*, e tutti gli altri Eubieci della Libertà, prendendo le armi contro i Francesi, ed opprimendone i favorizzatori.

A che il re di *Sardegna* malgrado la fede de' trattati, e la solenne abdicazione fatta da lui, e da suo figlio de' suoi pretesi stati di *Terra-ferrata*, ha fatto qui pervenire un suo proclama in nessuna altra parte differente da quello de' Russi, se non nell'impronta della slealtà, che mostra apertamente a chiunque e alcun poco instruito degli avvenimenti di quest'anno.

Queste carte hanno fatto tale impressione negli abitanti de' suddetti luoghi, che in una delle passate notti accesi de' grandi fuochi vi hanno abbrucciato gli schianzati *Alberti* della Libertà celebrandovi intorno un'orgia da forsennati, in mezzo alla quale sentivansi insin da quel le grida di *viva l'Imperatore, viva il nostro re, viva la Repubblica di Genova aristocratica. Morte ai Francesi, agli Ovadani &c &c.* Il che ci ha fatto conoscere, che quei miserabili non lasciano di esser sedotti dagli emissarj, e fautori della Ligure oligarchia, a questi forse ancor più, che all'aggressione de' Barbari del Settentrione attribuiti dovendosi il peso, e l'evanescenza di lor colpa.

Varazze 18 Maggio.

Sono qui giunti questa sera da *Alessandria* due malati, i quali riferiscono, che gli Austro-Russi sono entrati domenica scorsa alle ore 10 in quella Città loro ceduta per convenzione di Francesi. Questi ritirandosi nel forte hanno ricevuto qualche insulto da paesani, anzi diceasi, che il Comandate sia stato leggermente ferito da un colpo di pistola nel braccio — Questi malati hanno lasciato un grosso campo Austro-Russo nel circondario d' *Alessandria*, che blocca il forte. In *Acqui* ve ne sono cento circa; i loro posti avanzati arrivano fino a *Cisa del Tauaro*, e fanno qualche scorreria a *Ponsone*, ma non vi si fermano. Al *Sassello* non vi è alcun Austro-Russo.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DE' SESSANTA

Presidente Figari

Sessione del 25 Maggio.

Il Presidente annunzia al Consiglio, che essendo stati riconosciuti per legittimamente eletti i Cittadini Guastavino, Massolo, Brea, era d'uopo, che questi prendessero il giuramento Civico; il che viene da essi subito eseguito.

Figari a nome della Commissione incaricata di verificare i poteri, espone risultare dai processi verbali legittimamente eletti i Cittadini Giuseppe Oreggia, Antonio Francesco Rossi, Pietro Curli, e Sebastiano Gibelli.

Su tal rapporto il Consiglio dichiara valide le elezioni de' succennati Rappresentanti.

Il Presidente fa rimarcare la necessità di organizzare la Stamperia Nazionale per mettere in ordine i processi verbali delle sedute. Propone per questo una Commissione di tre membri, un'altra di cinque per la verifica della divisione del Territorio, ed una terza sulle riforme da farsi alla legge sullo svincolamento de' Fedecomessi.

Addattate la mozione con una modificazione proposta da Ansaldo, per cui coloro, che sono membri di tre Commissioni possono recusare di esserle alle altre, e fatto lo spoglio delle nomine, restano eletti alla prima Ansaldo; Podestà, e Gatti, ma avendo Ansaldo ottenuta la sua scusa, vi è sostituito Sbarbara.

Alla seconda sono eletti Ferro, Delpino, Gatti, Scoffero, e Gambini.

Alla terza Rivarola, Mangini, e Figari.

Leggesi un messaggio del D. E. che vien rimesso alla Commissione delle Finanze ad una petizione della Municipalità di S. Remo sulla quale non vien fatta alcuna mozione.

Figari in nome della Commissione incaricata di verificare i poteri espone, che sull'elezione del Cittadino Colonna è necessario spedire un messaggio del D. E. onde rimetta gli opportuni schiarimenti su i pretesi titoli, e rkenzione di Feudi del Cittadino Colonna. È mandato il messaggio. — Vengono scusati dalla carica di Municipalista il Cittadino Gio: Barra. Campanella, da quella di Giudice nel Cento il Cittadino Domenico Asseteto, da quella di Giudice di Pace il Cittadino Strula.

Leggesi per la terza volta il progetto di regolamento pel Porto Franco, e se ne assegna la discussione a tre giorni dopo.

Vengono approvate due mozioni di Ansaldo; la prima, che sia creata una Commissione sulla formazione della Guardia del Consiglio Legislativo; la seconda, che sia incaricata la Commissione degli Ispettori della Sala ad assegnare 5, o 6 stanze nel Palazzo Nazionale, separate l'una dall'altra, fornite di quanto è d'uopo per travagli delle Commissioni, per la sicurezza delle carte, o per evitare il disturbo. Alla Commissione suddetta sono eletti Luigi Marchelli, Savona, Sciacaluga,

Comitato Generale.

Riaperta la Seduta si adotta di spedire un messaggio al D. E., onde fra il termine di tre giorni faccia un quadro della situazione politica esterna, ed interna della Repubblica, e di creare una Commissione incaricata di presentare per domani un progetto di legge tendente a garantire la pubblica tranquillità, e la difesa della Repubblica.

Restano eletti a tal Commissione Marrè, Mangini, e Rivarola, e finisce con ciò la Sessione.

Sessione del 25.

Si riconosce la validità dell'elezione del Cittadino Sebastiano Gibelli in Rappresentante del Popolo. Dopo ciò egli prende il giuramento civico.

Marrè a nome della Commissione sui mezzi onde garantire la pubblica tranquillità, espone al Consiglio, che per l'ampiezza, e la difficoltà dell'incarico appoggiato alla Commissione, essa ha creduto di dover separare gli oggetti in diversi rapporti, o progetti di legge, e comincia dal presentarne uno sui Cittadini Liguri, che dimorano in estero Stato di potenze nemiche della Repubblica Francese, o sul territorio invaso dalle loro armate.

Aprta la discussione sul progetto, nasce un vivo di-

battimento sulla natura delle eccezioni da farsi all'articolo, che ordina il richiamo de' Liguri esistenti fuori del territorio; e sul termine entro cui dovranno essere richiamati. Alcuni vorrebbero, che fossero eccettuati i Negozianti, e i Liguri, che sono fuori Stato per pubblica missione; altri vorrebbero, che questa misura si restringesse ai soli ex-nobili, e che il termine di 15 giorni stabilito dalla Commissione si portasse fino ad un mese per quelli, che sono in Italia, e a due mesi per quelli, che sono nelle altre parti d'Europa.

Alcune di queste, e di altre modificazioni proposte sono adottate, ed in seguito l'intero progetto. Non riportiamo qui questa deliberazione, poichè messa nuovamente in discussione nella seguente Seduta, e stata rimessa alla Commissione.

Sulla mozione di Leveroni si crea una Commissione incaricata di esaminare la verità de' motivi adottati per le scuse dalle cariche pubbliche. I membri sono, Benzo, Marchelli Francesco, e Massolo.

Si delibera quindi un messaggio al D. E. invitandolo ad informare il Consiglio circa l'operato sulla riforma della truppa di linea; lo stato attuale della medesima, e i bisogni della Repubblica, relativamente alla stessa.

Podestà, attese le circostanze attuali, che comandano delle misure straordinarie propone: primo, che si rimetta in vigore la Legge del primo Maggio, con aggiungerci specialmente, che le Autorità Costituite saranno responsabili de' disordini, che si manifesteranno nelle loro Comuni. Secondo, che il Consiglio per questo oggetto si raduni straordinariamente fino di questa sera. Questa seconda mozione è approvata.

Comitato Generale, dopo cui si scioglie la Sessione.

Sessione straordinaria della sera.

Si legge un messaggio del D. E., il quale fa un quadro dell'attuale situazione della Repubblica relativamente ai nemici interni, ed esterni, ed espone i mezzi da lui adoperati per render vani i loro sforzi, e tentativi.

Nella Commissione incaricata di riferire sui poteri da accordarsi al D. E. per garantire la pubblica tranquillità si sostituiscono i Cittadini Ferro, e Podestà, ai Cittadini Marrè, e Mangini.

Si passa alla formazione della lista tripla pel rimpiazzo di un membro del Tribunale di Cassazione.

I componenti la lista sono i Cittadini Bartolommea Mangini, Luigi Crevatte, e Tommaso Langlad.

Sessione del 26.

Il Cittadino Francesco Torre eletto al Consiglio de' Sessanta dalla Giurisdizione dell'Estella è ammesso al Consiglio, e presta il giuramento civico — Si rimette nuovamente alla Commissione la deliberazione riguardante i Liguri assenti dal Territorio della Repubblica.

Podestà fa un rapporto e presenta un progetto di legge sulle misure da prendersi per garantire l'interna, ed esterna sicurezza della Repubblica; il Consiglio ne aggiorna la discussione ad un giorno dopo la distribuzione della Stampa.

Si passa quindi alla creazione della Commissione per la redazione delle leggi. Rimangono eletti alla stessa Marrè, Mangini, e Torre.

Un Messaggio del D. E. partecipa, che la penuria de' grani che aveva eccitato le più serie inquietudini, e cure del Governo va finalmente a cessare. Trasmette a questo effetto una nota di Belleville, e due lettere dell'Ammiraglio della Squadra Francese, e dell'Ordinatore della Marina a Tolone, Bertin, che assicurano le provvidenze date per approvvigionare la Liguria.

Queste note si rimettono al Consiglio de' Seniori.

Si passa alla rinnovazione del Burò, e rimangono eletti in Presidente Mangini, in Segretari Sbarbara, Marrè, Gatti, e Leverone.

Si procede quindi alla formazione della lista sestupla pel rimpiazzo del Direttore Littardi scusato dal C. L. Dopo cinque votazioni, la lista risulta composta de' seguenti Lupi, Gianneri, Monteverde, Mussucco, Marco Fedorici, e Ambraglio Canala.

Si mettono a disposizione del D. E. ll. 300m. pel Dipartimento della Guerra, e Marina,

Presidente Mangini

Sul rapporto della Commissione Speciale il Consiglio dichiara, che nei Cittadini Parodi Membro del Tribunale Civile del Centro, Assereto Membro della Sessione Criminale del Centro, Gio. Batta; Corrado Municipalista in Albisola concorrono legittimi motivi per essere scusati dalle loro cariche.

Si apre la discussione sul progetto di legge, che stabilisce il modo di alienare i locali abitati già dalle Corporazioni Religiose.

Questo progetto è adottato con qualche modificazione.

Aperta la discussione sul progetto tendente a riparare le liti della Repubblica procedenti da cause dell'antico governo, dietro la mozione di Gatti, si aggiornerà alla seduta di domani.

Il Consiglio mette a disposizione del D. E. L. 300m. affinché siano pagate le pensioni agli individui delle Corporazioni Religiose, i beni delle quali sono stati avvocati dalla Nazione.

Comitato generale, dopo cui si scioglie la sessione.

CONSIGLIO DE SENIORI

PRESIDENTE CILLA.

Sessione del 22 Maggio.

All'aprirsi della Sessione prestano il giuramento i Cittadini Cello, Lohero, Avanzini, Calegari, e Ballo.

Sul rapporto di Garbarino riconosciute la legittimità, vengono pure ammessi in Rappresentanti i Cittadini Margotta, e Lavagnino.

Leggesi quindi dal Presidente un discorso analogo alle circostanze, cui applaudono le tribune.

Successivamente a questo altri discorsi inaugurali dei Cittadini Avanzini, Cella, Ballo, e Margotta.

Sono creati Ispettori della Sala i Cittadini Tola, e Quartino.

Dopo qualche discussione approvasi la deliberazione, che fra i Cittadini astretti a celibato, i quali nei passati Comizj sono stati eletti in Agenti Municipali, ne resti in carica un solo da estrarsi a sorte fra tutti.

Riconosciuti i poteri del Cittadino Aubert è ammesso alla seduta, e vi recita un eloquente discorso accompagnato dagli evviva de' circostanti.

Sessione del 23 — Vacat.

Sessione del 24.

Si approva la scusa accordata per motivi di salute al Direttore Lissardi. — Quella del Cittadino Filippo Molino è aggiornata finchè sia completato il Tribunale di Cassazione di altri due membri che già vi mancano.

È approvata la deliberazione, per cui dovranno continuare in carica i funzionarj delle Giurisdizioni di Lerino, Polcevera, e Golfo di Venere, finchè il Corpo Legislativo non abbia deciso sulla validità di quei Comizj.

VARIETÀ

FINANZE

Lo stato delle Finanze della Repubblica è veramente deplorabile. Molte leggi sono state fatte per organizzarle, e sono finora nel caos, molte risorse nazionali sono state esaurite, molte gabelle generalizzate, molte tasse stabilite, e la Cassa pubblica è vuota. La malvagità de' tempi raddoppia gli ostacoli alla vendita de' Beni Nazionali, le circostanze raddoppiano necessariamente le spese, si moltiplicano i bisogni, e diventano di giorno in giorno più forti, e pressanti. Quali presagi dobbiamo formare per

l'avvenire? Il Popolo è aggravato, il Commercio ha sofferto abbastanza. Quali nuovi mezzi potranno inventarsi, per attirare il denaro allo scrigno pubblico? Nol so. La Repubblica è dunque perduta? No certamente. La di lei salvezza dipende in parte da chi è incaricato di fare le leggi, ma molto più da chi è incaricato della loro esecuzione. Circa un milione, e mezzo si deve esigere ancora dai debitori Nazionali? Perché mai non è stato esatto finora? Un grido d'indignazione si è levato fra i Cittadini contro i Commissarj della Tesoreria Nazionale, ed è tanto generale, che non vi è più luogo a crederlo ingiusto: si accusano di aver mancato essenzialmente al loro dovere, e siccome la legge gli aveva muniti dei necessarij mezzi coattivi, così non essendosene mai prevalsi contro i renitenti, le conseguenze che si deducono sembrano chiare, e legittime. Sono state prodigate le autorizzazioni al Direttorio Esecutivo, ma l'esito riguardo ai debitori Nazionali non è stato migliore. Il Direttorio dai moderati si accusa almeno, almeno di soverchia clemenza; la clemenza in chi deve eseguire le leggi è delitto; la clemenza in favore di pochi, specialmente allorché non la meritano, è crudeltà contro la Repubblica. Si risponde che alcuni debitori ostinati, piuttosto che pagare, si sono offerti a costituirsi in prigione: perché non si sono imprigionati? Tutti i debitori renitenti sogliono tenere un linguaggio simile, soprattutto allorché riconoscono la debolezza di chi li pulsa, ma la esperienza ci inostra, che quando si trovano indissolubilmente inchiusi, il pagamento non tarda a realizzarsi che in quelli che sono realmente insolubili. Si risponde che altri si esponevano a soffrir che gli Agenti Nazionali prendessero il possesso de' loro fondi. Perché non si è fatta? A quest'ora dalla vendita dei medesimi la Nazione sarebbe indennizzata.

È stata posta in attività la imposizione Territoriale. Il modo pessimo stabilito dalla legge per esigerla, forse l'ha resa in gran parte illusoria, ma il disordine è nato in gran parte dalla colpevole indolezza dei pubblici funzionarj. Se si fossero eletti periti più probi, se si fosse vegliato sulle loro perizie, se la loro mala fede fosse stata riconosciuta, se si fosse agito contro le Municipalità che li elestero, e chiusero gli occhi su i loro maneggi a danno della Repubblica, il prodotto della imposizione Territoriale sarebbe stato sicuramente tre volte maggiore. Frattanto il profitto che ne hanno ricavato i Periti per mezzo dei loro anteriori accordati coi possidenti, è più grande di quello, che la Nazione ha ricevuto dalla medesima imposizione.

Una legge, non so se giusta, e opportuna, ha stabilito la imposizione personale. I Corpi Amministrativi sotto la loro responsabilità sono stati incaricati delle rispettive quotizzazioni, ma anche la imposizione personale avrà il successo infelice della imposizione Territoriale; qualora la esazione si faccia col necessario vigore avrà nel Centro un plausibile risultato, ma nelle altre Giurisdizioni, non servirà che a marcare il disprezzo per la legge, e la indifferenza per la salvezza della Repubblica. Sappiamo che nelle due Riviere le quotizzazioni sono state fatte nella maniera la più rivoltante. Famiglie, la rendita delle quali consiste in cinque, e in otto mila lire, sono state tassate di 7 e di dieci lire, e così le altre in questa miserabile proporzione. A che giova la responsabilità dei pubblici funzionarj, se questi allorché sono evidentemente colpevoli nell'esercizio dei pubblici loro doveri, non si puniscono? Non dalle leggi dipende principalmente la salvezza della Repubblica, ma dallo zelo, dall'attività, dalla fermezza di chi è destinato ad eseguirle.

FONDI PUBBLICI

Luoghi di scritta ed abbondanza	Sc. 5
Detti Di S. Giorgio	6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96	6

Il prezzo dell'associazione è lire 8. per 12 mesi. Si pubblicano due fogli la settimana, il Martedì e il Sabato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como dai Cittadini Albani Cartaio in Piazza Nuova, e Frugoni Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del Monitore Ligure nella Stamperia del Citta. Gio. Bartolommeo Como Strada da S. Lorenzo N. 38.

MONITORE LIGURE

1799. I Giugno Anno II. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

REPUBBLICA NAPOLETANA

Napoli 28 Maggio.

Mercoledì sulle 23 ore fu veduto nell' acque di Procida giungere in distanza un Brick Inglese, o altro Legno corriere, e far segno a' suoi Vascelli. Questi parve che non gli avvertissero, onde il Brick sparò un colpo di cannone per richiamar l' attenzione, e replicò i segni. Dopo di ciò si videro i Vascelli partire frettolosamente. Molti han creduto, ch' essi avessero abbandonate le Isole, che occupavano, e fossero andati a soccorrere Ferdinando in Sicilia, dove si dicea scoppiata una rivoluzione. Una persona, cui è riuscito venir qui da Procida, ha depresso esser questa la voce generalmente diffusa in Procida, dopo la partenza de' vascelli. Altri credono ciò un effetto piuttosto dell' avvicinamento della Squadra Gallispana; di cui da tanto tempo si parla. Subito nel Giovedì mattina il Director Generale di Marina *Caracciolo* invitò con un proclama i Patrioti, e tosto dopo il mezzodì partirono comandate da lui, due Galeotte, otto Cannoniere, sei Bombardiere, e varj Feluconi alla volta di Procida, dove giunsero la notte. Il nemico vi avea lasciato una Fregata, due Corvette, delle quali una con mortaro, uno Sciabecco, sei Cannoniere, una Bombardiera, e tre altre Barche, alle quali avea adattato a prova un cannone di grosso calibro. I nostri quantunque inferiori di numero, pieni di fiducia nella causa, e nel Comandante, non si sbigottirono; e verso le otto d' Italia della mattina seguente profittando d' un poco di calma si disposero quasi in semicerchio, e cominciarono a far fuoco. Essi ebbero l' abilità di far cadere delle Bombe sulla prora della Fregata, e della Corvette nemica, dimodochè si ruppe il ponte, e restò inservibile il Mortaro. Lieti del buon successo, gridando *Viva la Repubblica, viva la Libertà*, seguirono ad incalzar la prima, e riuscirono a romperle gli alberi. Ma non essendosi avvisti delle Batterie di terra, ch' erano a fior d' acqua, furono a tiro, e queste cominciarono a giuocare, e produssero qualche danno in una delle nostre Cannoniere. Intanto comincio ad alzarsi un poco di vento, le vele delle Corvette cominciarono a gonfiarsi, e quindi i nostri contentandosi di aver resa inutile la Fregata, e di avere scoperte le forze nemiche, si ritirarono. Noi abbiamo avuto cinque morti, e tre feriti. La Lancia per roventar le palle ha ricevuto un colpo, che ha dato appena tempo d' *investirla* sulla spiaggia, e si spera di riacquistar il fornello. Oggi si è posto nella batteria di *Miniscola* un Mortaro a *placca* che domina Procida, e si prendono tutte le disposizioni, onde tosto che il mare, alquanto in oggi tempestoso, lo permetta, rinnovare le operazioni, e tenderci padroni di quell' Isola.

Lo stesso Ministro *Manthonè* s' era jeri trasportato in Pozzuoli per di là animate e dirigere le operazioni. La Commissione esecutiva ha dato una testimonianza della gratitudine nazionale a tutte le famiglie de' morti, e de' feriti in questa azione gloriosa accordando loro delle ricompense, ha dichiarato, che la Patria adotta per suoi figli de' morti, ed ha incaricato il Direttore generale *Caracciolo* ad impiegare utilmente nella marina quei tra loro che siano di età adulta, e dare una distinta nota degli altri, che siano in età di ricevere educazione per la marina, affinchè il Governo, che è sensibile alla loro sorte, dia gli ordini perchè sieno ammessi nel Collegio Nazionale.

Da Porto Miseno si osservava jeri il nimico affaticarsi in riparar i danni della Fregata, ed avea tirato a terra una Cannoniera per accomodarla.

Alle due dopo mezzanotte sono partite verso la Puglia le nostre Legioni di Fanteria, sotto il Comandante *Matera*, e partirà fra giorni il General *Federici*.

REPUBBLICA ROMANA

Ancona 10 Maggio.

Una flotta Turco-Russa forte di 8. grosse navi da guerra stava da più giorni veleggiando sulle nostre alture. Essa profittando jeri di un vento favorevole, attaccò i forti verso le due pomeridiane con un fiero cannoneggiamento, e tentò di entrare a vele gonfie nel porto. Le nostre trincere corrisposero con un fuoco terribile che fu con grande impeto secondato dalle navi Francesi qui ancorate. Due legni nemici rimasero disarborati, ed altri fieramente danneggiati. Dopo ciò la squadra, costretta anche dal vento, si è ritirata, ha ripresa la prima situazione, e da qui si osservano attualmente le manovre pel riadobbo de' legni. Appena comparve questa Divisione, fu battuta la generale, e la città era, per così dire, in piena battaglia; tutte le truppe, tutta la guardia Nazionale erano sulle armi, i Patrioti agivano colla massima energia. Due palle del nemico entrarono in città, ma senza recare alcun danno. I nostri contorni si mantengono sempre tranquilli, e preparati ad altre visite; siamo però tanto ben difesi, e muniti da non temere qualunque ulteriore aggressione.

Roma 6 Prasile. (25 Maggio)

Il General di Divisione *Garnier* Comandante in Capo, in esecuzione dell' articolo 23 della Legge de' 13 Ventoso, ed in virtù dell' articolo della Costituzione, ha nominato Console della Repubblica Romana il Cittadino *Aleandri* ex Presidente del Senato, in luogo del Cittadino *Brizi*, sortito per l' estrazione a sorte, in conformità della nostra Costituzione.

Ancora nei giorni scorsi son partite in piccoli distaccamenti quelle truppe dell' Armata di Napoli che eran rimaste in Roma, per andare a raggiunger l' Armata medesima, che si avvanza nella Toscana, ed il General *Macedonald* Comandante in Capo, secondo le notizie che abbiamo, jeri deve esser giunto a Firenze con la vanguardia, per indi avanzarsi contro le truppe Tedesche.

Fin dalla sera di Martedì scorso hanno incominciato ad andare in pattuglia in tutte le notti per la Città i Patrioti, ai quali fu assegnato per luogo di loro unione il Quartiere della Suburra.

Il nostro provvido Governo nulla trascura per far venir grani, e farine tanto per fiume, che per terra con grave dispendio dell' Erario della Repubblica, per somministrar l' una, e l' altra a quei forni destinati per la classe più indigente de' Cittadini. La Libertà poi data dallo stesso Governo a qualunque persona di fabbricare, e vender pane ha ormai prodotto il migliore effetto, mentre in ogni Piazza, ed altri luoghi si trova in abbondanza il pane a quei prezzi più o meno, secondo la qualità del pane medesimo.

Nella notte di Giovedì venendo il Venerdì partì un distaccamento della nostra truppa Nazionale per andare a prendere del grano a Spoleti, altri luoghi, e scortarlo fino a Roma.

Bologna 24 Maggio.

La notizia de' vantaggi riportati dal Generale *Morau* sugli Austro Russi ha risvegliato ne' Patrioti di questo Comune una straordinaria energia. Essi si sono portati fuori della Porta s. Felice, ed hanno date le più vive dimostrazioni di gioia con balli, e col canto d' inni Patriottici.

Le scorriere degli insurgenti non ei molestano che alla distanza di 10 in 12 miglia. L' unione con de' piccoli corpi di Austro-Russi li rende più insolenti, ma al comparire de' Francesi si ritirano precipitosamente; jeri nelle vicinanze ne rimasero uccisi circa 40, e alcuni arrestati colle armi alla mano. Il grido di *viva la religione* è per

questi scellerati pretesto di tutte le devastazioni, ruberie, e violenze, che commettono. Sono ora partiti per Lugo 200 uomini d'infanteria per unirsi al Generale Ullin, e battere altro corpo di facinorosi; questo Generale esercita una rigorosa giustizia contro quelli, che restano prigionieri; egli ne fa fucilare da otto, o dieci per giorno.

Le lettere di Ancona ci fanno sapere, che colà sono giunti nove bastimenti di ragione imperiali carichi di mercanzie, e di viveri, stati predati e condotti in quel Porto da Corsari Francesi.

Firenze 28 Maggio.

Fino dal 24 del corrente è giunto in questa Città il Generale Macdonald. Nel suo ingresso dalla Porta Romana ha ricevuti gli applausi, e gli evviva de' Patriotti colà trasportatisi ad aspettarlo. Il Commissario, e il Comandante della Piazza erano stati ad incontrarlo a qualche distanza. Egli è giunto a cavallo, in mezzo a tutto lo stato maggiore, preceduto e seguitato da due divisioni di cavalleria con banda, ed in tal guisa è passato a prendere alloggio al Palazzo dell'ex-principe Corsini.

Il passaggio poi dell'Armata è giornaliero, e numerosissimo. Questa truppa scelta, e veterana s'incammina dopo breve riposo sul Territorio della Cisalpina. Jeri d'effetti giunse al suono delle bande militari il Generale Olivier colla sua divisione unitamente ai Gen. Foret, Cutbre, e Wotrin.

Si aspetta a giorni la Divisione del General Rusca, arrivato pure l'altro jeri. Contemporaneamente molti prigionieri Tedeschi furono tradotti in questo Castello di s. Gio: Battista, e servirono così di spettacolo agli allarmisti, che aveano vaticinato l'ingresso degli Austriaci in questa Città.

In tutti i Comuni del nostro Territorio ove la perfidia degli agenti della tirannia avea travolto il Popolo, e acceso il fuoco dell'insurrezione, la tranquillità si è oramai ristabilita. La sola Popolazione di Arezzo è quella, che finora pare abbia voluto opporre un'insensata resistenza alle armi Repubblicane, e ricusato di attendersi. La di lei armata è composta in gran parte di fuorusciti di Città di Castello, di contadini fanatici, e contrabbandieri, di gente perduta, e miserabile che sen corre quà e là per aver pane, ed impunità. Essa non ha, che cinque a sei cannoni di bronzo, e molti altri di maggior mole costrutti di legno, e cerchiati di ferro. Questi insensati Arezzini fanno inserire negli atti pubblici il nome dell'imperatore, quindi dicono di voler una Repubblica a parte, e confidano stolidamente in una madonna, che sono persuasi dover operare a loro favore qualche miracolo. Si spera però tuttavia, che la Divisione del General Rusca nel suo passaggio di là li farà rientrare nell'ordine.

Livorno 29 Maggio.

Jeri il Comandante interino della Piazza *Vaxax* ha pubblicato un'ordine, in forza del quale tutti gli impiegati Francesi inadattati attaccati alle sussistenze della divisione sono obbligati di lasciare la Città di Livorno nel termine di giorni 3 a contare dalla pubblicazione del decreto. — Da quest'epoca le carte di sicurezza, o permissioni di restare loro rilasciate in virtù delle loro commissioni, sono annullate. Tutti quelli, che dopo la dilazione fissata continueranno il loro soggiorno in Livorno saranno arrestati, e puniti; queste disposizioni comprendono gli impiegati annessi alle sussistenze dell'armata di Napoli, quà esistenti.

Gli allarmisti aveano fatto correre quà la voce, che a Porto Trazzo era seguito un Popolare movimento, e che gli Inglese favoriti dagli insurgenti, si erano impadroniti di quel posto; si sa però, che tutte queste voci sono false, senonche i Longonesi hanno ricevuto qualche rinforzo, ed erette dalle batterie dal lato di terra per battere il Porto. — Si assicura, che la Popolazione d'Arezzo sia finalmente stata assoggettata.

NOTIZIE INTERNE

Genova 1 Giugno.

Il Corpo Legislativo al POPOLO SOVRANO

I barbari del Settentrione sovrastavano alle tue spiagge; il fanatismo ferocemente ti agitava d'intorno le riamate sue furie; le Popolazioni vicine comprese da una

fatale vertigine spiegavano lo stendardo della ribellione, e ti volevano complice dei loro delitti; i nemici della Libertà tutte le arti sacrileghe impiegavano sulla speranza di strascinarli nella voragine. Tu, o Popolo, ti scibasti impavido in mezzo ai pericoli, inalterabile, costante nei tuoi principj in mezzo agli inganni, alla seduzione, allo sconvolgimento; ne ti bastò distillar dalla sponda la freme burrasca, ma ti slanciasti ad affrontarla.

Dall'una all'altra estremità della minacciata Repubblica si sono veduti i Liguri pugnar confusi fra i Veterani della Grande Nazione, ed emularne il valore. I Francesi in faccia al nemico hanno ammirato il coraggio dei Liguri. I Francesi dopo averli aperta con l'armi una strada fra le orde inferocite degli insurgenti, penetrati nella Liguria, hanno baciato questa terra ospitale, ove potevano respirare aure amiche, e posare tranquilli il fianco. E chi oserà pronunziare in avvenire, che il Popolo Ligure non è degno della Libertà? E chi oserà contrastargli che merita di essere il prediletto del Governo della Grande Nazione?

Il Corpo Legislativo, o Popolo, si affretta a manifestarti il suo giubilo, e forma per la Patria i presagi più lusinghieri. Se tanto ti sei distinto nei momenti i più critici, e difficili, che non farai or che risplenda il politico Orizzonte, or che i successi cominciano a coronare gli sforzi Repubblicani, or che le più belle speranze raddoppiano l'entusiasmo, or che l'orrore profondo per l'assassinio dei Ministri Francesi a Rastadt, dei Negoziatori della Pace, per un delitto unico nella storia de' Popoli civilizzati, delitto, che annulla il sacro diritto delle Genti, che viola la morale delle Nazioni, allo stimolo della gloria sempre più aggiunge lo stimolo della vendetta! Nulladimeno i tuoi nemici segreti vegliano ancora a tuoi danni, e pensano ancora a rapirti il frutto della tua marcia costante nella carriera della Libertà; ma il Corpo Legislativo saprà con giuste, e severe Leggi comprimerli.

Mentre la gloria si appresta a cinger la fronte ai Campioni de la Libertà, la spada della Giustizia pende inesorabile sopra i nemici della Patria, e gli aspetta con infamia la morte.

Mangini Pres. Matte, Gatti Segr.

— Da questo Ministro di Guerra e Marina è stato posto l'embargo sopra tutti i bastimenti da remo, che trovansi in questo Porto. Non si vede ove vada a parare questa misura, ma non è questo il solo mistero, che tormenti attualmente il cervello de' nostri politici. Buon per noi, che l'esperienza ci ha accostumati a prender quindi buone speranze, mentre in tutto il corso di questa guerra, quando si vedeva men chiaro è stato appunto quel tempo, in cui abbiam d'improvviso vedute a sorgere per noi le più felici venture.

— Giovedì è giunto uno Straordinario di Spagna, il quale porta, che il giorno 14 corrente è partita da Cadice la Squadra Spagnuola, al Ferol vi erano arrivati 12 milioni di pezzi, cinque milioni de' quali sono effettivi, e li altri 7 sono in pasta, ed in getti dell'America. Il Ministro Russo è stato obbligato a partire da Madsid.

— Venerdì al dopo pranzo sono di quà partiti alla volta di Voltri circa 400 Francesi con due cannoni da campagna, e colle munizioni necessarie.

— Da Livorno ci è giunta qualche partita di grani, che non lascia di arrecare un qualche sollievo al nostro bisogno, bisogno per altro di cui malgrado la molta Popolazione di questa Centrale, e l'immenso concorso di truppe, e di forestieri, che vengon quà da ogni parte, appena possiamo avvederci dell'alto prezzo delle vettaglie.

Copia di Lettera Scritta dal Quartiere-Generale di Pontremoli li 9 pratilo anno 7., dall'Ajstante-Generale Franceschi a Capo dello Stato Maggiore del Corpo dell'Armata degli Appennini, al Generale di Divisione Lapoye.

Cittadino Generale,

Il Generale Dombroski m'incarica di parteciparvi, ch'egli ha scacciato il nemico da tutte le posizioni, che avea occupate a Cento croce, Borgotaro, Montelungo, Pontremoli, Villafranca, ed Aulla. Da jeri mattina noi siamo padroni di tutti i passi, ed avvenute sopra Reggio, e Parma. Il nemico, ci ha opposta una forte resistenza a Borgotaro, a Ceri, ed a Centocroce: vi saranno stati all'incirca 2000. uomini sostenuti da più di 6000. paesani, che si sono battuti con accanimento, ma i nostri bravi gli hanno distrutti, ed inseguiti fino alla pianura.

Senza un falso rapporto de' paesani, che hanno ingannato il comandante della nostra ala dritta, tutti quelli, che erano a Pontremoli, e a Montelungo sarebbero stati raggiunti fuori; nulladimeno abbiamo fatti quasi 300 prigionieri, e uccisi più di mille paesani, alla testa de' quali erano i Preti.

Questa lettera vi sarà rimessa dal Cittadino Bobbio, ufficiale Ligure, che in questa spedizione ci ha seguitati.

Il Generale Dambroski è rimasto contentissimo della di lui attività, e zelo, dotato al tempo medesimo di molta intelligenza, e vi prega perciò di raccomandarlo al Governo Ligure, acciò gli sia dato un avanzamento.

Le truppe Liguri si sono portate perfettamente bene, ed hanno dimostrato il più grande coraggio a Ceri.

Sottoscritto Franceschi.

Oneglia 10 Prairial 29 (Maggio)

Thebenat Vice-Console della Repubb. Francese a S. Remo al Cist. Belleville Console Generale incaricato d'affari a Genova.

Cittadino Collega,

Viva la Repubblica! Vivano i bravi Difensori! Oneglia e le Valli sono in potere de' Repubblicani. I briganti sono in piena rotta: I soldati della libertà gli hanno scacciati da tutte le loro posizioni.

Grazie alle savie disposizioni del bravo Generale Pouget, e in un batter d'occhio tutto è stato vinto colla bajonetta.

Finalmente i ribelli sono stati battuti, e annientati, o dispersi su tutti i punti. Si inseguono ancora i fuggiaschi.

Il Generale si occupa ora delle operazioni ulteriori dell'organizzazione delle Autorità militari, e amministrative.

Io mi affretto di annunziarvi questa buona notizia: lo faccio in fretta, perchè siamo occupatissimi.

Salute, e attaccamento. Firmato THEDENAT.

Sarzana 29 Maggio.

I barbari del Nord hanno nuovamente ripassato gli Apenninini in tutti i punti. Forzati alla ritirata hanno saccheggiate le case di quei poveri Paesani, che gli avevano accolti come i loro liberatori, ed hanno così questi disgraziati pagato il fio della loro credulità. Ma non ne sono andati esenti neppure gli aristocratici i più facoltosi; sinunti in prima da gravissime contribuzioni hanno poi dovuto far parte degli ostaggi, che in numero di 150 sono stati trasportati in Lombardia.

Tutte queste Popolazioni sono sempre rimaste tranquille, ad eccezione di quella di Bollano. E facile però render ragione di questa eccezione. In Bollano la famiglia Giustiniani Ceparana era il centro segreto di tutti i sintomi, che vi si sono manifestati. Si sono distinti tra gli altri i due fratelli Giuseppe, e Andrea Doria. Quest'ultimo mentre i Tedeschi erano all'Aulla, dirigeva gli insorgenti di Albiano, e disegnava al generale Tedesco le vittime da immolarsi nella sua entrata nello Stato Ligure. Egli è poi partito dall'Aulla alla testa di molti fuorusciti lo stesso giorno, che si ritirarono di là i Tedeschi.

Varese 30 Maggio.

Tutta la linea dalla Spezia a Borgotaro è occupata da Francesi compreso Pontremoli, ove è fissato un corpo di tre mila Postacchi. I Tedeschi sono ripiegati a Parma per la strada di Bercero. Arrivano continuamente truppe, che passano avanti sullo stato di Parma. Sono stazionati in Cento Croci mille e più Francesi, che saranno aumentati domani da un altro intero Battaglione. Si vuole, che 4m. Austriaci sieno in marcia dai monti Liguri sopra Compiano, dove si sono ritirati 200 circa di loro; parte perciò al momento il Capo di Brigata Mouton dirigendo la sua marcia verso la montagna. Se questa notizia, che non è anche sicura, si verifica i nemici saranno attaccati senza ritardo.

Giunse qui jersera una compagnia di granatieri Liguri comandata da Staglieno. Alcuni di essi si sono permessi degli atti d'insubordinazione, e anche degli attentati contro le proprietà individuali, tre sono stati riconosciuti rei, e sono tradotti in Genova per essere giudicati dal Consiglio di Guerra.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DEI SESSANTA

Presidente Mangini

Sessione del 28 Maggio.

Il Cittadino Pietro Paolo Conti, eletto dalla Giurisdizione di Colombo è ammesso nel seno del Consiglio, e prende il giuramento civico.

Sbarbaro dopo la lettura del Processo verbale prende a combattere la deliberazione riguardante la vendita a vitalizio de' beni Nazionali sulla vita di un numero di Re-

ligiosi corrispondente alle rispettive pensioni, estimi dei fondi. Egli trova, imo. pregiudiziale alla Repubblica l'alienare i fondi Nazionali, che sono la base del credito pubblico; 2do. inutile di mettere in vendita tanti beni per 20 milioni, con tanto pericolo di collusione, quando quattro o cinque milioni bastano per le pensioni de' Fratelli-Osserva ancora, che questa deliberazione stabilisce una duplice ipoteca, o garanzia per le pensioni degli individui religiosi; una generale della Nazione, e l'altra particolare di quei Cittadini, che faranno acquisto di qualche fondo Nazionale; fa osservare egualmente, che non è poi per la classe la più benemerita, che si usa questa predilezione; frattanto la classe indigente, che potrebbe trovare un comodo alloggio in questi Locali non è considerata; come non lo sono le manifatture, che dovrebbero stabilirsi; conchiude col dimandare, che la d liberazione sia di nuovo rimessa all' esame di una Commissione.

Deambrosio rispondendo agli obbietti proposti dal preopinante osserva, che la misura proposta è forse l'unica, che possa rendere vantaggioso alla Nazione l'acquisto di tanti locali, giacche malgrado le diverse leggi emanate finora su questo oggetto le vendite procedono colla massima lentezza; ed abbenché il motivo di ciò dipenda essenzialmente dalle circostanze de' tempi, è però notorio il deperimento di questi fondi, che costantemente sono deturpati, e che senza gravi spese saranno fra poco ridotti a nude spelonche. Quanto alla predilezione di cui si accusa il progetto, egli non ve ne trova, poi he essendo assicurate, e garantite le pensioni degli individui religiosi come un debito siero della Nazione, questa verrebbe ad essere pregiudicata se non si adottasse il progetto, poiché essa intanto pagherebbe senza cavar nulla dai locali acquistati. Egli conchiude col dimandar la trasmissione all' altro Consiglio.

Delpino convenendo con Sbarbaro propone un messaggio al D. E. perchè comunichi le sue viste al Consiglio sull' alienazioni proposte in generale, e quali locali sarebbe bene di conservare.

Le mozioni di Sbarbaro, e Delpino sono adottate, e si approva quindi il Processo-Verbale.

Il Consiglio ordina la stampa del discorso pronunziato da Sbarbaro, quindi sulla petizione del Cittadino Corvetto che dimanda la dimissione dalla carica di Membro del Tribunale di Cassazione, e di Supplimentario al Tribunale Civile, e Criminale del Centro, si dichiara concorrente in lui legittimi motivi per la scuse richieste.

Un Messaggio del Direttorio Esecutivo trasmette alcuni esemplari di una nota interessantissima dell' incaricato della Repubblica Francese sull' assassinio de' suoi Deputati a Rastadt.

Comitato generale, dopo cui si legge un Messaggio del D. E. che partecipa il prossimo arrivo della Squadra Francese. Dopo la lettura di questo Messaggio si adotta un progetto di legge, in cui è autorizzato il D. E. ad ammettere nei Porti della Repubblica i bastimenti da guerra appartenenti alla Repubblica Francese in qualunque numero sieno.

Si adotta pure un' altro progetto riguardante i debitori Nazionali.

Sessione del 29.

Viene ammesso in Rappresentante il Cittadino Curio riconosciuto legittimo l' elezione.

Leggesi una petizione di varj individui riguardo al giro de' pubblici impieghi, che vien rimessa ad una Commissione da crearsi di 3 Membri.

Si accorda la scusa dalla carica di Supplimentario al Tribunale del Centro al Cittadino Emmanuelle de' Simoni, e da quella di Municipalista nella Comune di Sarzana al Cittadino Contilli.

Il D. E. trasmette al Consiglio un progetto dei Commissarij della Tesoreria Nazionale intorno alla vendita alla pubblica subasta delle gioje, ed altri effetti preziosi appartenenti alla Nazione; questo Messaggio tramandasi alla Commissione delle Finanze.

De-Ambrosio propone che si ecciti lo zelo dei Commissarij suddetti, onde venga eseguita la riscossione dei crediti Nazionali ascendenti a circa 2 milioni; mandando ai medesimi un Messaggio. La mozione è adottata.

Dopo un vivo dibattimento il Consiglio prende una deliberazione su i contro rivoluzionarij, che si riferirà quando sarà approvata dal Consiglio de' Seniori.

Il Consiglio adotta la mozione di *Banza*, di fare un Proclama al Popolo Ligure per felicitarlo del contegno, che ha conservato ne passati giorni difficili.

Si leggono tre messaggi del D. E., Nel primo domanda di essere autorizzato a transigere cogli Appaltatori della Finanza primaggio; nel secondo espone al Consiglio i reclami de' marinari Liguri ritornati dalla spedizione d' Egitto per la loro indennizzazione; nel terzo richiede sia posta a sua disposizione una somma per gli oggetti di speranza del Ministro di Guerra e Marina. Questi messaggi sono rimessi alla Commissione delle Finanze.

Elezione di varie Commissioni.

Messaggio al D. E. onde e questi invitato a far valere i suoi buoni uffizj cogli Agenti Francesi, acciò sieno indennizzati i suddetti marinari Liguri.

Altro messaggio al D. E. per mozione di *Podestà*, onde sia invitato il Cittadino Montebruno a venire a coprire il suo posto di Rappresentante, a cui lo ha eletto la confidenza del Popolo Ligure.

V A R I E T A'

Giudizio degli Uomini in Carica.

Nessuno è più esposto all' esame, ed al giudizio del Pubblico che un uomo in carica. Appena vedesi un Cittadino dalla elezion sollevato ad un impiego qualunque, non pur ciascuno di quelli che vi hanno innano aspirato, non pur tutti quelli, che non vi hanno alcuna particolar relazione, ma per sino quelli medesimi, i quali lo han ricercato, e si sarebbero chiamati officii se lor si fosse addossato, giudicar vogliono tantosto dell' uomo, che lo ricopre. Sia malignità, sia ignoranza, si precipita con tanta fretta la formazione di un tal giudizio, che prima ancora di aver veduto neppur la minima operazione di quel pubblico funzionario, prima ch' egli abbia assunto a eseguire i doveri della sua carica, già se ne forma il carattere e se ne pronuncia il giudizio; così in alcune adunanze al primo comparire di un oratore anche ignoto, gli si fanno talvolta gli applausi senza badare al pericolo, ch' egli sia per ismentirli ben presto, mostrandosene imminente col suoi non giusti discorsi. S' incomincia così a mettere sin da principio un ostacolo alla cognizione del vero; mentre spacciando anticipatamente per bravo, chi non lo è poi in realtà, e per inetto, o maraviglio chi non si merita una tal onta, rendesi assai più difficile il vincere la prevenzione, tutti quelli, che debbono coadiuvare il funzionario al suo impiego, o troppo in lui affidandosi, rischiano di esser delusi, o mal di lui già pensando, cominciano a dispregiarlo. Qualche proposizione suggerita a caso di bocca in una conversazione triviale, qualche incertissimo tratto di un' indole piuttosto che di un' altra, s' interpretano da ciascuno a suo modo, e servir si fanno di base a un affrettato giudizio. Aspettate che l' uomo in carica abbia operato, e lo giudicateste ancor dalle azioni; ma sin che nulla ha ancora operato, restatevene indifferente. Se il recapiente non è ben netto, quanto vi si ripone, si guasta, e del preventivo odore si imbeve. Perche un giovinetto talora, negli anni suoi più immaturi, mostra una mente più aperta, un discernimento più liso, uno spirito più ducato, si esalta tosto da alcuni all' apice della dottrina, e vaneggia come un prodigio, sino a voler che per lui si deroghi ad ogni legge, e senza alcun riguardo all' età, alla inesperienza, ed al dubbio della sua incerta riuscita, se ne faccia sia dalle prime un legislatore, un ministro, un magistrato de' più autorevoli. Eppure i Papirj, e gli Scipioni non sono poi sì frequenti; sono anzi strani fenomeni di rado mostrati fra i secoli. Perche un altro al contrario non è stato mai così ardito da voler di tutto decidere, perciò non ha mai ostentato di tutta avere egli solo sulle spalle sue la Repubblica, perche non si è voluto mischiare in tutto, quantunque non invitato, ne mai si è vantato che tutta debitrice sia la Nazione di sua salvezza e decoro alle veglianti sue cure, o restasi dimenticato in un angolo fra l' oscurità, ed il dispreggio, o se vien mai

impiegato, inetto tosto si dice, ed incapace all' incarico; Uomini, state giusti prima di tutto e prudenti. Per esser tali conviene aver prima acquistata una perfetta cognizione delle cose, delle persone, e delle relazioni che passano fra queste e quelle. Non tutti gli uomini sono atti a tutti gli impieghi, ogui ricchia aver dee la sua statua corrispondente, per giudicar della quale conviene portar al suo luogo, e la risposta, osservata. Che cattivi generali sarebbero mai stati Tullio, e Demostene? Ma che pessimo sovrintendente alle Belle Arti, e alle Scienze quel celebre Lucio Mummius, che preso avendo in Corinto le più belle statue, e pitture, e imbarcato avendole per Roma, pretendeva che il padrone del bastimento gli prestasse una sicura cauteia, che perdutesi per qualche accidente quelle belle opre, ei ne avrebbe fornito a Roma altrettante uguali in pregio, e in valore? Eppure, in grazia appunto della nostra precipitazione nel giudicare, vediamo talvolta i Demosteni nel comando delle armi, e i Mumij in quel dei Licei. Persuadiamoci intanto di queste verità. Uomini universali o non si trovano, o sono più rari che le comete; l' Enciclopedia e l' opera di molti uomini sommi, non di un solo. Ciascun uomo deve essere impiegato in quelle cose, nelle quali si è già dimostrato più abile. Ogni carica deve esser coperta nel miglior modo possibile; se togliesi dall' esercizio della medesima il migliore per collocarvi il mediocre, si fa un torto alla carica, ed un danno alla Repubblica. Adattar non si debbono le cariche all' uomo, ma gli uomini alle cariche. Gli ingegni precoci metter si debbono alla prova per conoscerli, ma non venerarli prima del tempo, ne troppo presto esaltarli. Costi averli molto frondosi quantunque faccia o bella comparsa, non danno poi molto frutto. Il giudizio è il risultato di molti dati che accuratamente si uniscono, e si confrontano insieme. Tutto ciò che decidisi senza un tale confronto e prevenzione, o sciocchezza. Misera la società ove invece di pensare al servizio del Pubblico, non si pensa, che a provvedere al particolare bisogno, o forse anche all' avidità individuale.

Avviso ai Capitalisti Liguri partecipi nei diversi impieghi di Francia pagabili a Genova.

In seguito del Progetto stato distribuito dal Not. Domenico Assereto sotto la Loggetta di Banchi in nome d' una Compagnia di Parigi, che è disposta ad acquistare per dodici milioni circa di Crediti de' Cittadini Liguri sopra i diversi impieghi di Francia pagabili in Genova, il prefato Notaro si fa un dovere d' informare gli Interessati in detti Impieghi che vi sono di già sette milioni circa di sottoscrizioni, e che essendosi determinata detta Compagnia a restringere la sua dimanda, passata la prossima settimana, cioè li 8 del corrente Giugno, non potrà ricevere ulteriori sottoscrizioni; invita perciò quelli che hanno sottoscritto a portarsi da esso per passare la procura necessaria indicata in detto Progetto.

CORSO DE' CAMB. GENOVA IL 1 GIUGNO 1799.

Venezia	— —	Lione	98 1/2
Roma	— —	Marsiglia	99 1/2
Napoli	— —	Cadice	50
Palermo	41 —	Madrid	50
Livorno	127 1/2	Lisbona	670 —
Amsterdam	106 —	Vienna	55 —
Londra	44 1/4 L.	Messina	— —
Amburgo	45 1/2 L.	Milano	— —
Parigi	99 1/2	Augusta	61 —

FONDI PUBBLICI

Luoghi di scitta ed abbondanza	Sc. 5
Detti Di S. Giorgio	6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96	8

Il prezzo dell' associazione è lire 2. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la Settimana, il Mercoledì o il Sabato sera o si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani Cartajo in Piazza Nuova, e Frugoni Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del Monitor Ligure nella Stamperia del Ciro Gio. Battolommo Como Strada da S. Lorenzo N. 31.

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

RISPOSTA

DEL CITTADINO

GIACOMO GIUSTINIANI

ALL' ARTICOLO INSERITO NEL N.º 74.

DEL

MONITORE LIGURE

contro alcuni Individui della di lui Famiglia.

Nel Monitore Ligure al n. 74. li Cittadini Estensori, prevenuti da erronee notizie contro la Famiglia del Cittadino Giacomo Giustiniani volgarmente chiamato Ceparana, per distinguerlo da altri del medesimo Cognome, giacchè possiede alcuni stabili in detto luogo distretto di Bollano, hanno inserito un articolo in cui viene intaccato il patriotismo della sua Famiglia in Ceparana, si crede egli in positivo dovere di far noto al Pubblico, che la verità del fatto stà in opposto a quanto è scritto in detto articolo, e per ciò si rende sollecito di pubblicare una lettera del Cittadino Graziano Graziani Comandante per la Repubblica Francese della Città, e Provincia di Pontremoli, e che trovavasi nelle vicinanze di Bollano colla Truppa allora quando seguì il tumulto controrivoluzionario felicemente compresso.

E' ben persuaso il Cittadino Giustiniani, che gli Estensori del Monitore riconosciuta l'insussistenza delle informazioni sulle quali hanno scritto il menzionato articolo non avranno difficoltà di fare la dovuta giustizia alla Famiglia di esso Cittadino Giacomo in qualche articolo successivo del loro foglio, mentre essendo eglino onorati Patrioti, e sinceri Repubblicani, non possono non farsi gloria di amare il vero, ed il giusto.

LIBERTÀ

EGUACLIANZA

GRAZIANO GRAZIANI Comandante della Città e Provincia
di Pontremoli

Alla Cittadina CATERINA GIUSTINIANI
a Ceparana

Pontremoli li 22. Pratile Anno 7. Repubblicano

Può ben la calunnia cogli avvelenati suoi strali tentar di assalire il vostro nome, ma io non ho che a sommamente lodarmi del vostro Civismo. La vostra condotta non meno che quella de' vostri agenti in tutto il tempo della mia stazione sul fiume Vara fu veramente patriottica; ne ho riscontro alcuno, che voi abbiate antecedentemente fomentata nella benchè minima parte la sciocca insurrezione di Albiano, Montedivalli, e Paesi limitrofi. La lealtà poi del vostro patriotismo non fece mai più bella mostra di se stessa, come quando impediste l'ingresso agli insurgenti nel vostro palazzo, con farne alzare il ponte; ed ordinaste in seguito, che fosse abbassato al primo presentarsi delle truppe repubblicane, onde fornir loro in casa vostra ricovero insieme e rinfresco, come infatti seguì.

Manco d'ogni notizia riguardante i due vostri fratelli. Io non credo che essi abbiano recato verun danno alle truppe repubblicane; e non l'avrebbero forse potuto fare anche volendo.

Mi ha poi recato dispiacere insieme e sorpresa il vedere nel *Monitor* Ligure sparse delle calunnie sul patriotismo degli Abitanti di Bollano. Da Sarzana fino ad Albiano non vi è stato in questi ultimi tempi popolo alcuno, il quale abbia mostrato una fermezza repubblicana eguale a quella dei bravi Bollanesi; e se dovessi io decidere fra il Civismo di Sarzana e di Bollano, l'amor della giustizia mi porterebbe a dar la palma a Bollano. Posti questi fermi Repubblicani in mezzo dell'incendio controrivoluzionario, ed assaliti quindi dagli Albanesi, e quindi dai feroci abitanti di Montedivalli, lasciarono le loro campagne in preda alla rapacità degli insurgenti, per trincerarsi nel loro paese, e vegliare solleciti alla difesa dell'Albero della Libertà.

Salute e Considerazione

GRAZIANI

MONITORE LIGURE

1799. 5 Giugno Anno II. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 30 Fiorile.

La ricerca delle cause da cui sono stati prodotti i rovesci delle armate Repubblicane è attualmente una delle occupazioni del Corpo Legislativo. Egli è evidente, che l'origine di questi rovesci dee ripetersi dagli abusi, e depredazioni immense commesse nel dipartimento della guerra. Chi crederebbe difatti, che al mese di Vendemmiajo passato, avanti l'invito fatto ai coscritti, e a requisizionarij; in questo mese, che i ruoli indicano come il più debole in uomini prescelti sotto le armi, il soldo e stato contato sul piede di 337000 uomini senza comprendere l'armata d'Egitto, ne quella impiegata nella Repubblica Batava? chi crederebbe, che per completare la somma di 6800 uomini di cavalleria è abbisognato assai recentemente occuparsi della compra di 40000 cavalli? euvvi mai disorganizzazione eguale?

I mezzi di supplire al deficit delle Finanze, e di provvedere alle spese della guerra, il rialzamento dello spirito pubblico sono ancora gli oggetti della premura dei nostri Consigli.

Quello dei cinquecento ha già preso due risoluzioni sopra questi oggetti interessantissimi; per mezzo della prima egli ha ordinato un messaggio al Direttorio Esecutivo all'effetto di ottenere delle informazioni circostanziate sulla questione dell'ex-ministro Scherer, specialmente sull'esagerazione probabile degli stati di presenza relativ. all'esercizio de' sei primi mesi dell'anno 7; e sulle cause di privazione, che si è manifestata tanto nel personale, che nel materiale delle armate, al momento, che ricominciano le ostilità coll'Austria; per mezzo della seconda è stabilita una redazione supra tutte le penzioni de' funzionarij pubblici o impiegati civili, che oltrepassano i tre mila franchi — Quanto ai mezzi di rialzare lo spirito pubblico la commissione ha detto, che questi sono nelle leggi, e che esse proteggono i Repubblicani; e i nostri nemici sorpresi essi stessi di qualche momentaneo successo, scompariranno tantosto davanti la grande Nazione.

Pare però, che la Nazione elettrizzata dai rovesci stessi, che hanno sofferte le armate, sia pronta a levarsi in piedi, a riprendere l'energia, che ha già sviluppato in crisi più terribili, e a schiacciare i suoi nemici.

Degli energici indirizzi sulla nostra situazione attuale giungono dai diversi dipartimenti ai Consigli, e al Direttorio. Dee farsi specialmente menzione di uno pervenuto firmato da duecento Cittadini di Grenoble e letto al Consiglio degli anziani nella seduta de' 26

Eccone i passi i più rimarchevoli:

Legislatori, e Direttori, qual improvviso cangiamento si è egli dunque operato in pochi giorni? Le nostre falangi guerriere occupavano l'Italia, il Territorio Romano, quello di Napoli, quello della Toscana, con parte di quello di Venezia; e pure gli otto di questo mese, i Tedeschi, e i Russi sono entrati in Milano; le Piazze forti ove abbiamo delle guarnigioni, sono bloccate; il quartiere della nostra armata è venuto a fissarsi a Torino, e gli avanzi di questa armata devono essere riuniti sotto le mura di quest'ultima Piazza.

Per qual ragione la diserzione nei nostri campi è quasi generale, e non abbiamo nemmeno nella settima divisione militare delle truppe per arrestare i fuggitivi?

Per qual ragione quasi tutti gli antichi Uffiziali Patriotti, che hanno diviso la gloria dell'Eroe di Italia (Bonaparte) sono stati destituiti, e la maggior parte di essi tradotti dinanzi a de' Consigli di Guerra, dopo

aver detronizzato de' re, e il pontefice impostore di Roma?

Per qual ragione le Amministrazioni Militari rigurgitano di danaro, e le truppe sono lasciate in uno spogliamento assoluto, a questo punto, che i coscritti giunti a Milano, non hanno trovato ne pane per nutrirsi, nè paglia per coricarsi, e che così la loro diserzione è stata provocata?

Per qual ragione le sanguisughe del Popolo fuggono in parte vivamente coi loro tesori per disseminare lo spavento nell'interno?

Per qual ragione un de' Direttori Casalpini e il Ministro delle Finanze, hanno raggiunte le truppe imperiali colla maggior parte delle risorse pecuniarie della Repubblica Cisalpina, immediatamente dopo, che i nemici eseguivano il passaggio del Tesino?

Per qual ragione gli stipendati dell'Austria, dell'Inghilterra, e della Russia trascorrono audacemente l'interno della Repubblica per pubblicare le nostre disfatte, impedire la partenza de' coscritti, ricondurre la speranza de' realisti, e de' preti, creare de' partiti, e delle divisioni, e dire, a chi suole ascoltarlo, che ben presto un de' principi della Casa d'Austria monterà sul trono in Francia?

Per qual ragione il timore comprime tutti gli slanci della Libertà nell'interno della Repubblica, per non lasciar, che la diffidenza, l'abbattimento, e lo scoraggiamento nell'anima de' Cittadini?

Legislatori, e Direttori, la voce pubblica accusa l'ex Ministro della Guerra, l'ex Generale Scherer, di tutti i mali, e di tutti i nostri rovesci; da principio come Ministro, in seguito come Generale, quest'uomo altrettanto inetto, quanto vile, si trovava nascosto in una cassina al tempo della battaglia del 16 Gernimale passato, e non ne uscì, che al momento in cui il Generale d'Artiglieria faceva cannoneggiare gli edifizj di quella possessione ove credeva, che es stesse un partito dell'armata nemica.

Questo stesso Scherer ripassando a Chambery per andar a ristabilire la sua salute a Parigi, ha avuta la bassezza di scrivere all'Ajutante Gen. Harbin di provvedere alla sua sicurezza ch'egli diceva minacciata! !

Lungi le divisioni; esse sarebbero funeste alla Libertà; unione, confidenza tra i poteri, che esistono nella Repubblica, e ancora tra i Cittadini, ecco il nostro voto più ardente; ristabilire lo spirito pubblico; restituire alle Armate i Capi, che non hanno mai cessato di avere la loro confidenza; procurare al Governo le risorse di cui ha bisogno per supplire al deficit; repressione generale contro ogni stato d'agitazione; giustizia... de' traditori, giustizia contro tutti i dilapidatori; confidenza resa ai Patriotti, che non hanno mai cessato di essere virtuosi; infine l'esecuzione piena, ed intera della Costituzione dell'anno terzo, senza deviarne mai, e sotto alcun pretesto.

Legislatori, e Direttori, se voi credete la Patria in pericolo, non temete di dichiararlo francamente; voi vedrete riunirsi al pericolo comune tutti gli amici della Repubblica, noi saremo i primi a darne l'esempio, sacrificando perfino la nostra esistenza, che non contiamo per nulla senza la Libertà. Viva la Repubblica, e la Costituzione dell'anno 3.

I T A L I A

Bologna 28 Maggio.

Con molto dispiacere si è avuta la notizia che la Città di Ferrara sia nelle mani del nemico. Questa voce sparsa il sabbato circa al mezzo giorno, prese nella sera maggior consistenza: diffatti verso le ore 10 si vide con

torpresa tornare con passaporto Austriaco due corrieri, che si trovavano colà per delle spedizioni straordinarie, ma che erano poi stati costretti dagl'insurgenti a retrocedere e trattenersi tutto questo tempo in Ferrara, mentre che la fortezza era bloccata e le Porte della Città stavano chiuse. Dal racconto fatto da essi si è rilevato che nel dopo pranzo del mercoledì 21 Maggio, i Ferraresi sentendo il grosso della truppa nemica che si accostava furono costretti dalla necessità ad aprire le Porte alla medesima: questa vi entrò in numero di più di mille uomini tra infanteria e cavalleria, unita ad un corpo di oltre 6m. insurgenti. Nella notte furono erette alcune batterie con mortari, e fu principiato di dentro la Città a sparare contro il Castello: la fatalità volle che una bomba andasse a cadere in un magazzino di paglia e legna, e vi produsse un incendio che faceva temere le più funeste conseguenze. Per questo impensato accidente il Comandante della Piazza spedì a parlamentare col Comandante Austriaco, e vennero quindi stabiliti i Capitoli: in conseguenza il giovedì alle ore 3 pomeridiane la guarnigione francese sotto dalla fortezza con armi e bagagli, e giunta sulla spianata depose le armi, e venne poi spedita ad Alessandria, ove allora si trovava il Quartier generale francese. In seguito il Comandante Austriaco instaurò una Deputazione Imperiale, di cui è Capo l'Avvocato Contanti ex Direttore Casalpino, e fra gli altri membri vi si trova ancora il Marchese Bevilacqua. I Corrieri aggiungono che subito era stata ordinata una forte contribuzione in danaro e che erano seguiti alcuni saccheggi; di più che il Comandante Austriaco aveva assicurati i Ferraresi, che il Cardinal Mattei sarebbe tornato al governo di quella chiesa in tempo di poter fare le prossime sacre funzioni del Corpus Domini — Questa relazione verbale essendo stata istesa dal Generale Clauzel e egli rispedì immediatamente uno di essi Corrieri con pieghi a Firenze, si crede per darne parte al Generale in Capite Macdonald.

Nella sera di detto giorno, circa le ore 11 partì da questa Città per la Porta di s. Felice il nominato Generale Clauzel con 1200. uomini tra infanteria e cavalleria. L'oggetto di questa spedizione era di sostenere Forte-franco, e sorprendere un corpo di Tedeschi postato nella vicinanza di quella fortezza con alcuni pezzi di artiglieria: l'esito il più felice ha coronata questa impresa: i Repubblicani attaccarono con tutto il vigore i nemici di là dal Forte franco, in vicinanza della chiesa detta la madonna degli Angeli: il combattimento durò 5 ore, ma in fine gli Austriaci dovettero cedere: gli Uiani e l'artiglieria nemica si ritirò in fretta di là dal Ponte di Panaro, seguiti dalla maggior parte degl'insurgenti; intanto un corpo di cacciatori essendosi fatto avanzare per la strada di Bazzano, prese in mezzo un corpo di circa 270. soldati nemici, i quali vedendosi battuti dal fuoco della fortezza e da quello de' cacciatori, furono costretti ad abbassare le armi e rendersi prigionieri. Il nemico ha lasciati inoltre sul campo 150. morti, ed un maggior numero di feriti: dalla nostra parte si è perduto un Capitano, a cui essendo caduto il cavallo, fu ucciso con un colpo di sciabla, circa 20 cacciatori, e 15 feriti.

NOTIZIE INTERNE

Genova 5 Giugno.

Sabbato sera 5 Giugno fu pubblicata la seguente legge, che nelle attuali circostanze e sembrata a tutti di un pronto ed utilissimo effetto.

1. Il Direttorio Esecutivo è autorizzato a vendere coattivamente ai Cittadini, a di lui giudizio più facoltosi, tanti beni Nazionali per tre milioni, da servire per i bisogni straordinari della Repubblica.

2. Il Direttorio Esecutivo è autorizzato a prendere per anticipazione sulla medesima vendita coattiva, con tutti i mezzi possibili, anche militari, quella somma, che crederà necessaria, ed è incaricato a pubblicare la lista dei Compratori, con la indicazione della somma dai medesimi rispettivamente anticipata.

—Altra legge è comparsa jeri, della quale diamo per esteso gli articoli, non altro desiderando su questo, se non che i termini assegnati al ritorno fossero un pò meno estesi, mentre la lunga durata di essi toglie non poco dell'efficacia, che aver dovrebbe per altro in questi tempi tal legge.

1. Tutti gli ex-nobili Liguri assenti sono indistintamente richiamati, e dovranno rientrare nel Territorio della Repubblica, e nel Comune, in cui al tempo della loro partenza avevano domicilio.

2. Il Direttorio Esecutivo è incaricato a richiamare tutti gli altri Estradini, che giudicherà sospetti d'intelligenze con i nemici dei Governi liberi, e a pubblicare con la stampa la lista di quelli, che verranno da esso richiamati, a norma di questo articolo 1.

3. Quelli che sono usciti dal continente d'Italia, sono tenuti a rientrare a norma dell'articolo 1. e 2. entro il termine di giorni trenta: quelli che sono fuori del continente d'Italia, e in altre parti d'Europa entro il termine di mesi tre.

4. Il Direttorio Esecutivo è autorizzato a prorogare per una sol volta i termini stabiliti nell'articolo antecedente, purché la proroga per i primi non ecceda il termine di giorni 20, e per i secondi non ecceda il termine di un mese.

5. Il termine per i contemplati nell'articolo 1. comincia dalla pubblicazione della presente Legge, e il termine per i contemplati nell'articolo 2 comincia dalla pubblicazione del Proclama, in cui sarà annunziato dal Direttorio Esecutivo il loro richiamo.

6. I Liguri esiliati, che si trovano in Territorio appartenente a potenze nemiche della Repubblica francese, o dalle loro Armate occupato, dovranno abbandonarlo entro il medesimo termine rispettivo.

7. Quelli, che a norma degli articoli antecedenti rientreranno nel Territorio della Repubblica, faranno constare presso il Ministro di Polizia del loro arrivo entro il termine stabilito, negli otto giorni successivi. Gli esiliati faranno constare di mese in mese della loro permanenza in Territorio non appartenente a potenze nemiche, e non occupato dalle loro Armate.

8. I Contravventori alla disposizione della presente Legge saranno puniti con la confisca della metà dei loro beni, e colli' esiglio perpetuo dal Territorio della Repubblica.

9. Non saranno attendibili in giudizio alcune prove in favore dei prevenuti di contravvenzione se prima non consti del loro arrivo, e della loro permanenza a norma dell'articolo 7.

10. Qualunque contratto, o alienazione fatta dagli otto giorni anteriori alla pubblicazione della presente legge fino all'adempimento dell'articolo settimo è dichiarata nulla.

11. Gli Accusatori Pubblici delle rispettive Giurisdizioni sono specialmente incaricati d'invigilare all'esecuzione della presente Legge, e perseguirne i contravventori, sotto pena di essere considerati come contravventori.

—Domenica al dopo pranzo a Giugno comparve alla vista di questo Golfo la squadra francese, di cui tra grossi e piccoli si sono contati sino a 37 legni da guerra, ma la molta nebbia ch'era sparsa quel giorno, ha tolto di poterla meglio osservare sul mare benché sia rimasta in vista to il lunedì, e scomparsa al martedì mattina stasi riveduta in parte jeri al dopo pranzo. Al primo apparire di tanti bastimenti guetreschi, si sono prontamente guernite, e poste in istato di agire le batterie dalla parte di mare sino ad avere accesi i fornelli per le palle rosse; e ciò per evitare qualunque sorpresa, che far si potesse talvolta da mascherati nemici, ma approssimandosi uno Sciabecco fu riconosciuto per Francese e mandata da lui una lancia, si ebbero per questo mezzo dei plichi pel Ministro Belleville, e per i Generali dell'Armata.

—Lunedì alle ore 5 pomeridiane è qui giunto il Generale in Capo dell'Armata d'Italia Moreau, che ha preso il suo alloggio nella Strada del Popolo, in casa del Cittadino Giacomo Filippo Durazzo.

—Questa mattina si sono recati all'alloggio del Generale Moreau in buon numero i nostri Patrioti, per quali portata avendo la parola il Rappresentante Mattei, ha invitato il Generale a gradire dai Patrioti Liguri questo attestato di stima, e di riconoscenza per tutto ciò ch'egli ha operato per la salvezza dell'Italia. Gli ha esso accolti in una maniera degna del suo carattere, e dello zelo di chi a lui presentavasi, ha date le più belle speranze intorno agli affari Italiani, ed ha esortati i Patrioti a conservare mai sempre in mezzo ancora ai pericoli la Repubblica fermezza ripromettendosi tutto dal loro coraggio dall'intero sacrificio alla Patria, e dagli ajuti della grande Nazione.

Oggi alle ore 6 della sera il Gen. *Moran* si è imbarcato sopra la lancia dell' Ammiraglio Francese giunta qui alle 2 ore in circa da *Vado*, ove jeri prese porto la Squadra, ed ove credesi, che siasi avviato il Generale.

Savona 4 Giugno.

Siamo alle ore 4 pomeridiane, e l'armata Francese ancor non vedesi, ne si sente che venga, ma supplisce la squadra, che entrando in quest' ora maestosamente nella rada, dicesi sbarcherà sei mila combattenti. I Liguri del Battaglione Mariotti giunti da Ponente, e da Levante hanno fatto un distaccoamento pel *Sassello* ove si sono nuovamente affacciati alcuni pochi Austro-Russi a cavallo.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DEI SESSANTA

Presidente, *Mangini*

Sessione del 30. Maggio.

Dopo la lettura del processo verbale della Sessione del 29 si riapre la discussione sull' articolo 6 della deliberazione, che riguarda le misure contro i rivoltosi; dietro tal discussione si stabilisce al suddetto articolo, che i Parrochi, e Preti esiliati, deportati, o presi in ostaggio sono dichiarati incapaci di riassumere benefizj, che abbiano annessa cura d' anime. Quelli, che giustificcheranno la loro innocenza nanti il Ministro di Polizia, non sono compresi in questa disposizione.

Ansaldi ritornando sul messaggio deliberato nella Sessione de' 29 in favore dei marinari Liguri, che sono di ritorno dalla spedizione dell' Egitto, fa la mozione, che si anticipi agli stessi la somma di lire 300, che dovranno in seguito essere rimborsate. Il Consiglio rigetta sopra questa mozione l' atto d' urgenza, e approva in seguito la redazione del messaggio deliberato sopra questo oggetto. — Si approva egualmente la redazione di un Proclama al Popolo Ligure, di cui è fatta la lettura dal Cittadino *Marrè*.

Si apre la discussione sul progetto di richiamare i Liguri assenti dal Territorio della Repubblica.

Delpino attacca la disposizione, in forza di cui sono richiamati gli assenti dopo il 22 Maggio 1797. Egli considera questa misura, primo come rovinosa pel Commercio, giacché le relazioni commerciali chiamano tutto giorno fuori della loro Patria i pacifici negozianti della Liguria; secondo, come fatale alla sussistenza di una classe di Cittadini, che periodicamente si allontana dallo Stato per guadagnarsi il vitto nelle arti o mestieri, o nei lavori della campagna; conchiude col dimandare, che questa misura si restringa ai soli ex-nobili, come a quelli, che hanno ancora nelle loro mani delle vaste risorser per nuocere alla causa della Libertà, e che la pena sia estesa alla sola confisca de' beni.

Marrè trova ingiusto di restringere questa misura nominativamente ad una classe di Cittadini, in un' epoca in cui la Costituzione ha abolite tutte le corporazioni privilegiate. Altronde i Liguri, dice egli, ne' Paesi nemici attualmente si considerano come sospetti, il restarvi dunque tranquillamente suggerisce un forte motivo di segreteria d' intelligenza: per ciò, che riguarda quelli che sono assenti per procurarsi la sussistenza, il permettere loro di uscire è lo stesso, che farne degli spioni; egli conchiude coll' insistere per la conservazione dell' articolo.

Sturla accenna tre oggetti fondamentali, che deve adeguare la Legge, in forza della quale sono richiamati i Liguri assenti dal territorio della Repubblica. — Questi oggetti sono di separare i sospetti dai nostri amici; di obbligarli a spendere il danaro nello Stato, e di farli servire alla Patria come gli altri Cittadini; ora il richiamo de' soli Liguri, che soggiornano in Paese occupato dalle armate nemiche della Francia, adegua bensì il primo oggetto, ma non gli altri due: egli vorrebbe perciò, che anche le Cittadine Liguri fossero richiamate.

Deambrossi attese le difficoltà insormontabili, che presenta la redazione di una Legge sul richiamo degli assenti, che sia fondata sulla giustizia, propone di tramandare all' esame della Commissione la questione, se cioè ad una Legge penale di richiamo, convenga sostituire altra un

di valimento sui fondi di quelli, che continuassero a restare assenti dal territorio — Questa mozione è rigettata. Si adotta invece l' articolo coll' emenda proposta da *Sturla*. Si rimettono quindi alla Commissione delle redazioni alcune riflessioni da lui presentate, in coerenza di ciò, che avea precedentemente esposto.

Sulla mozione di *Massolo* si decreta la stampa, e l' aggiornamento un giorno dopo la distribuzione del progetto sulle spese giurisdizionali.

Si creano successivamente tre Commissioni; la prima sull' organizzazione civile del Clero, la seconda sul Potere Giudiziario, e l' ultima sul notariato, e arti, che interessano la fede pubblica.

Alla prima sono eletti *Gatti, Benzo, Conti, Pedestà* e *Sbarbaro*; alla seconda *Torre, Ruffini, e Marchalli Francesco*; alla terza *Rivarola, Levaroni, e Torre*.

Si adotta un progetto di Legge, che contiene delle autorizzazioni agli ispettori della Sala d' ambi i Consigli per prendere quelle misure, che essi credessero necessarie relativamente ai Locali del Palazzo Nazionale.

E' accordata la dimissione al Cittadino *Figallo* dalla Carica di Municipalaria in *Papallo*, e al Cittadino *Piombino* da quella di Giudice di Pace nel luogo detto della Mele.

Un messaggio del D. E. trasmette i rapporti ufficiali delle vittorie riportate dai Francesi uniti ai Ligati sugli Austriaci ad *Oaeglia*, e a *Pontremoli*.

Si scioglie la Sessione col grido unanime di viva la Repubblica.

Sessione dec 31.

Ferri a nome della Commissione Speciale fa un rapporto sulla riforma del regolamento de' due Consigli. — Il Consiglio ne decreta la stampa; e l' aggiornamento a tre giorni dopo la distribuzione.

Si rimette alla Commissione sulle petizioni di scusa de' Pubblici Funonarj un messaggio del D. E., che annuncia il disordine, che va a nascere dal rifiuto delle Cariche pubbliche, e alla Commissione sull' organizzazione civile del Clero un altro, che trasmette gli schiarimenti sopra la dimanda della Municipalità di *Sestri a Ponente* con nota annessa del Commissario di quella Giurisdizione.

Gatti a nome della Commissione fa un rapporto sull' organizzazione della Stamperia Nazionale; stampa, ed aggiornamento a due giorni dopo.

Si procede alla formazione della lista pel rimpiazzo del Cittadino *Luigi Corvetto* scusato dalla carica di membro del Tribunale di Cassazione.

Sbarbaro richiama l' attenzione del Consiglio sui Parrochi della Liguria. Egli fa sentire la necessità di un pronto riparo ai mali, che essi cagionano alla Repubblica per mezzo di un' influenza pur troppo funesta, che esercitano sulla moltitudine. A tal oggetto egli propone, che i Parrochi della Centrale dentro il termine di un mese, e gli altri dentro quello di tre debbano essere forniti di un certificato di civismo. Dimanda in seguito, che l' esame di queste mozioni sia rimesso alla Commissione sull' organizzazione civile del Clero; questa proposizione è adottata.

Marrè a nome della Commissione sulla verificaazione de' Poteri fa un rapporto sull' elezione del Cittadino *Paolo Vincenzo Collonna* al Consiglio de' Sessanta, fatta dalla Giurisdizione di *Colombo*. Il risultato di questo rapporto si è, che la Commissione avendo riconosciuto da documenti autentici la dichiarazione fatta all' epoca dell' accettazione della Costituzione dal Cittadino *Colonna* di essere forastiere, non poteva egli a norma della Costituzione essere eletto Rappresentante, se non dopo l' intervallo di anni dieci, e non può quindi farsi verun conto della rinuncia da lui fatta posteriormente di tutti i titoli, giacché non sono trascorsi che anni due dalla stessa.

Il Consiglio in seguito del rapporto dichiara nulla l' elezione del Cittadino *Colonna* in Rappresentante del Popolo.

Comitato Generale, dopo cui si adotta la deliberazione sul richiamo degli ex-nobili.

Si rimette alla Commissione sul Potere Giudiziario per un pronto rapporto un messaggio del D. E. sull' inconveniente occorso nella *Lunigiana*, in cui per Agenti Municipali sono stati eletti dei parenti entro i gradi proibiti dalla Legge.

Si procede alla votazione sulla lista dei nominati pel rimpiazzo del Cit. Corvetto scusato dalla carica di membro del Tribunale di Cassazione; dopo tal votazione rimane eletto il solo *Giacomotti*. Si suspende l'operazione, e il Consiglio si forma in Comitato generale.

Riaperta la sala si adotta un Progetto di Legge in forza del quale il D. E. è autorizzato a vendere coattivamente ai Cittadini a di lui giudizio più facoltosi tanti beni Nazionali per 3 milioni da servire per i bisogni straordinari della Repubblica.

Il D. E. è autorizzato a prendere per anticipazione sulla medesima vendita coattiva con tutti i mezzi possibili anche militari, quella somma, che crederà necessaria; ed è incaricato a pubblicare la lista de' compratori con indicazione della somma dai medesimi rispettivamente anticipata.

Questa deliberazione è immediatamente rimessa al Consiglio de' Seniori.

CONSIGLIO DE' SENIORI

Sessione del 17 Maggio.

Si fa la votazione sulla lista tripla per l'elezione di un membro al tribunale di Cassazione; risulta eletto l'ex disettore Corvetto. Si mettono a disposizione del Direttorio Esecutivo lire 300 mila pel dipartimento della guerra, e marina.

Sessione del 18.

Fatta la votazione sulla lista sestupla per l'elezione di un disettore in rimpiazzo del Cittadino Littardi scusato, resta eletto il Cittadino Luigi Lupi ministro plenipotenziario della Repubblica Ligure presso la Repubblica Francese.

Sono rigettate le dimissioni deliberate ai Cittadini Giuseppe Ottavio Parodi dalla carica di giudice civile del Centro, e Domenico Assereto da quella di Giudice Criminale. — È approvata la deliberazione di lire 300m. per le pensioni de' frati.

Sessione straordinaria della sera.

Dietro un Messaggio del Direttorio Esecutivo il Consiglio adotta la deliberazione, che autorizza il Direttorio Esecutivo ad ammettere nei porti della Repubblica i battimenti di guerra appartenenti alla Francia in qualunque numero sieno; e pure sanzionata la deliberazione riguardante i debitori Nazionali.

Sessione del 19

Si approva la scusa deliberata al Cittadino Corvetto.

Sessione del 30

Si Legge il manifesto del Direttorio Esecutivo Francese diretto a tutti i Popoli e a tutti i governi sull'assassinio de' Plenipotenziari Francesi a Rastad. I Cittadini *Avanzini*, e *Cella* pronunziano entrambi un discorso in cui fanno sentire l'orrore profondo onde devono essere puniti tutti i popoli all'annuncio di un misfatto così orribile.

Sessione del 31

È approvato il Proclama deliberato dal Consiglio dei Sessanta al Popolo Ligure.

Sessione del 1 Giugno.

Si riconosce la legittimità dell'elezione del Cittadino Cassina, ed è perciò ammesso nel seno del Consiglio.

Sessione straordinaria della sera.

Si approva una deliberazione che autorizza il Direttorio Esecutivo a vendere coattivamente ai Cittadini da lui giudicati più facoltosi tanto dei beni Nazionali per la somma di tre milioni onde supplire alle spese straordinarie della Repubblica.

Sessione del 1. — Vacar.

È approvata una deliberazione, che dichiara indifferenti al bene della patria, ed incapaci di pubbliche cariche quelli fra i Cittadini che scelti a funzioni pubbliche rifiutano di prestarsi all'esercizio delle medesime, senza che ne abbiano ottenuta la scusa dal Corpo Legislativo.

— Si mettono a disposizione del Direttorio Esecutivo lire 200m. pel dipartimento dell'Interno, e Finanze.

Si fa la votazione sulla lista tripla pel rimpiazzo del Cittadino Corvetto scusato dalla carica di membro quel tribunale di Cassazione, e rimane eletto il Cittadino Bartolommeo Bruno. Si adotta altra deliberazione per cui si autorizzano le giurisdizioni, i Cantoni, e i Comuni della Repubblica a supplire alle spese particolari coi redditi di loro privata spertanza.

V A R I E T A'

Eloquenza Repubblicana

Prima ancora, che il celebre Cittadino di Ginevra prendesse ad esaminare se l'esercizio delle arti, e delle scienze abbia fatto un danno, o un vantaggio al fisico, e moral bene degli uomini, in alcune Repubbliche, secondo le diverse epoche de'tempi, forse giustamente il gran dubbio, se nel governo delle pubbliche cose ascoltar si dovesse l'incanto de' più valenti oratori. Furono questi in Atene or la salvezza, or l'occidio di quella illustre Città. La magica facundia di Pericle, mentre arnicchi gli Ateniesi impiegar facendo in superbe impareggiabili fabbriche i sussidj di tutta la Grecia, preparò alfin la rovina, e la schiavitù di quei Popoli. Menenio Agrippa al contrario, insin dagli anni primieri della nascente Repubblica Romana, salvò ai nipoti l'impero, ritornar facendo in Città l'operosa plebe sdegnata che ritirata erasi in collera nell'asilo del Monte-Sacro, e ricusava di unirsi al resto della sua gente.

Oltre ai fatti de' Gracchi, dei due Antonii, e di Tullio, è celebre quel di Scipione, che denunziato in giudizio all'Assemblea Popolare, stordì la seppe in manica colla sua presenza di spirito, e colla magnanimità di sua voce, che ove si era adunata per condannarlo, si uol ben presto a seguirlo, mentr'egli qual trionfatore l'invitò a seco portarsi in Campidoglio per ringraziare gli Dei di avergli in quel giorno medesimo accordata già la vittoria. In somma se si consulta la storia, si riconosca col fatto, che una sagace eloquenza è un arme pericolosa il cui effetto dipende dal modo di prevalersene.

Sarebbe impossibile non che difficile il ridurre il parlare di tutti gli uomini ad una tale semplicità, che non ammettesse alcun'arte, ne prestigio alcun producesse nell'animo degli uditori; e quando ben si potesse un tal progetto eseguire, converrebbe prima decidere, se utile ciò fosse, o dannoso, nella maniera medesima come se si trattasse di togliere dalla società tutte le armi. La natura medesima distribuendo disugualmente fra gli uomini i doni dell'intelletto, e della persona, ha compartito a taluno quella facilità, quella grazia, e quella forza di ragionare, che a tanti altri ha negato; e la natura non si contraria. Nulladimeno che ha a fare intorno a ciò un vero Repubblicano! (Sarà continu.)

Dalla Stamperia Frugoni sulla piazza della Posta vecchia sono uscite in un volume tascabi le tutte le leggi riguardante le Amministrazioni Giurisdizionali, e le Municipalità, col Codice Municipale.

FONDI PUBBLICI

Luoghi di scritta ed abbondanza	Sc. 5
Detti Di S. Giorgio	6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96	6

Il prezzo dell'associazione è lire 8. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la Sottimana, il Mercoledì ed il Venerdì sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani Cartajo in Piazza Nuova, e Frugoni Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del Mopitore Ligure nella Stamperia del Cit. Gio. Bartolommeo Como Strada da S. Lorenzo N. 38.

MONITORE LIGURE

1799. 8 Giugno Anno II. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

REPUBBLICA ROMANA

Ancona 2 Pratile. (17 Maggio)

La comparsa della Squadra Turco-Russa davanti questa Città è stata come una scintilla, che ha prodotto il più grande incendio nello spirito patriottico. L'energia che si è in tutti risvegliata è sorprendente: anche i contrarj, o i meno attaccati al sistema Repubblicano si son decisi per non vedere invasa la Patria e dominata da Nazioni barbare, e specialmente da Turchi. Ognuno è armato, e pronto ad uscire in campo in ogni occorrenza: i contadini, i placidi abitanti delle campagne, che sopra a chiunque altro spargono il loro sudore per il proprio, e per l'altrui sostentamento, formano unanimi un'armata molto imponente per difendere le loro proprietà, ed il prodotto delle loro fatiche. I Patriotti, che forse si credevano di poca buona fede, al solo nome degli Ottomanni hanno dai pulpiti, e sulle piazze animati i loro popoli a prendere le Armi, e volare per la difesa della Libertà, delle sostanze, e della Religione: questo ha prodotto il migliore effetto, e in conseguenza siamo al coperto da qualunque tentativo del nemico sì per mare che per terra.

È qui giunto il Cittadino Bruere figlio dell' Incaricato d'affari di Francia alla Repubblica di Ragusi: egli è spedito a Parigi commissionato di presentare al Direttorio Francese un Dispaccio del General Bonaparte, recato da Ragusi da un Corriere inviato dal Quartier Generale dell'armata d'Egitto. Il detto Cittadino Bruere ha riferito, sul racconto del Corriere lasciato in Ragusi, che il Generale Bonaparte dopo aver liberata tutta la Siria dalle catene della schiavitù, e dopo aver fatto il prezioso dono della Libertà a' popoli della Caramania, agli abitanti di Lajazzo, di Adena, di Cogni, di Nidda, si era molto inoltrato nella Natolia, ed aveva fissato il suo Quartier generale in Anguri, di dove era partito il Corriere col Dispaccio: aggiunse che Bonaparte trovavasi alla testa di un'armata non minore di 200. mila combattenti tra Greci, Armeni, Arabi, ed Egiziani, senza contare le truppe Francesi: questa armata segue colla maggiore energia la bandiera tricolore, ed anela di conquistare de' trionfi seguendo il genio dell'invincibile Bonaparte. Correva voce in Anguri, che Bonaparte fosse stato invitato dal Direttorio al ritorno; ma che egli avesse risposto, che la gloria e l'interesse della gran Nazione esigevano che desse termine a quell'impresa, che in nome della Repubblica Francese aveva tanto avanzata. Anguri è distante solo 85 leghe da Costantinopoli. Chi sa che l'Eroe Italico non porti la sua spada vittoriosa nell'antica Bisanzio, e faccia una così apprezzabile conquista alla Repubblica. Di tutto è capace il valore Repubblicano, quando ha per guida de' genj pronti ad affrontare qualunque pericolo, e superare ogni più difficile impresa.

Roma 13 Pratile.

Nei giorni di Martedì, e Mercoledì son partiti de' distaccamenti di truppe Francesi, e Cisalpine per andare a raggiungere il corpo d'Armata sotto il comando del General Macdonald, che si avvanza per la Toscana. Giovedì mattina partì altro corpo di truppa tra Francesi, Cisalpini, e della nostra Nazionale con un cannone, per andare a dissipare alcune partite di briganti, che inquietano i pacifici abitanti dalla parte dell'ex regno di Napoli, con le loro ruberie, ed altri delitti di ogni genere.

Essendo già in gran parte vestito, e montato il nuovo corpo dei dragoni volontarj a cavallo della nostra truppa

Nazionale, composto di Patriotti, Mercoledì incominciò a pattugliare per la Città, e continuerà giorno e notte, per mantenere il buon'ordine nella medesima.

L'avarizia degl'incettatori, e bagattini aveva fatto crescere il prezzo dell'olio a 17. e 18. bajocchi la foglietta, con lusinga ancora di far crescere il prezzo fino a due paoli, per maggiormente trar guadagno a danno della classe più indigente; ma unitisi tra di loro alcuni Pizzicaroli, ed Ardebianche, hanno stabilito di vendere il loro olio a minuto a soli 15 bajocchi la foglietta, per non aggravar maggiormente il povero in questa derrata tanto necessaria. Sarebbe desiderabile, che altri amanti della Patria formassero di queste unioni per porre un limite ai prezzi almeno sopra i capi di commestibili di prima necessità.

Firenze 17 Pratile. (5 Giugno v. s.)

Verso le ore cinque pomeridiane nella fortezza di Belvedere si appiccò jeri il fuoco a un cassone di polvere e mitraglia, situato in magazzino, ove si lavoravano delle cartucce. La esplosione non poteva essere più fragorosa, e micidiale. Le abitazioni circonvicine rimasero danneggiate non tanto per la scossa violenta, quanto per i rottami, e palle, che furono lanciati sulle tette dalla forza del fuoco. Alcune caddero nell'Arno. Non meno di dieci sventurati rimasero morti sul momento; molti sono i feriti. Il Gen. Gaultier, e il Comandante della Piazza accorsero nell'istante per estinguere l'incendio. Vi si portò pure un distaccamento di truppa regolata, e alcune delle nostre Guardie Nazionali. L'attività, il coraggio, e le più giuste direzioni tronearono il corso a maggiori disgrazie. È sorprendente, che le fiamme non si siano comunicate a uno stanzone contiguo ripieno di polvere, e di altre materie combustibili. La causa di questo triste accidente è ignota. Vuolsi da taluno, che un soldato Pollaco che fumava, abbia dato luogo a cotale infortunio, estremamente tragico, e commovente.

Livorno 6 Giugno.

La mattina de' 2, e 3 è partita un rinforzo per Portoferraio di 400 uomini di truppa Cisalpina; sono partite egualmente tre bombarde armate in guerra, che scortavano tre bastimenti da trasporto con munizioni, e provvisioni per quel Porto.

L'altr'jeri dopo mezzogiorno giunse in questa Città il Generale Macdonald. Egli fu a visitare tutti i forti; La sera il teatro fu illuminato a giorno, ed ei v'intervenne a godere del ballo patriottico; è partito jeri alle due dopo mezzo giorno dirigendosi verso Pisa.

Jeri mattina verso le ore dieci si sparse in questa Città un allarme generale. I mal intenzionati, de' quali abbondiamo, gridavano per le strade, che la Polveriera di Porta murata aveva preso fuoco. I Generali Macdonald, e Miollis si portarono subito a Porta murata a visitare la polveriera, e si verificò, che il motivo all'allarme proveniva da un odore di esca accesa, che sentito dai Cannonieri, che lavoravano alla polveriera, e dai forzati, che lavoravano alle trincee li determinò a prendere la fuga. La calma però si è ristabilita perfettamente dentro mezz'ora. Il Popolo di Arezzo persiste nella rivolta.

Jeri mattina arrivarono qui 183 Tedeschi, che furono imbarcati per Nizza. Questa mattina sono stati fucilati militarmente sopra le mura di S. Cosimo cinque capi della controrivoluzione di Viareggio; gli altri complici meno colpevoli sono stati condannati ai ferri, carcere, ed altre pene.

Giorno 7 Giugno.

— Jeri i Capi Legione della Guardia Nazionale andarono a presentarsi al Generale in Capo Moreau, che accolti avendoli colla maggior cortesia fece loro sperare, che attesi i varj taggi riportati nella Svizzera dalle armi repubblicane sarebbe per sollevate fra poco i Cittadini della Legione dal grave peso, che or soffrono di un continuato servizio.

A contemplazione del Generale suddetto si repetè jeri sera nel Teatro da S. Agostino la *L. doiska*, che accompagnata da una ricca illuminazione servì a fornire un molto vago spettacolo alla immensa moltitudine di Forestieri, che abbiamo qui da più giorni.

Merita fra questi una distinta menzione il Cittadino *Lamber* tanto benemerito delle grandi scienze, che coltivate ha sempre con lode, e della Rivoluzione Italiana, cui prese a servire sin dal principio tollerando tutti i disagi dei più difficili tempi.

— Dicesi, che sia comparsa sulle acque di S. Troupè una squadra Inglese, e che battendo fraudolentemente bandiera Sospesa abbia così ingannato qua che bastimento incontrato sulla sua rotta. Quando è o sia vero, non tarderemo a sentire qualche strepitosa battaglia, mentre arguendosi da alcuni, che avuta jeri la notizia della vicinanza degli Inglese sia stato dato l'ordine a tutta la Squadra Francese di salpare prontamente da Vado, ove trovasi, per andare a combattere arditamente il nemico.

— Mercoledì sera sono stati rilasciati i detenuti in Carignano per misura di sicurezza, ed oggi da un messaggio del D. E. al Consiglio de' 60 rilevasi, che la Comune del Centro vien tolta dallo stato d'assedio, in cui era stata posta nei primi dello scorso Maggio.

— Il Diretorio Esecutivo ha regalato a Scialba montata in argento al bravo Cittadino Macagli Ainterprete del Rosso, che alia testa di varj zelanti Patrioti e principalmente di una parte della benemerita guardia Nazionale di Burgagli ha affrontato un grosso corpo di insurgenti presso Toniglia ed avendogli sbaragliati obbligandoli a cederli il campo ha fatti prigionieri 6 Austriaci di 14 che ivi si trovava o fra i sedotti paesani.

— Questa mattina è stata pubblicata una Legge intorno allo stabilimento di un' Asta pubblica volontaria per la vendita delle merci, de' cui ecco per esteso gli articoli:

1. In ogni Comune della Repubblica, in cui per Legge è stabilito un Tribunale di Commercio, è istituita un' asta pubblica, che si apre al bisogno anche due volte la settimana.

2. E' in facoltà di chiunque di far vendere a detta asta pubblica merci, generi, ed effetti qualunque.

3. Per far seguire detta asta si manifestano al Presidente di detto Tribunale, ed in Genova ad uno de' Presidenti delle due Sezioni, li generi, merci, o effetti vendibili dinotando il luogo in cui esistono, loro qualità, e quantità.

4. Il Tribunale, o Sezione qualunque come sopra, per mezzo de' suoi Ministri tiene un registro de' generi vendibili, e delle susseguenti vendite.

5. Precedentemente agli atti di subasta si pubblica l'avviso, e manifesto distinto ne' luoghi consueti, e all'ingresso della residenza di detto Tribunale, dando a ciò tutta la pubblicità possibile.

6. Non si procede alla vendita, che dopo il termine dalla pubblicazione della lista de' generi, non maggiore di giorni 25, e non minore di tre a giudizio del Presidente del Tribunale, nel quale spazio di tempo sarà libera a chiunque la vista de' generi, ed effetti vendibili.

7. Gli atti di detta subasta si fanno pubblicamente nel luogo di residenza di detto Tribunale. Il Presidente del Tribunale, o di una di dette Sezioni assiste a dette vendite: e delibrazioni si fanno al maggior offerente, e non hanno effetto se non mediate l'assenso del Presidente assistente, del proprietario, o di persona per esso legittima.

8. Il Presidente assistente col proprietario degli effetti vendibili stabiliscono il modo del pagamento, e del trapasso delle vendite, e tutte le altre misure di cautela solite a praticarsi in simili atti.

9. Le spese della subasta sono fissate in ragione di uno per cento del valore degli effetti venduti, e si pagano per metà, ed eguale porzione dal venditore, e dal compratore.

10. Il prodotto di detto pagamento si assegna per due terzi alla cassa del Tribunale suddetto a disimpegno delle sue spese, ed un terzo agli impiegati del Tribunale

ripartibile a giudizio di detto Tribunale, e per tutta indennizzazione d'ogni atto, scrittura, copia, ed incomodo qualunque. Soppravanzando in fine d'anno qualche partita si versa in Cassa Municipale.

11. Seguita la delberazione del genere, o generi vendibili, non si fa più luogo a veun reclamo sopra il prezzo, la mercanzia, qualità, e sua condizione, nè per qualunque accusa, o motivo.

12. Per le subaste tentate, e non riuscite, il proprietario è tenuto a pagare soldi due per lire cento sopra il valore minimo del genere vendibile per gl' inserienti del Tribunale come all' articolo 10.

13. Non ostante il disposto dalla presente Legge è in facoltà di chiunque di provvedere alla vendita dei generi, ed effetti qualisivoglia in qualunque altra maniera.

Sarzana 4 Giugno.

Gli Uffiziali del Battaglione N. 1 al Cittadino Estensore del *Monitore Liguro*.

Ben felice quell' Uffiziale subalterno che gode l'amicizia, e la protezione di un Generale, o ben'anche di un Ajutante Generale!

Egli può rimanere nell'ozio, e nel riposo, frattanto che i suoi fratelli d'arme sono esposti ai disagi, ed ai incunj della guerra. La fama parlerà di lui anche ingiustamente, e spargerà sugli altri un ingrato silenzio.

Il Tenente *Bobbio*, ultimo fra i supernumerarij del primo Battaglione, e colmato d'elogj, e si aspetta ancora ad una promozione. Dev'esser così, poich' Egli gode l'amicizia particolare dell' Ajutante Generale *De-Franceschi*. Del resto il Tenente *Bobbio* non si è mosso giammai dalla pacifica piazza di *Sarzana*, ne ha veduto altro nemico fuorchè il prigioniero. Egli dovrebbe arrossire di una lode che sa di non aver meritata. Ha il merito, è vero, di aver accompagnato in *Pontremoli* (libera e sgombra d'Austriaci) il suddetto ajutante Generale. Ha il merito pure di esserne partito il giorno successivo per recar velocemente in Genova le felici notizie di una vittoria, cui non aveva in alcun modo contribuito.

Se nell'esecuzione di queste difficili incumbenze il Tenente *Bobbio* ha sviluppata la molta attività, zelo, ed intelligenza di cui è racconato, gli si deve certamente un' avanzamento, ed una onorevole menzione. Questo tratto di giustizia animerà le nostre Truppe ad imitarlo, e per meritarsi un' eguale compenso nella presente campagna.

Gli Uffiziali del Battaglione N. 1.

Per i quali *Bacigalupi Capo*

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DI SESSANTA

Presidente Mangini.

Sessione del 2 Giugno.

De-Ambrosis fa un rapporto sopra un messaggio del Dirett. Esecutivo e nota annessa del Ministro delle Finanze, e sulla di lui mozione si mettono a disposizione del Diretorio Esecutivo il. 1000. pel dipartimento di questo ministro.

Si ripiglia la votazione sulla lista de' nominati pel rimpiazzo di un membro del Tribunale di Cassazione e dopo due votazioni, risultano eletti i Cittadini *Bartolomeo Mangini*, e *Bartolomeo binno*.

Bonso fa un rapporto, e presenta un progetto di legge per rimediare ai gravi inconvenienti, che risultano dalla rinunzia di molti Cittadini alle cariche, alle quali sono chiamati dalla confidenza del Popolo.

Si apre la discussione sopra questo progetto, e immediatamente si adotta ne' seguenti termini.

1. Tutti i Cittadini eletti a qualche funzione pubblica, che ricusano prestarsi all'esercizio della medesima, senza averne ottenuta la scusa dal Corpo Legislativo, sono dichiarati indifferenti al bene della Patria.

2. I medesimi si dichiarano altresì incapaci di essere ammessi a qualunque carica, ed impiego pubblico per anni dieci.

3. I nomi di quelli, che cadono sotto la disposizione della presente Legge, sono stampati, e il Diretorio Esecutivo è incaricato di farne eseguite la pubblicazione in tutta la Repubblica coll'indicazione delle cariche delle quali avranno ricusato di esercitar le funzioni.

Aperta la discussione sul progetto riguardante le spese Giurisdizionali, e Comunali, è adottata la seguente deliberazione.

1. Le Giurisdizioni, i Cantoni, ed i Comuni della Repubblica per supplire alle rispettive loro spese già approvate, o da approvarsi in appresso dal Corpo Legislativo, sono autorizzati a servirsi delle rendite di qualunque genere, che sono, o saranno in seguito riconosciute di privata loro pertinenza.

2. Qualora queste rendite non corrispondessero alle spese indicate, saranno aggiunti tanti ventesimi, o sia tanti soldi per lira alla somma totale risultante, o che risulterà dalle imposizioni territoriale, e personale, quanti basteranno per interamente supplirvi.

3. I quotizzati per le imposizioni territoriale, e personale pagheranno l'accrecimento dei ventesimi, ossia soldi per lira proporzionati alla loro quota, entro il termine di giorni quaranta, se sono assenti, lo pagheranno entro il termine di mesi due.

4. I Contravventori per il pagamento dei ventesimi, ossia dei soldi per lira saranno soggetti alle medesime pene a cui sono soggetti i contravventori per il pagamento della quota principale.

5. La esazione dei ventesimi, ossia soldi per lira si farà nello stesso modo, con cui è stata fatta, o deve farsi quella dell'intera quota delle tasse territoriale, e personale.

Sessione del 3 Giugno.

Riconosciuta legittima l'elezione del Cittadino Demarchi in Rappresentante, fatta dalla Giurisdizione della Lunigiana, si annette questi al Consiglio.

Sulla mozione di Guglielmini si delibera di tramandare al Consiglio de' Seniori il decreto sull'economia del Palazzo Nazionale.

Leggasi un Messaggio al Direttorio Esecutivo riguardante alcuni chiarimenti sulle imposizioni, che levansi arbitrariamente in alcune Giurisdizioni.

Sbarbaro dopo un lungo discorso sulla mala condotta de' Parrochi fa la mozione, che si discuta il progetto di legge già da lui presentato sulle misure da prendersi contro i suddetti. Giaccheri trovando ciò molto impolitico nelle attuali circostanze propone l'ordine del giorno.

Sovra un Messaggio del Direttorio Esecutivo si adotta in massa il seguente piano della Costituzionale festa Patriottica, formato dall'Istituto Nazionale.

1. Allo spuntar dell'aurora la sola Piazza forma annunzierà collo sbarco dell'artiglieria il nascere del giorno: la generale chiamerà i Cittadini; bande militari nello stesso tempo dal Palazzo del Direttorio s'avvieranno nelle strade più frequentate della Città. Alcuni giovani della Guardia Nazionale seguiranno le medesime, cantando un Inno, che inviti i Cittadini di qualunque età, e sesso ad abbandonare le piume per prepararsi a festeggiare un giorno sì memorando.

2. Gli Abiti della Libertà nelle strade principali saranno inghirlandati di fiori. I navigij Liguri esistenti nel Porto, l'albergo della piazza della Libertà faransi vedere, dai primi raggi del sole, adorni di bandiere: nel piedestallo saranno disposte iscrizioni allusive alla sovrannità, ai doveri del Cittadino verso la Legge, unico appoggio della Democrazia: intorno a la ringhiera saranno disposti i luoghi per riporre le bandiere dei Battaglioni della Guardia Nazionale quando saranno giunti sulla piazza.

3. Prima delle ore nove il Direttorio Esecutivo preceduto da tutte le Autorità costituite, circondato dalla sua guardia, si porterà alla Chiesa di S. Lorenzo. Da uno dei due Presidenti dell'Istituto Nazionale si reciterà un breve analogo discorso: con un solenne *Te Deum* saranno rese dal Popolo grazie a Dio per aver recuperata la Libertà, e gli usuarj d'itei. La marcia civica partirà dalla piazza di S. Domenico, e passando nelle solite strade si porterà alla piazza della Libertà.

4. Tale marcia sarà preceduta da artiglieria da campagna, cannonieri, e da alcune compagnie di Guardia Nazionale in uniforme, armate di fucile, e bajonetta.

5. Un Giovine di grande statura vestito alla Greca sopra alto cavallo porterà sull'omero sinistro grandioso fascio di verghe tutto dorato, nel cui arco sarà effigiata la scrua della Liguria in piedi, e ciò in significazione dell'unione del Popolo Liguro in una sola famiglia, e dell'antea epoca della nostra rigenerazione.

6. Vrij Battaglioni delle diverse Legioni seguiranno la Comitiva, preceduti da banda, avendo nel loro centro le bandiere in una sola fila schierate, dall'aste delle quali penderanno sospese da nastri bicolori corone di quercia, e di fiori. Uffiziali, e comuni con rami di quercia nel cappello marceranno a plutoni colle braccia intrecciate l'uno con l'altro, onnure impugnandosi nelle mani in segno di concordia, e di federazione, e non avendo altra arma, che la sciabla a fianco, canteranno versi espressioni essere tutta la

Guardia Nazionale pronta a sacrificarsi per sostenere la causa della Libertà.

7. Un coro di fanciulli, e giovinetti presi nelle diverse scuole, ventiquattro de' quali uniformemente vestiti a spese pubbliche fra musicali istrumenti alternativamente farà eco alle voci della Guardia Nazionale colle stesse note, cantando brevi versi di riconoscenza verso i loro Padri per aver loro recuperata la Libertà.

8. I Giudici di Pace, Potere Giudiziario, Amministrazione Municipale, Istituto, Cassazione, Ministri, Direttorio accompagnato dalla sua guardia, e da una retroguardia armata di fucile, e banda chiuderanno la civica Marcia.

9. Schierata tutta la comitiva sopra la piazza della Libertà in quattro linee, il Direttorio Esecutivo col suo seguito salito nel mezzo del ripiano della prima gradinata della Visitazione per bocca del Presidente pronuncerà un discorso conveniente a tale Festa, ispirante rispetto alla Costituzione, dimenticanza degli odj particolari, concordia, unione fra qualsivoglia Cittadino. Dopo di ciò il Direttorio inviatisi con tutte le Autorità Costituite verso l'Arca della Libertà, il Presidente con una face accenderà le quattro Aste ivi esistenti, indi presa dalle mani del Segretario la Costituzione, sopra la stessa stendendo la destra, ripeterà ad alta voce il giuramento prescritto dalla Legge assieme agli astanti.

10. Fatti poi salire sopra le gradinate intorno all'Albero i fanciulli del coro, loro dirà il Presidente, che s'imprimano tenacemente nell'animo la massima *Essere la Libertà il più bel dono del Cielo*. Uno di questi giovinetti con poche parole darà al Presidente un' analogo risposta, e dato al giovinetto oratore un' amplesso fraterno tutti i membri del Direttorio fraternizzeranno in particolare col Ministro della Grande Nazione in segno di riconoscenza, ed attaccamento per la recuperata Libertà. Ciascun Individuo della Comitiva senza muoversi dal suo posto fraternizzerà col suo vicino. Un' luno d'allegrezza, lo sbarco dell'artiglieria da campagna termineranno una tale cerimonia, per inviarsi in seguito ordinatamente al Palazzo Direttorioale.

11. Nel dopo pranzo poi vi sarà una regata. Tutti i mariuj Liguri saranno invitati a concorrervi, e saranno distribuiti tre premj: il primo vincitore avrà una bandiera con quattro da lite novantasei: il secondo avrà tre da novantasei: ed il terzo ne avrà due. Potrà assistervi il Direttorio. Il Ministro di Marina, assieme al Comitato degli Edili sopra la Galea dirigeranno tale spettacolo. Dato dalla Galea con uno sbarco il segnale, alla distanza di due miglia dal Porto prenderanno la corsa i battelli per arrivare alla meta. Tale meta sarà postata poco distante sotto la piazza olim Denegri. I premj saranno immediatamente distribuiti ai vincitori dal Presidente del Direttorio, ed in sua assenza dal Ministro de la Marina.

12. I Teatri saranno aperti a beneficio de' Poveri.

13. Le altre Giurisdizioni poi si uniformeranno per quanto lo permettono le loro circostanze al presente piano, cioè in una marcia civica con parte della Guardia Nazionale, ed autorità Costituite, adornamento dell'Albero della Libertà, discorso Patriottico fatto dal Presidente dell'Amministrazione Giurisdizionale, e *Te Deum* nelle Chiese Parrocchiali. Il Consiglio si chiude Comita o Generale.

Ranera la Sala si approva un progetto di legge con cui prescrivevi che tutti i Parrochi, e vice-Parrochi della Liguria debbano munirsi di una fede di Civismo, che sarà data dal Direttorio Esecutivo, senza la quale resteranno sospesi dall'esercizio delle funzioni Parrocchiali, autorizzando il Direttorio a discacciare dalle Parrocchie quei Parrochi, e Curati, che saranno stimati sospetti di macchinazione contro all'attuale sistema.

Si rimettono alle rispettive commissioni alcuni Messaggi del Direttorio Esecutivo, e fra gli altri uno appoggiato sopra una nota del Gener. la Poype diretta a far vedere quanto sia incoerente alla procedura militare l'assoggettarle alla Cassazione le sentenze proferite dal Consiglio di guerra. Per mozione però di De-Ambrosi si passa all'ordine del giorno sulla petizione degli Appaltatori della Finanza lettere, diretta a far valere i danni sofferti nel'e attuali circostanze. I Finanzieri, dice de-Ambrosi, sono i primi nemici della Repubblica, la quale per gli Appaltatori ritrovasi obbligata spesso a vedere ridotto ad assai poca cosa il vantaggio, che sarebbe per ricavare dalle sue Finanze, mentre intanto ciascuno de' Cittadini non lascia di risentirne il peso.

Si Leggono due Messaggi del Direttorio Esecutivo. Il primo trasmette la nota ufficiale del Cittadino *Belleville* incaricato di affari della Repubblica Francese relativamente alla domanda fatta dal ministro delle relazioni estere, che le Comuni della Repubblica le quali furono danneggiate dagli insurgenti di Oneglia, siano indennizzate.

Il secondo Messaggio rimette copia di un rapporto del Comitato degli Edili sullo stato deplorabile del Pubblico acquedotto, e la necessita di un pronto, e generale riparo.

Il Consiglio rimette questo secondo Messaggio alla Commissione di Economia per un pronto rapporto.

Il Consiglio in seguito di un rapporto di *De Ambrassis* sopra il messaggio del D. E. che riguarda i bisogni dell'albergo de' Poveri, il debito, che la Nazione ha con questa opera pia, mette a disposizione del Direttorio Esecutivo, lire 7000 da corrispondersi alla enunciata opera per i diversi oggetti espressi nell' indicato messaggio.

Dopo una lunga discussione si adotta la deliberazione che riguarda il richiamo degli ex-nobili.

Sulla mozione di *Gatti* la Commissione, che ha presentato il progetto di legge sopra quelli, che ricusano le cariche pubbliche, è incaricata a portare per domani un' articolo addizionale alla legge medesima che stabilisca il tempo entro cui debba ognuno dichiarare se accetta, o no la carica a cui venne eletto.

Il Consiglio sulla mozione di *Ansaldo* aggiorna la discussione di un progetto sopra un Collegio Nazionale a un giorno dopo la distribuzione del progetto medesimo.

Aluigini, *Gatti*, e *Delpino* espongono alcuni inconvenienti che accadono e per mancanza de' soggetti del P. G. in alcune giurisdizioni, e per la spirazione de' termini avvenuta nell' intervallo dell' installazione de' nuovi poteri, queste istanze sono rimesse all' esame della Commissione sul Potere Giurisdizionale.

Si apre quindi la discussione sul progetto, che riguarda il modo di ripartire le liti procedenti dall'antico governo.

Dopo qualche d battimento sulla questione se sia giusto, o no di sciogliere per mezzo di una legge in generale tutti i contratti d' appalto di gabella, il Consiglio rimette nuovamente alla Commissione il progetto di legge perchè lo riesamini, e vi aggiunge *Marrè*, e *Delpino*.

Si accordano le scuse delle loro cariche ai Cittadini *Riverdeto*, *Cesare Remedj*, e *Antonio Parodi*.

Il Consiglio delibera in seguito sopra varie petizioni.

Un Messaggio del Direttorio Esecutivo fa sentire la necessita di stabilire le attribuzioni della Municipalità del Centro. Questo messaggio è rimesso alla Commissione, che presenti il Codice principale, perchè dentro otto giorni faccia un rapporto al Consiglio.

Il Consiglio si forma in Comitato generale, dopo di che si scioglie la Sessione.

V A R I E T A'

Continuazione intorno alla Eloquenza Repubblicana

Qual debba essere l' Eloquenza di un vero repubblicano, è più facile il dirlo per esclusione, che coll' assegnarne il carattere differenziale. Aver deve il Repubblicano l' abilità, ed i lumi, che necessarj sono a produrre per mezzo della Eloquenza gli effetti più sorprendenti; ma servir non se ne deve che al bene, ed al vantaggio del Pubblico, al sostegno della virtù, all' acquisto della vera gloria. Così un Generale provvede largamente il suo esercito di ogni sorta d' armi, e tutti sa gli artifizj, e le scaltrezze guerresche, ma lascia all' assassino l' usare de' mizzi indegni o indecenti, a quelli solo attenendosi che a lui permette il consenso di quella stessa lealtà, che osservar si deve persino co' più accaniti nemici. Un oratore Repubblicano non deve mai far servire la faccenda della sua voce per occultare il delitto, per abbatter la giustizia, e nascondere la verità. Qual depravazione doveva esser in Roma allorchè Tullio scriveva per grande elogio agli Antonj, *chi esser doveva convinto di un aperto omicidio chi godor voleva di lor opra?* Ed il medesimo Tullio

malgrado le tante lodi meritamente concesse da tutte le età alla di lui Eloquenza, che razza d' uomo era mai, quando se ne serviva a difendere il prepotente Milone, ad adular Cajò Cesare, e a lusingare Pompeo sino a voler contrastare la incontrastabile massima, che non è bene in Repubblica l' affidar tutto ad un solo? Egli era come taluni, che invece di esaminar la proposta, a giudicarne si piegano dalla qualità della persona, da cui e quella partita. Un altro vizio dell' Eloquenza anche più austera, e robusta si è quel di sempre tornare alle particolari sue idee, ed ai progetti suoi più graditi, anche qualor non fa d' uopo. Non potea certo incolparsi nè di mollezza, nè di frivolidà, nè di cortigianismo Catone, ma quel suo insistere ognora sulla distruzione di Cartagine, anche quando altro trattavasi, fu poi motivo che Roma commettesse contro di quella l' atrocità la più nera, e colla sua prepotenza si tirasse indosso l' orrore, e l' esecrazione di tutti i Popoli, da tale esempio ammaestrati a non prestar mai più fede alla slealtà de' Romani. Il fasto poi, e lo sfoggio delle lusinghe, e de' vezzi se diede sempre a qualunque men onorato oratore, assai di meno confassi alla gravità ed al contegno di un parlatore Repubblicano. Quel vendere orpello per oro, quel servir solo al diletto, ed alle risa degli uditori, quel solleticar come un musico, le loro orecchie, quel mendicare vilmente un passeggero piuttosto che essere altrui di ammaestramento, quel compiacersi puerilmente della sua medesima leggiadria, o da comico, da cantambanco, non da Repubblicano, e molto meno da magistrato.

Intendeva a ciò provvedere il succennato Catone, quando voleva si scaeciassero da Roma i Retori Greci, i quali dopo di avere coi lor capziosi sofismi, e coi meretricj lor vezzi deturpata già la lor Patria, contaminare voleano, siccome avvenne pur troppo, anche il Romano costume. Che sarebbe poi di colui, che tra i venerabili connessi de' virtuosi Repubblicani, o in faccia ancora ai più austeri tra i pubblici magistrati, la santità ne oltraggiasse col profertivi tai frasi, e tai vocaboli usarvi, che ne' trivj ancora, e nei luoghi della più sozza licenza non si potrian tollerare che dalla gente perduta? Un orator che fa ridere, o bisbigliar con malizia, quando si tratta di pubblici importantissimi affari, è per lo meno un fanatico, a cui più piace il servire al momentaneo capriccio, che veramente giovare. Le satire le personalità non han luogo, ove una e a tutti la legge, ed ove nulla si pensa, o pensar si dee all' individuo, e tutto quanto ridursi all' utilità generale. L' oratore Repubblicano sia dunque vero, sia giusto, sia contegnoso, sia limpido, sia privo, e scevero affetto di qualunque mira privata, e allora la sua Eloquenza sarà un appoggio fermissimo della comune salvezza.

Avviso Letterario.

Presso Ivone Gravier trovansi vendibili i seg. libri:
Histoire secrète de la Révolution Francaise depuis les notables jusqu'à la prise de Malthe par Payés 6 vol. 8. Paris an 7.

Plutarco Vite degl' uomini illustri trad. da Pompel 9 vol. 8. Milano 1799.

Oeuvres de Fréret 10 vol. 12.

Filangieri Scienza della Legislazione 8. vol. 8.

CORSO DE' CAMBJ.

GENOVA IL 2 GIUGNO 1799.

Venezia	— —	Lione	98 1/2
Roma	— —	Marsiglia	99 D
Napoli	— —	Cadice	50 LL.
Palermo	41 3/4	Madrid	50 LL.
Livorno	127 1/4	Lisbona	670 74
Amsterdam	106 —	Vienna	55 —
Londra	45 —	Messina	— —
Amburgo	45 a 44 1/2	Milano	89 —
Parigi	100	Augusta	60 1/2

FONDI PUBBLICI

Luoghi di scritta ed abbondanza	„	36. 5
Detti Di S. Giorgio	„	6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96	„	0

Il prezzo dell' associazione è lire 8. per 120 mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì eil Sabato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Alhani Cartajo in Piazza Nuova, e Etugoni Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del Monitoro Ligure nella Stamperia del Cigno. Bartolommeo Como Strada da S. Lorenzo N. 38.

MONITORE LIGURE

1799. 12 Giugno Anno II. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA.

Amburgo 30 Floreal (19 Maggio)

Il Ministro di Russia partì dalla nostra Città il dì 12 (1 Maggio) per ordine della sua Corte. L'Imperatore sembra sdegnatissimo: non solo ha posto un embargo su tutti i nostri Vascelli, ma ci ha formalmente dichiarata la guerra, e dato ordine alle sue Squadre di prendere i nostri bastimenti mercantili: di più i Vascelli Russi hanno ordine di arrestare i neutrali destinati per la Francia in qualunque parte si trovino. Gli abitanti di Amburgo usano pure delle rappresaglie verso i sudditi di S. M. I. facendo la guerra alla loro maniera: vi sono al presente su questa Piazza più di 10 mila lettere di cambio tirate dalla Russia, che si sono lasciate protestare. Si spera nonostante che tutto si accomoderà. Il Sig. de Mourview è andato ad Altona, di dove è a portata di proseguire le negoziazioni. — Il Cittadino Lago, Console di Francia nella nostra Città è partito per andare a stabilirsi a Bremen. — I Pachotti che erano stati ritardati a Yarmouth per ordine del Governo Inglese ad oggetto di nascondere la spedizione che meditava contro l'Olanda, hanno finalmente ricevuta la permissione di tornare. Per tal mezzo si è saputo che aspettavasi a Londra sir Tommaso Genville di ritorno dalla sua infelice missione a Berlino.

Sentesi che l'Imperatore Paolo I. pretende seriamente di forzare colle sue minacce il Re di Prussia a entrare nella coalizione: che a tale effetto ha radunata sul Niemen un'armata di 100 mila uomini, e quanto prima incrociò una Squadra nel Baltico in faccia a Kolberg e a Danzica per intimorire S. M. Prussiana. Si riguarda dunque come inevitabile una prossima rottura fra la Russia e la Prussia, essendo impossibile che quest'ultima possa restar neutrale; e diviene di giorno in giorno più probabile che il partito che prenderà il Re di Prussia, sarà per la Francia, riguardata come la Potenza tutelare del Nord dell'Europa: sentesi inoltre che la Baviera che si arma da ogni parte, si riunirà a S. M. Prussiana contro la Russia. Il Colonnello Prussiano Tavenziel, che è attualmente a Monaco, è incaricato secondo tutta l'apparenza del concerto di questa riunione di forze. Si potrebbe dunque scommettere che avanti la fine di Prairial (18. Giugno) vi sarà nella Franconia un'armata Prussiana, Assiana e Sassone che si dirigerà verso la Baviera, tanto per assicurare l'indipendenza della Dieta, che per proteggere la sicurezza della Baviera stessa. — Ciò che vi è di certo si è, che l'Elettore di Baviera, che conta apparentemente sopra i suoi segreti alleati, non cura la Potenza della Russia e dell'Austria facendo continuare la confisca de' beni dell'Ordine di Malta, malgrado tutti i reclami e minacce dell'Imperatore Paolo I. contro questo progetto.

Le ultime Lettere di Monaco ci fanno sapere che gli intrighi del Conte di Seyler, secondati da quelli del Conte di Lehrbach che si trova a Monaco fino del 23 Germinal, sono in qualche parte riesciti a sparger delle zizzanie nella Baviera col mezzo del clero, e dell'alta nobiltà di quel Paese: ma felicemente per l'Elettore tutto il resto degli abitanti della Baviera è disposto a dare la sua vita ed i suoi beni per la difesa del nuovo Sovrano. I Bavari sono doppiamente sdegnati contro l'Austria, dopo che ella ha fatto vivere pel corso di un anno le sue truppe a discrezione negli Stati dell'Elettore, e soprattutto dopo che si sa che la presa del possesso della Baviera era il prezzo che l'Austria metteva alla pace di Rastadt.

Scrivono da Francfort che il Sig. d'Osier Incaricato

d'affari della Corte di Spagna a Pietroburgo, ed il Sig. Colombe Console della stessa Nazione, ebbero tempo sole 4 ore per uscire da Pietroburgo. Essi sono arrivati a Memel ove era l'Ambasciatore Bavarese. In Memel aspettavasi ancora il Nunzio del Papa, il quale aveva ricusato di riconoscere Paolo I. come Gran Maestro dell'Ordine di Malta. — Sappiamo che la sera del 10. Floreal (29. Aprile) le Legazioni di Prussia, Baviera, e Baden col loro seguito arrivarono a Carlstucke. I Ministri si adunarono la mattina del dì 12 alla Casa di Posta, ove ebbero una conferenza relativa al massacro de' Ministri Francesi: fu risoluto che ciascheduno avrebbe spedito alla sua Corte il processo verbale di questa orribile catastrofe. — Il Conte Goert, e il Barou di Reehberg, Ministri di Prussia e di Baviera sono arrivati a Stutgard. — Si assicura da Berlino che molti Reggimenti della vecchia Marca sono stati messi sul piede di guerra, a fine di essere pronti a marciare, in caso di bisogno, in soccorso della nostra Città d'Amburgo.

ITALIA

Bologna 4 Giugno.

Passano continuamente di qua numerose truppe Francesi, Cisapine, Pollacchi, e Piemontesi, che marciano verso Modena. Qui tutto è tranquillo, mercè lo zelo indefesso della brava Guardia Nazionale. Gli insurgenti continuano ad infestare le vicine Comuni, ma col solo profitto di moltiplicare ogni giorno le stragi. Que' briganti sollevatisi in gran numero, e trascinati dalla superstiziosa e dal delitto credettero di esser forti abbastanza per rovesciare la Repubblica: alla loro testa era il famoso ex-marchese Luigi Davia Bolognese, che facendola da Generale autorizzava i turbamenti e comandava gli assassini. Questa notizia, essendo qui giunta in fretta, fu ordinata immediatamente la spedizione dal Generale Clauzel, e venerdì sera partirono 1500 uomini, tra infantia e cavalleria con tre pezzi di cannone. Giunta la truppa al Martignone trovarono qualche piccola resistenza, ma al primo colpo del cannone que' forsennati degli Insurgenti se ne fuggirono rifugiandosi nel Castello. Intanto i Tedeschi che vi erano, pensarono a salvarsi, ed a riserva di 10 o 12 che restarono alla testa degli Insurgenti, se ne partirono, dicendo all'ex marchese Davia, che si difendesse ostinatamente, perchè in breve sarebbero tornati con un grosso Corpo di truppa in suo soccorso. Il Gener. Hulin, fuggiti i ribelli al Martignone, proseguì la marcia sopra il Castello di S. Giovanni: arrivati sul far del giorno, volle prima usare di tutta la dolcezza per richiamare i sollevati: intimò loro di rendersi, deporre le armi, dargli nelle mani i Capi dell'insurgenza, e sei ostaggi de' primari cittadini, facendo loro promessa di un general perdono. In vece di accettare così generosa offerta, quegli abitanti travati dal loro Capo Davia, suonarono la campana dell'allarme, e si posero in difesa: allora fu dato il cenno dell'attacco; un piccol corpo che era fuori delle mura, fu disfatto e messo in pezzi; tre ore durò il combattimento; ma avendo il cannone sbaragliate le porte, ed atterrati i ripari, i Francesi entrarono nella comune. Poteva questa ancora salvarsi, ma gli Insurgenti colla rabbia della morte cominciarono a tirare sui Francesi dalle finestre, dalle cantine, e dalle botteghe: allora non vi fu alcun riparo al giusto sdegno repubblicano; non fu dato quartiere ad alcuno degli Insurgenti, tutti gli abitanti delittuosi furono passati a fil di spada. Il Marchese Davia fu colto colle armi alla mano su per le scale del palazzo della Comune, e nel momento fu fucilato. La terra fu abbandonata al saccheggio, e non poche abitazioni vennero

incendiate. Tale fu la mercede che si guadagnarono quegli infelici secondando il partito Austriaco.

Altra spedizione ha eseguita il bravo Generale Hallin. Domenica sera, circa le ore 7, partì alla testa di circa due mila 500. uomini tra Cavalleria e Infanteria, verso Imola ad oggetto di sedare l'insurrezione, e che andava dilatandosi. Arrivato a Castel San Pietro vi trovò poca resistenza, essendosi quegli assassini dati alla fuga, dopo avere abbruciato l'Albero della Libertà e saccheggiate tre case. Il Generale ricercò di un tal Lugatti capo de' rivoltosi: costui si era dato alla fuga: la Municipalità ebbe ordine di ritrovarlo, ed in caso diverso di confiscare tutti i di lui beni a profitto della Nazione. Presi dipoi alcuni ostaggi, il Generale si portò sopra Imola: giunto in vicinanza di quella Città, si assicura che escisse ad incontrarlo quel Vescovo co' Deputati, ed avendo chiesto perdono pe' traviati e colpevoli che si erano lasciati trasportare a delle mosse d'insurrezione, ottenne la grazia bramata, a riserva di alcuni Capi dell'insurrezione che dicesi, vennero fucilati: In seguito il Generale col corpo d'Armata proseguì la sua marcia alla volta di Faenza e di Forlì dove dee al presente avere il suo Quartier Generale.

Si è saputo che in Ferrara la Guarnigione Tedesca non oltrepassa i mille 500. uomini tra Infanteria e Cavalleria; fuori della Città vi sono alcuni posti avanzati di Cavalleria Austriaca, fra quali al passo del Gallo 40 Ussari, e 60 a Malalbergo. È tornato colà il Cardinal Mattei, a riprendere il corso delle sue funzioni.

Nello scorso giorno furono arrestati diversi Cittadini come ostaggi per la pubblica tranquillità: vi sono degli ex-nobili, de' ricchi, e de' Preti: si diceva che sarebbero stati trasportati altrove; ma alcuni di essi sono stati rilasciati alle loro case sulla parola, e gli altri detenuti al Quartiere di sant' Ignazio.

Le notizie dell'attuale posizione del Dipartimento del Parato portano, che a Formigine vi è un campo Francese che si estende due terzi di miglio; altri Corpi Repubblicani sono nelle colline di Monte Gibbio e di Baranzone sopra Sassuolo: i posti avanzati sono a due miglia distanti da Modena. Fuori di quella Porta Bolognese vi è un Campo Austriaco quadrato: queste posizioni indicano in breve qualche fatto di armi.

NOTIZIE INTERNE

Genova 12 Giugno.

In questi giorni è qui arrivata da Loano per la via di mare l'artiglieria dell'Armata del Gen., *Morano* che ha dovuto discender colà per le più rapide, e più pericolose montagne che coronano la Liguria, e la dividono dal Piemonte. Tuttociò è stato dovuto all'infessato travaglio di 2500. paesani Liguri, che non hanno risparmiato fatica per aprire fra quelle rupi una strada all'artiglieria dell'Armata. Chi conosce i passi di *Roccapisa*, *Pardineso*, di *Balistrino*, e simili, stenterà a darsi ad intendere, che per sì alpestri dirupi trasportato siasi sul piano un sì gran treno di guerra.

— Lunedì fu eletto il Cittadino Gianneri ex-Rappresentante nel Consiglio dei 60. a rimpiazzare nel Direttorio il Cittadino Costa il quale, come si disse, ottenuta avea la sua scusa.

— Sentiamo da Novi, che un certo Serafini quì catturato nell'anno scorso come sospetto, sia colà presso gli Austro-Russi in qualità di Ajutante, e vi commetta contro de' nostri le più crude persecuzioni. Dalla di lui condotta potranno imparare a non fidarsi di ogni avventuriere colono, che gli prestarono allora i più caldi uffizj dell'amicizia, tanto più che il di lui carattere ardito, l'orgoglio che appalesava, e la presunzione, con cui si avanzava a decider di tutto, non presagivan di meglio.

— Dal corriere di Spagna arrivato quì jeri si è inteso, che la squadra Spagnuola siasi ritirata in Cartagena per farvi risarcire tre de' suoi vascelli gravemente danneggiati da una tempesta, che ha sbattuta ugualmente la squadra Inglese, obbligata a piegarci sulle spiagge di Barbaria, ed ivi far riparare il suo danno avendo sino ad 8. navi di linea disalberate del tutto e malmenate dal vento.

— Sono quì venute di Toscana 4. filuche aventi al loro bordo molti de' più bei quadri della celebre Galleria di Firenze e non tenue somma di danaro essendone stata lasciata qualche porzione al Golfo della Spezia, cioè per quanto dicesi 21 casse, benché ne restino ancora a bordo 19.

— Negli ultimi giorni della scorsa settimana sono comparsi nelle vicinanze del Sassello 21. Austro-Russi, che

caricati ben presto dai nostri, si diedero subito alla fuga, ma ritornarono in doppio numero al dimani accompagnati da una moltitudine immensa di insurgenti e di masnadieri. Furono nuovamente respinti dalle nostre truppe, e dalla Guardia Nazionale, e dopo non breve fuoco passato dai nostri a guado il piccolo fiume Erro ingrossato allor dalle pioggie, furono dal bravo Capitan Picco investiti arditamente i nemici a passo di carica, a colpi di bajonetta, e colla scabla alla mano, talche si ritirarono oltre la Bormida, ove i caldi Repubblicani non avrebbero lasciato di raggiungerli se il Comandante non ne gli avesse colla prudenza sua ritenuti. Grande è stata nell' nemico la strage; noi abbiamo perduto un caporale del Battaglione Mariotti rimasto ucciso, e pochi feriti. Alla testa degli insurgenti erano padre, e figlio Rolandi, l'ultimo de' quali mancava appena un mese dal Sassello.

— Dicesi che il General Massena abbia battuto il principe Carlo, obbligandolo a ripassare il Reno con lasciare 400. uomini sul campo, e 600. prigionieri in man del nemico

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DE' SESSANTA

Presidente Mangini.

Sessione del 5 Giugno.

Sul rapporto di Benza il Consiglio accorda al Cittadino Ferdinando Mendari la scusa dalla carica di Agente Municipale delle Arene-Candide.

Un Messaggio del D. E. trasmette una nota del Tribunale Civile, e Criminale della Giurisdizione delle Arene Candide, che propone un dubbio insorto sopra oggetti Giudiziarj.

Questo Messaggio, e nota annessa sono rimessi per un rapporto alla Commissione sul Potere Giudiziario.

Si ripiglia la discussione sul progetto tendente a riparare alle molte liti eccitate contro la Nazione.

Marrè in nome della Commissione fa presente, che la misura di sciogliere tutti i contratti non è né giusta, né opportuna. Non è giusta, perchè i contratti di appalto essendo stati fatti dal Governo hanno per se la garanzia della Repubblica, e possono sciogliersi se non vi è l'assenso delle parti. Ora la maggioranza degli appaltatori avendo rifiutato lo scioglimento, non potrebbe questo eseguirsi quando anche si combinasse coll'utile della Repubblica.

Inopportuna poi al sommo e svantaggiosa, perciocchè lo scioglimento de' contratti di gabelle produrrebbe una disorganizzazione generale, e un danno considerevole alla Nazione risultante da nuovi appalti, che non potrebbero essere se non rovinosi. Egli propone di sospendere i ricorsi nanti le Autorità Giudiziarie finchè non sia decorso il tempo fissato nel contratto, e presenta su questi principj un nuovo progetto di legge, che messo subito a discussione è adottato con alcune modificazioni.

Si discute, e si adotta un progetto di legge che riguarda lo stabilimento d'un'Asta pubblica (*Vedi N. 76. pag. 301.*)

Si legge una petizione del Direttore Costa in cui per motivi di salute chiede la sua dimissione.

Il Consiglio dichiara, che nel Cittadino Costa concorrono legittimi motivi per essere scusato dalla sua carica.

Si fa la lettura di alcune altre petizioni, che si rimettono a delle Commissioni.

Comitato generale, dopo cui la sessione è sciolta.

Sessione del 6.

Sul rapporto di *Gatti* si dichiarano legittimamente eletti in Rappresentanti i Cittadini Badarò, e Gandolfi. Ammessi nel seno del Consiglio prestano il giuramento Civico.

Oraglia dimanda, che il Cittadino Bracco eletto in Cancelliere del Tribunale delle Palme sia escluso dalla sua carica, giacchè esistendo contro di lui un' accusa di falso delitto, che porta pena affittiva, e infamante, non può esercitare alcuna funzione pubblica a nome della Costituzione.

Si rimette alla Commissione sulla verificaione de' poteri l'esame di questa denuncia.

Si fa la lettura di varj messaggi del D. E., uno fra questi annunzia il rilascio degli Ostaggi, ordinato dal D. E. sulla nota dell'Incaricato d'Affari *Bellavillo*.

Quindi si apre la discussione sul progetto di Legge, che riguarda i tintori da seta. Approvati i primi 9 articoli si sospende l'ulteriore discussione sul riflesso di *De-Ambrosis*, che l'Istituto Nazionale occupandosi in ge-

nerale dello svineolamento dell' atti, sarebbe cosa ben fatta l' aspettare il risultato delle sue osservazioni, e il regolamento, che tramanderà al Consiglio.

Muro dal messaggio del D. E., e dalla nota dell' incaricato d' Affari Belleville, per cui furono rilasciati gli ostaggi deducendo la convenienza, e la necessità di dichiarare, che la Centrale non è più in istato d' assedio; propone un coerente progetto di legge.

Il Consiglio adotta la mozione di *Levrone*, che è di spedire un messaggio al D. E. esponendogli, che il cambiamento delle circostanze sembra richiedere, che la Centrale non sia più in istato d' assedio, e d' invitarlo nello stesso tempo a tramandare su ciò gli opportuni schiarimenti.

Sulla mozione di *De-Ambrosis* il Consiglio delibera la creazione di una Commissione incaricata di esaminare quale riforma convenga farsi alla Legge organica dell' Istituto Nazionale.

Ferro in nome della Commissione Speciale presenta un progetto di legge per riparare agli inconvenienti, che nascono dalla non elezione de' Tribunali.

Adottati i primi tre articoli del progetto sulla mozione di *Oreglia*, se ne decreta la stampa, e l' aggiornamento a due giorni dopo.

Il Consiglio si chiude in Comitato generale, dopo del quale si rapporta il messaggio da spedirsi al D. E. sulle circostanze attuali della Repubblica.

Sessione del 6 alla sera.

Questa Sessione è stata interamente consecrata alla lettura di Petizioni.

Sessione del 7.

Il Rappresentante *Antonio Francesco Rossi* prende il giuramento Civico.

Un messaggio del D. E. espone i reclami de' eredi delle Corporazioni Religiose, i quali chiedono con insistenza il rimborso de' loro rispettivi avanzi, e a tal oggetto trasmette una nota del ministro delle Finanze, che domanda l' assegnazione di una qualche partita per l' oggetto suddetto. Il Consiglio incarica la Commissione delle Finanze ad esaminare il messaggio suddetto, e le trasmette pure un secondo messaggio del D. E. con una nota dell' Avvocato, e Procurator generale della Nazione, relativamente al modo onde garantire la Nazione contro la generale cupidigia dell' oro.

De-Ambrosis a nome della Commissione sulle Finanze in seguito d' una petizione di alcuni di Ovada, i quali fuggirono per non divenir bersaglio del furore degli Austro Russi, propone di mettere a disposizione del D. E. lire 1000 in soccorso a tutte quelle Comuni, che furono invase dalle armi nemiche avendo particolarmente riguardo a quei Patrioti, che stettero fermi al loro posto.

Il Consiglio, ne aggiorna indefinitamente la discussione.

Dopo una breve discussione il Consiglio annulla l' elezione del Cittadino Bellandi in Cancelliere del Tribunale Civile e Criminale della Cetusa, e dichiara la valida quella del Cittadino Muzio.

Il Consiglio proroga per mesi tre il termine di un anno, dentro del quale in forza della Legge de' 13 Giugno doveva eseguirsi il riparto fra i rispettivi individui delle Corporazioni delle famiglie dei beni loro appartenenti.

Si creano in seguito quattro Commissioni; sull' istruzione pubblica; sulle accuse, che sono di competenza del Corpo Legislativo; sulle petizioni, sulle beneficenze.

Comitato generale, dopo di che si scioglie la Sessione.

IL DIRETTORIO ESECUTIVO

Vista la legge del primo corrente Giugno;

Letto il rapporto presentatogli dalla Commissione speciale incaricata dal Direttorio Esecutivo del riparto de' Beni Nazionali sopra de' Cittadini, che devono concorrere alla compra de' medesimi alla forma di detta Legge;

DECRETA:

1. I Cittadini descritti nella Lista annessa al presente Decreto sono obbligati a sborsare, nel termine da indicarsi in appresso, la somma, che è loro rispettivamente attribuita nella lista medesima.

a. Detta somma forma un' anticipazione sul prezzo

dei Beni Nazionali, che ciascheduno de' quotizzati è obbligato a comprare fino alla concorrenza di detta somma.

3. Il pagamento di detta somma sarà fatto come in appresso: Saranno ricevuti per due quinti i mandati emessi dalla Nazione negli imprestiti fatti colle Leggi 1. 2. 3. e 4. Dicembre p. p.; i proventi della Banca di S. Giorgio, scritta Nazionale, e de' due Impieghi coattivi, i mandati delle pensioni, o corrispondenti dovute ai Regolari di ambi i Sessi.

Gli altri tre quinti dovranno pagarsi in contanti, o in biglietti di Cartolario.

4. Il pagamento dovrà farsi dai quotizzati entro il termine di giorni sei in Tesoreria Nazionale nella Giurisdizione del Centro, ed a mani de' Ricevitori Giurisdizionali nelle restanti Giurisdizioni della Repubblica.

5. Eseguito da ciascheduno de' quotizzati l' intero pagamento della anticipazione allo stesso impostata, può ognuno di essi richiedere l' aggiudicazione di un fondo che equivalga alla anticipazione medes. al prezzo dell' estimo.

Il Ministero dell' Interiore, e delle Finanze è tenuto di obbligare a favore dell' istante al detto prezzo il fondo richiesto.

6. Il fondo obbligato non può deliberarsi all' obbligatario che dopo il termine di 8. giorni.

In questo termine è aperta la subasta sul fondo medesimo, e gli otto giorni cominciano dal giorno, in cui sarà pubblicata l' obbligazione del fondo nel Centro, nel Capo-luogo, e nella Comune della Giurisdizione, in cui il fondo è situato.

7. Nel caso, in cui due, o più Cittadini fra il numero de' quotizzati instassero contemporaneamente per l' obbligazione di uno stesso fondo, la sorte decide a quali di essi debba questo obbligarsi.

8. Nel caso che un Cittadino non quotizzato superasse l' obbligatario nell' offerta del prezzo del fondo obbligato, dovrà il detto fondo deliberarsi definitivamente allo stesso con l' obbligo di pagare immediatamente al Cittadino escluso l' importo della sua anticipazione nella forma descritta all' articolo 3, e di versare il di più in effettivo contante in Tesoreria Nazionale, o nella Cassa della rispettiva Giurisdizione.

9. Concorrendo alla subasta del fondo obbligato più Cittadini fra il numero de' quotizzati, quello, o quelli che nella deliberazione del fondo restano esclusi, devono rivolgersi sopra di altri Beni. Il Cittadino, a favore del quale è deliberato il fondo, ne compensa il prezzo colla sua anticipazione fino alla concorrenza della medesima, e versa il di più nella Cassa della Giurisdizione, o nella Tesoreria Nazionale, come nell' articolo precedente.

10. Non presentandosi nel termine indicato all' articolo 6 alcuno maggiore offerente, il fondo resta deliberato all' obbligatario al prezzo dell' estimo.

11. Le vendite de' detti fondi sono esenti dalla Gabella delle rive minute, e dalla mercede solita a corrispondersi al Contratto.

12. Seconde la lista annessa al presente decreto non copre l' intera somma dei tre milioni, per i quali è stata ordinata la vendita coattiva de' Beni Nazionali dalla Legge del giorno 1 corrente mese, così è dichiarato che i Cittadini iscritti in tutte le liste ulteriori, delle quali il Direttorio Esecutivo anderà successivamente ordinando la pubblicazione, dovranno per le vendite ad essi indossate interamente uniformarsi alla disposizione del presente decreto.

13. Il Direttorio Esecutivo si riserva la facoltà di dare al Ministro dell' Interiore, e delle Finanze tutte quelle ulteriori istruzioni, che la contingenza de' casi potesse rendere necessarie per la giusta, e regolare esecuzione di quanto sopra.

14. Il Ministro dell' Interiore, e delle Finanze è incaricato di trasmettere copia del presente decreto al Ministro di Guerra; e Marina con invitarlo a dar gli ordini necessari, onde i Cittadini quotizzati abbiano prestarsi al pagamento delle anticipazioni ad essi attribuite entro il termine stabilito all' articolo 4, impiegando ancora in caso di bisogno i mezzi militari che sono a sua disposizione.

15. Il Ministro dell' Interiore, e delle Finanze è incaricato di presentare ogni due giorni al Direttorio Esecutivo il rapporto di quanto si sarà dallo stesso operato per l' esecuzione di quanto sopra.

16. Il ministro di Guerra e Marina è incaricato dello stesso rapporto per quella parte di esecuzione che lo riguarda.

17. Il risultato di detti rapporti dovrà essere reso pubblico ogni otto giorni.

CONSIGLIO DI SENIORI

Sessione del 4. Giugno.

Si approva il progetto sulla festa Nazionale per il giorno 14 di Giugno; e la deliberazione sull' attestato di civismo di cui dovranno munirsi tutti i Parrochi.

Si deliberano ll. sm. per i lavori della sala de' Giu-
nozi.

Lungo dibattimento sul richiamo degli ex-nobili tra Delle piano, che lo impugna come incostituzionale, e non corrispondente all' oggetto, e Lavagnino, Viola, Nello, che lo giustificano sulla ragione delle circostanze, e sulle facoltà straordinarie accordate dalla Costituzione al C. L. ed è approvato.

Sessione del 5.

La stessa ragione di circostanze fa approvare altra deliberazione sulla responsabilità de' Comuni in caso d' insurrezione.

Si approvano quindi ll. 70m. per un soccorso all' albergo de' Poveri. Si adotta la dimissione chiesta dal cit. Compateri comandante della Guardia del C. L., e quella del cit. Ottavio Giuseppe Parodi altro de' Giudici criminali del Centro.

Sessione del 6.

E' approvata la deliberazione sull' asta pubblica.

Sulla scusa del Direttore Costa, Garbarino chiede l'aggiornamento dopo l' installazione di Lupi. Approvato.

Sessione del 7.

Si rapporta l' aggiornamento, e si sanziona la scusa al Cit. Direttore Paolo Costa. E' scusato dalla carica di Municipalista delle Arene-cand de' Cit. Ferdinando Mendari.

Sessione dell' 8.

Lista sestupla pel nuovo Direttore: Gianneri, Mazzucconi, Rossi ex-Ministro, Viola, Rivarola, e Conti.

Sessione del 9. Vacat.



Il Capitano Bobbio al Cittadino Estensore del Monitora

Sono fortunato e vero di godere della stima, e dell'amicizia de' miei Superiori, e d' aver potuto meritare l' interesse che hanno preso per me, al quale devo il mio avanzamento. Non ripeterò le espressioni disobbliganti contenute nella lettera a voi diretta segnata dal Capo Barignani per gli Ufficiali del Battaglione N. 1.; so a chi devo attribuirle, e sono ben lontano di voler lavare le ingiurie, che mi sono dirette, con delle altre ingiurie: mi contento di mandarvi copia degli ordini, che ho avuto dai Generali stimvoli, che sono stati trattati con così poco risparmio. Questi ordini fanno fede che non sono stato ozioso.

E' glorioso per me d' aver potuto meritare, ed eccitare l' invidia con le marche d' interesse, e di stima, che mi hanno testimoniato così pubblicamente i Generali sotto i quali ho avuto l' onore di servire.

ROBEO

Quartier Generale di Sarzana 6 Prairial An. 7.

Il Generale Dombroski Comandante la Divisione degli Appennini al Cittadino Bobbio Ajutante-Maggiore alla Piazza di Sarzana.

Il Cittadino Bobbio partirà sul momento da Sarzana per rendersi a Fosdinovo, ove troverà una Compagnia di Cacciatori Poilacchi; la prenderà seco, e pel cammino più corto si porterà sulle alture della dritta di Bibola dirimpetto a Pallaroni, ascendendo lungo il fiume Bardona, e ancor più avanti ove lo potrà: non trovando il nemico a Pallaroni, fingerà di voler passare l' Aulella, spargerà lungo questa posizione dei fucilieri per inquietare il nemico: due altri distaccamenti partiranno l' uno da s. Stefano, l' altro da Ponzano per rendersi sulle alture di Bibola dirimpetto l' Aulla; un' altra colonna di 300. Poilacchi verrà da Podenzana. Farà pronto rapporto di tutto quello che gli accaderà, al Generale.

Per copia conforme — DOMBROSKI

Dal Quart. Gen. in faccia a Filtarra 7 Prairial An. 7.

Rendetevi domani assai per tempo a Filtarra ove troverete i miei ordini; io ho vivacato dirimpetto a questo luogo: ramassate tutti i soldati sparsi che troverete in cammino, ed impedito che non si spargano per le campagne.

Per copia conforme — FRANCESCHI

VARIETA'

Zelo nelle Cariche.

La novità rende bella, e ad eseguirsi gradevole qualunque siasi intrapresa; Ma il persistere nel suo disegno, il continuare nell' opra senza giammai raffreddarsi dal primo ardore, o rimuoverne per la stanchezza la mano, questo è solo dell' uomo fermo, del vero genio, di un animo penetrato, e commosso dalla vivacissima persuasione del suo preciso dovere. Non è perciò meraviglia, se fra coloro erandio, che aspirato hanno alle cariche colla più grande impazienza sino a brigar per averle, e mostrati se ne sono a principio i più zelanti esecutori, molti assai presto si scorgono da noja presi, e da tedio cercare ognor di sottrarsi a quanto opraere dovrebbero per esercitarle lealmente. Quanti sono nel mondo i veri genj, i puri Repubblicani, che altro nel loro impiego non vedano, se non il servizio, ed il bene di tutta la Società! Fino a tanto che non si mostri, che il numero delle genti dabbene in qualunque sia società, è di gran lunga maggiore di quello degli egoisti, degli ambiziosi, de' cattivi, bisognerà sempre aspettarsi questa misera trasformazione. Cetera Montesquieu la cagione, per cui tanti eroi fra Romani, e in mezzo ancora ai lor vizj tanti bravi Repubblicani, e risponde, che siccome i Romani avevano per fondamento di tutte le loro massime l' ardente amor della Patria, caldi per questo pur sempre modificavan su di esso le istesse loro passioni. Avviene ai di nostri il contrario, Il preteso amor della Patria non è che un velo pieghevole, che a coprir si adatta, e a nascondere qualunque sia cupidigia. Leviamoci una volta la maschera, e se orror abbiamo a mostrarci quali veramente pur siamo, procuriamo farci men sozzi col purificare collo zelo de' nostri pubblici impieghi le personali laidezze. Non pochi furono i Romani, che in la lor vita privata non si mostrarono sempre di lode degni, e di onore. Ma giunta appena alle cariche coll' attività loro, e coll' uso della più esatta giustizia, di un' intiera devozione alla Patria, di un sommo affetto pel Pubblico tutte cancellarono presto, e poco men che non resero illustri ad essi, e gloriose le inconsideratezze, e le macchie degli anni loro primieri. I Greci ancora, e fra tutti, i più valenti Ateniesi furono in ciò zelantissimi, mentre accostavansi appena al Governo della Repubblica, che divenivano subito da quei di prima diversi, e di tutto il resto dimentici, fuorché dei loro doveri. Diciamola a nostro eccitamento. Milord North, primo Ministro dell' Inghilterra sul principio di questo regno, era riconosciuto da tutti per un uomo d' animo molle, e soverchiamente attaccato alla sua famiglia. Eppure nel giorno medesimo, in cui gli morì il suo unico figlio, non lasciò di andare in Parlamento, e di operarvi tutto ciò, ch' era proprio della sua carica, non senza un certo stupore di tutti gli astanti. Immaginiamoci adunque se bastar dabba ogni affare, ogni benchè picciolo incomodo, ogni privata premura per allontanare chi è in carica dal correre al proprio impiego, per distrarneio dall' esercizio, per esentarnelo dalle fatiche. Un uomo in carica è un uomo morto a se stesso, e ad ogni mira privata, per esser vivo soltanto al servizio della sua Patria, all' utilità de' suoi simili. Penetratevi di questa verità, o Pubblici Funzionarj, e lo zelo de' primi giorni vi accompagnerà sino all' ultimo coll' istessa lena, e calore.

AVVISO

Col Numero 78 va a finire il corrente trimestre dell' Associazione al Monitora. Chi vorrà continuare viene invitato a rinnovare al solito la suscrizione, pagando però anticipatamente secondo il patto, giacchè riesce molto pregiudiziale il pur troppo prolungato ritardo. Siamo intanto obbligati ad avvertire i nostri Associati, non meno che chiunque altro amasse di far inserire qualche cosa in questi foglj, come d' ora in avanti senza l' espressa enunciazione del vero nome e cognome di chi scrive, non si accetteranno né articoli, né avvisi, dovendo noi pure esserne responsabili in faccia al Pubblico. Inoltre siccome le spese della posta divengono in capo all' anno non indifferenti invitiamo chi ama di scriverci ad infrancar sempre le lettere, altrimenti noi ben lungi dal farne alcun caso le lasceremo per eterno deposito alla posta come si pratica da tutti i Gazzettieri, tanto più indulgenti noi su tal punto, perchè nulla esigiamo per l' accettazione degli articoli, mentre gli altri sogliono per la maggior parte richiedere da chi li manda un qualche premio.

MONITORE LIGURE

1799. 15 Giugno Anno III. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

TURCHIA

Costantinopoli 15 Aprile.

Si erano qui riguardate generalmente come poco credibili le nuove date negli scorsi giorni dell' invasione fatta da' Francesi nella Siria; anzi si vantavano le perdite, le malattie, la peste ec., e si diceva che Dgezar Pascià era in marcia con 1000. uomini per estermine Bonaparte e tutti gl' infedeli: ma la scena è cambiata a un tratto. E' arrivato in primo luogo un corriere al Divano con dispacci molto allarmanti del detto Pascià. Egli scrive che Bonaparte ha distaccato il Gen. Kleber con un' Armata di Copti, di Greci, e di Ebrei, sostenuti da un corpo di 5m. Francesi: quest' armata dopo aver traversato l' Istmo di Suez, ha attaccato la vanguardia dell' armata di Gezar presso Gaza, l' ha messa in rotta, e si è quindi impadronita di Gaza, di Rama, di Gerusalemme, e di Caffa, avanzandosi verso la Samaria. L. Pascià faceva de' preparativi per combatterla.

Dopo questo corriere sono arrivati altri due Tattari dall' Egitto con nuove non meno tristi. Gli abitanti delle montagne del Libano si sono uniti a Bonaparte; quei popoli sempre nemici del Governo Turco hanno fatta causa comune coi Francesi, conducendoli per delle strade sconosciute ma sicure, ad oggetto di disfate in ogni punto le truppe Ottomane; si teme in questo momento che tutta la Siria non sia in poter de' Francesi: ecco la seconda lettera che Dgezar Pascià ha scritta alla Porta.

„ Io mi trovo, egli dice, fra due crudeli nemici: i Montagnardi del Libano ed i Francesi, e non ho alcuna sortita. Il Corpo di 30. mila uomini che io aveva spedito contro i Francesi, ha terribilmente sofferto, per la negligenza usata di mandarmi li dieci mila uomini di truppe Europee, che aveva chieste: io non posso opporre alla tattica di sei mila uomini ben regolati, che il nemico ha nella sua Armata, che mille uomini formati alla stessa scuola; e tale è la debolezza dell' Armata che mi resta, che io sarò forse quanto prima ridotto a vedermi assediato nel mio proprio Castello di S. Gio. d' Acri, da Francesi e da Libanesi riuniti. “

Si crede che il Gran Visir partirà fra pochi giorni, e sentesi che il Capitan Pascià lo rimpiazzerà in qualità di Caimacan. — Il Generale Koekker ultimamente arrivato, con diversi Uffiziali Inglesi, ha preso il comando delle truppe Turchie di terra.

SVEZIA

Stokholm 12 Aprile v. s.

La Città di Wexio, nella Provincia di Steland è stata quasi ridotta in cenere da un terribilissimo incendio; le abitazioni divorate dalle fiamme non sono meno di 602. il fuoco si è attaccato pure ad una delle nostre miniere di ferro a Fablan, ed è durato circa quindici giorni, prima che si potesse estinguere.

Scrivono da Copenaghen che essendo stata fatta la nota delle mercanzie esportate dalla Russia nel corso dell' anno passato, si è trovato che ascende a 36 milioni 905 mila 193. rubli; ed i generi importati in quell' Impero a 26 milioni 175 mila 7; vi è dunque in favor della Russia un bilancio di 9 milioni 830 mila 186 rubli. Alcuni vascelli Americani hanno traversato per la prima volta, nell' anno precedente, il Canale d' Holstein che comunica dal Nord al Mar Baltico; e dispensa di fare il giro dell' Iutland e di passare il Sund.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 14 Pratile.

Ecco le notizie le più recenti dell' Armata del Danubio

Massena Generale in Capo al Directorio Esecutivo della Repubblica Francese. Dal Quartier Generale di Zurigo, il dì 7 Pratile, Anno 7. della Repubblica Francese

CITTADINI DIRITTORI

Gli ultimi movimenti del nemico, e gli avvisi sicuri che io aveva, delle riunioni, che si facevano sulla sponda sinistra del Thur annunziavano dalla sua parte il progetto di attaccarci.

Per rompere le sue misure, io ho creduto doverlo precorrere, ed ordinare un attacco generale su questa linea per respingerlo al di là del fiume.

In conseguenza io mi sono reso il sei di questo mese a Vinterednor, col mio Capo di Stato-maggiore, ho ordinato al Generale di Divisione Oudinot Comandante la Vanguardia di portarsi sopra Franenfeld, mentre che il Generale Paillard attaccherebbe la sinistra del nemico sopra Andeltingen, e il Generale Ney il suo Centro per Adlikon. Il Generale Soult, colla sua Divisione era incaricato di marciare sopra questi tre punti per sostenere i nostri attacchi.

Alla punta del giorno i posti avanzati del nemico sono stati superati, e ben presto l' affare è divenuto generale. Le nostre truppe hanno cominciato con intrepidezza e continuato il loro movimento con accanimento. Il nemico da parte sua, ha fatto una lunga, e vigorosa resistenza, ma ha finito coll' essere respinto su tutti i punti, e sforzato a fare la sua ritirata con precipitazione, abbenchè fosse coperto da una cavalleria molto più numerosa della nostra; egli ha avuti molti uomini annegati a guado alla sinistra di Adlikon.

Il Generale Paillard dopo aver respinto il nemico al di là del Ponte di Andeltingen, gli ha fatto 500. prigionieri; il Generale Ney gliene ha fatto 100. La colonna che egli inseguiva, non ha dovuto la sua salvezza che alla rapidità della sua fuga.

Il Generale Oudinot avea provato dalla parte del nemico la più forte resistenza: e le nostre truppe erano state perfino in qualche maniera respinte; ma il Generale Soult essendo sopraggiunto con due squadroni del 13mo. de' dragoni, e la 23ma. mezza brigada di linea, ha deciso il vantaggio in nostro favore. Questi due Generali hanno fatto 1300. prigionieri al nemico, e gli hanno tolto due pezzi di cannone. La battaglia in questa posizione durava ancora ad un' ora innanzi la notte.

Il risultato di questa giornata è l' evacuazione fatta dal nemico di tutta la riva sinistra del Thur, la presa d' uno stendardo, di due pezzi di cannone, e quella di 2500 prigionieri, fra i quali si contano il Colonnello di Barco; il prencipe Stonloe, Capitano a questo reggimento, e il Maggiore del reggimento di Sklers.

Al principio del combattimento gli usseri di questo Corpo dimandavano ai nostri soldati, se non si sarebbe loro dato quartiere (l' assassinio de' Plenipotenziarj Francesi si presentava alla loro memoria); pensate a difendervi loro gridavano i nostri bravi. Infatti si sono difesi con vigore, e ne è stato fatto un massacro orribile; così ha cominciato sopra di essi la punizione del più infame degli attentati.

Il generale Chambray Comandante la seconda divisione, a cui io aveva dato l' ordine di occupare il nemico per far diversione, ha ottenuti dei vantaggi, e gli ha fatto de' prigionieri.

La Legione Elvetica, e alcuni Battaglioni Svizzeri si sono portati in quest' affare con molto coraggio. L' Aju- tante Generale *Peber* che era alla loro testa, è stato uc- ciso: la di lui morte è stata generalmente sentita con rim- pimento.

Debbo io parlarvi della condotta delle nostre truppe? Essa è stata degna di loro, Generali, Uffiziali, Sol- dati, tutti hanno fatto il loro dovere; e non vi ab- bisognava niente meno, che i loro sforzi sostenuti per de- cidere il successo di quest' affare così mortale pel nemico. La nostra perdita, compresi i feriti, può montare in tutto a 40 uomini; quella del nemico ascende a 1000, senza comprenderci 1200 prigionieri, che gli abbiamo fatto.

Salute, e R. spetto.

Sottoscr. — MASSENA.

G E R M A N I A

Rastad 23 Maggio.

La Corte di Vienna moltiplica i suoi misfatti, cal- pestando nuovamente il diritto delle Genti contro i Mi- nistri di Prussia, Danimarca, e Vurzboug. Sono essi stati arrestati nelle ore di diporto fuori della Città dagli Ussari famosi. Al Ministro Prussiano sono state rapite alcune carte nella propria abitazione, e recate al Comandante Austriaco a Genzbach.

L' Elettore di Baviera si mette in armi. Con una le- va di 5 mila uomini ha completati i suoi reggimenti: Ora se ha intimata un' altra di 10 mila per aumentare le sue forze.

I T A L I A

Roma 9 Giugno.

Con Legge del General Comandante le Truppe Fran- cesi stazionate sul Territorio della Repubblica Romana in data de' 6 Pratile, è stato stabilito di organizzarsi nella Comune di Roma una nuova forza armata o sia Guardia Nazionale per la sicurezza delle Persone, e della Città. In essa saranno iscritti tutti i Cittadini da' 18 ai 50 an- ni, loro professione, e Casa. In ogni Sezione saravvi un Battaglione formato di 9 Compagnie di cento uomini per ciascheduna cioè una di Granatieri, e otto di Fucilieri. A ciascuna Compagnia presiederà il più anziano, il quale avrà due Segretarij, e annunzierà, che ciascuno deve pro- cedere per la via di scrutinio alle elezioni di un Capitano, di un Tenente, di un sotto Tenente, di un Sargente Maggiore, di un Forate, di quattro Sargenti, e di otto Caporali. Ogni Battaglione formerà mezza Bri- gata, ed avrà la Bandiera, che indicherà il numero della medesima, ed altri ben' organizzati regolamenti distinti- mente espressi in 28 Articoli. Questa Guardia Nazionale Romana sarà sotto gli ordini, e alla disposizione del Ge- neral Francese Comandante sul Territorio Romano per con- servare la sicurezza, e la tranquillità pubblica.

Dopo il mezzo giorno di Lunedì giunse in Roma un Battaglione di Truppe de' Dipartimenti del Chivunco, e del Trasimeno con bandiera spiegata, e banda militare, e ardò a prender quartiere alla casa del Gesù. La matti- na del Martedì partirono diversi Uffiziali, e soldati Fran- cesi alla volta di Firenze, dicesi per rinforzar l' armata del General Macdonald, che secondo le ultime notizie si era già avanzata fino a Lucca.

Bologna 7 Giugno.

I numerosi rinforzi che qui giungono di truppe Fran- cesi, fanno sperare, che in breve resteremo liberi da quell' incaglio di comunicazione quasi totale, che da molti gior- ni soffriamo dalla parte superiore. Già l' Emilia è riaper- ta, ed il valoroso General Mullin dopo aver battuti e di- spersi gl' Insurgenti in tutti quei luoghi, si è ora accam- pato tra Faenza e Forlì, e precisamente all' imboccatura della strada, che porta a Ravenna: egli ha messo colà tanto timore, che al suo avvicinamento, tutti quei Paesi spediscono dei Deputati, e degli ostaggi, promettendogli sommissione, ed obbedienza alle Leggi; e già jeri sera ed oggi sono quà giunti non pochi di detti ostaggi, oltre i dieci tra Preti, e Secolari della sola Città d' Imola: tutti sono stati posti nel soppresso Convento dei Servi, ove se ne trovano altri dodici della nostra Comune tra Nobili, e Sacerdoti. — E' stato incontrato da diversi nostri Patriotti per la via che conduce in Toscana, l' Ajutante Generale Liebaud alla testa di un grosso distaccamento di soldati

della Divisione di Montrichard, ed esso pure dicesi disotto per l' Emilia, onde proseguire altre operazioni di concer- to col General Mullin, forse ai confini della Toscana da quella parte, che sulle folle di un popolo limitrofo si renderebbe troppo inquieta ed audace.

Da diversi straordinarij e sicuri rapporti sappiamo, che i Tedeschi al di quà del Pò non sono in numero tale da poter tentare delle imprese: pochi se ne trovano tra Piacenza e Parma; circa 7 mila a Modena: soli 2 mila a Ferrara e mille a Cento. Ciò viene confermato anche dall' ordinario Corriere di Spagna giunto jer mattina, che dopo aver fatta la solita corsa per Piacenza, Parma, e Reggio senza verun contrasto, non fu lasciato passare a Modena dagli Austro-Russi perchè mancante del Passapor- to Imperiale, onde lunedì scorso dovette retrocedere, e portarsi al campo sotto Mantova dal Generale Kray per ottenerlo. Con tal mezzo venghiamo assicurati, che Man- tova soffre per ora piuttosto un blocco, che un formale assedio dai Tedeschi, quali vi attendono dei rinforzi per aumentare le loro operazioni contro quella Piazza.

Continua sempre in diversi luoghi la solita guerra di scorriere, e di saccheggio per parte dei nostri nemici: soli 14 Tedeschi a cavallo si presentarono a Budrio, an- nunziandosi per la Vanguardia di un grosso corpo: entra- ti in quel Castello vollero atterrar l' Alberto della Liber- tà, disarmarono la poca Guardia Nazionale che vi era di fazione, portarono via del denaro, e se ne partirono: ciò non ebbe altro oggetto che aprire la strada all' ingresso degl' Insurgenti, che subentrarono a loro, vi fecero del buono, e rubarono diversi cavalli. L' stesso successe an- che a S. Martino in Argine. Avvisatone subito il Gene- rale Crauzel ci ha assicurati, che tra quattro o cinque giorni non avremmo più avuti i nostri contorni né Te- deschi, né Insurgenti.

Livorno 9 Giugno.

Dal Quartier-generale di Livorno li 21 Pratile anno 7 della R. Rep. Francese una e indivisibile.

Mollis General di Brigata, Comandante a Livorno, Lucca ec.

Le Armi Repubblicane hanno trionfato a Porto-Fer- rajo: le nostre truppe e i Patriotti di Porto-Ferrajo do- po aver disputato per lo spazio di due mesi il restante dell' Isola dell' Elba ai nostri nemici, costrette per diversi avvenimenti di ritirarsi sotto i forti, dove erano assediate da un numero sei volte maggiore, il giorno 20. hanno preso la loro rivincita. Il nemico è stato attaccato alle due ore del mattino nel suo proprio campo. L' attacco è stato alla Repubblica; il nemico, malgrado la sua grande superiorità, è stato scacciato e inseguito fino a Longone, lasciando da per tutto gli avanzi della sua compita di- stratta. Noi gli abbiamo preso sette pezzi da assedio, le loro munizioni, bombe, e tutto ciò che non ha potuto salvarsi a Longone ove è andato a nascondersi.

Francesi, Piemontesi, Cisalpini e Marini, e i Pa- triotti di Porto-Ferrajo tutti si sono coperti di gloria, e hanno rivalizzato di coraggio. Il Comandante Montserrat, il quale per l' abilità delle sue disposizioni, ha saputo sì bene tirar partito della lor bravura, ne fa i più grandi elogj. I tre Avvisi l' hanno ben secondato. Il campo Nemico è stato coperto dai suoi morti, ed ha perduto un gran numero di prigionieri.

Le Truppe, all' intrepidezza delle quali noi dobbiamo così brillanti successi, sono: Il primo Battaglione della 16 mezza Brigata d' Infanteria leggiera, due distaccamenti uno della prima mezza Brigata Piemontese, e l' altro della prima Cisalpina.

Risposta del Cittadino Montserrat alla intimazione che gli fu fatta dal Governatore di Longone di consegnare la Piazza.

„ Noi siamo Francesi e Repubblicani, gli uomini „ della nostra tempra, combattono, muojono, ma non „ capitolano.

MIOLLIS.

NOTIZIE INTERNE

Genova 15 Giugno.

Jerì mattina partirono alla volta de' Monti Liguri 60. de' nostri cannonieri che conducevano seco 4 cannoni da campagna. Si è pure incamminato a quella volta il Ge- neral *La-Poype*, affine, per quanto si è detto, di far la rivista di tutte le Truppe *Franco-Liguri*, che si trovano postate in quei contorni.

Lo stesso giorno è marciato anch'esso verso i *Monti Zivari* il Capitano *Torrassa* con 400. uomini; tutte queste minute fanno conoscere, che non si vuole permettere al nemico l'avanzarsi più oltre.

Prima di sua partenza il Generale *La Poype* ha qui lasciato un ordine conferuato dal Direttorio Esecutivo per cui si invitano tutti gli Uffiziali che sono assenti da loro Corpi, a restituirsì al più presto, onde non sieno quelli più lungamente scoperti.

— L'Alba d'ieri pareva non presagire un giorno lieto; e sereno, giacche al momento, in cui batteva la generale, scendeva in gran copia la pioggia, e già i nostri beati, che tutto interpretano sinistramente, cominciavano a mormorare, quando, sul crescer del giorno, il cielo è divenuto così sereno, ed il giorno sì bello, che non solo ha avuto luogo l'indicata festa Patriottica, ma si è veduta la Città tutta a giorno colla più sensibile contentezza. Solo è stata trasportata a Domenica la designata regatta, perchè non essendo il mare molto tranquillo a motivo di una assai viva corrente dall'Ovest, si è creduto, che saria potuta riuscire e più faticosa ai marinari, e meno gradevole agli spettatori.

In tutta la festa cioè, che ha incontrato sovra di tutto l'approvazione universale si è stato quel coro di fanciulli che accompagnati dalle lor bande cantavano gli Inni Patriottici. E quella principalmente, l'età in cui può sperarsi di accendere col fiasco delle virtù il vero amor della Patria. La sera il teatro del Falcone è stato illuminato a giorno, quello di S. Agostino ha servito ad una festa di ballo, che ha durato sino all'alba, e quello della Società patriottica ha provveduto ancor esso una buona rappresentanza. Il prodotto però di tutti tre gli spettacoli è stato destinato in sollievo degli indigenti.

— Nella Riviera di Ponente è continuo il passaggio di numerosissime truppe Francesi che sfilando sino presso alle porte di questa Centrale, si inoltrano quindi sui monti per la strada della Bocchetta, e per altre vie, meno agevoli sì, ma non però meno opportune. Ieri partirono a quella volta 3 Reggimenti di Cavalleria, e una mezza brigata, giunta quì il giorno avanti, ed oggi si sono posti in marcia sempre per lo stesso cammino altri 4000. uomini. Intanto non si lascia di scattare da tutta la Riviera di Ponente il giornale arrivo di truppe, talchè a quest'ora l'Armata Francese in Italia è ben diversa da quella, che pareva nel mese scorso. Anche dalla Toscana passano truppe verso il Parmigiano; tutto in somma è in attività, e in entusiasmo. Barbari Soldati del Nord, l'Italia non è per voi. Contentatevi dei vostri ghiacci, e delle vostre foreste, e dirozzatevi prima, tutte deponendo le massime della nativa ferocia, se volete essere al caso di respirar di quest'aria.

— Ieri è stato fucilato in Cornigliano un Dragone Piemontese, che avea rubato un pane, e due candele.

P. S. Da lettera di Marsiglia in data degli 1.º Giugno rileviam con piacere, che sono state imbarcate colà 10 m. cariche di grano per la Liguria, e che a Tolone se ne stavano imbarcando altrettante.

Gli Uffiziali del Battaglione Num. I. Al Cittadino Estensore del Monitora Ligure.

Gli Uffiziali del primo Battaglione confermano la rimostranza da essi fatta riguardo alla sorta di servizio prestato nelle Truppe Liguri dall'ora Capitano *Antonio Bobbio*.

Protestano però che perfettamente ignoravano le commissioni militari date al suddetto *Bobbio* dal Generale *Dambroski*, e dall'Ajutante Generale *De Franceschi*, e che in tuttociò che hanno esposto sul di lui conto nel foglio 76 del *Monitora Ligure* non hanno inteso di mancare alla stima, ed al rispetto che assai giustamente professano a quei due bravi Comandanti.

Per gli Uffiziali del I. Battaglione BACIGALUPI

Gli Estensori del *Monitora* avvertono tanto i Cittadini Uffiziali del primo Battaglione, quanto il Cittadino Capitano *Bobbio*, che andando più oltre la loro disputa, le rispettive lor lettere, o contestazioni non potranno più aver luogo in questo foglio, che aver deve in vista il pubblico, non i privati.

Il Cittadino *Nicòlò Galli* all'Estensore del *Monitora Ligure*.

Io ho sempre letto con piacere i vostri fogli. Ma questi oggi sono vestati amareggiato dal N. 74 all'articolo

Sarzana — Tutte queste Popolazioni sono sempre rimaste tranquille, ad eccezione di quella di *Bollano* — Troppo mi spiace il veder così degradare in faccia alla Nazione la Popolazione della mia Comune, la cui condotta ha vituperato gli encomj del Comandante la Colonna Mobile, *Graxiani*. Egli mentre faceva piombare la vendetta Repubblicana sopra di *Albiano*, così scriveva alla Municipalità di *Bollano*, La Popolazione del vostro Comune continua sempre a ben meritare della Patria. Siatele sempre di sostegno e di guida Voi, bravi Amministratori Ed invero ben merita lode un Paese, che mentre era cinto d'ogni intorno dagli insurgenti che lo tentavano con minacce e con lusinghe, ha saputo mantenersi costante alla causa della Libertà.

Senza che io aggiunga di più, voi ben comprendete, Cittadino Estensore, che desidero che ne' vostri fogli questa Comune sia posta in migliore aspetto.

Salute e Fratellanza.

Bollano 14 Giugno

N. GALLI:

Gli Estensori del Monitora Ligure

In risposta al Cittadino *Galli* non possiamo astenerci dal fargli riflettere, che nel nostro foglio nulla abbiamo avanzato, che non sia stato ritratto da Rapporti Uffiziali degni di tutto il credito. Ben lungi perciò dal disdirci, non possiamo che a scarico della Comune di *Bollano* invitarlo a considerare, che non l'abbiamo già intaccata nè di insurrezione, nè di mancanza a suoi doveri, ma solamente l'abbiamo detta meno quieta delle altre a motivo degli indegni maneggi di chi voleva e balla. Per una Popolazione, ugualmente che per un individuo l'essere stata tentata non è delitto, anzi se restata sia ferma, divenir sembra virtù.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DE' SESSANTA

Presidente *Mangioi*.

Sessione del 1.º Giugno.

Un Messaggio del Direttorio Esecutivo trasmette il decreto col quale ha dichiarato che la centrale non è più in stato d'assedio; e chiede, che il Corpo Legislativo deliberi sulla continuazione dei processi cominciati dalla Commissione militare, che resta soppressa.

Marchelli Francesco a nome della Commissione presenta un progetto di proroga per le cause pendenti innanzi ai giudici delegati, che a tenore della legge de' 6, e 13 Dicembre avrebbero dovuto finire a tutto il 14 Giugno.

Il Consiglio per mozione di *Rivarola* passa all'ordine del giorno sul progetto presentato.

Oreglia dopo aver richiamato l'attenzione del Consiglio sulla necessità di porre un freno all'avidità degli avvocati, e di rimediare agli aggravj, ai quali per loro malizia vanno incontro i Cittadini, propone la creazione di una Commissione di nove Membri per la formazione del nuovo Codice; questa proposizione è adottata.

Si adotta una deliberazione in virtù della quale i Processi, che erano in corso presso la Commissione Militare creata in conseguenza del Decreto del Direttorio Esecutivo dal giorno 6 Maggio p. p. sono immediatamente tramandati alla Commissione straordinaria formata a norma della Legge de' 29 Maggio, e 5 Giugno, acciocchè siano da essa definitivamente ultimati.

Si adotta pure dopo una breve discussione altro progetto di Legge ne' seguenti termini.

1. Tutti i membri delle Autorità Amministrative, e Giudiziarie, e loro supplementarj, che a norma della costituzione sono cessati, o cesseranno io ciascun'anno, rientrano, e continuano rispettivamente in carica fino all'istallazione de' nuovi funzionarj; la loro indennità sarà ripartita in ragione del tempo della loro permanenza in Carica.

2. Se in altro di detti membri si rendesse incompatibile la continuazione provvisoria in detta carica, quello tra i supplementarj, che sarà estratto subentra a tante le veci.

3. I termini tutti, che erano in corso nel giorno 22 Maggio p. p. si dichiarano sospesi e riprendono il loro corso nel giorno in cui le autorità giudiziarie riassumono le loro funzioni.

Si procede alla formazione della lista per rimpiazzo dell'ex direttore *Costa*, e quindi alla votazione sulla medesima dal corso di due esperienze non rimane eletto, che il Cittadino *Gianneri* ex Rappresentante li scioglie la Sessione.

Si continua la votazione sulla lista de' nominati per l'elezione del nuovo direttore.

Dopo varie esperienze sono inchiusi nella lista i Cittadini Francesco Massucco, Gio: Battista Berti ex Ministro delle Finanze, Viola, Rivarola, e Conti Rappresen- tante.

Sessione del 10.

Si leggono alcuni messaggi del Direttorio Esecutivo, che sono rimessi alla Commissione delle Finanze.

De' ambrosi fa un rapporto su i messaggi del Direttorio Esecutivo relativi ai reclami delle corporazioni religiose, e presenta un buon progetto di legge su questa materia, di cui si decreta la stampa e l'aggiornamento a due giorni dopo la distribuzione.

Si apre la discussione sul rapporto della Commissione sul Potere Giudiziario riguardante la proroga del termine per le cause delegate.

Dopo qualche dibattimento si rapporta il decreto dell'ordine del giorno adottato nella Sessione di ieri e si prende la seguente deliberazione in due articoli.

1. Il termine stabilito a tutto il giorno 14 corrente per ultimare le cause delegate, e le cause commesse in grado d'apello indicate all'articolo 4. della legge de' 6, e 13 Dicembre p. p. e prorogato a tutto il mese d'Agosto prossimo.

2. Se negli ultimi giorni di detto mese d'Agosto si facesse la sentenza dal Giudice Delegato, cosicchè non rimanesse dopo di essa gl'interi otto giorni per la migliorazione, in tal caso s'intenderà prorogato il detto termine per quel tempo, che mancasse al compimento di detti giorni otto.

Si apre quindi la discussione sul progetto d'organizzazione d'una stamperia Nazionale, ed approvati alcuni articoli, si rimette nuovamente alla Commissione.

Marrò sulle petizioni de' marinari di Nervi di ritorno dalla spedizione d'Egitto, propone l'ordine del giorno motivato nella considerazione che spetta al Capitano il far costare del loro credito; questa mozione è approvata.

Marchelli richiamando l'attenzione del Consiglio sulla necessità di ricercare i mezzi onde estirpare la mendicizia, propone la creazione di una commissione incaricata dell'esame di questo oggetto interessantissimo pel bene della Società.

Sbarbaro convenendo col propinante, vorrebbe, che oltre la commissione proposta da Marchelli altra se ne creasse sull'incoraggiamento delle arti, e manufatture. L'esame di tutti questi oggetti si rimette alla commissione di pubblica beneficenza, e vi si aggiungono Marchelli, e Sbarbaro. Si procede alla rinnovazione del buro, e rimangono eletti in Presidente Levroni, in Segretarij De-Ambrosi, Badarò, Marrò, e Sbarbaro.

V A R I E T A

Collegio Nazionale

In ogni tempo, e fra tutte le più colte Nazioni d'Europa fu messa in disputa la gran quistione, se per l'educazione de' Giovani sia più proficuo il lasciarli nel seno delle loro famiglie sotto alla cura de' Genitori, o distaccarli sin da principio, ed allo zelo affidarli de' pubblici Istitutori. Ciascuna delle due opinioni ha avuto sempre fautori, ed i più grandi ingegni d'Europa non hanno lasciato di occuparsene. L'erudito Rollin ha raccolto le ragioni dei due partiti, e quantunque non abbia voluto decidere apertamente fra loro, pure non ha lasciato di far travvedere, che inclinava molto ai Collegj, se pur non fu questo un effetto del di lui impiego medesimo, e dell'attaccamento alla carica.

Sono quindi più secoli, che nell'Europa si vedono, e principalmente in Italia numerosi Collegj, ai quali concorrevasi un tempo dalle varie parti del Mondo. Alcune Città d'Italia, e principalmente Roma sono giunte a fare

Il prezzo dell'associazione è lire 3. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la Settimana, il Mercoledì e il Sabato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani Carrajo in Piazza Nuova, e Frugoni Stampatore nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del Monitoro Ligure nella Stamperia del Citta- Gio. Bartolomeo Como Strada da S. Lorenzo N. 11.

un oggetto di speculazione per le Finanze. Ebbero questa mira i Farnesi nella elezione del celebre Collegio di Parma, e i Benedittini da prima, poscia i Gesuiti, i Somaschi, i Barnabiti e gli Scolopj, non senza gare fra loro, e disdicevoli brighe, o per voglia di dominare tenendo quasi in ostaggio la prole delle principali famiglie, o per uno spirito d'ingravidimento, e di cupidigia, o per pura voglia fanatica di dilatare vieppiù le particolari loro dottrine, moltiplicaronli sino a tal segno, che divenuti quasi tanto frequenti, quanto le locande, e le betole, si distruggevan l'un l'altro, e vicendevolmente si malignavano.

In questi ultimi anni però la mania Collegiale ha cominciato a farsi più debole, e specialmente dopo l'abolizione de' Gesuiti; il comodo di avere in casa de' maestri particolari ha stuzzicato la vanità de' grandi, e de' facoltosi a ritenere in famiglia la loro prole, e a diminuirne così e la frequenza, ed il credito de' Collegj.

I più zelanti difensori delle accennate corporazioni claustrali non hanno cessato di declamare contro a questo preteso disordine muovendo i grand'uomini usciti già da tal ceto, e magnificando ad ognora il costume degli Spartani, che pubblica voleano si fosse l'istituzione de' Giovani, e a quest'oggetto rivolsero siccome ad uno de' più importanti, le più officiose lor cure. Ma fuvi chi accortamente si avanzò a far osservare, che l'esempio degli Spartani nulla aveva a far col Collegj, la maggior parte de' quali a forza di privilegj, e di vantate esenzioni nulla avevan più a cuore che astutamente sottrarsi dalla dipendenza, e dal freno della pubblica autorità.

Giuseppe, e Leopoldo II. nei loro stati provvidero di un nuovo metodo i lor Collegj richiamandoli con gravi leggi alla dipendenza dal Governo, quantunque in nessun luogo, come nella Germania, e in tutto il resto del Nord si fosse men dilatata l'usurpazione insolente dei direttori ecclesiastici. Ma l'uno e l'altro non ebbero nei lor decreti altra vista che quella di conservarla ognor più grande l'influsso su tutte le case della società per consolidate vieppiù l'aperto lor dispotismo. (Sarà continuato)

A P P I S O

Col presente Num. 78 va a finire il corrente trimestre dell'Associazione al Monitoro. Chi vorrà continuare viene invitato a rinnovare al solito la sottoscrizione, pagando però anticipatamente secondo il patto, giacchè riesce molto pregiudiziale il pur troppo prolungato ritardo. Siamo intanto obbligati ad avvertire i nostri Associati, non meno che chiunque altro amasse di far inserire qualche cosa in questi fogli, come d'ora in avanti senza l'espressa enunciazione del vero nome e cognome di chi scrive, non si accetteranno nè articoli, nè avvisi, dovendo noi pure esserne responsabili in faccia al Pubblico. Inoltre siccome le spese della posta divengono in capo all'anno non indifferenti invitiamo chi ama di scriverci ad infrancar sempre le lettere, altrimenti noi ben lungi dal farne alcun caso le lasceremo per eterno deposito alla posta come si pratica da tutti i Gazzettieri, tanto più indulgenti noi su tal punto, perchè nulla esigiamo per l'accettazione degli articoli, mentre gli altri sogliono per la maggior parte richiederlo da chi li manda un qualche premio.

CORSO DE' CAMB J. GENOVA LI 15 GIUGNO 1799.

Venezia	— —	Lione	— —
Roma	— —	Marsiglia	— —
Napoli	— —	Cadice	— —
Palermo	— —	Madrid	— —
Livorno	— —	Lisbona	— —
Amsterdam	— —	Vienna	— —
Londra	— —	Messina	— —
Amburgo	— —	Milano	— —
Parigi	— —	Augusta	— —

FONDI PUBBLICI

Luoghi di scritta ed abbondanza	Sc. 7
Deiti Di S. Giorgio	6
Deiti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96	•

S U P P L I M E N T O
 A L M O N I T O R E L I G U R E Num. 78:

1799 15 Giugno Anno 2 della Repubblica Ligure

*Discorso del Cittadino Luigi Corvetto Presidente
 dell' Istituto Nazionale
 Recitato in S. Lorenzo la mattina del 14 Giugno
 Anno terzo della Libertà.*

CITTADINI

Un giorno di Libertà, e di pace, un giorno di fraternità, e di grandezza, il giorno del 14 Giugno, torna la terza volta a risplendere sulla Liguria.

La sublimità del soggetto, la dignità santa del luogo, la maestà, ed il silenzio del Popolo, che si raduna in face a agli altari per ringraziare l'Autore della Natura, sembrano impotenti in questa occasione, più assai che lo sforzo impotente di un debole ragionamento, un sentimento muto, e profondo di ammirazione, e di gratitudine.

Ma poichè io son pur destinato a parlarvi in qualche maniera del grande avvenimento, che celebriamo, io non farò che ritoccarne rapidamente la storia, e non avrò che a cercarla nei vostri cuori.

Il Governo, istituito per la felicità generale, era divenuto una proprietà ereditaria di alcuni privilegiati. Gli uomini, che uscivano eguali dalla mano della Divinità, si trovavano per una generale degradazione delle istituzioni sociali, arbitrariamente distinti in più classi. Reservato a pochi il funesto diritto di dominare, si aggravavano impunemente sopra la maggior parte di loro il disprezzo, l'indigenza, l'infamia: l'abitudine della schiavitù diminuiva il sentimento della ingiustizia, e una disgraziata serie di secoli consacravano la tirannia.

Grazie alla Grande Nazione, una nuova luce di vita cominciò finalmente a diffondersi sull'orizzonte dell'Europa. La Francia si rivolse pur una volta a riguardare in faccia i suoi despoti; e ciò bastò per disingannarli: il movimento fatto di un Popolo, che si sollevava maestosamente dal peso di una indegna oppressione, si cominciò alla Liguria: la Nazione riconobbe i suoi diritti; e ciò fu lo stesso che riacquistarli.

Cittadini, voi lo sapete. L'oligarchia vacillante tinte ancora di sangue que' giorni, che precedettero la Libertà. Le Spose, i Padri, i Mutti tremarono ancora su quanto aveano di più caro, e fra l'agitazione di quelle infauste giornate, e fra i gridi sanguinari, e feroci di quelle notti terribili parve ancora indeciso il destino della Repubblica.

Ma io non vi accenno l'orrore di quell'epoca sciagurata, che per riposarmi più dolcemente con voi: sul memorando giorno 14.

Quale spettacolo, Cittadini, quale sublime spettacolo di magnanimità, e di virtù! lo vedo ancora quel popolo di fratelli, io riconosco ancora i miei antichi compagni, e sento ancora con palpito delizioso la voce universale del giubilo, che si spande sulla Liguria. Ecco i sostenitori primi, e costanti della Libertà, che giurano di consecrare tutta la loro esistenza alla Patria: Ecco i Rappresentanti della Nazione, che si slanciano con entusiasmo nella grande loro carriera: Ecco le vittime destinate a saziare il furore del dispotismo, che stendono generosamente la mano ai loro assassini. Le antiche offese, e le nuove si confondono in abbracciamenti di pace: Lagrime di trasporto, e di tenerezza inondano tutti i volti: I santi principj della natura risuonano su tutti i cuori: I vecchi Padri, e canuti, alzano benedicendo le mani sopra la loro posterità; e l'aristocrazia stessa, che discende dal trono, è sorpresa di trovarsi sensibile al trionfo dell'eguaglianza, e al nuovo impero della giustizia.

Cittadini; noi tutti fummo felici in quel giorno. E se non è permesso ai mortali di condurre una vita, che sia tutta tessuta di momenti sì fortunati, è dolce almeno agli amici della Libertà, agli uomini giusti, e sensibili di richiamarne la consolante memoria, e di contrapporre lo spettacolo di una generosità repubblicana alla ferocia della tirannia, la calma della concordia al tumulto delle fazioni, e le delizie della virtù ai funesti prestigj dell'ambizione.

Ah! perchè il fanatismo ha insanguinato ancora i nostri giorni di pace? E perchè una ipocrita superstizione ha fatto credere a tanti infelici, che la Religione de' nostri Padri fusse oltraggiata: che un Dio che comanda la benevolenza, la fraternità, e l'eguaglianza imponesse loro di scannare in suo nome i loro simili, e di armarsi contro la Patria! E perchè sopra di essi soltanto ha dovuto scendere la giusta vendetta della Nazione; mentre e ancora ignota la mano, che ha spinto all'assassinio, e al massacro queste vittime disgraziate!

Ma tale e l'indole generosa di un Popolo libero, tale e l'educazione benetica di quei principj di unione, e di fratellanza, sopra dei quali è fondata la rigenerazione della Liguria, che anche sopra di que' sventurati si è stesa ben tosto la magnanimità Nazionale; e tale e l'impero della virtù, che quelle popolazioni medesime, le quali traviate per un momento dalla seduzione, o dall'oro ardituro di levarsi contro la Patria, non tardarono a piangere sull'atrocità del loro delitto, e domandavano ora altamente la facoltà di emendarsi con armarsi contro i nemici, che minacciano la Repubblica.

Eccovi, o Cittadini, la storia, e gli effetti di quel giorno grande, e glorioso, in cui la Liguria si è costituita in una sola famiglia, e di cui la Costituzione vi rinnova oggi la ricordanza.

Sull'anore dei propri doveri, sulla base dell'Eguaglianza, sulla sommissione alle Leggi, sulla benevolenza reciproca de' Cittadini, riposa la Libertà della Patria, e la felicità dello Stato. Quegli uomini, che la immoraltà, o l'egoismo avessero reso insensibili a questi principj; quegli uomini, che pretendessero di arrogarsi sopra dei loro Concittadini un potere, che la Legge non riconosce; quegli uomini, che preferissero i personali loro vantaggi al bene della Repubblica, escano pure una volta dal seno della grande famiglia. Essi non meritano di essere liberi: essi non appartengono, che ai tiranni.

Non conviene dissimularlo: la Patria ha forse tuttavia degli interni nemici, che nessuna generosità può corteggiare. Spetta a voi, saggi Rappresentanti del Popolo, spetta a voi Depositari fedeli della pubblica autorità, spetta a voi Repubblicani puri, virtuosi, di conoscerli, di comprimere, di prevenirli. L'esistenza politica della Repubblica è minacciata. A noi spetta di stringerli in sua difesa, e di affrontare i pericoli della gran Causa, a cui ci siamo riuniti con tanto entusiasmo. Ma tutto questo non fa che provar sempre meglio la necessità di raddoppiare fra noi i preziosi legami di una fraterna concordia. Le armate della grande Nazione si riuniscono per sostenere i diritti di un Popolo, che ha saputo meritarsene la stima. Siamo giusti, siamo fratelli, siamo gli uomini del 14 Giugno, e la Repubblica è salva, e gli attentati stessi del dispotismo si rivolgeranno in vantaggio della Libertà generale.

Sì, Cittadini, la Libertà si consolida su i misfatti de' suoi nemici. Non invano le sponde del Reno avranno veduto scorrere il sangue dei Negoziatori della pace; non invano un nemico crudele avrà rapito, senza provocazione, e senza motivo, le sostanze, e le spose agli infelici coltivatori delle nostre Comuni. L'umanità, che si cerca di respingere nella barbarie, si slancerà con trasporto verso i principj immortali della giustizia; e il destino de' Popoli liberi sorgerà più terribile, e più maestoso dal seno de' pericoli, che lo circondano. Così il sangue di Lucrezia, e di Virginia ricadde un giorno sulle teste de' re, e dei Decemviri, e diede a Roma due volte la Libertà.

Cittadini! Dio va a ricevere i nostri voti: essi gli saranno tanto più grati, quanto meno sono accompagnati da una fiivola pompa, che insulta ai bisogni del Popolo. Dio conosce la giustizia della causa che difendiamo. Ma ricordiamoci, che la sola virtù ha il diritto di avvicinarsi al suo trono: Ricordiamoci, che la sola virtù può renderci degni del MIGLIOR DONO DEL CIELO! Viva la Libertà, e la Repubblica!

MONITORE LIGURE

1799. 19 Giugno Anno III. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 19 Pratile.

Massena Generale in capo al Direttorio Esecutivo.
Dal quartier generale di Zurigo, il 10 Pratile anno 7

Cittadini Direttori, io vi ho reso conto col mio dispaccio del sei di questo mese, del tentativo, che il nemico avea fatto sulla mia sinistra, passando il Reno sui punti di *Zurzach* ed *Eglisan*, nell'intenzione di tagliare le mie comunicazioni con Zurigo. Il nemico si atteneva a questo progetto, perciocchè ha tentato di realizzarlo nuovamente portando una gran parte delle sue forze sul punto di *Rosbis*: il dì lui attacco ha cominciato alla punta del giorno.

Ci siamo battuti con accanimento dall'una parte, e dall'altra per lo spazio di dieci ore; infine abbiamo respinto il nemico, e siamo rimasti padroni della posizione, che occupava. Gli abbiamo fatto 200 prigionieri all'incirca, tra i quali si trovano quattro Uffiziali; egli ha avuto molti feriti, e ha lasciato più di 200 morti sul campo di battaglia. La nostra perdita ascende in tutto da presso a poco a cento uomini.

Lo stesso giorno il nemico attaccava ancora alla dritta le posizioni di *Airolo*, e di *Schweitz*. Ha cominciato col respingere il battaglione della 76 mezza brigata che difendeva *Airolo*; ma ben presto è stato respinto dalle nostre truppe, che gli hanno fatto 200 prigionieri.

L'attacco sopra *Schweitz* era meglio riuscito al nemico, ed era giunto a far rincarare le nostre truppe fino all'entrata della gola, che parte da *Glarus*, e sbocca sopra *Schweitz*: la avea preso posizione nell'intenzione di ricominciare immantinente l'attacco.

Il Generale *Le Courbe* si è portato sopra questo punto con alcune truppe fresche, ma non fu, che il giorno seguente, che poté fare il suo sbarco, il tempo non avendogli permesso di traversare il Lago la vigilia.

Le savie disposizioni, che avea dato, e il valore delle nostre truppe hanno fatto riuscire il suo attacco; egli ha respinto il nemico fino al punto d'onde era partito; gli ha fatto 300 prigionieri, fra i quali si trovano sei Uffiziali, e due pezzi di Cannone, i soli, che avesse, e che avea fatto portare sopra i moli; la perdita del nemico tanto in morti, che in feriti è assai considerabile; la nostra ascende a 60 all'incirca; 700 Prigionieri fatti al nemico sono il risultato di questi differenti attacchi.

Salute, e Rispetto

Sottoscritto M A S S E N A

I T A L I A

Bologna 11 Giugno.

Venerdì notte vennero inoltrati segretamente 700. uomini tra Cavalleria e Infanteria con artiglieri in aumento della guarnigione di Forte-Franco, ove giunsero felicemente nella mattina appresso. — In questi giorni è stato un continuo arrivo di nuova truppa dalla Toscana, con carriaggi, artiglieria ec. che si è distribuita in diversi quartieri: è indubitabile la gioia dimostrata in tale occasione dall'affollato popolo portatosi ad incontrare i bravi difensori della sua libertà: sono giunti parimente i Generali *Monttrichard*, e *Rusea*; anche il Generale *Hullin* si recò qui dall'Emilia, e dopo aver conferito tutti insieme, e concertato il loro piano, *Hullin* ripartì per Imola, di dove sul far del giorno di questa mattina è ritornato in Città

con la sua divisione, ed equipaggio. Non si è mai qu veduta un' Armata sì numerosa, ed imponente, e tutto si dispone al provvedimento di essa che va preparandosi alla marcia per delle gloriose imprese. — Per avviso straordinario si sente, che il Generale *Macdonald* avanzatosi dall'Abetone abbia già il suo Quartier Generale a Modena, stata evacuata dai Tedeschi, che vanno a riconcentrarsi, e fortificarsi sopra il Po, onde contrastare ai Francesi il passaggio di quel fiume.

Lucca 12 Giugno.

Il Governo Militare Francese ha jeti condannato il Prete *Pietro Marchi* di *Lapanori* ad esser oggi fucilato, convinto capo contro-rivoluzionario.

NOTIZIE INTERNE

Genova 15 Giugno.

— Domenica fu eseguita l'indicata Regatta, in cui ha ottenuto il primo premio un battello del porto di *gli Spinola*, il secondo uno del passo nuovo della lanterna, il terzo altro del porto della mercanzia. Il gran numero di barchette che attorniavano la galea, su cui era il Direttorio, il folto Popolo di spettatori, che coronava il giro delle mura, e i due moli serviva di lieto insieme, ed imponente spettacolo, che la Dio mercè non è stato funestato dal menomo sconcerto, come volean minacciarne quelli che temon sempre di tutto.

— Lunedì alle 3 e mezza pomeridiane è da qui partito per l'armata il Generale *Moreau*, che lasciando di se medesimo tra noi il più vivo desiderio ci ha dato sin da Domenica il seguente proclama degno del di lui cuore ugualmente che della lealtà, e fermezza de' Liguri.

Proclama del Gen. MOREAU al Popolo Ligure.

Il General in Capo non vuole abbandonar Genova senza dare un attestato di soddisfazione e di riconoscenza al Popolo Ligure. L'Armata ha ricevuto da lui l'accoglienza della più amichevole ospitalità. Il General in Capo lo ha veduto, calma in mezzo alle insorgenze, che lo circondavano, dividere le sue sussistenze coll'Armata Francese, entrare nei Battaglioni, e combattere per respinger il nemico comune. Egli ha riconosciuto i Figli di que' Genovesi, che si mostrarono più d'una volta gli amici de' Francesi, e i nemici formidabili degli Austriaci.

Il Generale in Capo si affretta di render conto al Governo Francese della condotta leale e coraggiosa di un sì fedele alleato, ed assicura il Popolo Ligure, che l'Armata coprirà il di lui Territorio col medesimo coraggio, ed ostinazione come se essa dovesse difendere la propria Patria, che la Repubblica Francese riguardandolo come fratello, dividerà egualmente con lui le sue riserve in ogni genere, com'egli ha saputo dividere i suoi pericoli. Di già dai porti della Repubblica partono dei convogli numerosi di grani che serviranno a nutrire il Popolo, e l'Armata. Se dei disordini inseparabili da una marcia penosa e difficile hanno cagionato dei danni particolari, che i loro richiami sieno portati al Governo, il quale li farà conoscere al Generale in Capo, e questi danni saranno tosto riparati; di già n'è stato dato un esempio.

Il Gen. in Capo raccomanda al Popolo Ligure l'accordo, e l'armonia fra tutti i Cittadini. Che ogni spirito di divisione svanisca in faccia ai pericoli della Patria, che un sentimento comune gli animi, quello cioè di respingere il nemico, e di salvare il loro paese.

MOREAU.

— Dai dispacci arrivati anche oggi rilevasi, che sinora il quartier generale di *Moreau* è a *Novi*, quantunque presto si spetti di sentirlo inoltrato più avanti.

515
Nella notte de' 17 a 18 Giugno è stato commesso un assassinio atroce nella casa del Cittadino Lagerverd Ministro di Svezia. Una giovine fantesca si è trovata in cucina stesa morta in terra con varj colpi di pugnale. Alcuni tiratoj di speranza del Ministro si sono trovati aperti, e scomparsi una borsa con somma ragguardevole di danaro.

Varie congetture portano a far credere, che l'autore di questo assassinio sia un domestico del suddetto Ministro, denominato Francesco Ratto il di cui padre Giuseppe è garzone da falegname a S. Anna. Costui la mattina del 18 non si è trovato in casa all'ora ordinaria, ne più è comparso, e visitata la di lui camera si sono trovati tutti i suoi abiti bagnati di sangue.

La Polizia, e la Commissione Criminale si occupano incessantemente della ricerca del reo, e delle prove del delitto.

Volevasi in questi giorni far credere da male intenzionati, e dagli allarmisti, che fossero così scarse tra noi le materie di sussistenza da temere in brevissimo tempo la totale mancanza. Non è facile il descrivere tutti gli infami artifizj usati dai mazzetteggiatori, e dalla cabala liberticida per farne sorgere tra il Pubblico i più logoranti clamori, ed il più caldo sussurro. Alcuni Venezicellaj, e Pannatieri occultavano nelle loro case le paste, e il grano, rispondendo a chi ne richiedeva, di non averne sebbene accresciuti il peso ne abbiano subito trovate in gran copia. Altri avevano di già fissati coll'estero varj contratti per vendere fuori di stato ciò che ai loro Concittadini negavano, e chi richiedeva sicurezza il grano, chi comprava il pane ai pubblici forni per venderlo poscia a doppio prezzo ei medesimo. Avventurosamente oltre agli opportuni proclama ed arresti fatti dal Cittadino Ministro di Polizia, vegliante sempre e sollecito il C. L. occupatosi di questo affare ha mandate fuori due leggi, che obbligando tutti alla pronta denunzia di tutti i commestibili, ne ha fatto sboccar fuori una quantità più che sufficiente al giornale sostentamento. E' invero cosa vergognosa per i Cittadini di una vera Repubblica l'aver bisogno dell'autorità delle leggi per soccorrere i loro fratelli nella più stretta indigenza.

Estratto di lettera scritta il 25 Pratilo (15 Giugno) da Modena al Gen. in Capo Moreau dal Gen. Magdonald.

Le prime divisioni dell'Armata di Napoli, Cittadino Generale, hanno jeri cominciato le loro operazioni in una maniera brillante. Un grosso corpo di nemici si era radunato sotto Modena. E' stato attaccato con impeto, l'accanimento è stato eguale da ambe le parti; le bajonette si sono incrociate molte volte, e la cavalleria si è tre volte azzuffata. Ma la vittoria è stata per noi.

Il nemico ha perduto 1500 uomini tra morti, e feriti. Noi gli abbiamo fatto 2000 prigionieri tra quali 40 Uffiziali d'ogni grado. Gli abbiamo preso 15 pezzi di artiglieria con i loro cassoni, tre bandiere, cinquecento cavalli, e molti bagagli; la rotta è stata compiuta. Noi abbiamo perduto 200 uomini tra morti, e feriti, e fra i primi il bravo Generale di brigata Frot. Se le divisioni uscendo da Bologna avessero potuto sforzare il passaggio del *Pavara*, nulla sarebbe sfuggito. S'inseguiscono i fuggitivi; il grosso dell'armata si porta sopra Reggio. Io vi farò un rapporto dettagliato subitochè saprò i risultati di questa azione.

Questa lettera sarà firmata dal Capo dello Stato Maggiore poichè io, vi scrivo dal mio letto, nè posso firmarla avendo ricevuto molte ferite in una zuffa di cavalleria; ma queste non m'impediranno di seguire l'Armata.

Sottoscritto BERTHIER.

P. S. Il General Gauthier scrive che il General Victor sia entrato in Parma.

Per copia conforme

Sotto-scritto - BELLEVILLE.

Novi 17 Giugno.

Finalmente siamo liberi dai nostri invasori, gli Austro-Russi all'avviso, che si avvicinavano le Truppe Repubblicane, hanno totalmente sloggiato da questa Comune, e da tutti i contorni, ritirato estendosi insino da Pozzuolo, ov'era accampato, un corpo di 2m emigrati

Francesi, il cui Generale vedendo la difficoltà di far sussistere tanta gente in un Paese sì devastato dalla crudeltà de' nemici, si è risoluto a provvedersi dal Monferato, ove ha spedito un corpo di gente considerabile. Sovratutto nel partirsene ha lasciato detto, che va a combattere Magdonald, e ritornerà presto fra noi; ma quando non più vederlo, neppure agli Elisi, giacchè in quelle tranquillissime sedi non potrà aver luogo uno spirito così furioso, e feroce.

Ovato 17. Giugno.

I nostri ospiti Austro-Russi al solo odore dell'avvicinamento de' Francesi, si sono raccomandati alla velocità de' loro cavalli, e ci hanno così liberata dalla troppo cara loro presenza. Due soli Usari non hanno potuto scappare in tempo onde all'entrata dei 300 Francesi, che abbiamo ora qui stazionati, sono rimasti prigionieri di guerra. La liberazione di questa Comune è stato più opportuna, in quanto che le vicine Popolazioni del Monferato desiderose di cancellare la macchia loro improntata dalle ultime rivoluzioni, non lasciano di portar qui quasi per molto zelo qualche vettovaglia.

Levanto 15 Giugno.

Jeri ebbe qui luogo la Costituzionale festa Patriottica, che fu da noi celebrata nella miglior maniera possibile. Ce l'ha però amareggiata la prepotenza dell'ex-conte ora Capo Battaglione Luigi Scotti, il quale non solo ha voluto dar la bandiera ad un Cittadino che neppure era soldato, e negarla così al Cittadino Agostino Valentini suo vero Alfiere, ma sulle lagnanze da questo fattone lo ha mandato prigioniero senza risovvenirsi, che il Cittadino Valentini tornava allora allora dal campo, ove erasi adoprato a difesa della Libertà, e della Patria. Speriamo però che le informazioni di questo fatto presentate al Ministro di guerra daranno occasione ad un ottimo provvedimento.

Sarzana 17 Pratilo.

Si sa per sicuro riscontro dal Comandante della Piazza di Fivizzano, che il Generale Dambrowschi abbia avuta battaglia cogli Austriaci a Poyonelle, dove il nemico non potendo più resistere alla forza, ed alla bravura de' Repubblicani, ha abbandonati 40 uomini di cavalleria, otto pezzi di cannoni, ed un numero considerabile d'infanteria. Questa bella conquista sul nemico è avvenuta li 25 Pratilo al dopo pranzo.

Il General La-Poype con un corpo di Gallo-Liguri si è avanzato sull'Apennino, ed ha ora il suo Quartier Generale a Bobbio.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DEI SESSANTA

Presidente Leveroni

Sessione degl' 11 Giugno.

Si discute, e si adotta con alcune leggere modificazioni un nuovo progetto di legge presentato da *Badard* sull'organizzazione della Stamperia Nazionale.

Il Consiglio mette a disposizione del D. E. la somma di Ll. 300m. per le spese generali del dipartimento di guerra e marina.

Si legge un messaggio del D. E., che trasmette una petizione delle mogli degli esigliati come oziosi, le quali rielamano il richiamo degli stessi, e sollecita il Consiglio ad esaminare se nelle attuali circostanze in cui i forestieri sono ovunque espulsi, converrebbe una commutazione, o una modificazione qualunque di pena.

De-Ambrosii propone, che si spedisca un messaggio al D. E. invitandolo ad esporre i motivi per quali crederrebbe che si dovesse modificare, o rinvocare la legge degli esigliati come oziosi. — Questa proposizione è rigettata.

Il D. E. chiede in un secondo messaggio delle somme per le spese occorrenti di sua amministrazione. Si mette a di lui disposizione per questo oggetto la somma di Ll. 100m.

Si apre la discussione sul progetto di legge, che riguarda lo stabilimento di un Collegio Nazionale. Dopo un lungo dibattimento sui primi articoli del progetto, il Consiglio lo rimette nuovamente alla Commissione, affinché esaminate tutte le opinioni emesse nel corso della discussione presenti un progetto meglio redatto, e tale, che non lasci luogo ad alcuna difficoltà; si aggiungono alla Commissione i Cittadini *Badaro*, e *Mangini*.

Sessione del 12.

Si accorda la dimissione a varj funzionarj pubblici dalla loro carica.

Un messaggio del D. E. trasmette il processo verbale del Comizio elettorale di Polcevera, che è rimesso alla Commissione incaricata di esaminarlo — Il Presidente partecipa una lettera della Municipalità di Ventimiglia, in cui essa espone di essere affatto priva de' mezzi onde mantenere una guarnigione di 100 Francesi là esistenti, e chiede che si diano i più pronti ripari alla desolazione di quel comune, o con autorizzarla a vender de' fondi nazionali, o col mettere qualche somma a sua disposizione. Questa petizione si rimette annessa ad un messaggio al D. E. affinché vi provveda a tenore delle sue incumbenze.

Si passa alla creazione della Commissione per il Codice Civile, e Criminale.

Benso prende occasione di parlare del dubbio già agitato in varj luoghi, se le sentenze proferite coll' intervento di due soli membri del tribunale, siano valide; così ad oggetto di prevenire qualunque inconveniente propone, che la Commissione del P. G. debba su ciò fare un pronto rapporto.

Questa mozione è approvata.

Oreggia propone un progetto di legge tendente ad abbreviare le liti nell' intervallo che si sta compilando il Codice Civile, e Criminale; il Consiglio ne decreta la stampa, e l'aggiornamento.

Alla Commissione di Legislazione sono eletti i Cittadini *Mangini*, *Oreggia*, *Sbarbaro*, *Benso*, *Marrè*, *Badaro*, *Torre*, *Rivarola*, *Leveroni*.

Comitato generale, dopo cui si legge, e si approva un messaggio da spedirsi al D. E. rimarcandogli la sorpresa del Consiglio per un ordine d'arresto rilasciato dal Comandante la Piazza e consegnato dall' Ajutante *Bonelli*, al Rappresentante *Savona*, e invitandolo a tradurre gli infrattori della Costituzione nati i tribunali competenti.

In seguito si decreta l'arresto per ore 14 al Cittadino *Savona* che non ha partecipato immediatamente al Consiglio l'insulto fatto alla Rappresentanza Nazionale nell'arresto della sua persona.

Sessione del 13.

Si legge un messaggio del D. E. riguardante le imposizioni incostituzionali, che in varie giurisdizioni si riscuotono.

Il Consiglio sulla mozione di *Rivarola* incarica la Commissione delle Finanze di presentare entro 3 giorni un rapporto per far cessare alla fine le imposizioni sul pane, o sul vino proibite dalla Costituzione.

Si legge una petizione dell' ex frate *Niceti*, che chiede una legge per lo scioglimento dei voti religiosi. Questa dimanda è vivamente sostenuta da *Oreggia*, ma il Consiglio passa all'ordine del giorno motivato sull'incompatibilità del C. L. negli affari spirituali.

Si adotta quindi, previa l'urgenza, una deliberazione, in vista della quale è sospesa per il termine di giorni 4 da cominciare il dì 14 Giugno corrente l'esecuzione di qualunque licenza civile, anche giurata a sospetto e di fuga, contro ogni cittadino Ligure: sono però eccettuati i debitori Nazionali.

S'apre la discussione sul progetto riguardante i debitori delle corporazioni religiose. Questo progetto è adottato con alcune modificazioni.

Sbarbaro legge un discorso, in cui fa sentire la necessità di proporre de' premj alle azioni virtuose, e di creare a tale oggetto una nuova commissione.

Il Consiglio adotta di crearsi una Commissione di 5 membri incaricati di tale materia, e per mozione di *Deambrosis* decreta la stampa del discorso suddetto.

Sessione del 14. Vacat.

Sul rapporto di *Figari* il Consiglio dichiara nulla la elezione in giudica di pace di *Diano* fatta dal Comizio elettorale del Capo delle mele nella persona del cit. *Agostino Bottino*, e dichiara valida l'elezione a detta carica del cit. *Domenico Barone*.

Savona si presenta alla tribuna, e attesta al Consiglio la sommissione colla quale ha sofferto l'arresto di un giorno decretatogli dal Consiglio, e la sua gratitudine per l'interesse, che ne ha preso il Consiglio medesimo.

Delpino a nome dalla Commissione di economia fa un rapporto, e propone un progetto di legge sul messaggio del D. E. riguardante il pubblico acquedotto. — Sulla mozione di *Marrè* il progetto è decretato di stampa e aggiornato dopo la distribuzione.

Si autorizza il D. E. a far eseguire la regata, che non ha potuto aver luogo il 14, nel primo giorno festivo, in cui la calma permetterà di eseguirla.

È accordata la dimissione al cit. *Ferrari* agente Municipale in *Castelnuovo*.

Si discute il progetto di *Oreggia* tendente ad abbreviare i termini delle liti, ed è quindi rimesso alla Commissione sul potere giudiziario, affinché dentro il termine di giorni sei lo presenti ratificato come crederà conveniente.

Marrè fa presente, che la Commissione sul progetto riguardante i Soldatini non ha ancor pronto il suo rapporto, e siccome è altronde urgente provvedere alla loro sussistenza, propone, che intanto sia loro assegnata la somma di lire 1000.

Oreggia vorrebbe, che questa misura si estendesse anche agli ammalati esistenti negli ospedali delle due Raviere.

Il Consiglio sulla mozione di *Torretti* mette a disposizione del D. E. la somma di ll. 2000 pel Collegio de' Soldatini.

Torre fa un rapporto sul messaggio del D. E. e petizione delle mogli degli esigliati, e propone l'ordine del giorno motivato sulla considerazione, che compete al D. la facoltà di radiare dalla lista quelli che vi fossero ingiustamente compresi.

Sulla mozione di *De-Ambrosis* si incarica nuovamente la Commissione ad esaminare nuovamente la materia, e a presentare un progetto, che concilj la giustizia colle misure di cautela che esigono le circostanze.

In seguito si delibera un messaggio al D. E. per significargli la sorpresa del Consiglio, in vedere che dopo il messaggio del giorno 13 il Comandante la Piazza, e l'Ajutante *Bonelli* continuano ancora nell'esercizio delle loro funzioni.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Sessione del 10. Giugno.

Della votazione sulla lista sestupla resta eletto alla carica di Direttore il Cit. *Michel' Angelo Giannari ex rap.*

Calegari, e *Cella* richiamano all'esame del Consiglio le deliberazioni sulla nazionalità degli spedali del Centro, e quella sulle cause matrimoniali, e si aggiornano rimettendole a nuove Commissioni.

Sessione del 11.

Si approvano due deliberazioni: la prima conferma in carica tutte le Autorità Amministrative e giudiziarie fino al rimpiazzo delle nuove; la seconda protoga il termine per le cause delegate fino a tutto Agosto prossimo.

Sessione del 12.

Letta la deliberazione di altre ll. 3000. pel Ministro di guerra, e marina, *Aubert* rammenta che la Repubblica è oppressa da pesi, che eccedono le di lei forze, accenna alcuni capi di spese superflue, e fa presente la necessità della pubblica economia — La deliberazione è approvata.

Sessione del 13.

Si deliberano ll. 1000. al Direttorio Esecutivo per l'amministrazione generale.

Un messaggio de' Commissarj della Tesoreria Nazionale rende conto delle vigorose misure prese contro i debitori nazionali, partecipa l'evasione del Commissario dell'Antella (Rezasco) dopo l'esazione fatta da 9 Cittadini sull'impietito de' 3 e 4 Dicembre. — Si delibera su di ciò un messaggio al Direttorio Esecutivo affinché dia in forza di qual legge, e da chi fossero i Commissarj autorizzati ad eseguire? In ogni modo, dice Novara, il Direttorio ne è responsabile.

V A R I E T A'

Seguono le Riflessioni sul Collegio Nazionale.

Numerar si possono tra i Collegj anche i Seminarj, che anteriori anzi nella istituzione ebbero maggiori vicende, mentre frequentati moltissimi nei primi secoli della Chiesa da quelli, che si chiamavano *Chierici*, abbandonati in appresso insieme colle altre pratiche sacre nei tempi delle sazioni, e dello scivolimento, rinvigorirono quindi dopo il Concilio di Trento per opera de' Vescovi più zelanti, e in Italia principalmente per le cure del Borromeo. Da questi e dalle così dette *Scuole de' Monaci* la loro origine avendo tratta i Collegj, non è meraviglia, se al pari dei lor modelli degenerato abbian tuttora dal loro lustro primiero, e siensi votti in rovina.

Quanto però ai Seminarj è necessario osservare, che altri sono stati instituiti per essere meramente ecclesiastici, benchè coll'andare del tempo abbiano mutato sembianze, altri insin dall'origine, d'ecclesiastico non avevan che il nome. Entrato nel regolamento di questi lo spirito di predilezione, di ingurdiria, e di vanità le pie penzioni o lasciate dai caritatevoli testatori, o risultate dalle decime, e dalle sovvenzioni de' fedeli, invece di essere unicamente applicate ai poveri Chierici, sono state assegnate, per terzo, per metà, per intero ai prediletti tra i giovani, che le dimandavano. Quindi lo stupendo concorso ai Seminarj, de' quali alcuni de' Vescovi si pavoneggiavano cotanto e le continue dispute col Cielo per l'amministrazione de' medesimi. Godevano i Genitori di poter ottenere un'agevolezza nel mantenimento de' lor figliuoli anche a costo della loro educazione, e talvolta ancora della loro felicità impedita quindi per sempre dai primi inganni che nell'età meno cauta aveva lor suggerito un'istituzione totalmente diversa dalla vita del Cittadino.

Tra tutte le fondazioni di cotai fatta le più accreditate in questi ultimi tempi sono state le *Scuole Militari*, che nate da prima in Francia per l'educazione de' figli de' soldati principalmente offisi, si estesero per tutto il Nord, e di là finalmente passarono nel Piemonte, e nella Sicilia.

Celebrata essendone dappertutto l'utilità, se ne aperse in questi ultimi anni una anche fra noi, della quale siam debitori alle vedesse sollecitudini del Cittadino Cappellano Giuseppe Kardrich e di alcuni altri giovani Piemontesi allievi nella lingua Tedesca, che si associarono a lui gratuitamente servei alla disciplina dall'Accademia. Involsero a questa il pensiero alcuni de' Cittadini, e coi sussidj loro l'ampiarono, sin che entrata fra i sovventori la gelosia, e la discordia, si divise in due quella scuola e perita fosse sarebbe per una tal divisione, se riunitasi all'occasione del nostro nuovo sistema non fosse stata da questo a nuovo lustro esaltata, ed a maggiore vantaggio. Sovvenuta per questo sovente dal denaro della Nazione esiste pur tuttavia, e colla buona condotta de' suoi allievi prometter sembra alla Patria un'utilità senza pari.

Egli è però, che da alcuni modellar su di essa vorrebbe un Collegio Nazionale, che alla educazione ser-

visse di tutti i figli de' Cittadini. Prima di tutto però conviene accordarsi sulla grande questione, se pel pubblico e privato vantaggio antepor si debba per tutti l'istituzione de' Collegi alla istituzione familiare.

Risposta per questa inclinando si giustamente avvertire, che l'educazione della prole cominciar dovendosi dalle fasce raccomandata esser deve alla cura de' Genitori, l'amor de' quali per i figli derivando dalla natura, e d'ordinario più industre, più tenero, e più guardingo. Quindi l'esempio delle paterne virtù, i vicendevoli affetti della famiglia, e persino mille piccole circostanze note soltanto alle anime più riflessive, e sensibili, giovano sommamente a sviluppare nella prole i semi della virtù. Quale spettacolo infatti una ben unita famiglia, ove ogni detto del Padre, ogni materna carezza, ogni vicendevol premura, ogni sguardo infuso, e ogni cenno e nel medesimo tempo e una lezione di morale, e un eccitamento d'amore, ed un nuovo nodo sociale. Anzi, bisogna pur dirlo, non vi sarà mai una pura, e fraterale società, finché le famiglie non tornino alla semplicità patriarcale. Il disgiungere dai padri i figliuoli, l'allontanarli per lungo tempo dal fianco de' lor parenti, e il più delle volte il motivo, onde si snaturano poscia, ed infieriscono fra loro con tanto scandalo i germi di una medesima gente. I pretesti grandi, ed i richi a forza di farsi un punto di onore, o per dir meglio una legge di troppo comoda vanità, e dissoltezza, di non aver mai d'intorno la loro prole, in essa presto ritrovano i principali loro nemici; laddove si amano i poveri, e si soccorrono fra loro, e le dolcezze si godono del succiate congiungimento.

Sarà continuato.

A V V I S O

Col presente Num. 79 comincia il quarto trimestre dell'Associazione al Monitor. Chi vorrà continuare viene invitato a rinnovare al solito la sottoscrizione, pagando però anticipatamente secondo il patto, giacché riesce molto pregiudiziale il pur troppo prolungato ritardo. Siamo intanto obbligati ad avvertire i nostri Associati, non meno che chiunque altro amasse di far inserire qualche cosa in questi fogli, come d'ora in avanti senza l'espressa enunciazione del vero nome e cognome di chi scrive, non si accetteranno ne articoli, ne avvisi, dovendo noi pure esserne responsabili in faccia al Pubblico. Inoltre siccome le spese della posta divengono in capo all'anno non indifferenti invitiamo chi ama di scriverci ad infrancare sempre le lettere, altrimenti noi ben lungi dal farne alcun caso le lasceremo per eterno deposito alla posta come si pratica in tutti i Gazzettieri, tanto più indulgenti noi su tal punto, perchè nulla esigiamo per l'accettazione degli articoli, mentre gli altri sogliono per la maggior parte richiederla da chi li manda un qualche premio.

Sono specialmente invitati gli associati delle giurisdizioni a rendersi alquanto più solleciti nel rimettere il prezzo dell'abbonamento, poché in caso diverso rimarrà sospesa la spedizione del foglio.

L'associazione è aperta a qualunque tempo.

FONDI PUBBLICI

Luoghi di scritta ed abbondanza	„ Sc. 5
Detti Di S. Giorgio	„ 6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96	„

Il prezzo dell'associazione è lire 2. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la Settimana, il Mercoledì e il Sabato sera e si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani Cartajo in Piazza Nuova, e Frugoni Stampatori nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del Monitor Ligure nella Stamperia del Gio. Bartolommeo Como Strada da S. Lorenzo N. 31.

MONITORE LIGURE

1799. 22 Giugno Anno III. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

TURCHIA

Costantinopoli 25 Aprile.

La partenza del gran Visir avrà luogo a' primi del prossimo mese; e l' Hatis-Seriff di sua Altezza gli è stato già presentato dal Selictar Agà. Il più imponente apparato accompagnerà la marcia del gran Visir: il ministero che lo segue terrà la sua residenza nel campo, e di già sono principiate le spedizioni della Cancelleria del medesimo. Durante tutto il tempo della sua assenza gli affari non saranno trattati a Costantinopoli che da' rispettivi Ministri, con la corrispondenza al Campo. Osmano Effendi, già Chiny Bachì è stato nominato Kaja Bey al campo; Lassid-Mehmed Effendi, già Ambasciatore a Pietroburgo, è fatto Reis Effendi; e Reis Effendi ministro della guerra è nominato T fedar del campo. — Secondo una delle disposizioni del detto Hatis-Seriff, il Giannizzero Agà avrà un' autorità illimitata nel campo sopra il suo corpo, con facoltà di far quella leva che giudicherà a proposito. Oltre il dono gratuito di 25 milioni di piastre fatto dagli Ulemas e da ministri, S. A. ha assegnate delle somme considerabili per questa spedizione. Tutti i membri del ministero che seguivano l'armata, si sono presentati alla Porta, e sono stati rivestiti de' castani di onore.

E' giunto al Divano Idris Bey Capitano d' alto bordo colle chiavi della Fortezza di Corfù, che furono subito deposte a piè del trono di S. A. in segno di omaggio.

E' giunto ancora un Ufficiale Russo spedito dal Vice-Ammiraglio Uschakow con diversi trofei.

Idris Bey è stato nominato Comandante della squadra che la Porta spedisce per agir di concerto con quella del Commodore Sidney: essa è composta di 3. vascelli di linea, 2 fregate, 10 scialuppe cannoniere, e 2 bombarde.

Sono qui pervenute alcune lettere della Macedonia, le quali annunziano esservi dei grandi movimenti su tutta la Costa della Morea, imperciocchè vi si era sparsa la voce che il Generale Bonaparte sarebbe quanto prima colà arrivato dall' Asia con una potente armata composta di Francesi, di Cofti, di Greci, di Ebrei, e di Armeni per rovesciare il trono del Sultano. Questa notizia ha talmente riscaldati gli spiriti dei Greci, che si teme una seria rivolta in quella contrada.

Gli abitanti de' contorni di Damasco sono in piena rivolta contro il Gran-Signore.

Si dice che stante tutte queste circostanze non solo il Gran Visir si potrà in viaggio per andate a combattere questi formidabili nemici, ma lo stesso Sultano marcerà in persona con lo stendardo di Maometto, e la battaglia dovrà esser decisiva.

PRUSSIA.

Berlino 19 Maggio.

Nel dì 11 e 12 il Re fece la rivista particolare della guarnigione di questa Città: tornò poscia a Potsdam, ove si trattiene fino al 19 giorno, fissato per la gran rivista che S. M. dee fare. Il dì 25 poi il Re si porterà a fare quella del cordone di Westfalia, e anderà fino nella Franeonia. Corre voce che dopo questa rivista avrà luogo un gran movimento di Tuppe, e tutti i dati portano a credere che il Re farà marciare sul Reno e sul Danubio un' Armata di 100 mila uomini, tanto Prussiani, che Assiani e Sassoni, e che allora l' Elettore di Baviera potrà spiegare i grandi mezzi che gli somministrano la popola-

zione de' suoi Stati, l' amore ed il sacrificio de' suoi sudditi per fare rispettare la sua indipendenza da un vicino che si mostra pronto ad invadere quegli Stati.

Si assicura che è stata conclusa una strettissima alleanza fra la Prussia, la Svezia, la Danimarca, ed i principali Sovrani d' Alemagna come la Sassonia, la Baviera, e l' Assia. Il ceto si è che tetrassi un congresso a Baireuth fra il Re di Prussia, l' Elettore di Baviera, il Langravio di Cassel, l' Elettore e i Duchi di Sassonia, e molti altri Principi. — Gli affari di Amburgo occupano pure il nostro gabinetto. La condotta della Russia verso quella Città non è veduta con indifferenza. Si dice che le siano state fatte delle pressanti sollecitazioni perche la lasci nella sua primiera tranquillità; e che in caso diverso la Prussia è dete riminata a difenderla contro chiunque volesse attaccarla.

REPUBBLICA FRANCESE

Parigi 22 Pratile. (10 Giugno)

La giornata del 20 è stata intieramente consacrata al lutto. Ogni quarto d' ora si sentiva il rumor del cannone. La mattina le diverse Amministrazioni Municipali avevano celebrato una festa funebre in memoria de' Ministri Francesi massacrati a Rastadt. Esse avevano colto questa occasione per istimolare il coraggio de' nostri difensori proclamando lo zelo degli uni, e la virtù degli altri. I nomi de' coscritti, che avean raggiunta l' Armata erano posti sopra una colonna bianca surmontata di una sciabla, e di una corona d' alloro; i nomi di quelli, che si erano nascosti erano posti sopra una colonna nera, ove erano pinte due canocchie, ed un fuso.

I due Consiglj hanno ripetuta questa funebre festa. Nel Consiglio degli Auziani essa vi ha avuto un carattere veramente lugubre; la profonda oscurità, che regnava nella Sala, il funebre chiarore di alcune fiaccole accese presso il sarcofago, il monumento innalzato alle ombre delle vittime dell' Austria, tutto portava nell' anima l' impressione del raccoglimento, e del dolore.

A due ore la festa generale è cominciata al campo di Marte, secondo il programma pubblicato. Essa non ebbe quì lo stesso carattere di tristezza; egli è impossibile di fatti, che in un riento vasto, e spazioso vi sia la stessa attenzione, che in un luogo ove gli sguardi sono limitati, e l' immaginazione circoscritta. La pompa è stata terminata con una scarica d' artiglieria, e di moschetteria.

Il Cittadino Sy. yes è giunto a Parigi la sera del 19: egli è stato accompagnato da Berlino fino alle frontiere degli stati del re di Prussia da un Ufficiale generale Prussiano. Il General Brune gli ha dato ancora una scorsa, che l' ha accompagnato fino a Parigi. La sua installazione è stata annunziata ai Consiglj il 21 del corrente.

Nella seduta de' 18 Pratile il Consiglio de' Cinquecento ha ricevuti tre Messaggi del D. E. Il primo riguardava la gestione dell' ex-Ministro Scherer e conteneva i conti da lui resi appoggiati da tutti i documenti giustificativi. Il secondo conteneva i diversi rapporti de' Ministri sui crediti aperti per l' anno settimo. L' ultimo riguardava specialmente il Ministro dell' Interiore. Dalla lettura di quest' ultimo Messaggio i Cittadini Garreau, e Briot-du-Domb hanno preso occasione di dimandare con forza quali sieno i mezzi impiegati dal Ministro dell' Interiore per incoraggiare gli spettacoli, e se questi spettacoli servano a ravvivare lo spirito pubblico, o ad estinguere i sentimenti Repubblicani. Egliino hanno in seguito denunziato al Consiglio la rappresentazione di Adriano, che nelle circostanze attuali deve eccitare l' indegnazione di tutti i veri amici della Libertà.

Questo dramma composto già da sei anni era desti-

ato a celebrare il trionfo di Giuseppe II. al momento in cui questo imperatore si proponeva d'invadere l'Italia; in esso Adriano vi è salutato imperatore, e riceve gli onori del trionfo al momento, che un' imperatore sulle nostre frontiere sentiva de' successi. Il Ministro di Polizia ne avea proibita la rappresentanza fino dai 19 Floral, e malgrado i suoi ordini si è riuscito a farlo rappresentate. — Il Consiglio ha ordinato un Messaggio al D. E. in cui gli saranno denunciati tutti questi fatti.

Strasburgo 18 Pratile.

E' qui arrivato li Gen. d' *Hautpoul*. Egli si è reso da Parigi a Zurigo, al quartiere generale dell' armata del Danubio, ove *Massena* l' ha ricevuto molto bene. Da Zurigo egli è venuto qui, e comparirà al primo giorno davanti ad un Consiglio di guerra per farsi giudicare sulle mancanze che gli si imputeranno.

I Generali *Vindemise*, e *Becquen* saranno giudicati dallo stesso Consiglio di Guerra, che è già nominato, e che sarà presieduto dal Generale divisionario *de la Borde*.

Il Generale *Sains-Cyr* è decisamente partito per l'Italia ove comanderà una divisione. Il Generale *la Fresch* vi si è egualmente reso, e sarà impiegato alla stessa armata.

Si crede, che due mezze brigate della sponda dritta davanti a *Kell*, e due de' contorni di *Mamburn* si metteranno in marcia per la Svizzera. Un Reggimento di Cacciatori a Cavallo si è già messo in rotta per la stessa destinazione; egli era accantonato nei contorni di *Ostembourg*.

Le negoziazioni per un' alleanza de' principi della Germania contro la casa d' Austria, e la Russia sono continuate con vigore, e v' ha luogo a credere, che la pace non potrà sussistere tra la Prussia, e la Russia.

Dicesi, che la Russia abbia proposto alla Svezia di cedergli una certa estensione di paese nella Finlandia, purchè essa voglia abbandonargli la Città, ed il porto di *Wismar*.

ARMATA DEL DANUBIO

Massena Gen. in Capo al D. E. dalla Repub. Francese.

Dal Quartier Generale di Zurigo
li 14 Pratile (2 Giugno)

CITTADINI DIRETTORI

Il Gen. *Colland* Comandante la Divisione del Basso Reno mi rende conto che gli 11 di questo mese a 2 ore di mattina ha fatto attaccate il nemico dal Generale *Darnaud* Comandante la sua Vanguardia, nelle sue posizioni di *Serieschein* presso *Ladenbourg* sulla sponda dritta del *Nacher*. Il nemico è stato rovesciato in ogni parte; la nostra cavalleria si è particolarmente distinta in questo affare: essa ha tolto al nemico 130 cavalli. Gli sono stati fatti inoltre 50 prigionieri all' incirca, fra i quali si contano 38 Usseri di *Széklers* (*), un Capitano, e un Luogotenente dello stesso Reggimento. I Paesani dell' *Odenwald* si erano uniti al nemico. La loro perdita comune fra uccisi, e feriti ascende a 300 uomini. Salute e rispetto.

Sottoscritto *MASSENA*.

Zurigo il 15 Pratile (3 Giugno) An. 7.

Il nemico mi ha attaccato jeri con molte forze sulla mia dritta; questo movimento facendomi presagire un' attacco generale da parte sua per il giorno seguente, io ho fatto in conseguenza tutte le mie disposizioni per riceverlo. Infatti il nemico ha cominciato oggi alla punta del giorno il suo attacco sopra tutta la linea; dopo alcune ore di combattimento le sue forze principali, e i suoi tentativi si sono diretti sulla mia dritta sulla Divisione Comandata dal Generale *Sault*: io vi era in persona. Il nemico voleva impadronirsi di tutte le posizioni che coprono *Zurigo*; egli si è portato con accanimento sui Villaggi di *Vitikon*, *Zelikon*, e *Rispach*. Egli se ne è impadronito più volte, e altrettante volte ne è stato respinto dalle nostre Truppe colla bajonetta.

Il nemico ricominciava i suoi attacchi con un' audacia sempre crescente; io ho ordinato allora un movimento generale sopra tutta la linea, e l'ho fatto *caricare* su tutti i punti. Erano cinque ore di sera all' incirca; il nemico ha sostenuto il nostro urto con ostinazione, e non è che un' ora avanti la notte, ch' egli ci ha ceduto il campo di bat-

(*) Gli Usseri di *Széklers* furono gli *missini* de' Ministri Francesi a *Radstadt*.

glia, e che ha abbandonate le nostre posizioni, che sono state subito occupate dalle nostre truppe. Noi abbiamo fatto al nemico 500 prigionieri all' incirca; la sua perdita in morti, e feriti è assai considerabile; potete giudicarsene facilmente, Cittadini Direttori, dietro la lunghezza dell' azione, e l' accanimento col quale il nemico si è presentato al nostro fuoco. Noi non abbiamo che 500 uomini fra morti, feriti, e fatti prigionieri.

Io non posso ledere abbastanza il Generale *Sault* per le savie disposizioni da lui date; egli si è condotto con un sangue freddo, e un coraggio raro. Tutte le truppe hanno fatto il loro dovere; ma devo fare una menzione particolare dello zelo, col quale gli Ufficiali Superiori, e quelli dei due Stati-maggiori si sono portati a condurre i nostri soldati al nemico.

Il Generale di Divisione *Charin*, capo dello Stato Maggiore Generale, ha avuta una pericolosa ferita da un colpo di fuoco. La riputazione di bravura di questo distretto militare è fatta; tineresce a me egualmente che a tutta l' armata che la sua ferita ci priva de' suoi servigi; Possa essa conservarlo al suo Paese.

L' Ajutante Generale *Debilly* è stato anch' esso ferito, egli dietro i vostri ordini erasi restituito nella vigilia all' Armata. Dopo il 24 del mese passato non avvi giorno in cui l' Armata non abbia ricevuto, o dato delle battaglie generali, o dei combattimenti parziali.

(Salute, e rispetto)

Sotto scritto — *MASSENA*.

P. S. Io vi informava col mio dispaccio di jeri, che il Generale *Lecourbe* avea fatto al nemico 1500. prigionieri. Ricevo sul momento una sua lettera, che mi annunzia che essi ascendono a 2000, egli spera inoltre di prendere un battaglione *Kinski* che si è gettato in una gola, che non ha altra sortita, che fra i ghiacci. Il numero dei prigionieri ascenderebbe allora a 3000, egli occupa sempre le sue posizioni a *Wassen*, e *Geschieben*.

NOTIZIE DELL' ARMATA D' ITALIA

Dopo la battaglia vinta dai Francesi sotto Modena il 24 Pratile; il Generale in Capo ha fatto marciare la sua armata verso Reggio, ove è entrata il seguente giorno alle ore tre pomeridiane; gli Austro Russi aveano evacuato questa Piazza tre ore prima.

Il giorno 26 le divisioni si sono dirette verso Parma; ma non è loro riuscito di raggiungere il nemico, tale era la precipitazione della sua fuga; egli ha per altro lasciato un ponte sul fiume Taro, e qualche bagaglio abbandonato.

I Francesi sono entrati in Parma preceduti dagli applausi di un Popolo immenso, lieto di veder rientrare nel suo seno le truppe Repubblicane, e sgombrato dalla vista de' feroci Cannibali del Nord.

Il Generale *Victor* sceso da Pontremoli, è arrivato a S. Donnino, nel tempo stesso, che la grande armata occupava Parma.

Mediante questi movimenti la riunione delle Divisioni dell' Armata di Napoli con quelle dell' Armata d' Italia si è operata senza contrasto. Queste divisioni riunite, sono marciate sopra Piacenza ove hanno attaccato gli Austriaci, che con forze considerabili gli aspettavano a piè fermo. Dopo un combattimento di sei ore sono stati questi respinti con perdita, e il Generale *Victor* il 28 Pratile è entrato colla sua divisione in Piacenza. Una parte de' nemici si è gettata nel Castello, che era stato armato da poco in qua con alcuni pezzi di cannone portativi da Pizzighetone, il resto ha passato la Trebbia, e si è ritirato a Castel S. Giovanni. Il giorno seguente gli Austriaci ingrossati da rinforzi, che cominciavano a sopraggiungere, hanno ritentato l' attacco, ma sono stati nuovamente respinti.

Il Generale *La-Poype* entrava anch' esso fino dai 29 in Bobbio, d' onde gli Austriaci si erano ritirati al di lui arrivo.

Fraintanto il generale *Moreau* con sedici battaglioni d' infanteria, otto reggimenti di Cavalleria, e venticinque cannoni avanzandosi per la strada della Bocchetta, già si è portato sopra Tortona, dove il dì 30 Pratile è entrato senza resistenza di sorta alcuna, e vi ha posto il suo Quartier generale.

I movimenti generali de' Corpi Russi e Tedeschi dispersi in Piemonte annunziavano l' ordine di concentrarsi

in Piacenza. Un grosso Corpo era già decampato da Ogghera, un altro proveniente da Torino è passato il 28 Pratile per Alessandria, e i Corpi esistenti nel circondario di questa Città aveano già sfilato, né vi erano più che cento Austro-Russi.

Ma i movimenti rapidi, e ben combinati delle Armate Francesi hanno prevenuto il nemico. I suoi sforzi sono stati resi inutili a Piacenza, dove è stato ripetutamente battuto, e lo sarà egualmente dalla parte di Tortona ove una battaglia è già impegnata. Assicuratevi, che il risultato di questo combattimento siano tre mila prigionieri Austriaci, e tre mila tra morti e feriti, che costretti a ripassare il Tanaro in disordine siano stati terribilmente bersagliati dal cannone di Alessandria; varj rimasti prigionieri, che nel calore della mischia il General in Capo abbia avuto un cavallo ucciso, che varj Generali Austriaci siano rimasti prigionieri, e che la vittoria siasi pienamente decisa per le armi Francesi.

Così va ad eseguirsi a momenti la grande unione delle due Armate, ed una massa imponente di som. Repubblicani, dopo aver occupate le posizioni più vantaggiose, batte in dettaglio un nemico, che con forze concentrate poteva ancor bilanciar la vittoria.

Torino 6. Maggio.

Finalmente possiamo dare qualche più distinto ragguaglio di quanto è avvenuto a Torino nelle scorse settimane di lutto e di desolazione per l'Italia.

Questa un giorno tanto vaga Città, presenta oggi l'aspetto della più gran desolazione, e terrore. Se il Popolo scongiurato e fanatico applaude all'ingresso del General Souvvalovv, e del principe Costantino, vede ben ora le tristissime conseguenze del suo accecamento. Movono il pianto le ditocate superbe fabbriche, e le rovine cagionate dalle barbarie degli Austro-Russi, che insensibili ai nostri danni si misero a bersagliare la Città della con ostinato cannoneggiamento. Ma questo è poco: raccolto per contribuzione tutto il contante possibile, tolsero di mezzo ancora tutte le nostre carte monetate, e posero in circolo le loro, obbligando tutti, e tutto lo Stato a riceverle in corso, e in pagamento di qualunque genere da essi richiesto, e così restano notabilmente accresciute le nostre disgrazie. È stato installato un Governo Provvisorio sull'antico regime, e rimesso nel suo essere ogni grado di nobiltà, dignità, titolo ec. Nel tempo stesso si è spedito Corriere straordinario in Sardegna per avvisare s. m. in nome della Casa d'Austria, che le vittoriose armi Imperiali hanno riconquistato tutto il Piemonte, e così rivendicati i diritti del suo legittimo sovrano, quale resta invitato dal Generale Souvvalovv a ritornare al trono.

NOTIZIE INTERNE

Genova 22 Giugno.

Sino dal giorno 17 del corrente sono partiti dal Golfo Tigulio alla volta dei Monti Liguri duecento circa Patriotti di Fontanabona raggiunti per cammino da altrettanti della Comune di Rapallo, ove è stato osservabile l'entusiasmo di alcuni giovanotti, altri de' quali prevenendo la marcia de' loro fratelli d'armi sono andati ad aspettarli sulle vicine montagne per sottrarsi alle lagrime, ed agli ostacoli della famiglia, altri da lor genitori rinchiusi a bello studio nelle proprie case, hanno saputo liberarsi dall'angusta loro custodia, e riunirsi ai loro compagni. L'ardore di questo zelo patriottico, onde è animato lo spirito di quelle Popolazioni, è principalmente dovuto alle generose cure, ed alla indefessa attività del Cittadino Giuseppe Assereto, che non ritardato dagli ostacoli, né ributtato dalla freddezza di chi dovea secondarlo, ed ha sembrato invece respingerlo, ha fatto, e tollerato di tutto per ben riuscire nell'impresa.

Cittadini Estensori.

Permettere, che mentre indirettamente io mi lagno della vostra, non so s'io dica, freddezza, o trascuraggine nel riportar tutto nudo ciò che si fa nei Consigli, vi inviti ad inserire nel vostro foglio una relazione fatta da molti delle Tribune, sovra un rilievo del Cittadino Rappresentante *De-Ambrosis*. Alcuni Patriotti emigrati dalle Comuni di Novi ed Ovada al tempo della invasione degli Austro-Russi dimandarono al Consiglio una indennizzazione. Il Cittadino Rappresentante *De-Ambrosis* non ne li credè meritevoli opinando dovesse quella piuttosto a

quei Cittadini accordarsi, che rimasti essendo nelle loro Comuni, hanno mostrata, com'ei diceva, una maggiore fermezza. E che? Pochi Patriotti adunque sprovveduti pur di ogni cosa, secondo il Cittadino *De-Ambrosis* dovevano far fronte ad un'orda d'infelloniti nemici, cioè farsi scannare senza alcun frutto, o rimanere prigionieri? Il pensiero non è né utile, né prudente. Quando dopo la battaglia di Canne il fuggitivo Varrone, ricoveravasi in Roma, il Senato gli mandò incontro un'ambasciata a rallegrarsi con lui, che in mezzo a tanta sciagura disperato non avesse della Repubblica. Lo spargere inutilmente la vita è fanatismo.

Altronde se il sentimento del Cittadino *De-Ambrosis* venisse ad avere il suo effetto, i Ceronj, i Recchi, e gli altri loro satelliti avrebbero dovuto pur essi essere a parte del premio, siccome quelli che saputo hanno fermarsi, e i Repubblicani arrestati avrebbero dovuto per sempre loro malgrado inghiottire le strane procedure di alcune fra le Autorità Costituite di Novi, le quali per la loro impunità, nulla meglio desideravano, che la prigionia de' Patriotti.

Non avrà a tutto ciò riflettuto il Cittadino *De-Ambrosis*, ma come io desidero che lo avverta il Pubblico, vi invito a dargliene coi vostri fogli l'impulso.

Salute, e Fratellanza

Uno de' vostri Associati.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DEI SESSANTA

Presidente Leveroni

Sessione de' 16 Giugno.

Il Consiglio sulla mozione di *Oreggia* delibera, che la Commissione di Legislazione sarà divisa in due, ad oggetto di accelerare il lavoro di cui è incaricata; la prima formata dai Cittadini *Mangini, Marè, Torro, Rivarola*, e *Leveroni*, si occuperà della redazione del Codice Criminale, e l'altra a cui rimangono gli altri 4 più il Cittadino *Podestà* sarà incaricata del Codice Civile.

Si legge un Messaggio del D. E. che trasmette la nota ufficiale dell'Inc. d'Affari *Belleville* sulla vittoria riportata dal Gen. *Magdonald* sugli Austriaci a Modena; ed espone inoltre i tentativi de' nemici della Patria per gettare dell'inquietudine nel Popolo sulla penuria de' viveri.

Marè ad oggetto di prevenire l'inconveniente, che nasce dal nascondere i comestibili per allarmare il Popolo, presenta un progetto di legge, che dopo una breve discussione è adottato.

De-Ambrosis a nome della Commissione Speciale fa un rapporto sul dubbio susorto se i proventi della scritta camerale possano prendersi nella vendita de' beni Nazionali; e sulla di lui mozione il Consiglio passa all'ordine del giorno motivato, che la legge de' 1, e 9 Marzo ha provveduto per l'estinzione, e pagamento principalmente de' luoghi di monte in generale.

Il Consiglio si chiude in Comitato generale, dopo di cui è scelta la seduta.

Sessione del 17.

Si apre la discussione sopra un progetto presentato da *De-Ambrosis* tendente a garantire i beni Nazionali dalle molte liti, originare dal diritto di reversione, che alcuni pretendono avere sui beni medesimi. Il progetto è adottato ne' seguenti termini:

1. Non ha luogo alcun diritto di reversione, per qualunque titolo, azione, o pretesto sopra i beni già posseduti dalle Corporazioni Religiose.

2. Si considerano come nulle tutte le sentenze emanate da qualunque Tribunale, o Giudice per titoli o pretese di reversione dopo la pubblicazione della legge de' 4 e 16 Ottobre p. p.

Si accorda la dimissione dalla loro carica a varj Funzionari Pubblici, che la richieggono.

Badarè fa un nuovo rapporto sull'organizzazione della Stamperia Nazionale, e presenta due progetti di legge in coerenza delle due opinioni, dalle quali è divisa la Commissione. Il Consiglio ne ordina la stampa, e l'aggiornamento a due giorni dopo la distribuzione.

Si rinnova un Ispettore di Sala, ed è eletto *Torretti*, e si crea la Commissione delle ricompense che resta formata de' Cittadini *Sbarbaro, Ansaldo, Marchesi, De-Ambrosis, Gandolfo*.

Il Consiglio si forma in Comitato segreto, dopo cui si approvano tre deliberazioni: la prima proibisce agli appaltatori di gabelle di presentare alcun ricorso in via giudiziaria, finchè non sia spirato il loro termine, e non abbiano reso definitivamente i loro conti. La seconda non è che una modificazione della Legge sulla denuncia de' viveri, e riguarda una più esatta gradazione delle pene per i contravventori. La terza contiene un' autorizzazione al Ministro di Polizia di decretare arresti correttivi per giorni otto contro i perturbatori della tranquillità pubblica.

Sessione del 12.

Si leggono due messaggi del D. E. con note annesse del Comitato di pubblica beneficenza, in cui si annuncia vicino l'ultimo periodo della sussistenza de' due Spedali degli Incurabili, e Pammatone.

Questi messaggi, e note annesse si rimettono alla Commissione delle Finanze.

Il resto della Seduta è consacrato alla discussione sul progetto di regolamento de' due Consigli prescelto dalla Commissione Speciale. Il titolo primo è approvato con alcune modificazioni.

Il Consiglio si chiude in Comitato generale, dopo cui si adotta una nuova redazione della deliberazione sul preteso diritto di reversione contro i beni ecclesiastici.

CONSIGLIO DE' SENIORI

Sessione del 14 — Vacat.

Sessione del 15 — Nulla d' interessante.

Sessione del 16.

Si approva la deliberazione, che astringe chiunque ha in sua casa, o in magazzini, farina, paste, riso, castagne, legumi, e granaglie d' ogni genere oltre la necessaria provvista per tre giorni, a manifestarle nel termine di 24 ore, e autorizzato per ciò il D. E. a far eseguite le visite domiciliari.

Sessione del 17.

Si adotta la deliberazione, che dà a mani del Direttore Il. am. a sollievo delle strettezze in cui è posto il così detto Collegio de' Soldatini.

Sessione del 18.

Si approva la deliberazione, che sostituisce un nuovo Articolo all' art. 5 della Legge del 16 del corrente mese relativa alle denunce de' viveri.

V A R I E T A'

Seguono le Riflessioni sul Collegio Nazionale

Obbiettano a tutto questo i fautori de' Collegj, che spesso i vizj de' genitori, e i mali esempj della famiglia guastano sin da primi anni i più prosperevoli germi, quasi che ciò non potesse applicarsi ugualmente ai Collegj: che l' educazione dei giovani conformar dovendosi al bene, ed allo spirito pubblico, lasciandoli nelle mani de' Padri ha sommo rischio, non vestano le particolari, che le pubbliche idee generali, quasi che un tale pericolo non si corresse pur anche per motivo de' Direttori de' Collegj più che le soverchie carezze, e la male intesa indulgenza dell' imprudente amore de' parenti ritarda spesso, ed annienta il profitto de' lor figliuoli, quasi che ancor ne' Collegj o per connivenza alle private raccomandazioni, o per affetti particolari non avvenisse spesso altrettanto.

Si vuole inoltre far credere, che la Gioventù ne' Collegj trovandosi in certa maniera un po' più isolata, si avvezza assai più per tempo a riflettere sopra se stessa, a farsi un piano di vita, a non riporre in somma la sua fiducia, se non nelle forze sue proprie, nell' esercizio delle sue doti, nel suo particolare travaglio.

Senza voler noi decidere di queste varie opinioni, ci restringeremo ad offrire alcune idee generali, che crediamo incontrabili.

Qualunque volta la privazione, o l' inabilità de' parenti rende difficile o perigliosa l' educazione familiare, conviene ricorrere ai Collegj, nei quali però si vorrebbe,

che non si scordassero mai d' inculcare la pratica di quelli affetti, che dalle relazioni del sangue naturalmente derivano. Una filosofia che snatura è l' eccesso della corruzione.

Poichè ogni Cittadino nasce alla Repubblica più che a suoi padri, il metodo dell' istruzione deve essere stabilito dalle Leggi, ed i custodi di queste vegliar debbono attentamente sulla universale osservanza delle medesime sino a far tacere i diritti paterni ove impedissero questi l' adempimento de' pubblici.

Prima però di decidere sull' erezione di un Collegio Nazionale conviene fissare le regole della pubblica istituzione, all' indole, al bisogno, ed agli usi di ciascuna gente adattandole per secondar la natura.

Il Collegio Nazionale esser deve il ricetto principalmente di quelli, ai quali le vicende di lor famiglia niega altronde ogni ajuto. Ma come sarebbe incomodo e alla antecedente massima opposto il voler radunare in un sol locale, od anche in una sola comune tutti quanti i giovani allievi delle diverse contrade, così fa d' uopo dividere il Collegio Nazionale in altrettante ramificazioni, quante sono le principali parti della Repubblica, potendosi così in ogni luogo variar nel piano primiero le modificazioni opportune.

Alla formazione di un Collegio Nazionale e delle sue partizioni basterebbero nella Liguria quei fondi, che furono già prima d' ora alla pubblica istituzione destinati, purché non fossero né occultati, né distolti, né dissipati.

L' avarizia de' particolari, l' infedeltà degli Amministratori, l' indolenza nelle ricerche, gli artifizj delle antiche Corporazioni, lo spirito di località, ed altre mire private impuente hanno l' erario di considerabilissime somme alla pubblica istruzione destinate, anzi se non si adopra per questo tutto il rigore delle leggi, e tutto il peso dell' autorità anche coattiva, non si verrà mai ad avere, non dirò già quanto è stato ad un tal uso diretto, ma neppure il solo bisogno.

La maggior parte de' Conventi Franceschi furono una volta fondati per l' istruzione de' paesi, e non divennero poi, che un indegno ricetto dell' inerzia, e della ignoranza. Si esaminino i principj della loro istituzione, ed alla cassa del pubblico ammaestramento si rendano i fondi da essa distolti. Molte delle ora sciolte famiglie avevano larghissimi redditi destinati agli studj, ed alla educazione de' giovani, sabbene spesso se ne percepissero i frutti da chi neppure avea in mente di doversi pure ammaestrare. Invece di lasciar dividere coteste rendite fra i privati, perchè il Governo non le ha appropriate alla cassa dell' istruzione, o perchè non ve le applica adesso, pria che se ne perda la traccia?

Molte lascite de' benemeriti d' funti riguardanti l' istruzione non sono ancora eseguite perchè appoggiate sopra future sostituzioni, le quali non hanno ancora avuto il lor luogo. Perchè il Governo non transige su quest' articolo coi possessori, onde svicolare ad essi i lor fondi, ed assicurare frattanto alla Nazione una parte almeno di ciò, che coll' andare del tempo, e coll' obbligo dei diritti potrebbe andare perduto?

Si consultino su questi punti le persone più istruite delle cose nostre, e vedrassi che vi ha nella Liguria di che provvedere alla necessaria istruzione.

(Sarà continuato)

Novi 21 Giugno ad un' ora di notte.

P. S. Arriva un Ufficiale Francese e assicura che Moreau ha fatto di là da Voghera 6 m. prigionieri Austriaci. Dimani spero di darvi la notizia della presa di Alessandria, mentre i Francesi vi hanno rotto il ponte, la comunicazione e la ritirata delle altre truppe. Tortona è piena di prigionieri.

CORSO DE' CAMBI.

GENOVA LI 21 GIUGNO 1799.

Venezia — —	Lione 99 —
Roma — —	Marsiglia 98 1/2
Napoli — —	Cadice 47 — L.
Palermo 41 1/2 D.	Madrid 47 — L.
Livorno 126 1/2 L. L.	Lisbona 686 a 90
Amsterdam — —	Vienna 55 —
Londra 48 — L.	Massina — —
Amburgo 43 1/2 a 44	Milano — —
Parigi 101 —	Augusta 60 —

MONITORE LIGURE

1799. 26 Giugno Anno III. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

P R U S S I A.

Berlino 24 Maggio.

Due mila Irlandesi già esiliati dall' Inghilterra a Bontanibay devono quanto prima arrivare in questa città per arruolarsi sotto alle bandiere Prussiane.

Dicesi che Paolo I volesse sbarcare tre mila uomini a Kiel, e che la Danimarca si sia opposta gagliardamente.

Sentesi che nel Tamigi si radano più di 100. legni Inglesi da trasporto. La spedizione è anche celata nel più rigoroso segreto.

Altra di Berlino.

La guerra ci discopre i misteri della politica. Dopo averci fatto conoscere gli articoli segreti del Trattato di Campo Formio ci porge adesso la chiave della negoziazione di Seltz. Queste negoziazioni avevano, come si sa, per iscopo ostensibile l'accomodamento dell'affare di Bernadotte a Vienna. Ma non se ne parlò, che nel primo giorno. Il Sig. Cobenzel dichiarò, che l'Imperatore darebbe volentieri ogni soddisfazione su tal proposito, ma che non potea farsi ciò immediatamente nella necessità di avere dei prudenziali riguardi per il popolaccio. Quindi si dichiarò di essere autorizzato ad agire col Ministro Francese su diversi articoli del Trattato di Campo-Formio, per affrettare il termine del Congresso di Rastatt, e sviluppare i suoi piani, facendo le seguenti proposizioni: „ 1. L'Imperatore avrebbe per un'indennizzazione addizionale il Mantovano e tutti i paesi Veneti dall'imboccatura del Po sulla riva sinistra, e lungo l'Adda fino alla sua sorgente. La Cisalpina sarebbe indennizzata col Piemonte, e con porzione della Toscana. Il Granduca di Toscana avrebbe le Legazioni di Bologna, e di Ferrara, e il resto degli Stati del Papa rimarrebbe diviso fra Re di Napoli, e di Sardegna... Essendo stata rigettata questa proposizione, il Conte di Cobenzel mise sul tappeto questo secondo articolo: „ 2. L'Austria rinunzierebbe a ogni possesso nella Svevia. In contraccambio essa acquisterebbe la Città di Mantova colle sue dipendenze, una parte dell'Alto Palatinato, e della Baviera, come pure la Signoria di Wassburg; e sarebbe tirata una linea militare sul Tirolo. L'Elettore di Treviri sarebbe fatto Elettore di Salshurgo, e quello di Colonia Elettore di Munster, e di Paderhona... La lealtà Francese non potendo dare orecchio a sì fatte proposizioni, il Cittadino Francois de Neufchateau ebbe ordine di trattare solamente dell'affare relativo a Bernadotte — Una rottura fra la Russia e la Prussia diventa ogni dì più verisimile. Essa condurrebbe seco necessariamente un'alleanza tra la Prussia, e la Francia.

G E R M A N I A

Vienna 29 Maggio.

Si contano gran cose su i vantaggi riportati dagli Austro-Russi in Italia, all'Api, ed al Reno. Qui non si parla altro, che del trono di Francia, e della S. Sede.

Secondo i rapporti che qui piovono a 10 e 12 al giorno, sembra, che le armate Francesi siansi dissipate come il fumo, e che in Francia non vi sia più un uomo d'attuolare. Degli Italiani non se ne parla, perchè si credono tutti universalmente distrutti.

R E P U B B L I C A F R A N C E S E

Parigi 27 Pratilo.

L'incendio del Liceo delle arti avvenuto nel passato Frimaire avea sospese le sessioni di quell'utile società. Il Governo gli ha aperto un asilo nella una volta Chiesa dell'

Oratorio, ove si è tenuta il giorno 15 una seduta, in cui sono stati dati molti incoraggiamenti alle arti, e lette alcune interessanti memorie. Fra le altre cose è stata data una corona ad un venerabile vecchio, al Cit. *Dino Scaphanopoli*, il quale ha dimostrato la proprietà che ha la scorza di quercia trita di supplire alle noci di galla nelle tinte nere; anzi ha fatto vedere, che la scorza di quercia dà un colore più intenso, anche adoprata in ragione della metà meno che la noce di galla.

Vi si è pure eseguita la prova di una nuova scala per gli incendi, che alla vista di tutto il pubblico in un solo minuto è stata spinta all'altezza di 45 piedi, e in un batter d'occhio salite sono per quella molte persone. Riconoscetane l'utilità è stato ordinato, che se sia stabilita una per ciascuna dei 12 Sezioni di Parigi. Li due inventori *Dassudrat*, e *Regnier* con rarissimo esempio accordati si sono fra loro a perfezionare questa scoperta, senza contendere, siccome suole avvenire, per l'autorità, o per il vanto di averne soli la gloria.

I T A L I A

Bologna 19 Giugno.

Il nostro Comune ha offerto all'armata di Macdonald un rinforzo di venti-mila uomini; dieci-mila di guardie Nazionali, e altrettanti di Truppa di linea. Ha esibita un'imposizione di due milioni, e di un milione il mese per i bisogni dell'armata. Non si domanda per supplire a tutto ciò, che la destituzione delle Amministrazioni Centrali Cisalpine, e l'erezione di un Governo Provvisorio da Reggio a Pesaro, capace di agire nei diversi dipartimenti col mezzo di Commissioni. L'armata assicurerà la nostra indipendenza. I Patriotti, che succederanno a dei funzionari pubblici o pusillanimi, o maliziosi, garantiranno la quiete dell'interno, e l'attività delle misure — Tutti i Cittadini sono accorsi in folla a pagare la nuova imposizione di due paoli per finestra.

È stata affissata una stampa allusiva alla libertà di Commercio, la quale ha ai nostri staj presentata in certo qual modo la differenza, che passa fra la libertà di commercio, e la libertà di vendere le robe a qualunque prezzo. Quella può molto giovare allo stato, questa non fa altro, che favorire il privato interesse de' venditori, e fomenta l'aggiogaggio, e la licenza.

Se v'è mai stato Paese dove fosse libero il Commercio, secondo Demostene, lo era Atene. Eppure Anacarsi ricorda gl'ispettori, che da ogni parte correvano per fissare il prezzo de' comestibili, e delle fatine, ed Aristotile altri ne annunzia, che nello stesso tempo vegliavano per evitare la frode, e per mantenere l'ordine nei mercati. Perciò era forse Atene a quei tempi meno libera de' nostri Paesi.

N O T I Z I E I N T E R N E

Genova 26 Giugno.

In ciascuno di questi giorni sono qui giunti in buon numero prigionieri Austriaci, e Russi, feriti Russi, Francesi, ed Austriaci, che sono stati distribuiti in varj locali, onde procurar loro i più opportuni soccorsi. Mille duecento circa prigionieri Austriaci ben sani, e robusti sono stati portati lunedì sera al Lazzaretto; ottanta circa leggermente feriti sono comparsi ieri sera, e in seguito circa 70 carri di feriti altri d'una, altri d'altra Nazione. Se ne aspettano anche alcuni dalla parte di Levante, donde sentiamo che il Generale La Poype ha fatto una scorsa a Recco forse per potere essere più agevolmente informato delle operazioni del Generale Motcau. Jeri avea questi

322
farre sfilare alcune truppe per la Bocchetta verso la Polcevera, e parca volesse portare il suo Quartier Generale a Novi, qua do all'arrivo di un corriere, il quale, diceasi, gli abbia recato l'avviso ch' erano a Chiambery 25m. Francesi mandati a grande marcia in suo ajuto, ha ordinato alle già staccate truppe di retrocedere, ed ha fissato il suo Quartier Generale a Tortona. Intanto da tutta la Riviera di Ponente ci viene scritto, che il passaggio delle truppe Francesi è continuo, e jeri sera si trovavano alloggiati in Varazze 600 coscritti. Tutto è nel più grande movimento, ed è indicibile l'ardore, e l'intrepidezza, con cui nei piani della Lombardia nella scorsa settimana si sono battute con numerosi, ed ostinati nemici quasi per 3 giorni continui le brave schiere Repubblicane. I primi Generali non hanno risparmiato se stessi. La tanto benemerita divisione *Victor* ha segnalato, siccome sempre, la sua fermezza, e coraggio; ciascuno ha fatto prodigj, e se il sangue è corso a gran rivi, quel de' nemici, che seminato hanno il piano de' loro cadaveri, è stato certamente in molto maggiore abbondanza. Si dà quindi per certo, che gli Austro Russi ad oggetto di meglio condensarsi sul Po, e far fronte ai Francesi, abbiano distaccato da Mantova un corpo di 15m. uomini, col quale teneanla bloccata.

Tortona che non era prima provvista se non assai scarsamente, è stata in questa occasione abbondevolmente fornita di tuttociò, che fa d'uopo per una lunga difesa. Checchè ne dicano pertanto gli aristocratici e gli allarmisti, si sono in questi giorni eseguite delle grandi cose, e se per la disuguaglianza del numero non si è potuto far ciò senza sangue, molto maggior gloria deriva da questo istesso al valore, ed al coraggio Repubblicano.

Per più minuto ragguaglio ecco la relazione, che è stata qui pubblicata ne' giorni addietro:

Lettera del Gen. Dessole Capo della stato maggiore dell'Armata d'Italia al Gener. Perignon Comandante l'ala dritta di detta Armata.

Dal Quart. Gener. di Tortona li 21 Giugno

Jeri mattina la divisione Grouchy si è portata a S. Giuliano, e ha cacciato vigorosamente il nemico. Verso il mezzogiorno l'affare diventò più vivo all'arrivo della divisione Grenier che attaccò il corpo di riserva verso Spinetta. Si è combattuto con accanimento fino alla sera. L'affare è terminato con respinger gl' inimici, ed obbligarli a ripassar la Bormida. La loro perdita è di circa tre mila uomini, de' quali due mila prigionieri, ed il resto fra morti e feriti.

La nostra è stata piccola, e quasi tutta in feriti. Il General Moreau ha avuto un cavallo morto sotto di lui.

Dopo d'ora arrivano a Genova 1200. prigionieri tedeschi di quelli che sono stati fatti in questo combattimento.

Salute, e fratellanza

sottoscritto DESSOLE

Per copia conforme PERIGNON

La velenosa genia degli insutgenti d'Oneglia rinasce ognor come l'idra, ma troverà degli Alcidi che finalmente la estinguano. Eccone una prova recente.

Lettera del Capo di Brigata Roguet Comandante delle Truppe Francesi nella Valle d'Oneglia al Gener. Laboussier Comandante della 2. Divisione nella Riviera di Ponente.

Dal Campo di Capraonetta il 1 Messid. 19 Giugno An. 7 della Repubblica Francese

MIO GENERALE.

Tostoche la divisione del Generale Grenier si mise in marcia per Genova, i briganti della Valle del Tanaro si sono riarmati, e si sono portati sulle alture del Ponte di Nava, Capraonetta, e Viosenna per tentare un'invasione nella Valle d'Oneglia, e verso Tenda. Tutte le posizioni che essi occupavano, erano trincerate: di più essi avevano due pezzi di cannone al Ponte di Nava; una colonna sembrava che volesse impadronirsi di Mendatica, per portarsi sopra Mezzaluna. Io ho fatto riunire le truppe che sono sotto i miei ordini, ed ho fatto attaccate su tutti i punti.

Il posto di Ponte di Nava non poteva esser attaccato di fronte, bisognava cacciar l'inimico dalle alture di Mendatica, e Cosio, e dopo averlo battuto impedirgli di ritirarsi sulle alture di Tenda. Ho diretto a questo effetto una nuova colonna sulle alture di Mendatica la quale doveva passar il Tanaro al Ponte di questo nome, ed una

seconda a Cosio, ove anch'essa doveva passar quel fiume, e impadronirsi di Viosenna, marciar quindi sopra Guarzina, e prender il nemico alle spalle, in tempo che la prima doveva passare per Garesio per visitar i boschi che sono avanti di questa posizione, e portarsi sopra Viosenna, per unirsi alla seconda, e protegger la di lei ritirata, se a caso vi fosse stata obbligata.

Un corpo di truppa doveva attaccare il Ponte di Nava, ma il passaggio del ponte non doveva effettuarsi, se non quando le alture di Guarzina fossero state in nostro potere, nel tempo che la dritta doveva attaccare Capraonetta, cacciarne il nemico, e impadronirsi delle alture di Ormea, e Garesio.

L'affare è cominciato alle quattro della mattina, e non è finito che alle otto della sera.

I briganti occupavano delle posizioni terribili e ben trincerate, ma i Repubblicani gli hanno attaccati con tanto coraggio, che li hanno forzati ad abbandonarle. Il combattimento è stato dei più ostinati, le truppe si sono battute con furore. Il nemico è stato inseguito fino al Tanaro, dopo aver eseguito il suo passaggio ha fatto saltare all'aria i diversi ponti. Molti de' nemici credendo di potersi salvare nuotando, si sono annegati. Non ci è stato possibile di andar più avanti; noi siamo padroni della riva dritta del fiume fino a Garesio. Abbiamo avuto in quest'affare dodici feriti, il nemico ne ha avuti in numero considerabile, e molti morti. Non vi parlo di prigionieri giacchè non ne facciamo.

Salute, e rispetto

Sottoscritto ROGUET.

Per copia conforme PERIGNON.

— Lunedì 24 corrente la nostra torre della Lanterna pose il segnale di una grossa squadra da Ponente. Essendosi inteso dalle lettere della Bordighera, che gli Inglesi nei giorni avanti erano in quelle acque, si entrò subito in sospetto, che fosse quella la squadra nemica, nè vi fu più luogo a dubitare quando verso le 5 ore della sera videsi poggjar verso terra una piccola fregata con bandiera Inglese, che avvisata dai tiri della piazza, inalberò assai presto bandiera parlamentaria, e venne con essa in porto. Fu recata per tal mezzo una lettera al nostro Direttorio, il cui indirizzo diceva: *Ai signori che cuoprono attualmente la prima carica del Gov. di Genova*, e si è quindi saputo che essendo la squadra Inglese sulle alture di Tolone vi avea predate 3 Fregate, e 2 Brich Francesi procedenti in 75. giorni da Alessandria, e aventi al loro bordo il Generale *Perre* ed alcuni Ufficiali, e soldati Francesi. Questi prigionieri voleansi dagli Inglesi lasciare in Genova, e tale, si dice, essere stato l'oggetto dell'ingresso di questa Fregata.

Ma finalmente è stato conchiuso che sieno qui sbarcati 14 Ufficiali dello stato maggiore, siccome è avvenuto, depositandoli al Lazzeretto per la solita contumacia; e quanto agli altri, sono stati noleggiati alcuni bastimenti Liguri, che prenderanno i prigionieri Francesi dal bordo della squadra, e dovranno portarli a Nizza. Così convenuto, è partita jeri sera verso le 8 la suddetta picciola fregata con altro bastimento parlamentario, ch'era qui da alcuni giorni.

Da quanto si è potuto osservare, non si sono contate in questa squadra che 30 legni tra grossi, e piccoli; erano questi in vista del nostro porto anche jeri.

— Nel fatto avvenuto fra gli insutgenti, e i Patriotti presso a Tortiglia, e da noi riportato nel Num. 76. ci siam dimenticati di fare i meritati elogi ai Cittadini Capitani *Angelo Testino di Calvari*, e *Giuseppe Morando di Tortiglia*, che inseguirono per lungo tratto gli insutgenti, e i Tedeschi, de' quali fecero 4 prigionieri. Desiderosi noi di far a tutti giustizia, riferiamo adesso queste circostanze, che non ci erano allor pervenute.

Dettagli sui movimenti della Divisione comandata dal General La Poype, estratti da Lettera di un Uffiziale Ligure appartenente alla suddetta divisione.

Il giorno 20 del corrente siamo partiti da Bobbio per Travi; il giorno 21 siamo andati ad accamparsi sulle Colline di Nebiano, ove abbiamo vivacato tutta la notte. Li 22 abbiamo sfilato per andare a Piacenza, che era distante sole 7 miglia. Il nemico infinitamente superiore di forze ci avea reso un aguato, e se ci fossimo inoltrati, ci circondava, e neppur uno sarebbe sfuggito.

Il Generale avvedutosi di questo, ordinò, che il Capobattaglione *Siri* con due Battaglioni Liguri, e un Francese pattisse immediatamente per Bobbio. I Francesi doveano entrare nel Castello, e i Liguri restare in Città. Giunse colà questo Corpo dopo una marcia sforzata del giorno, e di gran parte della notte. Il 23 alle 9 di mattina i Russi attaccarono la Città, di Bobbio; fu ivi fatta qualche resistenza, ma gli abitanti avendo minacciato, che se si chiudevano, avrebbero prese le armi, i Liguri, che erano in Città si rifugiarono in Castello. Alcuni Soldati, e due Uffiziali rimasero prigionieri in Città. Da lì a poco i Russi coi Tedeschi attaccarono il Castello, ma dopo un ostinato combattimento furono respinti con grave perdita. Frattanto il resto della divisione del Generale La-Poype essendo marciata sopra Bobbio attaccò su varj punti il nemico. — Le quattro Granatiere Liguri, che formavano un sol corpo, attivavano combattendo sino ad una porta della Città, uccisero molti Russi, ma poi dovettero ritirarsi unitamente alle altre colonne Gallo-Liguri, che avevano attaccato sopra altri punti.

In questo frattempo si erano spediti dal Castello varj distaccamenti per far diversione. Una colonna di 150 uomini comandata da *Siri* aveva attaccato una porta della Città, e se ne era impadronita; ma una voce sparsasi improvvisamente che il nemico le tagliava la ritirata, mise il disordine in questa colonna e tutti si diedero alla fuga.

Il Generale La-Poype fece in seguito ritirare la truppa al di là della Trebbia.

Lo stesso tentammo di eseguire noi che eravamo in Città, abbenchè circondati dal nemico. Difatti alle ore 8 sfilammo col massimo silenzio e giungemmo alla riva del fiume gonfio per l'acqua caduta. Nel transito 16 soldati, tre uffiziali, e due sargenti si annegarono. Marciammo tutta la notte per strade incognite, e arrivammo la mattina del 21 a S. Stefano di Valdinetto, ove trovammo il Generale col resto della Divisione. Alle ore 4 del mattino de' 24 la Divisione si pose in marcia per le Cabannes; le quattro granatiere Liguri ed il Battaglione di Stananelli con tutto lo Stato generale presero la di direzione per Reco, e il Battaglione della 99^m. per Torrighia, e gli avauzi dei quattro Battaglioni Liguri per Rapallo.

— Dal Cit. *Nadal* Comandante della Guardia del nostro Direttorio, ritornato jeri dal Campo del Gen. *Moreau*, ove era andato volontario, e dove ha meritato nelle ultime azioni gli elogi de' bravi Francesi, abbiamo inteso, che il sud. Gen. *Moreau* sia per fare esso solo una corsa in Genova, onde concertate con altri Generali alcune operazioni imopportati.

— Tant'è i Frati non lasciano mai di brogliare, e quelli principalmente, i quali o per le loro ricchezze, o per le molte parentele degli individui, o per un'esteriore affettata compostezza, e, com'essi diceano, religiosità, aveano maggiore influxo, non sanno d'mentcarsene, nè possono in modo alcun tollerare di vedersene spogliati. I Frati Carmelitani Scalzi, benchè romiti di professione, e come tali esentati da tutte le pubbliche funzioni ecclesiastiche, aveano in Genova sino a 3 Conventi ben numerosi, e ben ricchi, senza contare due monisteri di femmine ex-nobili, alle quali si conservavano, su un gusto più che turchesco, un diritto esclusivo. Nulla in fatti essi agivano se non coltivar quelle monache, e per mezzo delle medesime accappararsi un competente numero di devote ex-nobili, le quali accorrevano a S. Carlo per trattenervisi molto tempo al confessionale. Intanto era sì poco il pensiero, che quei buoni romiti prendeano di tutto il resto della Società, che anche alle feste alle 10 ore del mattino al più tardi, non trovavasi più in quella Chiesa una messa, se non vi capitava qualche sacerdote estero, quantunque là si annidasse un numero non indifferente di pafuti frangi romiti, sempre colla barba fatta sul liscio, sempre gentili, e spiranti la più florida morbidezza. Nell'ultimo riduzion de' claustrali il Convento di S. Carlo è stato tolto di mezzo, e per legge del Corpo Legislativo è stata trasferita in quella Chiesa la Parrocchia di S. Vittore, che a dir vero aveva bisogno di un più adattato locale. Ma ad onta dei decreti del Direttorio, e delle leggi del C. L. i romiti non hanno voluto sloggiasse da quella bellissima posizione della Città, e dopo aver prima posti in opera mille raggiri, si sono jeri immaginati di far concorrer colà molte femmine del vicinato, le quali si sottoscrivevano tutte ad una petizione tendente a far colà rimanere i romiti. Già si intende, che volontario, anzi del tutto spontaneo era il

consenso, non meno che la sottoscrizione di quelle pie Cittadine, non sedotte, non ingannate, ma solo desiderose che nello spazio di circa 300 passi quadrati vi sieno 10 grandi chiese, tra le quali 6 vaste fabbriche di monasteri, e conventi. Non si sa, con qual occhio la Polizia riguardato abbia un tal fatto, ma avrebbe avuto ben torto, se voluto avesse inferirne, che per questo appunto era d'uopo non ritardare un momento l'esecuzione della legge. Certi alberi assai vasti, quantunque parassiti, non sono mai da spiantarsi.

Dal Corriere di Roma arrivato sol questa sera, abbiamo ricevuto il seguente estratto di una lettera del Generale *Monier* Comandante in Ancona al Gen. *Granier* Comandante la divisione di Roma.

Ancona 20 Pratile.

Il dipartimento del Tronto era quasi invaso allorchè io giunsi a Fermo, il Musone minacciato. Io fui attaccato dopo Ripatransona. Questo luogo formidabile per la situazione fu superato a viva forza. Il loro Generale in Capo *Donatini* fu debitore della sua salvezza alla fuga. Ricuperata Ripatransona marciai sopra Offida, che trovai evacuata. I Briganti si erano ripiegati sopra Ascoli, che eglino occupavano al numero di 1200 in 1500.

Io attaccai il 16 questa Piazza fortificata dall' arte, e dalla natura, e difesa dal furore. Cinque pezzi di artiglieria, e le porte erano chiuse, e barricate. I ribelli riuniti alla maggior parte degli abitanti guernivano le mura da essi difese con accanimento. Il fuoco de' fucili durò per due ore, egli diveniva mortale allorchè io ordinai l'assalto. In un solo istante la vittoria si decise, ed Ascoli ribelle sperimentò per la terza volta le nostre vittoriose braccia. Il mio Ajutante di campo *Gerard* fu de' primi a dare la scatola alla Città.

L'ajutante di Campo *Demoli*, che si era esteso lungo il Tronto attaccò vigorosamente la Porta Maggiore, che forzò a colpi di cannone. Vinta la resistenza, l'audacia del nostro attacco atterri talmente i Briganti, che eglino evacuarono la Cittadella, e si salvarono nel più gran disordine a traverso delle Montagne. La loro perdita fu considerabilissima; tutti quelli che furono trovati con le armi alla mano furono passati a fil di spada. Noi abbiamo presi cinque cannoni, e tre bandiere, che io ho fatto bruciare pubblicamente in Ancona. La nostra perdita si restringe a pochi de' bravi nostri fratelli d'armi.

CORPO LEGISLATIVO CONSIGLIO DE' SESSANTA

Presidente *Leveroni*.

Sessione nel 19 Giugno.

Un messaggio del Direttorio Esecutivo trasmette una nota del ministro delle Finanze diretta ad avere degli schiarimenti se convenga accordare ai ricevitori giurisdizionali un tre per cento di qualunque somma pervenuta a loro mani per conto e che corporazioni religiose.

Questo messaggio, e le carte annesse si rimettono alla Commissione delle Finanze.

De-Ambrosis a nome di questa Commissione fa un rapporto sul messaggio del Direttorio Esecutivo relativamente ai grandi bisogni di due stabilimenti più, ospedale di Pammatone, e ospedale degli incurabili.

In seguito di questo rapporto si adottano due progetti di Legge, in forza de' quali sono poste a disposizione del Direttorio Esecutivo 11. centomila da servire per un soccorso all'ospedale di Pammatone, e 11. trenta-mila in soccorso di quello degli incurabili; riserbata però la reintegrazione di ambe le somme alla Cassa Nazionale qualora le suddette opere fossero dichiarate giurisdizionali.

Il Consiglio delibera, che si crei una Commissione incaricata di presentare in termine di un mese un piano di economia per l'ospedale di Pammatone, e quello degli incurabili; e di esaminare se convenga dichiarar Nazionali tutti gli ospedali sparsi nelle altre giurisdizioni.

Marrè a nome della Commissione speciale fa un rapporto sulle elezioni fatte da' due Comizj elettorali di Polcevera.

Sviluppate brevemente le teorie che devono servire di base alle legittime elezioni del Popolo, discende a farne l'applicazione alle operazioni de' due Comizj in questione; Egli trova, che le scelte fatte nel primo sono non solamente il risultato della briga, ma, che nemeno ha mai esistito il Processo Verbale per far legittimamente constare delle operazioni.

Quinto al Comizio Seissionario egli crede, che questo non sia un vero Comizio, ma una riunione clandestina. Quindi presenta un progetto di Legge, in cui sono dichiarate nulle ed inattendibili le elezioni fatte in ambi i Comizj. Questo progetto è adottato.

Torre in nome di una Commissione Speciale presenta un progetto di Legge sugli esigiani.

Aperta la discussione sul progetto, il Consiglio si chiude in Comitato generale.

Raperta la Sala, si passa all'ordine del giorno sul Progetto presentato.

Sessione del 20.

De-Ambrosis a nome della Commissione delle Finanze fa un rapporto sopra alcuni beni spettanti ad Opere Pie, a quali s'chiedono di essere ristorati, e presenta un progetto di legge per autorizzare gli Amministratori delle medesime ad alienarli, impiegandone il prodotto in una maniera utile.

Il Consiglio ne decreta la Stampa, e l'aggiornamento.

Si passa alla discussione del progetto di legge, che riguarda l'organizzazione della Stamperia Nazionale: il progetto resta approvato.

Si ripiglia la discussione sulla riforma del regolamento, e se ne adottano varj articoli.

Il Consiglio si torna quindi in Comitato Segreto, dopo di che è sciolta la Sessione.

Sessione del 21.

Il Cittadino Antonio Maghella eletto Rappresentante nella Giurisdizione del Gianolo, e Vata e ricevuto nel seno del Consiglio, e prende il giuramento Civico.

Un messaggio del D. E. rinvieta una petizione di alcuni individui di Novi sulle crudeltà commesse in quel Comune dagli Austro-Russi, e sulla mozione di Rivarola e rimandata alla stampa.

Si continua la discussione sulla riforma del regolamento, che è adottato fino all'articolo 166.

Il Consiglio sulla mozione di De-Ambrosis mette a disposizione del D. E. per la manutenzione de' beni, e locali avvocati alla Nazione la somma di lire 22m., e già delibera un messaggio invitandolo a dichiarar prontamente, che ogni Cittadino ha il diritto di chiedere la divisione de' grandi corpi di beni ecclesiastici, che molti Cittadini temano di farsi aggiudicare in massa in isconto delle partite anticipate per la vendita coattiva de' tre milioni.

CONSIGLIO DE SENIORI

Sessione del 19 Giugno.

L'elezione del Cittadino Barone in Giudice di Pace del Comune di Diano è dichiarata valida, a preferenza del Cittadino Bossino.

Sessione del 20.

Per mozione di Botte, Della-Piana, e Guacco vien rigettata la deliberazione, che riguarda i Creditori delle Corporazioni ecclesiastiche come incoerente, e difettosa.

Sono approvate le ll. 100m. deliberate all' Ospedale di Pamirone, e le ll. 30m. a quello degli Incurabili,

Sessione del 21.

Sulla mozione di Guacco si decreta la stampa dello scritto dell' Avvocato, e Procuratore generale della Nazione sulla soppressione del dritto di reversione sopra i beni ecclesiastici, aggiornando il rapporto della Commissione su questo oggetto.

VARIETA'

Continuazione delle Riflessioni sul Collegio Nazionale

Supposta la necessità o la convenienza di un Collegio Nazionale in molte ramificazioni prodotto, niun' altra istituzione più sembra al vero bene adierata del sistema Repubblicano come quella di modellarlo sulla norma di una scuola militare. In una Repubblica ogni Cittadino è soldato, e sebben non sia necessario, né forse ancor vantaggioso, che siccome ai tempi di Sparta, ogni Cittadino non solo sia soldato, ma altro non sia che soldato, pure non sarà mai possibile, che abbia la Repubblica all' uopo bravi difensori ed energici, se all' uso della milizia insin dagli anni più teneri i suoi allievi non si educano, e in tutto non si ammaestrano, che alle guerriere fatiche si conta meglio, e conviene. Perciò siccome le matematiche, la storia, la geografia, la fisica, ed altre simili scienze escluder non si possono in alcun modo, o disgiungere dai militari esercizj, così una grossa porzione dell' istituzione civile colla militare coincide, e rende simili scuole ad ogni stato adattate.

Aggiungasi che il maneggio delle armi, il misurato moto delle marce, e tali altri militari esercizj tendendo il corpo più desto e l' animo più coraggioso, cooperar sogliono molto allo sviluppo, e al vigore della persona. Quel l' ordine poi, e quel metodo, che in tutto vuol mantenersi dalla militar disciplina, avveza sin da principio i fanciulli a raffrenare se stessi, a sapersi all' uopo domare, a tollerare una regola, e a non rivoltarsi sì presto contro a tutto ciò, che li chiama o li costringe a una pena. La dignità istessa dell' uomo meglio s' impara a conoscere da quelle tenere menti, allorché in simili scuole per se medesimi apprendono che sia veramente l' onore, e come si custodisca, quale condotta ciascheduno mantener dee co' suoi simili, come separate dal fasto, e dalla stolta insolenza l' autorità, ed il decoro. Quei loro grad, que le lor guardie, quelle giornali inspezioni gli avvezzano a ben governare se stessi, e a ben condurre anche gli altri.

Utilissima ha dunque che riesca una solida istituzione di varie scuole militari, distribuite nei varj punti della Repubblica, modificate in ciascuno secondo il particolare bisogno, ma in tutti ben governate da amministratori fedeli, da giusti capi imparziali, da saggi maestri, e solleciti; ne sarà gettato il denaro, che verrà speso a fornirle de più opportuni soccorsi.

Si abbia cura principalmente, che di una istituzione si saggia, come di tante altre utilissime, ma guaste ognora, e annoverate dalla malizia dell' interesse, un capo non se ne faccian di lucro; e di abbominabile speculazione color che sempre si studiano di tutto volgere a lor profitto, e in tutto intrudensi accortamente, per tutto alfin manomettere. Coteste valpi devastatrici s' uo' tra noi ben frequenti, ne si può usar contro di esse tanta diligenza mai, che d' fenda dalle insidie loro i bei frutti delle più nobili imprese.

Al N 20 pagina 319 si sopprimano alla linea 14 e 15 le parole: varj rimasti prigionieri.

FONDI PUBBLICI

Lughi di scritta ed abbondanza	Sc. 5
Detti Di S. Giorgio	6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi	
del 1794 e 96	"



Il prezzo dell' associazione è lire 2. per tre mesi. Si pubblicano due foglj la Settimana, il Mercoledì e il Sabato sera o si distribuiscono da questa Stamperia Como, da' Cittadini Albani Carraro in Piazza Nuova, e Frugoni Stampa sera nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del Monitoro Ligure nella Stamperia o del Civ. Gio. Bartolomeo Como Strada da S. Lorenzo N. 38.

MONITORE LIGURE

1799. 29 Giugno Anno III. della Repubblica Ligure

NOTIZIE ESTERE

TURCHIA.

Costantinopoli 6 Maggio.

Il gran Signore ha indirizzato al Gran-Visir prima della di lui partenza nella Siria il seguente Firmano, Mio Gran-Visir, guerriero potentissimo e invincibile. Dopo averti onorato del mio alto saluto Imperiale, ed aver con ciò rialzato lo splendore della tua dignità, io ti fo sapere, che gli infedeli Francesi, che hanno sottomesso l'Egitto al loro dominio, si sono associati alcuni Gorani, Arabi, ed altri simili, e si sono impadroniti di Gazza e di Giassa. E' facile il vedere dalla condotta di questi infedeli che le loro cattive intenzioni tendono a fare sparire di sopra alla terra la religione maomettana; (voglia l'Onnipotente allontanare questa disgrazia); e secondo lo stato delle cose è chiaro come il giorno, che essi hanno formato l'abominevole disegno di portare le loro mani sulle sacre Città della Mecca e di Medina (il che l'Onnipotente voglia allontanare), Città alle quali tutti i veri credenti s'indrizzano, e che sono la casa del Profeta di tutti gli uomini.

Siccome io ti ho distinto fra miei servitori, e che io so benissimo, quanta bravura, zelo e fedeltà tu hai mostrata nelle imprese di cui sei stato incaricato fino ad ora, come ad Erzerum e Trapezunto, e sulle frontiere della Persia, contro gli esecrabili Curdi, io spero con confidenza, che con l'aiuto di Dio, tu ti porterai nella stessa guisa per la distruzione degli infedeli Francesi, per l'annientamento del loro dominio, e per liberarci da questi flagelli. Io ho in conseguenza risolto in un consiglio, adunato in mia presenza, di nominarti Generale in capite, e mia volontà suprema è che tu ti porti nella Siria senza bagagli, e coll'equipaggio il più leggero: a questo fine io ti do ampia plenipotenza. L'Agà de' Giannizzeri si unirà a te con un certo numero di ortas (Compagnie), e con tutti gli altri reggimenti necessarj; e così confidandoti alla protezione dell'Onnipotente, ed all'intercessione del capo di tutti i Profeti, tu partirai da Costantinopoli, tu radunerai un'armata potentissima, prendendo per tutto gli uomini in grado di portare le armi, e ti potrai in marcia pel luogo del tuo destino. Io ti mando ancora una veste d'onore, cioè una pelliccia di zibellino, ed una sciabla distruggitrice de' nemici, guarnita di pietre preziose, e tuttociò perchè tu copra le tue brave spalle con la pelliccia, e che tu appenda la sciabla a' tuoi fianchi vigorosi.

Voglia l'Onnipotente condurre sul cammino dell'onore della vittoria te e tutti quelli, che si sacrificano a questa guerra per l'onore ed il mantenimento della Religione; che vi dia della felicità, e de' vantaggi, e vi faccia ritornare vittoriosi. Questo appunto è il tempo di contribuire con tutte le vostre forze alla conservazione della Religione; poichè il tempo presente non può esser paragonato con alcun altro.

In conseguenza i Visiri e tutti gli altri che hanno ricevuta questa missione, devono ajutarsi mutuamente. Io domando perciò da te diligenza e zelo pel servizio della Religione; tu devi secondo le tue facultà e la tua missione inalzare, onorare, e ricompensare quelli che si mostrano fedeli e bravi nel servizio della fede dell'Impero; ma quelli che si comporteranno altrimenti e si condurranno con negligenza, tu devi punirli come lo meritano. Che Dio, il Signore beneficente, sia propizio a' suoi fedeli adoratori; e che voglia rallegrare bentosto, tanto me suo debole servitore, che tutti i Mussulmani, il di cui cuore è affitto, con delle grandi vittorie, e che vi faccia ritornare vincitori e coperti di gloria; il che io spero coll'assistenza del Signore de' Profeti.

Il Gran Visir ha dato un superbo pranzo a' Ministri d'Inghilterra ed al Generale Hoehler: alla loro presenza è stato fatto l'esercizio della bomba e del cannone nel comodo e piacevol sito delle acque dolci: il detto Generale è parso soddisfattissimo della precisione colla quale questi diversi esercizi sono stati eseguiti.

Sono state inalberate le tre code rosse, che sono il segnale ordinario della partenza del Gran Visir: egli sarà rimpiazzato nella sua assenza dal Pascià di Salonicco. I Giannizzeri hanno sul primo mostrata molta repugnanza a seguirlo il Gran Visir nella Siria; ma sulla promessa che è stata loro fatta dal Gran Signore, di una gratificazione di cento piastre, e della paga esatta del loro soldo, sono partiti.

ITALIA

Bologna 21 Giugno.

Mentre le Armate Francesi si avanzano, il nemico non lascia d'inquietarci, e di porre in opra qualunque mezzo per fare delle diversioni, ad oggetto di richiamare altrove le forze Repubblicane. Dei distaccamenti Austriaci infestano principalmente la Comune di Modena e quella Città stessa. Martedì, circa 150 Tedeschi, parte a piedi, e parte a cavallo venuti dalla Mirandola, scorsero dentro Modena, fecero prigioniera la Guardia, che custodiva la Porta, e tentarono colla scorta di alcuni Modenesi loro aderenti di arrestare altri soldati Francesi, che si trovavano in diverse case, ed osterie. Il Comandante inteso ciò, risul in momento la guarnigione, e nel tempo che i Tedeschi, erano dati alla fuga co' prigionieri, inseguì gli insurgenti in modo, che riebbe i suoi e fugò il nemico. Sentesi, che dopo tal fatto il Comandante Francese, non credendosi sicuro in un Paese di simile natura, stasi ritirato colla sua truppa in Forte Franco. — Sappiamo ancora, che alcune scotterie nemiche sono penetrate in poca distanza della Samoggia, e ne circondarj di Reggio, e che un picchetto di cavalleria Tedesca e postato al fiume Lavino, ove ebbe un incontro con un piccolo corpo di truppe Francesi. Al ponte del Panaro tentano pure i Tedeschi di nuovamente stabilivisi, tagliandoci così qualunque comunicazione. — Il Geo. Hallin non traslascia intanto di prendere tutte le misure per la nostra sicurezza interna, ed esterna: ha fatti venire da Forte-Franco quattro pezzi di cannone, ed ha ordinato delle palizzate al di fuori delle Porte di Galiera, e S. Felice. E' uscito un'ordine, che tutti fino dall'età di 17 anni debbano montare la guardia, e il detto Generale ha preso tutto l'impegno per rendere imponente la sua forza a norma di nuove disposizioni, e discipline da lui ideate.

In questa mattina a mezzo giorno lo Stato-maggiore della nostra Guardia Nazionale si è portato in grande uniforme dal preminato Generale Gullio, ad oggetto di partecipargli tutte le misure prese per l'organizzazione, e completamento del Battaglione, che dee spediti in Toscana. Il Generale ha dimostrato piacere per le operazioni fatte, ed ha inculcato di proseguite con ardore per la totale sua effettuazione.

Modena 21 Giugno.

Negli scorsi giorni la nostra quiete è stata momentaneamente alterata da alcune incursioni nemiche. Cirocinquanta Tedeschi scesi dalla Mirandola entrarono fino in Città. Dei faziosi si unirono a loro. La Guardia Nazionale fu fatta prigioniera, e si voleva arrestare arca di soldati Francesi. Quest'orda di fuorusciti si dette non ostante ad una fuga precipitosa, subito che intese, che il Comandante Francese riuniva la guarnigione per ar-

Raccarta. Questo bravo ufficiale inseguì i fuggitivi, li batté, e recuperò i prigionieri. Per prevenire però altre simili scorrette, ha trasferito dopo ciò porzione della sua truppa in Forte-Franco. Anco nei circondarj di Reggio, ed in poca distanza della Samoggia i nemici si son fatti vedete, ed hanno inquietati quelli abitanti. Altrettanto è seguito al Ponte del Panato ed al fiume Lavino, dove è seguito un fatto d'armi, con la peggio degli Austriaci di piccola conseguenza. La vigilanza dei Comandanti Francesi, e la bravura delle Guardie Nazionali ci fa sperare di esser quanto prima al sicuro da qualunque tentativo.

Estratto di lettera di Napoli 4. Giugno .

Le Vittorie riportate da *Moran* ci hanno sommamente consolati, e con pubbliche, e private feste si sono celebrate Domenica scorsa, ma dopo un lieto giorno, jeri siamo stati non poco, ed oggi siamo tuttavia allarmati per l'avvicinamento degli insurgenti a Portici, ed a Capo di Chiavo, ove sta maco sono stati da un Corpo di Francesi dispersi, e massacrati. Momentanea è la loro disfatta, e l'insano fanatismo qual nuova Idra rinnova le perdute teste, e non serve l'indulgenza del Governo, che ad insuperbire maggiormente i realisti, i quali conoscendo la debolezza della nuova Truppa di Lucca, e l'inesperienza del patriotti, osano con fronte altera, non solo aspettarli in Campo, ma assalirli, e respingerli come è succeduto nei scorsi giorni, essendo ritornata dispersa con molta perdita l'armata da qui spedita verso Foggia, talchè nuove forze si stan ordinando per rispedirle alla conquista di quel Paese, che è la chiave della Puglia e tanto necessario per tenere la comunicazione delle sussistenze, che cominciano in parte a mancare. Jeri sera lo sparo del cannone è stato un colpo magico, e si rituo nelle case dei disarmati Cittadini, la riunione nei Quartieri della guardia Nazionale, ed il silenzio non mai sentito in Napoli fu l'opra di un solo momento, talchè una quiete, ed insieme una inquiete notte è succeduta per non sapere noi il pericolo, che ci sovrastava, ma l'alba del giorno salutata da nuovo cannone ci levò dall'incertezza, invitandoci a riprendere il corso dei sospesi affari, ma nei molti essendo rimasta la paura, non si sono aperte quest'oggi le botteghe, ed a siento si è trovato a comprare il necessario.

Molti arresti di persone Ex-nobili sono seguiti, fra quali l'Ex-Duca della Cerra, Monte-Leone, Medici, ed altri. Io seduta permanente sono i Legislatori, e la guardia Civica lavora con indefesso Patriotismo a mantenere il buon ordine nei popolati quartieri della Città, e finora tutto è tranquillo. Verso Portici intanto, stammane è marciato lo stesso Ministro di Guerra, ed insieme il Generale in Capo *Mansbonè*, e fatto un opportuno diversione a quei insurgenti, gli è riuscito d'invilupparli alla torre dell'annunziata ove si erano ritirati, e d'onde non ponno sfuggire, mentre le barche Cannoniere avvicinate a quella spiaggia li bersagliavano essenda dalle ore 12 sino alle 14. di questa sera tutto il cannoneggiamento ed alle ore 2. di notte in cui scrivo, mi viene accertato, che l'intero corpo dei R belli sia stato massacrato, e distrutto per cui si spera domani andare avanti da quella parte profittando dell'entusiasmo che anima i Patriotti uniti alla truppa di linea: Eccovi il genuino racconto.

Lucca 25 Giugno.

In questo momento un Capitano dell'Ottava-mezza Brigata leggera ha recata la notizia, che Modena è caduta per la seconda volta in poter de' Francesi, avendo fatti 3000 prigionieri Austriaci. Questa notizia medesima vien confermata da un passeggero proveniente dalla Lombardia.

Firenze 24 Giugno.

E' stato in quest'oggi pubblicato un proclama col quale il Gen. Gaultier Comandante in Toscana, dopo aver concertato col Commissario del Governo Francese ordina, che sieno restituite gratis dai Monti di Firenze, Pisa, Pistoja, Prato, Livorno, e Siena, e delle altre Città e Luoghi che sono restati fedeli al Governo Francese, a tutti gli abitanti le robe lasciate in ipoteca a tutto il 23 Giugno, purchè la somma già ricevuta non ecceda le lire dieci.

L'insurrezione di Arezzo tiene in molta agitazione questa Città, e tutta la Toscana. Alcuni Uffiziali Tede-

chi sono alla testa degli insurgenti. Si prendono le necessarie disposizioni per batterli. Si attendono da Pisa, e da Livorno delle truppe di linea, e della Guardia Nazionale, e da Bologna 2m. Patriotti, i quali potranno col loro esempio animare i nostri troppo pacifici abitanti.

Livorno 26 Giugno.

L'anarchia, la sfacciataggine, ed i raggi di cui si serve la nobiltà per opprimere sempre più il Popolo di già miserabile per la mancanza di lavori, vendendoli le grazie a prezzi eccessivi per ottenerlo con questo mezzo ad esserle schiavo; e la pretesa politica, che fa usare tanti riguardi al ceto ex-nobile sono tra noi la cagione onde sgraziata si chiama la Popolazione della Toscana, che trovandosi mancante di mezzi, e vedendosi delusa, e abbandonata, si dà in preda ai capi insurgenti, seguendo questi nel precipizio in cui la nobiltà li chiama per varj mezzi indietti.

Tutti gli ammalati, e feriti che si ritrovano allo spedale in Firenze, sono stati qui condotti; sono pure arrivati in Lucca, in Pisa, e Livorno molti Francesi, e specialmente un gran numero d'impiegati nell'Armata, il che fa nel Popolo una sensazione assai sfavorevole.

La truppa della grande Nazione si dispone a lasciar Firenze per non avere a competere con un numero d'insurgenti, e briganti Atretini.

Per quanto si sente, il Governo Francese a Firenze temeva che il gono di S. Giovanni, che richiamar suole in Città gran numero di contadini delle vicine campagne, gli insurgenti Atretini fossero per introdursi in abito contadinesco, ma la Dio merce, non ha ciò avuto alcun luogo.

Jeri verso mezzo giorno arrivarono da Firenze in questa Città, scortati da un picchetto di guardie Nazionali 70 circa fra Atretini, Auseriaci, Napoletani, ed emigrati Francesi, insurgenti d'Arezzo, fra questi un cappuccino che portava seco una Madonna ed andava predicando per le campagne d'Arezzo ec. contro i Francesi; tutti questi sono stati posti in fortezza vecchia ben custoditi per essere processati militarmente.

Il Generale Gaultier si mantiene a Firenze; e si sente vi sia arrivato un rinforzo di mille Bolognesi.

NOTIZIE INTERNE

Genova 29 Giugno.

Il Patrone Gio: Battista Raggio Ligure partito da Barcellona il giorno 15 del corrente attesta, che nella vigilia della sua partenza vedevasi in distanza di quindici miglia una squadra di 30 in 35 vele, e che in Barcellona era voce comune, che fosse la squadra Francese.

Cò gli venne pur confermato da un Catalano incontrato il giorno medesimo di sua partenza sopra Palamos, il quale assicurò, che era quella la squadra Francese, perchè una Corvetta Francese era partita da detto Palamos, e si era recata al bordo della squadra medesima.

Non mancano inoltre varie lettere di commercianti, che asseriscono lo stesso, quando ciò sia, pare assolutamente, che la squadra Francese non abbia presa la rotta del Mediterraneo, che per tirar què gl' Inglesi, e assicurarsi così la Libertà dell'Oceano.

— Nella notte de' 17. a 18 è giunto un Corriere straordinario da Parigi diretto al Quartier generale dell'armata, e con dispacci pel Cittadino Belleville incaricato d'Affari della Francia presso il Governo Ligure. Questo Corriere porta la notizia di un cangiamento accaduto nel D. E. Francese. Il Consiglio de' 500 dietro il rapporto di una Commissione di 11 membri eletta nel suo seno, e incaricata a riferire sulle misure straordinarie comandate dalla situazione attuale della Repubblica Francese; è passato a destituire dalle sue funzioni il Direttore *Trailard* come *intruso*. In seguito i Cittadini *La Beuvillera Lepaux*, e *Merlin de Douvri* hanno chiesta la loro dimissione, che è stata loro accordata. I due Consigli sono immediatamente passati all'elezione di tre Direttori pel rimpiazzo de' dimessi, e destituiti, e sono rimasti eletti i Cittadini *Gobier*, *Roger du cot*, e *Marestan*; sono egualmente dimessi tutti i Ministri, eccetto *Talleyran Perigord* Ministro delle Relazioni Estere.

Al Cittadino *Marbot* è stato affidato il comando della Forza armata di Parigi. E' stato egualmente decretato, che tutta la Truppa di linea marcierebbe alle frontiere per

rinforzare i suoi fratelli d'arme, e che il servizio nell'interno della Repubblica sarebbe fatto dai Coscritti. Il Generale *Joubert* comanderà la 17 Divisione. — Questi straordinari cangiamenti, e le energiche misure prese in seguito ci danno delle grandi speranze sul risorgimento della Libertà Italiana, che pareva fosse vicina ad essere annientata.

— Sentiamo dalla Riviera di Ponente essere stata accolta con sommo applauso la conferma fatta dal nostro Direttorio delle varie promozioni militari, le quali ebbero luogo per così dire sul campo, in favore della Guardia Nazionale, che nella spedizione di Oneglia formava la colonna del Levante. Ecco la nota affinché serva di stimolo a tutti i Liguri a non ismentire la gloria dai lor fratelli acquistata, e di lode insieme a coloro, che si sono ben adoperati in mezzo ancora ai pericoli, ed alle difficoltà della guerra.

Il Citt. Travoso Capo Battaglione del Ceriale che ha uniti due Battaglioni, ed ha marciato alla loro testa nell'affare del 5 Pratile, ha scacciato il nemico dal posto dell'Aquila, e l'ha seguito sin sopra le alture di Nasino, è stato fatto Capo di Legione.

Il Citt. Prete Raimondi, che ha sempre marciato alla testa dei bravi di Casanova, ha continuamente battuto il nemico, ed ha eseguiti colla più grande precisione gli ordini che gli sono stati dati, è stato nominato Capo di Battaglione.

Il Citt. Francesco Daste ch'è stato incaricato delle funzioni di Capo dello Stato maggiore della colonna, ha inoltre comandato un corpo di truppe incaricate di guardare le posizioni di Diano, la cui condotta è degna dei più grandi elogi, è stato nominato Capo Battaglione.

Il Citt. Prete Basso di Pornascio Capo di Battaglione.

Il bravo Capo di Battaglione della Pieve che si è battuto durante, e dopo il blocco con un coraggio raro è stato nominato Capo di Legione.

Il Capitano Trucco della Pieve che si è condotto col più grande coraggio è stato nominato Capo di Battaglione.

Il Cappuccino da Ranzo che si è battuto con il più grande accanimento, è stato fatto Tenente.

Oltre a tutto ciò sono stati fatti dal Gen. Roguet i più grandi elogi al nostro Citt. Capitan Duce del 3. Battaglione di linea talchè il D. E. ha commesso al Cittadino Ministro di Guerra, e Marina di dovergli fare un rapporto sul modo, in cui riconosce la sollecitudine, e la bravura di questi Uffiziali.

— In Alassio, e in Savona è giunta di Francia una considerabilissima quantità di grano diretto a questa Centrale, e già ne è jeri sera entrato in Porto qualche carico, cosicchè non abbiamo a temere, che malgrado il gran numero di truppe, e di forestieri, onde ribolle ogni angolo della Città, sieno per mancarci sì presto le vertovaglie in una stagione principalmente, in cui la campagna provvede di che giovare non solo al veto, e stretto bisogno, ma al diletto ancora, ed al lusso.

— Sentiamo in vece con dispiacere, che per mancanza appunto di provvisioni, e per la disgrazia di essere stato incendiato da una bomba un magazzino di munizioni, siasi resa agli Austriaci la Cittadella di Torino, il che obbligherà certo i Francesi a nuove, e più vigorose misure. Ma in queste angustie egli è appunto, ove più splende, e più trionfa il valore Repubblicano, che ne rinoverà di frequente, quando fia d'uopo, gli esempj di già più volte mostrati nelle più difficili imprese.

Vado 27 Giugno.

Jeri alle 3 pomeridiane sono entrate in questa rada due bombarde Francesi, che scortavano 4 bastimenti carichi di vino, grano, farina, e munizioni da guerra. All'apparire di questi un Vascello Inglese si è avanzata per farne preda, ma bastò a farnelo allontanare una cannonata tiratagli da questo forte Santo Stefano. Il Comandante di tali bombarde ha riferito, che la Squadra Francese è andata ad unirsi alla Spagnuola, il che, quando riesca, darà una forza di 45 in 46 Vascelli di linea senza contare le fregate.

I nostri Volontarij del Cantone di Quigliano sono jeri andati a guardare il Cappannone, che è su i loro confini, e le alture di Cadebona, mentre i Francesi hanno occupato quelle di S. Giacomo, di Feglino, ed altri luoghi adiacenti, cosicchè formin coi nostri un ben munito cordone, capace a tutte deludere le insolenti insidie dei nostri troppo accaniti Vicini.

Il continuo veleggiar su queste acque della Squadra Inglese ci obbliga a stare all'erta. Si praticano pertanto dalla nostra Guardia Nazionale tutte le più grandi attenzioni per non avere a soffrire qualche sorpresa. Insino le nostre Cittadine, superando il naturale loro timore, e rinunziando alle molli agiate lor consuetudini, si sono spontaneamente formate in una specie di battaglione, che va facendo la notte col più scrupoloso buon ordine le sue pattuglie, e visitando ogni posto, onde animare così alla vigilanza, e al travaglio i loro figlj, e consorti.

L'esempio non è inimitabile, principalmente nelle piccole Popolazioni, ove ciascuno individuo conoscendosi bastantemente a vicenda, non lascia che dubitare sovra la propria condotta. Tutto è possibile, e niente all'uomo è disdetto, allorchè soffre ciascuno di rassegnarsi ubbidiente alle regole del buon ordine, ed all'autorità delle leggi, e della ragione.

CORPO LEGISLATIVO

CONSIGLIO DEI SESSANTA

Presidente Leveroni

Sessione del 22 Giugno.

Essendo stati scusati dalla Commissione sulle petizioni di 8 Comuni di Diano Castello *Gandolfo*, e *Badaro* si sostituiscono loro *Alligini*, e *Raggio*.

Dopo qualche dibattimento, sulla mozione di *De-Ambrosii* si approva un messaggio al Dirett. Esecutivo; onde faccia pervenire al Consiglio lo stato attivo, e passivo dall'epoca della Legge del 16 e 22 Marzo p. p. della Cassa Comunale del Centro colla cassa Nazionale, per fissare la reintegrazione richiesta dalla Municipalità del centro.

Marchetti Luigi presenta un progetto sulla Guardia del Corpo Legislativo, di cui si decreta la stampa, e l'aggiornamento a 3 giorni dopo.

Dopo lunga discussione di un nuovo progetto su i creditori delle corporazioni Ecclesiastiche, si rimette quello alla Commissione affinché lo riproduca domani colle opportune riforme.

Fassi altro lungo dibattimento e si passa all'ordine del giorno sulla mozione di *Sciaccaluga*, che propone di mettere a disposizione del D. E. li. 6 m. per anticipazione alla Municipalità del centro sopra molto maggior partita, che a lei si deve.

Comitato segreto dopo il quale si modificano alcuni articoli del regolamento.

Sessione del 23 — Vocat.

Sessione del 24.

Si aggiorna a domani la discussione di un progetto onde autorizzare il Comitato di pubblica beneficenza ad alienare alcuni fondi appartenenti a diverse opere pie.

Discorso di *Sbarbaro* sulla necessità di un Codice di Polizia; a cui redigere viene approvata una commissione di 5 membri.

Si approva altra mozione dello stesso, per cui si determina, che qualunque commissione debba presentare al Consiglio il suo rapporto nel termine di un mese sotto pena di grave censura, esentandone però quelle dei Codici.

Sulla mozione di *Marchetti Luigi* si delibera, che i beni Nazionali posti in vendita coattiva rimarrano esposti alla pubblica subasta per giorni 20 prima che vengano deliberati al maggiore offerente.

Si approva la redazione del nuovo Regolamento.

Sessione del 25.

Pervengono due Messaggi del D. E. il primo riguardante i locali evacuati delle Corporazioni Ecclesiastiche, che è rimesso alla Commissione incaricata di esaminare un progetto in questa materia. Il secondo contiene una nota del Ministro di Guerra, e Marina coi conti di lire 300m. ultimamente a lui deliberate, e questo secondo Messaggio è rimesso alla Commissione di Finanze — Si mettono in seguito a disposizione del D. E. lire 100m. per Dipartimento di Guerra, e Marina.

Il Presidente fa un rapporto, e presenta un progetto di legge sulle attribuzioni della Municipalità del Centro.

— Il Consiglio ne decreta la stampa, e l'aggiornamento a sei giorni dopo la distribuzione.

Si discute lungamente, e si adotta un progetto di legge riguardante l'autorizzazione al Comitato di Pubbliche Beneficenze di alienare alcuni beni.

Almagini fa presente al Consiglio, che in tutte le Giurisdizioni dello Stato si sono dovute fare delle spese esorbitanti, e al di là delle rispettive Finanze, per supplire alle quali si sono dovuti obbligare alcuni cittadini a somministrar robba, e denaro non grave loro discapito. E quindi sulla di lui mozione, il Consiglio delibera una Commissione di 5 membri incaricati di esaminare i quadri delle spese giurisdizionali.

Si passa alla rinnovazione del Burò, e risultano eletti in presidente *Gandolfo*, in Segretarij *Deipino*, *Podestà*, *Ruffini* e *Gatti*.

Si creano in seguito due Commissioni, una incaricata al Codice di Polizia, e l'altra dell'esame delle spese giurisdizionali; alla prima sono eletti *Sbarbaro*, *Mangini*, *Gandolfo*, *Gatti*, e *Figari*; alla seconda *Scoffari*, *Almagini*, *Bria*, *Gracchieri*, e *Loverani*.

CONSIGLIO DE' SENIORI

Sessione del 22 Giugno.

Si approva una deliberazione che dà a mani del D. Il. 12m. accò siano con esse riparati, e mantenuti i fondi avvocati alla Nazione delle corporazioni religiose, ed altra per cui è data facoltà alle Commissioni riunite degli Ispettori delle sale dei due Consigj di decretare di arresto, non oltre gli otto giorni, chiunque fosse prevenuto d'insulto commesso nel circondario del Palazzo Nazionale contro le Autorità Costituite, o i pubblici impiegati, o di altre contravvenzioni ai regolamenti di Polizia.

Sessione del 23 e 24 — Vacat.

Sessione del 25.

Si approva una deliberazione che stabilisce rimanersi esposti alla pubblica subasta per lo spazio almeno di 10 giorni i beni Nazionali, anzichè ne sia deliberata la vendita.

Sessione del 26.

Si approva una deliberazione per cui si danno a mani del Direttorio Il. 200m. per la generale amministrazione del dipartimento *Guerra e Marina*.

Sessione del 27.

Si approva una deliberazione che dà a disposizione del Direttorio Il. 150m. torresi per il pagamento delle provviste fatte alle truppe *Francesi*, e per la indennizzazione dei Comuni che avessero sofferto dei danni nel passaggio delle medesime, autorizzato il Direttorio a partecipare a suo giudizio.

Sessione del 28.

Si approva un piano di legge che dichiara nulle le elezioni fatte dal Comizio elettorale della Polcevera radunatosi in *Rivarolo*, come anche quelle del Comizio scissionario di *Cornigliano*.

VARIETA' LETTERARIA.

A Parigi dai Torchj del C. Carlo Paugens sono usciti due volumi in 12 delle opere Postume del celebre *Alambert*. Aveva questi lasciati in testamento tutti i suoi scritti alla sfortunata Vedova di *Condorcet* ed è a lei che stamatori della pubblicazione di questi due Tomi, che faranno acquistar molto credito al cuore di quell'insigne filosofo, onde esentarlo dalla taccia, dalla quale pochi, e pochissimi tra gli uomini d'ingegno, e di letteratura possono andare immuni, la maggior parte de' quali non sol si dicono da tutti, ma poco meno che non si vantano essi medesimi d'umanità privi, e di cuore.

Nel primo di questi volumi dovrà senz'altro osservarsi

un Dialogo tra la Filosofia, e la Poesia, dal quale si apprende, che non sono esse nemiche l'una dell'altra, come dai pedanteschi coltivatori di queste due scienze pretendesi, ma l'una all'altra è di sommo, ed utilissimo lustro. Ogni verso, giusta *Boileau*, dee sempre dir qualche cosa, e qualunque composizione poetica esser dovendo per *Aristotele* un'imitazione della bella natura, mancherà certo al suo fine, se il generale precetto di *Cicerone* non sicuri esattamente adempire, basando tutto il suo piano sovra un'utile verità, e ad un'utile verità dirigendo tutte le parti della sua macchina, cosicchè vedendo per questa a formarsi un giusto ed intero raziocinio, la conclusione di questo ad una verità metta capo, o ad un ammaestramento giovevole.

Riguardisi, scriveva *Orazio*, da qualunque sia tra Poeti, continuamente riguardisi l'esemplare dell'umana vita, ed i costumi, onde ricavarne poi quindi non canora invidia, e non bei suoni poveri di sentimento, e di realtà, ma vere, e sagge espressioni, le quali al dolce dell'armonia, alla vivacità delle immagini, ed alle attrattive del diletto l'utile sappiano unire e la severità de' precetti.

A questo Dialogo vanno unire le lettere del ex-Re di Prussia gran *Federico*, di *Beccaria* e di *Caracciolo*, degne di chi le scriveva non meno che di colui, al quale erano dirette.

Ritrovansi nel secondo Volume un ritratto della tanto rinomata *Madamigella d'Espimasse*, un picciolo saggio sul gusto di *Sterno*, che non tutti troveranno molto dissimile dal *Viaggio sentimentale* di quel buon Alemanno, e i Sonomi pubblicati già dall'Autore nell'Enciclopedia, tra i quali merita somma attenzione quello sulla *fedeltà*, e la *costanza* riferito dall'Autore delle Decadi Letterarie al num. 20 e di cui ecco un abbozzo — La fedeltà distingue dalla costanza; la prima suppone un obbligo, ossia una corrispondenza; la seconda non ne importa alcuna; la fedeltà ha bisogno di azioni; alla costanza bastano i sentimenti; un uomo può esser fedele senza esser costante, e costante senza esser fedele. La fedeltà suppone una specie di dipendenza. La costanza invece richiede una specie di coraggio e di fermezza nelle proprie opinioni.

Soprattutto son da vedersi le riflessioni su l'uso e l'abuso della Filosofia in materia di gusto, cui *Alambert* definisce pel talento di distinguere nelle opere delle belle Arti ciò, che deve piacere alle anime sensibili da ciò, che dee ributtarle. Queste riflessioni saranno molto efficaci a far rieder colui, che alla coltura, e alla pratica della più sorda Filosofia miseramente attribuiscono una brutale rozzezza, ed un ingiusto rigore.

Dalla Stamperia Delle Piane, strada Giulia, è uscito il tomo XIII della Rivoluzione di Francia ec. di *Desodoari*

CORSO DE' CAMBII.

GENOVA LI 29 GIUGNO 1799

Venezia	— —	Lione	99 —
Roma	— —	Marsiglia	98 1/2
Napoli	— —	Cadice	47 —
Palermo	41 1/2 D.	Madrid	47 —
Livorno	126 1/2 L. L.	Lisbona	686 a
Amsterdam	— —	Vienna	55 —
Londra	48 — L.	Messina	— —
Amburgo	43 1/2 a 44	Milano	— —
Parigi	101 —	Augusta	60 —

FONDI PUBBLICI

Luoghi di scritta ed abbondanza	Sc. 7
Detti Di S. Giorgio	" 6
Detti de' censori, ed impieghi coattivi del 1794 e 96	" 6

Il prezzo dell'associazione è lire 2. per tre mesi. Si pubblicano due fogli la Sessimana, il Mercoledì e il Sabbato, o si distribuiscono da questa Stamperia Como, da *Cittadini Albani Cartaio* in Piazza Nuova, o *Frugoni Stampatore* nella Piazza della Posta. Le Lettere (franche di Posta) si dirigeranno al Direttore del *Magistrale Liguro* nella Stamperia del *Cin. Bartolommeo Como Strada da S. Lorenzo N. 31.*